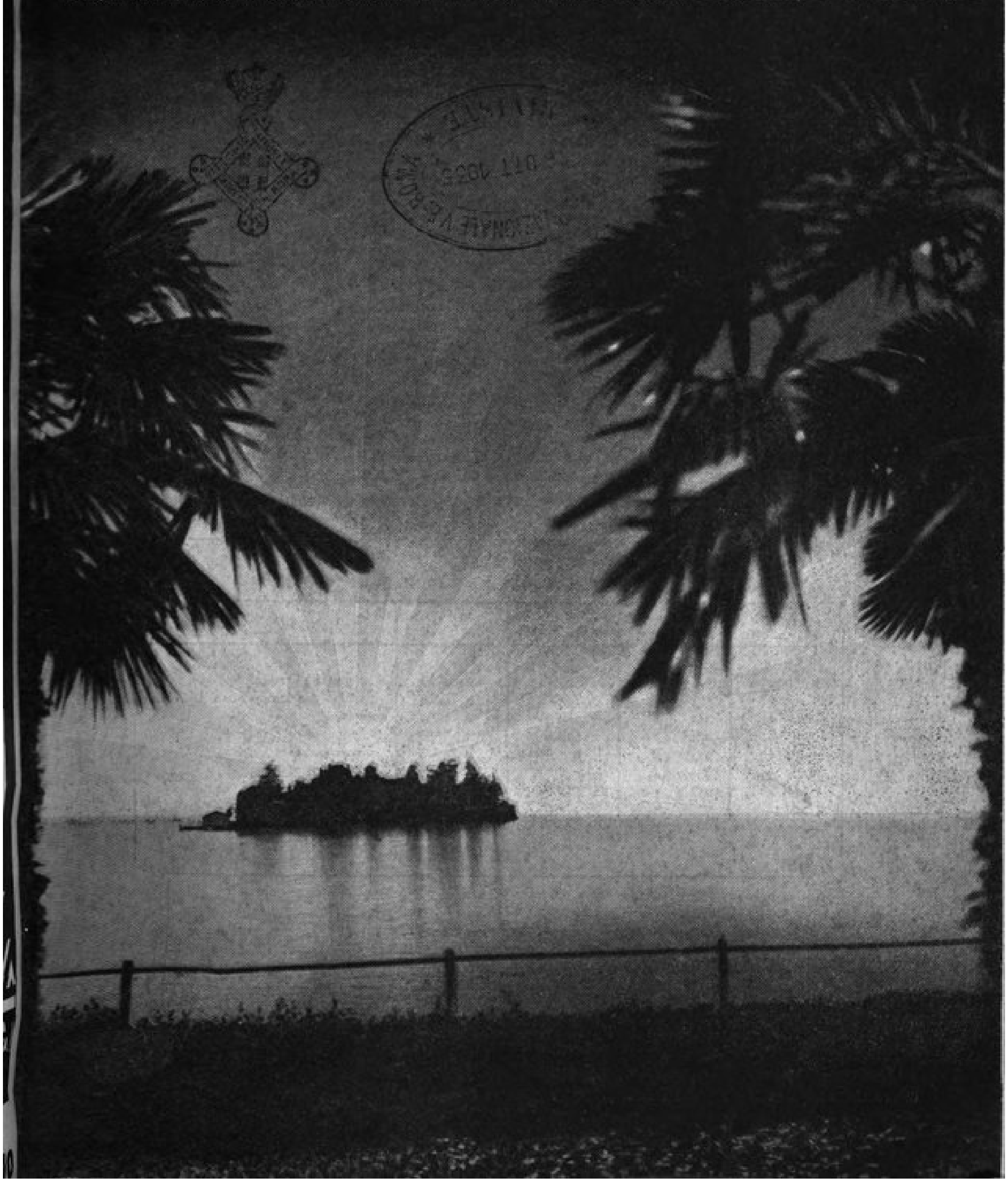
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNO V - N. 4 (Mensile) APRILE 1935-XIII ROMA (NAPOLI-MILANO)

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

Rassegna degli avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, annotata ed illustrata, e Diario mensile di cronache del Regime



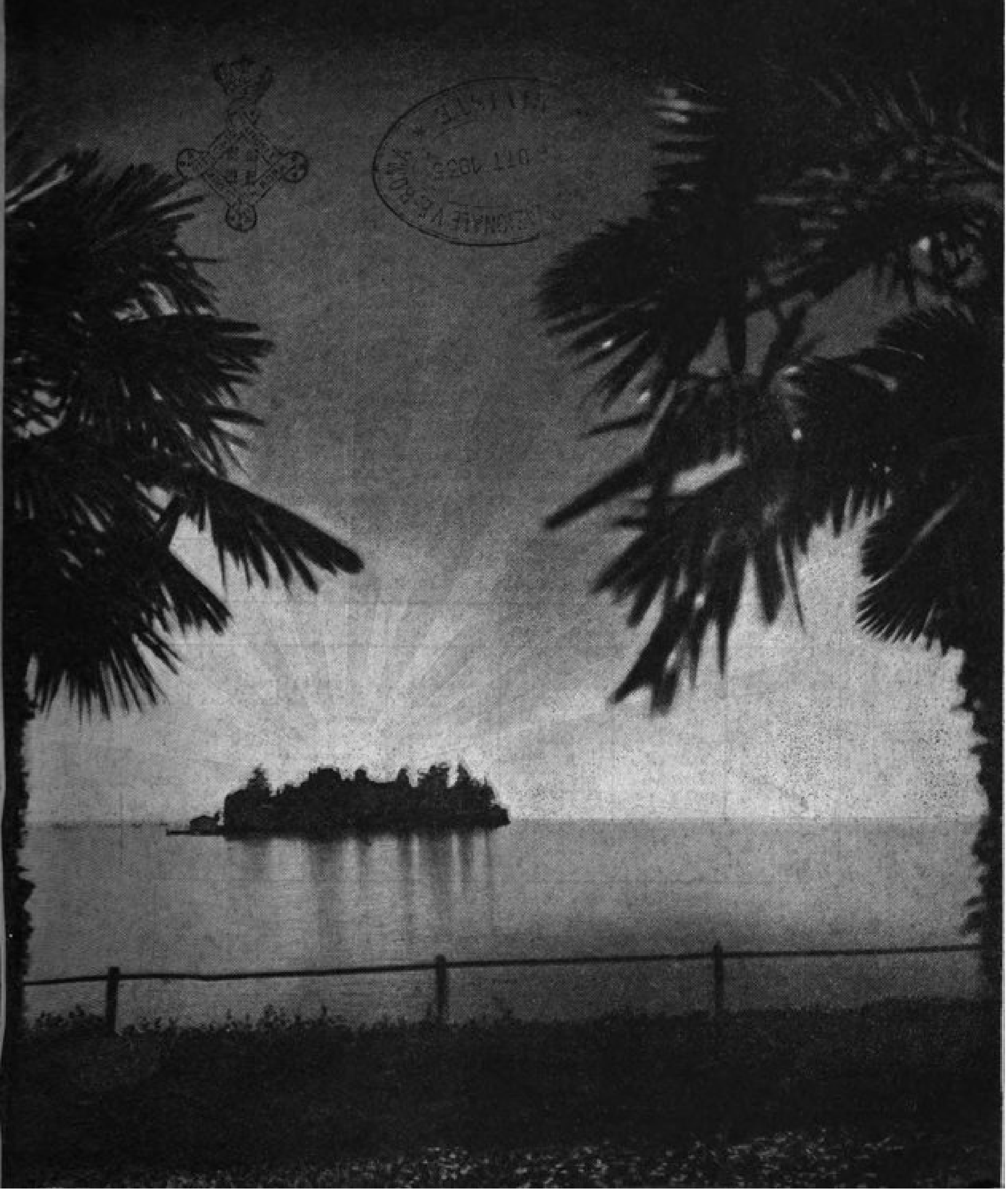
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ANNO V - N. 4 (Mensile) APRILE 1935-XIII ROMA (NAPOLI-MILANO)

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

Rassegna degli avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, annotata ed illustrata, e Diario mensile di cronache del Regime



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

Aprile 1935 - XIII

Amministratore — Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Rassegna degli avvenimenti, fatti, provvedimenti, dati del mese, e Diario mensile di cronache del Regime

Uffici Redazionali:
ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli

Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima
Telef. 24-888

Ufficio di Propaganda e Pubblicità:
MILANO - Via S. Paolo 13
Telef. 16026

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese, e riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed a Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» » 10.—

Per l'Estero il doppio

Per abbonamenti collettivi di propaganda, per categorie, e per ufficiali d'ogni grado delle forze armate, magistrati, funzionari ed insegnanti, per Fasci, Sindacati di lavoratori e di professionisti e artisti, per Dopol.ro e per Comitati dell'O.N.B. » » 50.—

A tutti gli abbonati Sostenitori è data in omaggio una elegante copertina di tela e oro per rilegare la collezione annuale.

Ufficio Propaganda e Sviluppo: Via S. Paolo, 13 — MILANO — Telef. 16.026

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254x160	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni
1/2 »	1 colonna	254x 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/4 »	1/2 »	127x 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85x 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64x 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42x 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32x 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16x 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Indirizzare corrispondenza ed eventuali reclami, ESCLUSIVAMENTE alla AMMINISTRAZIONE che ha sede in NAPOLI — Via Fabrizio Pignatelli, 10 — Telefono 24888.
I pagamenti che non sono fatti direttamente nelle mani di rappresentanti autorizzati dalla Amministrazione, debbono essere spediti esclusivamente alla Amministrazione stessa, in Napoli.

Per i pagamenti servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N. 6/10030 «ANNALI DEL FASCISMO» — NAPOLI

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta « *Respinto* »

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Direttore
FRANCESCO PAOLONI

Aprile 1935 - XIII

Amministratore e Fondatore
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

Uffici Redazionali:
NAPOLI - Via Fab.zio Pignatelli
ROMA - Via Firenze 43
Tel. 485674

Amministrazione: Editrice Rispoli Anonima
Via Fabrizio Pignatelli — NAPOLI
Telef. 24-888

Ufficio di Propaganda e Pubblicità:
MILANO - Via S. Paolo, 13
Telef. 16026

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI di S. E. Achille Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274, data Roma, 6-8-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.le Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli.

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna - Prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo come regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi od esegetici, con rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione mensile ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni Circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato: ***« Annali del Fascismo »:***

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle R.R. Rappresentanze diplomatiche e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi Militari, alle Biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel «Foglio d'Ordini»;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

« ... si impegna ad escludere dalla propaganda per la « diffusione della Rivista e per l'incremento della parte « pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre « contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri « e di Enti o Gerarchie, faranno richiamo soltanto per « quello che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2. che si regoleranno in modo da escludere asso- « lutamente ogni interpretazione che lasci comunque sup- « porre o sottintendere pressioni politiche, oppure *pro- « messe di interessamento per onorificenze* o simili, o di « interferenze per incarichi, concessioni o forniture di « Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunzieranno alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

SOMMARIO

Questo numero contiene:

Note dell'aprile XIII. *(l'annalista)* . . . . pag. 3

Parla il Duce . . . . pag. 7

Discorso al popolo per la festa fascista del Lavoro. — Per la fondazione di Guidonia.

Politica estera (G. Marini) . . . . pag. 9

Doc. I - Note del Popolo d'Italia . . . . . pag. 13

Produzione e lavoro. — Sistema, non rimedio. — Il Partito. — Lavoro e Potenza. — Volontà romana. — Segnalazione. — Stresa. — Il nostro piano. — Un ferro. — L'altra parità. — Universalità delle Rivoluzioni.

Doc. II - Pagine di storia . . . . pag. 19

Lo storico discorso del Duce del 2 aprile 1925. — L'eroismo del soldato italiano nei documenti dell'Archivio di Vienna.

Doc. III - Fascismo nel mondo . . . . pag. 23

Voti della commissione di coordinamento del Fascismo universale sulla concezione razzista e sull'opera di Mussolini. — Messaggio dei Fascisti argentini al Duce. — L'ordine corporativo nel rapporto dell'ufficio internazionale del lavoro. — Affermazione del Fascismo olandese nelle elezioni.

Doc. IV - Azione di Governo . . . . pag. 25

Il bilancio di previsione 1935-36 in una nota preliminare del Ministro delle Finanze. — Dichiarazioni del Sottosegretario Lantini al Senato sulla situazione economica.

Doc. V. - Nei rapporti internazionali . . . pag. 29

La Conferenza di Stresa. — Il Consiglio della Società delle Nazioni ed il riarmo della Germania. — La risposta della Germania. — Dichiarazioni di Mac Donald. — Il Convegno per l'Europa danubiana. — La morte del marchese Pacelli. — Suvich conferisce a Venezia col Ministro degli Esteri polacco. — Menzogne dei giornali tedeschi. — Netta smentita austriaca. — La tensione italo-etiopica.

Doc. VI Nazione Armata e Forze Militari . . pag. 41

Norme per l'istruzione delle reclute. — Discorso del Sottosegretario all'Aeronautica al Senato. — La flotta aerea italiana rinnovata in due anni. — Costituzione temporanea di due divisioni di Fanteria. — Elogio ai reparti della Milizia che hanno chiesto l'arruolamento per l'Africa Orientale. — Corsi d'istruzione per capitani in congedo di varie armi. — Movimento negli alti gradi dell'Esercito, Marina, Aeronautica. — Varie.

Doc. VII - Attività del P. N. F. . . . . pag. 47

Riunione del Direttorio. Rapporti delle Gerarchie del Piemonte, Lombardia e Liguria. — Disposizioni del Segretario del Partito. — Per la leva fascista. — Nuovi Segretari federali. — Varie.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Doc. VIII Educazione spirituale e fisica dei giovani . . . . pag. 51

L'Opera Nazionale Balilla. — Il congresso Goliardico internazionale.

Doc. IX - I Littoriali . . . . pag. 53

Doc. X - Azione sindacale e divenire corporativo . . . . pag. 59

Le attribuzioni del Comitato corporativo centrale. — Lavori delle Corporazioni delle bietole e dello zucchero. — Le mozioni presentate al Duce. — Il Comitato Corporativo Centrele. — Notiziario corporativo. — Notiziario sindacale.

Doc. XI - Economia, Demografia, Finanza, Organizzazione . . . . pag. 65

Vita della nazione in cifre. — Il miglioramento nel conto del tesoro ed il Bilancio. — Situazione della Banca d'Italia. — Per un riordinamento degli scambi con l'estero. — Monito del Segretario del Partito contro manovre di profittatori. — La produzione dell'Eritrea in aumento. — Notiziario industriale, agricolo, commerciale. — Notiziario economico.

Doc. XII - Il Regime per il popolo . . . . . pag. 71

I primi dieci anni di attività del Dopolavoro. — La difesa del lavoro nazionale in ogni campo. — La campagna antitubercolare. — La vigilanza del Partito sull'applicazione delle 40 ore. — L'assistenza climatica estiva. — Le refezioni scolastiche. — Monito ai rivenditori di pane. — Intervento del Partito sulla vigilanza dei prezzi. — Per l'assistenza alle mondariso.

Doc. XIII - Opere del Regime . . . . pag. 77

La fondazione di Guidonia. — La nuova strada Amalfi-Agerola. — La ferrovia Ventimiglia-Cuneo. — L'attività dell'Ispettorato della montagna. — Varie.

Doc. XIV Scienza, tecnica, cultara e arte . . pag. 81

L'Accademia d'Italia ed i premi. — Per la cooperazione intellettuale. — I concetti del Fascismo illustrati al Congresso delle scienze. — Attività e sviluppi per la Società per la Storia del Risorgimento. — Per le ricerche. — Varie.

Notiziario industriale, agricolo, commerciale, turistico e di varietà . . . . . . pag. 89

DIARIO DI APRILE XIII

Sovrano e Casa Reale

pag. II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XVI, XVII, XXII, XXIV, XXVI, XXVIII, XXXV, XXXVI, XXXVIII, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, LIII, LVI, LVII, LVIII

Sovrani e Capi di Stato Esteri

pag. IV, VIII, XI, XIV, XXIII, XXVI, XXX.

Capo del Governo

pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, X, XI, XIV, XV, XVII, XVIII, XIX, XXII, XXIV, XXVI, XXVII, XXX, XXXIII, XXXV, XXXVII, XXXIX, XLI, XLIV, XLV, XLVII, XLVIII, IL, LIX.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. I, II, IV, VIII, XI, XIII, XIV, XVII, XVIII, XIX, XX, XXX.

Politica Estera

pag. XI, XIII, XIV, XV, XVII, XVIII, XXIX.

Partito

pag. II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XX, XXI, XXIII, XXIV, XXVII, XXVIII, XXX, XXXII, XXXIII, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XLI, XLV, IL, LII, LIII, LIV, LV, LVIII, LIX.

Forze Armate

pag. I, II, IV, V, VIII, IX, X, XII, XIII, XIV, XIX, XX, XXI, XXII, XXVIII, XXIX, XXX, XXXV, XXXVII, XLI, XLII, XLIV, XLV, XLVII, XLVIII, IL, LVII, LVIII.

Lavori pubblici

pag. XVIII, XXX, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XLV, XLVI, XLVII, LIV, LV, LVII.

Istituzione e Educazione

pag. VI, XXX, XXXII, XXXIX, IL.

Arti e Scienze

pag. XI, XIX, XX, XXI, XXIII, XXXII, XXXIII, XLI, LI, LIV, LVIII.

Commercio e Industria

pag. VI, VII, IX, X, XII, XIII, XVI, XVIII, XX, XXVI, XXVII, XXVIII, XXXV, XLII, XLIII.

Sindacati e Corporazioni

pag. II, XI, XV, XVIII, XX, XXVIII, IL, L, LI, LIII

Organizzazioni Giovanili

pag. X, XII, XVIII, XX, XXVI, XXX, LIV.

Decessi

pag. IX, XII, XXI, XXIII, XXIV, XXVII, XXVIII, XXXII, XXXIII, XXXVI, XLI, IL, LIX.

Commemorazioni e Cerimonie

pag. V, VII, VIII, IX, XII, XIV, XVII, XXII, XXIII, XXIV, XXVI, XXXVIII, XLV, XLVI, XLVII, LVIII.

In Biblioteca

pag. LXI, LXIV.

AVVERTENZA — **I pagamenti (che non sieno fatti nelle mani di nostri agenti muniti di tessera della Amministrazione e con fotografia autenticata) e la corrispondenza amministrativa, si indirizzano esclusivamente alla Amministrazione di *Annali del Fascismo*, in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli, 10. Per i pagamenti è tuttavia preferibile servirsi del *Conto Corrente Postale N. 6/10030 - Annali del Fascismo, Napoli.***

Circolari, lettere e documenti di Amministrazione recanti il nome soltanto del direttore e nessuna firma leggibile (e contraddistinti da un piccolo Fascio Littorio) sono stati ritirati perchè erroneamente emessi da una agenzia di rappresentanza a ciò non autorizzata.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Note dell'Aprile XIII

Non dovremo spendere molte parole per dimostrare la importanza eccezionale del convegno fra i Capi di Governo e Ministri degli esteri di Francia, Gran Bretagna ed Italia, a Stresa.

Nei « documenti », i lettori di « Annali » ne leggono le conclusioni, le quali, rappresentando la zona di incontro dei punti di vista e degli interessi particolari dei tre Paesi, in rapporto alla situazione europea ed a quella mondiale, sono tuttavia sufficientemente precisi ed impegnativi per costituire una intesa di solidarietà, su alcune questioni fondamentali.

Infatti la decisione unilaterale del riarmo da parte della Germania, in violazione alle clausole militari dei trattati di pace, quando era già dichiarata da parte delle altre Potenze firmatarie la opportunità di tradurre in atti giuridici internazionali il riconoscimento della parità, e se ne preparavano i negoziati, aveva provocato una tensione nervosa, preoccupazioni e reazioni tali, da determinare una situazione estremamente delicata e non scevra di immediati pericoli.

La stampa ufficiosa germanica aveva enunciato la tesi della invalidità di trattati « imposti con la forza », vale a dire conclusivi di una guerra perduta.

Sarebbe stato un precedente molto interessante in proposito, se la Germania avesse proclamato questo principio dopo la vittoria del 1870 sulla Francia, quando alla Nazione sconfitta impose condizioni molto gravi in rapporto ai tempi. Questo richiamo si presenta alla memoria, pur prescindendo da qualsiasi considerazione di maggiore o minor simpatia verso l'uno o l'altro Paese, ed anzi precisando che fino a quando esistano varietà di interessi morali e materiali fra Paese e Pase, noi dobbiamo avere simpatia soltanto pel Paese nostro.

Comunque è certo che da quando esistono i trattati di pace, furono sempre imposti con la forza da parte della Nazione vittoriosa, al Paese vinto, e che soltanto nuovi trattati, conclusi per effetto di negoziati pacifici o di nuove guerre, han potuto modificarli; cosicchè la modificazione unilaterale, essendo una violazione, ha tutti gli effetti di una rottura in guerra.

D'altronde i fatti del 1934 in Austria, e le più spiccate manifestazioni della propaganda razzista, avevano prodotto in tutta Europa la convinzione che la Germania nutrisse propositi aggressivi, o che almeno contasse di potersi imporre con una successione di colpi di testa e di fatti compiuti.

Ed alla vigilia di Stresa il divario di opinioni sul modo di reagire a questa politica della Germania nazista, era considerevole, tra Francia ed Inghilterra ed Italia. Ciò risulta evidentissimo dalle « note » del « Popolo d'Italia », sull'argomento, che si riproducono in questo fascicolo, e che ebbero grande risonanza sulla stampa europea.

Questo disorientamento della vigilia di Stresa conferisce maggiore importanza alla linearità decisiva delle conclusioni.

E quì dobbiamo rilevare che questo risultato, molto soddisfacente — anche nel suo equilibrio, poichè lascia aperta alla Germania la possibilità di ripresa della collaborazione pacifica a parità, e nello stesso tempo provvede a sbarrarle il passo per nuovi colpi di testa, — da gran parte della stampa estera è stato attribuito alla chiarezza di vedute, al senso realistico ed alla ferma volontà, di Mussolini, che presiedeva il Convegno. E non sarà inutile ricordare che qualche giornale francese aveva affermato doversi affidare il timone d'Europa a Mussolini, e qualche giornale inglese aveva riconosciuto essere in questo grande statista riposte le

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

maggiori speranze per una sistemazione risolutiva di più urgenti e minacciosi problemi della convivenza europea.

E quanti aspirano in Europa ad assicurare un periodo di pace, che permetta di procedere con fiducia all'azione riparatrice e ricostruttiva della economia, ed alla riduzione degli aggravi per armamenti, e che non escluda la possibilità di accordi per la revisione dei più gravi errori dei trattati di pace, a fine di eliminare i punti nevralgici che impediscono il consolidamento del pacifico rapporto di convivenza fra le Nazioni del nostro piccolo e glorioso Continente, hanno pensato, e parecchi hanno anche detto, che l'invito di collaborazione rivolto alla Germania, è la vittoria, purtroppo alquanto tardiva, dello spirito di quel mussoliniano « patto a quattro », la cui virtù pacificatrice e risanatrice si impone ora con tanta evidenza, e del cui « aggiornamento » *sine die* non ebbero colpa Italia ed Inghilterra.

* * *

In questo mese si sono svolti i «Littoriali» della cultura, indetti dal Partito fra gli studenti universitari. Nei « Documenti » se ne riferisce larga cronaca.

E' stato detto che questa istituzione originale è eminentemente rappresentativa del Fascismo, e che solo nel clima del Fascismo poteva sorgere.

Su tutti gli argomenti proposti, e che sono i principali della cultura fascista propriamente detta, oltre che di quella generale, i giovani son chiamati a gare di monografie e di discussioni libere; mentre per l'arte son chiamati a presentare opere.

Questo agonismo, che si inizia con i « prelittoriali regionali » e relative eliminatorie, e quindi si coordina e si affina con la gara nazionale tra i prescelti, con la maggior possibile assenza di accademismo, con vivace spinta al concepimento ardito, extrascolastico, ed alla espressione personale, e sopratutto con tendenza sempre più spiccata ad apprezzare la spontaneità molto maggiormente che le risciaquature addottrinatissime, costituisce certamente un mezzo di controllo e di disciplina sulle tendenze delle generazioni sopravvenienti, una misura delle capacità intellettuali e volitive, ed una officina di selezione e di smistamento per la preparazione alle gerarchie del regime, nella collettività destinata ad ereditare i valori e la responsabilità della Rivoluzione.

Certo, può anche prodursi qualche disorientamento; nè si può pretenedere che le idee concepite dai giovani sieno temprate alla conoscenza della realtà ed all'esperienza della vita, e cioè sieno già delle idee direttive, istitutive, capaci di dare sistemazione ed ordine agli sviluppi della Rivoluzione; ma sono fermenti di fecondazione; e la avvedutezza delle Commissioni esaminatrici, e la modifica di qualche procedura delle gare e delle valutazioni, basteranno ad eliminare ciò che l'esperienza dimostri meno utile ai fini proposti.

E se qualcuno osserverà che questa preparazione dei dirigenti di domani è limitata agli studenti universitari, vale a dire che esclude i giovani provenienti da altre zone della società, sarà in errore, perchè il Partito ha provveduto ora, con i corsi di preparazione politica, e con la educazione politica dei Fasci giovanili che accolgono giovani di ogni condizione sociale, ad aprire la via della cultura fascista a tutti.

* * *

La festa del lavoro fascista è stata celebrata con larga partecipazione di lavoratori, che hanno compreso quale spirito realizzatore di grandi riforme sociali, ed a tal fine saggiamente misuratore ed equilibratore dei modi e dei tempi, animi il Regime.

Le masse operaie e contadine d'Italia sono ormai ogni giorno più persuase delle grandi possibilità di cammino, che la Rivoluzione fascista ha aperto agli italiani, per il conseguimento di conquiste graduali, sulla via della meno iniqua distribuzione di vantaggi e di oneri, le quali saranno anche più redditizie per l'economia generale.

Le prime esperienze della Corporazione, passate al vaglio del Comitato corporativo centrale, già si traducono in realtà nuove, nel diritto, e nel fatto costruttivo.

La « norma » corporativa che diventa legge, è in sè stessa un settore di Rivoluzione; come lo è la partecipazione delle rappresentanze sindacali di lavoratori alle Commissioni di controllo, di studio, di indagine, sul processo produttivo, ed eventualmente anche sulle imprese di produzione; e come lo è, sotto altro aspetto, lo avviamento corporati-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vamente deliberato e disciplinato, ed in associazione alla Commissione superiore delle ricerche, per la produzione di materie prime nazionali che ci liberino da gravi servitù di importazione a sbilancio.

E che queste iniziative rivoluzionarie, giuridicamente, economicamente, politicamente e socialmente coordinate, presentino un nuovo orizzonte alle aspettazioni sofferenti di tutti i popoli, non soltanto è proclamato dai Convegni internazionali di intesa fra movimenti fascisti, che respingono il razzismo, bensì è riconosciuto ormai anche dall'Istituto mondiale di indagine sulle condizioni del lavoro e dei lavoratori, come traspare abbastanza chiaramente dal rapporto del Direttore dell'« Ufficio Internazionale del Lavoro » aggregato alla «Società delle Nazioni».

* * *

Non trascuri il lettore dei Documenti e del Diario di osservare e rilevare la multiforme attività che il Partito viene svolgendo in ogni campo: nella assistenza, nella educazione dei giovani e genericamente delle masse, nella preparazione della Nazione militare, nella formazione e diffusione della coltura politica, economica, sociale e generale, nell'affiancamento agli organi del potere statale ed a quelli dell'ordinamento sindacale e corporativo, per la vigilanza sulla esecuzione delle decisioni e disposizioni superiori che hanno finalità di riassetto economico e di equilibrio sociale, e che mirano a rendere sempre più effettiva la partecipazione e la responsabilità delle masse all'azione politica ed economica, mentre stimolano la selezione dei migliori per trarre le nuove forze dirigenti.

* * *

La tensione fra Italia ed Etiopia è aggravata. Il Governo dell'Imperatore di Abissinia prende tempo menando il can per l'aia, e non vuol dare, — o non può dare perchè non è obbedito dai Ras della periferia — le garanzie di cui l'Italia ha bisogno e diritto per la sicurezza dell'Eritrea e della Somalia, contro incursioni e razzìe ed assalti e simili forme di aggressività, che stanno fra il brigantaggio, l'anarchia selvaggia, ed il tentativo di colpi di mano guerreschi; non solo; ma intensifica gli acquisti d'armi e munizioni, che fabbricanti e mercanti di paesi europei più o meno amici dell'Italia gli forniscono abbondantemente, e prepara appostamenti bellici ed eserciti, costringendo l'Italia ad inviare sempre maggiori forze nelle due colonie lontane, che non hanno comunicazioni territoriali fra loro ed anzi distano di migliaia di chilometri.

L'Italia ha diritto non solo di garantirsi questa sicurezza di pacifico sviluppo della sua opera di civilizzazione coloniale, una volta per sempre, poichè non si può pretendere che tenga in permanenza laggiù due grossi eserciti sul piede di guerra; ma anche ha diritto a garantirsi la possibilità di collaborazione pacifica per lo sviluppo civile ed economico dell' Abissinia , e conseguentemente dei traffici coloniali e dell'impiego di suoi lavoratori nello sfruttamento di risorse latenti, a norma del trattato Italo-Abissino e del patto tripartito anglo-franco-inglese per le zone di influenza in Abissinia, non potendosi consentire che a svolgere quest' opera sieno chiamati Paesi estranei alle responsabilità ed ai diritti dei possessi coloniali nell'Africa orientale.

* * *

Ancora una nuova città fondata dal Fascismo, entra nel consorzio delle organizzazioni urbane d'Italia: Guidonia. E questa è destinata alla scienza del volo, alla tecnica delle grandi audaci conquiste di vie nuove e di nuovi mezzi di comunicazione, e di attrezzatura militare, nel cielo. Sarà degna sorella quasi coetanea di Littoria, di Sabaudia, di Pontinia che sono destinate alla vittoria della vita operante e della tecnica creativa, sulla palude mortifera, ed alla conquista della terra da fecondare per accrescere la disponibilità e la indipendenza degli approvvigionamenti.

* * *

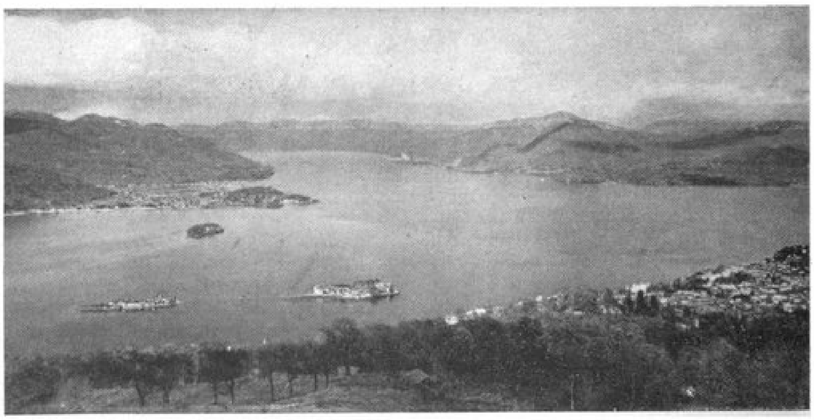
L' aspetto di fierezza, di prestanza, e quasi di fervido volontarismo, che presenta la gioventù dell'Italia fascista nel periodo di presentazione delle reclute al servizio militare, al confronto con i tempi del regime liberale, non è una novità di quest'anno XIII. Però certamente ad ogni nuovo anno questo spettacolo è maggiormente superbo, così pel

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

morale come per l'aitante vigore fisico. Ed in questo anno XIII è stato magnifico, poichè lo sviluppo generale degli esercizi sportivi e dell'educazione fisica offre ormai risultati tangibili nella classi di leva, mentre la nuova organizzazione della premilitare, combinata alle istituzioni fasciste giovanili, manda alle caserme reclute che son già compiutamente soldati abituati all' inquadramento, alla disciplina ed allo spirito militare, e più addestrati di quanto non lo fossero i soldati anziani d'anteguerra.

Inoltre quest' anno , per i noti provvedimenti di precauzione imposti dalla situazione europea e dalla tensione nell'Africa Orientale, le operazioni di arruolamento delle reclute nei ranghi si sono quasi accompagnate a quelle di presentazione dei richiamati di classi congedate; ed è straordinariamente interessante notare che non hanno offerto all'osservatore, anzi al Paese, aspetti molto differenti. Gran parte dei richiamati si era già costituita una famiglia,e non sarebbe umano credere che se ne siano allontanati con entusiasmo; però precisamente questo è straordinario: che essi abbiano risposto all'appello con serena consapevolezza della necessità poichè il Duce chiama, e con prontezza d'offerta d'ogni sacrificio purchè l'Italia del popolo fascista fronteggi e risolva energicamente e vantaggiosamente qualunque situazione. E' difatti al grido di « Duce! a Noi! », ed al canto degli inni della Rivoluzione e delle canzoni di guerra imparate dai fratelli maggiori, che le schiere di richiamati han fatto l'entrata nei centri di adunata e nelle caserme.

L'ANNALISTA



STRESA. — Le tre isole: Isola Bella, Isola Madre e Isola Superiore.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PARLA IL DUCE

28 Aprile, Piazza Venezia

Discorso al popolo per la festa fascista del Lavoro

ROMA, 28 — Per la celebrazione della Festa fascista del Lavoro, ha avuto luogo una imponente manifestazione al Duce in Piazza Venezia.

Il Duce ha parlato al popolo e alle Camicie Nere adunati nella Piazza.

IL DUCE HA RICORDATO IL «CARATTERE TIPICAMENTE FASCISTA DELLA FESTA DEL LAVORO ITALIANO, ITALIANO NEL TEMPO, NELLO SPAZIO, NEL MODO DELLA SUA MANIFESTAZIONE».

HA ESALTATO «TUTTO IL LAVORO, DA QUELLO INTELLETTUALE A QUELLO MANUALE, FRA I QUALI — EGLI HA DETTO, — LA DIFFERENZA E' DI CARATTERE NON SOSTANZIALE».

HA ACCENNATO ALLA DIREZIONE VERSO LA QUALE MARCIA LA NAZIONE FASCISTA, CIOE' «VERSO UNA VITA DI CARATTERE SEMPRE PIU' COLLETTIVO, MA NON COLLETTIVIZZATO O COLLETTIVISTA, POICHE' LA VITA SEMPRE PIU' COLLETTIVA DEL POPOLO ITALIANO E' LA VITA ARMONICA E DIFFERENZIATA DEL FASCISMO, NON QUELLA DELLE SPECIE INFERIORI».

«NELL'ANNO TRASCORSO, L'ORIZZONTE — IL DUCE HA DETTO — SI E' SCHIARITO E PIU' ANCORA SI SCHIARIREBBE SE LA POLITICA VENISSE IN AIUTO DELL'ECONOMIA, SE, CIOE', SI DESSE IL PIU' LUNGO PERIODO POSSIBILE DI PACE ALL'EUROPA, SENZA CON CIO' ADERIRE ALLE VIETE IDEOLOGIE PACIFONDAIE CHE ESPONGONO I POPOLI A TUTTE LE PIU' GRAVI SORPRESE».

«TUTTI COLORO CHE NON SI ADEGUANO ALLE NECESSITA' E AI DOVERI DI QUESTA ARDENTE E PROFONDA VITA DEL POPOLO ITALIANO SARANNO ESPULSI, QUALI ELEMENTI NEGATIVI, DALL'ORGANISMO GIOVANE E GAGLIARDO DELLA NAZIONE».

IL DUCE SI E' QUINDI RIVOLTO PARTICOLARMENTE ALLE «VECCHIE CAMICIE NERE SULLE QUALI LA RIVOLUZIONE OGGI E DOMANI, NEL CLIMA DURO CHE SI ANNUNCIA, POTRA' SICURAMENTE CONTARE, ED HA INVITATO A LEVARE GAGLIARDETTI E FUCILI PER CELEBRARE L'UNITA' DEL LAVORO CON LE ARMI».

La folla ha seguito il discorso del Duce con la più ansiosa attenzione, interrompendo frequentemente con alte acclamazioni. E, alle ultime parole, applausi altissimi e grida di « Duce! Duce » si sono levati da ogni parte della grande piazza. Insegne e fucili si sono levati in alto e migliaia e migliaia di braccia si sono alzate e salutare Mussolini. La dimostrazione è stata di una grandiosità imponente, ed è cessata solo quando è cominciata la distribuzione dei libretti di pensione e delle decorazioni al merito di lavoro.

GUIDONIA, 28 — Aperto il solco fondamentale della nuova città, il Duce, acclamato pronuncia un breve discorso.

Egli dice:

«UFFICIALI, SOTTUFFICIALI, CAPORALI, SOLDATI, CAMERATI!

UN RITO PARTICOLARMENTE SOLENNE E' QUESTO DI OGGI E PERCIO' DESTINATO A RIMANERE INDELEBILE NELLE NOSTRE MEMORIE E INCISO PER SEMPRE NELLE PAGINE DELLA STORIA ITALIANA.

NELL'AGRO PONTINO E IN ALTRE PLAGHE DELLA PATRIA ABBIAMO FONDATO CITTA' CHE SEGNANO IL NOSTRO PROPOSITO DI CONQUISTA DELLA TERRA.

OGGI FONDIAMO UNA NUOVA CITTA' DEDICATA ALLA MEMORIA DEL GENERALE GUIDONI, EROICA TEMPRA DI SOLDATO CHE HA DIMOSTRATO CON IL SACRIFICIO DELLA VITA LA DEDIZIONE TOTALE ALL'ADEMPIMENTO DEL PROPRIO DOVERE.

LE CITTA' DI IERI E QUESTA DI OGGI ESPRIMONO LA NETTA, SISTEMATICA, INDOMABILE VOLONTA' DI POTENZA DELL'ITALIA FASCISTA.

TALE VOLONTA' HA PIEGATO NEGLI ANNI SCORSI MOLTI UOMINI E MOLTE COSE. COSI' ACCADRA' ANCHE NEL FUTURO IMMEDIATO E REMOTO».

Le ultime parole del Duce sono coronate da una nuova imponente acclamazione che si protrae a lungo tra un tripudio di vessilli e un clamore di fanfare.

Per la fondazione di Guidonia

GUIDONIA, 28 — Dopo la visita la folla acclama al Duce, che, sulla soglia della città aeronautica dice:

«CAMERATI,

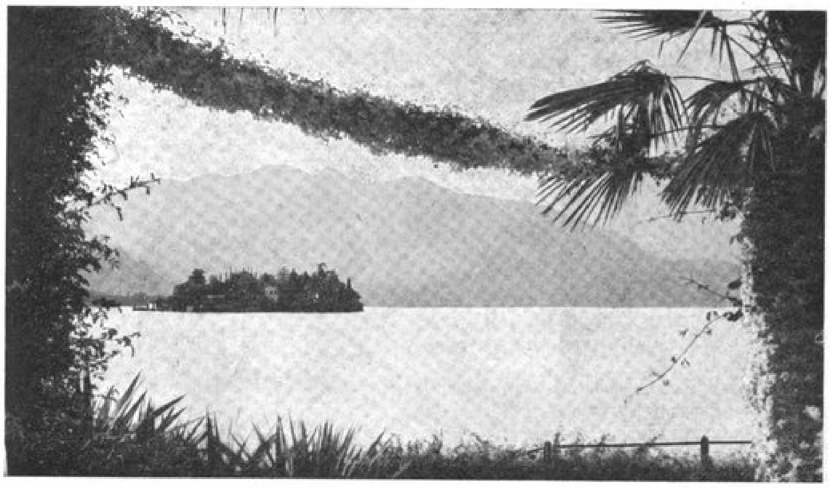
VI ANNUNCIO CHE LA PARTE AVIATORIA DELLA CITTA' DI GUIDONIA E' GIA' INAUGURATA. E' PRONTA. DA OGGI INIZIA LA SUA VITA FECONDA.

CON UN SENSO DI PROFONDA FIEREZZA ANNUNCIO A VOI E A TUTTI GL'ITALIANI CHE GLI IMPIANTI TECNICI E SCIENTIFICI DI GUIDONIA SONO I PIU' MODERNI DEL MONDO. ESSI, UNITI ALLA PERIZIA E ALLA INTREPIDITA' ORMAI LEGGENDARIE DEGLI AVIATORI ITALIANI, GARANTIRANNO NEI CIELI LA SICUREZZA E LA VITTORIA DELLA PATRIA.

Le parole del Duce pronunciate vigorosamente, con quel Suo caratteristico accento incisivo e martellante, sollevano una fiammata di entusiasmo.

L'invocazione appassionata si leva ancora una volta: « Duce! Duce! ». Poi il canto di Giovinezza consacra trionfalmente la suggestiva e marziale cerimonia di questa indimenticabile giornata.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



STRESA. — Isolabella ove sorge Palazzo Borroneo.

STRESA - VERBANO. — Isolabella le terrazze di Villa Borromeo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Politica Estera

Il fronte unico ristabilito

Anche i viaggi esploratori di Eden a Varsavia e Praga, dopo la constatazione *de visu* dei rispettivi punti di vista polacco e cecoslovacco, hanno avuto una conclusione negativa; giacchè non basta apprendere che la Polonia respinge il Patto orientale per non esporsi ad una invasione russa o tedesca in caso di conflitto fra la Russia e la Germania e che la Cecoslovacchia è favorevole allo stesso Patto: queste opinioni erano note come quella della Russia e non occorrevano certo i viaggi di Eden per vederle confermate. Ma gli inglesi hanno innato il bisogno di sentire l'urto della realtà per scuotersi ed agire nel senso che questa impone. E quando dicono, come hanno detto, che i risultati dei viaggi esploratori sono stati positivi — contrariamente alla mentalità latina che li ha giudicati negativi ai fini generali — significa che essi hanno giovato alla politica britannica.

Alla luce di questa praticità un pò egoistica — sacro egoismo, in tal caso — devono essere spiegati, se non giustificati, i diversi atteggiamenti di Simon, responsabile diretto della politica estera, assunti prima e dopo il Convegno di Berlino. La visita a Hitler, nonostante il gesto del 16 Marzo; le reticenze e le deviazioni posteriori; la presa in considerazione dei Patti bilaterali proposti dalla Germania; la tendenza alla mediazione fra le Potenze continentali; la svalutazione preventiva del Convegno di Stresa: tutte queste manifestazioni del Governo e dei giornali britannici avevano creato un'atmosfera d'incertezza, nello stesso tempo che da più parti si aspettava il miracolo della pace da Stresa.

Tempestivamente, come sempre, il « *Popolo d'Italia* », con una delle sue note orientatrici, ammonì che bisognava attendersi da Stresa solo una consultazione la quale avrebbe dovuto condurre a « stabilire una linea di azione comune di fronte a un determinato numero di eventualità » e « assumere le necessarie responsabilità ». Ma, di fronte alla persistenza britannica di voler considerare Stresa come ultima tappa dei viaggi esploratori, di non voler piuttosto esercitare un'opera di mediazione, si era formata una convinzione, espressa dalla stampa, secondo la quale la Germania sarebbe riuscita a rassicurare l'Inghilterra per indurla a staccarsi dalla Francia e dall'Italia, convinzione rafforzata dall'ulteriore atteggiamento inglese, esitante e contraddittorio, in parte favorevole in parte contrario alle richieste germaniche intese a disgregare il fronte occidentale già profilatosi con gli accordi di Roma e di Londra.

Si arriva così al Convegno di Stresa, salutato da una seconda nota del « *Popolo d'Italia* », la quale pur mettendo in guardia contro gli « ottimismi faciloni ed inconcludenti », avvertiva che dal Convegno non sarebbero uscite nè la guerra nè la pace, essendo la « consultazione » l'ultimo ritrovato dell'abulia di fronte alla realtà. E contro le fantasticherie del giornalismo giallo, che aveva attribuito « un piano » all'Italia per la soluzione della vertenza europea con la Germania, precisava quale effettivamente sia il « piano italiano »: mantenere in servizio una forza di 600 mila uomini, dotandola di tutte le armi più moderne e accelerando le costruzioni per le flotte area e marittima; unico « piano » indispensabile per garantire la pace, almeno finchè l'orizzonte europeo non si sia rischiarato.

Però, fin dal primo giorno, il Convegno di Stresa, per effetto del risoluto e lineare atteggiamento italiano, ha dato la sensazione che la solidità del fronte unico non era più in pericolo. La volontà di assicurare la pace col potenziamento delle forze armate, espressa chiaramente dalla stampa italiana, eco e riflesso del giornale mussoliniano, aveva contribuito non poco a riavvicinare i punti di vista di Roma, Parigi e Londra. Il contatto fra i Capi dei rispettivi Governi, quali fattori di massima responsabilità, aveva deciso sull'orientamento pratico ed efficace delle risoluzioni adottate e annunziate col terzo comunicato ufficiale come « l'espressione dello spirito di cordialità e di collaborazione » fra le tre Potenze.

Un immediato risultato del ristabilimento del fronte unico occidentale — avvenuto fin dal primo giorno — è stato l'annunzio che la Germania avrebbe aderito ad un Patto Orientale di non aggressione anche se gli altri firmatari stipulassero accordi separati di reciproca assistenza. L'annunzio, dato da Simon con una certa compiacenza, non ha soverchiamente commosso nè i convenuti di Stresa nè l'opinione internazionale. La mossa della Germania voleva essere abile, ma era in contraddizione con la sua precedente ripulsa dello stesso Patto orientale, anche se la contraddizione apparisse attenuata dalla distinzione fra il Patto di non aggressione, secondo la formula tedesca, e Patto di reciproca assistenza, secondo la formula russa. L'abilità della mossa era nell'evidente intenzione di svalutare o paralizzare l'effetto politico delle decisioni di Stresa, adottate senza la Germania, e la parallela conclusione del Patto franco-russo e di quello cecoslovacco-russo, i quali, collegati col fronte unico occidentale, costituivano un baluardo di forze da opporre a qualsiasi tentativo di aggressione germanica.

La Germania, con la sua mossa così piena di contrasti e d'insidie, ha posto meglio in luce i suoi propositi disgregatori e disorientatori, i quali, però,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

non ingannano più nessuno e non hanno menomamente influito sulle deliberazioni di Stresa, le quali sono state prese di comune accordo, lasciando tuttavia la porta aperta alla Germania per una leale e ponderata adesione al Patto aereo, al Patto danubiano e, se non più all'originario Patto orientale, a quella qualsiasi forma di assicurazione della pace nell'Europa Orientale; disposizione di attesa che ha la riprova nella conferma degli impegni assunti dall'Italia e dall'Inghilterra col Patto di Locarno; attesa, infine, che contempla anche il « completo accordo » fra le tre Potenze occidentali « di opporsi *con tutti i mezzi adatti* ad ogni ripudiazione unilaterale di Trattati, suscettibile di mettere in pericolo la pace in Europa ».

Con questa finale, dopo il rammarico manifestato per il gesto del 16 Marzo, è esplicita la decisione di voler reprimere qualsiasi nuova iniziativa contrastante con le precise disposizioni dei Trattati, che la Germania intendesse prendere senza consultarsi con le altre firmatarie.

Questa decisione è la base del fronte unico, di quel fronte unico che già ebbe a formarsi contro la Germania violatrice del Trattato per la neutralità del Belgio nel 1914, quando la santità dei Trattati fu gravemente offesa dalla fedifraga teoria dei « pezzi di carta »; teoria alla quale certo si riferiva Mac Donald, riaffermando a Stresa il principio del rispetto ai Trattati e la vanità di rompere, quindi, l'unione fra l'Inghilterra, la Francia e la Italia; unione che « assicurerà la tranquillità dell'Europa », come Mussolini ha dichiarato, chiudendo il Convegno, con una « solidarietà non solo diplomatica ma di propositi e di volontà per il presente e per l'avvenire », come lo stesso Mac Donald ha ribadito, parlando con i giornalisti suoi connazionali.

Il principio del rispetto ai Trattati è il cemento del nuovo fronte unico, da cui scaturisce la necessità di mantenere l'indipendenza e l'integrità dell'Austria e, nel medesimo tempo, di rivedere lo statuto militare definitivo dei Trattati di S. Germano, Trianon e Neuilly rispettivamente per la Austria, l'Ungheria e la Bulgaria, secondo il desiderio espresso dai tre Governi interessati; ciò che crea un contrasto col metodo illegale adottato dalla Germania per il Trattato di Versaglia.

La Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica hanno reso omaggio a questa procedura che dovrebbe agevolare l'inizio di liberi negoziati fra gli Stati della Europa centrale e sud-orientale.

Ma il fronte unico, subito dopo Stresa e in conseguenza di una deliberazione del Convegno sul ricorso della Francia alla Società delle Nazioni, ha dato un più solenne segno della sua nuova o rinnovata funzione, raccogliendo a Ginevra la unanimità degli Stati, meno un astenuto (Danimarca) intorno alla sua risoluzione condannante la Germania per aver « mancato al dovere che incombe a tutti i membri delle comunità internazionali di rispettare gl'impegni che essi hanno contratto »; condanna esplicita di ogni denunzia unilaterale degli impegni internazionali, contro la quale la Germania ha protestato invano: la condanna resta in tutto il suo significato e in tutta la sua potenzialità di sviluppi in casi di nuove, eventuali infrazioni ai Trattati.

Una nuova infrazione

Senonchè la Germania, pur riservandosi di far conoscere il suo punto di vista nelle singole questioni contenute nella deliberazione ginevrina che la riguarda, ha mostrato subito di voler completare il suo riarmo non solo terrestre ed aereo, ma anche marittimo, completarlo in modo da oltrepassare i limiti consentitile dal Trattato di Versaglia.

Già nei colloqui di Berlino Hitler aveva prospettato a Simon la necessità di un tonnellaggio pari a quello della Francia, equivalente alla metà del tonnellaggio britannico; ma non aveva fatto cenno ai sottomarini e alle grandi navi. Nonostante il gesto germanico per il riarmo terrestre, il Governo di Londra aveva invitato quello di Berlino ad una conversazione navale da effettuarsi il primo maggio; conversazione non ufficiale, come quelle avute con altri Governi in vista del rinnovo dei Trattati di Washington e Londra.

Le polemiche giornalistiche anglo-tedesche hanno messo bene in chiaro che l'Inghilterra non avrebbe mai accettato come base dei negoziati una richiesta navale del 50 o 35 per cento. Nel frattempo, appare sul *News Letter* l'articolo di Mac Donald, considerato come uno dei più severi giudizi sul riarmo della Germania. L'accusa più grave è questa: la Germania, col pretesto di un immaginario accerchiamento, « ha agito in modo tale da distruggere la mutua fiducia in Europa ». Pretendere un esercito più forte di quello di qualunque altra Nazione, un'aviazione già dichiarata eguale alla britannica e una flotta che dovrebbe essere uguale alla francese e superiore all'italiana, significa « costringere l'idea pacifica della sicurezza generale collettiva nella forma pericolosa delle alleanze militari ». Il monito di Mac Donald ha avuto una larga ripercussione; ma la stampa tedesca ha reagito senza preoccuparsene soverchiamente, riaffermando il diritto sovrano della Germania a decidere del suo destino e rispondendo con un nuovo atto unilaterale consistente nella costruzione di 12 sottomarini da 250 tonnellate ciascuno.

Ormai, la Germania dimostra di voler risolvere praticamente, volta per volta, la questione di principio contenuta nella riacquistata parità giuridica. Ogni sorpresa al riguado deve essere bandita. Bisogna, invece, attendersi sempre nuove infrazioni al Trattato di Versaglia. Infatti, non era ancora cessata l'agitazione britannica che alcune rivelazioni della stampa francese e italiana hanno documentato che il programma navale della Germania va ben oltre i sottomarini da piccolo tonnellaggio, i quali potrebbero essere giustificati da una ragionevole difesa costiera: il programma ne comprende altri di maggiore tonnellaggio e in più navi di linea, incrociatori, cacciatorpediniere, torpediniere e simili per un complesso superiore alle 100 mila tonnellate consentite dal Trattato di Versaglia che esclude però le navi di linea e i sottomarini.

Le sorprese, gli allarmi e le proteste britanniche, in particolar modo, sono saliti ai sette cieli e si spiegano col fatto che la Gran Bretagna, più che per il riarmo terrestre, è sensibile per quello marittimo, oltre che per l'altro aereo, della Germania.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Specie il ricordo dei sottomarini tedeschi che tanta strage fecero durante la guerra col maggior danno dell'Impero britannico, ha alimentato non poco la indignazione del pubblico, della stampa e dei fattori responsabili.

A coronamento dell'agitazione britannica è sopraggiunta una mossa di Hitler con la richiesta di rinviare le conversazioni navali anglo-tedesche, fissate per i primi di Maggio; richiesta che il Governo britannico si è affettato a soddisfare, rinviando le conversazioni al 15. Intanto, Mac Donald e Simon hanno approfittato della presenza a Londra dei Primi Ministri dei Dominii, giunti per il giubileo del Regno di Giorgio V, per conferire con loro al riguardo e sulla migliore organizzazione della difesa imperiale. Si è prospettata la naecessità di raddoppiare il numero degli apparecchi aviatori, deferendone la costruzione ai rispettivi Dominii per poter lasciare in Inghilterra il maggior numero di quelli esistenti pronti a fronteggiare qualsiasi aggressione. Per la flotta, la Gran Bretagna è vincolata ai Trattati di Washington e di Londra, ma una clausola, l'autorizza ad aumentarla in caso di pericolo. E sulle conseguenze del riarmo germanico si avrà presto una discussione alla Camera dei Comuni che ha dato già, alla fine del mese, qualche segno di nervosismo con interrogazioni preliminari al riguardo.

La nuova infrazione del Trattato di Versaglia mette il fronte unico delle Potenze occidentali nella necessità di agire contro la Germania, come richiede la logica della situazione creata dalle risoluzioni di Stresa e di Ginevra. Ma la Germania sa che il fronte unico non può agire, perchè agire significa la guerra e questa non è certo desiderata.

Solo la certezza della solidità del fronte unico e quindi la volontà di opporsi anche con le armi potrebbe frenare la Germania dal compiere qualche atto ben più grave di quelli che riflettono il suo riarmo.

La verità è questa: il fronte unico, nel suo complesso, non teme tanto il riarmo, che era ineluttabile, quanto il proposito della Germania di compiere qualche infrazione territoriale dei Trattati, per esempio, l'occupazione di Memel, cui è interessata la Lituania, o dell'Austria, cui sono interessate l'Italia, la Cecoslovacchia e, di riflesso, la Francia, oltre, per ragioni generali, la stessa Inghilterra la quale teme, in più e particolarmente, come abbiamo accennato, il riarmo eccessivo della Germania sul mare e nel cielo. La Francia e il Belgio non temono il riarmo della Germania ma temono lo spirito di rivincita che anima e sospinge questa a rivendicare tutte le terre che ha dovuto restituire oltre quelle che non le appartennero mai. La Francia teme per l'Alsazia-Lorena e il Belgio per Eupen e Malmedy, come la Polonia per il Corridoio, la Slesia e Danzica e la Danimarca per lo Slewig. Si aggiungano la Cecoslovacchia per la Boemia e la Russia per l'Ucraina.

Questa è la realtà dei rapporti europei con la Germania che rivendica anche le Colonie e che, sopratutto, dimentica di aver perduto la guerra da lei provocata.

Una nuova guerra potrà essere evitata solo dal funzionamento costante del fronte unico.

L'allocuzione del Re dei Re

Fronte unico in Europa e in Africa dove l'Inghilterra, la Francia e l'Italia sono a contatto nelle Colonie orientali confinanti col cosiddetto Impero Etiopico e che hanno tutte ricevuto sanguinosi saggi della superstite barbarie di quel Continente.

Le Colonie italiane sono preferite dai razziatori abissini e subiscono periodicamente aggressioni e incidenti di frontiera che potrebbero preludere a qualche tentativo di maggiore gravità. Perciò l'Italia si premunisce con l'invio di rinforzi e materiali in Eritrea e in Somalia, la sicurezza delle quali è esposta al pericolo. E questi provvedimenti militari di precauzione costituiscono il miglior modo per indurre i fattori responsabili dell'Abissinia a considerare con serietà la situazione affinchè si decidano a risolverla pacificamente, come l'Italia ha più volte proposto a Ginevra e a Addis Abebà.

Ma l'auspicata soluzione si lascia ancora desiderare perchè l'Abissinia si ostina a invocare l'intervento della Società delle Nazioni invece di attenersi alle disposizioni del Trattato del 1928, nello stesso tempo che nulla fa per impedire il rinnovarsi degli incidenti.

In questo stato di tensione, dopo un altro scambio di note ginevrine e sotto l'incubo di nuovi incidenti, è avvenuto un fatto, se non del tutto nuovo, certo rivelatore di propositi bellicosi: la convocazione di un parlamento etiopico ad Addis Abebà con l'intervento dell'Imperatore che vi ha pronunziato un'allocuzione per esortare i Capi a prepararsi alla guerra e a raccogliere i tributi occorrenti.

Dal discorso di Hailè Sellassiè si apprendono molte cose, fra cui quella che fin dall'anno scorso, prima, cioè, che cominciassero gl'incidenti provocatori, il Negus Neghesti impose gravi tributi al popolo per acquistare armi e munizioni all'estero; materiale bellico che giunse e seguita a giungere per diverse vie. In base a questa preparazione militare, si spiega il grave incidente di Ualual che il Re dei Re ha raccontato a modo suo, attribuendone la responsabilità agli Italiani, perchè Ualual, pur appartenendo alla Somalia, si trova « nel nostro territorio dell'Ogaden » — ha detto con sconvenienza diplomatica l'Imperatore. E, in base a questa sconvenienza, si spiega, altresì, la tattica procrastinatrice dei ricorsi a Ginevra.

Non siamo più di fronte a un Uomo civilizzato che si sforzi di civilizzare, a sua volta, il popolo di cui è monarca assoluto: Hailè Sellassiè I ha parlato chiaro e preciso, disponendo che tutti gli Etiopi si preparino militarmente, tutti, uomini e donne, per difendere l'indipendenza della Patria!

Orbene, nessuno minaccia l'indipendenza dell'Abissinia; ma il motivo della indipendenza deve servire a scuotere il popolo etiopico che è « di natura prode per portare a compimento le sue valorose gesta ». Però il Negus Neghesti ha dovuto fare appello a « l'unione e l'accordo » del popolo per « la salvaguardia dell'indipendenza »; ed ha insistito su « la forza morale » che è superiore « a tutte le armi ». L'appello deve riferirsi ai partigiani del deposto Ligg Jasu e ai renitenti nel pagare i tributi per le spese di guerra.

L'invettiva contro gli Etiopi traditori « al soldo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dello straniero » e pronti a combattere contro « la loro razza e loro patria » rivela uno spirito di xenofobia che minaccia di esplodere non solo contro l'Italia ma anche contro la Francia e l'Inghiletrra che hanno al loro soldo altri Etiopi. Ed ecco come attraverso questa minaccia xenofoba si ripresenta la necessità del fronte unico anche in Africa per risolvere un problema di civiltà.

L'allocuzione aggressiva del Re dei Re non cambia la realtà: l'Abissinia (nome che significa terra di schiavi), usurpatrice di Paesi indipendenti, che ora formano il suo aggregato imperiale, non ha la potenza e la capacità di tenere a freno le tribù lontane dal centro e d'impedire che i suoi governatori dei Paesi usurpati esigano i tributi con le razzie di granaglie, bestiami e schiavi (specie le donne e i bambini). Essa, nonostante la promessa di abolire la schiavitù, mantiene il popolo sotto un regime feudale, barbarico. A questo regime sono dovuti gl'incidenti di frontiera che continueranno senza dubbio fino al giorno in cui le tre Potenze coloniali, già unite dal Trattato del 1906, non saranno costrette a raccogliere le provocazioni e iniziare una azione di difesa e di repressione; azione graduale se non concomitante e combinata.

Certo l'Italia, prima di agire, resisterà fino agli estremi; ma, se la sicurezza delle sue Colonie fosse minacciata più da vicino, agirebbe senza attendere il concorso della Francia e dell'Inghilterra, agirebbe, insomma, per la civiltà europea che tutte le Nazioni interessate in Africa dovrebbero difendere, concordi, in ogni circostanza.

Però non tutte le Nazioni europee sentono questa solidarietà civile. Abbiamo già registrato il fatto deplorevole e deplorato della presenza in Abissinia d'istruttori militari inviati dal Belgio e dalla Svezia. Ora, sembra che anche la Germania e il Giappone abbiano mandato ad Addis Abebà i loro ufficiali. Evidentemente, dietro quasi tutti gli istruttori militari sono giunti anche i rifornimenti di armi e munizioni, per cui fin dall'anno scorso Hailè Sellassiè aveva imposto le tasse ai suoi soggetti, come ha confermato nel discorso aggressivo.

L'Abissinia contro chi si arma? Chi la fornisce? Esiste un Accordo internazionale del 1930, secondo il quale le Nazioni contraenti s'impegnarono di vietare le spedizioni di materiali da guerra in Abissinia nel caso di minaccie all'esterno o disordini nell'interno. Orbene, minaccie e disordini non sono mancati in Abissinia dopo il 1930, specialmente dall'anno scorso ad oggi. E i rifornimenti sono avvenuti l'anno scorso e sono stati intensificati dal gennaio di questo anno; ciò che dimostra che, di fronte al pericolo di un conflitto armato fra l'Abissinia e l'Italia, non tutte le Nazioni firmatarie dell'Accordo suddetto hanno mantenuto l'impegno, specialmente la Francia.

L'Italia ha fatto subito le dovute rimostranze, ma il danno è stato compiuto, perchè la facilità di armarsi di contrabbando ha incoraggiato l'Abissinia a procrastinare le riparazioni chieste dall'Italia per i gravi incidenti causati dalle incursioni armate alle frontiere della Somalia e dell'Eritrea.

La maggiore responsabilità dell'armamento clandestino dell'Abissinia ricade sulla Nazione che ha concesso il transito del materiale da guerra sulla unica via d'accesso nel Territorio del Re dei Re: la ferrovia da Gibuti ad Addis Abebà. Solo di recente la Francia ha proceduto al fermo nel porto di Gibuti di migliaia di casse con armi e munizioni dirette ad Addis Abebà.

Questo stato di cose non è rassicurante ed obbliga l'Italia a maggiori sacrifici per la sicurezza delle sue Colonie; sacrifici che, tuttavia, è disposta a continuare con la simpatia, se non col concorso, della Francia e dell'Inghilterra, purchè si rendano conto che qualsiasi azione italiana sarà compiuta in difesa della comune civiltà.

Veramente, c'è un largo movimento nelle due Nazioni amiche in favore dei diritti italiani di fronte alle aggressioni abissine, nonostante alcune recalcitranze e riserve dottrinarie. C'è chi parla perfino di un mandato all'Italia sull'Abissinia per liberare gli schiavi e mettere in valore quella vasta regione dell'Africa centrorientale; mandato già previsto in un libro sulla schiavitù in Abissinia, pubblicato fin dal 1929 da Lady Simon, moglie dell'attuale ministro degli Esteri britannico, che ne dettò la prefazione.

L'Abissinia, che fu ammessa alla Società delle Nazioni nel 1923, grazie alla iniziativa della Francia e con una esplicita riserva dell'Italia, è ancora in debito con la civiltà per molte cose, in particolar modo, per la questione della schiavitù. Essa, accettando il Patto di Ginevra, s'impegnò di sopprimere, in breve tempo, la schiavitù in tutte le sue forme, nonchè il commercio degli schiavi. Ma, dodici anni dopo, la schiavitù e il commercio sono più saldi che mai in Abissinia, sotto un regime impersonato nel Negus Neghesti il quale, pur mostrando di volerlo aggiornare con la civiltà, lo proclama intangibile per non perdere il favore dei Capi ricchi di schiavi e di razziatori di esseri umani.

La civiltà non deve abdicare alla barbarie. E l'Italia sarà lo strumento della civiltà in Africa; civiltà non soltanto occidentale o europea, ma tradizionale, romana, cioè, colonizzatrice, organizzatrice, produttrice di ordine, di giustizia e di benessere.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Popolo d'Italia

PRODUZIONE E LAVORO

I numeri indici della produzione industriale italiana calcolati dall'ufficio studi e ricerche della Direzione Generale dell'Industria denunciano, fino a tutto il mese di gennaio, un sensibile aumento della nostra produzione.

In confronto allo stesso mese dell'anno precedente, il numero indice generale della produzione industriale nel mese di gennaio 1935 manifesta un aumento del 29 per cento. Nello stesso periodo tutti gli indici di categoria registrano un aumento e precisamente l'industria delle costruzioni (48 per cento), l'industria tessile (37 per cento), l'industria metallurgica e meccanica (17 per cento), l'industria cartaria (11 per cento) e le industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione (5 per cento).

In rapporto al mese precedente (dicembre 1934), l'indice generale della produzione industriale del gennaio 1935 presenta un aumento del (4 per cento).

Questo incremento produttivo impresso all'attività industriale insieme ai favorevoli risultati ottenuti dalla politica di riassorbimento dei disoccupati, denunciano una ripresa di maggiore vitalità nel campo della nostra produzione industriale.

L'Italia è l'unica Nazione europea che si sia posta su un piano di pratica attuazione della settimana di quaranta ore, riforma condotta nel campo del lavoro non certo per generalizzare un sistema di disoccupazione parziale, ma per favorire una redistribuzione del lavoro disponibile tra un maggior numero di lavoratori. Rimedio efficace alla disoccupazione critica e tecnologica, e insieme motivo di velocizzazione, di rinnovamento, di rotazione e di sistemazione più ampia e diffusa delle nostre unità lavorative.

I risultati del sistema possono cogliersi oggi anche in questa aumentata dinamicità produttiva, cui corrisponde certamente un numero maggiore di richieste da soddisfare. Tale accresciuta dinamicità produttiva e distributiva favorisce il nostro orientamento di potenza verso il principio politico ed economico dell'autosufficienza. Produrre maggiormente per sostenersi maggiormente: ecco un monito che va proclamato, diffuso e raccolto.

Il principio di produttività non va infatti disgiunto dal principio della potenza, se si vuole che il lavoro e la tecnica siano veramente elementi fecondi di forza per la Nazione.

SISTEMA, NON RIMEDIO

Le chiarificazioni non sono mai troppe, quando s'è in tema di rivoluzione, specie se si tratta di restituire ai fatti la loro strada o di segnare la vera strada. La delucidazione è necessaria così come è necessario veder chiaro il cammino da percorrere: il monito d'oggi può anticipare la realtà di domani.

In tema di produzione, di industria e di industriali ci illuderemmo se credessimo alla scomparsa del tradizionale sordo che ancora non vuol sentire oppure al mutamento di rotta di chi è organicamente refrattario alla nuova realtà, al nuovo clima rivoluzionario. Purtroppo di tali categorie di individui ce n'è, e tutti lo sappiamo.

Ma, per natura, ci è negato di sopportare ch'essi vengano con le loro ombre a chiuderci la vasta e chiara realtà dei nostri orizzonti. Oggi è tempo di rivoluzione, e i miti, anche alcuni miti, cadono e si fa la loro sepoltura.

Muore il mito della produzione industriale libera, del produrre dove si vuole come si vuole, quanto si vuole, quando si vuole. La libertà cade, e cadrà ancor più, dinanzi alle necessità e alla realtà del sistema.

Equivoci, se sono possibili per alcuni, non possono da altra parte essere più a lungo sostenuti e tollerati. Nè la politica del salvataggio, che riuscita un pò nel riflesso e diffuso motivo egoistico e pietoso il fantasma beato del socialismo delle perdite in mezzo a un vivo mondo corporativo, può assumersi a mezzo funzionale o a totale giustificazione del sistema. Il quale, essendo rivoluzione e ordine sociale, ha vita nelle armi che distruggono e insieme costruiscono e non può giustificarsi nei cataplasmi che rimediano ma che non sanano, che non garantiscono la vitalità del futuro. E noi tendiamo alla vita di questo futuro.

La produzione va perciò inquadrata e organizzata nell'orbita del sistema, che, in quanto è corporativo, è eminentemente totalitario. Cioè non ammette evasioni: tutto nel sistema, niente fuori del sistema.

La libertà nell'industria, la libera iniziativa e la libera produzione industriale si rivelano sempre più categorie e motivi estranei al sistema.

In un clima politico, in una impostazione corporativa e responsabile della vita sociale, certe libertà, quando riescono a vivere, sono compromessi ed equivoci che possono tutt'al più giustificarsi con la politica medicamentosa dei rimedi, non certo con la ferrea e inesorabile logica del sistema.

IL PARTITO

Il Partito si adegua sempre alla vita della Nazione in perfetta aderenza ai suoi bisogni o alle sue attese, alla sua sensibilità, alla sua temperatura. E' la massima prova della consapevolezza della funzione e della maturità dell'azione del forte organo della Rivoluzione, plasmato come tessuto connettivo tra il Capo che la continua e il popolo che se ne annette e se ne assimila le conquiste successive. La recente riunione del Direttorio ha dato la precisa sensazione di questa realtà a tutta la Nazione.

Il cameratesco saluto inviato al Quadrunviro De Bono e ai preposti agli alti comandi delle truppe dell'Africa Orientale, vibra della più alta significazione e dice solennemente la forza della solidarietà di spiriti della Nazione responsabile con le gerarchie militari e con le truppe che in quelle terre lontane sono con le armi al piede alla pronta difesa dell'onore e degli interessi della Patria.

La riunione ha avuto una saliente importanza politica e morale. Il Direttorio ha rivelata la solida compattezza della vitalità del Partito nei suoi organi centrali e ha documentata la vigile opera, per quel che riguarda l'attività politica, organizzativa ed assistenziale, che ha potuto dare risultati efficienti e ben inquadrati, soprattutto per l'impulso finanziario scaturito da una oculatissima amministrazione interna, che sa essere saggia e coraggiosa.

Un esauriente esame è stato portato molto opportunamente ai più notevoli settori dell'attività del Partito, in relazione ai problemi più sensibili e più urgenti, tanto dal punto di vista materiale come da quello etico; le provvidenze della politica demografica, l'attenta azione sindacale in merito alle quaranta ore e al collocamento della mano

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

d'opera, l'andamento dei prezzi e la espressa volontà di disposizioni energiche dirette alla repressione di qualsiasi tentativo di profilantismo o di disfattismo, in questa delicatissima ora della vita nazionale.

Notevolissime, anche per la significazione politica e morale, le norme riguardanti lo speciale trattamento nei confronti degli addetti agli uffici del Partito, richiamati o volontari, come quelle tendenti ad impedire ogni speculazione nel campo infortunistico.

Attività complessa, attuale e preveggente; pronta ed assidua, in pienezza di efficienza e di velocità col ritmo che contrassegna la vitalità inesauribile del Regime e della Nazione.

La Rivoluzione continua. Il Partito è agile e presente allo scatto dei comandi, alla tempestività degli interventi, nella norma tranquilla o nella movimentata eccezione. Dal centro alle periferie l'organizzazione che si affina ogni giorno, funziona infaticabile, nelle esecuzioni, nell'esempio, nell'incitamento. Il Segretario inteprete fedele, esegue e dirige, con una vigilanza e con una presenza che non conosce soste. Il Direttorio risponde pronto ed opera senza soluzione di continuità, nella sintesi delle sue forze collettive o nel sapiente frazionamento delle attitudini individuali. Le Camicie Nere sanno e si sentono ben comandate, perciò ben obbediscono. Il moto verso il popolo è diventato intima comunione col popolo.

Il Duce, dall'altezza delle sue responsabilità, siano quelle di tutti i giorni o possano essere quelle dell'ora del destino, può guardare con tranquilla sicurezza a questa sua potente creatura, consueta all'obbedienza, pronta alle audacie, conscia delle responsabilità, decisa a tutte le prove.

Non chiede e non attende che la parola del Capo, per obbedire sino all'estrema dedizione. Vive e si muove per la Rivoluizone, nell'ardente fiamma dell'ideale, nella fredda visione della realtà, tutta protesa verso le mete supreme, segnate alla grandezza e alla potenza dell'Italia di Mussolini.

LAVORO E POTENZA

Il 21 aprile, ha coinciso quest'anno, con la Pasqua. Gli eventi si incrociano: Natale di Roma, la festa della Pace, Stresa, la celebrazione del lavoro E si incrociano non soltanto perchè obbediscono alle loro leggi, misteriose più nella parvenza che nella realtà, ma anche perchè, quando sono nelle mani del Genio, devono piegarsi alla sua volontà, entrare nel gioco delle sue precordinazioni, subire le conseguenze dei suoi impulsi imperativi o dei suoi atti decisivi.

La Rivoluzione fascista e il suo Capo hanno saputo concatenare e dirigere i tempi, attraverso alla cui opportuna ed esatta coordinazione, è stato possibile rinnovare gli istituti, fondare le città, completare la sistemazione organica della Nazione, dandole lo Stato fascista, cioè corporativo, chiarire e migliorare i rapporti fra i popoli, completare e rafforzare l'unità spirituale e quella armata del popolo italiano, con l'obiettivo del massimo della potenza della Nazione, in tutti i suoi settori, tanto nella tormentosa gioia della creazione di tutti i giorni, quanto nelle prospettive dell'avvenire, in una preparazione totalitaria a tutti gli eventi.

Documentazione formidabile della forza della volontà del Capo a cui obbedisce una certissima e consapevole disciplina.

La breve fecondissima storia del Regime ha smentito e smontato in pieno i tendenziosi giudizi di coloro che nella rievocazione e nell'aggiornamento delle glorie di Roma, il cui Natale bimillenario è stato dedicato alla celebrazione della festa del Lavoro, non sapevano vedere che un perditempo archeologico-letterario o un diversivo-polemico.

Roma è simbolo e retaggio di potenza, a Roma doveva ispirarsi una Rivoluzione integrale, da Roma doveva attingere passione ed incitamenti un Regime che tende ed opera per la potenza d'Italia, la quale, di quella di Roma, è leggittima e consapevole erede.

Il lavoro è potenza.

La potenza di Roma imperiale non è stata improvvisata dal valore delle legioni, dalla sapienza dei consoli o dal genio e dalle opere degli imperatori. Questo è un insieme di elementi, ma ve n'è un altro; è stata creata, accresciuta, portata ad un massimo imperiale, dal lavoro dei rurali attaccati al suolo del Lazio prima, dell'Italia poi; dal lavoro dei legionari diventati rurali nei territori conquistati o associati al di là del limes; dall'attività intelligente dei mercatori e dei navigatori; da tutto un sitema economico che si adeguava, incorporandosi, al sistema politico-militare.

Il dramma del lavoro, profilatosi nei primi conflitti fra plebe e patriziato, acuitosi nella formazione di una classe dirigente che voleva tutta la potenza per sè, frastagliatosi nei secoli successivi nel groviglio di una storia di guerre e di invasioni, sino alla formazione e alle lotte dell'artigianato e delle corporazioni medioevali, era giunto al suo acme quando scoppiò la rivoluzione francese promettitrice di tutte le libertà. Tutte le libertà furono elargite, tranne quella del lavoro, il quale proletariezzatosi col dominio della borghesia che con la rivoluzione aveva conquistato per sè sola il diritto al governo alla ricchezza e alla potenza, si scatenò per tutto un secolo in lotte sanguinose, in conquiste positive, in sogni pazzeschi, sino all'antitesi tragica fra comunismo e capitalismo.

Il valore intimo e universale della Rivoluzione fascista sta in questo, di aver sentito e compreso che nulla di durativo poteva essere instaurato se non si risolveva il problema del lavoro. Fu risolto, corporativamente, dallo Stato fascista, che ha creato e fissato la uguaglianza dei doveri e dei diritti di tutti gli italiani, di fronte al diritto superiore che è quello della vita e della e della potenza della Nazione, con la soppressione delle classi, con l'associata cooperazione delle forze morali e di quelle spirituali.

La celebrazione odierna assume, quest'anno, vaste proporzioni, per l'atmosfera nuova che respirano gli italiani, per il grado di temperatura a cui il Duce ha fatto salire la coscienza nazionale, per la mole dei lavori pubblici che sono stati compiuti, per gli sviluppi, avviatosi alla conclusione, delle istituzioni corporative, per le provvidenze legislative di cui hanno beneficato gli uomini del lavoro. Tutto questo, che è pure una somma enorme di lavoro materiale e morale, può tuttavia essere considerato contingente.

Quel che è immanente, quel che costituisce l'orgoglio più legittimo e la responsabilità più ponderosa della Rivoluzione vincente è la realtà corporativa, è la carta del lavoro, è la elevazione del lavoro a dovere nobilissimo per tutti, in quanto la ricchezza reale è quella della Nazione, non di una classe, in quanto la potenza della Nazione è la potenza di tutti coloro che concorrono a crearla col lavoro del braccio o del pensiero. Quel che è immanente, che è al centro della Rivoluzione, punto di partenza della potenza della Nazione e dinamismo di tutte le sue mete è questo:

« Il lavoro sotto tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche e manuali, è un dovere sociale. A questo titolo, e solo a questo titolo è tutelato dallo Stato Il complesso della produzione è unitario dal punto di vista nazionale; i suoi obiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere dei singoli e nello sviluppo della potenza nazionale ».

Quel che è universale e che si ingrana in una superiore etica sociale, che si incide risolutivo, nella storia delle secolari competizioni economiche è questo:

« L'altra soluzione è la soluzione che è imposta dalla logica e dallo sviluppo delle cose: è la soluzione dell'autodisciplina della produzione affidata ai produttori. Quan-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

do dico produttori non intendo soltanto gli industriali o datori di lavoro intendo anche gli operai. Il Fascismo stabilisce l'uguaglianza verace e profonda di tutti gli individui di fronte al lavoro e di fronte alla Nazione. La differenza è soltanto nella scala e nell'ampiezza delle singole responsabilità "

Quello che è orgogliosamente umano e nazionale è questo:

" Parlando alle folle della popolosa e ardimentosa Bari, ho detto che l'obiettivo del Regime nel campo economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per tutto il Popolo italiano. Tale dichiarazione, tale impegno solenne lo riconfermo dinanzi a voi e questo impegno sarà integralmente mantenuto.

Che cosa significa questa più alta giustizia sociale? Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decorosa, significa la possibilità di evolversi e di migliorarsi incessantemente.

Non basta: significa che gli operai, i lavoratori, devono entrare sempre più intimamente a conoscere il processo produttivo e a partecipare alla sua necessaria disciplina ,,.

* * *

La ritornante celebrazione ritrova Roma lanciata a grande velocità sulle vie della sua missione di capitale d'Impero. Ritrova l'Italia fremente in una portentosa armonia di volontà e di lavoro, perchè sa quel che vuole, perchè sente, nella intimità dei suoi istinti di stirpe che ha fatto la storia, la realtà del destino che matura nelle mani del Duce, il quale ha insegnato a tutti che volontà e lavoro costituiscono la potenza indistruttibile della Nazione.

VOLONTA' ROMANA

L'Italia ha visto sorgere una dopo l'altra, negli anni dell'era fascista, nuove città: Littoria, Sabaudia, Pontinia, Mussolinia. Ora è stata inaugurata Guidonia. Qualche centro si è sviluppato presso altri Stati, come rarissimo fenomeno, in questo trapassato di civiltà. Ma nessuna Nazione del mondo ha, come l'Italia, una corona di nuovi centri di vita, già gagliarda e possente.

E' questa una delle manifestazioni della vitalità e della volontà di potenza della razza.

Caratteristica di tali centri è che essi segnano una conquista della civiltà del lavoro. Littoria, Sabaudia, Pontinia, Mussolinia rappresentano la conquista della terra, dopo giganteschi lavori di bonifica. Il letargo di millenni è rotto e la giovane razza trasforma le paludi in fertile agro.

Guidonia è anch'essa una conquista della civiltà del lavoro nel campo della tecnica aerea. Ed è una affermazione della « netta, sistematica, indomabile volontà di potenza del l'Italia fascista ».

Nel primo decennio del Regime i nostri piloti avevano dato prove insuperate di intrepidità, che ormai sembrano appartenere alla leggenda.

Ora è stata inaugurata la città della tecnica aeronautica, con gli impianti tecnici e scientifici più moderni del mondo. Ciò sta a testimoniare che la nuova Italia intende sviluppare la propria attrezzatura per un più alto potenziamento delle forze aeree.

La festa del lavoro sarà celebrata oggi con la consegna di premi e di libretti di pensione. I lavoratori dei campi e delle officine si troveranno affiancati ai lavoratori dell'intelligenza. Nei saloni di Palazzo Venezia il Duce riunirà intorno a sè questa forte aristocrazia del lavoro, sana e armonica espressione delle energie nazionali.

Vi è, nella fondazione delle città mussoliniane, tutte decentrale nella sanità dell'Agro, il segno di una irrompente ripresa della civiltà romana.

E lo stesso spirito romano è nella celebrazione di Roma. La civiltà di Roma, dall'Occidente all'Oriente, ha lasciato opere gigantesche. Dalla Penisola iberica all'Asia Minore, dalle terre del Nord all'Africa, essa donò ai popoli strade, viadotti, acquedotti, teatri, stadii, terme, biblioteche, unità di vita e dignità civile, dopo due millenni, ogni anno i segni di Roma — ruderi, statue, monete — riaffiorano eterni alla luce nelle terre di tre continenti intorno al Mediterraneo e sono segni di civiltà del lavoro.

La nuova Italia fascista ha la coscienza e l'orgoglio di riprendere questa grande civiltà. L'Agro Pontino in pochi anni è stato trasformato in una zona di intensa vita rurale. Altre ciclopiche bonifiche sono state compiute in tutta l'Italia. Grandi strade sono state aperte o rinnovate nella Penisola e nelle isole. Tripoli e Bengasi sono state trasformate in centri che figurerebbero degnamente nel nostro Continente. Nuove vie di comunicazione, ponti, acquedotti sono stati costruiti nelle isole dell'Egeo e nell'Africa Orientale.

Ma questa ripresa di vita non è che all'inizio. L'opera di colonizzazione sarà continuata negli anni e nei decenni avvenire. Gli italiani sono sempre stati dei grandi colonizzatori. Oggi, disciplinate le loro energie, temprate le volontà, rafforzata la potenza della Nazione, essi sono destinati a nuove grandi opere, per creare nuove zone di fecondo lavoro civile.

La nostra è una Nazione di legionari e di costruttori. Le tappe, di anno in anno, segnano nuove conquiste.

SEGNALAZIONE

E' uscito a Roma, per i tipi della "Casa Editrice Ardita,, il numero uno di una "Rassegna Storica Italiana,, che si presenta con un insieme di articoli notevolissimi. Il più interessante è quello del generale Ambrogio Bollati, intitolato "Deficienze dell'organismo militare tedesco durante la guerra mondiale,, articolo che si basa tutto sulla documentazione ufficiale dello Stato Maggiore germanico. Dall'articolo del generale Bollati appare indiscutibile che gli alti gerarchi dell'esercito imperiale si detestavano fra di loro, si disinteressavano dei quadri inferiori e delle truppe, che tutti volevano essere "prime donne,, e che "imbottivano,, il Gran Quartiere Generale con "gonfiature,, colossali e vittorie a tutto spiano ma problematiche assai. Il Bollati cita i telegrammi dei generali tedeschi mandati al Comando nelle prime giornate dell'offensiva sulla Marna. Vi si parla di "nemico fuggente,, di "vittoria completa,, di "truppe francesi in dissoluzione,, di "energia nemica infranta,, di "offensiva francese spenta come un fuoco di paglia,,. In mezzo a tutto questo tambureggiamento trionfale — al quale invece farà seguito la vittoria controffensiva francese — l'unico che non perde la testa è Von Kluk il quale chiede al Comando Supremo "notizie esatte sulla situazione delle altre armate dalle quali pervengono notizie di vittorie ma, in pari tempo, richieste di soccorsi "!

La Germania non aveva dunque dei supergenerali (ubergeneralen), ma non aveva nemmeno dei supersoldati, leoni in tutte le ore, eroi sempre. Anche l'esercito tedesco conobbe delle giornate di panico, degli sbandamenti di grandi unità, delle vere e proprie fughe sino a duecentocinquanta chilometri dal fronte, come avvenne nella Prussia Orientale e altrove. E' il tedesco Wegerer che parlando delle battaglie dell'agosto del millenovecentodiciotto in Francia dice che "la giornata dell'otto agosto getta una fosca luce sulla saldezza morale di gran parte dei combattenti" è l'arcitedesco Ludendorff il quale dice che "la giornata dell'otto agosto segnò la fine della nostra capacità combattiva... il cattivo contegno di taluni reparti coinvolgeva i reparti vicini...".

E nemmeno il popolo tedesco fu durante la guerra un super popolo.

"Tutti gli scrittori militari tedeschi, ed anche i politici e sociologi, hanno parole roventi per le Druckebergereien (imboscamenti), per la debolezza dimostrata dal popolo non appena gli fu lasciato comprendere che le cose volgevano a male, PER LA PESSIMA QUALITA' DEI COMPLEMENTI PROVENIENTI DALL'INTERNO E RISPECCHIANTI LO STATO D'ANIMO DEL POPOLO. Il

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Wegerere ha concluso: " Non si può dire se sia stata colpa dell'esercito, della rivoluzione o delle condizioni prodotte dalla guerra; ma fatto sta che il popolo tedesco, nel suo complesso, non ha saputo resistere alla prova impostagli. Mancò la forza morale di tender tutte le energie verso lo scopo di "resistere"; per il Paese, la guerra era divenuta un "affare estero" d'importanza non maggiore delle questioni d'ordine interno. MA ANCHE PER IL TEATRO DI GUERRA DEVE DIRSI ALTRETTANTO, SIA NELLA ZONA DELLE TAPPE, SIA SULLA FRONTE; ANCHE SU DI ESSO SI MANIFESTARONO MISERIE MORALI. Il nostro compito non era eccessivo, non era tale da non poterne sostenere il pondo; I BELGI E I FRANCESI AVEVANO SOFFERTO PIU' DI NOI, SENZA PERCIO' DIVENIR FIACCHI COME LO DIVENIMMO NOI. PER LO APPUNTO COLORO CHE MENO AVEVANO SOFFERTO FURONO QUELLI MORALMENTE PEGGIORI E MENO DISPOSTI A FARE E SOPPORTARE SACRIFICI ".

" E l'Hentig (Psycologische Strategie) scrive: " Dal sol punto di vista militare, era possibile ancora resistere, ma mancavano le energie psicologiche. Il crollo tedesco non fu contrassegnato dalle forme proprie di un rovescio militare: fu un movimenot di sciopero dell'esercito, mascherato dagli ordini impartiti DAGLI ENTI POLITICI E MILITARI; L'ESERCITO CESSAVA DAL FAR GUERRA E SI SOTTRAEVA AD ULTERIORI LOTTE, COME IL GOVERNO MIRAVA SOLTANTO ALLA PACE E A STORNARE OGNI PERICOLO". E IL GOVERNO, IN QUESTO CASO, ERA INTERPRETE DEL PENSIERO POPOLARE TEDESCO".

Rimettendo nelle loro proprozioni generali, soldati, popolo, il generale Bollati non ha inteso di denigrare l'esercito tedesco, del quale riconosce l'alto valore, nè il popolo del quale apprezza le qualità fondamentali che ne fanno un grande popolo. Ha voluto soltanto documentare attraverso le stesse fonti tedesche che anche i tedeschi uomini come tutti gli altri, fatti di carne e ossa, uomini che accanto all'oro della virtù hanno anche molta ganga di deficienze. Tali deficienze li ricollocano nella cornice della comune umanità che va dall'eroe all'imboscato.

STRESA

Il circuito diplomatico europeo, iniziato nel gennaio a Roma da Laval, con le tappe successive di Londra, Berlino, Mosca, Varsavia, Praga, si concluderà, almeno nella prima fase, l'undici aprile a Stresa. Dopo l'insuccesso della esplorazione britannica a Berlino, molte speranze convergono su Stresa e si sta montando il solito castello delle illusioni. Secondo taluni, da Stresa dovrebbe venire la salvezza per la tormentata umanità, a Stresa dovrebbe essere assicurata la pace agli uomini di buona volontà: a Stresa dovrebbe esserci qualche cosa come il miracolo, la fine dell'incubo, il principio della ripresa.

E' assolutamente necessario versare una discreta quantità di acqua nel vino di questo esagerato ottimismo. Gli italiani non devono farsi illusioni eccezionali. E 'nostro preciso dovere di metterli in guardia poichè niente e più triste delle delusioni che seguono le illusioni fatte rosee soltanto dal vano desiderio.

Con questo non intendiamo di svalutare a priori la conferenza di Stresa, intendiamo soltanto di "inquadrarla" nell'ambiente politico-diplomatico-militare dell'Europa contemporanea, ambiente che non permette di sperare prodigiose e definitive soluzioni. Si riuniranno a Stresa i Ministri degli Esteri della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia. Questi tre Governi non si può dire ad esempio che siano stati completamente "univoci" di fronte al gesto tedesco del sedici marzo.

Ora Stresa dovrebbe consacrare una identità di vedute delle tre Potenze occidentali. Non basta. Dovrebbe stabilire una linea di azione comune di fronte a un determinato numero di eventualità che si possono prevedere. A Stresa si dovrebbero assumere responsabilità, senza preoccuparsi oltre misura di quelli che potranno essere i risultati delle elezioni municipali francesi (nientemeno!) o delle fluttuazioni delle "by elections" inglesi, piuttosto favorevoli ai laburisti, donde la "corsa al più pacifico" per ragioni di mera politica interna. Stresa, insomma, dovrebbe significare un "punto fermo" nel mare agitato della politica europea; punto fermo che deve significare anzi tutto la rinuncia alle pericolose utopie del disarmo.

(A queste utopie l'Italia fascista ha rinunciato fin dal 1922).

E' dunque comprensibile che sulla imminente conferenza di Stresa si dirigano l'interesse e la curiosità del mondo, ma niente entusiasmi prematuri o aspettazioni da millennio.

Se quella di Stresa sarà una conferenza diversa dalle infinite altre che la precedettero e darà risultati concreti e soddisfacenti tanto meglio. E' quello che noi desideriamo e vogliamo.

Ma bisogna attendere la parola fine prima di sciogliere le campane!

IL « NOSTRO » PIANO

Oggi, all'Isolabella avrà luogo il primo incontro fra i Capi di Governo di Francia, Inghilterra, Italia. L'intervento dei Capi di Governo accanto ai Ministri degli Esteri, ha intensificato la curiosità e anche la attesa del mondo e certamente accresciuto l'importanza dell'incontro. Tuttavia dobbiamo nuovamente mettere in guardia gli italiani dagli ottimismi faciloni e inconcludenti. Contro gli allarmisti di vario genere, gioverà riaffermare che da Stresa non uscirà la guerra e nulla che la renda inevitabile a breve termine. Ma questo non vuol dire che Stresa assicurerà la pace eterna. Tale pace dipende sopratutto da qualcuno che non è presente a Stresa. Se non è la guerra e nemmeno la pace, qualcuno potrebbe domandare che cosa verrà fuori da Stresa. Si può rispondere che verrà fuori un comunicato, il quale rappresentando un minimo comune denominatore fra tre Paesi, non potrà — salvo l'imprevisto — che essere di natura generica o consultiva, essendo la "consultazione,, l'ultimo ritrovato dell'abulia di fronte alla realtà. Bisogna ancora considerare che taluno dei temi fondamentali di Stresa, riguarda da vicino i tre assenti e cioè la Germania, la Russia, la Polonia. Sullo scacchiere orientale la situazione è in movimento e il problema dell' "agganciamento,, o russo o polacco all'occidente è un problema grosso di difficoltà. A meno che non si renda utile chiamare a Stresa, qualcuno degli assenti o, in un'ipotesi estremamente azzardata, tutti gli assenti.

A disperdere una volta per tutte le esalazioni del giornalismo sensazionale o giallo che dir si voglia, è necessario dichiarare che non esiste alcun " piano ,, italiano, specialmente di natura miracolistica. E' quindi grottesco che si costruiscano castelli di ragionamenti sull'insussistente. Al di là di Stresa, il piano italiano, che interessa gli italiani e che gli italiani devono conoscere e il seguente: mantenere sinchè l'orizzonte non sia ben chiarito, una forza costante di seicentomila uomini sotto le armi, dotare quella forza di tutte le armi più moderne; accelerare le costruzioni della flotta aerea e di quella marittima. Noi consideriamo questo "piano,, come indispensabile elemento per garantire la pace in Europa e sopratutto per assicurare la "nostra,, pace.

Le "esplorazioni,, alle quali ci siamo dedicati in questi ultimi tempi, ci hanno condotto a tale conclusione.

UN « FERRO »

I fatti procedono ormai con una insolita speditezza nel campo della politica estera. Perchè? Perchè è caduta, finalmente, ogni prevenzione antifascista oltre i confini e si è potuto operare una trasfusione di sangue littorio nelle stanche vene della diplomazia internazionale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Questa è certo fra le più grandi soddisfazioni che i popoli agognino: veder chiaro nella politica estera e vedere una politica estera lineare che — relativamente ai complessi e vitali problemi — marcia con passo virile.

Il "ginevrismo,, era il trionfo della medicina scettica e pavida: fatto di- cataplasmi, impiastri, senapismi, calmanti, ecc.

Quell'orrenda medicina del senilismo e della pseudo-giovinezza che, se può conservare le mummie, uccide i forti o li indebolisce fino all'invalidità.

L'irruzione del sangue fascista nell'organismo tarato della politica internazionale comincia a dare i suoi frutti:

1) la Germania si è dichiarata qual'è;

2) la Francia apprezza l'amicizia italiana;

3) l'Inghilterra vuol rendersi rapidamente conto dell'odierno stato d'animo dell'Europa continentale.

La "trasfusione è medicina o chirurgia?

E' ancora medicina; ma non di quella fatta per la imbalsamazione o la debilitazione: conseguente alla paura di far affrontare dai giovani indispensabili rischi di un regime di vita che si propone la forza piena. Forse sta fra la medicina e la chirurgia.

Arriveremo alla chirurgia?

Speriamo che non ve ne sia bisogno. In ogni modo si può star tranquilli: sarà chirurgia schietta e radicale.

Non abbiamo che un "ferro,,. Ma li vale tutti: la scure.

L'ALTRA PARITA'

Il principio della parità di diritto in fatto di armamenti, una volta ammesso, non potrebbe esser riconosciuto alla sola Germania e negato agli altri Stati che subirono speciali vincoli militari. Si impone dunque il problema di concordare, su basi di giustiza, un nuovo livello di armamenti anche per l'Austria, per l'Ungheria e per la Bulgaria.

Questa revisione concordata risponde innanzi tutto a ragioni morali. Tollerare infatti una revisione unilaterale da parte di uno Stato forte e negare una revisione concordata a Stati più deboli, sarebbe offendere ogni principio di giustizia, di onore e di equità internazionale.

D'altra parte dopo la dichiarazione di principio sulla parità di diritto, le clausole limitatrici giuridicamente non possono più esser considerate come tavole immutabili per l'eternità. Esse rimangono in funzione temporanea a titolo di ordinaria amministrazione, in attesa di un nuovo regolamento. Nessun Paese, come fu ricordato nei protocolli romani del sette gennaio può modificare per Atto unilaterale le sue obbligazioni in materia di armamenti. Ma, ammesso e riconosciuto il principio della parità, le vecchie clausole non hanno più che una funzione limitata nel tempo, quali disposizioni transitorie, soggette a revisione per obbligo giurdicamente impegnativo.

Dal lato politico l'opportunità del provvedimento è evidente, sopratutto dopo l'esperienza degli errori commessi nei confronti della Germania. Meglio la generosità di un atto illuminato, tempestivo e concordato, che l'affronto di una decisione unilaterale. La revisione deve venire come atto di conciliazione da parte di coloro che ebbero la responsabilità della pace e non deve essere attesa da uno scatto di violenza e di protesta. Se l'emancipazione non sarà il dono degli ex-alleati occidentali e degli Stati loro amici, i popoli vincolati potrebbero essere indotti a ritenere che essa non potrà venire se non come dono dello Stato il quale ha innalzato la bandiera antiversagliese. Sarebbe il più grottesco tra i molti errori psicologici e politici, che dall'armistizio in poi sono stati commessi, senza responsabilità dell'Italia.

Sempre dal lato politico, come si potrebbe, d'altra parte, negare giustizia all'Austria e all'Ungheria? Esse sono amiche dell'Italia, legate a noi da trattati di amicizia e di collaborazione. I loro rapporti con Parigi e con Londra sono ottimi. La revisione concordata delle clausole militari segnerà una tappa decisiva nel superamento della discriminazione tra i vincitori e vinti e aprirà la via a migliori rapporti con Jugoslavia, Cecoslovacchia e Romania. Anche la Bulgaria tiene un atteggiamento di correttezza e le sue relazioni con i vicini sono migliorate.

La revisione risponde anche a ragione di ordine militare e finanziario. La stessa stampa francese ha riconosciuto che molte limitazioni precisate sulla carta sono inapplicabili nella realtà o conducono a risultati impreveduti e opposti a quelli che gli autori dei trattati di pace si illudevano di conseguire. Imporre una lunghissima ferma, che cosa significa se non predisporre un esercito di ufficiali, i quali al momento opportuno potranno magnificamente inquadrare la gioventù addestrata e attrezzata nelle associazioni a tipo paramilitare? Tutta la nuova scuola militare germanica e francese, da Von Seecht a De Gaulle, è concorde nei principi della guerra d'urto improvvisa, con un esercito specializzato a lunga ferma. Questo tipo di esercito non fu dalla Germania preparato contro le clausole di Versailles, ma "imposto,, ai generali tedeschi da quei formidabili statisti che stillarono le clausole del famoso trattato. I centomila uomini della Reichswehr a lunghissima ferma sono oggi centomila ufficiali o sottufficiali, perfettamente istruiti in grazia delle intelligenti clausole di Versailles e tali da poter inquadrare il nuovo esercito di trentasei divisioni. Anche la limitazione indirettamente imposta nelle spese per gli effettivi fu un capolavoro alla rovescia, perchè permise maggiori larghezze nei materiali.

Se si considera l'accumulazione di errori commessi sinora, un provvedimento di giustizia e di intelligenza nei riguardi dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria si impone. Si tratta in fondo di appoggiare, senza incertezze, una politica di sincero avvicinamento e di collaborazione positiva, che l'Italia ha constantemente praticato e fermamente sostenuto. In dodici anni di Regime abbiamo registrato una lunga serie di iniziative e di proposte italiane, che potevano fortemente contribuire al raddrizzamento spirituale, politico ed economico dell'Europa; ma abbiamo anche elencato una lunga serie di errori non nostri, che oggi ci fanno ritrovare in un periodo " cruciale ,,.

Non avremmo più tempo per riparare alle conseguenze di altri errori.

UNIVERSALITA' DELLE RIVOLUZIONI.

Una rivoluzione che non sia universale non è una rivoluzione; e quando una rivoluzione, appunto, dimostri di non aver avuto risonanze extranazionali di nessunissima specie essa viene automaticamente ascritta dall'analisi storica dei movimenti politici sovvertitori, insurrezionali o reazionari, ma che comunque, avendo un interesse ristretto nel tempo e nel luogo, vengono a trovarsi di per sè stessi assai lontani da quelle che sono le vere rivoluzioni della umanità.

Ora esiste, nei riguardi della nostra Rivoluzione, una corrente di puristi che non vuole assolutamente sentir parlare dell'universalità della medesima, quasi con una affermazione del genere si venisse a incriminare l'originalità del movimento, che è italiano, e a distruggere il valore dell'azione fisica, che è italianissima.

Una simile posizione di geloso e sospettoso esclusivismo non deve più essere sostenibile quando si sia ben messo in chiaro che parlando di universalità non si intende fare fusioni o confusioni di sorta, ma si ammette semplicemente il "fatto storico,, che ci pone ormai da anni a capo di un movimento che non è solo italiano e che ha come capisaldi e come premesse i nostri capisaldi e le nostre premesse economiche e sociali.

E non si può reagire od opporsi a un movimento di questo genere senza venire a negare al momento stesso il valore e la portata della nostra Rivoluzione che, non essendo soltanto un fatto fisico (poichè il fatto fisico lo si può considerare dal 1915 a non oltre il 1925), ma un qual-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

cosa che appunto "rivoluzionando,, distrugge e quindi crea nuovi mondi sociali, nuovi sistemi di vita organizzativa, nuovi ordini economici, non può non interessare prima o poi tutti i popoli civili che le nazionalità non pongono in compartimenti stagni, ma differenziano solo e secondo principi di etica sociale per ragioni di civiltà, di tradizione, di etnografia.

La documenazione dell'esistenza di un movimento universalizzante i principi sopratutto economici e sociali del Fascismo ci è data dal continuo verificarsi in Europa e fuori di Europa di fenomeni che se pur non possono dirsi "corporativi,, si vengono certo a trovare assai vicini a quella che è la nostra struttura corporativa.

E' pacifico che qui non si tratta di far questione di parole: non si può effettivamente parlare di corporativismo per ogni piccolo sorgere di organizzazione a sfondo corporativo e non si può nemmeno parlare di corporativismo per quei movimenti economici che in varie Nazioni prendono spunto dalle nostre realizzazioni e dalle nostre soluzioni: perchè di corporativismo vero e proprio se ne può parlare solo quando si possa parlare di Stato Corporativo e Stato Corporativo non lo siamo ancora completamente nemmeno noi. Ma contemporaneamente non si può chiudere gli occhi davanti a tutto quel complesso di azioni, tenzioni e intenzioni che ci dimostrano quale sia il fermento della umanità per risolvere secondo i nostri principi i propri problemi economici, sociali e civili.

E non solo non si devono chiudere gli occhi, ma non si deve nemmeno di fronte al concreto e sano espandersi della nostra dottrina sociale fare vaga questione di paternità o di primogenitura; si deve piuttosto guardare a ciò con soddisfazione e con fede perchè oltre a confermarci, in maniera superflua del resto, che siamo nel giusto, l'universalizzazione dei nostri principi ci promette un avvenire assai più sereno e più fecondo del presente in quanto non più solo in Italia, ma in Europa e nel mondo saranno attuate tutte quelle verità che portano inconfondibile il marchio della Rivoluzione delle Camicie Nere.

E. R. A. - Editrice RISPOLI Anonima - Via Fabrizio Pignatelli N. 10-11 - NAPOLI - Telef. 24-888

D' imminente pubblicazione

Napoli operante = Anno XIII = E. F.

Guida generale di Napoli e dei napoletani

Compilatori **Paolo Virnicchi - Domenico Mancuso**

Volume in ottavo illustrato con tavole fuori testo a tricomie e con cliché, carta topografiche, tabelle statistiche ecc.

L. 100

Tredici anni di Regime Fascista costituiscono per Napoli, che segnò la data dell'attuazione definitiva della Rivoluzione di Mussolini, un periodo di tempo che può qualificarsi, tant è fecondo di realizzazioni e di opere, addirittura trionfale. Il merito di questa magnifica attività innovatrice e costruttrice va dato sopratutto ai napoletani che hanno, in ogni tempo, dato la prova mirabile della loro tenacia, della loro volontà di operare. Ciò va detto per tutti i campi, dall'attività produttrice che è sintetizzata dall'Industria, dalla Agricoltura, dal commercio, dall'Artigianato, dalle Professioni e le Arti, alla vasta mole di Opere Pubbliche, definite o in corso di definizione, attuate dal Fascismo. Tutta questa nuova effervescenza di vita è appunto descritta e fotografata in « NAPOLI OPERANTE ». ANNO III E. F che l'Editrice Rispoli Anonima pubblicherà il 28 Ottobre p. v.

«NAPOLI OPERANTE. ANNO XIII E. F.» sarà la dimostrazione precisa della vita cittadina e vuol rappresentare la sintesi dimostrativa degli sviluppi e delle realizzazioni attuati dalle forze produttrici di Napoli. Non è quindi la solita *Guida Generale* della città fatta a scole scopo pubblicitario. E' la sintesi espressiva della Napoli, intesa come un potente complesso di forze produttive legate alla vita Nazionale, non più oppressa da soluzioni di continuità ma efficacemente decisa nelle sue possibilità di maggiori sviluppi, consapevole e cosciente delle proprie o magnifiche capacità creatrici.

La compilazione di tale importante ed utilissima iniziativa editoriale è affidata alla capacità compilatrice di *Domenico Mancuso* e *Paolo Virnicchi*, nonchè alla pregevole collaborazione di note personalità dei campi politico e sindacale, agricolo, industriale, commerciale economico, bancario, professionale, artistico, letterario, giornalistico, ecclesiastico e di tutte le altre attività della vita cittadina.

Il volume che sarà riccamente illustrato ed avrà una veste editoriale degna dell'importanza dell'opera, uscirà il 28 Ottobre p. v. e costituirà il primo esemplare editoriale che racchiude in sintesi dimostrativa la vita di Napoli e dei Napoletani dal 1922 ad oggi.

Richiedere il programma

all'Amministrazione - Rispoli Anonima - Via Fabrizio Pignatelli 10 - Napoli

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PAGINE DI STORIA

2 Aprile 1925 - Anno III

Lo storico discorso del Duce sul riordinamento militare della Nazione

Or sono dieci anni, il 2 aprile 1925, discutendosi al Senato il riordinamento dell'Esercito, il Capo del Governo pronunciava un formidabile discorso, che segnò una data fondamentale ed un nuovo orientamento storico nello sviluppo dell'Italia militare e guerriera.

Si era nell'Anno III del Regime, a soli tre mesi di distanza da un altro storico discorso, quello del 3 gennaio che aveva chiuso il periodo delle lotte interne; e Mussolini già con la sua chiara visione di statistica e di condottiero anticipava i tempi e fissava le grandi linee per lo sviluppo delle Forze Armate.

A dieci anni di distanza, le direttive allora segnate dal Duce illuminano la marcia della Nuova Italia anche per il futuro.

Ecco alcune parti del discorso:

" La guerra che noi abbiamo vissuto, e ch'io ho l'orgoglio di avere fatto come umile fante, non è stata l'ultima, tanto è vero che dopo abbiamo avuto in Europa — trascuro la guerricciole minori — la guerra fra la Russia e la Polonia; più tardi la guerra tra la Grecia e la Turchia che ha fatto saltare uno di quei trattati che noi credevamo un pò più duraturi. Non si può pensare che un'eventuale guerra di domani in Europa ci lasci esenti dal sacrificio. Bisogna prepararsi. La guerra può essere improvvisa. Conviene prepararsi in tempo utile. Per prepararsi in tempo utile bisogna aumentare fino al limite delle possibilità umane quella che io chiamo l'efficienza bellica della Nazione. E che cosa è l'efficienza bellica della Nazione? E' il risultato supremo di tutte le forze storiche e attuali di un popolo. Dico tutte. La elettrificazione di una ferrovia che riduce il nostro fabbisogno di carbone è un aumento della efficienza bellica della Nazione. La bonifica di una palude che ridurrà le nostre necessità di pane, è un aumento della efficienza bellica della Nazione. Una nave che discende nel mare con uno dei nomi sonanti dei nostri eroi del mare, è un altro elemento che aumenta l'efficienza bellica della Nazione. Sapevate voi che cosa vuol dire per la tradizione guerriera della Francia avere Napoleone agli Invalidi? D'altra parte tutte le forze economiche, politiche, militari e anche l'alto grado di cultura, sarebbero insufficienti se il popolo fosse adagiato in un benessere vile e non fosse più capace di fare uno sforzo guerriero ,,.

" Non ho bisogno di ricordare che l'Italia si trova nel Mediterraneo e che questo ha solo tre vie di accesso ,,.

" Io ho trovato l'aviazione per terra e l'ho portata ad un grado che aumenta veramente l'efficienza bellica della Nazione ,,.

" Si debbono fare economie sui quadri? No. I quadri sono l'ossatura dell'Esercito. Gli Ufficiali sono l'anima dell'Esercito. Debbono essere ben trattati, ben preparati. Debbono farsi economie sul materiale, sulle dotazioni, sulle macchine? No. L'esperienza della guerra è conclusiva".

" la Nazione armata in tempo di pace, deve intendersi in senso spirituale".

" La Nazione armata non può sopprimere l'Esercito armato,,.

" Sempre su tema di ordine generale, sono perfettamente d'accordo sulla disciplina necessaria nell'Esercito. Ricordate, on. Senatori, che quando gli uf- di Roma volevano venire sotto l'Hotel Savoia io diedi l'ordine tassativo che nessuno si muovesse dalle caserme. Questa necessaria disciplina è la gloria e la forza dell'Esercito ,,.

" Noi siamo qui i custodi della Vittoria che dobbiamo tramandare a coloro che verranno ,,.

Il Capo del Governo nello storico discorso illuminò tutti i settori della preparazione militare e ne valutò tutti gli elementi, da quelli storici a quelli spirituali, da quelli tecnici a quelli finanziarii.

A dieci anni di distanza giova ricordare, per i veterani, per i giovani e per i giovanissimi, le indimenticabili parole del Duce.

Esse segneranno le direttive di marcia non solo per la Alta Assemblea, ma per tutto la Nazione e non solo per la contingenza del momento politico, ma per lo sviluppo della nuova Italia guerriera, nei decenni.

* * *

Al discorso del 2 aprile 1925, Anno III, il Senato decretò l'affissione in tutti i comuni del Regno.

L'eroismo del soldato italiano nei documenti dell'Archivio di Vienna

TRA LE NEVI E I GHIACCIAI DELL'ADAMELLO. — UN CARNAIO UMANO AL COSTESIN. — «PER QUANTO TEMPO ANCORA SI RIUSCIRA' A RESISTERE?» SI CHIEDE IL COMANDO DELLA V. ARMATA. — LE TRE SETTIMANE DEL S. GABRIELE.

La Relazione ufficiale dell'Archivio di guerra di Vienna continua a porre in significativo rilievo nella parte dedicata agli avvenimenti svoltisi sul nostro fronte nel 1916 il mirabile eroismo del nostro Esercito. Della esposizione che la Relazione contiene, dà conto nella « Rassegna Italiana » il generale Ambrogio Bollati aggiungendo ai riconoscimenti ufficiali, per le operazioni del 1917, quelli del colonnello Veith autore di importanti pubblicazioni sulla « difesa dell'Isonzo ». Si arriva, così, sino alla decima battaglia con un bilancio di gloria e di sacrificio che può esser fonte di perenne orgoglio per la Nazione italiana.

Poco, nota il Bollati, la Relazione austriaca scrive della quinta battaglia. Ma circa le lotte sulla fronte montana dall'aprile a metà maggio essa già concede singolare risalto alla conquista del *ghiacciaio dell'Adamello*, effettuata da reparti alpini nel periodo dal 12 aprile al 10 maggio. Tale conquista, in fatto di truppe impiegate (inizialmente

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

circa 400 uomini, alla sua fine quattro battaglioni) è definita *« la più grande operazione che si sia mai effettuata nella regione delle nevi e dei ghiacci dell'alta montagna, vero capolavoro di turismo a massa »*.

Furibonda lotta sull'Altipiano.

Si passa, poi, alla offensiva austriaca del Trentino di cui la Relazione descrive la preparazione soffermandosi, specialmente, sull'inizio del bombardamento *« furioso al punto da arroventare i pezzi, producente esplosioni terrorizzanti, frantumante le roccie, elevante fiamme fra le quali saltavano in aria frammenti di acciaio, blocchi di pietra, alberi divelti e membra umane: dramma avvincente al quale i giovani soldati assistevano stupiti, mentre i veterani ricordavano la battaglia di Gorlice, l'assalto di Belgrado, le scene infernali di Doberdò »*. Questo inferno non fiacca, però, gli italiani che difendono le loro posizioni con accanita tenacia. Il comandante la decima brigata da montagna, nel riferire, infatti, sui combattimenti a Piazza, comunica: *« La lotta per possesso abitati in Val Terragnolo fu estremamente accanita nonostante preparazione radicale d'artiglieria; nelle case e nelle trincee, ogni obbiettivo dovette essere conquistato a colpi di bombe a mano »*. Fritz Weber che partecipò alla lotta davanti al Costesin scrive dopo una visita alla posizione conquistata: *« L'aspetto del Col Costesin è terrificante; il bombardamento lo ha trasformato in un carnaio; braccia e gambe, frammenti di fucile e baionette emergono dalle posizioni sconvolte; nei ricoveri demoliti s'intravedono cadaveri mutilati.*

Eppure, nonostante i terrificanti effetti descritti dal Weber, il Costesin è preso, il 21, *soltanto dopo selvaggia mischia*. Il generale Bollati fa notare, a questo punto, come tutti gli aggettivi che qualificano il contegno dei soldati italiani e la furia delle battaglie appartengono a la Relazione e ai suoi compilatori. E osserva come la Relazione stessa riconosca esplicitamente che di fronte alla *eroica resistenza italiana* l'offensiva austro-ungarica *aveva raggiunto il suo punto morto* prima ancora che si sferrasse l'offensiva di Brussilow (4 giugno).

Col principio di luglio, le truppe italiane passano alla controffensiva, *avanzando ostinatamente senza lasciarsi arretrare da qualsiasi perdita*; innumerevoli sono gli episodi di valore, le selvagge lotte corpo a corpo, gli attacchi ripetuti e furiosi che caratterizzano la conquista del terreno perduto. Ed ora il loro Comando Supremo, che anche durante le lotte sugli altipiani non ha mai perduto di vista i suoi intendimenti offensivi sulla fronte isontina, può attuare prepartivi già concretati per la *«seconda battaglia»*. Nell'esposizione della battaglia che ci fruttò la conquista della terra di ponte di Gorizia, l'occupazione della città e la conquista del San Michele, la R. A. tiene soprattutto — e ciò è naturale ed equo — a mettere in evidenza il valore delle truppe austro-ungariche e *l'impossibilità di resistere al loro urto* ma tutto ciò che essa scrive in merito alle *tenacissime* resistenze delle fanterie austro-ungariche *equivale a conoscere la tenacia degli attacchi da parte delle nostre.*

Le memorabili giornate del Carso.

La Relazione austriaca si diffonde con numerosi particolari sulla grande, vittoriosa battaglia e sulle ulteriori fasi di essa. Le furibonde lotte del Carso sono tutte ricordate e descritte: Vi sono battaglioni italiani che nonostante le gravissime perdite sferrano fino a *sei attacchi consecutivi* compiendo *miracoli di valore* contro posizioni ritenute inespugnabili. E finalmente, dopo dieci giorni di continui combattimenti delle nostre fanterie, la lotta si spegne; e il Pitreich, nel « Der Osterreichischungarische Bundesgenosse im Sperrfeuer » commenta: *« All'attaccante nulla davvero si era potuto rimproverare in fatto di slancio, di disprezzo della morte, di volontà individuale di vincere; il suo spirito di sacrificio era ammirevole, ufficiali e soldati combattevano con bravura e tenaci, sprezzando ogni pericolo »*.

Il generale Bollati riassume, quindi, dalla Relazione le tre battaglie autunnali dell'Isonzo e le contemporanee operazioni sulla fronte montana. *La settima battaglia* nella quale fanti e bombardieri gareggiavano in valore e che è chiamata dall'Arciduca Giuseppe *una delle più eccezionalmente gravi della guerra* pone, secondo la Relazione il Comando austro-ungarico *in seria crisi*. Sull'*ottava* basti ricordare quanto il Pitreich scrive: *« fu una lotta tremenda che fece di quella giornata una delle giornate di grande battaglia più memorabili sull'Isonzo, con perdite eccezionalmente gravi da ambo le parti »*: il Comando della V Armata, in quel giorno, è costretto più volte a chiedersi: *« per quanto tempo ancora si riuscirà a resistere? »*. Circa la *nona battaglia*, caratterizzata sul Carso da attacchi con forte scaglionamento (fino 8-10 ondate) in profondità, la Relazione ricorda come a nord del Vippacco le truppe della II Armata rinnovano attacchi su attacchi sulla bassa Berbojbica, guadandola in taluni punti *coll'acqua fino alla cintola e perdendo uomini* — come già era avvenuto nel settembre — *per affogamento nel fango. Nella storia della guerra mondiale, soltanto gli attacchi britannici del secondo semestre* 1917 *nella zona di Passchendaele offrono un quadro analogo di difficoltà dovute al terreno fangoso e impaludato*: nella nostra storia di guerra invece, analoghe difficoltà già si erano riscontrate nelle battaglie autunnali del 1915 nella zona del Podgora-Calvario, e si riscontreranno nel novembre 1917 nel delta del Piave.

E hanno così termine — astraendo da ulteriori piccole azioni sulla fronte isontina — le lotte del 1916; nelle quali il fante italiano ha confermato, per testimonianza dell'avversario, *le sue magnifiche qualità di salda disciplina, di coraggio, disprezzo del pericolo, abnegazione, fermezza nella difensiva, impeto e tenacia negli sforzi offensivi anche se prolungati e ripetuti*: accanto ad esso, l'artiglieria gli ha spianato la via lo ha appoggiato nelle offensive e protetto nella difensiva, con spiccato senso di cooperazione e con abilità accresciuta in confronto al 1915: a contatto intimo col fante, il combattente della nuova specialità bombardieri, condividendo i pericoli sulle linee di fanteria, dando prova di continuo spirito di sacrifico e di costante tenacia, *si è imposto all'ammirazione dell'avversario* e ha costituito per il medesimo un temutissimo ed eziandio terrorizzante nemico. Quanto agli ufficiali di ogni arma e specialità, *sprezzanti della morte*, essi inducono col loro contegno il Weber, nella pubblicazione già citata, a dichiararli *« animati da uno spirito militare identico al nostro; erano e sono tutti degli avversari assolutamente cavallereschi, valorosi, implacabili »*.

E il Comando ha dato prova di *una esemplare attività preparatrice, di genialità, di « abilità nella condotta di masse » (R. A. di sano apprezzamento dell'entità degli sforzi che si possono chiedere alle truppe »*.

« L'esercito italiano nel 1916 — come scrive il Pitreich — aveva fatto *grandissimi progressi* in fatto di addestramento tattico in confronto al 1915 ».

L'inferno del San Gabriele.

E nel 1917, come ha scritto il colonnello austriaco Veith, *avvengono le più gigantesche battaglie di giganti che l'Isonzo, pur tenendo conto delle sanguinose battaglie precedenti, abbia mai veduto; gigantesche per imbastitura, mezzi, accanimento e durata, sinfonia finale, con un crescendo sconfinato sotto ogni riguardo*. Nella *decima battaglia*, la più grandiosa di quelle finora sostenute, l'esercito italiano giunge a brevissima distanza dall'Hermada, la cui caduta *avrebbe significato lo sfondamento*. Dopo qualche mese di intervallo ha inizio l'*undicesima*, avente la medesima impronta della decima *ma incomparabilmente più accentuata*: « l'ultima e più accanita lotta di tutta la guerra sull'Isonzo viene combattuta per giorni e giorni sul S. Gabriele »,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

con una intensità che forse, per la sua natura, non ha pari in alcun'altra lotta della guerra mondiale; quanto meno, un simile concentramento di forze in un unico punto durante una gigantesca battaglia non trova alcun riscontro, il reggimento fanteria stiriano n. 87 è costretto a combattere *la lotta più aspra che abbia mai combattuto un corpo di truppe austro-ungariche*, quando i difensori vengono ridotti a pochi uomini e altri reggimenti vengono in loro aiuto, i sopravvissuti dell'87, assumono la condotta della lotta senza riguardo a grado e a cariche, e così di seguito, a mano a mano che delle nuove truppe pochi rimangono ed altre vengono in loro aiuto: il San Gabriele ha prodotto una propria gerarchia militare, con una vera «*orgia di eroismo*». Sul San Gabriele entrano in lotta, durante la battaglia infuriante per tre settimane, gli avanzi di quasi venti reggimenti austro-ungarici. L'artiglieria austriaca aveva fatto di quel monte, per gli Italiani, *un inferno: essa, con un tremendo accompagnamento, aveva steso un incantesimo del fuoco che soltanto un estremo eroismo poteva attraversare. Ciò nonostante gli italiani giunsero più volte sulla cima*, se pur per breve tempo; le numerose caverne del monte cambiarono continuamente di possessore, e con l'andare delle lotte si empirono gradatamente di feriti di ambo le parti, il cui sgombero era possibile solo eccezionalmente: quella «società mista» non sapeva mai in mani di chi si trovasse, chi di loro fosse pel momento «proprietario» o «prigioniero», in quale territorio il prossimo sgombero l'avrebbe portati.

Si chiede aiuto alla Germania.

«In nessuna battaglia, neppure nella sesta, le sorti erano apparse più minacciose. *Se vi è un monte che meriti di possedere un monumento commemorativo di eroismo, esso è certo il San Gabriele: e gli italiani, che ne sono attualmente possessori legali, possono ora a buon diritto erigervelo giacchè hanno ogni motivo di gloriarsi nel ricordare le lotte svoltesi attorno ad esso.* Da parte austro-ungarica, le perdite dell'undicesima battaglia avevano costato quasi *un quarto di milione d'uomini*: la posizione aveva perduto ogni elasticità, il nemico nelle prossime battaglie non avrebbe neppure avuto bisogno di guadagnar tanto terreno quanto ne aveva guadagnato in una delle ultime, per raggiungere il suo scopo: ed anche dal morale delle truppe, per quanto indubbiamente elevatosi per avere arginato l'avversario, non ci si poteva ripromettere che esso si mantenesse molto a lungo: le sofferenze alle quali esse erano esposte in misura sempre crescente, erano divenute troppo gravi. Donde il concetto di passare all'offensiva, quale unica soluzione in quelle condizioni...».

E questa volta, il Capo di Stato Maggiore tedesco è costretto a concedere all'alleato austro-ungarico, per toglierlo dalla sua criticissima situazione dopo l'*undicesima battaglia*, quel poderoso aiuto di forze, e soprattutto di mezzi che gli aveva negato nella primavera del 1916; mettendolo così in grado di organizzare sulla nostra fronte, nel tratto prescelto per lo sfondamento, *il più poderoso schieramento offensivo d'artiglieria di cui si abbia esempio nella guerra mondiale;* schieramento che, completato con lanciagas di azione assolutamente annientatrice, non poteva a meno di spianare letteralmente la via alle fanterie dell'attaccante, favorite inoltre dalla nebbia, come riconoscono tutti gli scrittori militari tedeschi ed austroungarici.

E sul Piave e Grappa le nostre truppe conclude il generale Bollati, con una resistenza che suscita l'ammirazione e la meraviglia di tutti gli avversari, riescono (*da soli*) ad arrestare l'impeto avversario, come già lo avevano arrestato ai primi del giugno 1916, facendone base per una nuova eroica resistenza nel giugno 1918 e per la vittoriosa offensiva finale di Vittorio Veneto.

La S. A. BEMBERG

e il suo Stabilimento in Gozzano

E' popolare il nome dei prodotti Bemberg che hanno in Italia ed all'estero un grande mercato. I prodotti Bemberg appartengono alla categoria edlle merci «fuori concorso». In altre parole essi sono giunti al punto definitivo che segna l'alta classe di una fabbricazione e che giustifica il credito assoluto che questa gode.

Chi ha avuto occasione di visitare lo Stabilimento Bemberg di Gozzano (Novara), sorgente fra il paese e la collina che limita a sud il lago d'Orta, si è reso ragione delle caratteristiche peculiari di un prodotto che ha qualità e fisionomia inconfondibili.

Nel vastissimo stabilimento, dove si raccoglie una folta maestranza — oltre un migliaio di operai — e dove l'attrezzatura tecnica rappresenta la sintesi delle applicazioni scientifiche moderne del genere, voi potete assistere, con la guida cortese dei dirigenti, alle varie e delicate fasi del processo di fabbricazione che la Bemberg ha il vanto di aver introdotto in Italia, e che le ha permesso di portare sul mercato uno dei migliori prodotti nel campo del rayon.

A chi è ignaro dell'argomento diremo che il processo di fabbricazione è quello cupro-ammoniacale che utilizza come materia prima il cotone in luogo della cellulosa di abete; con questo procedimento è possibile ottenere fibrille eguali ed anche più fini di quelle che formano il filo di seta naturale. Ma la caratteristica principale che ancora maggiormente avvicina il filo Bemberg alla seta naturale è la sua grande resistenza quando è bagnato.

Queste qualità hanno permesso di sviluppare una produzione che ha trovato il più largo favore ed è in costante aumento. La produzione consiste nei magnifici tessuti sia di pura Bemberg che misti a seta naturale: nella fabricazione di calze per signora, calze che, per eleganza, resistenza e morbidezza, hanno ottenuto sempre crescente successo presso le signorili clientele. Inoltre è di grande attualità l'impiego dei filati Bemberg nella maglieria fine, indemagliabile ed irrestringibile.

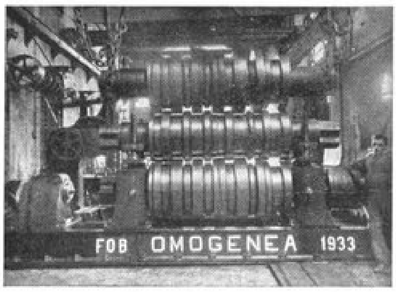
Bemberg si è schierato in linea nella produzione dei filati artificiali, contribuendo notevolmente a potenziare l'industria italiana: oggi la sua produzione supera i 2000 kg. al giorno. La partecipazione al mercato è stata subito pronta ed efficace, sorretta dall'immediata simpatia dei consumatori di prodotti Bemberg e favorita da incessanti miglioramenti.

La Società, mentre curava la parte tecnica e commerciale dell'Azienda, ha provveduto nello stesso tempo ad assicurare alle proprie maestranze tutte le forme di pervidenza e di assistenza. E se questa azione rientra nel dovere comune di ogni industriale, la benemerenza della Bemberg consiste nell'aver fissato sul posto un notevolissimo quantitativo di mano d'opera.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

... LE FONDERIE OFFICINE BERGAMASCHE ...

Nel gigantesco sforzo d'affermazione industriale che il nostro paese dovette affrontare dalla sua raggiunta unità, meritano di essere segnalate le Fonderie Officine Bergamasche, le quali, sorte sotto la ragione sociale Ing. Pietro Galli e C. per volontà dello stesso Ing. Pietro Galli (oggi Società Anonima con capitale sociale di L. 500.000



Trio per travi

— interamente versato) contribuirono fin d'allora a dare un impulso notevolissimo alle costruzioni meccaniche nazionali, alleviando così all'Italia l'onere grave delle importazioni dall'estero che in quel tempo erano di rilevante entità.

Genialità di tecnici, fede ed intelligenza dei dirigenti, operosità obbediente di Maestranze permisero in tal modo alle F. O. B. di affermare, nel vasto e difficile campo della tecnica industriale internazionale, il lavoro italiano con risultati davvero efficienti e lusinghieri.

Intanto, sopraggiunta la grande guerra, lo Stabilimento Bergamasco, che aveva realizzato, in una laboriosa pratica quotidiana, trasformazioni ragguardevoli, veniva adibito, per tutta la durata del conflitto mondiale, alle lavorazioni per la difesa nazionale.

Venuta poi la vittoria, sorta nell'alba gloriosa di Vittorio Veneto a coronare del lauro immortale della gloria i sacrifici di tutto un valoroso popolo in armi, il nostro, le F. O. B. tornarono nuovamente all'attrezzatura delle opere di pace, adeguando i loro impianti alle nuove necessità ed ai nuovi bisogni dei tempi.

Favorito e riconsacrato il lavoro nel segno augusto del Littorio che ha dato per volere del suo Capo, una dignità ed una giustizia più alte al popolo lavoratore, le nostre fonderie ripresero, con ritmo ognor crescente e disciplinarmente esemplare, l'opera delle costruzioni meccaniche, sviluppando, anche il reparto fonderia e specializzandosi nella fabbricazione delle lingottiere e dei cilindri per laminatoj.

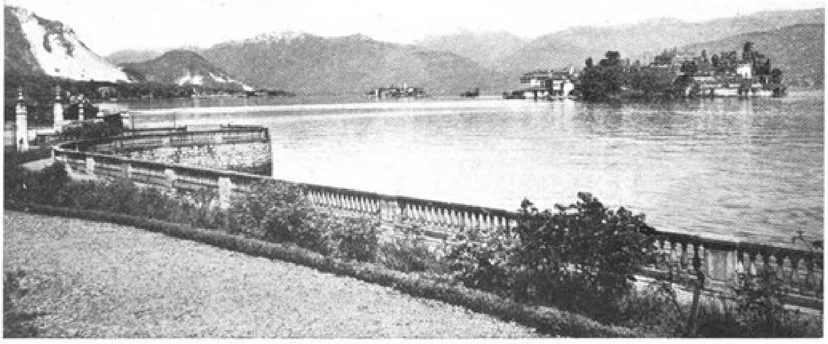
E qui, a questo proposito, c'è da dire che le F. O. B. non si sono lasciate scoraggiare dall'aspra concorrenza straniera, ma tenacemente contrastando il passo a detta concorrenza, sono riuscite, mercè la sagace tecnica dei suoi abili quadri direttivi e il costante grado di sviluppo tecnico raggiunto dalle sue masse operaie, a raggiungere il patriottico risultato di far preferire il proprio prodotto, tutto e solo frutto del lavoro italiano, e a imporlo su quello straniero.

Si sa che in questa appassionante e viva lotta che il Regime coraggiosamente conduce per affrancare il Paese dalla servitù dell'estero in tutti i settori di produzione è il segreto del nostro dominio, specie in questo intenso e fecondo periodo di realizzazioni corporative che dovranno, definitivamente, sugellare l'economia nuova del littorio, spazzati inesorabilmente gli ultimi sparuti relitti dell'economismo liberale.

Anche per questo le F. O. B. sono quindi meritevoli di plauso, in linea, come sono, con le attività più operanti ed intelligenti e disciplinate di tutta l'industria nazionale.

Del resto è di questo capitale indirizzo e della perfezione tecnica dei prodotti, che nulla hanno da invidiare a quelli stranieri, se pure non li superino, è pegno sicuro il Consiglio di Amministrazione, il quale, instancabile guida fattiva delle F. O. B. unisce ad una sicura e diritta competenza tecnica sua larga visione delle vie da trattare per attingere a quelle mete magnifiche che la sua attività gli indica per un sempre maggior potenziamento della tecnica industriale italiana.

Il destino più bello è sempre posto più in alto, e come vuole il Duce per ogni settore dell'attività creatrice e produttrice del paese.



STRESA — Isolabella vista dal Lungolago.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL FASCISMO NEL MONDO

VOTI DELLA COMMISSIONE DI COORDINAMENTO DEL FASCISMO UNIVERSALE SULLA CONCEZIONE RAZZISTA E SULL'OPERA DI MUSSOLINI.

AMSTERDAM, 1 — Per la prima volta il Capo del Fascismo olandese ing. Adriano Mussert ha partecipato all'adunanza della Commissione di coordinamento del Fascismo universale, nominata dal congresso di Montreux. Il Fascismo olandese, che in pochi anni conta circa 160 mila aderenti bene organizzati, traendo dal Fascismo italiano i principi di vita e di azione, è in continua ascensione.

La riunione della commissione di coordinamento del Fascismo universale ha assunto particolare importanza per la coincidenza della grande adunata nazionale del Fascismo olandese.

La commisisone si è riunita sotto la presidenza dell'on. Coselschi, presidente dei comitati di azione per l'universalità di Roma. Erano presenti i signori dr. Klausen (Danimarca), Bucqrd (Francia), colonnello Fonjalaz (Svizzera) Vidkung Quisuling (Norvegia), il generale O Duffy (Irlanda), Damsgaard Schmidt (Danimarca) e Mussert (Olanda).

Il presidente ha aperto la discussione esponendo la situazione dei movimenti aderenti al fronte di Montreux con particolare riguardo alle organizzazioni giovanili e professionali. L'ing. Mussert ha rivolto quindi un saluto ai presenti rilevando che nessuna nazione potrà restare al di fuori dei movimenti fascisti e corporativisti dai quali dipende l'avvenire dell'Europa.

Si è iniziata quindi la discussione sul concetto di razzismo in rapporto alla concezione del Fascismo universale, discussione che ha dato luogo all'unanime riconoscimento dell'opera svolta dal DUCE da vari anni, sia come unico fondatore e creatore del Fascismo, sia in relazione all'azione sempre svolta per assicurare una vera pace sulla base della giustizia e della cooperazione tra le nazioni europee.

E' stata votata infine all'unanimità la seguente risoluzione presentata dai delegati della Danimarca e della Norvegia:

" La Commissione di coordinamento per l'intesa del Fascismo universale, considerando i recenti avvenimenti che turbano l'orizzonte politico europeo, afferma, ancora una volta, che, fra gli scopi del Fascismo universale, il principale è quello di collaborare in tutti i modi coi Governi che lealmente e sinceramente lavorano per assicurare la pace. Rende perciò omaggio alla chiaroveggenza di Mussolini che, con senso limpido e profondo della realtà delle cose, ha tracciato la strada che conduce ad una vera e durevole intesa tra i popoli con onore e giustizia per tutti.

" La Commissione afferma che il concetto del Fascismo universale si ispira all'idea della concordia, della collaborazione libera di tutti i popoli e di tutte le razze organizzate nelle nazioni; in conseguenza essa condanna qualsiasi concetto materialista che esalta la dominazione esclusiva di una razza sulle altre ".

Successivamente la commissione ha trattato delle organizzazioni giovanili deliberando di favorire viaggi di studio a gruppi di giovani che appartengono a queste organizzazioni in Italia ed anche in altri paesi. Tutti i delegati hanno espresso il vivissimo desiderio affinchè la gioventù dei loro paesi possa recarsi in Italia per rendersi conto delle realizzazioni e delle grandi opere del Regime Fascista.

Sugli ordinamenti corporativi.

La Commissione, dopo aver deliberato che al prossimo Congresso generale intervengano anche i dirigenti delle organizzaioni giovanili, *ha constatato che i risultati raggiunti circa la costituzione di organismi corporativi e professionali raccomandata nella sua ultima adunanza di Parigi, sono buoni ed ha deciso di tenere a Milano un convegno dei rappresentanti di dette organizzazioni professionali che desiderano di essere illustrati sulla precisa realtà della politica del Fascismo.*

Il generale O' Duffy, capo delle camicie azzurre irlandesi, ha svolto una relazione sull'organizzazione dei proprietari e lavoratori agricoli in Irlanda. La riunione si è chiusa con il saluto al DUCE.

Grandiose manifestazioni dei fascisti olandesi.

Alle 16 le strade intorno al Palazzo dello Sport nuovo destinato alla grande adunata del Fascismo olandese, erano bloccate dalla polizia disposta per far rispettare le misure proibitive deliberate dalle autorità comunali antifasciste. Ciò nonostante lunghe colonne di fascisti provenienti da tutti i paesi dell'Olanda perfettamente inquadrati hanno sfilato per le vie della città per portarsi al Palazzo dello Sport dove erano stati collocati numerosi altoparlanti perchè le 20 mila camice nere ivi convenute potessero chiaramente ascoltare gli oratori. Un centinaio di gagliardetti, recanti sull'asta il Fascio littorio, erano disposti intorno alle tribune degli oratori.

Quando nel vastissimo locale è entrato l'on. Coselschi con i delegati esteri, le note di « Giovinezza » hanno echeggiato fra gli applausi di tutta l'assemblea che, in piedi, ha accolto il rappresentante del Fascismo italiano. L'ing. Mussert, cui l'assemblea rende un caloroso omaggio al suo apparire alla tribuna, ha commemorato i camerati caduti per la Causa fascista olandese. Diversi oratori trattano vari argomenti con particolare riguardo alle questioni corporative e alla campagna elettorale per la quale il Fascismo olandese nutre buone speranze di successo.

L'assemblea si chiude con un discorso dell'ing. Mussert, che si dichiara sicuro di ridare all'Olanda, attraverso i principi e la pratica del Fascismo, il suo posto fra le nazioni europee.

MESSAGGIO DEI FASCISTI ARGENTINI AL DUCE

BUENOS AIRES, 10 — Il Partito Fascista argentino ha tenuto una grande adunata, alla quale hanno partecipato il Direttorio Centrale al completo, le Camicie Nere e le squadre di azione dei Fasci della Capitale, di Rosario, di Cordoba, di Ersilia e di Corientes. Complessivamente erano presenti cinquemila fascisti, ai quali vari oratori hanno esposto i principali problemi politici attuali.

E' stata messa in luce la sempre maggiore autorità che il Fascismo assume nella Repubblica ed è stata spiegata la dottrina di Mussolini, unica salvezza per l'avvenire dell'Argentina.

Gli oratori furono vivamente applauditi. Infine, tra vi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

branti manifestazioni, fu inviato un messaggio di devozione a Benito Mussolini. Il messaggio è stato firmato, a nome di tutte le Camicie Nere argentine, dal Segretario Generale del Partito, Umberto Bianchetti.

L'ORDINE CORPORATIVO NEL RAPPORTO DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Il rapporto annuale del Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, per la Conferenza che quest'anno avrà luogo in giugno, costituisce una importante affermazione di alcuni dei principi enunciati da Mussolini per la nuova economia e per l'ordine corporativo.

Il rapporto sottolinea l'ampliarsi e l'intensificarsi della economia diretta, attestante quella profonda trasformazione psicologica che promana dalla presente crisi, e al centro della quale sta ciò che il documento ginevrino scolpisce con le parole di Mussolini agli operai di Milano: « Si tratta del trapasso da una fase di civiltà ad un'altra fase. Non più la economia che si preoccupa dell'interesse collettivo ».

Dopo l'esame dello stato della disoccupazione e dei principali provvedimenti atti a ridurne il volume, e delle situazioni determinate dai prezzi e costi e salari, il rapporto rileva la superiorità del sistema di lavori pubblici su quello dei sussidi, per quanto riguarda la disoccupazione.

Segue una rassegna dei multiformi interventi rivolti a disciplinare la produzione.

Il rapporto, dopo avere segnalato i compiti più urgenti dell'Istituzione ginevrina, riconosce che l'istituzione stessa, se non vuol cristallizzarsi, deve aprirsi nuove vie le quali ne inquadrino l'azione sociale in quella economica e le permettano così come la delegazione italiana ha costantemente sostenuto di raggiungere le genti del lavoro, anche al di là del salario, spingendosi sul terreno dei rapporti fra produzione e consumo da considerare nella loro portata internazionale.

L'Italia Fascista spicca più che mai nel panorama visto da Ginevra.

Il pensiero mussoliniano è sovente riprodotto nelle numerose citazioni con le quali il Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro suffraga i caposaldi del suo rapporto, sia nel constatare il progressivo decadimento del liberalismo, sia nel dare risalto ai vantaggi che presenta la politica del lavoro, da ripartire fra quanta gente è possibile, in confronto della politica dei sussidi, spesso demoralizzatrice, sia nello illustrare l'efficacia della riduzione dei tempi di lavoro, di cui l'Italia, come nota il rapporto, ha decretato l'istituzione a titolo definitivo.

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'economia diretta, il dottor Butler, dopo avere affermato che le sue più vaste esperienze bisogna rilevarle in Italia e negli Stati Uniti Nordamericani, accenna ai recenti perfezionamenti dell'ordinamento corporativo italiano, ricordando come esso culmini nella dichiarazione del Capo, che il suo scopo è quello della realizzazione di una più alta giustizia sociale.

Così i fatti si impongono contro le prevenzioni. E l'esempio è buon grano da semina.

AFFERMAZIONE DEL FASCISMO OLANDESE NELLE ELEZIONI

L'AJA, 19 — Nelle elezioni provinciali il partito di Mussert ha conquistato 39 seggi su 525 prendendo il quinto posto tra i partiti olandesi.

In pochi anni, nonostante difficoltà ed ostilità, l'ing. Mussert è riuscito a fare della tendenza politica olandese che si ispira al Fascismo un partito organizzato, compatto, perfettamente capace di combattere e di vincere le sue battaglie.

Le Camicie Nere d'Olanda sono infatti, attualmente, centosessantamila, e si affermano con crescente successo nell'agone della politica nazionale.

La loro vittoria di oggi è altamente significativa, in quanto sta ancora una volta a testimoniare della capacità di espansione e d'ascesa dell'Idea.

Chiappa & Radaelli

Anche di quella fine industria particolare che si rivolge alla fabbricazione ed alla produzione dei guanti di pelle, c'è, oggi, da essere incoraggiati a dire una parola di viva ed ammirata lode, specie se si considerano i più che promettenti sviluppi che essa ha ormai assunto anche da noi. Del resto questi sviluppi si possono agevolmente cogliere soffermandosi a parlare della Ditta CHIAPPA e RADAELLI di ANTOLIVA (Intra) la quale, lo ricordiamo, è stata fondata giusto ventotto anni fa e precisamente nel 1907 dai sigg. ANGELO CHIAPPA nato nel 1869 e MARIO RADAELLI nato nel 1882. Milanese il primo, monzese il secondo, questi due ottimi, attivi, intelligenti ed arditi industriali hanno così brillantemente preso le loro geniali qualità di laboriosa intraprendenza lombarda, da riuscire in un non lungo periodo di tempo tutto speso ad una sempre più perfetta realizzazione della loro industria, a fare del loro stabilimento, del quale sono sempre i proprietari, un modello del genere.

Specializzati nella fabbricazione di ogni tipo di guanti di pelle, la nostra ditta è stata premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Stresa del 1911.

Tale alto e significativo riconoscimento le è quotidianamente confermato dalla preferenza che verso di essa mostrano le Ditte che commerciano in quel genere per la finitezza squisita del prodotto che lo stabilimento sa offrire alla sua vasta clientela.

Pasticceria Cellerino
TEA ROOM

STRESA BORROMEO
LAGO MAGGIORE
Tel. 3786

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Azione di Governo

IL BILANCIO DI PREVISIONE 1935-36 IN UNA NOTA PRELIMINARE DEL MINISTRO DELLE FINANZE

ROMA, 10 — In una nota prelimitare al bilancio di previsione del 1935-36, il Ministro delle Finanze sen. Thaon di Revel osserva:

« La crisi mondiale, pur nel suo attuale aspetto di processo di trasformazione della produzione e degli scambi commerciali, incide ancora (ed è trascorso un quinquennio) sull'economia privata e sulla finanza statale: accenni di miglioramento, in verità, si notano in settori anche importanti dell'economia interna, ma le incertezze monetarie — pur decisamente fronteggiate — e maggiormente le difficoltà frapposte agli scambi internazionali, rendono persistente la depressione e ardua l'azione risanatrice.

Pertanto nel campo dei tributi — poichè le presenti circostanze non sono favorevoli a revisioni — precipua cura dell'amministrazione finanziaria è quella di assicurare nel modo migliore la corretta, completa e generale applicazione delle imposte. I principi di giusitzia, che informano tutta l'opera del Fascismo, trovano nel campo tributario la loro attuazione e l'adempimento da parte di tutti i cittadini dell'obligo di contribuire con la rispettiva capacità economica alle necessità dello Stato.

Non costituisce eccezione a tale direttiva la maggiorazione della imposta sui celibi, giacchè, come è noto, detto tributo ha uno scopo eminentemente sociale.

Nel campo delle pubbliche spese l'opera restauratrice, vigorosamente avviata, non può necessariamente che essere graduale; la conversione delle rendite, la riduzione degli stipendi e delle altre competenze del personale dipendente dallo Stato e dagli enti locali e parastatali, la riduzione delle pigioni, che si riflette anche sul bilancio statale insieme con la riduzione di tutte le spese comprimibili, hanno già recato sollievo all'erario. Ad integrare tale azione concorrono le provvidenze dirette ad adeguare taluni oneri — annualità per l'ammortamento di debiti, contributo di valorizzazione previsto da leggi speciali — alla situazione al costo del denaro, attraverso la riduzione dei saggi di interesse con favorevole ripercussione sul bilancio, anche se mitigata da riduzioni derivate, per lo stesso motivo, a taluni proventi minori dello Stato.

Tuttavia una quota ingente del disavanzo ancora da colmare non potrà dipendere che dal risanamento economico dell'azienda ferroviaria, il cui « deficit » costituisce uno dei carichi più cospicui per il bilancio dello Stato.

Nei confronti delle spese con le entrate, per l'esercizio 1935-36 è previsto un disavanzo di 1.582.558.628,37. Per quanto riguarda i proventi netti delle aziende autonome dello Stato, mentre la gestione ferroviaria continua nel suo andamento deficitario con progressivo incremento del disavanzo presunto in lire 900 milioni per l'esercizio 1935-1936, l'Azienda dei monopoli e quella postale e telegrafica presentano invece un maggiore avanzo, dovuto a minori spese complessive delle aziende, in dipendenza dei minori oneri di personale e dalla revisione degli stanziamenti passivi in relazione alle condizioni economiche generali e agli effettivi bisogni dei servizi ».

DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO LANTINI AL SENATO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

ROMA, 2 — All'esame del Bilancio del Ministero delle Corporazioni al Senato, il Sottosegretario Lantini ha fatto importanti dichiarazioni sulla situazione economica.

Il discorso del Sottosegretario.

Egli dice che giustamente il relatore afferma che l'importanza dell'opera affidata al Ministero delle Corporazioni deriva dall'avere per ministro il Duce, il che permette ai suoi collaboratori di rischiarare sovente il loro compito quotidiano alla luce di un pensiero e d'una direttiva che creano istituti e dettano leggi che non saranno effimeri nè transitori, anzi saranno basilari nella storia del popolo italiano e dovunque la civiltà cerca fermenti vitali e rinnova le sue forme e le sue manifestazioni.

Dopo aver fatto un quadro della costruzione corporativa, l'oratore parla dei servizi ministeriali e dell'opera di assistenza ed assicurazione sociale attraverso le Casse mutue malatti e l'Istituto nazionale per la previdenza sociale. Per la produzione industriale fa presente che essa ha registrato nel 1934 e nei primi mesi dell'anno corrente una ripresa. L'indice produttivo calcolato dal Ministero, prendendo l'anno 1928 con base 100, è passato da 73 nel 1932 a 80 nel 1933, a 88 nel 1934, a 93 nel gennaio 1935. A determinare siffatto aumento hanno concorso soprattutto le industrie che lavorano per il mercato interno, in primo luogo l'industria edilizia che ha accelerato la propria attività in vista del prossimo e testè prorogato termine di scadenza dell'esenzione venticinquennale. Le industrie che invece esportano in notevole misura i loro prodotti, ad esempio la industria tessile, nel complesso manifestano nel 1934 una ulteriore contrazione in confronto dell'anno precedente. Sono da notare tuttavia sintomi di resistenza più sostenuta negli ultimi mesi del 1934 per le lane ed un continuo promettente progresso per il rayon. L'andamento delle singole attività industriali, se da un lato conferma la notevole elasticità del mercato interno, che ha risollevato importanti branche industriali, profondamente danneggiate dalla chiusura e dalla limitazione di tradizionali sbocchi all'estero, mostra, d'altro canto, la grandissima importanza che presenta agli effetti della nostra economia industriale, come di quella agraria, il commercio di esportazione e la impossibilità e in ogni modo il pericolo di fare unico assegnamento sul mercato nazionale, la cui elasticità non può essere indefinita. Perciò lo studio della maggiore limitazione dei costi e quello della perfettibilità della più accurata finitezza dei nostri prodotti devono attrarre la assiduità dei tecnici e dei dirigenti, devono interessare le stesse maestranze qualificate e specializzate dei nostri grandi rami dell'industria produttiva, perchè su questi due elementi, e soprattutto sul quantitativo, riposa una delle nostre più serie possibilità di non essere esclusi, anzi di restare presenti o di ritornare sui mercati esteri.

Deve essere detto che ogni sforzo d'azione, ogni proposito di volontà, ogni intelligente competenza devono essere dedicati a risolvere problemi produttivi che ci affranchino il più possibile dall'obbligo di dover ricorrere a merci e mercati stranieri, che dobbiamo pagare, senza favori e sovente senza contropartita, col frutto sudato del lavoro e del capitale italiano. (*Approvazioni*).

Consorzi e impianti industriali.

L'oratore si occupa poi dei Consorzi, ponendo in rilievo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

come il Governo fascista abbia ravvisato l'opportunità di adottare una duplice politica tendente da una lato a favorire la costituzione di Consorzi volontari tra esercenti lo stesso ramo di attività industriale e, dall'altro, a disciplinare la creazione di nuovi impianti industriali e l'ampliamento di quelli esitenti.

Per quanto riguarda il regime di preventiva autorizzazione per i nuovi impianti industriali e per gli ampliamenti di quelli esistenti, che si è dimostrato un ottimo strumento per evitare le soprastrutture industriali, fa osservare che le autorizzazioni concesse si riferiscono per la maggior parte ad impianti ed ampliamenti di media dimensione. Una media statistica conferma che il complesso delle autorizzazioni concesse è costituito da una impresa con un capitale di 700 mila lire e con 30 addetti; cifre leggermente superiori risultano per gli ampliamenti. Anche qui la pratica conferma le direttive del Governo che rimangono ben ferme; evitare che iniziative non meditate creino disordine nel mercato.

Passando a parlare del decreto del 16 febbraio scorso, il sottosegretario dice che esso non poteva non essere un decreto catenaccio. La materia a cui si riferiva — limitazione alla libertà di importazione — non poteva che essere trattata nel modo più preciso. I temperamenti, dettati da ragioni di equità e talvolta di convenienza, costituiscono l'oggetto di misure transitorie di natura amministrativa e sono venuti con la necessaria rapidità. Occorreva qualche giorno — due o tre di sosta — anche per sapere se qualche carico navigante, ma vagabondo, non trovava il modo di avvicinarsi ai nostri porti. Il mondo non può perciò avere avuto ragione di dubitare dell'Italia, quando esso è stato abituato ai colpi improvvisi ed alle tosature provocate dalle svalutazioni repentine in monete con corso e rinomanza universali. (*Applausi*).

Gli scambi con l'estero.

Sistemi del genere di quello instaurato non possono determinare un aumento dei prezzi interni. Tutto sta ad operare in modo che questo aumento non sia fuori di misura. Esagerazioni iniziali sono inevitabili. Vi è sempre una massa grigia che tenta di convertire le difficoltà del Paese in fonti di lucro personale. (*Approvazioni*). A questi fenomeni sappiamo sempre come opporci, pur essendo il Governo desideroso di adoperare il meno possibile l'arma del calmieramento, che ha i suoi inconvenienti inevitabili e tradizionali. Comunque gli organi di Governo si riservano per ogni eventualità il momento e le forme adatte per intervenire a ristabilire gli equilibri indispensabili tra produttori e consumatori.

L'oratore ritiene che la compensazione privata sia una delle finalità e forse la principale caratteristica del sistema instaurato e crede fermamente nel suo sviluppo graduale, ma incessante, che deve essere favorito ed esteso, perchè solo dal suo giuoco pieno possono venirne larghezza di movimento ai nostri scambi ed elasticità e relativa larghezza di rifornimento alle nostre industrie.

Le nostre classi economiche cominciano già a rivolgersi fiduciose alla compensazione; e studi e richieste e aggruppamenti per settori sono in corso per ampliare e, per così dire, ordinare e razionalizzare iniziative intese a valersi di questo mezzo che forse varrà a svegliare energie sopite e a distogliere dall'abitudine parecchia gente che sarà sospinta a ricercare nuove merci e nuove vie ai suoi traffici.

Cura principale dell'Istituto degli scambi con l'estero deve essere quella, istruendo le domande, di accettare le condizioni degli scambi proposti, evitando sfasamenti nei prezzi e quelli che, come ha detto alla Camera, si possono qualificare i sottintesi speculativi. Occorre anche evitare che compere e vendite, importazioni ed esposizioni, si facciano in circoli chiusi.

Di fronte a una serena valutazione da parte di taluni Stati delle finalità che ci siamo prefissi, non mancano resistenze che non avremmo supposto da parte di altri. In realtà trattare oggi non è facile. Un elemento fra gli altri che ci si oppone è quello della bilancia dei pagamenti. Purtroppo i proventi non commerciali della bilancia dei pagamenti sono da qualche tempo inferiori a quelli ipotizzati da taluni Stati contraenti. Abbiamo retrocesso più di quanto non si ritenga. Il turismo si è contratto e ha assunto caratteristiche unitariamente meno redditizie. La partita « rimesse degli emigranti » è ormai molto modesta. Il saldo attivo dei noli ha subito naturalmente la ripercussione della riduzione del traffico internazionale, malgrado le nostre iniziative che assicurano la presenza della nostra bandiera, in forma di grande prestigio, sui maggiori mari del mondo. Altre voci sono purtroppo più teoriche che consistenti. Così che dobbiamo concludere che gli elementi una volta equilibratori dei nostri conti con l'estero sono ridotti a tal cifra da imporci la necessità di agire per assicurarci la riduzione nella più alta misura possibile dello sbilancio.

A ogni modo, poichè i momenti richiedono la nostra presenza sui mercati esteri, il Governo raccoglie l'invito che gli è stato fatto di assicurare la maggiore efficienza possibile alla rappresentanza commerciale all'estero.

I nostri consiglieri e addetti commerciali coprono ora 23 sedi estere. Tra di essi il Ministero delle Corporazioni conta valorosi collaboratori. Alcuni sono stati chiamati nei giorni scorsi presso il Ministero per collaborare con il Comitato interministeriale che sta tessendo la trama assidua delle trattative in corso e predisponendo le basi per quelle da iniziare.

Gli osservatori commerciali.

Ma le situazioni che si acutizzano e l'opportunità di mantenersi aperta la via per spostare i nostri acquisti di materie prime dall'uno all'altro Paese, a seconda delle condizioni che saranno offerte alle nostre esportazioni, ci suggeriscono che sarà bene nel corso dell'anno esaminare la possibilità di trasferire alcune sedi di consiglieri e addetti commerciali dall'Europa ai Paesi di oltre Oceano. Attualmente abbiamo 16 sedi commerciali in Europa; due nell'America del Sud, una nell'America del Nord, una in Africa Centrale (Missioni), due in Asia (India, missioni, Turchia) e una in Africa (Egitto).

L'istituto cotoniero sta disponendo l'invio di un osservatore commerciale a Singapore; altri gruppi stanno studiando di fare altrettanto almeno contemporaneamente con il Manciukuò; l'Istituto per gli scambi con l'estero ha disposto la costituzione, in via di esperimento per un anno, di un posto di osservazione commerciale nel Sud-Africa. E il Ministero non tralascerà occasione per raggiungere il fine di una più adeguata rete di sedi estere di osservazioni commerciali anche limitandosi alla figura stessa, più agile e da un certo punto di vista e per certe località forse più utile, dell'osservatore commerciale senza la veste ufficiale dell'addetto.

Il Ministero non è alieno dal sollecitare e concordare l'azione più opportuna con le organizzazioni sindacali ed economiche alle quali pure spetta di mantenere e vivificare questa intelligente e preziosa opera di assistenza ai loro rappresentanti. Solo per affinità di argomento aggiunge che si è chiuso giorni or sono il Concorso per 10 borse di pratica commerciale all'estero bandito nel luglio dello scorso anno.

Anche a questo riguardo il Ministero farà di tutto per non lasciar cadere le iniziative e possibilmente per svilupparle essendo sommo interesse che ogni anno un gruppo di giovani, bene selezionati, vada a temprare la fede fascista nell'avvenire della Patria in località lontane, dove è necessario spingere lo sguardo a vantaggio dei nostri traffici. (*Approvazioni*).

La situazione impone grande attività ed alto senso di dovere. Il Ministero delle Corporazioni è all'opera quotidianamente per rendere sempre più efficiente l'economia del-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

la Nazione e quindi aumentare la potenza del popolo italiano.

L'ampia esposizione del sottosegretario alle Corporazioni, on. Lantini, che è stata seguita dal Senato con vivissimo interesse e più volte sottolineata da fervide espressioni di consenso, è alla fine coronata da una calda ovazione dell'Assemblea alla quale si associano il Capo del Governo, i ministri e i sottosegretari.

L'ISTITUZIONE DELL'ISPETTORATO DEL TEATRO

ROMA, 1 — La «Gazzetta Ufficiale» contiene il regio decreto-legge che istituisce un Ispettorato del Teatro alla dipendenza del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda.

Pr effetto di tale decreto sono devolute al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la propaganda tutte indistintamente le attribuzioni spettanti ai Ministeri dell'Interno, delle Corporazioni e dell'Educazione nazionale in materia di censura teatrale, vigilanza governativa e di provvidenze relative ad ogni forma di attività teatrale e musicale.

E' devoluta al Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda la erogazione delle somme corrispondenti ai 6,17 per cento sul provento dei canoni di abbonamento pagati dai privati utenti per le radioaudizioni, di cui alla lettera *a*) del secondo comma dell'art. 14 delle norme per l'esazione e ripartizione dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari.

Lart. 73 del testo unico della legge di P. S. approvato con R. D. 18 giugno 1931-IX, n. 773, è modificato come appresso:

« Non possono darsi o recitarsi in pubblico opere, drammi o ogni altra produzione teatrale che siano, dal Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, a cui devono essere comunicati per l'approvazione, ritenuti contrari all'ordine pubblico, alla morale o ai buoni costumi.

Il Sottosegretariato può sentire il parere di una Commissione presieduta dal Sottosegretario di Stato per la stampa e la propaganda, o per sua delega, dall'ispettore per il teatro, e composta:

a) da un rappresentante del Partito Nazionale Fascista;

b) dal vice presidente della Corporazione dello Spettacolo;

c) dal capo dell'Ufficio censura presso l'Ispettorato del teatro;

d) da un funzionario di gruppo *A* non inferiore al grado 6. del Ministero dell'Interno, designato dal Ministero stesso;

e) da un funzionario di gruppo *A* non inferiore al grado 6. del Ministero dell'Educazione nazionale, designato dal Ministero stesso;

f) da un rappresentante dei Gruppi universitari fascisti, designato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista;

g) da un rappresentante del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori ».

Con Regio decreto sulla proposta del Capo del Governo, di concerto con il Ministro per le Finanze e con gli altri Ministri interessati, si provvederà a rivedere, integrare e coordinare in testo unico tutte le disposizioni vigenti in materia di censura teatrale, di vigilanza governativa e di provvidenze relative ad ogni forma di attività teatrale e di concerti.

CANNERO

Chi ha chiamato Cannero « *piccola oasi azzurra* » del Verbano, ha colpito poeticamente e concretamente nel segno di una giusta e felice denominazione. Infatti, fra le tante gemme del Lago Maggiore che brillano sulle sue rive felici ed obliose di malinconia, Cannero è, forse, la più vivida e splendente.

Incastonata in un cerchio luminoso e smagliante di rigogliosissima vegetazione, questo paese è paese di sogno che unisce all'estasi azzurra del suo cielo, la dolcezza incomparabile di un clima mitemente primaverile.

Qui lo spirito affaticato si ritempra e si ristora; qui il corpo acquista vigore, forza, snellezza e salute; qui spirito e corpo si equilibrano in perfetta armonia sanità morale e fisica.

Clima tanto dolce e carezzevolmente primaverile che, agrumi, camelie, acacie ed ulivi vi allignano in piena terra squillante la loro colorita felicità bella e squisitamente profumata.

Ma poi Cannero unisce a tanto splendore di cielo e sorriso di terra, la tersa luminosa distesa del lago che lo specchia. Anche qui la natura è stata prodiga con Cannero, dotandola di una spiaggia che forma davvero la delizia di chi vi soggiorna adatta com'è ai bagni ed alle sabbiature estive. Nè si può immaginare località più riposante e suggestiva ner il mobile respiro dell'onda che la bacia.

Piccola oasi azzurra s'è detto, ma piccola oasi azzurra, che nulla ha da invidiare ormai, alle stazioni maggiori di questa zona turistica famosa: Cannero possiede oggi, ogni desiderabile conforto di soggiorno offerto dalle sue ville numerose situate in superbe e incantevoli posizioni e dai vari alberghi allestiti con fine ed elegante modernità pratica ed attrezzati con la più perfetta e razionale comodità d'impianti.

Un soggiorno a Cannero è sempre riposante e gioioso anche perchè qui tutto è accogliente e perchè non è soltanto l'estetica bellezza della natura che ci incanta felici.

Cannero ha pure le sue memorie gloriose ed eroiche sorte dalla guerra: memorie che i Canneresi hanno voluto fossero utilmente operanti, per il bene del loro paese. Ed ecco sorgere il Ponte monumentale della Vittoria sul fiume Cannero, opera che mentre si intona a finalità di ordine pratico, onora degnamente e durevolmente i prodi caduti per la Patria. Ed a questo proposito non va taciuta la offerta generosa a munifica dei Celledinni e dei figli di Cannero, dimoranti lontano di qui, ma sempre devotamente ed amorosamente uniti col cuore alla loro cara terra d'origine; cioè quell'offerta di 47.000 lire che i Canneresi a Londra, furono solleciti ad inviare perchè l'idea del ponte fosse accolta e realizzata in un concorde slancio d'orgoglio e di pietà memore e riconoscente.

Chi viene qui, italiano o straniero, non solo dunque gode, l'accordo fisico di una delle bellezze naturali più suggestive del Verbanese, ma sent intorno a se, anche l'accordo morale di tutta una Gente volitiva, laboriosa e gentile che bene esprime, dal profondo dell'animo, l'impronta serena e gagliarda della sua incomparabile terra.

G. F.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

DANIELE TOSI

Una bella tempra di geniale ed intelligente uomo d'azione è il sig. DANIELE TOSI, nato a Malnate (Varese) nel 1874.

Dopo aver piegata la sua volontà allo studio, il Tosi si appassionava, dedicandovisi con tutto il suo ingegno, all'industria del Gas dapprima a Busto Arsizio e quindi passando a Magenta in qualità di direttore di quell'officina.

Nel 1906 il Tosi veniva chiamato dalla Ditta Gas Molteni di Busto Arsizio, rilevataria della vecchia Ditta Roberto Bauer di Genova esercente quell'impianto del gas, con le funzioni di direttore tecnico.

La lunga esperienza in detto ramo del Tosi provocava uno sviluppo importantissimo di tutta la rete distributrice del gas, impiantando importanti macchinari per la depurazione, compressione del gas, nonchè la costruzione di moderni fabbricati industriali.

Nel 1910 veniva fatto l'impianto di distribuzione alla cittadina di Suna; nel 1911 si è potuto servire anche il paese di Trobaso sopra Intra.

Nel 1922 il Tosi costantemente sorretto da una forte energia di instancabile lavoratore — di fronte ai risultati ottenuti — creava la Nuova Società del Gas — sviluppandola ancora con maggiori criteri moderni ed assumendone la direzione tecnica ed amministrativa con funzioni di Consigliere Delegato.

E' qui che la Nuova Società dilata il suo interessamento anche nel campo commerciale e sempre sotto la guida vigile e fattiva del Tosi, riesce in breve tempo a divenire la fornitrice di ogni sorta di apparecchi di utilizzazione, come fornelli — scaldabagni — cucine speciali ed economiche; invogliando la sempre crescente Clientela delle zone servite, alla migliore utilizzazione ad applicazione del gas, apportando quei benefici pratici e di igiene che questo sistema di riscaldamento ha sempre dato. Diremo anzi che un'accorta ed intelligente propaganda, ha dato alle plaghe servite, dei benefici psicologici importanti, sostituendo a sistemi antiquati l'uso del gas e la Società accattivandosi la simpatia della clientela con le doti che consolidano ogni organismo commerciale — quali: la puntualità, la precisione e sopra tutto l'economia dei servizi offerti.

Durante la guerra lo stabilimento passava alle dipendenze del Ministero della Difesa Nazionale e qui, in questo periodo particolarmente delicato e difficile, il Tosi dava energia e continua prova delle sue attitudini ed ottime qualità tecniche ed organizzative, dedicando ogni sua intelligente attività, anche con lodevole spirito di sacrificio, alla produzione della sua industria a favore delle necessità belliche nazionali.

Iscritto al Partito, Daniele Tosi ha sempre entusiasticamente sostenuto la causa fascista prodigandosi in essa e per essa con fattivo e generoso patriottismo.

G. F.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

LA CONFERENZA DI STRESA FISSA LA SOLIDARIETÀ ITALO-FRANCO-INGLESE PER L'ORGANIZZAZIONE E LA SICUREZZA DELLA PACE.

Il Duce si reca a Stresa in idro-trimotore

STRESA, 10 — Il Duce pilotando un trimotore terrestre è partito alle ore 8,50 dal Campo del Ronco (Forlì) diretto a Lonate Pozzolo. Lo accompagnavano, oltre all'aiutante di volo maggiore Biseo, i Sottosegretari Ciano, Suvich e Valle.

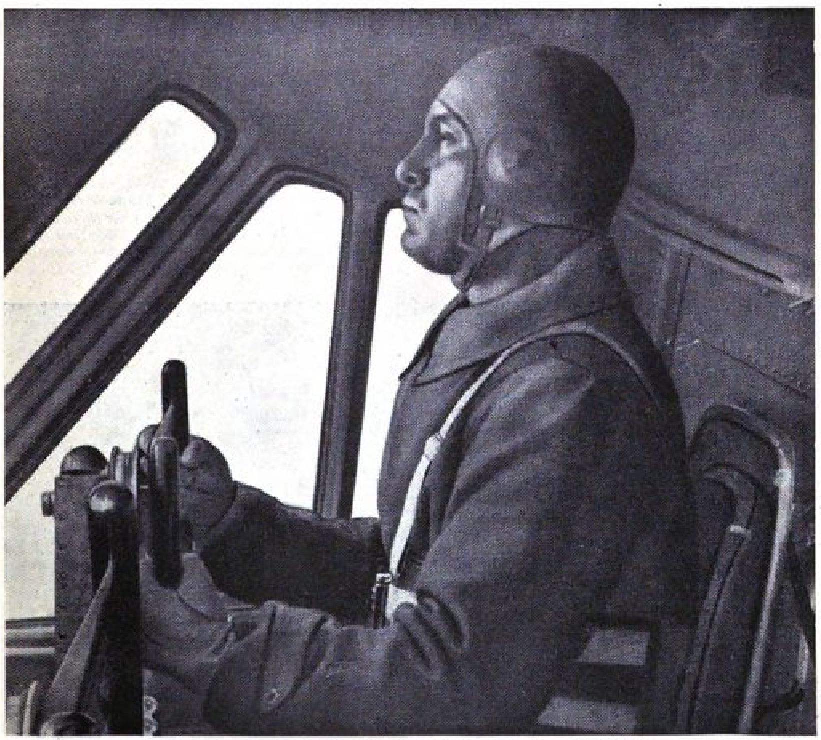
Giunto alle ore 10,15 al Campo di Lonate Pozzolo, ove era atteso dalle autorità militari e civili, il Duce ha passato in rivista la quarta brigata da bombardamento schierata sul campo con i propri apparecchi.

Il Duce quindi si è recato in automobile a Sesto Calende dove ha visitato gli stabilimenti della Società Idro volanti «Savoia» accolto con vivissimo entusiasmo dalle maestranze che lavorano al completo con 2.400 unità.

Dopo aver ispezionato l'aeroporto militare il Duce, pilotando un idro trimotore, si è diretto a Stresa ove ha ammarato alle ore dodici.

L'arrivo della delegazione francese.

STRESA, 10 — Con a capo il Presidente del Consiglio Flandin e il Ministro degli esteri Laval è giunto la delegazione francese accompagnata dall'Ambasciatore francese a Roma, De Chambrun, e dall'Ambasciatore italiano a Parigi Pignatti Morano.



S. E. Il Capo del Governo si reca verso Stresa pilotando l'apparecchio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Duce si è recato a salutare gli ospiti alla stazione.

L'arrivo della delegazione inglese.

STRESA, 11 — Ricevuta dal Duce è giunta la delegazione inglese con a capo il Presidente del Consiglio Mac Donald e il Ministro degli Esteri Sir John Simon.

Accompagnano la delegazione l'Ambasciatore inglese a Roma Sir Eric Drummond e l'Ambasciatore italiano a Londra S. E. Dino Grandi.

Le delegazioni all'Isolabella.

STRESA, 11 — La Conferenza tripartita ha avuto il suo inizio.

Alle 11 la delegazione italiana è tutta presente a Palazzo Borromeo all'Isolabella ove il Duce è in attesa dei delegati di Francia e d'Inghilterra. Il servizio d'onore è affidato alle Camicie Nere della 29.a Legione confinaria della M. V. S. N., con la fiamma di combattimento schierate sul piazzale antistante la villa. Alla sinistra della scalea di accesso al pontile d'imbarco sono di fronte i moschettieri del Duce. Sulla gradinata è stesa una guida rossa.

Poco dopo le 10 le due delegazioni, la francese prima, e quindi, con un certo intervallo di tempo, l'inglese, lasciano l'albergo, raggiungono in automobile il pontile del Lido, e, salite sui motoscafi, puntano verso l'Isolabella. La delegazione francese vi giunge alle 10,20. Flandin e Laval scendono dal primo motoscafo, seguiti dai loro segretari particolari.

Ai tre squilli i moschettieri e le Camicie nere della Legione confinaria scattano sull'attenti e presentano le armi. Sull'antenna, che è al lato dell'imbarcadero, sale il tricolore francese che sventola così a fianco dei tre colori italiani.

Flandin e Laval in marsina e cilindro, sono ricevuti da S. E. il Prefetto. Essi traversano lentamente il cortile e salgono al primo piano della villa, ove immediatamente li raggiungono gli Ambasciatori di Francia a Roma e di Italia a Parigi e i funzionari e gli esperti della delegazione.

Gli isolani, dalle finestre delle case che si addossano alla grande villa seicentesca, dal sagrato della chiesa e dai brevi, minuscoli viali che corrono lungo il lago, applaudono calorosamente. Al saluto spontaneo Flandin e Laval rispondono sorridendo.

Alle 10.55 giunge la delegazione inglese. Gli onori sono medesimamente resi a Mac Donald e a Simon mentre la bandiera inglese raggiunge, sull'alto dell'antenna, i colori d'Italia e di Francia, e, con la medesima cordialità, la folla degli isolani applaude il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri dell'Impero Britannico che salgono subito alla villa, seguiti dai funzionari e dagli Ambasciatori d'Italia a Londra e d'Inghilterra a Roma.

Prima riunione.

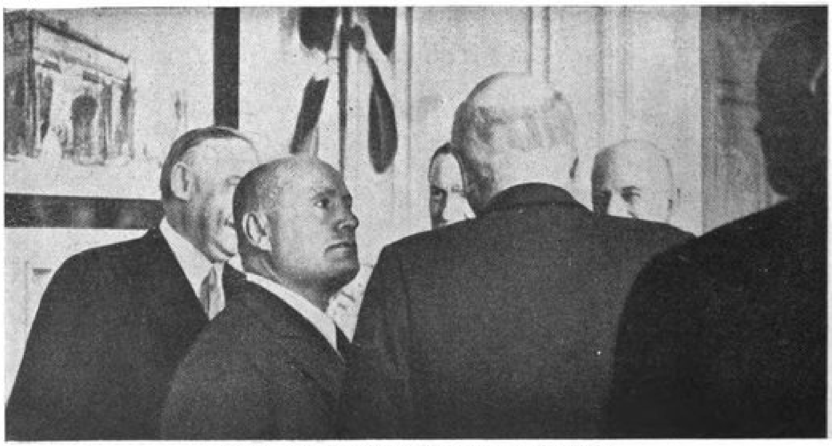
L'ampio cortile della villa è ora sgombrato. Sono le undici precise; i lavori della Conferenza di Stresa incominciano.

La prima riunione franco-italo-britannica ha avuto luogo nella "Sala della Musica" del Palazzo Borromeo all'Isolabella.

Il Capo del Governo, nell'assumere la presidenza, ha rivolto un cordiale saluto alle Delegazioni francese e britannica. Erano presenti oltre ai tre Capi di Governo, Mussolini, Flandin e Mac Donald, i ministri degli Esteri Laval e Simon e l'on. Suvich, sottosegretario di Stato agli Esteri, sir Robert Vansittart, segretario permanente al Foreign Office, Alexis Lèger, segretario generale al Quai d'Orsay, è l'ambasciatore Aloisi, capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri, e altri alti funzionari.

Il Primo Ministro Mac Donald ha esposto le linee direttive della politica estera britannica nell'attuale periodo, quindi Simon ha riferito sul viaggio a Berlino e sui punti di vista germanici concernenti il patto orientale, il patto danubiano, il patto aereo, la Società delle Nazioni. Su ognuno di questi argomenti si è iniziata una discussione di carattere preliminare, dopo di che è stato fissato l'ordine del giorno dei lavori. Alle ore tredici e trenta la discussione è stata sospesa.

La seduta è stata ripresa alle diciassette. Nella seduta pomeridiana i delegati francesi hanno esposto le ragioni che li hanno indotti a presentare il ricorso alla Società delle Nazioni e si è esaminata la procedura da adottare. La seduta è stata tolta alle diciannove e trenta e rinviata a domani alle ore nove e trenta.



STRESA. — S. E. il Capo del Governo e Sir Jon Simon.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Seconda riunione.

STRESA, 12 — Si sono riuniti alle 9,30 sotto la Presidenza del Capo del Governo italiano i delegati della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia.

La seduta che è durata sino alle ore tredici è stata impiegata nella continuazione della discussione sul ricorso francese presentato a Ginevra.

Le delegazioni si sono riunite nuovamente alle ore 15,30 e la discussione sul ricorso francese alla Società delle Nazioni è stata continuata e conclusa.

La riunione si è poi occupata della situazione dell'Austria iniziando la discussione con una esposizione del Capo del Governo italiano.

Quindi si è esaminata la questione del patto orientale e infine si è iniziata la discussione del patto aereo.

Alle ore diciannove la riunione è stata sospesa e rinviata a domattina alle ore nove e trenta.

Nel corso del pomeriggio sir John Simon ha fornito dettagli complementari al rapporto da lui fatto ieri sull'atteggiamento della Germania, quale egli l'aveva compreso nel corso della sua Visita a Berlino.

Egli ha aggiunto delle nuove informazioni che gli sono pervenute oggi. Il barone Von Neurath ha informato lo ambasciatore inglese a Berlino che la Germania è pronta ad entrare in un patto orientale di non aggressione, anche se alcuni degli altri firmatari di un tale Patto stipulassero tra loro separati accordi di reciproca assistenza.

Terza riunione.

STRESA, 13 — Sono proseguite le riunioni delle Delegazioni inglese, francese e italiana nella mattinata dalle 9,30 alle 13 e nel pomeriggio dalle 16 alle 19,30. E' stata esaurita la discussione su tutti i punti contemplati dal protocollo di Londra e si sono esaminate diverse altre questioni.

Le Delegazioni si riuniranno nuovamente domattina alle dieci per la lettura e la diramazione dei testi già approvati. Questi testi sono l'espressione dello spirito di cordialità e di collaborazione che è regnato durante le riunioni di Stresa.

I TESTI UFFICIALI DEI DELIBERATI DELLA CONFERENZA.

STRESA, 14 — A chiusura della Conferenza di Stresa, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

I Rappresentanti dei Governi d'Italia, di Francia e del Regno Unito hanno esaminato a Stresa la situazione generale europea sulla base dei risultati degli scambi di vedute svoltisi in questi ultimi tempi, della decisone presa il 16 marzo dal Governo germanico, nonchè delle informazioni raccolte dai ministri britannici nelle visite fatte in varie Capitali europee.

Avendo considerato le conseguenze di tale situazione in relazione alla politica definitiva nelle intese intervenute tanto a Roma che a Londra, si sono trovati di accordo sulle varie questioni che hanno esaminato:

1) Essi hanno concordato una linea di condotta comune da seguire nella discussione del ricorso presentato dal Governo francese al Consiglio della Società delle Nazioni;

2) le informazioni raccolte li hanno confermati nell'avviso che conviene continuare i negoziati per lo auspicato sviluppo della sicurezza nell'Europa Orientale;

3) i rappresentanti dei tre Governi hanno proceduto ad un nuovo esame della situazione austriaca.

Essi confermano le dichiarazioni anglo-franco-italiano del 17 febraio e del 27 settembre 1934 con le quali i tre Governi hanno riconosciuto che la necessità di mantenere l'indipendenza e l'integrità dell'Austria continuerà ad ispirare la loro politica comune.

Riferendosi al protocollo italo-francese del 7 gennaio 1935 ed alle dichiarazioni franco-inglesi del 3 febbraio 1935 con le quali è stata riaffermata la decisione di consultarsi sulle misure da prendere nel caso in cui l'integrità e l'indipendenza dell'Austria fossero minacciate, essi hanno convenuto di rimandare la riunione ad una data prossima dei rappresentanti di tutti i Governi indicati nel protocollo di Roma allo scopo di conchiudere gli accordi relativi all'Europa Centrale.

4) Per ciò che concerne il patto aereo proposto per l'Europa Occidentale, i rappresentanti dei tre Governi confermano i principii e la procedura da seguire, quali

STRESA. — Il Duce conferisce col Primo Ministro francese Flandin.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sono stati contemplati nel comunicato di Londra del 3 febbraio, e convergono di proseguire attivamente lo studio della questione allo scopo di preparare un trattato fra le cinque Potenze indicate nel comunicato di Londra, come pure gli accordi bilaterali che potrebbero accompagnarlo;

5) nel passare al problema degli armamenti, i rappresentanti delle tre Potenze hanno ricordato che il comunicato di Londra contemplava un accordo, da negoziarsi liberamente con la Germania, destinato a sostituire le clausole corrispondenti della Parte V del Trattato di Versailles; essi hanno attentamente considerato la recente iniziativa del Governo germanico e le informazioni fornite da Sir Jhon Simon sulle sue conversazioni col Cancelliere germanico in argomento.

I rappresentanti dei tre Governi hanno constatato con rammarico che la ripudiazione unilaterale da parte del Governo germanico nel momento in cui erano in corso dei passi per giungere a un accordo liberamente negoziato sulla questione degli armamenti aveva scossa la fiducia dell'opinione pubblica nella sicurezza di un pacifico ordinamento. Inoltre la vastità del programma di riarmo dichiarato dalla Germania e già in avanzato corso di esecuzione aveva tolto valore ai dati quantitativi sui quali si erano basati finora gli sforzi per raggiungere il disarmo e compromesso le speranze che accompagnavano tali sforzi.

Ciò nonostante i rappresentanti dei tre Governi riaffermano il loro vivo desiderio di mantenere la pace creando un sentimento di sicurezza e dichiarano, per parte loro, che essi continuano a desiderare di unirsi ad ogni tentativo di carattere pratico tendente a promuovere un accordo internazionale per la limitazione degli armamenti.

6) I rappresentanti dei tre Governi hanno preso conoscenza del desiderio espresso dagli Stati il cui statuto militare è stato rispettivamente definito dai Trattati di San Germano, di Trianon e di Neully, di ottenere la revisione di tale statuto.

Essi decidono di informarne, pel tramite diplomatico, gli altri Stati interessati.

Essi sono d'accordo di raccomandare agli altri Stati interessati di esaminare tale questione al fine di regolarla per mezzo di convenzione nel quadro delle garanzie generali e regionali di sicurezza.

DICHIARAZIONE DEI GOVERNI ITALIANI E INGLESI.

I rappresentanti dell'Italia e del Regno Unito hanno fatto la seguente dichiarazione comune per quanto concerne il Trattato di Locarno:

I rappresentanti dell'Italia e del Regno Unito, Potenze che sono firmatarie del Trattato di Locarno soltanto in qualità di garanti, riaffermano formalmente tutti gli obblighi che, in base a tale Trattato, spettano a queste Potenze e dichiarano che esse intendono, occorrendo, di adempiervi fedelmente.

Avendo le due Potenze assunto tali oblighi rispetto a tutte le altre parti del Trattato di Locarno, la presente dichiarazione comune, fatta alla Conferenza di Stresa, alla quale partecipa la Francia, sarà ufficialmente comunicata ai Governi germanico e Belga.

DICHIARAZIONE FINALE.

Le tre Potenze, la cui politica ha per fine il mantenimento collettivo della pace nell'ambito della Società delle Nazioni, constatano il loro completo accordo di opporsi con tutti i mezzi adatti a ogni ripudiazione unilaterale di trattati, suscettibile di mettere in pericolo la pace in Europa; a tal fine esse agiranno in stretta e cordiale collaborazione.

LE PAROLE DEL DUCE A CHIUSURA DEL CONVEGNO.. — Le risposte di Mac Donald e di Flandin.

STRESA, 15 — Dopo la lettura dei testi, il Capo del Governo ha dichiarato chiusi i lavori della Conferenza.

Egli ha aggiunto che tali lavori potevano essere considerati con soddisfazione, e che la solidarietà vigilante e attiva delle tre Potenze intervenute era tale da assicurare la tranquillità in Europa.

Il Sig. Ramsay Mac Donald ha risposto al Duce nei termini seguenti:

"Non possiamo lasciarVi partire senza porgerVi i nostri più sinceri ringraziamenti per il modo con cui ci avete ricevuti in Italia e per la maniera con la quale avete presieduto ai nostri lavori.

"Se noi siamo usciti felicemente dalle nostre difficoltà, sono sicuro che ciò è dovuto in gran parte alle cordiali relazioni che abbiamo potuto avere gli uni con gli altri durante questi quattro giorni. Il nostro compito era veramente difficilissimo. Avevamo un programma di lavoro che sarebbe già stato molto difficile ad eseguire per una sola nazione. Il problema diventava straordinariamente delicato poichè si trattava di tentare di raggiungere una decisione comune fra tre Nazioni. Voi avete la Vostra opinione pubblica e noi pure. Niente senza dubbio ci avrebbe permesso di riuscire, all'infuori della ferma risoluzione di raggiungere un accordo e di fornire una dimostrazione della nostra solidarietà. L'alternativa attuale comprende da un lato la pace e dall'altro la guerra.

"Il sig. Mussolini ha ben compreso i miei sentimenti e i sentimenti del mio Paese.

"Noi dobbiamo mantenere aperta fino all'ultimo momento la porta della pace, e se essa dovrà essere chiusa è necessario che non sia per opera nostra. Lasciamo agli altri di farlo se vogliono. Per di più, se essa si chiude, è necessario che ciò non avvenga dietro le scene, ma nella piena luce del meriggio acciochè ciascuna Nazione onesta e ragionevole sappia chi è il responsabile.

"Ringrazio adunque molto sinceramente il sig. Mussolini per la parte svolta da Lui e dal suo Paese.

"Vorrei parimenti ringraziare, mentre mi se ne offre luce del meriggio, affinchè ciascuna Nazione onesta e ra- l'occasione, i miei colleghi francesi per il loro spirito di collaborazione. Spero che da parte loro comprenderanno che abbiamo fatto del nostro meglio per dar loro soddisfazione.

"Permettetemi di dirVi ancora una volta, per concludere, Sig. Presidente, tutta l'ammirazione che noi proviamo per il modo con il quale avete condotto i lavori di questa Conferenza".

Il Sig. Flandin ha pronunziato le seguenti parole:

"Desidero associarmi ai ringraziamenti e alle felicitazioni che il Sig. MacDonald ha rivolto al Sig. Mussolini.

"Noi abbiamo raggiunto un risultato sostanziale soltanto grazie alla nostra stretta collaborazione e alla nostra unità di pensiero per il mantenimento della pace. Tuttavia non facciamoci illusioni. Noi urteremo in avvenire contro altre difficoltà analoghe. Spero soltanto che esse non siano ancora più gravi. Penso tuttavia che noi le vinceremo, se continuiamo a dar prova dello stesso spirito di collaborazione attiva e realista, come durante queste discussioni.

"Nessuno certamente poteva dirigerle meglio dell'Uomo che nella vita ha dato tante prove di realismo attivo nel governo del suo Paese.

"Desidero altresì ringraziare i miei colleghi britannici del concorso che hanno arrecato alla soluzione delle questioni che interessano più specialmente la Francia. Il mio Paese sarà particolarmente sensibile alla dichiarazione comune che l'Italia e il Regno Unito hanno voluto fare per rinnovare il trattato di Locarno. Personalmente io ne sono loro profondamente riconoscente".

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Belgio e gli Accordi di Stresa.

BRUXELLES, 15 — Il Primo Ministro belga Van Zeeland ha fatto alla Camera una breve dichiarazione a proposito dei risultati della conferenza di Stresa.

« I rappresentanti dell'Italia e della Gran Bretagna, Potenze che fanno parte del Trattato di Locarno soltanto in qualità di garanti — ha detto il Primo Ministro — hanno riaffermato largamente a Stresa gli obblighi che incombono loro a termine di questo trattato. Il Belgio registra con una riconoscente soddisfazione tale dichiarazione ».

Ha parlato quindi Paolo Hymans, attualmente Ministro di Stato, il quale ha constatato la gravità del gesto compiuto dalla Germania il 16 marzo ultimo.

« Non si può apprezzare la situazione, ha detto Hymans, prima della sua fine, ma si ha motivo di sottolineare la volontà dei grandi paesi di evitare un nuovo conflitto che metterebbe in pericolo la civiltà ».

Più oltre ha aggiunto: « Il dovere che s'impone ad un popolo come il nostro è di assicurare il rispetto delle sue frontiere. Il dovere delle grandi potenze è di assicurare la pace nel mondo ».

Il Ministro ha terminato affermando che il Governo belga intende sviluppare le sue relazioni con la Russia sulla base della reciprocità.

Suggerimenti franco - inglesi a Belgrado.

BELGRADO, 15 — I Ministri di Francia e d'Inghilterra a Belgrado si sono oggi recati dal Ministro degli esteri per richiamare l'attenzione del Governo jugoslavo sul punto 6. del comunicato di Stresa, quello relativo al cambiamento dello statuto militare dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria. Essi hanno consigliato il rappresentante del Governo jugoslavo di concludere patti regionali, nell'ambito dei quali il riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria potrebbe avvenire senza che ne derivi un danno per gli interessi jugoslavi.

TELEGRAMMI AL DUCE DA MAC DONALD E DA FLANDIN

ROMA, 15 — Il Capo del Governo ha ricevuto i seguenti telegrammi da Domodossola:

Lasciando l'Italia desidero esprimere a V. E., a nome di Sir John Simon e mio personale, la profonda gratitudine che proviamo per l'accoglienza così cordiale e generosa che abbiamo ricevuta da Voi durante la nostra visita a Stresa. Portiamo con noi il più lieto ricordo di una cordiale e fruttuosa cooperazione realizzata in mezzo al bello scenario e alla storica cornice di un Paese dove, in modo del tutto unico, uno splendido passato è legato a un futuro egualmente splendido. Sono certo che il lavoro che è stato compiuto sotto la Vostra presidenza in questi pochi ultimi giorni rappresenterà un memorabile contributo all'organizzazione della pace collettiva e della sicurezza in Europa e sarà bene accolto dai popoli che è stato nostro desiderio servire.

Ramsay Mac Donald

Nel lasciare il suolo italiano tengo a esprimere a V. E. i miei più vivi ringraziamenti e quelli del signor Laval per la cordiale accoglienza ricevuta. La Francia si felicita per lo spirito di collaborazione così efficace per il mantenimento della pace nel mondo, che ha caratterizzato i nostri colloqui e che ha permesso, sotto la presidenza di V. E., di giungere al completo accordo dei tre Governi.

Pierre Etienne Flandin.

IL CONSIGLIO DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI DEPLORA LA DECISIONE UNILATERALE DI RIARMO DELLA GERMANIA.

Il progetto di risoluzione presentato da Laval a nome dei Governi di Francia, Italia e Inghilterra.

Parla Laval.

GINEVRA, 16

Rustu Aras dichiara aperta la seduta e dà subito la parola al ministro degli Affari Esteri francese, Pietro Laval

L'iniziativa tedesca — dice Laval — *deve essere condannata. Provvedimenti devono essere presi per rendere in avvenire il Patto più efficace nel suo compito di organizzazione della pace. Il Consiglio assuma la sua responsabilità; e i popoli sappiano che il rispetto della fede giurata rimane la legge fondamentale della Società delle*

STRESA. — S. E. Mussolini a colloquio col Ministro Laval.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nazioni. La Francia il tre febbraio a Londra iniziava accordi per condurre rapidamente all'organizzazione solidale della sicurezza in Europa. Ebbene le nostre previsioni sono state smentite dalle iniziative unilaterali della Germania. Chi potrebbe contestare ora che il gesto del Reich non ha provocato nel mondo delusione e inquietudine? Ora voi dovete prendere una decisione e giudicare senza esitazione.

Il progetto di risoluzione che io vi presento — conclude Laval — vi viene sottoposto dai tre Governi di Francia, d'Inghilterra e d'Italia.

Subito dopo la traduzione inglese della concisa e ferma dichiarazione del ministro francese, Laval dà lettura del documento.

Il testo del documento

Esso dice:

« Il Consiglio, considerando che il rispetto scrupoloso di tutti gli obblighi dei trattati è una regola fondamentale della vita internazionale e una condizione primordiale del mantenimento della pace; che è un principio essenziale del diritto delle genti che nessuna Potenza non possa sciogliersi dagli impegni di un trattato nè modificarne le stipulazioni che d'accordo con le altre parti contraenti; che la promulgazione della legge militare del 16 marzo 1935 da parte del Governo tedesco è in contradizione coi suoi principi; che per questa azione unilaterale esso non si è potuto creare nessun diritto; che questa azione unilaterale, portando un nuovo elemento di inquietudine nella situazione internazionale, doveva necessariamente apparire una minaccia contro la sicurezza europea; considerando, d'altra parte, che il Governo inglese e il Governo francese, coll'adesione del Governo italiano, avevano fatto conoscere al Governo tedesco sin dal 3 febbraio 1935 un programma di regolamento generale da concludere con liberi negoziati in vista di organizzare la sicurezza in Europa e di procedere a una limitazione generale degli armamenti in un regime di uguaglianza di diritti, assicurando nello stesso tempo la collaborazione attiva della Germania alla Società delle Nazioni; che l'azione unilaterale compiuta dalla Germania non è soltanto incompatibile con questo piano, ma che essa è intervenuta mentre i negoziati erano effettivamente in corso:

1.) dichiara che la Germania ha mancato al dovere che incombe a tutti i membri delle comunità internazionali di rispettare gli impegni che essi hanno contratto, e condanna ogni denunzia unilaterale di impegni internazionali;

2.) invita i Governi che hanno preso l'iniziativa del programma del 3 febbraio 1935 e che gli hanno dato la loro adesione a continuare i negoziati che hanno iniziato, e specialmente a promuovere la conclusione nel quadro della Società delle Nazioni degli accordi che, tenuto conto degli obblighi dei patti, sembreranno necessari per raggiungere lo scopo definitivo di questo programma, in vista di assicurare il mantenimento della pace;

3.) considerando che la denunzia unilaterale degli impegni internazionali può mettere in pericolo l'esistenza stessa della Società delle Nazioni, in quanto è istituzione incaricata di assicurare il mantenimento della pace e l'organizzazione della sicurezza, il Consiglio:

decide che una tale denunzia, senza pregiudizio dell'applicazione delle disposizioni già previste in accordi internazionali, dovrà, allorchè si tratterà di impegni interessanti la sicurezza dei popoli e il mantenimento della pace in Europa, provocare da parte dei membri della Società delle Nazioni e nel quadro del Patto tutti i provvedimenti appropriati;

incarica un Comitato composto di membri da designarsi di proporre a questo scopo delle disposizioni che renderanno il Patto della Società delle Nazioni più efficace nell'organizzazione della sicurezza collettiva e di precisare in particolare le misure economiche e finanziarie che potrebbero essere applicate nel caso in cui uno Stato, membro o no della Società delle Nazioni, mettesse la pace in pericolo, denunziando unilateralmente i suoi obblighi internazionali ».

Dichiarazioni di Simon

Sir John Simon dichiara che il Governo inglese si associa ai Governi francese e italiano per presentare e sottomettere al Consiglio il progetto di risoluzione del quale è stata data lettura poc'anzi.

Il ministro inglese precisa e intende richiamare l'attenzione dei membri del Consiglio sulla ragione per la quale l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna hanno preso l'iniziativa di sottomettere a loro il progetto di risoluzione presentato da Laval. *E' a Stresa che bisogna ricercare il motivo di questa concorde decisione, ed è nelle dichiarazioni finali della conferenza di Stresa — insiste sir John Simon — che sono precisati i termini dell'accordo stabilito fra i Governi delle trè Potenze.*

La dichiarazione di Stresa — conferma ancora il ministro britannico — stipula che le tre Potenze, la cui politica collettiva tende al mantenimento della pace nel quadro della Società delle Nazioni, sono completamente d'accordo per opporsi, con tutti i mezzi, a qualunque ripudio e violazione dei trattati, suscettibile di mettere in pericolo la pace dell'Europa; e in conseguenza l'Inghilterra, la Francia e l'Italia agiranno in istretta e cordiale collaborazione a questo fine.

Le risoluzioni che noi vi proponiamo — conclude Simon — giustificano bene le circostanze che ci hanno riuniti.

Dichiarazione del rappresentante italiano

Terminate le dichiarazioni di Sir John Simon prende la parola il rappresentante italiano barone Aloisi. Egli dice:

Il progetto di risoluzione che il Governo italiano ha l'onore di presentare al Consiglio, d'accordo coi Governi della Francia e dell'Inghilterra, non fa che riaffermare i principii fondamentali di una politica di collaborazione internazionale, alla quale il Governo fascista ha costantemente inspirato la sua azione per rafforzare in Europa le condizioni di sicurezza e consolidare il mantenimento della pace. Le numerose iniziative prese dal Governo fascista in ogni momento in cui più difficile è sembrato lo sviluppo delle tesi in contrasto testimoniano la continuità di questa politica e l'importanza degli sforzi compiuti al servizio della pace.

Nel perseguire questi obiettivi di collaborazione e di intesa il Governo fascista ha tenuto a basare la sua azione su una precisa visione della realtà e nello stesso tempo sul più equanime apprezzamento dei diritti e degli interessi di tutti. Esso non intende, tuttavia, disgiungere questo spirito di comprensione dalla ferma volontà di opporsi a quanto possa minacciare la sicurezza europea e mettere in pericolo la causa della pace. Questa sua volontà non si è solo esternata in parole, ma in atti tempestivi e concreti, che sono stati il più efficace ausilio alla salvaguardia della pace. Coerente con tali principi, il Governo fascista che a suo tempo non mancò di avanzare le più ampie riserve relativamente alla decisione del Governo germanico di modificare unilateralmente con la legge del 16 marzo lo statuto militare stabilito dalla parte V del trattato di Versailles, si associa pienamente alle dichiarazioni dei rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna.

Il Governo italiano ha sempre sostenuta l'opportunità di una revisione della parte V del trattato di Versailles, ha tenuto parimenti ad affermare nella maniera più esplicita che tale revisione deve avvenire per via legale di negoziati fra i Governi interessati.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Governo fascista, in identità di vedute con quelli della Francia e dell'Inghilterra, tiene a riaffermare la sua fiducia in una politica di collaborazione europea. E' a questa politica che si sono inspirate le decisioni della conferenza di Stresa, che ha confermata la solidarietà dei tre Governi su queste direttive.

Il punto di vista della Polonia

Con non minore attenzione di quella che ha accolte e accompagnate le dichiarazioni dei rappresentanti delle tre grandi Potenze vengono ascoltate le dichiarazioni del ministro degli Esteri della Repubblica polacca, colonnel lo Beck.

Il rappresentante della Polonia precisa e rileva che il *Governo di Varsavia considera sotto un punto di vista tutto particolare il problema della sicurezza e non può fare a meno di far considerare che la Polonia non è stata talvolta chiamata a collaborare con le altre Potenze, quando problemi inerenti alla sicurezza del continente venivano trattati in conversazioni particolari*

Del resto, con patti conclusi con la Lettonia, con la Finlandia, coll'Estonia, coll'U. R. S. S. e col Governo del Reich, la Polonia considera di avere risolto tanto all'Est quanto all'Ovest il problema della propria sicurezza, e vorrebbe non essere chiamata a partecipare ad altre iniziative relative allo studio di nuovi progetti, se non nei casi nei quali essa fosse convinta che nessun inconveniente le nuove iniziative porterebbero alla situazione da essa raggiunta e che nessun turbamento provocherebbero nelle relazioni fra le Potenze europee.

In sostanza il rappresentante del Governo polacco, senza precisare il proprio atteggiamento e senza approfondire il proprio pensiero sulla questione sollevata dal ricorso della Francia contro il ripristino del servizio militare obbligatorio in Germania, ha più che altro tenuto a esporre il pensiero dal punto di vista della Polonia sul progettato patto orientale, al quale esclusivamente le dichiarazioni di ministro Beck si riferivano.

Seguendo quindi le dichiarazioni del signor Benes, ministro degli Affari Esteri della Repubblica cecoslovacca; del signor Madariaga, rappresentante della Spagna, e del ministro danese signor Munch, i quali abbordano il problema piuttosto dal punto di vista della procedura.

La deliberazione dei Balcanici

I Consigli permanenti della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica si sono riuniti in sessione straordinaria sotto la presidenza di Titulescu, ministro degli Affari Esteri di Romania. Il comunicato diramato alla fine della riunione dice che « *avendo preso conoscenza dei risultati della Conferenza di Stresa, i due gruppi hanno registrato con soddisfazione lo sforzo che è stato compiuto in vista di prossime realizzazioni dell'opera di riorganizzazione della pace europea, e sperano che fin da ora ne risulterà una favorevole distensione di animi per la collaborazione internazionale e per il consolidamento della pace.*

" La Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica danno un'importanza particolare alle conclusioni prese sui trattati di assistenza reciproca nel nord-est dell'Europa, come pure al successo dei negoziati per la realizzazione del Patto di sicurezza dell'Europa centrale e sud-orientale.

" Per quel che concerne la revisione dello statuto militare degli Stati firmatari dei Trattati di San Germano, Trianon e Neuilly, i rappresentanti dei cinque Stati hanno preso atto delle precisazioni date dal signor Pierre Laval, e specialmente: a) che i Governi britannico, francese e italiano si sono volontariamente astenuti dal formulare qualsiasi apprezzamento in merito alla questione, che deve essere decisa liberamnte dai Governi più direttamente interessati; b) che la sola raccomandazione che i tre Governi riuniti a Stresa hanno creduto dover formulare, tende precisamente a scartare ogni ricerca di regolamento che non sia quello contrattuale, proponendo una procedura di liberi negoziati le cui possibilità dovrebbero essere strettamente condizionate da nuove garenzie di sicurezza. I due Consigli terranno una nuova seduta a Ginevra durante la sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni ».

Questo comunicato comune della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica costituisce la prova che gli accordi di

STRESA. — S. E. Mussolini si trattiene a colloquio col Primo Ministro Inglese.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Stresa hanno una portata generale, tale he non poteva mancare loro l'adesione nell'Europa centrale ed orientale. La soddisfazione dimostrata a Ginevra dalla Jugoslavia dalla Cecoslovacchia, dalla Romania, Turchia e Grecia per i risultati ottenuti dalla Conferenza presieduta dal Duce dimostra che su tutti i settori dell'Europa, Stresa va esercitando la sua benefica ripercussione.

Le dichiarazioni dei delegati

La seduta si è iniziata con un discorso del commissario sovietico Litvinof. *L'Unione Sovietica non è responsabile del Trattato di Versailles — egli ha detto — e non ha dissimulato il suo atteggiamento negativo pei riguardi di esso; ma, come Stato membro del Consiglio, essa si trova in presenza della violazione di un impegno internazionale che costituisce un'infrazione grave al Patto. Il voto favorevole dell'Unione Sovietica alla mozione è puindi pienamente giustificato.*

Il delegato portoghese Da Mata, che pure aderisce alla mozione, dice che «*l'affermazione fatta a Stresa della solidarietà fra le grandi Potenze è un grande risultato che può far tornare la fiducia nel mondo*». Dubita però dell'efficacia delle sanzioni economiche, e si augura il ritorno della Germania nella Lega. Dopo di che, Bruce esprime la piena adesione dell'Autsralia. Il delegato spagnuolo De Madariaga considera la denuncia fatta dalla Germania come ingiustificata e ritiene che nella mozione si sarebbe dovuto fare anche allusione alle origini della denuncia stessa. Voterà volentieri una mozione affermante che la legge deve primeggiare sulla forza.

Il rappresentante del Messico, Gomez, l'ambasciatore argentino a Roma, Cantilo, e l'ambasciatore del Cile a Roma, approvano pur essi le conclusioni delle tre Potenze.

Dopo questa manifestazione di tutti gli Stati membri del Consiglio della Società delle Nazioni in favore della mozione, il solo rappresentante della Danimarca, Munch, annuncia la sua astensione, spiegandola col fatto che egli aveva chiesto all'Italia, alla Francia e all'Inghilterra alcune modifiche. Tuttavia deplora la tendenza crescente a ripudiare gli accordi internazionali.

Il presidente del Consiglio, Tewfik Rusdi Aras, parlando come rappresentante della Turchia, pone improvvisamente al Consiglio la questione della smilitarizzazione degli Stretti. Di tale questione si è parlato a lungo negli scorsi giorni, nelle conversazioni diplomatiche, ma non si riteneva che essa sarebbe stata posta in piena seduta del Consiglio. Tewfik Rusdi Aras ricorda che il Trattato di Losanna contiene clausole limitanti i mezzi di difesa di una parte della Turchia. In Tracia questa limitazione si applica a tre Stati: Turchia, Grecia e Bulgaria. Per quanto riguarda gli Stretti, le clausole militari hanno un carattere discriminatorio e non hanno una contropartita, come il Patto di Locarno, creando una situazione diseguale ai danni della Turchia. In caso di cambiamento nei regimi militari esistenti, la Turchia farebbe dipendere la sua accettazione dalla modifica del regime degli Stretti, modifica che tuttavia non metterebbe in causa la libertà di passaggio.

La domanda turca respinta

L'improvvisata uscita del ministro degli Esteri turco provoca una secca risposta inglese: Sir John Simon dice che tale questione non ha elcun legame diretto con la discussione. «In ogni caso non vi aspetterete certo — afferma rivolgendosi al rappresentante turco — che io vi dica una porola diversa da questa: formulo tutte le riserve sulla vostra dichiarazione».

Il barone Aloisi precisa il punto di vista italiano.

«La questione che è stata sollevata dal rappresentante della Turchia — egli dice — merita di essere considerata con attenzione particolare, data l'importanza degli interessi connessi al regime internazionale degli Stretti. Prendo atto che la questione non è stata formalmente posta, come ha dichiarato lo stesso delegato turco. Infatti essa non riguarda le modifiche di uno statuto militare stabilito dei Trattati, ma si riferisce all'esistenza di garanzie individuali e collettive concernenti la libertà di transito attraverso l'unico sbocco del Mar Nero. Il Governo Italiano, pure riaffermando che è pronto a considerare con spirito di larga comprensione ogni questione che interessa la Turchia, fa ogni riserva su questo problema».

Il ministro degli Esteri francese Laval si associa alle riserve italiane e britanniche, ed ecco ancora una volta riaffermata in pieno la solidarietà delle grandi Potenze occidentali e mediterranee in una questione che direttamente le interessa.

Litvinof, dichiara che «il suo Paese non farà nessuna difficoltà alla realizzazione dei desideri espressi dal suo amico il delegato della Turchia».

Poco dopo Litvinof vorrebbe fosse affermato che il testo della mozione, nel suo riferimento alle sanzioni da prendere nel caso di violazione dei trattati in Europa, non si riferisce soltanto al nostro continente. E il presidente Aras suggerisce che il Comitato il quale in base alla mozione, dovrà occuparsi delle misure di sicurezza, abbia veste per considerare anche le misure da applicare ad altri continenti in caso di violazioni dei trattati. Ma Simon non vuole saperne dell'idea di Tewfik Rusdi Aras, a cui Litvinof ha prontamente aderito.

«La mozione deve essere accettata quale è, — egli dice — e il Comitato agirà conformemente ai termini della mozione, e non secondo una dichiarazione del presidente o di un altro membro del Consiglio».

Si tratta della sicurezza dell'Europa, — aggiunge Simon, — non di una mozione intesa a stabilire nuovi obblighi od obblighi maggiori per i membri della Lega.

Litvinof, non si mostra persuaso, e allora Laval prende la parola per chiedergli di non insistere; il barone Aloisi si associa interamente a quanto hanno detto i delegati della Gran Bretagna e della Francia. Litvinof si ritira allora in buon ordine constatando «che si è tutti completamente di accordo».

Il voto

Il Presidente pone ai voti la mozione che condanna il gesto tedesco del 16 marzo, col quale sono state denunciate le clausole militari del Trattato di Versailles, e al tempo stesso qualsiasi altra denuncia unilaterale di impegni internazionali, mentre vengono proposte, per una eventuale nuova violazione sanzioni economiche e finanziarie che un Comitato speciale dovrà studiare.

La votazione per appello nominale da come favorevoli: **Argentina, Australia, Gran Bretagna, Cile, Spagna, Francia, Italia, Messico, Polonia, Portogallo, Cecoslovacchia, Turchia, U.R.S.S. astenuta, Danimarca.**

La mozione è quindi adottata. Laval conclude il dibattito dicendo che la Società delle Nazioni ha in tal modo preso la sua responsabilità e ha dichiarato che nessuno può ripudiare i propri impegni internazionali. Ringrazia il Consiglio a nome della Francia che, egli dice, nell'Europa inquieta e turbata è più che mai decisa a dare il proprio concorso per la sicurezza di tutti. Con atti come quelli effettuati a Roma, a Londra e a Stresa si continuerà a servire l'idea della pace, conclude il ministro degli Esteri francese.

RISPOSTA DELLA GERMANIA

ROMA, 20 — L'Ambasciatore di Germania von Hassel si è recato ieri dal Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, Barone Aloisi, e gli ha consegnato la seguente dichiarazione scritta:

"Il Governo germanico contesta ai Governi che nel Consiglio della Società delle Nazioni hanno presa la deliberazione del diciassette corrente mese il diritto di ergersi a

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

giudice sulla Germania. Esso vede nella deliberazione del Consiglio della Società delle Nazioni il tentativo di una nuova discriminazione della Germania e la respinge, perciò, nel modo più risoluto. Esso si riserva di rendere nota prossimamente la sua presa di posizione nelle singole questioni toccate nella deliberazione,,.

DICHIARAZIONI DI MAC DONALD

L'articolo « La pace, la Germania e Stresa »

LONDRA, 25 — Il « News Letter », organo ufficiale del gruppo parlamentare del Primo Ministro britannico, pubblica un articolo di MacDonald stesso dal titolo: «La pace, la Germania e Stresa ».

Il Primo Ministro inizia il suo articolo col dire che mai come in questi momenti è grave il compito di colui che vuole « costruire la pace » e spiega questa difficoltà con la inaspettata mossa germanica del 16 marzo, la quale è stata accompagnata « dalle solite dichiarazioni di intenzioni pacifiche ».

Hitler — continua MacDonald — *durante la visita di Simon e di Eden a Berlino si è impegnato in certe proposte di garanzie di pace di cui, benchè in realtà ammontino a ben poco, si può certo fare uso quando l'Europa sia ritornata in quello stato mentale che le permetta di esaminare con più calma i problemi della sicurezza. Ma la pace non può essere ottenuta se continuiamo a viaggiare su strade malsicure, sulle quali il viaggiatore ha ragione di credere che vi sia pericolo di imboscate e di attacchi da parte di gente armata.*

Si comprende, continua lo scrittore, che la Germania non può essere continuamente considerata la Nazione che ha perso la guerra. Mac Donald si richiama al discorso da lui fatto a Ginevra, nel quale si diceva che ambedue le parti dovevano contribuire allo sforzo pacifico che il Governo britannico stava allora compiendo. Da una parte le Nazioni armate dovevano accordarsi per una limitazione degli armamenti, dall'altra occorreva appoggiare questa politica con azioni capaci di aumentare la sicurezza e la fiducia in Europa.

« Ha distrutto la mutua fiducia »

Le conversazioni di Berlino — continua il Primo Ministro britannico — *qualunque altra cosa si possa dire di esse, hanno messo in luce alcuni punti che meritano di essere studiati nell'intento di sviluppare un sistema collettivo di sicurezza. Ma la Germania, anche se ci si fosse messi su questa strada, ha agito in modo tale da distruggere la mutua fiducia in Europa. Ha reso impraticabile la strada della pace seminandola di terrore. Essa richiede forze armate in misura tale che metterebbe molte delle Nazioni d'Europa alla sua mercè. Ogni Tedesco che rifletta e ragioni, deve comprendere la forza del ragionamento che sto facendo e deve sentire nel suo cuore che tutto ciò ha contribuito molto più a rovesciare l'equilibrio europeo che non a fare opera di pacificazione.*

MacDonald parla quindi delle giustificazioni di «onore» e di «prestigio» che la Germania adduce per spiegare il proprio atteggiamento e continua:

Lasciando in disparte per un istante la questione dello onore, come può la Germania dichiarare di non comprendere gli effetti che sulle altre Nazioni e sul loro senso di sicurezza il suo riarmo colossale deve fatalmente produrre? La Germania risponde; dovete fidarvi di me; vi assicuro che non ho nessuna intenzione ostile verso di voi. Ma alle altre Nazioni non basta questa assicurazione, ed esse possono ampiamente giustificare il loro rifiuto di accettarla. La Nazione più sicura in tutta Europa fino al momento nel quale la Germania ha sollevati ai propri danni sospetti e timori, era la Germania stessa.

MacDonald prosegue dicendo che i Tedeschi che credono alle storie d'accerchiamento non possono riconoscere che la più recente politica di espansione militare, insieme con le « circostanze della sua dichiarazione » ,deve necessariamente suscitare ansietà, specie in quelle Nazioni che la Germania può colpire; e tale mossa della Germania *" sfalda il concetto pacifico della sicurezza generale in un sistema pericoloso di alleanza militare ,,.*

Il popolo tedesco, dice poi MacDonald, chiede troppo a coloro che mostrano verso di esso la maggiore comprensione e simpatia, quando domanda che i suoi obiettivi e i suoi metodi vengano accettati senza alcun brivido di paura od ombra di sospetto, o quando domanda che vengano accettate senza alcuna riserva le dichiarazioni della Germania relative al desiderio di assicurare la pace in Europa, dopo che le proposte per organizzare la sicurezza sono state respinte a Berlino, e dopo le sinistre rivelazioni degli obiettivi ultimi e dello spirito che anima la Germania.

Nessun popolo europeo — continua il Primo Ministro, — *può isolarsi dal sistèma pacifico dell'Europa. Una Nazione che dice "queste sono le mie decisioni e non le discuterò con nessuno, non prenderò parte a negoziati, a scambi di vedute, a tentativi di trovare una via d'accordo che restituisca la fiducia e la tranquillità dello spirito", non fa che chiedere troppo ai suoi vicini, anche se veramente qualche intenzione di contribuire ad assicurare la pace esista nei suoi uomini dirigenti.*

I primi dubbi sulla diplomazia tedesca MacDonald li ebbe il giorno in cui la Germania si ritirò dalla Lega per ragioni che non ha mai comprese, se non ammettendo l'ipotesi che la Germania sia indifferente al problema della pacificazione europea.

La Germania, — prosegue MacDonald, — *aveva due strade da prendere: una era quella di dichiarare apertamente in una Conferenza che essa non aveva avuto un trattamento equo; l'altra di andarsene per la sua strada, quali che ne fossero le conseguenze. Nessuna Nazione ha il diritto di rifiutarsi di incontrare le altre motivando il suo rifiuto con semplici congetture, ogni Nazione ha il dovere di non perdere alcuna occasione per chiarire i sospetti o per raggiungere un accordo. Ma la Germania ha scelto la seconda strada con grave suo danno, e a solo vantaggio della sua potenza militare.*

« Ha suscitato i sospetti di tutti »

Quindi non ha riscosso nè l'onore, nè le simpatie che mostrava di desiderare. Ha suscitato al contrario i sospetti da parte di tutte le Nazioni d'Europa, e non credo che nessun Tedesco possa onestamente sorprendersi per il fatto che il Consiglio della Lega ha espresso la sua disapprovazione e le sue preoccupazioni.

MacDonald continua spiegando come questa sua rassegna degli attuali problemi europei, « fatta da uno che non è mai stato insensibile alla posizione del popolo tedesco dopo Versailles », dimostri le difficoltà da lui stesso incontrate nel suo lavoro di pacificazione, difficoltà che sono la conseguenza del « metodo con cui la Germania ha sostenuto le sue pretese ».

Il Governo britannico — scrive quindi MacDonald — *è convinto che la presenza della Germania è essenziale in tutti i negoziati di pace e di disarmo. Senza questo intervento la Germania fa di se stessa il problema della pace, invece di aderire con noi nel riconoscere che la pace è il problema della Germania, così come lo è della Gran Bretagna e di tutte le altre Nazioni di Ginevra. So che quando la storia ricorderà i tempi burrascosi di oggi, la Germania non sarà la sola a ricevere la colpa. Ma questo non significa che a essa, ai suoi metodi, al suo spirito non verrà attribuita la colpa di aver distrutto la possibilità di successo del raggiungimento della pace, e di gettare di nuovo l'Europa nell'ansietà, di farle ancora volgere la mente al militarismo fatale, obbligando l'Europa a ritornare per un sollievo temporaneo all'aumento degli armamenti.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La porta è sempre aperta

L'articolo di MacDonald conclude:

La porta di un accordo onorevole, che non solo renderà la Germania sicura di sè stessa, ma che le darà la fiducia dei suoi vicini e la classificherà come una collaboratrice nel lavoro di pacificazione, invece di un'osservatrice sospetta e incerta, è ancora aperta, e nessuno all'infuori della Germania potrà chiuderla. Stresa ha chiarito benissimo questo punto. Vorrà il Governo tedesco dimostrare le sue pacifiche intenzioni dichiarando subito che è disposta a prendere parte, a mettere in pratica le decisioni di Stresa?

Dichiarazioni di Mac Donald alla Camera dei Comuni

LONDRA, 17 — Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro MacDonald ha fatto l'attesa dichiarazione sulla Conferenza di Stresa.

In risposta a una interrogazione del *leader* dell'opposizione Lansbury il Primo Ministro ha ricordato alla Camera che la Conferenza di Stresa è stata convocata per considerare le dichiarazioni anglo-francesi di Londra del 3 febbraio alla luce delle informazioni raccolte nelle visite del ministro degli Esteri e del Lord del Sigillo privato a Berlino, a Mosca, a Varsavia e a Praga.

« Le mire militari della Germania — ha detto MacDonald — che avevano già raggiunto un grado di esecuzione notevole e il modo di annunciarle hanno influito sui negoziati di Stresa ».

MacDonald ha spiegato come la prima questione esaminata a Stresa sia stata la richiesta da parte francese proponente che il Consiglio della Lega si occupasse della mossa tedesca. I tre Governi si sono trovati perfettamente di accordo sulle proposte da presentare a Ginevra.

« L'opinione della Conferenza di Stresa — ha continuato MacDonald — sul riarmo della Germania è riassunta nel paragrafo 5 del Libro bianco del Governo britannico sotto il titolo: « Armamenti ». Ricorderò che essa esprime disappunto, poichè mentre si cercava di promuovere un accordo liberamente negoziato per liberare la Germania dalle clausole militari della parte quinta del Trattato di Versailles, il Governo tedesco proprio in quel momento ha pensato di ottenere lo scopo ripudiando il Trattato stesso e mettendo avanti pretese tali di armamenti da invalidare le cifre dei quantitativi sulle quali ci si era basati fino allora per giungere a un disarmo generale.

« Ciò malgrado i tre Governi hanno voluto proclamare il loro fermo desiderio di continuare gli sforzi per promuovere accordi internazionali sulla limitazione degli armamenti con la Germania. La questione della sicurezza era sentita acutamente dalle Nazioni d'Europa, ma, malgrado la situazione mutata, si è deciso di discutere la questione della sicurezza sulla base dei termini della dichiarazione anglo-francese di Londra, che contempla la trattazione di una sistemazione generale con l'intervento della Germania. La Conferenza ha poi discusso sul Patto orientale e si è deciso che si continuerà l'azione da parte delle Nazioni interessate per la conclusione dei negoziati diretti a creare un sistema di Patti di non aggressione e di mutua assistenza.

« La seconda preoccupazione della Conferenza è stata di riaffermare, sempre nell'ambito della sicurezza generale, il mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità dell'Austria. Le tre Potenze, secondo la loro già nota politica per la quale gli sforzi comuni devono essere ispirati dalle necessità di raggiungere quello scopo, hanno deciso di comune accordo che i delegati delle Potenze interessate, comprese le Potenze confinanti con l'Austria, si riuniscano a Roma al più presto con lo scopo di concludere un Patto di non aggressione e di non interferenza per l'Europa centrale.

« Nei riguardi dell'indipendenza dell'Austria e del Patto orientale debbo ricordare che la posizione della Gran Bretagna è sempre stata ispirata da sentimenti di attento e amichevole interesse, ma che la Gran Bretagna non ha mai assunto impegni eccettuato quello di consultazioni nell'eventualità di minacce all'integrità e all'indipendenza di quel Paese. Nessun'altro impegno abbiamo assunto a Stresa. Durante la Conferenza ci è stato comunicato anche il desiderio dell'Austria, della Bulgaria e dell'Ungheria di ottenere una revisione delle clausole sugli armamenti che impongono obblighi a questi Paesi. La Conferenza ha deciso di raccomandare agli interessati di esaminare la questione in modo da raggiungere un mutuo accordo connesso con garanzie generali e ragionevoli di sicurezza ».

MacDonald ha dichiarato poi come continui, in seguito alle deliberazioni di Stresa, lo studio sul Patto aereo per l'Europa occidentale e su ogni Patto bilaterale che possa accompagnarlo.

« L'Italia e l'Inghilterra — ha detto MacDonald — hanno poi riaffermato gli obblighi assunti col Patto di Locarno, e la Conferenza è terminata con la dichiarazione di solidarietà che chiude anche il Libro Bianco del Governo britannico.

« Noi siamo andati a Stresa — ha concluso MacDonald — per vagliare le passate dichiarazioni di politica alla luce di condizioni peggiorate. Molta gente credeva che queste nuove condizioni portassero a nuovi impegni da parte del Governo britannico. Non ne abbiamo assunto alcuno, ma senza perdonare azioni recenti, anzi rendendo ben chiaro che consideriamo queste azioni come la causa di situazioni precarie e un colpo mancino a qualsiasi organizzazione internazionale per la pace e per l'ordine, abbiamo lasciato la porta aperta per la Germania, in modo che essa possa partecipare attivamente ai negoziati che abbiamo decisi per creare un sistema di sicurezza collettiva in Europa.

GINEVRA. — Il Consiglio della Società delle Nazioni riunitosi il 16-4-35 si pronunzia sulle violazioni tedesche del trattato di Versailles.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« Abbiamo anche fatto comprendere chiaramente che la nostra politica continuerà a essere basata sul Covenant della Lega delle Nazioni.

« Le tre Nazioni rappresentate a Stresa si sono separate non come tre unità sconfitte dalle difficoltà che esse hanno trovate, ma come una combinazione di Stati impegnati a tenersi vicini per cercare soluzioni pacifiche degli attuali pericoli, e decise a collaborare con tutte quelle Nazioni che desiderino associarsi nel loro lavoro ».

MacDonald ha quindi dichiarato che la discussione sulla politica estera del Governo avverrà dopo le vacanze di Pasqua.

Dichiarazioni di Mac Donald alla Radio

MacDonald ha parlato alla radio sui risultati di Stresa e sulla situazione internazionale. Il Premier ha detto tra l'altro che la dichiarazione del 16 marzo da parte della Germania è stato uno *shok* che ha avuto effetti « rivoluzionari » sulla opinione pubblica europea compresa quella britannica. L'aperta ripudiazione di un trattato — ha aggiunto MacDonald — è sempre un gesto preoccupante e l'azione germanica ha avuto un effetto che poteva essere deleterio sulla mutua fiducia in Europa. Vi erano segni che rendevano dubbio che le grandi Potenze Italia, Francia e Gran Bretagna, che avevano già iniziata la loro cooperazione e che attendevano di vedere se la Germania avesse anche essa partecipato ai loro accordi, avrebbero continuato ad essere unite sul modo di far fronte alla situazione. Si poteva ottenere a Stresa una decisione collettiva tale da permettere di continuare l'opera intrapresa? Ciò rendeva la Conferenza di Stresa critica. Se avessimo fallito saremmo ripiombati nella « jungla ».

« Il risultato più soddisfacente della Conferenza di Stresa — ha notato ancora l'oratore — è che le tre Nazioni, Gran Bretagna, Francia e Italia, hanno dichiarato la loro solidarietà e la loro unione nel confermare le dichiarazioni che esse avevano già fatto e la volontà di continuare il lavoro già intrapreso. Le tre Nazioni non hanno piegato e questo ci autorizza a guardare con speranza l'avvenire. L'unione delle tre Nazioni non è diretta contro nessuno; esse chiedono solo che altri si uniscano ad esse nel mantenere la pace e nel rimuovere le minacce contro la sicurezza di qualunqne Nazione.

« Le tre Potenze di Stresa hanno confermato la loro ansia di fare il possibile per promuovere accordi almeno sulla limitazione degli armamenti e si può essere sicuri che con la Germania presente nessuna delle Nazioni di Stresa, meno di tutte la Gran Bretagna, non perderà alcuna occasione per continuare le discussioni su tale questione. Con l'Italia, la Nazione che con noi garantisce il rispetto del Patto di Locarno, abbiamo riaffermato i doveri che quel Trattato ci impone. Saremo fedeli ad esso ».

IL CONVEGNO PER L'EUROPA DANUBIANA

ROMA, 18 — La Conferenza convocata a Roma dal Duce, quale presidente della Conferenza di Stresa, per la definizione del Patto danubiano, alla quale saranno invitati otto Stati, oltre all'Italia, si riunirà alla fine di maggio. A Stresa la data della Conferenza fu fissata per il 20 maggio: questa data fu indicata negli ambienti della Delegazione francese. Essa però coincide con le riunioni della sessione normale del Consiglio della Società delle Nazioni, e resta perciò sin da ora stabilito, secondo quanto si apprende, che la Conferenza danuziana a Roma si riunirà dopo che saranno terminati i lavori del Consiglio della Società delle Nazioni.

La data di apertura della Conferenza non è ancora definitivamente fissata: sarà certamente stabilita entro il mese di maggio.

INCONTRO ITALO-AUSTRO-UNGARICO.

ROMA. — Il 4 maggio si incontreranno a Venezia il signor de Kanya, Ministro degli affari Esteri di Ungheria, il barone Berger Waldenegg, Ministro degli Affari Esteri d'Austria e l'on. Suvich Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, per uno scambio di idee sulle questioni di comune interesse dei tre Paesi secondo lo spirito dei Protocolli di Roma.

LA MORTE DEL MARCHESE PACELLI.

Il 22 aprile, in Roma, è morto S. E. il marchese Francesco Pacelli, fratello del Cardinale Segretario di Stato della Santa Sede.

Fu giureconsulto della Santa Sede ed in tale veste partecipò all'ultima fase delle trattative con il Governo italiano per la Conciliazione.

Fu anche consigliere generale della Città del Vaticano e compilò le prime leggi del nuovo Stato.

Il marchese Pacelli era nato a Roma 60 anni or sono. Studiò con grande profitto in Roma, ove si laureò *in utroque jure*. Ben presto veniva chaimato nelle Congregazioni della Curia Romana. Era infatti procuratore legale della sezione tecnico legale di « Propaganda Fide », consultore dell'ufficio amministrativo della Congregazione del Concilio, consulente dell'ufficio legale dell'amministrazione dei beni della Santa Sede, quarto nel rango degli avvocati concistoriali e consigliere generale dello Stato della Città del Vaticano.

Il Pacelli è stato uno dei principali collaboratori della Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato in Italia. Egli infatti fu incaricato dalla Santa Sede delle trattative preliminari. Ma anche dopo, nelle trattative che si svolsero fra il Cardinale Casparri ed il Papa stesso da una parte ed il Governo italiano ed il Duce personalmente, l'avv. Pacelli fece da tramite. Si calcola che il Pacelli abbia tenuto con il Papa ben 144 sedute e ciascuna di parecchie ore, senza contare quelle che ebbe con il Card. Casparri e con lo stesso Duce e con i suoi rappresentanti.

L'avv. Pacelli fu presente anche alla firma dei Patti Lateranensi, come pure alla ratifica degli accordi in Vaticano.

Il Pontefice, per la benemerita ed attiva parte spiegata nella Conciliazione, oltre ad importanti distinzioni cavalleresche gli attribuiva il titolo di marchese.

SUVICH CONFERISCE A VENEZIA COL MINISTRO DEGLI ESTERI POLACCO.

VENEZIA, 20. — Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Suvich, di passaggio a Venezia, ha visitato il Ministro degli Affari Esteri di Polonia, col. Beck, che si trova per qualche giorno in forma privata in questa città.

MENZOGNE DI GIORNALI TEDESCHI.

ROMA, 2 — Secondo notizie diffuse da molti giornali tedeschi, diciannove richiamati della provincia di Bolzano, disertori in Austria e riconsegnati all'Italia, sarebbero stati fucilati.

La notizia è semplicemente fantastica ed è sommamente deplorevole che sia stata inventata.

Da parecchio tempo a questa parte, la stampa nazista si è specializzata in calunnie e falsità ai danni dell'Italia. La grossolana invenzione ultima dei pretesi fucilati di Bolzano è pertanto un semplice saggio di questa sistematica attività diffamatoria dei giornali tedeschi.

E' materiale documentario da passare agli atti.

NETTA SMENTITA AUSTRIACA.

VIENNA, 2 — L'Agenzia Telegrafica Austriaca comunica:

« *Malgrado le ripetute smentite ufficiali alle voci di pretese diserzioni di italiani in Austria, vengono ulteriormente diffuse dicerie secondo cui soldati italiani di lingua tedesca rifugiatisi nel Tirolo sarebbero stati fermati dalle autorità austriache e riaccompagnati alla frontiera italiana. A tale proposito si rileva nuovamente che si tratta di una invenzione malvagia che si inquadra nella sistematica propaganda menzognera svolta contro l'Austria.*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nessun soldato italiano di lingua tedesca è stato fermato in territorio austriaco e perciò non ha potuto aver luogo alcuna estradizione. Con ciò è chiaramente smascherata la falsità di questa specie di propaganda. La popolazione viene invitata a denunziare alle autorità di P. S. chiunque diffonda tali notizie menzognere e tendenziose affinchè venga provveduto nei suoi confronti a norma di legge ».

La stampa pubblica, con molta evidenza, il comunicato della « Agenzia Telegrafica Austriaca », che smentisce le panzane di pretese diserzioni di soldati italiani in Austria.

LA TENSIONE ITALO-ETIOPICA.

Risposta del Governo etiopico alla nota italiana del 22 Marzo.

GINEVRA, 2 — Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha ricevuto dal Governo etiopico la risposta alla nota italiana del 22 marzo scorso. In tale nota il Governo etiopico fa osservare che la designazione degli arbitri, la redazione del compromesso fissante le questioni da risolvere e la procedura da seguire non devono essere occasione di nuovi ritardi apportati ai regolamenti pacifici di una semplice controversia. Queste dilazioni non devono essere utilizzate per la continuazione di preparazione militare, di invio di truppe e di munizioni da guerra come fu fatto finora; altrimenti, quando i preparativi saranno terminati, nulla di più facile che creare degli incidenti e trovare pretesti per una aggressione. L'Etiopia non possiede nessuna forza militare comparabile a quella del suo potente vicino. Quindi non può rinunziare a questo ricorso supremo per proteggere la sua indipendenza e la integrità del suo territorio.

Di conseguenza il Governo imperiale etiopico, animato dalla ferma volontà di dare il suo concorso, senza riserve nè secondi fini, ad ogni procedura leale d'arbitrato di natura atta a ristabilire con l'Italia le relazioni amichevoli e fiduciose alle quali esso attribuisce la maggiore importanza, propone che una dilazione di trenta giorni sia convenuta con il Governo italiano, durante la quale i due Governi potranno negoziare sia a Ginevra, che a Parigi o a Londra — come piacerà al Governo italiano — per la designazione, in tutta libertà, degli arbitri da loro scelti, per la redazione del compromesso e la fissazione di tutti i dettagli dell'arbitrato. Se quando sarà spirata questa dilazione il compromesso dell'arbitrato non sarà stato stabilito in tutti i suoi dettagli e gli arbitri non saranno stati designati in modo da poter funzionare immediatamente, un consigliere della Società delle Nazioni sarà invitato a designare gli arbitri, a fissare la procedura, a determinare le questioni da risolvere e in particolar modo la questione della frontiera italo-etiopica secondo i trattati esistenti ed infine, come conseguenza, a incaricare gli arbitri di statuire sulle responsabilità in corso da una parte, e dall'altra e per gli incidenti di Ualual e gli altri sopravvenuti nella regione di frontiera della Somalia italiana dal 23 novembre 1934.

Durante tutto il periodo dei negoziati, come pure durante la procedura di arbitrato, i due Governi si impegnano a non fare alcun preparativo militare, a non procedere ad alcun concentramento di truppe e a non prendere nessuna misura che possa essere interpretata come un preparativo militare. La decisione degli arbitri, una volta presa, sarà definitiva. I due Governi debbono impegnarsi a conformarsi scrupolosamente in tutte le sue parti, comprese le riparazioni morali e finanziarie in corso da una parte e dall'altra.

L'Italia richiama l'Abissinia all'osservanza del Trattato del 1928.

Il 10 aprile il Governo italiano ha risposto alla nota etiopica sugli incidenti del confine somalo. Il Governo italiano è deciso ad applicare l'articolo 5 del Trattato di arbitrato e conciliazione del 1928 fra Italia e Abissinia, articolo che prevede la procedura da seguire in caso di vertenze fra i due Paesi. Tale procedura può considerarsi divisa in tre fasi e cioè:

1) negoziati diretti per via diplomatica; 2) conciliazione; 3) arbitrato.

Il Governo italiano, pur ritenendo che i negoziati diretti potrebbero essere ancora continuati, tuttavia prende atto del rifiuto da parte del Governo etiopico di procedere allo scambio della documentazione relativa all'aggressione di Ualual e quindi è disposto a passare alla seconda fase, e cioè a dire la conciliazione, la quale si deve svolgere con la nomina di due arbitri per parte.

Quindi il Governo italiano è pronto a prendere col Governo etiopico le intese necessarie per questa procedura, senza alcuna modificazione e senza sottoporla a condizioni nuove. Il Governo italiano tiene quindi a dichiarare che non potrebbe accettare che tale procedura fosse modificata in alcuna maniera o sottoposta a condizione non prevista dal Trattato.

Carovane eritree aggredite e depredate in territorio etiopico.

ASMARA, 10 — Gravi atti di brigantaggio si sono verificati in territorio etiopico fra il Setit e Gondar, dove alcune carovane provenienti da Om-Ager (Eritrea) sono state oggetto di aggressioni e rapine; numerosi carovanieri sarebbero stati uccisi e feriti, le carovane disperse e le merci rubate.

Tali atti di brigantaggio si ripetono da qualche tempo in misura più rilevante di quel che non avvenisse nel passato.

ASMARA, 24 — Continuano a pervenire notizie di gravi atti di brigantaggio, che si verificano nella Etiopia del Nord.

Grossi nuclei di briganti sono praticamente padroni della regione, fra il Setit e Gondar. Quasi tutte le carovane commerciali che da Om Ager (Eritrea) si recano a Gondar, sono depredate di talleri, di merci e una è stata interamente rapinata dopo un combattimento, che ha causato un morto e tre feriti fra i carovanieri.

Il capo dei briganti di Ermacioco, che opera fra i fiumi di Sangia e Soroca, con una banda di 50 armati, avrebbe dichiarato che nessuna carovana sarà lasciata passare senza il suo permesso.

Il Governo di Addis Abeba, che è perfettamente consapevole della situazione non ha disposto nulla per fronteggiarla, ciò che viene commentato come una ripresa della assoluta impotenza del Governo centrale a mantenere l'ordine nelle regioni periferiche dell'Impero.

ASMARA, 26 — Atti di rapina, del genere di quelli recentemente segnalati, continuano oltre la frontiera del Setit in territorio Etiopico.

Giunge oggi notizia che quattro sudditi eritrei, in viaggio di ritorno in Colonia, sono stati aggrediti da briganti e completamente depredati.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nazione armata e Forze militari

NORME PER L'ISTRUZIONE DELLE RECLUTE.

L'Esercito rivolge tutte le sue cure all'addestramento tattico e tecnico dei quadri e delle truppe che è basilare per per la sua efficienza. L'addestramento ha carattere eminentemente guerriero, poichè, come avvertiva fin dal febbraio 1931 una circolare del Comando del Corpo di Stato Maggiore. « Scopo unico dell'addestramento è la preparazione allã guerra. L'idea della guerra deve sempre dominare tutta l'attività istruttiva ».

Il giornale « Le Forze Armate » occupandosi dell'argomento dà notizia di una recente circolare dello stesso Comando del Corpo di Stato Maggiore, che merita di essere profondamente sentita.

La circolare fissa i segnenti criteri base:

Anzitutto che « La caserma è la casa e la scuola della recluta ».

In quanto ai programmi la circolare stabilisce che essi debbono essere: « Logici, elastici, progressivi »; non dare una prima attuazione complessiva e sommaria all'intero programma salvo a ritornare indietro per perfezionare e completare. E' molto più difficile correggere gli errori che evitarli fin dal principio. Sia bandito il così detto « addestramento tattico formale ».

« Lo sviluppo dell'istruzione sia improntato a criteri della massima praticità ». Deve lasciarsi « ai comandanti di reparto la maggiore libertà d'azione ».

Le istruzioni debbono svolgersi:

« Istruzioni per quanto possibile all'aria aperta fuori delle caserme; fatiche e sforzi progressive ». La vecchissima distinzione fra istruzioni *esterne* e istruzioni *interne* dovrebbe essere, in quanto possibile, abolita, sia perchè nella buona stagione anche le istruzioni interne potrebbero esser fatte sulla groppa di un monte o sulla riva di un fiume, se non sono molto lontane dal quartiere, sia perchè talune di queste istruzioni così dette interne potrebbero anche svolgersi negli intervalli di quelle esterne, o dopo di queste.

« La ginnastica non è scopo a sè stessa, ma un mezzo per rendere il soldato elastico e resistente allo sforzo fisico che gli si richiede nel combattimento. Deve perciò precedere e accompagnare l'addestramento. Si ecciti la baldanza giovanile del soldato; se ne sviluppi l'audacia, lo sprezzo del pericolo; con esercizi progressivamente più rischiosi gli si dia fiducia in sè stesso ».

La vera ragione di essere della ginnastica è irrobustire e sveltire il corpo, temprare l'animo. Tutto ciò non ha niente a che fare con le pantomime musicali, che pur troppo non erano inutili perchè erano dannose in quanto facevano perdere molto tempo.

Massima importanza, prosegue la circolare, va data:

« Al tiro della fanteria; cura meticolosa alle armi che ha valore morale oltre che materiale; ai nuovi mezzi tecnici di lotta (aerei, motorizzati, chimici). Chi oggi dimentica i vantaggi e i pericoli del mezzo aereo è fuori della realtà.

« All'addestramento degli specialisti, tenendo presente che questi costituiscono insieme ai graduati i capisaldi per l'efficienza dei reparti.

Bisogna insomma ricordarsi continuamente, aggiunge il giornale «Le Forze Armate», che siamo al 1935, e che la guerra futura non avrà niente a che fare nè con quella del '14-'18, nè tanto meno con quelle antecedenti.

Come di consueto, il ciclo di addestramento (durata 20 settimane) è diviso in più fasi o periodi, ma la circolare avverte esplicitamente che questa suddivisione « non infirma la continuità dell'azione addestrativa da svilupparsi, senza alcuna interruzione, razionalmente, progressivamente ed intensamente durante tutto il ciclo».

Il giornale così conclude:

Il nuovo ciclo sta per iniziarsi: nelle varie caserme di tutta Italia si accelera il ritmo del lavoro e della vita.

Caserme: casa e scuola, e poi i campi. Ed ai campi: « letizia degli animi, canti giovanili e guerrieri, ovunque».

Questo è l'Esercito dell'Italia nuova.

Disciplina, addestramento, allenamento, fede. E « nessun evento ci coglierà impreparati ».

IL DISCORSO DEL SOTTOSEGRETARIO DELL'AERONAUTICA AL SENATO AFFERMA LA PERFETTA EFFICIENZA DELL'ARMA AEREA.

ROMA, 1 — Nell'odierna seduta del Senato ha parlato il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. il generale Valle che ringrazia il relatore sen. medaglia d'oro gen. Piccio, i Senatori che hanno partecipato alla discussione e in special modo il sen. Bastianelli, che l'aviazione considera fra i suoi benemeriti, per essere accorso tante volte, a prestare la sua opera disinteressata a piloti gravemente feriti in incidenti di volo, a Orbetello, in Sardegna e perfino a Bengasi, sempre per via aerea.

I due elementi dell'Armata Aerea — la caccia e il bombardamento — nonchè le aviazioni cooperative, sono in corso di completa rinnovazione. Entro l'anno, tutte le nostre squadriglie da caccia saranno dotate del nuovo materiale, capace di velocità assai prossima ai 400 Km., armate con mitragliatrici di medio calibro sviluppanti un volume di fuoco notevole e singolarmente efficace. Entro i prossimi mesi i nostri stormi da bombardamento saranno costituiti da squadriglie omogenee, di cui un esemplare ha, quattro giorni or sono, raggiunto Tripoli da Roma in ore 3 e 40 minuti, avendo anche a bordo i consumi per il ritorno e 1500 Kg. di carico offensivo. Tali risultati di serie sono il frutto di una metodica sistematica preparazione tecnica in ogni campo.

Cita a titolo d'onore, due reparti sperimentali di eccezione: quello d'Alta Velocità e quello di Alta Quota.

Il regolare funzionamento del centro sperimentale di Guidonia, che verrà inaugurata il 27 aprile prossimo, anniversario dell'eroica morte del generale Alessandro Guidoni, metterà l'Italia in grado di progredire ulteriormente, nel conseguimento di risultati sempre migliori. Già fin da ora l'attenzione della tecnica internazionale aviatoria è volta verso la nuova città aeronautica che, ricca di 2 mila anime, possederà i più perfezionati impianti in ogni ramo dell'attività di volo.

Materiale e mezzi italianissimi.

L'aviazione vuole essere la prima a raggiungere l'am-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

bitissima mèta di poter disporre di materiale e di mezzi al cento per cento nostrani. Ha cominciato con i paracadute dell'italianissimo tipo «Salvator» — al quale, nel solo anno 1934, ben 26 aviatori debbono la salvezza — la cui seta era fino ad ieri importata dal Giappone, ed oggi viene fornita da ditte italiane con migliorate caratteristiche di resistenza.

L'Accademia Aeronautica e le Scuole premilitari di pilotaggio vedono, ad ogni concorso, affluire domande per 10 volte il fabbisogno richiesto. I giovani allievi provengono dalle Organizzazioni Giovanili Fasciste già forti di volontà, cementati di ammirevole fermezza, di sereno cosciente coraggio. Ogni giorno che passa, porta a noi, vecchi aviatori, un elemento nuovo della certezza che le nuove generazioni saranno degne dei volatori di Vittorio Veneto e sapranno al bisogno accrescerne le tradizioni di purissima gloria.

Il miglioramento dei quadri prosegue costante. L'uniformità di provenienza della R. Accademia Aeronautica dà, sin da ora, nei quadri degli ufficiali inferiori, una omogeneità che va a tutto vantaggio del rendimento. A perfezionare il rendimento dei quadri degli ufficiali superiori provvede la Scuola di guerra aerea, inaugurata dal Duce il 28 ottobre dello scorso anno. Tale Istituto ha potuto far tesoro dell'esperienza acquisita dalla Scuola di guerra dell'Esercito e dall'Istituto di Guerra marittima ed ha un doppio scopo.

Le riserve.

Il perfezionamento dei quadri degli ufficiali è, quindi, in atto; quello dei quadri dei sottufficiali procede parallelamente in maniera soddisfacente.

Ma non basta pensare al servizio permanente effettivo. L'aviazione è l'arma che ha la caratteristica essenziale di essere sempre mobilitata fin dal tempo di pace, e di avere un immediato impiego al primo scoppio delle ostilità. Ne consegue un forte logorio di macchine e di uomini, valutato da taluni al 40 per cento della linea nel primo mese di guerra. Occorre, dunque, disporre di adeguate riserve sia di materiale, che sopratutto di personale.

Nel prossimo maggio avrà inizio presso i reparti un richiamo graduale del personale della riserva, con successive aliquote proporzionate alla potenzialità dei reparti. Verrà, così, provveduto affinchè l'allenamento del volo sia integrato dall'addestramento bellico, ultimato il quale il pilota verrà ricollocato in congedo, costituendo una riserva veramente pronta.

Altrettanto dicasi per gli specialisti.

Potremo, così sempre contare su di una massa di immediato impiego destinata ad entrare in linea sin dai primi giorni di mobilitazione.

Materiale e personale procedono, quindi, parallelamente verso una ulteriore perfezione, rinnovandosi il primo nella sua totalità a breve scadenza, affinando il secondo le proprie qualità culturali e profesisonali. Ne fornisce chiara conferma il silenzioso, costante lavoro di preparazione seguito quotidianamente nei reparti di volo con altissimo spirito e piena comprensione del proprio dovere. La cifra di 200 mila ore volate dà l'esatta misura di tale lavoro.

La serie delle motivazioni e ricompense al Valore Aeronautico che il Duce volle personalmente consegnare il 28 Marzo nel XII annuale della costituzione dell'Arma, è di per se stessa eloquente, poichè dimostra in tutti lo spirito di abnegazione spinto fino al sacrificio. In tutti: anche nelle famiglie degli Eroi Caduti, le quali conservano verso l'Arma Azzurra la stessa fede, la stessa inesausta passione del caro Scomparso.

L'oratore legge al Senato il brano di una lettera ricevuta ieri. E' un padre che scrive: il padre del tenente pilota Pinacci, di Genova, caduto sette giorni or sono in una esercitazione di foto-mitragliamento nelle acque di Augusta:

« ... tu che sei vicino al Duce, digli, digli che, nel mio dolore, sento fierezza di aver dato un figlio alla Patria, in quell'Arma eroica in guerra che dopo la pace, ha dato prove così grandi di audacia. Ebbene, digli pure che il vuoto, lasciato dal mio Piero, è colmato, poichè l'altro mio figlio, pilota da poco tempo, prenderà il suo posto, e nella venerata memoria del fratello troverà ragione di emulazione ».

Il Duce, i Ministri e tutto il Senato si levano ed applaudono con entusiasmo ed a lungo. Anche il pubblico applaude in piedi.

Gare di ardimenti.

In questa atmosfera di purissimo spirito la totalità dei reparti di volo dalle scuole premilitari a quelle di specialità delle squadriglie di linea, gareggia in ardimento. Conviene additare in particolar modo la Scuola Centrale di Grottaglie e quella dell'Accademia Aeronautica di Capua che, in un anno hanno compiuto da sole 3 milioni di Km. di volo con un solo incidente mortale. Lo stormo di Orbetello, ove i gloriosi apparecchi della Crociera atlantica del Decennale hanno addestrato al volo strumentale sul lungo percorso centinaia di piloti; le squadriglie di alta acrobazia di Campo Formido, che del quotidiano rischio formano il proprio privilegio ed hanno per la insuperata maestria, destato grande entusiasmo non soltanto nella folla profana, ma negli stessi piloti da caccia delle nazioni straniere.

« Significative sono le nostre esercitazioni di grandi unità, svoltesi nell'estate scorsa, sui temi prestabiliti da masse di oltre 100 apparecchi, che hanno fornito preziosi insegnamenti relativi all'impiego. E' da ricordare il fatto che una improvvisa esigenza nel 1934 ha trovato una intera divisione aerea pronta a muovere dopo 6 ore dall'ordine.

« Se la Patria ci chiamerà a difendere il cielo così faremo anche in seguito, agli ordini del Re ».

Vivissimi, generali, prolungati applausi accolgono la fine del discorso del Sottosegretario.

LA FLOTTA AEREA ITALIANA SARA' RINNOVATA IN DUE ANNI.

ROMA, 12 — Il R. Decreto 5 luglio 1934-XII traduceva in atto la decisione adottata dal Duce nello storico discorso del 26 maggio XII. Ma ora viene modificato con il nuovo R. D. L. 1. aprile 1935-XIII il quale stabilisce:

« Il Ministero dell'Aria è autorizzato ad assumere gli impegni previsti dal primo comma del R. D. L. 5 luglio 1934-XII dell'importo complessivo di un miliardo e duecento milioni per le spese relative alla costruzione degli apparecchi, all'armamento e al munizionamento, alle esperienze studi e modelli, ai rifornimenti di carburante e lubrificanti, al demanio aeronautico e alle dotazioni di mobilitazione negli esercizi finanziarii nei limiti seguenti:

esercizio 1934-35: Lire seicento milioni;
esercizio 1935-36: Lire trecento milioni;
esercizio 1936-37: Lire trecento milioni;

Gli stanziamenti di bilancio occorrenti per l'effettuazione dei pagamenti dipendenti dagli impegni come sopra autorizzati saranno disposti nei singoli esercizi in relazione al fabbisogno, secondo l'andamento dei lavori e delle forniture ».

In tal modo il rinnovamento della flotta aerea in un primo tempo previsto in sei anni, sarà attuato in meno di tre esercizi finanziari, vale a dire ormai in due anni, perchè nei tre esercizi è compreso anche quello in corso che sta per finire.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

CONCORSO PER 4650 SPECIALIZZATI D'AERONAUTICA.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per 4650 avieri allievi specializzati così suddivisi: motoristi 400, montatori 600, radio-telegrafisti 750, radio-aerologisti 500, armieri-artificieri 1100, elettricisti 800, fotografi 200, automobilisti 200, aiutanti di sanità 100.

COSTITUZIONE TEMPORANEA DI DUE DIVISIONI DI FANTERIA.

ROMA 12. — La «Gazzetta Ufficiale» reca il seguente regio decreto 18 marzo 1935:

Art. 1. — E' autorizzata la costituzione temporanea di due divisioni di fanteria, in aggiunta a quelle previste dall'art. 4 del R. decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1723 convertito in legge con la legge 17 dicembre 1934, numero 2110.

Art. 2. — Per la costituzione delle due divisioni di fanteria di cui al precedente art. 1 è autorizzata la formazione temporanea dei seguenti elementi delle armi di fanteria e di artiglieria, in aggiunta a quelli previsti rispettivamente dagli articoli 13 lettere *c*) e *d*) e 17 lettera *b*) del citato R. decreto-legge 11 ottobre 1934, numero 1723:

a) due comandi di brigata di fanteria di linea;
b) sei reggimenti di fanteria di linea;
c) due reggimenti di artiglieria di divisione di fanteria.

Art. 3. — Il Ministro per la Guerra emanerà le disposizioni particolari per l'esecuzione del presente decreto.

Il presente decreto entra in vigore dall'11 febbraio 935 - Anno XIII.

ELOGIO AI REPARTI DELLA MILIZIA CHE HANNO CHIESTO L'ARRUOLAMENTO PER L'AFRICA ORIENTALE.

ROMA, 12. — Il «Foglio d'Ordini» della Milizia reca:

« Tributo un elogio ai reparti appresso indicati, i quali per primi hanno volontariamente chiesto di essere arruolati per l'Africa Orientale:

89.a Legione, Volterra (un battaglione);
74.a Legione, Fidenza (un battaglione di formazione);
132.a Legione, Avezzano (completa);
15.a Legione, Brescia (completa);
36.a Legione, Genova (un reparto di formazione, una Legione universitaria completa);
Coorte « Mutilati », Potenza (completa);
Coorte « Mutilati », Barletta (completa);
Squadra pronto soccorso 24.a Legione.

Il Luogotenente generale, Capo di Stato Maggiore:
ATTILIO TERUZZI ».

CORSI DI ISTRUZIONE PER CAPITANI IN CONGEDO DI VARIE ARMI.

ROMA, 10. — Con circ. 187 G. M. c. a., il Ministero della Guerra allo scopo di abilitare i capitani di complemento delle varie armi, appartenenti alle classi per unità di 1.a linea, al comando effettivo della compagnia e del battaglione, ha stabilito che si svolgano presso le rispettive scuole centrali di Civitavecchia (ufficiali di fanteria, truppe celeri e genio) e presso la scuola di tiro di Nettuno (ufficiali di artiglieria) tre successivi corsi di istruzione.

MOVIMENTO NEGLI ALTI GRADI DELL'ESERCITO.

ROMA, 13 — Il Bollettino militare reca: UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE - UFFICIALI GENERALI. — *Generali di Corpo d'Armata*: Pirzio Biroli, cessa dal com. C. A. Trieste ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso il Minist. Colonie quale comandante C. A. indigeno (Eritrea); Gabba, cessa dalla carica di primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso il Minist. Colonie, quale capo di S. M. Com. Sup. A. O., è nominato primo aiutante di campo onorario di S.A.R. il Principe di Piemonte. — *Generali di divisione e tenenti generali d'Artiglieria*: Pizzarello è nominato giud. suppl. Trib. Supremo mil.; Aymonino, cessa dal com. II Div. celere «Emanuele Filiberto Testa di Ferro» (Bologna) ed è nominato primo aiut. campo di S. A. R. il Principe di Piemonte; Bastico cessa dal com. Div. fant. di Fossalta (Bologna) ed è destinato Minist. Guerra per incarichi spec., Babbini, cessa essere dest. Ministero Guerra per incarichi spec. ed è nom. com. Div. f. «Sabaudia 1.a»; Siciliani, cessa di essere fuori quadro perchè disp. presso Ministero Colonie ed è nom. com. Div. f. di Fossalta (Bologna); Pallieri, ten. gen. d'art., cessa dalla carica di capo reparto progetti presso la direz. sup. serv. tecnico armi e munizioni ed è nom. dirett. sup. del serv. medesimo; Lazzi è nom. comand. Div. F. Gavinana 2.a; Ivaldi id. Peloriatna 2.a. — *Generali di Brigata*: Porta, cessa dal com. XV Brig. F. (Fiume) ed è nom. comand. mil. Cagliari (Div. f. Sabaudia 2.a); Bonati cessa dal com. Scuola applicaz. cavall. (Pinerolo) ed è incaricato delle funzioni di comand. la II Div. celere (Emanuele Filiberto Testa di Ferro) Bologna; Cona, cessa dal com. della Brig. Granatieri di Sardegna (XXI) ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso il Minist. Colonie, quale sottocapo di S. M. Com. sup. A. O.; Dalmazzo, cessa di essere destinato al Minist. Guerra per incarichi speciali ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso Minist. Colonie; Redi, cessa dalla carica di ispett. di mobil. Div. 1. del Carnaro (Abbazia) ed è nom. comand. XV Brig. f. (Fiume); Gigliarelli Fiumi, cessa dal com. XVII Brig. f. ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso Minist. Col. (R. C. T. C. Libia); De Biase, cessa dal com. mil. Cagliari ed è nom. comand. XXX Brig. f. (Cagliari); Garavelli, cessa di essere dest. al Minist. Guerra per incarichi spec. ed è collocato fuori quadro perchè disp. presso il Minist. Colonie (Com. sup. A. O. quale comand. art.); Vecchi, cessa dalla carica di ispett. di mobil. Div. 1. del Gran Sasso (Chieti) ed è nom. comand. Brig. Granatieri di Sardegna (XXI); Arisio, è nomin. comandante (XIX) F. 2. — A DISPOSIZIONE. — *Generale di Corpo d'Armata* Bollati cessa dalla carica di giud. suppl. del Trib. Supremo mil. — *Generale di Divisione* Raggio, è collocato in ausiliaria per età.

MOVIMENTO NEGLI ALTI GRADI DELLA MARINA.

ROMA, 1. — Con R. Decreto in corso sono stati disposti i seguenti movimenti nella Marina.

Ammiraglio di squadra Umberto Bucci: con data 23 aprile cessi dalla carica di Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dello Jonio e del Basso Adriatico e si trasferisca a Roma a disposizione per ispezione.

Ammiraglio di Divisione Luigi Miraglia: con la data del 15 aprile cessi dalla carica di Comandante della 1.a Divisione Navale ed assuma, con la data del 6 maggio, la carica di Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dello Jonio e del basso Adriatico.

Ammiraglio di divisione Ferdinando Farina: con la data del 1. aprile cessi dalla carica di Direttore Generale delle Armi e degli Armamenti navali ed assuma, con la data del 15 aprile, la carica di Comandante della 1.a Divisione Navale;

Ammiraglio di divisione Antonio Pasetti: con la data del 1. aprile assuma la carica di Direttore Generale delle Armi e degli Armamenti Navali;

Contrammiraglio Pietro Barone: con la data del 23 aprile assuma temporaneamente la carica di Comandante in Capo Interinale del Compartimento Marittimo dell'Jonio e del Basso Adriatico.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ROMA, 29. — Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina pubblica:

L'ammiraglio di squadra Pietro Lodolo è, a sua domanda, collocato in ausiliaria.

L'ammiraglio di divisione Luigi Miraglia è promosso ammiraglio di squadra.

L'ammiraglio di divisione Riccardo Gallo è per limiti di età ed anzianità di servizio collocato in ausiliaria.

L'ammiraglio di divisione Mario Falangola cessa dall'essere in soprannumero.

Il contrammiraglio Vittorio Tur è promosso ammiraglio di divisione.

Il capitano di vascello Giulio Zino è promosso contrammiraglio.

* * *

Dal «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina:

« In applicazione delle norme contenute nel decreto ministeriale in data 2 luglio 1924, che stabilisce premi per lavori utili alla R. Marina, conferisco l'attestato di benemerenza al capitano del Genio navale Gino Mantovani, per un suo studio riguardante dei dispositivi per la regolazione della tensione sui sottomarini ».

* * *

Il «Foglio d'ordini» della Marina reca un elogio tributato al secondo capo R. T. Mario Gedda, il quale «essendo capo-posto di una radio autocampale assegnata ad un isolato settore di bande armate del confine, in occasione di un attacco da parte di forze etiopiche assolveva il suo servizio con perizia ed elevato sentimento del proprio dovere e dava un efficace concorso all'azione delle truppe con l'assicurare i collegamenti con i Comandi superiori».

* * *

ROMA, 5. — Con disposizioni di S. E. Baistrocchi viene istituito un diploma di benemerenza da concedersi agli ufficiali della M. V. S. N. maggiormente distintisi quali istruttori nei periodi preliminari dei corsi allievi ufficiali di complemento universitari.

PER L'ARRUOLAMENTO NEI CORPI DI TRUPPE COLONIALI.

ROMA, 29. — La Gazzetta Ufficiale pubblica: I sottufficiali e militari di truppa occorrenti per i Regi Corpi truppe coloniali dell'Eritrea e della Somalia possono essere tratti mediante arruolamenti volontari anche da personale in congedo del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della Regia Guardia di Finanza, pure se ammogliato o vedovo con prole. Restano ferme tutte le altre disposizioni vigenti per gli arruolamenti dei detti Regi Corpi.

PER I CAPI FAMIGLIA RICHIAMATI ALLE ARMI E DESTINATI IN COLONIA.

ROMA, 10. — La Federazione fascista della proprietà edilizia ha emanato istruzioni, per far sì che i capi famiglia richiamati alle armi, non debbano risentire troppo disagio economico per quanto riguarda l'affitto di casa e perchè ad essi sia dato modo di provvedere alla sistemazione della propria famiglia in Patria.

* * *

ROMA, 3. — In seguito alla unificazione dei due Regi Corpi Truppe Coloniali della Tripolitania e della Cirenaica in un unico Regio Corpo Truppe Coloniali della Libia con sede a Tripoli, il Generale di Brigata Guglielmo Nasi, Comandante il R. Corpo della Cirenaica è con decreto in corso nominato Comandante il R. Corpo Truppe Coloniali della Libia.

* * *

BOLOGNA, 25. — Dal 1. Maggio prossimo in seguito alla partenza del generale Bastico che va ad assumere altrove un alto comando, è stato destinato a Bologna al comando della Divisione «Fossalta» il generale conte Domenico Siciliani.

BENEMERENZE, PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA ED ECCEZIONALI RICOMPENSE.

ROMA, 27 — Il supplemento del « Foglio d'Ordini dell'Aeronautica » del 27 aprile reca:

Elogio il tenente generale del Genio aeronautico Ferrari ed i suoi collaboratori per la perfetta organizzazione degli impianti del Centro sperimentale di Guidonia, oggi da me inaugurati.

Il Ministro per l'Aeronautica
MUSSOLINI

* * *

Menzio Clemente, primo capitano di S. M. è promosso maggiore.

IL COMANDANTE DELLA SCUOLA DI MIRANDOLA.

ROMA, 12. — Dal 5 aprile il luogotenente generale on. Alessandro Tarabini, ha assunto il Comando della Scuola di Mirandola ove si svolgeranno i corsi di perfezionamento per istruttori militari.

ALL'EROICO 26.o FANTERIA.

Con Regio decreto in data 7 febbraio corr. anno è stata rettificata come appresso la motivazione della medaglia d'argento al valor militare concessa alla Bandiera del 26.o reggimento fanteria col Regio decreto 3 novembre 1921:

« Si dimostrò incrollabile per lunghi mesi nelle contrastate trincee di S. Lucia di Tolmino, donde lo slancio dell'attacco gli dava sovente l'ampio respiro della vittoria; fu magnifico d'ardimento, di vigoria e di impeto nella conquista di Flondar e di Raccogliano; fu ammirevole per tenacia nel resistere a Pozzuolo del Friuli al soverchiante urto avversario; fu magnifico assertore di fede e di sacrificio nel ricacciare il nemico oltre il Piave ». — S. Lucia di Tolmino, 1915-1916 — Flondar, 26 maggio 1917 — Raccogliano, 19-21 agosto 1917 — Pozzuolo del Friuli, 30 ottobre 1917 — Piave, giugno 1918.

Combattente della grande guerra e più volte ferito e decorato al valor militare. Coraggioso volatore. Distinto capitano di Stato Maggiore con funzioni di capo di Stato Maggiore presso il comando truppe mobili contribuì con la sua opera intelligente ed avveduto alla felice riuscita delle operazioni del Genio Cirenaico e dell'oasi di Cufra. Gebel Cirenaico, Cufra, aprile 1930-VIII-gennaio 1931-IX.

* * *

Una grossa dispensa straordinaria del «Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra» contiene un lungo elenco di promozioni di ufficiali in congedo. Fra le altre contiene la disposizione con cui il generale di Brigata Ottorino Carletti è promosso generale di Divisione con la seguente motivazione:

« In Libia e nella grande guerra diede splendida prova di valore e di eccezionale capacità tecnica e professionale. In pace, in cariche importanti e delicate, rese utilissimi servizi all'Esercito e al Paese. Consigliere di Stato, senatore del Regno ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Bronzuoli Anacleto, colonn. di fanteria nella riserva, riassunto in serv. sed. quale invalido di guerra, è promosso generale di brigata, per meriti eccezionali:

« Volontario nella guerra di Libia, dove si distinse per ardimento; valoroso mutilato nella grande guerra; ha reso segnalati servizi in pace nei vari e delicati incarichi assolti sempre con particolare perizia ed entusiasmo ».

MORTE DEL GENERALE BONZANI

Si è spento a Bologna il 27 Aprile il generale Alberto Bonzani, comandante designato d'armata. Era nato nel 1872, nel 1892 uscì sottotenente d'artiglieria dall'Accademia militare di Torino. Fu insegnante alla Scuola di guerra, Sottocapo di Stato maggiore del Corpo di occupazione in Tripolitania; con l'entrata dell'Italia nella guerra mondiale, fu Sottocapo di Stato Maggiore del I. Corpo d'Armata e successivamente ricoprì alte cariche militari come comandante di truppe presso il comando di grandi unità mobilitate, prendendo parte ad importanti azioni prima in Cadore poi sul Carso per le quali si meritò la decorazione dell'Ordine Militare di Savoia e una medaglia d'argento al valor militare (Monfalcone-Flondar maggio 1917).

Come comandante della Brigata Novara, partecipò ai fatti d'arme di Castagnevizza e per il suo brillante contegno ottenne la promozione a colonnello brigadiere per merito di guerra. Altra promozione per merito di guerra (maggior generale) gli fu concessa alla battaglia del 15 luglio 1918 sull'Altipiano di Asiago. Nell'ultimo anno di guerra in Capo di Stato Maggiore della VI Armata interalleata.

A guerra finita fu richiamato al Ministero della Guerra con le funzioni di Generale addetto ed assunse, quindi il comando della Divisione di Torino. Nel 1922 fu membro del Consiglio dell'Esercito.

Nominato vice-commissario dell'Aeronautica nel giugno 1924, divenne Sottosegretario di Stato di quel Ministero il 14 maggio 1925 e nel disbrigo di questa sua mansione recò un altissimo senso di responsabilità, contribuendo ad affrontare e risolvere questioni tecniche e di ordinamento del personale. Tenne tal carica fino al 6 novembre 1926.

Generale di Corpo d'Armata nel febbraio 1928 comandò il Corpo d'Armata di Alessandria fino alla sua nomina a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (febbraio 1929).

Era stato nominato senatore del Regno il 24 maggio 1926. In data 10 ottobre 1934 cessò dalla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e fu nominato comandante designato d'Armata.

Officine Meccaniche e Fonderie G. B. RESTELLINI

INTRA

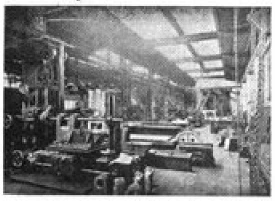
Le officine meccaniche e fonderie della Ditta G. B. Restellini sono sorte a Intra nel 1910 collo scopo di studiare e realizzare nuove macchine operatrici adatte per migliorare e aumentare la produzione nelle Industrie meccaniche.

Il costruttore Restellini tecnico sagace ed appassionato dei più ardui problemi, dotato di studi tecnici sorretti da una naturale inclinazione alla meccanica e da uno spirito pronto e duttile di ideatore è un pioniere dell'industria Italiana.

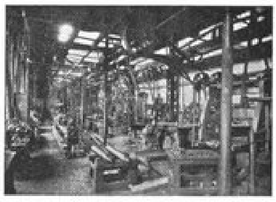
Fonderie

Particolarmente feconda e e sommariamente utile ai fini della produzione nazionale si rivela oggi, in un momento cioè in cui è decisamente necessario sottrarsi al dominio estero, la sua efficiente azienda che collabora in pieno alla risoluzione di importanti problemi di immediate utilità Nazionali.

Infatti, G. B. Restellini che dai modesti inizi dedicati alla costruzione di macchine utensili in genere si è specializzato in macchine per la lavorazione del tubo, da lui inventate e brevettate, le quali portano un enorme vantaggio sulla produzione di tutti i lavori che la tecnica moderna richiede nello orientamento verso il vasto suo impiego in molteplici applicazioni, macchine di pregio considerevole e tali da essere adottate dai più grandi stabilimenti specializzati nella produzione e lavorazione industriale dei tubi.



Officine Meccaniche



Officine Meccaniche

Oggi le Officine G. B. Restellini in questo campo sono fra le meglio quotate del nostro paese e danno lavoro ad oltre 100 operai specializzati che al titolare dimostrano un filiale attaccamento essendo quasi tutti cresciuti e divenuti tali sotto la sua assidua e benigna assistenza improntata allo spirito ed alla disciplina del regime Fascista.

Confermano quanto sopra le visioni qui riprodotte di qualche reparto dello stabilimento le quali segnalano la attività davvero benemerita di queste officine e del loro fondatore e unico Capo che ha saputo col lavoro la costanza e l'ingegno suo creare un'azienda che colle sue geniali costruzioni apporta nuovo prestigio al genio tecnico Italiano.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Arti Grafiche Emilio Fumagalli

Solido ormai e collaudato da ben settantatre anni di vita laboriosa e rigogliosa, l'Istituto d'Arti Grafiche di Emilio Fumagalli (da lui fondato nel 1863 è, attualmente, alle dirette dipendenze dei signori EGIDIO ed ELVEZIO FUMAGALLI che ne sono i proprietari ed i dirigenti.

Emilio Fumagalli era venuto in Italia dalla vicina Lugano e ricco di entusiasmo e di fede aveva fondato a Intra, precisamente nel 1863, la Ditta che ancor oggi porta, a buon diritto, il suo nome di onesto e forte lavoratore, nome che in questo nostro tempo fascista è tenuto degnamente alto dagli infaticabili figli, suoi eredi.

Egidio Fumagalli

E' bello, intanto, ed esemplarmente significativo, notare come questa Azienda sorgesse da umili origini e si allogasse, agli inizi faticosi, in modestissimi locali d'affitto, con quattro operai!!!

Ma la fede, la tenacia, l'abnegazione laboriosa di Emilio Fumagalli, incisore litografo, operarono, in non lungo volgere di anni, il miracolo di farla prosperare, crescere e durare bene fino ad oggi e fino a darle la possibilità di raggiungere un organico di 180 *dipendenti*, mentre l'Istituto, trasferito fin dal 1907 in sede propria, costruito espressamente secondo le particolari esigenze dell'industria che svolge, e man mano ingrandito al punto di coprire una superficie di ca. 6000 mtq. è in grado di collocare la propria produzione in tutta Italia.

La Ditta Emilio Fumagalli, che è fornitrice apprezzata delle più importanti Aziende Industriali ed è autorizzata a dichiararsi « Fornitrice dei Monopoli di Stato » (da questo Ente, anzi, ottenendo una spontanea attestazione di lode), si è particolarmente specializzata nella produzione degli astucci pieghevoli per ogni genere di industria, attingendo, in questo campo, la massima perfezione tecnica offerta attraverso una lavorazione accuratissima e ricercatissima.

Fornita di macchinario moderno, in parte creazione geniale e personale degli attuali Titolari Sigg. Egidio ed Elvezio, aiutata anche da una imponente e ben selezionata organizzazione commerciale e assistita dalla mirabile laboriosità della sua folla operaia, la Ditta Emilio Fumagalli dà alla Nazione quotidianamente, una prova eccellente della maestria tecnica che concorre a fare della specializzazione di questa fabbrica un esemplare rinomato del genere.

Oggi, s'è detto, l'Istituto è diretto dalla guida sagace e competente dei sigg. Egidio ed Elvezio Fumagalli.

Di Egidio, più anziano, si può dire che nella sua vita non ebbe altro scopo che di contribuire, con indefesso, tenace e geniale lavoro, a un sempre maggiore e migliore sviluppo dell'Azienda paterna.

Di Elvezio, di 15 anni più giovane, si deve lodare parimenti la bella e proficua attività e lucida, intelligente volontà di iniziative e di opere. Elvezio, tuttavia, dedicò, in passato, qualche tempo della sua vita tanto attiva agli uffici pubblici. Fu infatti per 15 anni Presidente dell' Unione Sportiva Intrese, Segretario del C. A. I. (Sezione Verbanese) Direttore Amministrativo del Corpo dei Civici Pompieri di Intra, Presidente della Sezione Arti Grafiche in seno all'Unione Industriale Fascista V. C. O.

Elvezio Fumagalli

Attualmente egli, ritiratosi completamente nel vasto settore degli affari, è anche vice presidente del pellificio E. Albertini e C. di Intra; Amministratore della E. Albertini Ltd. di Leighton (Inghilterra); Amministratore unico della S. A. Prof. Giovanni De Agostini e Figli di Milano, (della quale è Direttore scientifico, come è noto, lo stesso Prof. Giovanni De Agostini, membro d'onore della R. Società Geografica Italiana) e Segretario Politico, dalla fondazione, della Federazione dei Fascisti Svizzeri per il Verbano, Cusio, Ossola.

Nel vasto quadro dell'attività industriale italiana, la Ditta d'Arti Grafiche Emilio Fumagalli va posta, quindi, come elemento di progresso tecnico del nostro Paese e ricordando, altresì, come essa sia cresciuta a furia di sudati risparmi, (che giorno fu quello in cui l'Emilio potè dotare la sua piccola Azienda dalla prima macchina litografica Faber e Schleicher importata fra noi dalla Germania!), ingranditasi ed allargatasi sicura e forte, senza mai imbarazzi finanziari e sempre sola e salda sulla breccia a superare, con le sue sole esclusive energie, anche notevoli crisi di sviluppo, potesse imporsi e arrivare all'attuale magnifica efficienza tecnica e produttiva, non si può a meno di segnalarne, e doverosamente, l'originale apporto recato al genio inventivo e realizzativo del lavoro nazionale.

G. F.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Attività del Partito

Riunione del Direttorio del P. N. F.

CAMERATESCO SALUTO AL QUADRUMVIRO DE BONO. — PLAUSO A MARINELLI PER LA GESTIONE FINANZIARIA DEL PARTITO. — STARACE ILLUSTRA I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. NUOVE E PIU' PRECISE DIRETTIVE PER LA VIGILANZA DEI PREZZI.

ROMA, 5 — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito nei giorni 3 e 4 aprile XIII E. F., nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario.

Il Direttorio Nazionale, a nome delle Camicie Nere di tutta l'Italia e dei giovani inquadrati nelle organizzazioni del Regime, ha inviato il suo cameratesco saluto al Quadrumviro generale Emilio De Bono, Comandante le truppe dell'Africa Orientale, ed ai generali Graziani, Gabba. Cona, Dall'Ora, Pirzio Biroli.

Il Direttorio Nazionale ha quindi ricevuto i fascisti On. Ferruccio Lantini ed Alessandro Dudan, revisori dei conti, che hanno presentato al Segretario del P. N. F. i bilanci consuntivi degli anni X ed XI, accompagnati da una esauriente relazione, ed hanno espresso il loro vivo compiacimento per i risultati conseguiti e soprattutto per l'impulso finanziario dato all'attività politica, organizzativa, assistenziale del Partito.

Il Segretario, a nome del Direttorio Nazionale, li ha ringraziati per l'apprezzata opera compiuta, ed ha espresso il suo plauso al Segretario Amministrativo, On. Giovanni Marinelli, che ha sempre saputo armonizzare le possibilità del bilancio con le esigenze del Partito e delle organizzazioni da esso direttamente dipendenti.

Il Direttorio Nazionale, a termine dell'art. 26 dello Statuto del Partito, su designazione del Segretario, ha nominato revisore dei conti per l'anno XIII i fascisti On. Ferruccio Lantini, Alessandro Dudan, Alessandro Parisi.

Il Segretario ha riferito sui provvedimenti del Consiglio dei Ministri del 30 Marzo XIII, illustrando, in modo particolare, quelli che si riferiscono all'avanzamento degli ufficiali dei Corpi militari della R. Marina, al trattamento per il personale dello Stato richiamato alle armi per mobilitazione e per il personale che richiede l'arruolamento volontario; all'istituzione di un Ispettorato del teatro presso il Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda; alle agevolazioni tributarie per assegnazioni gratuite di case o quartieri di abitazione e famiglia numerose a titolo di premio di natalità; alle sanzioni a carico degli obbligati all'istruzione premilitare e post-militare; al riacquisto della capacità militare perduta a seguito di condanna; alla riabilitazione militare; alla reintegrazione nel grado; all'impiego di condannati incorsi nell'incapacità militare e alla istituzione di reparti militari speciali; ai limiti di età per il collocamento a riposo del personale direttivo, insegnante ed ispettivo, dipendente dal Ministero dell'Educazione Nazionale; all'edilizia scolastica; alle attribuzioni del Comitato Corporativo Centrale; alla costituzione dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta; alla proroga delle provvidenze relative al premio per la seta tratta.

Il Segretario ha inoltre trattato i seguenti argomenti, che sono stati oggetto di attento esame da parte dei componenti il Direttorio Nazionale:

Situazione demografica e iniziative prese, nelle diverse provincie, in materia di premi di nuzialità e di natalità;

disposizioni ai Segretari Federali circa la vigilanza ed i controlli da eseguire sull'applicazione dell'accordo per l'adozione delle 40 ore e dei cottimi, in dipendenza della abolizione del sistema Bedeaux;

volgarizzazione tra i lavoratori, a qualsiasi categoria appartengano, degli accordi e dei patti di lavoro, allo scopo di metterli a perfetta conoscenza del trattamento che loro compete;

direttive segnate dal Direttorio Nazionale del 24 dicembre XIII, relative al funzionamento degli uffici di collocamento e al fenomeno dello urbanesimo, contro il quale si deve reagire con assoluta fermezza;

nuove e più precise direttive per la vigilanza sull'andamento dei prezzi, che, in questi ultimi giorni, segnano, per alcuni generi, aumenti eccessivi e ingiustificati;

norme riguardanti il trattamento da usare nei confronti degli addetti agli uffici del Partito e delle organizzazioni dipendenti richiamati alle armi, o che abbiano chiesto l'arruolamento, volontario, e cioè corresponsione per il periodo di tre mesi dell'indennità mensile, conservazione del posto ed il computo del tempo trascorso alle armi, in ogni caso in cui abbia valore il termine dell'anzianità di servizio.

accordo tra il Segretario del Sindacato Avvocati e Procuratori di Roma ed il Presidente del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale diretto a reprimere la speculazione che viene perpetrata nel campo infortunistico.

In virtù di detto accordo, il Sindacato Avvocati e Procuratori di Roma fa divieto agli iscritti nell'Albo professionale di assumere qualsiasi forma di patrocinio in materia di infortuni, per riservarlo al Patronato Nazionale, in conformità agli scopi per i quali esso è stato costituito.

Il Patronato Nazionale, a sua volta, per facilitare l'azione del Sindacato, ha convenuto di lasciare alla libera professione quelle attività sussidiarie che non rientrano nella sua specifica competenza, e di assumere, altresì, in servizio di legali, su designazione del Sindacato, quegli avvocati che, nella difesa infortunistica, abbiano offerto per il passato prova costante di capacità e abilità.

Il Segretario ha comunicato che i Littoriali dell'Arte della Cultura e dello Sport saranno svolti secondo il seguente programma;

ROMA: Littoriali della Cultura e dell'Arte; 22 aprile XIII ore 16: Vernice delle Mostre, consegna dei labari ai Guf.; 23-26 aprile XIII: Svolgimento dei convegni; 27 aprile XIII: Riunioni delle commissioni; 28 aprile XIII: Proclamazione del GU.F. Littoriale della Cultura e della Arte.

Le Mostre rimarranno aperte dal 29 aprile al 5 maggio XIII E. F.

MILANO: 2 maggio XIII: Inizio delle gare; 5 maggio XIII: giuramento (Arena) e prosecuzione delle gare; 11 maggio XIII: proclamazione del G. U. F. Littoriale dello Sport; inaugurazione della Mostra dello Sport.

I fascisti on. Luigi Deffenu, Edoardo Malusardi, Ascanio Marchini, Luigi Paolo Mancini, Carlo Bergamaschi e Milziade Magnani hanno riferito sulle ispezioni effetuate rispettivamente presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Trapani, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa; ed i Segretari Federali Gaetani, Giarrizzo, Li Gotti, Messina, Zangara, Catania, Scaglione, Trincheri e Filippi, sulla situazione delle rispettive provincie.

Il Direttorio Nazionale, infine, ha preso atto della costituzione della Provincia di Asti, pienamente meritevole del-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'alto riconoscimento per l'operosa continuità della sua fede fascista, ed ha espresso la sua viva simpatia alle Camicie Nere della Provincia di Alessandria che hanno appreso il necessario provvedimento con schietto spirito di cameratismo.

RAPPORTO DELLE GERARCHIE DEL PIEMONTE, DELLA LOMBARDIA E DELLA LIGURIA.

TORINO, 10 — E' giunto a Torino il Segretario del Partito on. Starace, per presiedere il rapporto dei Segretari Federali e dei Direttorii delle Federazioni dei Fasci del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.

Per precise disposizioni del Gerarca non hanno avuto luogo altre manifestazioni oltre l'adunata dei dirigenti delle Federazioni fasciste.

Accolto a Porta Nuova dal Segretario federale Gazzotti, che gli ha espresso il ringraziamento di Torino per l'onore concesso alla città, il Segretario del Partito si è rapidamente diretto a Casa Littoria, deferentemente e festosamente salutato da gruppi di cittadini che lo hanno riconosciuto.

Intanto dinanzi alla Casa Littoria si erano adunati ad attendere l'on. Starace i gerarchi chiamati a rapporto. Una grande acclamazione al Duce ha salutato il Gerarca che si è intrattenuto brevemente con i convenuti e li ha guidati nella visita di omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti della provincia di Torino.

Dopo avere sostato alcuni minuti nel Gabinetto di Lavoro del Segretario federale, il quale gli ha offerto una raccolta di fotografie documentanti l'attività della scuola di volo a vela dei Fasci Giovanili, ed aver ricevuto l'omaggio delle gerarchie della Federazione e del Fascio di Torino, di una rappresentanza dell'Associazioni Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, il Segretario del Partito ha presieduto, nell'ampia palestra di Casa Littoria, il rapporto dei Segretari federali e dei Direttorii delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, Torino, Aosta, Bergamo, Brescia, Como, Varese, Cremona, Mantova ,Milano, Pavia e Sondrio.

Il rapporto, è terminato, con una prolungata colorosa manifestazione di entusiasmo e ripetuti altissimi alalà al Duce.

Il Segretario del Partito ha poi ricevuto a Casa Littoria l'omaggio dei comandante di Corpo d'Armata gen. Grossi, del prefetto di Torino, del podestà ing. Sartirana, del Presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra Nazionale della Moda e di tutte le autorità civili e militari. Presenziavano anche tutti i senatori, i deputati, gli alti magistrati e i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Con tutti i presenti il Segretario del Partito si è intrattenuto su problemi interessanti Torino.

Disposizioni del Segretario del Partito

LA MOSTRA DELLO SPORT SARA' APERTA IL 12 MAGGIO. — LA PROPAGANDA DELL'ISTITUTO COLONIALE. — LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI AL CONGRESSO DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI. — CONFERMA SULL'APPLICAZIONE DELL'ORARIO DI 40 ORE, SULLA PANIFICAZIONE, E CONTRO LE SPECULAZIONI SULLE LICENZE DI IMPORTAZIONE. — I FEDERALI PRESENZIANO AI CORSI DI PREPARAZIONE POLITICA. — RAPPORTO AGLI ISCRITTI ALL'A.F.S. — LA SEZIONE MASSAIE RURALI. — VIGILANZA DEL PARTITO SUI PREZZI E GENERI DI CONSUMO E CONTRO IL CUMULO DEGLI INCARICHI

ROMA, 13 — Nel recente « Foglio di disposizioni » del mese S. E. il Segretario del Partito ha fra l'altro stabilito quanto segue:

*** La preparazione spirituale dei giovani dovrà essere intensificata. Le norme riguardanti il tesseramento degli Avanguardisti e dei fascisti universitari restano invariate; la tessera, per quelli che ne sono già provvisti, dovrà recare la seguente dicitura, « stampigliata »: IX Leva Fascista Anno XIII E. F..

***A Milano, la proclamazione del G.U.F. Littoriale dello Sport e la inaugurazione della Mostra dello Sport anzichè l'11 saranno effettuate il 12 maggio XIII E. F.

*** I segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori della industria hanno espresso il desiderio, che gradirò sia accolto, di accompagnare i segretari federali, quando si rechino a visitare gli stabilimenti.

***L'Istituto coloniale fascista si propone anche questo anno, dati i particolari avvenimenti coloniali, di svolgere un'ampia azione di propaganda e di penetrazione per diffondere una maggiore conoscenza dei problemi coloniali, anche in dipendenza dei più importanti compiti che gli sono stati affidati dal nuovo statuto.

***I segretari federali, anche nella loro qualità di comandanti federali dei F.G.C. e di presidenti dell'O.N.D., e i segretari dei G.U.F. sono pregati inoltre di dare la loro collaborazione per quanto si riferisce alla iscrizione di nuovi soci.

***L'Istituto coloniale fascista provvederà per il regolare invio del giornale « L'azione coloniale », che pubblica gli atti dell'Istituto e dell'Annuario 1935, volume di oltre 1000 pagine, che potranno essere particolarmente consultati dagli iscritti alle organizzazioni giovanili e dopolavoristiche.

*** Nei giorni 28, 29, 30 settembre 1935-XIII E. F. si terrà a Venezia il congresso nazionale delle assicurazioni popolari, promosso dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, sotto l'alta approvazione del Duce. Il congresso ha lo scopo di trattare i problemi scientifici e pratici attinenti all'essenza, allo sviluppo, alle funzioni sociali e alla organizzazione delle assicurazioni popolari, e ai suoi lavori parteciperanno i rappresentati degli Enti di Stato, che esercitano la previdenza delle imprese private, delle organizzazioni sindacali, della scuola, ecc.

*** Il Comitato ordinatore del congresso e l'Istituto nazionale delle assciurazioni hanno stabilito di far partecipare attivamente e fattivamente ai lavori del Congresso, a spese del Comitato, alcuni giovani allievi dei corsi di preparazione politica, perseguendo così il duplice scopo di portarli a immediato contatto con i problemi più attuali della previdenza e di portare, ai lavori del Congresso, il vivace contributo delle nuove generazioni fasciste.

I giovani saranno ammessi al Congresso mediante un concorso.

Gli allievi prescelti dovranno inviare, entro il 31 luglio XIII E. F., alla Segreteria politica del P.N.F. delle comunicazioni sui temi indicati nel programma.

Un'apposita Commissione, della quale farà parte anche un rappresentante del Direttorio Nazionale del Partito, esaminerà le comunicazioni e inviterà i giovani prescelti a partecipare al Congresso.

*** « Elogio il sub-commissario della Federazione dei Fasci di combattimento della Cirenaica, per il modo col quale ha organizzato il corso di preparazione politica dei giovani.

*** I Giovani Fascisti della classe 1913, che è trattenuta alle armi, restano in forza ai Fasci giovanili di combattimento fino a nuovo ordine.

*** I Segretari federali hanno l'obbligo di assistere alle lezioni dei corsi di preparazione politica dei giovani.

A cominciare dal corrente mese di aprile, mi invieranno trimestralmente uno schematico rapporto sull'organizzazione e sull'andamento dei corsi di preparazione politica dei giovani.

Nel rapporto preciseranno il numero degli iscritti, il nome degli insegnanti, il programma e la durata delle lezioni e mi forniranno quegli altri eventuali elementi che valgano a caratterizzare il corso stesso.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ne all'anno, da tenersi da un ufficiale designato dal Comando della Milizia Forestale, per illustrare l'importanza che hanno le foreste, sia agli effetti della produzione del legno, che agli effetti idrogeologici, in un paese eminentemente montuoso come l'Italia ».

*** Il Fiduciario nazionale della sezione elementare terrà i seguenti rapporti ai maestri, direttori ed ispettori iscritti all'A. F. S.:

25 aprile Rovigo, 2 maggio Como, 9 maggio Arezzo, 16 maggio Torino, 23 maggio Udine, 26 maggio Bergamo, 30 maggio Pesaro, 6 giugno Livorno, 13 giugno Firenze.

*** Richiamo l'attenzione dei segretari federali sulla circolare del Ministero delle Finanze riguardante la collaborazione che le associazioni sindacali devono fare agli Uffici delle imposte.

*** Invito i segretari federali a concedere anche quest'anno ogni possibile appoggio ai delegati locali dell'Alleanza nazionale del libro, per la tradizionale « Festa del libro ».

*** Il segretario federale dell'Urbe, ottemperando alle mie disposizioni, ha iniziato una serie di rapporti per i capi settore e per i capi nucleo.

*** A tutto il 15 aprile XIII sono state inquadrate nella sezione « Massaie rurali » 121.486 unità. Sono in testa, fino ad oggi, le provincie di Reggio Emilia, Alessandria, Torino, Forlì, Brescia, Cuneo, Rovigo e Treviso.

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari — Fasci femminili — sezione « Massaie rurali », ha indetto un concorso per la casa ben tenuta dalla massaia rurale.

*** Vi sono ancora delle scuole alle quali non possono essere concesse le radio-rurali perchè non sono allacciate alle reti che portano l'energia elettrica. Si dovrebbe provvedere non solo all'acciamento, ma anche alla concessione dell'energia elettrica durante il periodo in cui si svolgono i radio-programmi scolastici e le « ore domenicali dell'agricoltore ».

*** Altre disposizioni, di cui si riproduce il testo in altre rubriche, riguardano la vigilanza dei Federali sulla applicazione della settimana di 40 ore, la vigilanza sui prezzi dei generi di consumo un monito ai panettieri, e le repressioni di speculazioni sulle licenze di importazione.

*** Un gerarca che parta ed arrivi senza essere salutato o atteso dal così detto stuolo di camerati od amici, è preferibile a quello che parte ed arriva «insalutato ospite», ma che tiene a far pubblicare perfettamente il contrario.

Bisogna decidersi a fare piazza pulita dei circoli, circoletti culturali e simili, nei quali si annidano, spesso residuati dell'afascismo, se non dell'antifascismo. Se i detti circoli sono veramente in grado di svolgere una seria attività culturale, non hanno che da fondersi o da federarsi con gli Istituti fascisti di cultura.

*** Con riferimento alle mie precedenti disposizioni riguardanti il cumulo delle cariche o degli incarichi, invito i segretari federali a portare a termine gli accertamenti diretti ad identificare quei camerati che abbiano più cariche od incarichi retribuiti e a provvedere in conseguenza.

Per attenuare, inoltre, la disoccupazione nella categoria dei professionisti è necessario evitare che siano cumulati più incarichi professionali, a retribuzione fissa, a carico di Enti, Istituti Statali, Parastatali o comunque controllati dallo Stato.

*** Elogio la fiduciaria dei Fasci femminili di Fiume, per il modo col quale ha organizzato l'assistenza alle famiglie dei richiamati.

*** Le fiduciarie dei Fasci femminili, nella relazione semestrale sull'attività svolta, riferiranno dettagliatamente circa la collaborazione data agli Enti Opere Assistenziali.

*** Nelle provincie di confine le Giovani fasciste, i genitori delle quali non abbiano la cittadinanza italiana, potranno, in via eccezionale, essere iscritte nei Fasci femminili, secondo le norme, di cui all'articolo 6 del Regolamento dei Fasci femminili (Statuto del P.N.F.).

PER LA LEVA FASCISTA

Il 18 aprile si sono adunati presso il Segretario del Partito che li ha convocati a Palazzo Littorio S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, S. E. Attilio Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., on. Renzo Morigi, vice segretario del P.N.F., console Giovanni Poli, vice segretario dei G.U.F. e Capo di Stato Maggiore dei F. G. C., per fissare le modalità della IX Leva Fascista.

NUOVI SEGRETARI FEDERALI A CREMONA ED A PAVIA

CREMONA, 5 — Con l'intervento dell'on. Farinacci, membro del Gran Consiglio del Fascismo, del prefetto, degli on. Mori e Moretti, del Direttorio Federale e dei Diretorio del Fascio di Cremona, ha avuto luogo il cambio della guardia. Il segretario federale dimissionario, comm. Gambazzi, ha ricevuto dall'on. Starace, insieme a una fotografia con affettuosa dedica, il seguente telegramma: « Il Duce ha ritenuto giuste le ragioni da te esposte ed ha accolto la mia proposta di sostituirti nell'incarico di segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cremona. Mi privo con rammarico della tua diretta collaborazione, che è stata quale io me l'aspetavo. Hai assolto il tuo compito col più perfetto stile fascista. Ti sono grato e ti elogio « Achille Starace ».

PAVIA, 4 — Presenti il Prefetto, i membri del direttorio federale, il segretario del G.U.F. e il comandante in seconda dei Fasci Giovanili ha avuto luogo la presa di possesso della Segreteria Federale da parte del Dott. Frediani, chiamato a succedere il compianto prof. Annibale Carena.

Dopo la riunione le autorità si sono recate al Cimitero ove hanno deposto una corona sulla tomba di Annibale Carena.

HOTEL BEAU RIVAGE .. BAVENO (Lago Maggiore)

Ligne Simplon - Loetschberg —!— Téléphone N. 2534

Adresse Télégr. BELLARIVA - BAVENO

Albergo raccomandato per la sua posizione, la migliore del paese. Ogni comfort moderno. Arrangiamenti per famiglie.

Propr. S. POZZETTI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

P R E M E N O

Bisogna immaginarla così, come fosse un ampio balcone perennemente aperto al fascino sottile di questa terra e di questo cielo, la bella valle color di smeraldo che signoreggia Intra ed il golfo di Pallanza. L'immaginare che a quel balcone, al turista innamorato che gli sale incontro in un paesaggio tutto inmebriato di colori e di luci (azzurro di cielo, verde di terra, cilestrina trasparenza d'acqua) si affacci d'improvviso, il luminoso sorriso di tanta bellezza alpeste: Premeno.

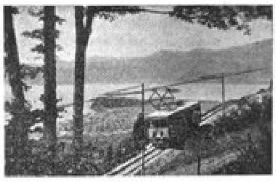
Chiesa Madonna della Vittoria al Pian di Sole (m. 1000)

Chi resiste al suo incanto? Premeno non si cela e sa donarsi ai gusti più vari ed esigenti del turista che lo raggiunge da Intra, sia che il viaggiatore ami esercitare la resistenza fisica delle sue gambe attraverso la rustica grazia di paeselli aprichi, o, seduto mollemente su di una rapida lucente automobile si lasci portare su strade tutte amene ed invitanti, o si affidi a quel comodo, moderno e pulitissimo mezzo di locomozione che è il treno elettrico.

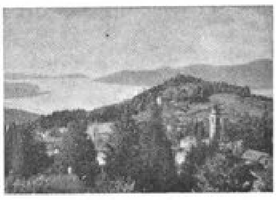
Intra così fa da porta, diciamo meglio, da conchiglia a quella perla del Lago Maggiore che è Premeno.

« Godi che quivi è perfetta letizia » si potrebbe ripetere col poeta a respirare questo celeste fulgore d'aria ossigenata e balsamica che t'apre i polmoni come ristorandoli di nuova linfa vitale, a posare gli occhi ed a riposare lo spirito sotto le cupole fronzute di boschi smaglianti, al suono mite e lieve come di sogno d'acque correnti fra praterie vellutate, mentre su tutta questa dolcezza d'aria, di clima e d'aspetti paesistici, trascorre quella divina ed armoniosa concordia di suoni che sempre si coglie allor che la natura accorda la pienezza della sua grazia innocente alle cose create.

Ma questa è ancora poesia, anche se sincera, poesia alla quale non si resiste parlando di Premeno. Ma volendo anche concretizzare questo nostro stato d'animo, aggiungeremo che Premeno, oggi, si può considerare a buon diritto, la più deliziosa stazione climatica e di villeggiatura del Lago Maggiore, sempre più ricercata specie per quei soggiorni primaverili ed autunnali che la fanno famosa nel mondo del turismo internazionale. Ottimamente servita da un'eccellente attrezzatura alberghiera, essa offre all'ospite ogni desiderabile conforforto in lindi e comodi alberghi. Da qui, chi vi soggiorna, si spinge alle mete del Tornicco, del Monte San Salvatore, del Pian di Sole, di Pollino, mète che hanno al loro termine il premio più bello e seducente che si possa desiderare: il quadro del Lago con le gemme terrestri di Intra, Pallanza, Stresa, Baveno e quelle lacuali delle Isole Borromee, la visione indimenticabile della pianura lombarda e piemontese aperta tutta, come un gran libro dalle pagine d'oro e d'argento, miniate da fiumi e da laghi, ed intorno vallate, declivi, pendii in un crescendo orografico meraviglioso che sale su fino a toccare la maestà nevata ed eterna della catena alpina che si indiadema di bianco fulgore scintillante col Massiccio del Monte Rosa.



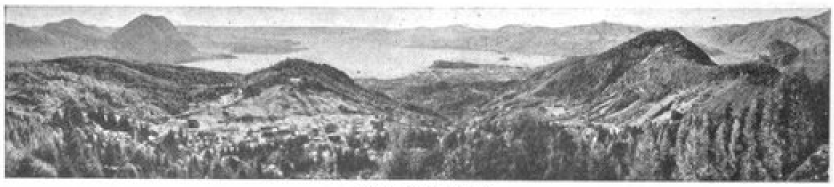
Ferrovia Elettrica - Intra-Premeno



Premeno, m. 850

Deliziosa stazione e, s'è detto, primaverile ed autunnale, Premeno mantiene inalterate le sue virtù migliori e confortatrici anche d'estate, mentre d'inverno, col placido incanto del suo sole essa offre agli agili voli dello sky passi e pianori brillantati da soffice neve.

Boschi e pinete, praterie, ville, giardini e lago, incanto di clima e di cielo, ecco Premeno, gioiello delle Prealpi verbanesi che, a 850 metri sul livello del mare, preme davvero di gioia e d'allegria il cuore di chi vi soggiorna, benedicendo alla vita ed adorando Iddio per questo visibile segno di divina bellezza naturale donato agli uomini per la salute del loro corpo ed il piacere fresco e ricreante del loro spirito che anela all'eterno.



Panorama Generale

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Educazione spirituale e fisica dei giovani

L'OPERA NAZIONALE BALILLA

Conta, nella sua forma definitiva, appena nove anni di vita. L'anniversario (3 aprile) si è compiuto in mezzo a un fervore d'attività che dimostra come questa istituzione, dopo un tempo così breve, abbia raggiunto una efficienza superiore a qualunque attesa. Si può dire che non si concepirebbero oggi l'Italia senza l'Opera Balilla; l'infanzia italiana senza la sua originale organizzazione; la vita familiare e scolastica senza quella singolare integrazione di vita collettiva fascista. L'Opera Balilla costituisce il terreno comune d'intesa di assimilazione, di elevazione civile dell'infanzia e dell'adolescenza italiane; il suo sviluppo è stato rapido, ma non è e non sarà mai definitivo; esso è e sarà sempre anzi in continuo progresso; la sua legge è nel divenire, la sua funzione è nel preparare schiere sempre più vaste di Italiani nuovi. Mèta pertanto così nobile che è difficile pensarne una più elevata e più degna. Ciò spiega come il Regime si tenga cara questa sua creatura (la «pupilla degli occhi» del Regime è stata autorevolmente definita) e spiega la passione, lo scrupolo, l'impegno di quanti — e sono migliaia — vi partecipano con funzioni direttive e di responsabilità dalle più alte alle più modeste.

Grandioso incremento numerico

Come tutte le creazioni mussoliniane, anche l'Opera Balilla ha mostrato in questi nove anni una fresca e gagliarda vitalità della quale è indice eloquente il fondamentale sviluppo numerico accompagnato da una potente struttura organizzativa e da un crescente moltiplicarsi di iniziative e di attività.

L'incremento numerico ha avuto un ritmo davvero impressionante. Nell'anno VI E. F. i tesserati erano poco più di 1 milione; dopo un biennio, diventarono 1.700.459; nel biennio successivo 3.149.125 per toccare i 4.327.321 nell'anno XII. Nell'ultima Leva fascista 126.528 Avanguardisti passarono ai Fasci Giovanili di combattimento e 130.000 Balilla nelle Avanguardie, mentre 36.556 Giovani Italiane entrarono a fare parte dei gruppi di Giovani fasciste e 92.746 Piccole Italiane passarono nelle Giovani Italiane.

Il tesseramento per l'anno XIII è tuttora in corso; ma tre giorni fa, al 31 marzo, gli iscritti avevano raggiunto cifre già imponenti e cioè: Balilla 1.762.907, Piccole Italiane 1.498.402, Avanguardisti 475.239; Giovani Italiane 205.516. Un totale cioè, mentre il tesseramento continua di 3.942.064 iscritti.

Questo grandioso sviluppo delle forze balillistiche dice soprattutto la simpatia e la fiducia con cui le famiglie italiane guardano oggi alla Istituzione e ne seguono la benemerita attività educatrice: esse ne hanno fatto una recente solenne prova nella «giornata del reclutamento», il 23 marzo u. s., quando in ogni Comune d'Italia si affollarono alle Case Ballila per iscrivere i propri figlioli. E intanto l'Opera si appresta ad accogliere nuove più fresche forze nei suoi ranghi: i più piccoli italiani che dal prossimo 24 maggio costituiranno i reparti «Figli della Lupa».

Perfetta organizzazione ginnico-militare

Ma non è lo sviluppo numerico il solo indice di progresso della Istituzione in questo suo IX anniversario: essa ha continuamente perfezionato la sua organizzazione su basi rigorosamente militari, sicchè oggi le sue Legioni, molte delle quali armate e comunque tutte addestrate al maneggio delle armi, alla esercitazione e alla vita militare, sono ammirate come superbe unità organiche di un piccolo grande esercito.

Per raggiungere questo grado di perfezione, l'Opera, attraverso due proprie Accademie di educazione fisica, scuole varie, corsi di preparazione, ha dovuto provvedere alla formazione di propri quadri; oltre 120.000 ufficiali istruttori, fiduciari, maestri e 150.000 graduati aventi adeguate attitudini ed una competenza specifica, sono oggi addetti alla educazione e all'addestramento di 4 milioni di iscritti.

Accanto alla attività ginnico-militare, che è quella prevalente e che si manifesta durante l'anno in centinaia di esercitazioni all'aperto e in palestra, campeggi, escursioni, gare, le quali culminano nel Campo DUX a Roma, l'Opera Balilla svolge una non meno intensa attività culturale e assistenziale.

Per quest'ultima l'Opera si avvale di ben 7000 sanitari che nel solo anno XII hanno eseguito circa 800.000 visite mediche e redatto 535.450 cartelle biotipologiche e radiografiche.

Intensa attività culturale e assistenziale

Ma veramente benemerita nel campo assistenziale è l'azione che l'Opera svolge nelle scuole; nell'ultimo anno scolastico, nei soli capoluoghi, essa ha assistito oltre mezzo milione di alunni bisognosi, somministrando refezioni e indumenti invernali e fornendoli gratuitamente di libri.

L'Opera ha infine enormemente sviluppato il suo patrimonio edilizio. Mentre nei grandi centri sorgono le Case Balilla, in tutti i Comuni sono satti costruiti campi sportivi, palestre, piscine, ed a Roma è stato eretto uno dei più grandiosi monumenti dell'Italia fascista: il Foro Mussolini.

Troppo lunga sarebbe una rassegna delle realizzazioni in questo anniversario di vita; la denominazione stessa dei reparti — moschettieri, mitraglieri, marinari, sciatori, ciclisti, motociclisti ecc. — dice la varia e complessa attività della Istituzione della quale abbiamo voluto segnalare soltanto alcuni degli aspetti più significativi per dimostrare l'importante graduale sviluppo che ha caratterizzato questo primo periodo e che giustifica la rievocazione della data anniversaria.

Questa data assume un più alto significato oggi che tutti gli sforzi sono protesi verso la formazione della Nazione militare, perchè ci dice che fino da nove anni fa il Duce, fondando l'Opera Balilla e dandole una impronta schiettamente militare, mirava a dare alle giovanissime generazioni italiane quello spirito guerriero che fa oggi di ogni cittadino un soldato.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

IL CONGRESSO GOLIARDICO INTERNAZIONALE. — L'OMAGGIO DEI PARTECIPANTI AL RE E AL DUCE.

ROMA, 27. — Ha avuto luogo, in Campidoglio, il convegno del Comitato esecutivo della Confederazione internazionale degli studenti, al quale hanno partecipato i rappresentanti di 40 Nazioni. Erano presenti all'inaugurazione, il Governatore di Roma, il Sottosegretario alla Educazione Nazionale, S. E. Ricci e altre autorità.

Il Governatore on. Bottai ha porto ai convenuti il saluto dell'Urbe ed ha augurato ai lavori del convegno uno svolgimento fecondo di risultati. Egli ha rilevato il significato che assume il fatto che gli studenti di tutto il mondo abbiano scelto Roma a sede della loro riunione, Roma che non è solo la capitale di un'antica civiltà, ma la capitale di una nuova civiltà, il centro vivo e possente della giovine Italia, per la quale la giovinezza non è soltanto un'espressione dello stato civile, ma il fondamento dello spirito e della coscienza rinnovata dal Fascismo.

Cessati gli applausi con cui gli studenti hanno accolto le parole del Governatore, S. E. Ricci, fatto anche egli segno a una calorosa manifestazione, ha salutato i congressisti, a nome del Governo fascista, assicurando che esso segue col più vivo interesse questa manifestazione destinata a rendere più sicuri i rapporti di solidarietà fra gli studenti di ogni parte del mondo: solidarietà, che ha un altissimo valore spirituale, specie in questo momento particolarmente difficile della vita politica mondiale.

Il belga Dirk Sevens, Segretario del Consiglio generale ha preso la parola per ringraziare S. E. Bottai dell'ospitalità che ha voluto accordare ai rappresentanti della Confederazione internazionale degli studenti e S. E. Ricci per avere voluto partecipare a questa loro riunione. Egli ha rivolto l'espressione del più devoto omaggio alla Maestà del Re d'Italia ed al Duce, il quale — egli ha aggiunto — è stato il primo a comprendere l'importanza della giovinezza studiosa ed ha creato un'Italia giovane, animata da una volontà precisa: quella di un destino migliore per l'Europa e per l'umanità.

Ha parlato, infine, il presidente del convegno, dottor Gardini, membro del Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista. Egli ha rilevato come la Confederazione internazionale degli studenti tenda sempre più ad espandere i suoi confini e come, appunto perciò, nessuna sede poteva essere per essa di maggiore augurio che quella di Roma, poichè qualunque idea che parta da Roma ha il crisma dell'universalità e supera necessariamente, i termini di una Nazione.

L'oratore ha concluso, tra vivi applausi, dicendo che solo lo Stato moderno, coi suoi caratteri universali, poteva proporsi il problema dei giovani e Mussolini è stato il primo che, reagendo ad ogni falso intellettualismo, ha riportato nel mondo una certezza morale ed ha posto le basi di uno Stato nuovo, in questa Roma dove tutto, dal diritto all'arte, alla religione, respira un'atmosfera di universalità.

Il convegno ha approvato, unanime e tra vibranti acclamazioni l'invio di telegrammi d'omaggio a S. M. il Re ed al Duce.

I lavori si sono conclusi, sotto la presidenza del dottor Gardini. Il delegato belga Sevena riferisce sulla necessità di istituire una Carta internazionale di riconoscimento per i giornalisti universitari.

In seguito ad una relazione letta dal delegato·italiano il Congresso viene nella determinazione di affidare ai GUF il compito di organizzare delle manifestazioni internazionali sul tipo e col carattere dei nostri Littoriali della Cultura e dell'Arte. Il belga Piron fa a questo proposito un rapporto sulla organizzazione di un prossimo convegno d'Arte e d'Archeologia che si terrà a Bruxelles nel giugno di quest'anno, durante l'Esposizione Internazionale Universale.

Data la novità del tema, la discussione animata che ha preceduto le decisioni prese dal Congresso, è stata riassunta dal dottor Gardini, il quale, dopo aver messo in rilievo l'importanza dei risultati che sono già stati raggiunti in Italia dai Littoriali, dei quali proprio in questi giorni i congressisti hanno avuto occasione di ammirare le opere esposte nei padiglioni della Città Universitaria, per quel che riguarda le arti figurative, passa a intrattenersi sull'impulso nuovo che è necessario sia dato agli studi nelle Università. Oggi che, e si può affermarlo, senza limitazioni di sorta, una nuova epoca si inizia nella storia dell'umanità, tutti gli aspetti particolari dell'attività degli uomini vanno studiati e inquadrati in qualche cosa che sia al di sopra degli interessi dei singoli. Lo Stato moderno è la espressione più alta della attività di una nazione. Esso ha bisogno di uomini preparati ad individuare e risolvere i vari e complessi problemi che si agitano nella coscienza comune di un popolo. Nessuno meglio che i giovani delle Università, i quali saranno la classe dirigente di domani in tutti i campi della operosità di una nazione, può e deve sentire sempre presenti a sè stesso i doveri che la nuova società gli impone.

Attraverso la discussione, resa dunque possibile dai convegni internazionali che i G.U.F. si preparano ad organizzare, i giovani dei vari Paesi potranno rendersi conto dei vari proddemi, sia politici che artistici o morali, che ogni Nazione è oggi chiamata a risolvere, in un senso non più particolaristico ma universale. I GUF ai quali si deve l'organizzazione dei Littoriali italiani, potranno così mettere a disposizione dei convegni internazionali l'esperienza ormai acquisita in materia.

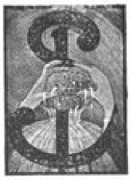
Il Congresso quindi commemora col rito fascista il camerata Annibale Carena, la cui tragica scomparsa ha destato un comune rammarico anche tra gli studenti stranieri che ne apprezzavano le doti di mente e di cuore.

Il Congresso si chiude con calorose parole di ringraziamento che il belga Sevens, a nome di tutti i delegati presenti, rivolge al presidente il quale, mediante la sua opera fattiva, ha resa possibile la completa riorganizzazione della C.I.E. secondo quelle che sono le necessità dei nuovi tempi e delle nuove generazioni che debbono porsi all'avanguardia dell'azione e del pensiero in tutti i Paesi del mondo.

I delegati Palmai, Plecitq, Ralphs, ed altri rinnovano i loro ringraziamenti agli organizzatori del Congresso ed ai GUF per le prove di viva efficienza che essi hanno data durante la permanenza romana dei membri della C. I. E.

Al telegramma inviato in occasione della solenne inaugurazione del Congresso in Campidoglio il Re ha così risposto:

« Presidente Congresso Universitario Internazionale. — S. M. il Re rende vive grazie del messaggio gentilissimo ed accompagna con i voti migliori l'attività di codesta gioventù stretta da fecondo legame spirituale — *Mattioli* ».

S|A SPUGNIFICIO ITALIANO
Via Benaco, 4 – MILANO – Telef. 50-502
Telegramma: "SPUGNIFICIO,,

SPUGNE
di MARE
PELLI
CAMOSCIATE
Importazione - Lavorazione - Esportazione

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

LITTORIALI

I LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE PER LA GIOVENTU' UNIVERSITARIA.

La grande rassegna annuale dell'agonismo degli universitari nella cultura e nell'arte è svolto in questo mese di Aprile, a Roma, nei giorni 22, 23, 24, 25. Alla finale dopo la eliminazione dei prelittoriali, hanno partecipato 653 concorrenti per le monografie e soggetti, 1004 concorrenti per i concorsi di arte, 1031 concorrenti ai convegni, 40 produttori di films, 172 componenti di cori e quartetti.

Nei primi giorni del mese le apposite Commissioni hanno esaminato i lavori presentati per i concorrenti con monografie su « studi militari », su « salario corporativo », su « medicina sociale », su « politica demografica »; per una composizione musicale, per una composizione cinematografica, per l'« ora radiofonica », per una commedia, per una composizione narrativa, per una composizione poetica, per la mostra di pittura, di scultura, di architettura sociale e rurale e sportiva, di affreschi, di scenografia, di fotografia, si sono svolte anche gare di canto corale.

Le Mostre hanno partecipato 450 universitari. La cerimonia inaugurale si è svolta il giorno 22, con l'apertura della Mostra dei Littoriali, ordinata nel Palazzo della Facoltà di lettere alla Città Universitaria, dopo la sfilata di oltre seimila Universitari dinanzi al Duce, presente il Segretario del Partito, e con salve di moschetto da parte della centuria armata di Milizia Universitaria, per la consegna dei labari.

La più importante innovazione al programma dei Littoriali è stata quest'anno la istituzione del Convegno di organizzazione politica. Il tema prescelto si riferisce ai Gruppi Universitari e ai Fasci Giovanili di Combattimento, che sono le due organizzazioni decisive per la formazione del cittadino più precisamente allo studio dei rapporti che dovranno intercorrere fra le due organizzazioni.

Per quanto riguarda il Convegno di studi Corporativi, la lotta di tendenza unificatasi l'anno scorso, si è questo anno, nei convegni prelittoriali del medesimo argomento, alquanto moderato, e più facilmente è stato trovato un terreno di intesa per i principii generali, pur non essendo ancora eliminato qualche disorientamento.

Ed ora diamo la cronaca dei Convegni iniziatisi tutti col « Saluto al Duce » dato entusiasticamente.

Convegno per la critica musicale (giorno 22).

Tema: *La musica italiana contemporanea.*

Angelucci del G.U.F. di Roma; Bonoli del G. U. F. di Perugia hanno accennato genericamente ai problemi sinfonici della musica attuale; le relazioni sono state interrotte dalle osservazioni degli ascoltatori; Branco del GUF di Firenze ha investito il problema della nazionalità della musica attuale, che, fra le varie tendenze europee, di Strawinski e Strauss, ha saputo mantenere la purissima tradizione italiana della lineare, chiara, espressione melodica.

Bucchi del G.U.F. di Firenze ha sollevato una discussione sulla critica come problema giornalistico. Canello del G.U.F. di Roma ha trattato la questione dell'educazione musicale dei giovani. Ceccato del Conservatorio Verdi di Milano ha sostenuto l'importanza della soggettività nell'opera d'arte. Chiovenda del G.U.F. di Torino ha discusso della crisi musicale in rapporto alla vita intensa del nostro tempo. Collinelli del G.U.F. di Modena ha difeso il valore artistico dell'opera lirica dell'800. La Venezia del G.U.F. di Torino ha sostenuto l'europeismo delle arti e la influenza esercitata dall'arte straniera sui nostri Pizzetti, Sasella, ecc. Desirè ha parlato della necessità di nuove mete. Diglio del G.U F. di Genova ha parlato delle cause determinanti la situazione della musica contemporanea.

Convegno di critica artistica (giorno 22)

Tema: *Le arti italiane in rapporto alla tradizione, alle correnti straniere, alle esigenze politiche del Fascismo.*

Angeschi Luciano di Milano ha indicato il concetto di una tradizione italiana come aspirazione ad una purezza e ad una autonomia del mondo dell'arte; le correnti straniere debbono essere ammesse, e la politica ha il dovere di creare un ambiente favorevole alla vita estetica segno di potenza della civiltà.

Annocita del G.U.F. di Roma ha fatto una relazione sullo spirito dell'architettura mediterranea. Hanno parlato ancora Basile di Palermo e Barbaro di Milano.

Le discussioni, seguite alle relazioni degli universitari sono state animatissime. Carlandrei di Firenze ha parlato della pittura contemporanea, dicendo che l'arte italiana è sempre grande quando sia libera da influenze straniere. Crali ha parlato di velocità e scienza del progresso come influente sull'arte ed ha affermato, perciò, che il nostro tempo è quello del futurismo. Caronia di Palermo ha detto che l'arte sarà veramente fascista quando avrà assorbito il contenuto etico del senso fascista.

Hanno inoltre parlato Cavallini di Firenze e Crippa di Milano.

Convegno di scienze mediche (giorno 22).

Temi: a) *igiene della popolazione rurale;* b) *problemi dell'alimentazione del popolo italiano.*

Le relazioni si sono svolte fra l'interesse vivissimo dei 110 partecipanti e dei numerosi ascoltatori. Hanno parlato, fra gli altri: Beretta, Chiodie Gordenghi del G.U.F. di Firenze, i quali hanno illustrato il problema dell'abitazione rurale, della tubercolosi nelle campagne e della malaria. Ad ogni relazione ha fatto seguito una vivace e dibattuta discussione.

Hanno svolto delle relazioni Moro, Minicuzzi, Manzani, Reale, D'Arrigo, Sorrentino e Zerbini.

Convegno di ingegneria (giorno 22)

I temi riguardavano l'architettura sportiva, l'architettura sociale, e precisamente: *progetto per uno stadio, progetto per una casa rurale e progetto per la casa dell'assistenza fascista.*

Hanno parlato, fra gli altri, Del Favero del G. U. F. di Roma, occupandosi dello stadio per la città di Padova, e Rustori del G.U.F. di Milano, che ha discusso della ca-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sa rurale del Varesotto, con caratteristiche speciali per gruppi di famiglie di quattro o cinque persone e per tutte le necessità agricole. Catalano del G.U.F. di Bari ha progettato una casa rurale in Puglia dominante una coltura gradatamente intensiva su 50 ettari di terreno. Longoni del G.U.F. di Milano ha discusso sulle disposizioni particolareggiate dei vari servizi e del ricovero antigas nelle case dell'assistenza fascista. Croce del G.U.F. di Napoli ha esposto i caratteri del terreno per un progetto di casa rurale, i presupposti zootecnici ed agrari e la parte finanziaria.

Sono state illustrate relazioni anche dei fascisti universitari Latis, Altimonelli, Viola, Colaruto, Pontili, Buccini, Forti, Cattaneo e Magnaghi.

Convegno di scienze fisiche (giorno 22)

Temi: a) *applicazione di nuovi ritrovati nel campo fotocinematografico, schermi, filtri, ecc.*; b) *sostituzione e riduzione dei carburanti nella trazione meccanica.*

Ha riferito pre primo Amadi del G.U.F. di Trieste, che ha parlato in generale del problema del carburante in Italia e delle sue possibili soluzioni. Apollini del *Guf* di Roma si è occupato della sostituzione dei combustibili per questi motori con miscele a base di alcool. Bonfiglio del G.U.F. di Napoli ha esaminato le varie possibilità dell'autotrazione a gassogeno. Burroni del G.U.F. di Pisa ha preso il tema del carbonio e gassogeno; ha ripreso pure il tema del carbonio carburante ed ha esaminato le possibilità dell'autotrazione a gassogeno. Ha infine ripreso il tema del carbonio carburante ed ha anche esaminato le possibilità fonti di produzioni di alcool etilico. Campasso del G.U.F. di Roma ha studiato le possibilità di utilizzazione dei bituminosi italiani. Cerchiani del G.U.F. di Milano(dopo avere esaminato le varie soluzioni possibili, si è soffermato sull'utilizzazione di miscele alcooliche, studiando, in particolare, alcune miscele ad alta percentuale di alcool.

Convegno di critica (giorno 23)

Sulla relazione Messina del G.U.F. di Catania, che tratta particolarmente dell'influenza italiana sull'architettura russa intervengono gli studenti Lodoli, Gerresi, Tomei e Severi. Canella di Ferrara cerca di definire la tradizione come un rapporto tra l'arte e le caratteristiche spirituali del popolo del paese in cui l'artista nasce e svolge la sua opera. Callarata, di Genova, rivendica alla tradizione romantica quel carattere rivoluzionario che mancò alla tradizione classica. De Giorgio di Napoli tratta della identità arte fascista-arte italiana. Della Corte di Torino crede essere prematuro il parlare di arte fascista non essendo essa ancora definita tra le varie tendenze e le varie scuole e suscita una discussione cui intervengono Arnopina, Della Valle, Crippa, Franchina, Fumero, Davide, Gazzani, Giongo e Lanzillo.

Per la critica musicale, hanno parlato gli studenti Donati, Frau, Frigerio, Galatera, Gallo, Garbato, trattando delle varie forme musicali sinfoniche e dell'oggettivismo dell'arte del nostro tempo; Garro e Guberti affermano l'importanza del libretto, non come testo poetico, ma come fondamento morale del dramma.

Aicardi fa difesa dell'opera, intendendola nella sua funzione sociale e preconizzando l'avvento di un dramma lirico aderente al nostro spirito eroico. Infante parla dell'importanza della musica da camera e della necessità di rientrare nei canoni antichi. Parlano poi Lombardo sulla necessità di istituire nelle scuole corsi di cultura musicale; Lorenzi che distingue vari tipi di critica e sostiene la mancanza di uno sviluppo nella tecnica pianistica; Ingaramo che cerca i rapporti tra la musica di ieri e quella contemporanea; Malipiero che sostiene la poca aderenza della critica al suo compito; Javino che vede nella musica contemporanea solo un aumento di passaggio dalla musica di ieri ad una musica corrispondente ai nostri desideri; Mariani, Marchesini, Pugliero e Nardelli che esaminano quali funzioni possa avere il cinematografo nei riguardi di una cultura musicale popolare.

Convegno di scienze mediche (giorno 23)

Sul tema: *l'igiene della popolazione rurale*, l'universitario Belgrano inizia le relazioni e riferisce delle principali malattie delle popolazioni rurali e fa proposte sulla loro profilassi. Rivano parla della ruralizzazione e dei suoi vantaggi igienici e demografici. Fulchignone si intrattiene sull'alimentazione delle popolazioni rurali.

Alla discussione che segue a questa relazione, partecipano 18 camerati, tra cui Conte e De Palma. Sulla profilassi della malaria riferisce il camerata Galletto. Segue la relazione di Brovelli sui dati raccolti nella Provincia di Milano sulle malattie, sulle condizioni igieniche, sulla natalità, la morbilità e la mortalità. Cortese discute sulla profilassi della tubercolosi nelle campagne.

Nella discussione che ha fatto seguito hanno preso la parola i camerati Pastorello e Figura. Tosatti del G.U.F. di Modena fa numerose proposte sull'assistenza igienica alle popolazioni rurali, non solo nei riguardi delle malattie infettive, ma anche per ciò che concerne un eugenico ritmo di vita; Franzi parla sulla profilassi igienica nelle popolazioni rurali.

Prendono la parola sull'argomento Conte, Biocca, Figura e Curatolo. Lavitola parla sulle abitazioni rurali e auspica un rapido riassetto di esse. Prendono la parola nella discussione che fa seguito Guranera, Arduini ed altri. Nazzarone riferisce sulle malattie contagiose nelle campagne.

Convegno di scienze fisiche (giorno 23)

Il tema: *Sostituzione, riduzione dei carburanti nella trazione meccanica*, è esaminato sotto i suoi molteplici aspetti, sia dal punto di vista generale, che da quello particolare. Coppa Zuccari ha studiato il problema della produzione dei carburanti nelle nostre Colonie, considerando la possibilità di produrre notevoli quantità di alcool. Baghino e Farina hanno esaminato le possibilità dell'autotrazione a gasogeno. Farini si è occupato dei vantaggi che l'alcool carburante può offrire dal punto di vista tecnico per il suo elevato grado di indetonabilità. Gentiloni di Roma ha parlato della possibilità di produrre alcool da materiali cellulosi. Grimaldi ha considerato le possibili utilizzazioni del calcare asfaltico siciliano. De Capitani e Marini hanno studiato l'alcool metilico carburante, sia per quanto riguarda la sua produzione industriale, sia per quanto riguarda la sua utilizzazione nei motori a scoppio.

Hanno inoltre parlato Costa, Dal Cerro, De Nicola, Gargano e Saltieri sul problema precedente considerato da un punto di vista più generale.

Convegno di dottrina fascista (giorno 24)

La Commissione giudicatrice di questo convegno è composta di Bottai, Costamagna, Olivetti ed Orano; segretario Pratesi. Tema: *riforma della rappresentanza.*

Alla relazione Alcabè di Pisa, fa seguito una serrata discussione alla quale partecipano: d'Angelo di Roma; Gambarelli di Roma, Agretti di Napoli, Belli di Pavia, Parla poi Camilli di Roma. Mentre si svolge la discussione giunge improvvisamente il Segretario del Partito, S. E. Starace, entusiasticamente accolto dagli studenti che dopo avere ascoltato l'esposizione di alcuni giovani, riassume le varie idee sul tema.

Critica teatrale - Letteraria (giorno 24).

Il convegno di critica teatrale ha concluso i suoi lavori. Antonelli di Roma ha spiegato in che consiste, a

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

suo parere, il *teatro di masse*, ponendolo deliberatamente nel campo sperimentale. De Franciscis di Roma ha parlato del senso etico ed estetico del teatro e della tendenza attuale di commediografi a dare un'atmosfera idealistica al teatro moderno. Ubertone di Padova e Volponi di Roma e altri hanno fatto le loro relazioni dimostrando molta acutezza di giudizio. L'aspirazione cui dovrebbe informarsi il dramma per masse, secondo la concezione comune di quasi tutti i relatori, si potrebbe trovare nei concetti etici e sociali della vita attuale fascista.

Al convegno di critica letteraria si è discusso della letteratura di guerra. Boffi di Milano ha lamentato la mancanza degli scrittori di guerra nei programmi scolastici; l'opera di D'Annunzio, del Locchi, del Del Croix, del Marpicati, dell'Ungaretti, il Diario di guerra di Mussolini, dimostrano come nella poesia o nella prosa il nuovo spirito si manifesti sotto e attraverso forme letterarie ormai vecchie, o creando nuove forme più efficaci. Parla del Diario di Mussolini. Di Lillo di Napoli tratta di D'Annunzio e dello statuto di Fiume.

Trova la poesia di D'Annunzio troppo spesso guasta dal fasto retorico.

Pezzali di Roma tratta della coltura italiana davanti al prorompere della guerra, prendendo l'opera di alcuni scrittori come tipica: Serra, che combattè eroicamente e cadde, trova l'incomprensione della guerra e la spiega con la sua incapacità di superare in sè il dissidio tra trascendenza e immanenza, dissidio che gli impedisce di sentire la guerra come valore fondamentale dello spirito, in Corradini, interventista e nazionalista, vede il concetto etico della Nazione, cristallizzato in quello di tradizione per il quale la Nazione diventa un «fatto» esterno in perenne «farsi»; gli sembra che gli scritti sulla guerra mostrino questa mancanza di premessa idealistica. La concezione della guerra di D'Annunzio e del futurismo non nasce da una chiara e profonda coscienza morale dell'a guerra stessa; quella che invece hanno gli idealisti. Con un esame degli scritti del Duce termina, mettendo in luce l'ida e la coscienza della guerra.

Wollemborg di Roma studia la letteratura italiana di guerra in confronto con quella straniera. Nel « Diario » di Mussolini mostra come in guerra sia stato scoperto il popolo italiano, non più diviso in regioni e classi, ma fuso nell'Esercito. Nasce una coscienza, una etica e perciò una letteratura nuova, mentre in Francia e in Germania nella letteratura di guerra sopravvivono orme di naturalismo e di verismo e ideologie ormai vecchie. Parlano poi Vasa di Milano su Gentile e Goria di Torino su la filosofia crociana.

Al convegno di critica artistica Ladoli di Roma ha parlato del disguido del gusto del pubblico dovuto al fatto che il concetto della tradizione non è compreso nel suo vero senso. La tradizione siamo noi stessi e non bisogna preoccuparsi di essere nella tradizione; di qui la scarsa importanza dell'influenza straniera sull'arte nostra. Il Fascismo richiede l'esaltazione delle sue gesta, ragione per cui si deve arrivare a un'arte di soggetto fascista e si deve fare rientrare nel sistema fascista: l'arte che rimane tale anche senza trattare soggetti fascisti.

Severi di Torino, risalendo alla tradizione artistica del recente passato, parla dell'influenza delle scienze sull'arte e riallaccia l'arte di De Chirico alla tradizione leonardiana. Lattes di Milano, dopo avere esposto i suoi concetti di tradizione, distingue nell'Ottocento la tradizione francese da quella tedesca e, scendendo più giù fino ai tempi nostri, dichiara che si avrà una arte fascista solo quando il Fascismo farà parte integrale dell'anima dell'artista. Mororini di Milano prendendo lo spunto delle recenti discussioni e polemiche suscitate dalla Biennale e dalla Quadriennale passa a esaminare alcuni problemi estetici del mondo dell'arte e specialmente il problema del ritorno all'umano. Palmieri di Milano afferma che il Fascismo vuole che i suoi postulati teorici divengano arte. Pesce e Parisi, entrambi di Napoli, parlano della tradizione e dell'arte per il popolo.

Convegno di scienze fisiche (giorno 24)

Sul tema: « Sostituzione e riduzione dei carburanti nella trazione meccanica », Nicoli di Roma ha analizzato l'aspetto riguardante le proprietà dell'alcool metilico usato come carburante nei motori a scoppio. Sandonnini di Livorno ha esaminato vari surrogati possibili della benzina.

Semmolo di Roma ha studiato l'applicazione alla trazione meccanica dei gasogeni a gaz povero e ha accennato alle possibilità di ovviare alla diminuzione di potenza che ne conseguirebbe usando una miscela con alcool metilico. Fisci di Roma e Spina di Catania hanno analizzato i diversi aspetti della sostituzione di parte della benzina con alcool etilico. Vassallo di Cagliari ha parlato sul possibile contributo della Sardegna al problema del carburante nazionale. Viola di Roma ha accennato alle possibilità presenti della trazione a vapore su strada e Lombardi di Roma ha studiato l'utilizzazione delle ligniti italiane.

Convegno dell'economia Corporativa (giorno 25).

Tema: *Caratteri generali dell'economia corporativa*. Commissione: Rossoni, Biagi, Arias, Landi, Malusardi, Spirito.

Anelli di Pavia tratta il tema del controllo della produzione. Almangi di Venezia espone i principii generali dell'economia corporativa dal punto di vista morale, sostenendo che, perchè l'economia corporativa si realizzi, occorre portare una rivoluzione morale negli individui e nelle stesse concezioni morali. Per l'Almangi occorrerebbe creare una scienza morale fondata sul principio che sia considerato « male » ciò che è contrario all'interesse collettivo.

Astorri di Roma inizia con una critica all'economia liberale, riferendosi tanto ai postulati come al criterio matematico, astratto e meccanico, che essa adotta. Espone poi il concetto di soggetto economico dell'economia corporativa, cioè l'uomo integrale e dimostra la necessità di considerare il lavoro al centro del fatto economico. Alì di Catania indica i capovolgimenti operati dal Fascismo nel campo dell'economia, ed esamina la trasformazione del concetto di proprietà, negando quel criterio estremista che vorrebbe attribuire al corporativismo l'abolizione della proprietà privata.

Agnesi di Palermo affronta il problema dei rapporti fra individuo e Stato negando la loro identificazione e portando a prova di ciò la definizione del Duce: il popolo è il corpo dello Stato, lo Stato è lo spirito del popolo. Pertanto sostiene, l'Agnesi, il fine dello Stato, appunto perchè definito spirito, e cioè trascendente, è superiore a quello dell'individuo; sicchè tra questi due elementi sussiste una distinzione che non è però opposizione nè reciproca negazione.

Bulferetti di Torino si sofferma sulla definizione della Carta del Lavoro di considerare il lavoro come dovere sociale e parla allora della questione del costo di produzione (differenza fra costi di lavoro manuale e costi di lavoro meccanico) e parla infine della remunerazione del lavoro. Briata di Genova mette in relazioni i principî della economia classista con i principî teorici della economia corporativa e, dopo aver passato in rassegna alcuni criteri per precisare tali principî teorici, sostiene che essi non potrebbero individuarsi in una teoria generale, ma occorre ricercarli sul terreno empirico, politico con una impostazione criterio-logica del caso per caso. Deduce allora che l'economia corporativa non è una scienza di fini, ma è una esperienza di mezzi.

Barbieri di Milano sostiene che la scienza economica liberale non è da considerarsi come scienza in quanto parte

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dal concetto che il mondo non può essere se non com'è. L'economia corporativa invece ha un carattere volontaristico. Bertani di Bologna sostiene che, ricercando i principi generali dell'economia corporativa, occorre riferirsi a quei precedenti storici immediati che sono contenuti nel movimento sindacalista nazionale. Si sofferma a esaminare il problema del lavoro, che è stato il problema centrale del movimento sindacalista.

Bottalico di Bari tratta particolarmente della differenza tra l'economia corporativa e la concezione economica del capitalismo di Stato.

Cottini di Siena esamina la funzione corporativa dello Stato e Canzano di Bologna si pone il problema della riforma sindacale per armonizzare l'attuale ordinamento con l'istituzione delle Corporazioni.

Su questa relazione si accende una animata discussione. S. E. Rossoni riassume l'interessante discussione, indicando gli orientamenti che in questo momento impone la direttiva generale del Fascismo, sorta dalla dichiarazione del Duce che il corporativismo tende alla realizzazione della più alta giustizia sociale.

In seguito Corsi di Firenze esamina il concetto di lavoro soggetto dell'economia. Egli considera la questione nel duplice aspetto generale, sociale ed aziendale. Il secondo aspetto è quello che offre un maggiore interesse, in quanto contiene la essenza del principio risolutore della vita economica che il Fascismo ha posto. Carbone di Roma parla dei principi generali della economia corporativa.

Il corporativismo fascista nega la macchina irrazionale dell'automatismo economico e la enorme macchina calcolatrice dello statalismo. Il corporativismo fascista nega lo spirito giuridico formale senza intervento nel campo economico e nega la forma eclettica del socialismo di stato. Il principio generale della economia corporativa è il principio dell'autodisciplina della produzione in funzione gerarchica, è il principio della gerarchia, integrazione politica dell'attività economica individuale. Altri studenti hanno partecipato alla discussione rivelando profonda passione per questi studi e dimostrando perfetta adesione allo spirito fascista.

Convegno di giornalismo (giorno 25).

Tema: *L'organizzazione tecnica e amministrativa di un quotidiano*. Commissione: Amicucci, Sangiorgi, Gravelli, Interlandi, Pallotta, Camuncoli.

Alcuni universitari hanno investito in pieno il problema della stampa fascista. I più però si sono mantenuti aderenti all'argomento proposto. Tesi opposte sono state affacciate; mentre Orecchio (Messina) vorrebbe affidare l'amministrazione di tutti i giornali allo Stato. Indrio (Roma) si oppone vivacemente. Gismondo (Firenze) vorrebbe l'abolizione di tutti i giornali di provincia e l'istituzione di un grande giornale nazionale, che secondo Bernardini (Bologna), dovrebbe farsi stabilendo addirittura una imposta progressiva sui contribuenti. Boccini (Roma) trova che la stampa sia ora in un periodo di transizione; la stampa fascista dovrebbe essere indipendente economicamente, ricca di servizi da tutto il mondo e fatta veramente dai giornalisti con l'eliminazione di tutti gli elementi eterogenei che vivono ai margini del giornale. Altri si sono occupati di problemi essenzialmente pratici. Arnoldi (Padova) non vorrebbe che si continuasse nella distinzione tradizionale nell'impostazione delle pagine dei giornali; l'impostazione non dovrebbe essere fissa, ma subordinata all'interesse momentaneo degli articoli e dei servizi. Arrigoni (Milano) lamenta l'eccessivo numero di fotografie che attualmente i giornali pubblicano. Un rilievo interessante fa Poniato (Milano) il quale non crede che la radio costituisca una minaccia alla diffusione del giornale. La radio invece secondo Lopez (Bari) è la distruggitrice del quotidiano sportivo.

Altri si sono interessati dell'amministratore e del direttore o proponendone la unificazione oppure proponendone una più forte disciplina delle due mansioni per quel che si riferisce alle interferenze che possono esservi. Secondo il De Begnac (Roma) il direttore amministrativo deve essere giornalista prima di essere amministratore. Egli rileva anche l'inconveniente che il rappresentante del G. U. F. in seno ai Direttori dei Sindacati provinciali dei giornalisti non faccia parte della Giunta dell'albo e non possa quindi influire sulla ammissione dei professionisti nel Sindacato.

Convegno di dottrina del Fascismo (giorno 25).

La riunione si è iniziata con una piccola discussione fra membri della Commissione e universitari avendo gli onorevoli Orano e Costamagna, della Commissione, invitato gli oratori a restare sul terreno pratico e ad abbandonare gli schemi filosofici. Sui temi proposti, Gambelli (Roma) sostiene che in Regime fascista non può parlarsi di abolizione della rappresentanza perchè tale concetto è stato già precisato dal Duce e vorrebbe una riforma che consentisse la viva partecipazione del popolo come massa organizzata, allo Stato. Parlano anche molti altri universitari fra i quali Castelbolognesi e Allegretti (Modena), Vigevano (Milano), Ferroboschi (Venezia).

Secondo tema: *Il Fascismo nel mondo*. Alcuni universitari hanno trattato la questione da un punto di vista generale e ad esempio Amabili (Napoli) ha sostenuto che la diffusione del Fascismo presso gli altri popoli consoliderà sempre più la pace fra le Nazioni; altri si sono occupati di aspetti particolari della espansione fascista nei vari Stati. De Begnac (Roma), occupandosi particolarmente dell'America, sostiene che per l'influenza delle correnti emigratorie la civiltà americana passata da uno stadio rurale a uno stadio industriale ritorna da questo a quello rurale. Il ritorno di un popolo di agricoltori alla terra che aveva abbandonata ha un significato sociale e morale che ha molte analogie con la nostra storia e dimostra che non è il Fascismo che muove incontro ai popoli, ma sono i popoli che vanno incontro al Fascismo. Alla discussione hanno preso parte anche Cancellieri (Milano), Junici (Budapest), Baratti (La Spezia).

Convegno di politica estera e coloniale (giorno 26).

Tema: *L'Italia e la politica europea*. Commissione: Virginio Gayda, Alfredo Signoretti, Di Caporiacco e Gaslini; segretario Mugnaini.

Alberto Poja, di Roma, ha trattato della funzione dell'Austria in rapporto alla pace europea, intrattenendosi sui caratteri differenziali dei due popoli, austriaco e tedesco. L'« Anschluss » significherebbe uno Stato di tedeschi premente sulle nostre frontiere.

Allodoli, di Firenze, tratta del problema austriaco e della frode con cui il colpo nazista è stato perpetrato. Le direttrici di marcia della Germania sono orientate, secondo il relatore, verso sud sud-est. Egli considera i possibili risultati di un plebiscito in Austria. Parla anche di un ritorno degli Absburgo e di una riunione dell'Austria-Ungheria.

Berlingieri, di Firenze, dice che è stata l'Italia la prima a tendere la mano agli Stati vinti e l'Italia stessa si è messa sulla strada della risoluzione del problema austriaco con i noti trattati tripartiti.

Gandini, di Bologna, tratta del problema economico dell'Austria. Pensa ad una risoluzione del problema mediante la restaurazione monarchica e la riunione dell'Austria all'Ungheria.

Ferrari, di Modena, dice che difficilmente l'Austria, in futuro, potrà essere annessa alla Germania; se ciò fosse lo Stato risultante sarebbe fragile. L'Austria ha una funzione storica che deve essere assolutamente mantenuta.

Galli, di Firenze, considera il problema economico degli sbocchi commerciali dell'Austria e dell'Ungheria nei porti italiani. Modesti, di Roma, tratta il problema danu-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

biano dal punto di vista economico. La questione più viva del bacino danubiano è il revisionismo. Il revisionismo totalitario non potrebbe attualmente essere risolto pacificamente, ma altre forme di revisione possono essere trattate pacificamente.

Irmici, di Budapest, dice dell'imperialismo slavo di cui la Russia è rappresentante. Considera l'Ungheria come barriera a questo imperialismo e quindi si deve difendere l'indipendenza dell'Ungheria. Mori, di Firenze, dice che il problema austriaco è un problema di carattere europeo. L'unione dell'Austria con la Germania determinerebbe la attrazione della Piccola Intesa verso la Germania. E' necessario rassodare la situazione economica e il sentimento nazionale austriaco.

Tomasi Vignano, di Monaco di Baviera, fa un esame della politica europea verso l'Austria e degli scopi e delle direttive della politica mussoliniana. Dà uno sguardo retrospettivo alla storia europea per constatare la logicità dell'attuale politica tedesca verso nord e verso sud-est. Su queste relazioni prendono la parola numerosi studenti chiarendo alcuni punti di vista e altri prospettandone.

Convegno di dottrina del Fascismo (giorno 26).

Sul tema: *Il Fascismo nel mondo*, De Marzio, di Perugia, mette in luce l'elemento logico e l'elemento storico dell'universalismo fascista e, dopo aver ricordato l'universalismo cattolico, precisa l'elemento logico dell'universalismo fascista nella capacità del Fascismo a influire sulla cultura dei popoli, cioè sul fattore intellettuale che trascende ogni particolarismo. Precisa infine l'elemento storico nel fatto che il Fascismo è il solo movimento che abbia dato la soluzione storica al problema fondamentale della civiltà moderna: la immissione del popolo nello Stato.

Hanno parlato ancora Ranieri di Torino, Sacco di Milano, Tosatti di Roma, Tubini di Bologna, Virando di Torino, Ziccardi di Genova e Agresti di Napoli e, infine il convegno è stato chiuso con il saluto al Duce.

Convegno di giornalismo (giorno 26).

Guerra di Napoli dice della funzione specifica dei giornali. Propone l'unificazione della Direzione politica con quella amministrativa.

Chiodi Padova mette in rilievo la importanza del giornale provinciale, specie nelle regioni di confine. De Begnac di Roma prospetta quattro problemi giornalistici, due di carattere tecnico (questione della carta e questione del formato in relazione ai nuovi procedimenti fotomeccanici), e due di carattere morale (funzione del direttore amministrativo e formazione e posizione sindacale dei giovani giornalisti).

Parlano ancora altri studenti, fra i quali Schreiner di Fiume, il quale espone lucidamente alcune idee sul giornale di provincia e su metodi nuovi di organizzazione e di informazione. Egli dimostra che siamo già sulla via giusta e che occorrerà ancora qualche altra tappa, che sarà conclusiva appunto se la passione collaborerà con l'intelligenza.

Convegno di economia corporativa (giorno 26).

Bagolini di Bologna esamina il concetto di solidarietà che ritiene essere al centro della concezione fascista. L'esame viene svolto dal punto di vista storico e da quello logico. D'Aloja di Venezia espone un tentativo di sistemazione della materia e delle funzioni delle Corporazioni.

De Robertis di Bari parla della distribuzione della ricchezza nell'economia corporativa e ritiene che nel corporativismo tale problema non è considerato a sè, ma in connessione profonda con quello della produzione. D'Atolico di Bari torna a parlare delle funzioni delle Corporazioni, mentre Di Giovanni di Palermo esamina i rapporti tra economia programmatica e attività della burocrazia, ritenendo che soltanto una riforma della burocrazia potrebbe permettere una organica programmazione della vita economica.

De Martini di Palermo identifica la economia corporativa con l'intervento dello Stato nel mondo economico. Martignetti di Roma trova i precedenti storici del corporativismo nella guerra mondiale, la quale fece decadere i metodi del sindacalismo universalista per fondare il sindacalismo nazionale, che costituì appunto il fondamento del corporativismo.

Ferrari di Padova analizza i concetti base che hanno diretto l'azione corporativa prima della costituzione legale delle Corporazioni. Fragiacomo di Trieste parla della Carta del Lavoro considerandola come un punto di partenza. Ferrari di Pisa parla dei rapporti fra Corporazione e Sindacato. Geremia di Milano ricerca i principii generali dell'economia corporativa nei rapporti fra individui e Stato, ritenendo che tali rapporti nascono spontaneamente, originati dalla fondazione di una coscienza corporativa. Guzzinati di Padova parla della necessità del Sindacato e del concetto della proprietà.

Gambelli di Roma esamina particolarmente la proprietà nel corporativismo e ritiene che la proprietà dovrebbe essere regolata giuridicamente. A tale proposito si sofferma sulla necessità di riformare i Codici e, in particolare, sui capitoli che riguardano le Società Anonime, facendo rilevare come esistano situazioni tecniche non corrette da opportune disposizioni di politica economica.

Convegno di economia corporativa (giorno 27).

Sulla relazione Parisini parlano Pastore, Pianetti, Ribet e Solari. Steve ritiene che la difficoltà che si è opposta all'individuazione dei principii generali dell'economia corporativa è nel fatto che, troppe volte, si è tentato di spiegare una realtà nuova con schemi logici superati. Silvestri si intrattiene particolarmente sull'evento dello Stato nell'economia.

Sala parla della tecnica in regime corporativo, mentre Saitta e Santoro tornano sulla definizione di economia corporativa. Salvatori esamina il problema della rappresentanza dei lavoratori in seno alla Corporazione. Parlano poi Tabacchi e Taviani il quale vuole determinare i principii dell'economia corporativa attraverso i principi etici della Rivoluzione fascista. Seguono Turchetti e Testa. Trimarchi si occupa dei prezzi in regime corporativo. Tripodi, della realizzazione effettiva della economia corporativa.

Hanno parlato, infine, Valle, Valè, Pantellini, Vinci e Volpe, il quale ha svolto un'ampia e interessante relazione intorno al funzionamento delle Corporazioni, Zambrini, Licardi e Avanzini. La riunione si chiude col saluto al Duce.

Convegno di politica estera e coloniale (giorno 27).

Beanalmies si occupa dei problemi agricoli di Rodi. Babesi fa un esame dei vari momenti dei vari popoli. De Vaglia discute sulla politica estera dell'Italia e sul revisionismo. De Martino fa una relazione sulla questione della « sciantung ». Ferrari parla della politica europea in generale e Giglio della politica estera italiana. Longinotto fa un raffronto fra l'Italia e la politica europea.

Melati, occupandosi del convegno di Stresa, ne delinea le possibilità e le realizzazioni. Messeri discute sulla sagacia costruttiva della politica estera fascista. Mondebugnoli parla della politica generale europea e di quella italiana in particolare. Rocca del revisionismo in Europa. La Gioia fa un raffronto fra la colonizzazione di Stato e la colonizzazione individuale. Ranella ha riferito sul sistema usato dall'Inghilterra per mantenere il suo impero coloniale, Rogers parla della posizione dell'Europa nel mondo. Sardos e Virando parlano della politica europea. Cadeo si

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

occupa dell'Etiopia e del suo stato attuale. Astorri dice che il genio italiano è il solo che riesca ad adattarsi ai popoli asiatici. Bellosti fa una indagine sulla eventualità della esportazione dei prodotti italiani nelle isole Filippine. Seguono Bellotti e Costa, che rilevano l'influenza dei Paesi europei nell'Estremo Oriente. Del Pozzo parla dei problemi economici dell'Irak.

Dopo Ranchini parla Guerrini sulla Germania e il Giappone, dell'Italia e dell'Oriente. Perandrei parla del «dumping» giapponese. Porzio parla del Manciukuò e del Giappone. Roma precisa i caratteri della espansione dell'Italia in Oriente dal punto di vista economico e dal punto di vista culturale.

Convegno di scienze mediche (giorno 27).

I partecipanti al convegno di scienze mediche prima della chiusura dei lavori del convegno hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Cento fascisti universitari partecipanti al convegno di scienze mediche ai Littoriali della cultura, dopo aver agitato vivamente il complesso problema politico sociale dell'alimentazione del popolo italiano, udita la relazione del camerata, Gigante del Guf dell'Urbe, uniscono la loro unanime voce al voto espresso da S. E. Bottai e dai professionisti Foà, Amantez, Baglioni, Visco e da altri insigni maestri della fisiologia italiana, propugnato dal Consiglio nazionale delle ricerche, perchè sorga un grande Istituto italiano di studio dei problemi alimentari, che sono la base fondamentale della forza fisica e morale di nostra gente, sempre rinnovata dalle vittorie dell'Italia di Mussolini ».

Daremo nel fascicolo del prossimo mese l'elenco della classifica e dei proclamati «Littori».

OFFICINE GAS
ED ESERCIZI AFFINI

Società Anonima - Capitale Sociale L. 400.000

Sede in INTRA

Fra le molte organizzazioni industriali che sfuggono alla valutazione del cronista, bisogna annoverare le importanti industrie che si sono dedicate al perfezionamento degli impianti di distribuzione del Gas per illuminazione e riscaldamento.

Noi di passaggio nel Verbanese troviamo appunto una di queste Industrie nell'Officina Gas di Intra.

Come per la gran parte le Industrie del genere, anche questa fu introdotta in Italia da un Inglese, certo Sig. Tierry, che ne iniziò la costruzione nel 1872 alle foci del Torrente S. Berdardino fra i limiti di confine dei Comuni di Intra e Pallanza.

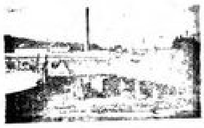
Iniziatasi con un programma limitato dopo una vita trentennale, nel 1905 veniva ceduta alla Ditta Roberto Bauer di Genova trapasso brevissimo poichè dopo un anno passava al Gruppo delle Officine Gas Molteni di Busto Arsizio.

Alla direzione del nuovo organismo fu chiamato il Sig. Daniele Tosi, valente tecnico nel ramo, che seppe dare un rinnovato impulso all'Industria sia provvedendo alla estensione delle rete distributrice, sia indirizzando la detta Officina al commercio degli accessori necessari agli impianti di utilizzazione in modo da confortare la Clientela in ogni possibile richiesta dal consumo.

Nel 1910 venne fatto l'impianto per la somministrazione del Gas alla cittadina di Suna.

Nel 1911 il servizio venne esteso anche a Trobaso sopra Intra.

Nel 1923 il Sig. Daniele Tosi ha riscattato l'Officina dalla Società Molteni costituendo una nuova Società con un Gruppo di concittadini. Da questo momento il Sig. Daniele Tosi assume la carica di Direttore Tecnico e Consigliere Delegato e così il nuovo organismo: Officine Gas ed Esercizi Affini, sotto la intelligente e poderosa sua guida, frutto di quarant'anni di esperienze, raddoppiò la sua produzione con grande vantaggio della popolazione che si vedeva sospinta con questo servizio pubblico ad un tenore di vita più consona ai tempi. Non meno importante è l'accurato servizio commerciale raggiunto. Ogni e qualsiasi apparecchio di utilizzazione può essere richiesto e fornito colla massima celerità dalle Officine Gas ed Esercizi Affini di Intra con grandissimo vantaggio sui prezzi e sulle condizioni che le stesse possono offrire.



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Azione sindacale e divenire corporativo

LE ATTRIBUZIONI DEL C. CORPORATIVO C.

ROMA, 27 — « La Gazzetta Ufficiale » di oggi pubblica il R. Decreto legge del 18 corr. che contiene le norme sulle attribuzioni del Comitato corporativo centrale.

Con tale decreto oltre le attribuzioni previste dalla legge del 20 marzo 1930, dal R. decreto del 12 maggio 1930, e dalla legge del 5 febbraio 1934, il Comitato corporativo centrale esercita, previa autorizzazione del Capo del Governo, tutte le funzioni assegnate agli altri organi del Consiglio nazionale delle Corporazioni. L'Assemblea generale, le Sezioni del Consiglio e il Comitato corporativo centrale hanno facoltà di apportare emendamenti alle norme e alle tariffe, che vengono sottoposte alla loro approvazione e di subordinare all'accoglimento delle modificazioni che ritengano necessarie l'approvazione degli accordi stipulati dalle Associazioni sindacali interessate.

IL COMITATO CORPORATIVO CENTRALE.

Due importanti mozioni sull'impiego industriale delle bietole zuccherine, e la norma per la coltivazione. — La relazione sull'attività della Corporazione del mare.

ROMA, 27 — Si è riunito sotto la presidenza del Duce, il Comitato corporativo centrale con l'intervento dei ministri della Giustizia, delle Finanze, dei Lavori pubblici, dell'Agricoltura e delle Foreste, del Segretario del Partito, dei sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alla Marina mercantile all'Educazione nazionale all'Interno, dei vicesegretario e del segretario amministrativo del P. N. F., dei presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti e degli artisti, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione e del segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Segretario l'avv. Benaglia. Assenti giustificati i ministri dell'Educazione nazionale e delle Comunicazioni e l'on. Marchi.

Accolto con il « Saluto al Duce », il Capo del Governo apre la seduta dando la parola al vice-presidente della Corporazione delle bietole e dello zucchero, on. Casalini. Questi ha riferito sui lavori della Corporazione dando conto dei vari problemi esaminati. Quindi il Duce ha dato lettura della norma corporativa per la disciplina delle bietole da zucchero. Dopo alcune osservazioni del ministro della Agricoltura e dell'on. Angelini, la norma è stata approvata dal Comitato corporativo centrale.

ROMA, 30 — Sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la seconda riunione del Comitato Corporativo Centrale con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze e dell,Agricoltura e Foreste, del Segretario del P. N. F., dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alla Stampa e Propaganda, alla Marina mercantile, ai Lavori Pubblici, dei Vicesegretari e del Segretario amministrativo del P. N. F., dei Vicepresidenti delle Corporazioni, dei Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti ed artisti, dell'Ente del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Segretario avvocato Benaglia.

Accolto dal saluto dal Segretario del P.N.F., il Duce apre la seduta, dando la parola all'on. Casalini, che continua la relazione sui lavori compiuti dalla Corporazione delle bietole e dello zucchero.

Sulle proposte formulate dalla Corporazione hanno preso la parola il Ministro delle Finanze, il Sottosegretario alla Marina mercantile il Dott. Piero Pirelli; l'on. Casalini ha fornito i chiarimenti necessari,.

Dopo di che il Capo del Governo ha riassunto e concluso la discussione ed ha sottoposto alla approvazione dei C.C.C. le seguenti mozioni :

1) il Comitato Corporativo Centrale, udita la relazione del Vicepresidente della Corporazione delle bietole e dello zuchero intorno al problema dell'alcool carburante, approva la mozione della Corporazione e fissa in 4 anni il periodo di tempo entro cui la produzione di alcool per carburante deve raggiungere la quantità necessaria per miscelare tutta la benzina usata come carburante nella proporzione già attualmente adottata del venti per cento in volume di alcool e 80 per cento di benzina.

2) il Comitato Corporativo Centrale, udita la relazione del Vicepresidente della Corporazione delle bietole e dello zucchero e le dichiarazioni di Ministro delle Finanze, si dichiara favorevole al mantenimento e perfezionamento delle agevolazione di ordine fiscale per le industrie delle marmellate e al blocco dell'attuale gettito dell'imposta di produzione dello zucchero, che permetta, col prevedibile aumento del consumo, una successiva e graduale diminuzione di detta imposta.

Infine il Comitato Corporativo Centrale ha espresso parere favorevole alla approvazione della norma corporativa per la disciplina della coltivazione delle bietole da zucchero già esaminata nella precedente seduta, nel testo seguente :

« Art. 1 — I coltivatori di bietole per la produzione di zucchero hanno l'obbligo di coltivare, nella campagna 1935, una superficie non superiore a quella fissata nei contratti di coltivazione stipulati secondo la convenzione conclusa in data 8 marzo 1935-XIII tra l'Associazione nazionale bieticultori ed il Consorzio nazionale produttori zucchero. Essi non potranno consegnare alla fabbrica che le bietole prodotte sulla detta superficie.

« Art. 2. — E' fatto divieto all'agricoltore che abbia stipulato contratto di coltivazione di bietole per produzione di zucchero di investire i terreni a bietole zuccherine per uso di alimentazione del bestiame.

« Art. 3. — Le competenti Associazioni sindacali dovranno istituire un rigoroso controllo delle superficie coltivate e delle consegne. Esse potranno all'uopo avvalersi degli enti di cui all'art. 1 nei limiti consentiti dai rispettivi statuti.

« Art. 4. — Per le sanzioni in caso di inosservanza delle presenti norme si osservano le disposizioni dell'articolo 11, secondo comma della legge 5 febbraio 1934, n. 163 ».

Ha avuto quindi la parola l'on. Pala, che ha riferito sui lavori compiuti dalla Corporazione del mare, illustrandone le varie proposte e dando conto dei provvedimenti in corso per la loro applicazione.

La seduta si è chiusa col « Saluto al Duce ».

ROMA, 1 — La Corporazione delle bietole e dello zucchero, sotto la presidenza dell'on. Casalini, ha conti-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nuato nel mattino e nel pomeriggio di oggi i suoi lavori.

Hanno partecipato alla riunione, oltre ai Ministri per la Agricoltura e le Foreste e per le Finanze, e al Sottosegretario alle Corporazioni, vari esperti ed i rappresentanti delle amministrazioni interessate. Sono stati ampiamente esaminati e discussi i seguenti problemi: la produzione dell'alcool dalla bietola per uso di carburante; il disciplinamento della coltivazione delle bietole da zucchero; il controllo sulla produzione e sul commercio delle bietole da zucchero; la disciplina dei prezzi di vendita dello zucchero.

Hanno preso la parola gli on. Rossoni, Thaon di Revel, Lantini, Arlotti, Agodi, Capri, Cruciani e i camerati Pelli, Barbieri, Mariani, De Vecchi, Carè, Gardella, De Marco, Riano, Santoro, Fabriani, Crocolo, Stradella, Calzoni e Comma.

ROMA, 2 — Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Casalini, si è riunita nuovamente la Corporazione delle bietole e dello zucchero.

Sono intervenuti alla riunione il Sottosegretario alle Finanze on. Bianchini, i rappresentanti delle Amministrazioni statali e delle Confederazioni interessate, e vari esperti.

La Corporazione ha continuato la discussione sulla questione della produzione del seme di bietole zuccherine. Hanno preso la parola l'on. Racheli, Risso, Mensi, Pelà, lon. Agodi, De Vecchi.

La Corporazione ha quindi preso in esame gli altri problemi iscritti all'ordine del giorno e riguardanti la politica fiscale dello zucchero ed i rapporti tra l'industria zuccherifera e le industrie consumatrici dello zucchero. Sulle due questioni si è svolta un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato: Pelà, Risso, Sanguinetti, Carè, l'on. Agodi, Galbiati, Scarpitti, Croccolo, Mensi e l'on. Bianchini.

Sugli argomenti anzidetti, sono state approvate importanti mozioni che rispecchiano il parere concorde delle categorie economiche interessate.

La Corporazione delle bietole e dello zucchero, ha chiuso, col Saluto al Duce, i lavori della sua prima sessione.

PER LA PRODUZIONE DELL'ALCOOL CARBURANTE E PER L'INCREMENTO DEL CONSUMO DELLO ZUCCHERO. — LA PRODUZIONE DEL SEME DI BIETOLA ZUCCHERINA E LE QUESTIONI DELL'INDUSTRIA SACCARIFERA.

ROMA, 26 — Il Duce ha ricevuto S. E. Lantini, ristabilitosi dalla sua indisposizione, e l'on. Casalini, il quale Gli ha presentato le seguenti mozioni votate dalla Corporazione delle bietole e dello zucchero:

Primo: La Corporazione delle bietole e dello zucchero, constatata la necessità di uno sviluppo della produzione dell'alcool carburante, per ragioni di bilancia dei pagamenti, di incremento della bonifica agraria e di difesa nazionale, riconosciuto che la barbabietola rappresenta la materia prima più importante per la produzione di forti quantitativi di alcool, esprime il parere che il problema dell'alcool carburante possa essere risolto secondo le seguenti direttive:

1. Dividere il programma di sviluppo della produzione dell'alcool per carburanti in alcuni anni, in modo da arrivare gradualmente al quantitativo di produzione che si vuole raggiungere.

2. Stabilire per legge, in estensione del R.D.L. 14 febbraio 1930, l'obbligo degli importatori e produttori di benzina, di ritirare importata o prodotta in paese, in misura tale da assicurare il collocamento di tutto l'alcool per carburante disponibile, dopo aver provveduto con precedenza assoluta ai bisogni dello Stato.

Stabilire, inoltre, l'obbligo di vendere solo benzina miscelata nelle proporzioni fissate dai Ministeri competenti.

3. Affidare ad un Ente unico il compito di acquistare dai produttori e distribuire agli importatori e produttori di benzina, l'alcool per carburante a prezzi fissati dagli organi statali competenti che siano in rapporto al costo delle materie prime impiegate.

4. I vincoli a cui è assoggettato l'alcool di prima categoria, ai sensi del R.D.L. 14 febbraio 1930, non siano applicabili all'alcool prodotto dalla barbabietola per uso di carburante.

5. Stabilire le condizioni fondamentali per il sorgere della nuova industria della distillazione delle bietole, si appalesa utile la produzione dell'alcool, sia in organismi industriali sia in distillerie agricole.

Secondo: La Corporazione delle Bietole e dello Zucchero, convinta della necessità di dare incremento al consumo dello zucchero, sia per l'importanza che questo prodotto ha come alimento sia per le benefiche ripercussioni che avrebbe sull'economia generale del Paese una più intensa attività di questo ramo della produzione nel campo agricolo e in quello industriale considerato che una prudente ma decisa politica di sgravio fiscale mentre è indispensabile per l'incremento del consumo può anche conciliarsi con l'interesse dell'Erario e con le necessità del bilancio dello Stato, ritiene che si possano raggiungere i fini sopra enunciati con i seguenti provvedimenti:

1. Adeguata riduzione o parziale sostituzione dell'imposta, nei modi e nella misura che saranno ritenuti meglio atti a conseguire il predetto incremento di consumo, senza che ne abbia a risentire diminuzione il reddito attuale del bilancio dello Stato.

2. Particolari riforme dell'imposta sullo zucchero per le industrie che consumano questo prodotto come materia prima, al fine di incrementarne la produzione attraverso uno sgravio dell'imposta stessa, senza perdita di Erario.

3. Disciplina dell'impiego dello zucchero nei prodotti zuccherati, in modo da contenere entro i giusti limiti lo impiego di sostanze similari, con evidente vantaggio per la genuinità dei prodotti.

4. La Corporazione delle bietole e dello zucchero, preso atto dei risultati sin qui conseguiti nella produzione del seme di bietola zuccherina secondo le direttive della R. Stazione di Bieticultura di Rovigo, afferma la necessità di produrre in Paese tutto il seme occorrente al nostro consumo: segnala al Governo la opportunità che la produzione e la distribuzione del seme siano disciplinate da un Consorzio tra produttori da costituirsi corporativamente fra il Consorzio Nazionale produttori zucchero e l'Associazione Nazionale Bieticultori e da porsi sotto il controllo del Ministero dell'Agricoltura.

I compiti principali del Consorzio dovrebbero essere i seguenti:

1. Rilasciare le licenze di coltivazione alle Aziende produttrici.

2. Controllare l'applicazione, da parte delle aziende stesse, delle norme che saranno ritenute utili ai fini che si vogliono raggiungere.

3. Applicare al prodotto il proprio marchio obbligatorio.

Afferma inoltre la opportunità, una volta che si sia raggiunta la produzione necessaria al consumo interno di studiare la possibilità di esportazione.

4. La Corporazione delle bietole e dello zucchero, preso atto che la questione del prezzo dello zucchero sarà prossimamente esaminata e decisa dal Governo, delibera di rimandare l'esame dei problemi relativi ai rapporti della industria saccarifera con le altre industrie consumatrici di zucchero a quando il Governo avrà preso le sue decisioni.

5. La Corporazione delle bietole e dello zucchero, constatata la necessità di dare al commercio di distribuzione dello zucchero una disciplina integrale affermata l'opportunità di addivenire possibilmente in tale intento alla fissazione di un prezzo unico di vendita in tutto il Regno, per merce resa franco vagone destino, tenuto anche presente l'influsso benefico che potrebbe derivare dallo aumento del consumo del prodotto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

1. Invita le organizzazioni sindacali interessate a predisporre un accordo economico a carattere nazionale, che regoli il passaggio dello zucchero dalla produzione al commercio al dettaglio.

2. Segnala la opportunita che, in materia di fissazione del prezzo di vendita al dettaglio, il prescritto parere delle organizzazioni sindacali prov. sia tenuto presente dalle Autorità politiche.

3. Afferma la necessità che il prezzo così concordato sia rispettato da tutti gli interesasti al commercio, ivi comprese le attività degli spacci extra commerciali.

IL DECRETO CHE DA VIGORE DI LEGGE ALLA NATURALE DELLA CORPORAZIONE.

ROMA, 7 — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la norma corporativa che disciplina la coltivazione delle bietole da zucchero. Con la pubblicazione di questo decreto del Capo del Governo,, tale norma ha valore di legge.

Ecco il testo del decreto:

« 1) *I coltivatori di bietole per la produzione di zucchero hanno l'obbligo di coltivare, nella campagna 1935, una superficie non superiore a quella fissata nei contratti di coltivazione, stipulati secondo la convenzione conclusa in data 8 marzo 1935-XIII tra l'Associazione nazionale bieticoltori e il Consorzio nazionale produttori zucchero. Essi non potranno consegnare alla fabbrica che le bietole prodotte sulla detta superficie.*

« 2) *E' fatto divieto all'agricoltore che abbia stipulato contratti di coltivazione di bietole per produzione di zucchero, di investire terreni a bietole zuccherine per uso di alimentazione del bestiame.*

« 3. *Le competenti Associazioni sindacali dovranno istituire un rigoroso controllo delle superficie coltivate e delle consegne. Esse potranno, all'uopo avvalersi degli Enti di cui all'articolo uno, nei limiti consentiti dai rispettivi statuti.*

« 4. *Per le sanzioni in caso di inosservanza delle presenti norme si osservano le disposizioni dell'art. 11, secondo comma, della legge 5 febbraio 1934.*

« Queste norme entrano in vigore oggi stesso ».

CONVEGNO DELLA CORPORAZIONE DELL'INDUSTRIA.

ROMA 11 - Sono continuate nelle giornate di ieri e di oggi i lavori del Convegno nazionale dei dirigenti delle Cooperative italiane sotto la presidenza dell'on. Fabbrici.

Nelle due importanti riunioni sono stati trattati esaurientemente i problemi riguardanti tutte le branche della cooperazione; per le Cooperative di consumo hanno riferito l'on. Labadessa e il comm. Galliani con speciale riferimento agli acquisti collettivi e alla collaborazione fra categorie di cooperative; per la cooperazione edilizia ha riferito l'avv. Foscarini che ha anche parlato delle case rurali; per la cooperazione di trasformazione dei prodotti agricoli, con particolare riguardo alle latterie e cantine sociali, ha riferito il dott. Ardigò; i problemi delle cooperazioni di lavoro agricolo e delle cooperative fra i produttori agricoli per gli acquisti e le vendite collettive sono stati chiaramente esposti dall'on. D'Angelo e dal dottor Caleffi.

Una particolare relazione è stata fatta sui Consorzi agrari e sulla loro attuale funzione, dallo stesso on. D'Angelo. Il dott. Del Vicario ha riferito sui problemi della mutualità e su quelli delle mutue agrarie, delle mutue di assicurazione del bestiame e delle mutue sanitarie. Sui problemi della cooperazione e di produzione e lavoro e trasporto, ha riferito ampiamente Arnaldo Filippini. Per il problema assicurativo ha riferito l'avv. Franzi.

Sono state trattate inoltre varie questioni interessanti lo ordinamento interno dell'Ente. Sulla revisione e l'assistenza contabile e la riforma della legislazione cooperativa ha fatta una ampia esposizione l'on. Labadessa e sulla parte amministrativa dell'E.N.P. C. ha riferito il dott. Siligarli. Sui problemi generali dell'Ente e sull'attività compiuta nel 1934 ha parlato il direttore console generale Dall'Orto.

Sugli argomenti trattati hanno interloquito tutti i segretari provinciali presenti. L'on. Fabbrici ha riassunta la discussione e ha rivolto il pensiero al Duce, al quale gli intervenuti hanno improvvisata una calda dimostrazione di affetto. E' stato spedito un telegramma di omaggio e di devozione al Duce. Altri telegrammi sono stati inviati al Segretario del Partito e agli onorevoli Rossoni e Lantini. La riunione si è chiusa con il Saluto al Duce e al canto di « Giovinezza ».

I VOTI PRESENTATI AL SEGRETARIO DEL PARTITO.

ROMA, 12 — Ricevuto insieme agli altri dirigenti dello Ente nazionale della Cooperazione l'on. Fabrici ha illustrata al Segretario del Partito l'opera svolta dall'Organizzazione, che è stata ampiamente discussa nelle riunioni che i Dirigenti stessi hanno tenuto a Roma in questi giorni e gli ha presentata la seguente dichiarazione:

« I Dirigenti centrali e periferici dell'E.N.F.C. riuniti a convegno: esaminati i maggiori problemi che interessano le imprese gestite in forma cooperativa; constatato, con profonda soddisfazione, che esse sono quanto mai vitali in tutti i settori dell'economia nazionale ed in tutte le regioni d'Italia;

rilevato che la cooperazione, liberata ormai da tutte le incrostazioni che in passato ne menomavano le funzioni e ne screditavano il prestigio, è diventata da tempo, fascista nell'azione e negli uomini che ne dirigono sia le associazioni sindacali che le singole imprese.

convinti che la cooperazione, nelle sue multiformi concrete attuazioni, realizza imprese che si intonano perfettamente con i principii dell'economia corporativa;

riconfermano il proposito di agire in sincera e reale collaborazione con i Dirigenti delle altre forze sindacali del Regime;

ed esprimono la loro profonda gratitudine al Segretario del Partito che ha continuamente dimostrato la sua viva simpatia per la Cooperazione italiana, al Sottosegretario alle Corporazioni, on.le Lantini, che ha sostenuto in ogni occasione la delicata difficile azione dell'Ente;

riaffermano la loro virile volontà di potenziare sempre più la Cooperazione perchè essa sia in ogni momento strumento potente nelle mani del Duce, al quale, in nome dei cooperatori italiani, di cui sono certi di interpretare l'animo, elevano il loro pensiero riconoscente, fervido, devoto ».

Il Segretario del Partito ha preso atto della dichiarazione e si è compiaciuto vivamente con il Presidente dello Ente per l'attività svolta e per l'efficienza dell'Organizzazione alla quale è stata data una salda struttura fascista.

Prima di essere ricevuti dal Segretario del Partito, i Dirigenti della Cooperazione, hanno deposta una corona di alloro nella Cappella dei Caduti per la Rivoluzione.

ACCORDO DELL'ENTE DELLA COOPERAZIONE CON LA CONFEDERAZIONE LAVORATORI.

ROMA, 20 — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito nazionale fascista n. 389, in data odierna, reca:

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e l'Ente nazionale fascista della cooperazione, allo scopo di avviare ad un più intimo collegamento e ad una più profonda solidarietà i rapporti tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'industria e le organizzazioni delle imprese cooperative, le quali sono in gran parte alimentare dagli stessi lavoratori e tendono alla realizzazione di una giustizia sociale fascista, hanno concordato quanto segue:

1. — a) La Confederazione fascista dei lavoratori della industria s'impegna di assecondare e sorreggere le iniziative dei lavoratori che, attraverso l'organizzazione cooperativa, cercano di superare la situazione di salariati e di rendere più efficace la loro attività di produttori.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

b) L'Ente nazionale fascista della cooperazione s'impegna di stabilire legami di concreta solidarietà con la organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria sostenendone l'azione.

c) La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria agevolerà, d'intesa con l'Ente nazionale fascista della cooperazione, tutte quelle iniziative atte ad aumentare il potere di acquisto dei salari e a difendere i lavoratori, in quanto consumatori, da speculazioni.

2. — *a*) L'Ente nazionale fascista della cooperazione, nel convincimento che le cooperative costituite tra lavoratori non possono che proporsi il miglioramento economico e sociale e sindacale e la necessità di una disciplina unitaria dell'economia nazionale impuongono alle cooperative di ripartire tra i loro associati a remunerazione del lavoro che essi prestano un compenso almeno eguale a quello fissato dai contratti collettivi di lavoro in vigore per le corrispondenti categorie di imprese similari, tenuto conto di tutto quanto possa direttamente o indirettamente rientrare nel trattamento economico degli associati stessi.

b) L'obbligo di cui sopra dovrà essere esplicitamente sancito negli statuti e nei regolamenti delle Cooperative di nuova costituzione, ferma restando l'approvazione preventiva di essi da parte del Ministero delle Corporazioni. Per le Cooperative esistenti e che già non si attengono a tali norme, l'Ente nazionale fascista della cooperazione e le Federazioni di cooperative interessate svolgeranno l'opportuna, energica azione perchè esse si uniformino a tale obbligo entro il più breve tempo possibile.

c) La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria riconosce tuttavia che, per determinate esigenze che l'Ente nazionale della cooperazione dovrà accertare caso per caso dipendenti dalla natura specifica o dalle particolari finalità dell'impresa cooperativa, i soci possono essere chiamati dagli organi sociali competenti ad accantonare parte dei compensi loro spettanti sia per l'incremento del capitale sociale e delle riserve, sia per il perfezionamento degli impianti, sia per l'organizzazione dei servizi di previdenza collettiva.

3. — L'Ente nazionale fascista della cooperazione, in collaborazione con la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, si propone di apprestare ed attuare i mezzi più idonei a rendere più efficace la sua azione di vigilanza e di propaganda promovendo gli opportuni provvedimenti legislativi. Pertanto, al fine di disciplinare la costituzione di nuove imprese cooperative e di evitare il sorgere di quelle che non offrono sufficienti garanzie di uniformarsi alle norme fissate dal presente accordo, L'Ente Nazionale fascista della cooperazione e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria si scambieranno tutte quelle informazioni che possano servire a svolgere un'azione concorde nel senso sopra indicato.

4. — L'Ente nazionale fascista della cooperazione, confermando che le cooperazioni esecutrici di opere pubbliche non possono negare la loro solidarietà ai lavoratori disoccupati, s'impegna di disciplinare l'azione delle cooperative stesse in modo che esse riserbino ai lavoratori non soci disoccupati un'equa quota delle giornate lavorative di cui dispongono, secondo accordi da stabilirsi di volta in volta dai competenti organi periferici. La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria s'impegna a sua volta di favorire il collocamento dei soci di cooperative quando questi non trovino lavoro presso le proprie imprese.

5. — Tra la Confederazione fascista dei lavoratori della industria e l'Ente nazionale fascista della cooperazione si stabiliscono rapporti di continuativa collaborazione allo scopo di fissare i criteri e le norme per la partecipazione dei soci delle cooperative costituite tra lavoratori agli istituti mutualistici e assistenziali promossi dalle Associazioni sindacali dell'industria.

6. — Ogni precedente accordo relativo ai punti 4 e 5 della presente convenzione resterà in vigore sino alla stipulazione degli accordi che verrano fatti in conseguenza delle norme ivi contenute.

7. — In caso d'inadempienza da parte delle imprese cooperative alle norme di cui al presente accordo, l'Ente nazionale fascista della cooperazione, in base ad eventuali informazioni della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, interverrà per l'adozione degli opportuni provvedimenti di sua competenza.

L'APPLICAZIONE DEFINITIVA DELLA SETTIMANA DI QUARANTA ORE.

ROMA, 19 — Com'è noto, è venuto a scadere l'accordo concluso nello scorso ottobre tra la Confederazione dei lavoratori dell'industria e quella degli industriali, in virtù del quale veniva adottato un orario settimanale di lavoro di quarant'ore allo scopo di ottenere un proporzionale riassorbimento di mano d'opera disoccupata.

Avendo l'accordo dato risultati cospicui, — si calcola ad oltre 200.000 il numero dei disoccupati tornati al lavoro, — il Gran Consiglio del Fascismo, nella seduta del 16 febraio scorso, prendeva l'iniziativa di rendere permanente e obbligatoria la settimana lavorativo di quarant'ore a prescindere da eventuali accordi in tal senso d'ordine internazionale.

Pertanto la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha presentato alla Confederazione fascista degli industriali uno schema di accordo con il quale si stabilisce che l'accordo sulla disoccupazione intercorso fra li esse l'11 ottobre 1934-XII, e così pure gli accordi aggiuntivi intercorsi tra le competenti Federazioni nazionali di categoria scaduti il 16 aprile, sono prorogati ad ogni effetto sino alla stipulazione permanente della settimana di quarant'ore, in applicazione apuunto del deliberato del Gran Consiglio del Fascismo.

La Confederazione fascista degli industriali ha comunicato alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria di avere esaminato lo schema di accordo interconfederale da quest'ultima proposto per la proroga dell'accordo stipulato fra le due Confederazioni l'11 ottobre 1934-XII, col quale veniva adottato un orario di lavoro di quaranta ore settimanali e degli accordi aggiuntivi stipulati fra le competenti Federazioni nazionali di categoria e di approvarne il testo.

In conseguenza gli accordi suddetti continueranno ad aver vigore fino a quando non saranno attuati in sede sindacale i nuovi provvedimenti per l'adozione permanente della settimana lavorativa di 40 ore, giusta i deliberati presi dal Gran Consiglio del Fascismo nella seduta del 16 febbraio 1935.

LA VIGILANZA DEL PARTITO SULL'ACCORDO PER LE QUARANTA ORE.

L'on. Cianetti, Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria, ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

« S. E. Starace, Littorio - Roma. — Le ferme inequivocabili direttive che V. E. ha impartito per la vigilanza sull'aplicazione degli accordi per le quaranta ore rinsaldano sempre più la volontà dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria che sono lieti e orgogliosi di essere compartecipi dell'azione che il Regime e il Partito svolgono per conseguire le realizzazioni sociali volute dal Duce ». — Tullio Cianetti.

PER L'ATTUAZIONE DEL « SABATO FASCISTA ».

ROMA, 1 — Fra la Confederazione nazionale fascista dei commercianti e la Confederazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio, è stato concluso un accordo relativo all'attuazione del « sabato fascista ». L'accordo stabilisce fra l'altro che tale attuazione non importerà alcuna riduzione delle retribuzioni, dovendosi recuperare negli altri giorni della settimana le ore di lavoro effettuate nel pomeriggio del sabato.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'accordo stabilisce inoltre che tutte le aziende esercenti la vendita al minuto rimarranno chiuse l'intera giornata di domenica, in modo da consentire ai lavoratori dipendenti il riposo settimanale in detta giornata. Le Unioni provinciali dei commercianti e dei lavoratori del commercio, potranno proporre al prefetto della provincia delle deroghe a questa norma limitatamente al commercio del pane, del latte, dei fiori, della pasticceria fresca, del pesce, delle carni fresche, e per taluni prodotti dell'agricoltura durante l'epoca dei raccolti. Le aziende miste, ammesse al lavoro domenicale, non potranno vendere che i generi consentiti dalla deroga, lasciando in libertà il personale non addetto alla vendita del genere consentito. Le Unioni provvederanno inoltre a proporre le opportune modifiche agli orari vigenti di apertura e di chiusura dei negozi, in rapporto all'attuazione del « sabato fascista », per consentire la possibilità di istituire nuovi turni di lavoro e particolarmente per le giornate che precedono speciali ricorrenze festive. I mercati di vendita cittadini dovranno osservare nella giornata di sabato lo stesso orario per i negozi misti, e analogamente dovrà procedere la vendita ambulante. Sarà inoltre provveduto dalle Unioni a richiedere all'autorità competente gli spostamenti in altri giorni della settimana delle fiere e dei mercati cadenti nella domenica. I negozi che beneficieranno della deroga per l'apertura della domenica fino a mezzogiorno, chiuderanno il sabato alle 14, e comunque in modo da consentire ai propri dipendenti di compiere i doveri inerenti alla istituzione del « sabato fascista » e di completare il riposo compensativo settimanale in tal giorno.

Dovranno altresì lasciare liberi nella mattinata della domenica i lavoratori iscritti ai corsi di istruzione postmilitare. Nelle aziende dove si adottino o possano essere adottati turni tra il personale, questi saranno disposti in modo che tutti i lavoratori tra i 18 e i 21 anni siano liberi nel pomeriggio del sabato per adempiere ai loro doveri premilitari. Nelle aziende dove non si effettuano turni deve essere comunque consentito ai lavoratori iscritti alla premilitare di frequentare i relativi corsi. Nelle attività commerciali (come per il commercio d'oltremare, magazzini generali, spedizionieri, ausiliari del commercio) connesse con il lavoro portuale o in scali ferroviari, fermo restando, laddove è già in atto, l'orario ridotto nella giornata del sabato, l'attuazione del « sabato fascista » sarà necessariamente subordinata alla cessazione del lavoro nei porti o negli scali ferroviari.

I provvedmienti stabiliti per le aziende commerciali debbono trovare applicazioni nei confronti delle imprese cooperative, dei consorzi agrari di vendita, e degli esercizi di vendita annessi a stabilimenti produttivi, non rappresentati dalla Confederazione del commercio. In deroga a quanto stabilito più sopra dall'accordo, rimangono aperte nel pomeriggio del sabato queste aziende: negozi al dettaglio rappresentanti dalle Federazioni di commercianti di generi di abbigliamento, di prodotti artistichi e dell'artigianato, di motocicli e accessori (limitatamente alla vendita dei pezzi di ricambio per automobili e motociclette), di prodotti chimici, di droghe e coloniali, di legname, mobili e affini, del libro, della carta e affini, di olio, orafi, argentieri, orologiai e affini, di prodotti tessili, di vetro e ceramica, di vino e prodotti affini e di prodotti per l'agricoltura. Per le rivendite di monopolio le organizzazioni si rimettono ai provvedimenti che saranno stabiliti dalle superiori autorità competenti.

Tutti i permessi rilasciati per partecipare ai corsi di istruzione premilitare e postmilitare non comporteranno alcuna variazione nella retribuzione. Negli alberghi e pubblici esercizi, non potendosi osservare la chiusura nel pomeriggio del sabato, i turni dovranno essere attuati in modo che i lavoratori iscritti ai corsi di istruzione premilitare e postmilitare siano liberi di frequentarli. Comunque, tale possibilità deve essere in ogni caso consentita. Eguale trattamento sarà praticato nelle case di cura, nelle agenzie di viaggio e negli alberghi diurni. Le friggitorie, nelle ore in cui è vietato il lavoro per le corrispondenti attività dell'alimentazione, dovranno limitarsi alla vendita con consumo sul posto.

PARTECIPAZIONE AI COMITATI INTERSINDACALI DEI FUNZIONARI DELL'ISPETTORATO CORPORATIVO.

Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del Partito, n. 379 del 5 aprile XIII reca:

« In relazione al « Foglio di disposizioni » n. 376 del 2 aprile XIII E. F. avverto che, quando i Comitati intersindacali siano chiamati ad esaminare l'andamento dell'applicazione delle 40 ore nei suoi riflessi politici e sociali. I Segretari federali cureranno perchè alle riunioni siano invitati a partecipare i funzionari dell'Ispettorato corporativo competente per territorio, i quali hanno già avuto in proposito opportune disposizioni dal Ministero delle Corporazioni. Gli Ispettorati corporativi interprovinciali hanno sede nelle seguenti città:

TORINO - Via Santa Teresa, 21 - Circoscrizioni: Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli. — GENOVA - Via XX Settembre, 33-8 - Circoscrizione: Genova, Imperia, La Spezia, Savona. — MILANO - Via Salvini, 3 Circoscrizione: Como, Milano, Pavia, Sondrio e Varese. — BRESCIA - Via Ferramola 4 - Circoscrizione: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. — PADOVA - Via Principessa di Piemonte, 3 - Circoscrizione: Belluno, Bolzano, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza. — TRIESTE - Via Carducci 6 - Circoscrizione: Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Udine e Zara. — BOLOGNA - Via Cesare Battisti, 25 - Circoscrizione: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia. — ANCONA - Via Frediani, 5 - Circoscrizione: Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Teramo. — FIRENZE - Via della Scala, 5 - Circoscrizione: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena. — ROMA - Piazza Cola di Rienzo, 69 - Circoscrizione: Aquila, Chieti, Frosinone, Perugia, Pescara, Rieti, Roma, Terni, iVterbo e Littoria. — NAPOLI - Corso Umberto I, 174 - Circoscrizione: Avellino, Benevento, Cpmapobasso, Cosenza,, Napoli e Salerno. — BARI - Via Melo, 231 - Circoscrizione: Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Matera, Potenza e Taranto. — CATANIA - Corso Umberto I, 121 - Circoscrizione: Catania, Catanzaro, Enna, Messina, Ragusa, Reggio Calabria e Siracusa. — PALERMO - Via Pola, 16 - Circoscrizione: Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapa.i. — CAGLIARI - Via Roma, 45 - Circoscrizione: Cagliari, Nuoro e Sasari.

IMPORTANTI CONTRATTI AGRICOLI PER LA ZONA DEL RAVENNATE.

ROMA, 20 — Nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del dott. Gardini del Direttorio Nazionale, delegato dal Segretario del Partito e alla presenza del segretario Federale di Ravenna, si sono riuniti i presidenti delle Confederazioni nazionali dei lavoratori agricoli e degli agricoltori, on. Angelini e Muzzarini, assistiti dai rispettivi segretari delle Federazioni nazionali e dai rappresentanti delle organizzazioni provinciali, per discutere il contratto collettivo di lavoro dei salariati e braccianti da valere per l'annata 1934-1935.

Tale contratto, sul quale non era stato raggiunto l'accordo in sede provinciale, è stato stipulato sulla base della conferma integrale dei dati salariali e regolamentari del contratto precedentemente in vigore e che era stato a suo tempo disdetto.

Le parti si sono inoltre impegnate a disciplinare più perfettamente il contratto collettivo di lavoro per la prossima annata 1935-36.

E' stato anche rinnovato il contratto nazionale del lavoro relativo al personale addetto agli armenti transumanti.

Dopo la conclusione dei contratti, interessanti oltre 65.000 unità, i dirigenti sindacali sono stati ricevuti dal Segre-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tario del Partito, che, preso atto dello spirito di collaborazione e di intesa che ha informato la discussione, ha espresso il proprio compiacimento per la nuova prova di comprensione fascista data dagli agricolto ri del ravennate, ed ha segnalato l'accordo per altre provincie.

INQUADRAMENTO SINDACALE DEGLI INSEGNAMENTI PRIVATI.

ROMA, 25 — La Confederazione fascista professionisti ed artisti e il Sindacato nazionale insegnanti privati hanno avuto opportuni contatti con l'Associazione fascista della Scuola per una maggiore chiarificazione delle competenze e delle delimitazioni dell'inquadramento.

In particolare si è riconosciuto:

1) che tutti gli insegnanti liberi e professionisti ed impiegati presso gli istituti privati di istruzione sono rappresentati dal Sindacato di categoria, dal quale soltanto possono essere inquadrati;

2) che gli insegnanti di ruolo delle Scuole regie e pareggiate possono essere iscritti nel Sindacato di categoria e debbono, anche se non iscritti, essere inclusi nei ruoli dei contributi sindacali obbligatori di categoria per la quota minima di lire trenta annue in quanto si valgono della facoltà ad essi concessa dal loro stato giuridico di insegnare privatamente e solo a tale titolo, accertato che sia l'esercizio dell'insegnamento privato:

3) che i supplenti e gli incaricati presso le scuole varie e pareggiate possono essere inscritti ai Sindacati di categoria se ed in quanto esercitino l'insegnamento privato, per l'esercizio del quale non hanno alcuna limitazione;

4) che gli insegnanti degli istituti pareggiati sono rappresentati dal Sindacato degli insegnanti privati, pur potendo essere contemporaneamente inscritti alla Associazione fascista della scuola oltre che al Sindacato.

OLTRE SEI MILIONI DI ISCRITTI NELLE NOVE CONFEDERAZIONI.

L'imponente risultato che il Regime fascista ha ottenuto nell'inquadramento della massa produttrice del Paese è chiaramente illustrato dalle seguenti cifre indicanti gli effettivi complesivamente iscritti al 31 dicembre del 1934 nelle nove grandi Confederazioni, nelle quali sono sindacalmente inquadrati i produttori italiani.

A tale data risultavano 6.228.725 tsserati divisi in 1 milione 530.716 datori di lavoro e 4.698.018 prestatori d'opera. Gli iscritti alle associazioni professionali risultano così suddivisi:

Datori di lavoro.

Confederazione Fascista degli Industriali 419.066 iscritti.

Confederazione Fascista degli Agricoltori 712.697.

Confederazione Fascista dei Commercianti 390.684.

Confederazione Fascista del Credito e dell'Assicurazione 8.269.

Prestatori d'opera.

Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria 2,086.951 iscritti:

Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura 2,023.750.

Confederazione Fascista dei lavoratori del commercio 431.633.

Confederazione Fascista delle aziende del credito ecc. 37.823.

Confederazione Fascista dei professionisti ed artisti 117.862.

Officine Meccaniche GIUSTINA & C.

Le Officine Meccaniche Giustina & C. (Costruzioni Meccaniche - Acciai stampati - Acciai speciali) sorgono a Borgomanero, (gli uffici della Ditta sono Torino, Via Talucchi 27 Telef. 70-303) ed ivi sono state costruite dai proprietari e fondatori, Sigg. PIERO & Cav. ENZO GIUSTINA, negli anni 1925 - 1926.

I fabbricati che le compongono occupano un'area di circa 9000 mq. interamente cintata, e sono suddivisi in un moderno salone, per le macchine, di oltre 1000 mq.; un altro vasto ambiente per i trattamenti termici di 300 mq. ed in vari porticati a garages.

Annessa allo stabilimento è poi una palazzina con 12 ampi e comodi locali modernamente attrezzati ad uso di abitazione ed allietata dal sorriso di un rigoglioso giardino.

Queste Officine di costruzioni meccaniche, tanto ormai meritatamente note ed apprezzate, allineano, intanto, un ragguardevole complesso di 120 macchine fra torni paralleli ed a revolver fresatrici universali e semplici, rettifiche per esterni interni e piane, trapani a colonna e radiali, limatrici, stozzatrici, affilatrici, bilancieri a frizione, pialle, bliss, ecc. Tutte queste macchine, uscite dalle migliori e più reputate fabbriche americane, tedesche ed italiane, sono nella loro più completa efficienza e, naturalmente, in ottimo stato di conservazione. Accanto a questo imponente e vario macchinario, sono da notare 6 forni di differenti grandezze con modernissimi impianti di pirometri, di bagni di tempera e raffreddamento continuo, sia ad acqua che ad oli speciali, mentre l'energia elettrica è data da un impianto di cabina di oltre 100 HP. (impianto della Ditta) che serve ad azionare i motori dell'officina, ed è fornita dalla Soc. Dinamo.

Vediamo ora la produzione delle Officine Giustina, produzione che è assai varia, andando dai pezzi di piccola a quella di media meccanica e tanto per lavori correnti che di precisione quali sarebbero: motori a scoppio, parti di motori per aviazione, per auto, per moto, pezzi staccati per armi, proiettili; parti metalliche per areoplani, mozzi per eliche; giunti, dispositivi e congegni inerenti; parti metalliche completé per apparecchi radio.

S'è detto dell'efficienza delle Officine Giustina, efficienza che è sempre matenuta in piena attività produttiva, attività produttiva che s'alimenta anche dal fatto che, dato lo svariato assortimento delle sue macchine, lo Stabilimento di Borgomanero si presta felicemente ed agevolmente a rapidi cambiamenti di lavorazione che permettono di non doversi lamentare mai crisi di lavoro.

Del resto, questa accurata perfezione tecnica delle Officine in discorso trae, precipuamente tutto il suo valore, e si capisce, dalla maestranza, forte attualmente, di oltre 100 operai, tutti elementi giovani, bene istruiti, attenti, disciplinati, guidati e diretti da quel sagace e valente capotecnico e direttore che è il signor Piero Noris, coadiuvato dall'ottimo cav. Luciano Sinistrari.

L'armonica fusione di tutti questi elementi assicura pertanto, alle Officine Giustina, quella vasta rinomanza concretizzata da una larga e svariata Clientela costituita dalle primarie Fabbriche Italiane di aviazione, di automobili, di motociclette, di materiale bellico, ferroviario e meccanico in genere come: la Società Italiana Ernesto Breda (Sesto S. Giovanni) Soc. An. Alfa Romeo (Milano) Soc. An. Piaggio (Genova), Soc. Idrovolanti Alta Italia (Sesto Calende), Soc. An. Motori Colombo (Milano), Soc. An. Fiat (Torino), Fabbrica Auto Lancia (Torino), Fabbrica Bresciana Automobili OM (Brescia), Officine Meccaniche Miani e Silvestri (Milano), Fabbrica Motocicli Gilera (Arcore), Fabbrica Auto Bianchi (Milano), Soc. An. Watt Radio (Torino) e varie altre.

Si può quindi concludere affermando che le Officine di Costruzione Meccaniche Giustina e C. bene rappresentano, nel vasto quadro dell'Industrialismo Italiano, uno strumento efficace di quella complessa laboriosità produttiva della Nazione che concorre, in definitiva, al potenziamento dell'intero Paese.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO. — LA DIMINUZIONE NEL NUMERO DEI DISOCCUPATI — PRODUZIONE E TRAFFICI. — IL COSTO DELLA VITA.

ROMA, 19 — Il supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » pubblica le seguenti note riassuntive del « Bollettino mensile di statistica » dell'Istituto centrale di statistica.

Popolazione.

Al 31 marzo scorso la popolazione residente nel Regno ammontava a 43,182.000; la popolazione preesnte a 42 milioni 707.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel marzo scorso (21. mila 252) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel marzo 1934 (9047). Il numero dei matrimoni celebrati nel primo trimestre 1935 (66.556) è superiore di 5902 a quello del corrispondente periodo del 1934 (60.654). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nel primo trimestre del 1935 l'1,6 e nel primo trimestre del 1934 l'1,4 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel marzo scorso (87.382) è inferiore a quello del marzo 1934 (91.074). Il numero complessivo dei nati vivi nel primo trimestre 1935 (269.720) è inferiore di 6875 a quello del corrispondente periodo del 1934 (276.593). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nel primo trimestre del 1935 il 6,3 e nel primo trimestre del 1934 il 6,5 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel marzo scorso (55.774) è superiore a quello del marzo 1934 (51.155). Il numero complessivo dei morti nel primo trimestre del 1935 (179.140) è superiore di 10.905 a quello del corrispondente periodo del 1934 (162 mila 235. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel primo trimestre del 1935 il 4,2 e nel primo trimestre del 1934 il 3,8 per mille abitanti.

Nel marzo scorso l'eccedenza dei nati vivi sui morti (31.068) è stata inferiore a quella del marzo 1934 (39.919). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 90.580 nel primo trimestre del 1935 e di 114.360 nello stesso periodo del 1934. Si è avuto, pertanto, nel primo trimestre del 1935 un incremento naturale della popolazione inferiore di 23.780 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1934. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel primo trimestre del 1935 il 2,1 e nel primo trimestre 1934 il 2,7 per mille abitanti.

Occupazione e disoccupazione.

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o a parziale carico dello Stato, nonchè nei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dalle Amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti risulta, provvisoriamente accertato nel marzo 1935 in 223.065. Nel precedente mese di febbraio il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai impiegati nei lavori predetti fu di 214,137, contro 244.093 nel febbraio 1934.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana del febbraio scorso in 6501 stabilimenti risulta di 765.731 con un aumento di 16.236 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di gennaio e un aumento di 100.046 rispetto all'ultima settimana del febbraio 1934. Lo aumento rispetto all'ultima settimana del mese di gennaio è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti alla trattura della seta (2858), all'industria siderurgica (2408), alle officine meccaniche specializzate (1945), e alle officine meccaniche varie (1561). Una diminuzione si è invece verificata nell'industria della juta (556).

Il numero dei disoccupati al 3 1marzo scorso risulta di 853.189, con una diminuzione di 203.634 rispetto al marzo 1934 e di 102.334 rispetto al mese di febbraio 1935.

Produzione.

L'indice generale della produzione industriale con base 1928-100 è risultato nel febbraio scorso di 97.1, mentre nel corrispondente mese del 1934 risultò di 77,3. Nel febbraio scorso dei precedenti anni 1930, 1931, 1932, e 1933 detto indice fu rispettivamente di 107, 88,8, 77,2 e 74,5.

La produzione dei laminati nel febbraio 1935 è risultata di tonn. 138.862, contro tonn. 123,793 del precedente mese di gennaio (aumento di tonn. 15,123 contro un aumento di tonn. 7,251 fra gennaio e febbraio 1934) e contro tonn. 115,553 del febbraio 1934 (aumento di tonn. 23.309). In complesso, nel primo bimestre del 1935 furono prodotti 262.061 tonn. di laminati, con un aumento di tonn. 38,746 in confronto allo stesso periodo del 1934 nel quale furono prodotte tonn. 223,855.

La produzione della ghisa nel marzo scorso è stata di tonn. 45.781, contro tonn. 38,810 del precedente mese di febbraio (aumento di tonn. 6, 971 tra febbraio e marzo del 1934) e contro tonn. 40,939 nel marzo 1934 (aumento di tonn. 4,842). In complesso, nel primo trimestre del 1935 risultano prodotte 128,673 tonn. di ghisa, con un aumento di tonn. 4,882 in confronto della produzione del corrispondente periodo del 1934.

La produzione dell'acciaio nel marzo scorso è stata di tonn. 174.176, contro tonn. 143,002 del precedente mese di febbraio) aumento di tonn. 31.174, contro un aumento di tonn. 22,590 tra febbraio e marzo 1934), e contro tonn. 163,566 del mese di marzo 1934 (aumento di tonn. 12,610). In complesso, nel primo trimestre del 1935 risultano prodotte 475,771 tonn. di acciaio con un aumento di tonn. 31,968 in confronto della produzione del corrispondente periodo del 1934 ammontante a tonn. 443,803.

L'energia elettrica prodotta nel mese di febbraio scorso è stata di kwh. 900.931.000 con una diminuzione di kwh. 106.467.000 rispetto alla produzione del precedente mese di gennaio e un aumento di kwh 47.658.000 rispetto al febbraio 1934 nel quale furono prodotti kwh. 852.373.000. Complessivamente, nel primo bimestre del 1935 la produzione dell'energia elettrica è stata di kwh. 1.906.529.000 con un amento di kwh. 112.908.000 rispetto alla produzione dello stesso periodo del 1934.

Traffico terrestre e marittimo.

Le merci trasportate per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state nel marzo scorso di tonn. 2.892.717, mentre ri-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

saltano di tonn. 2.495,283 nel mese precedente e di tonn. 2.814.880 nel marzo 1934. In complesso, nel primo trimestre del 1935 risultarono caricate per conto di privati tonn. 7.970.173 in confronto di tonn. 8.130.349 caricate nel corrispondente periodo del 1934.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante il mese di febbraio scorso è stato di 4.944.943, mentre risultò di 5.462.950 nel precedente mese di gennaio e di 4.900.982 nel febbraio del 1934. In complesso, nel primo bimestre del 1935 il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 10.407.893, mentre nel corrispondente periodo del 1934 fu di 10.462.906.

Nel marzo scorso furono caricate complessivamente nei porti del Regno 3.524.147 tonn. di merci, con un aumento di 731.073 tonn. rispetto al precedente mese di febbraio e un aumento di tonn. 247.723 rispettto al marzo del 1934. Nel primo trimestre del 1935 furono caricate complessivamente 9.320.887 di merci, con un aumento di tonn. 616.224 rispetto al corrispondente periodo del 1934.

Credito e previdenza.

Nelle Casse di risparmio postali e ordinarie il credito dei depositanti, che alla fine del 1933 era di 38.932 milioni di lire, è salito alla fine del 1934 a 39.186 milioni di lire.

Nel primo bimestre del 1935 sono stati concessi 20.813 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di lire 66.002.000, e 1129 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di 14.879.000, mentre nel corrispondente periodo del 1934 furono concessi 33.847 mutui di esercizio per l'ammontare di lire 83.184.000, e 837 mutui di migilioramento per l'ammontare di lire 9.016.000.

Commercio con l'Estero.

Secondo le prime segnalazione telegrafiche delle Dogane risulta che il valore delle merci importate nel marzo scorso è stato di 688 milioni di lire in confronto di 678 milioni di lire nel marzo 1934, e quello delle merci esportate è stato di 394 milioni di lire in confronto di 457 milioni di lire nel marzo 1934. Si è avuta, pertanto, nel marzo scorso un'eccedenza passiva di 247 milioni di lire, mentre nel marzo del 1934 si ebbe un'eccedenza passiva di 221 milioni di lire. In complesso, nel primo trimestre del 1935 il valore delle importazioni è stato di 1,915 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1,162 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 753 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1934 il valore delle importazioni era stato di 2.007 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1.273 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 734 milioni di lire.

Indici dei prezzi all'ingrosso e indici del costo della vita

L'indice nazionale del prezzi all'ingrosso con base 1928-100 nel febbraio scorso risulta aumentato, rispetto al mese precedente di punti 0,8 essendo passato da 61,9 a 62,7. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso della piazza di Milano con base 1913-100 segnala nella prima settimana, del corrente mese, rispetto a quello della settimana precedente, un aumento di puti 2,76, essendo passato da 292,82 a 295,58.

L'indice nazionale complessivo della vita con base giugno 1927-100 risulta aumentato nel marzo 1935 di punti 0,08 in confronto del mese precedente essendo passato da 69.90 a 69.98. L'indice del capitolo « Alimentazione » risulta anch'esso aumentato nel periodo suindicato di punti 0,15 essendo passato da 66,75 a 66.90.

Fallimenti e protesti cambiari.

Nel mese di marzo scorso il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 558 contro altrettanti nel precedente mese di febbraio e 677 nel marzo 1934. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel marzo scorso era stato di 552 nel precedente mese di febbraio e di 485 nel marzo 1934.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel marzo scorso è stato di 70.479 per un ammontare di lire 50.548.000, mentre era stato di 63.052 per un ammontare di lire 49 milioni 546.000 nel precedente mese di febbraio e di 66.532 per un ammontare di lire 56.951.000 nel marzo 1934. In complesso, nel primo trimestre del 1935 sono stati dichiarati 3415 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 3735 del corrispondente periodo del 1934 (diminuzione dell'8,6 per cento), e sono stati elevati 205,206 protesti cambiari per un ammontare di lire 157 milioni 765.000 contro 197.511 per un ammontare di lire 175 milioni 497.000 nel corrispondente periodo del 1934 (aumento del 3,9 per cento nel numero e diminuzione del 10,1 per cento nell'ammontare dei protesti).

MIGLIORAMENTO NEL CONTO DEL TESORO.

ROMA, 18 — La situazione di bilancio relativa al mese di marzo presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1562 e impegni di spesa per milioni 1924.

Nel mese di febbraio si è verificato quindi un deficit di milioni 362, per effetto del quale il disavanzo della parte effettiva, che negli otto mesi precedenti ammontava a milioni 1410, resta determinato a tutto marzo in milioni 1772.

Prescindendo dagli impegni compresi in queste cifre relativi alle speciali esigenze delle Colonie dell'Africa Orientale, il deficit del mese di marzo per la gestione normale risulta di milioni 190 e quello dei nove mesi decorsi di milioni 1397.

Il movimento di capitali per le operazioni di carattere normale segnava, a fine marzo, un'eccedenza passiva di milioni 75, che porta per la gestione normale il disavanzo complessivo delle due categorie a milioni 1472. Tenendo conto del provento derivante dalla emissione dei Buonovennali del Tesoro, la stessa categoria del movimento di capitali presenta un'eccedenza attiva di milioni 1699.

La situazione finanziaria globale risultante dal disavanzo integrale della parte effettiva di milioni 1772 e dall'indicata eccedenza attiva di milioni 1699 del movimento di capitali chiude con una differenza passiva di milioni settantatre.

SITUAZIONI DELLA BANCA D'ITALIA.

ROMA, 8 — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 marzo al 31 marzo 1935-XIII i seguenti mutamenti:

La Riserva in valute auree è aumentata da 5.824.989.000 a 5.825.468..000

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri. Certificati di credito sull'estero) è salita da 51.108.000 a 51.722.000

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.604.281.000 a 3.596.928.000.

Le anticipazione sono aumentate da 1.169.609.000 a 1 miliardo 303.466.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 12.459.968.000 a 12.894.198.000.

I debiti a vista sono aumentati da 292.260.000 a 345 milioni 501.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 710 milioni 328.000 a 489.624.000.

ROMA, 18 — *La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo del 31 marzo al 10 aprile 1935 XII i seguenti mutamenti:*

La riserva in valute auree è aumentata da 5.825.468.000 a 5.826.380.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 51 milioni 722.000 a 51.950.000.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 596.928.000 *a* 3.465.341.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.303.466.000 *a* 1 *miliardo* 278.953.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.894.198.000 *a* 12 *miliardi* 891.818.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 345.501.000 *a* 316 *milioni* 562.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 489.624.000 *a* 469 *milioni* 863.000.

ROMA, 28 — *La situazione della Banca d'Italia ha subito dal 10 al 20 aprile 1935 XIII i seguenti mutamenti:*

La riserva in valute auree è salita da 5.826.380.000 *a* 5.826.759.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 51.950.000 *a* 52.666.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 465.341.000 *a 3 miliardi* 442.699.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.278.953.000 *a 1 miliardo* 272.381.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.891.818.000 *a* 12.656.091.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 316.562.000 *a* 309 *milioni* 591.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 469.863.000 *a* 559.185.000.

IL CONSORZIO NAZIONALE PER IL CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO.

Con l'intervento del ministro on. Rossoni, ha avuto luogo l'assemblea annuale dei partecipanti del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di miglioramento.

Il presidente on. Frignani ha fatto una sobria esposizione del lavoro compiuto dal Consorzio dal 1928 ad oggi, dalla quale risulta che nonostante l'attenuata entità delle iniziative nel campo delle trasformazioni e delle migliorie agrarie, nelle quali tuttavia si nota un confortevole risveglio, il compito affidato all'Istituto è aumentato, in quanto è stato dichiarato di particolare competenza dell'Istituto stesso il finanziamento della parte della spesa a carico dei consorziati per la esecuzione di opere di competenza statale concesse a Consorzi, e perchè sono stati appoggiati quasi esclusivamente all'Istituto i finanziamenti per sistemazione di aziende agrarie benemerite.

Dai dati esposti risulta che in questi sette anni sono pervenute al Consorzio numero 2.439 domande per un importo di oltre lire tre miliardi. Di tali domande n. 1.111 per un importo di oltre un miliardo e mezzo sono state respinte, e n. 1.246 per un importo di quasi L. 1.400.000.000 sono state ammesse ed hanno portato alla concessione di lire 1.102.536.748.11.

Ha posto poi in particolare evidenza i criteri di selezione seguiti dall'Amministrazione dell'Istituto e le risultanze finanziarie dell'esercizio, che hanno permesso oltre alla ripartizione di un dividendo nella misura massima consentita dallo Statuto, notevoli accantonamenti prudenziali e largo incremento delle riserve.

Il direttore generale, gr. uff. Sessi, ha presentato una pregevole relazione, nella quale è illustrata l'attività del Consorzio sotto gli aspetti tecnico, giuridico e finanziario, e dalla quale si rileva come tutte le perdite definitivamente accertate siano state integralmente ammortizzate, mentre per i pochissimi fondi aggiudicati all'Istituto, è stata subito concretata la vendita con piena copertura di ogni credito e spesa.

I sindaci, infine, nella loro relazione hanno posto in evidenza i favorevoli risultati della gestione, e l'esemplare funzionamento di tutti i servizi.

L'on. Rossoni, dopo aver ascoltato con vivo interesse le importanti relazioni del presidente, del direttore e dei sindaci, ha rivolto un cordiale saluto a tuttti i partecipanti.

PER IL RIORDINAMENTO DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO ACCORDI FRA L'ITALIA E L'INGHILTERRA PER I PAGAMENTI DI NOLI E MERCI.

A seguito di accordi stipulati in Roma tra il Governo Britannico e il Governo Italiano, con Decreto Interministeriale del 27 aprile, sono state disposte le modalità per il pagamento degli scambi commerciali tra l'Italia e il Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda Settentrionale e dei relativi noli marittimi.

E' stato stabilito che il pagamento da parte degli importatori italiani per merci importate dal Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda Settentrionale e per noli dovuti per le merci trasportate su navi britanniche dal 18 marzo u.s., abbia luogo, qualunque sia la valuta nella quale è dovuto il pagamento, mediante deposito dell'importo dovuto o del relativo controvalore, in lire italiane presso l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero da annotarsi per ordine cronologico.

Gli esportatori di merci italiane spedite nel Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda Settentrionale dal 18 marzo u. s. e gli armatori italiani creditori verso persone nel Regno Uniti per noli relativi a merci trasportate tra i due Paesi su navi italiane, dovuti a partire dal 1. maggio p. v. debbono stipulare con le parti contraenti del detto Paese che il pagamento dei relativi impegni sia effettuato in lire sterline delle quali hanno l'obbligo di cessione all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero.

Le operazioni si svolgono pel tramite della Banca di Inghilterra.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO MARCHANDEAU SUI NEGOZIATI COMMERCIALI CON L'ITALIA.

Il Ministro del Commercio di Francia, Paul Marchandeau, rientrato dal suo viaggio in Italia, nel corso del quale ha svolto negoziati con il nostro ministro delle Finanze Thaon di Revel sulle relazioni commerciali fra i due Paesi, ha dato alla stampa alcune indicazioni sui risultati delle sue conservazioni.

UN ACCORDO CON LA GERMANIA.

Le conversazioni fra le due rispettive delegazioni a Roma hanno portato a decidere la costituzione di un Comitato germanico avente il compito di eseguire, in stretto contatto tra di loro, l'andamento degli scambi e dei pagamenti tra i due Paesi, allo scopo di eliminare eventuali difficoltà che potessero presentarsi per il loro regolare andamento.

E' stato inoltre considerata la possibilità che il Governo germanico consenta, entro certi limiti, il trasferimento di crediti privati italiani; mentre il Governo italiano, da parte sua, ha fatto conoscere quali misure ha adottate per assicurare il regolare andamento del traffico turistico tedesco verso l'Italia.

SCAMBI BILANCIATI TRA ITALIA ED ARGENTINA.

Il Governo italiano ha deciso di acquistare in Argentina due milioni di quintali di grano, mediante importazione in Argentina di prodotti italiani, per un importo pari al valore del grano acquistato.

LA COLLABORAZIONE ECONOMICA ITALA-UNGHERESE

Il Ministro italiano, Thaon di Revel, ed il ministro ungherese Tabini, hanno inaugurato l'Ufficio doganale ungherese a Fiume, rilevando la collaborazione economica fra i due Paesi.

Dopo aver dato lettura di una nota ufficiale annunziante

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

la conclusione di un accordo provvisorio fino al 30 giugno e la ripresa prossima dei negoziati per lo stabilimento di un accordo definitivo, il Ministro ha aggiunto a guisa di commento le seguenti dichiarazioni: « Nel mese di febbraio scorso il Governo italiano prese misure di restrizione dei contingenti esistenti, allo scopo di evitare le uscite d'oro e di ottenere nei riguardi di tutti gli Stati l'equilibrio della sua bilancia commerciale. I negoziati recenti di Milano hanno avuto per obiettivo di stabilire provvisoriamente un certo numero di regole che fanno sparire insieme l'incertezza nella quale si trovavano i nostri esportatori, e le variazioni introdotte nel nuovo regime, come era stato stabilito.

L'accordo che deve risultarne metterà fine alle tassazioni discriminatorie che colpivano certi prodotti francesi e, in generale a tutte le formalità ingombranti. Si è anche studiato in quale forma potrebbe intervenire un accordo che, in luogo di limitare gli scambi, sviluppasse fra due Nazioni nuove correnti.

Per stabilire definitivamente tale accordo è necessario conoscere con precisione i risultati delle misure prese con l'attuale accordo provvisorio.

A tale scopo i rappresentanti dei due Governi hanno previsto il breve termine che deve spirare il 30 giugno, dopo il quale saranno proseguite le conversazioni che, alla luce dei fatti, devono condurre ad un accordo definitivo.

UN ACCORDO CONCLUSIVO COL BELGIO.

Tra le due rispettive delegazioni si è concluso a Roma un accordo per assicurare un maggiore equilibrio agli scambi fra l'Italia e il Belgio. Si è dovuto ridurre il quantitativo di alcune importazioni belghe ammesse in Italia. L'accordo precisa anche il funzionamento di un « Clearing » per i pagamenti.

Si è pure tenuto conto delle influenze della svalutazione monetaria belga, che ha trovato impreparata la delegazione belga già arrivata a Roma.

MONITO DEL SEGRETARIO DEL PARTITO CONTRO LE MANOVRE DI PROFITTATORI.

Da nuovi « Fogli di disposizioni » del Segretario del Partito:

« In materia di ingiustificati aumenti di prezzi la vigilanza deve essere intensificata nei riguardr dei produttori; alcuni sono stati richiamati all'ordine e il richiamo è valso ad apportare le necessarie rettifiche.

« Altro obiettivo che ho individuato e che segnalo ai segretari federali è costituito dai privilegiati importatori possessori di bollette, ai quali soltanto è concessa l'importazione, sia pure in misura ridotta.

« Come è noto, per contenere e disciplinare ai fini valutari le importazioni dall'estero, è stato recentemente stabilito, fra l'altro, che di un gran numero di merci non venga più permessa l'importazione se non per determinate percentuali delle analoghe importazioni effettuate nel corrispondente periodo dello scorso anno.

« In conseguenza di tale disposizione, che vale, per ora, sino al 30 giugno p. v., gli importatori sono obbligati ad esibire le bollette doganali relative all'importazione da essi effetuata del 1. aprile al 30 giugno 1934.

« Tali privilegiati dovrebbero, naturalmente dimostrarsi perfettamente consapevoli dei particolari doveri che su di loro incombono e della responsabilità che hanno di fronte al Regime.

« Viceversa taluni commercianti importatori cedono le bollette di importazione, rilasciate al loro nome durante l'anno passato, a chi, avendo ora necessità di importare dall'estero, si trova a non aver fatto analoghe operazioni nel 1934.

« Generalmente tali cessioni non sono gratuite, il che già importa un sensibile rincaro dei prezzi. Ma v'ha di più; una parte dei possessori delle bollette approfitta della particolare situazione di favore in cui è venuta a trovarsi, per imporre prezzi di cessione assolutamente esorbitanti od esosi, con l'effetto di rendere più carę talune materie prime, sia per il diretto consumatore (in genere industriali), sia per l'importatore per conto di terzi. Di qui una forte ragione di aggravio non giustificato dei prezzi delle merci all'origine.

« Tutto ciò è da considerare una vera e propria manovra a fine disfattista che, oltre tutto, concreta in un lucro illecito: siamo quindi di fronte a degli autentici profitattori della peggiore risma.

« Costoro sono passibili della sanzione del ritiro e dello annullamento delle bollette cedute o della revoca della patente di esercizio, nonchè di altre misure di rigore.

« E' indispensabile quindi che anche questo settore sia attentamente vigilato e che gli eventuali abusi mi siano immediatamente segnalati.

DISCIPLINA DEL TEATRO DI PROSA.

La Federazione dell'industria dello spettacolo con riferimento alle direttive impartite dall'Ispettorato del Teatro, ha sospeso tutte le concessioni di nulla-osta per le nuove formazioni teatrali 1935-36, fino a che non verranno emanate nuove disposizioni al riguardo.

Pertanto che non possono essere stipulati contratti di scrittura teatrale, fra capocomici ed esercenti teatri e gli eventuali contratti già stipulati debbono essere denunciati alla Federazione.

Tali disposizioni di carattere transitorio, vanno messe in relazione con l'opera di disciplinamento del teatro iniziata dall'Ispettorato del Teatro sia per quanto riguarda la formazione delle compagnie sia, sopratutto, per l'organizzazione dei giri artistici.

PER LE CARATTERISTICHE DELLA CARTA DEI GIORNALI.

La Commissione nominata dalla Corporazione della Carta e della Stampa per stabilire le caratteristiche del tipo di carta rispondente alle necessità dei giornali, ha concluso presentando la relazione.

L'APPROVVIGIONAMENTO DEL FERRO ALL'INDUSTRIA EDILE.

Presso la Confederazione degli industriali i rappresentanti dell'industria edile e di quella siderurgica hanno esaminato taluni effetti di contingentamenti di importazioni.

Il presidente della Federazione dei costruttori edili ha fatto presente lo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi i costruttori per le difficoltà di assicurarsi il completo fabbisogno di ferro necessario per l'esercizio della loro industria e per gli sporadici tentativi di speculazione da parte di alcuni rivenditori.

Il presidente dell'Unione siderurgica italiana ha posto innanzitutto in evidenza che le ordinazioni accettate dall'Unione, anche con consegne successive, sono sempre state e saranno sempre regolarmente adempiute. A partire dalla fine di febbraio, in conseguenza dei sopraggiunti provvedimenti e anche dell'aumentata richiesta, l'Unione siderurgica è stata però costretta a limitare l'accettazione delle ordinazioni che le pervennero in ragione della disponibilità delle materie prime. Il presidente dell'Unione siderurgica ha tuttavia rilevato come le forniture effettuate nel primo trimestre del corrente anno all'industria edile ammontarono a tonnellate 100.000 circa di fronte a circa 94.000 del corrispondente trimestre dello anno scorso. I prezzi del prodotti siderurgici furono aumentati a partire dal 16 marzo di L. 5 il quintale in conseguenza del rincaro delle materie prime.

Per quanto poi riguarda l'avvenire, il presidente della Unione siderurgica ha dichiarato che questa, pur essendo

nella impossibilità di assumere impegni per determinate quantità a consegne ripartite nel tempo, si adoprerà tuttavia nel modo migliore per far fronte, in relazione agli approvvigionamenti delle materie prime, alle necessità dell'industria edilizia.

Infine, circa gli accennati tentativi di speculazione, la Unione intende che i prezzi del suo listino siano rispettati e darà la sua opera perchè i tentativi stessi non debbano ripetersi.

Si è infine concordemente riconosciuto che i provvedimenti in corso, intesi ad aumentare le possibilità di rifornimento di materie prime per l'industria siderurgica, e l'opportuna recente proroga, riguardante la esenzione dal tributo venticinquennale per le nuove costruzioni concorreranno ad alleggerire l'attuale situazione facilitando la opera di collaborazione che le due organizzazioni si propongono di svolgere.

L'ISTITUTO COTONIERO CONTROLLA IL COMMERCIO COTONIERO DA E PER L'ITALIA.

Un controllo delle importazioni e delle esportazioni e dei relativi pagamenti ed incassi per conto dell'industria e del commercio cotoniero è stato affidato all'Istituto Cotoniero Italiano, al quale dovranno quindi essere presentate le relative domande di licenza.

Soltanto dietro ordine dell'Istituto stesso possono essere assegnate le divise pel pagamento dei cotoni greggi importati nel limiti del contingente di importazione fissati.

La cessione del ricavo delle esportazioni di prodotti comunque fabbricati dalla industria cotoniera, sarà fatta esclusivamente all'ordine dell'D. I. C.

L'esportazione di prodotti di cotone o misti con cotone o comunque fabricati dall'industria cotoniera da chiunque effetuate contro l'importazione di cotone greggio saranno autorizzate a condizione che il 50 per cento del cotone importato venga messo a disposizione dell'I.I.C. contro il pagamento del relativo importo in lire italiane.

LA PRODUZIONE FLOREALE ITALIANA.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti di fiori ha preso in esame la situazione della nostra esportazione floreale, in relazione alle possibilità dei vari mercati esteri di sbocco e al sistema delle compensazioni ed ha considerato il problema delle importazioni di piante vive da destinare al potenziamento delle nostre culture floreali, nonchè l'importazione di alcuni prodotti erboristici di prima necessità per l'uso diretto e per le produzioni farmaceutiche.

Ha esaminato quindi la questione inerente alla propaganda per un maggiore consumo dei fiori freschi in Italia, ed ha elogiato la iniziativa dell'Ente della Moda, per favorire l'uso dei fiori freschi nell'abbigliamento femminile.

PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FIBRE TESSILI NAZIONALI.

In relazione al nuovo indirizzo segnalato dal Comitato Corporativo Centrale e dalla Commissione Suprema di Difesa, per un maggiore impiego delle industrie tessili nazionali, si è costituita in Roma la Società Fibra Nazionale « Cafioc ».

La costituzione di tale Società si propone nell'interesse nazionale, ed in esecuzione alle diretive che potranno essere impartite dagli organi del Governo, di promuovre e sostenere ogni iniziativa intesa a realizzare nuove utilizzazioni della canapa, così da determinare un più largo impiego della tipica fibra nazionale in sostituzione di tessili importati.

PER L'AVVENIRE DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO.

Presso la Confederazione fascista degli agricoltori, la Commissione invitata a stabilire direttive di massima da seguirsi nella lotta contro la sterilità delle bovine.

Dopo un'ampia discussione dei vari lati tecnici ed economici del problema, da cui è apparsa sempre più necessaria e indispensabile una stretta e serena collaborazione fra allevatori tecnici, agrari e veterinari in difesa del patrimonio zootecnico, ha fissato programmi di massima da sottoporsi ai Ministeri competenti affidando il compito all'Associazione nazionale allevatori di bestiame bovino e ai suoi organi periferici.

PREMI DI NUZIALITA' E NATALITA'.

FIRENZE, 5 — Il comune di Firenze ha istituito forti premi di nuzialità e di natalità.

TORINO, 5 — Il Prefetto ha riunito le principali gerarchie per l'esame del problema demografico.

A conclusione delle riunioni, il Prefetto ha annunciato che sono stati istituiti premi di nuzialità e natalità per L. 1.241.000.

VICENZA. — Il Prefetto ha convocato le Gerarchie alle quali ha comunicato l'istituzione di premi di nuzialità e natalità.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE.

L'indice generale della produzione industriale in Italia, calcolato dal Ministero delle Corporazioni, con base l'anno 1928-100, si è uguagliato nel mese di febbraio 1935 a 97,15. Tale indice registra un aumento del 26 per cento in confronto al febbraio 1934, del 30 per cento in rapporto al febraio 1933, del 26 per cento nei riguardi del febbraio 1931.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente tutti gli indici di categoria nel mese di febbraio 1935 presentano un aumento che è precisamente del 37 per cento per l'industria delle costruzioni, del 32 per cento per l'industria tessile, del 19 per cento per l'industria metallurgica e meccanica, dell'8 per cento per l'industria cartaria e del 4 per cento per le industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione.

LA PRODUZIONE AGRICOLA DELL' ERITREA IN AUMENTO.

ASMARA, 10 — Nel corso dell'anno 1934, la produzione agricola dell'Eritrea è stata superiore a quella dell'anno precedente.

Ecco alcuni dati della produzione dei principali generi nel corso dei due predetti anni:

Frumento: 1933, quintali 25 mila; 1934 q.li 35 mila; orzo: 1933, q.li 110 mila, 1934, q.li 115 mila; Durai: 1933, q.li 300 mila, 1934, q.li 350 mila: taff. 1933, q.li 20 mila, 1934, q.li 25 mila; legumi: 1933, q.li 15 mila, 1934, q.li 20 mila: lino e semi oleosi: 1933 q.li 10 mila, 1934, q.li 20 mila; caffè: 1933, q.li 900, 1934, q.li 1200; cotone in bioccoli: 1933 q.li 5000, 1934 quintali 6500.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

CASA DI CURE NATURALI in Ghiffa, sul Lago Maggiore

Dott. Comm. Luigi Rovetta

In questi ultimi tempi le Case di Cure Naturali si sono moltiplicate, ma il primato viene tutt'ora conservato da quelle Case cui sopraintende un Clinico seriamente preparato, un uomo di vera scienza.

Tra tutte si può citare oggi a modello la CASA DI CURE NATURALI del Dott. Luigi Rovetta, in *GHIFFA*, sul Lago Maggiore, via certa alla salute, soggiorno delizioso in ogni periodo dell'anno.

Un cielo di cobalto, una distesa d'acque azzurre, or terse come uno specchio, ora increspate da una brezza lieve e profumata; una cerchia di monti verdi digradanti dalle alte cime dello Zeda e del Mottarone fino alle ultime ondulazioni di Sesto sul Ticino; un occhieggiare di casette lungo le molli pendici folte di viti e coronate di castagni, e le rive allietate di paesi raccolti intorno ai porticcioli tranquilli e seminati di ville, quali fronteggianti pompose il lago, quali tuffate e seminascoste nel verde cupo del parco; un tripudio di fiori e di colori, un clima dolce ed allettante, un'aria fine e salubre che allarga il petto e sgombra la mente... Lancie sottili che sfiorano le acque, picchiettanti fuori bordo, fragorosi motoscafi saettanti fra muraglie di spuma, piroscafi e battelli a vapore e pesanti comballi da carico solcano il lago in ogni senso; gaie brigate di gitanti incrociano da un paese all'altro dall'una all'altra villa. È il Lago Maggiore, il magnifico Verbano, perla dei laghi Lombardi, orgoglio nostro, invidia degli stranieri.

Il nome di *GHIFFA* è ormai legato a quello della **CASA DI CURE NATURALI**, la quale ha fatto in guisa che nei paesi più lontani dell'Italia nostra, delle terre redente, della Svizzera, della Francia e dell'Inghilterra, delle nostre Colonie e delle lontane Americhe il nome del nostro Verbano e di quest'angolo meraviglioso della sponda piemontese siano conosciuti e ricordati, perchè migliaia di persone hanno ritrovato nella Casa di Cura del dott. Rovetta la salute.

Si dice Casa di Cura, ma si dovrebbe chiamarla **PAESE DI CURA**, nitido gruppo di lindi fabbricati che guardano il lago da un poggio verdeggiante, collegati fra loro da terrazzi e verande fra un verde lussureggiante; un magnifico insieme di costruzioni gaie ed invitanti, con sale dalle ampie vetrate e piene di fiori, sale di lettura, da gioco, di scrittura e un grandioso salone da pranzo decorato di ricchi e festosi pannelli circondato da un vastissimo terrazzo da cui si domina tutto il lago da vertiginosa altezza, godendo di un panorama incantevole.

Sul pendio del monte nella parte retrostante la Casa si stende un grandioso parco-giardino: fiori ovunque e comode ed interminabili strade di accesso; un parco magnifico e raro, con reparti elioterapici per signore e per gli uomini; acqua limpida e freschissima ovunque, clima ottimo pari a quello della Riviera; panorami incomparabili dalle alture del parco sul Lago Maggiore, collo sfondo imponente delle Alpi maestose che gli fanno corona; vita veramente di famiglia fra gli Ospiti.

La Casa di Cura del Dott. Comm. Rovetta ha oltre 100 camere di alloggio, appartamenti per famiglie con ogni conforts, camere con bagno, acqua corrente, termosifone.

La Cura Naturale ha lo scopo di aiutare nel migliore dei modi la forza medicatrice della natura per liberare il corpo dei malati dai tossici che lo inquinano per il vitto spesso non igienico, per la vita antinaturale, per gli strapazzi, le preoccupazioni e spesso per l'intemperanza, tutte cause che portano all'autointossicazione organica e alla malattia negli organi più deboli.

Quasi tutte le malattie quindi trovano la loro indicazione nelle Cure Naturali adattate ad ogni singolo caso pel frutto della ventennale pratica del Comm. Dott. Rovetta, che anche nella diagnostica usa mezzi semplici, ma sicuri. L'attivazione, a mezzo di una Tisana, delle quattro vie naturali di eliminazione dei tossici, e cioè la cutanea, la renale, la polmonare e l'intestinale; la tonificazione dell'organismo mercè il « NORMAL » una cura derivativa esterna scientificamente applicata, l'elioterapia, i bagni di sole, d'acqua, gli esercizi fisici, il regime di vita sana, regolato, sereno, l'assistenza morale che rinfranca lo spirito e fa rinascere la fiducia, sono le efficaci cure di *GHIFFA*.

In quest'ambiente famigliare il dott. Rovetta sa presto e facilmente diventare con parola calda e persuasiva l'amico consigliere dei suoi Ospiti; ne segue giorno per giorno, ora per ora, la vita fisiologica e patologica; egli vive per loro e con loro e lentamente, con abilità di scienza e di pratica non comune, dapprima, novello cireneo, li aiuta a portare la croce dei loro malanni con utili insegnamenti di cura e d'igiene: poi, a guarigione ottenuta, li accompagna col premuorso viatico di consigli, caso per caso.

Nella Clinica con serenità e sicura coscienza spesso vengono curati anche casi gravi: a volte organismi che sembrano sfasciati, ridotti a mal partito, racchiudono ancora in sè forze nascoste di riserva che, risvegliate dalla Cura Naturale, portano a guarigione.

La soddisfazione, la fiducia degli Ospiti crescono sempre; dai 70 del 1920 i clienti salgono, via via a più che 1700 all'anno. Soddisfazione e fiducia ben meritate, perchè tutti gli accorsi alla Casa di Cure Naturali ne escono rinfrancati, guariti e quasi diremmo rimessi a nuovo, dopo un sereno periodo di sano, riposante, simpatico soggiorno sul più suggestivo nostro Lago.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IL REGIME PER IL POPOLO

I PRIMI DIECI ANNI DI ATIVITA' DEL DOPOLAVORO 2.108.227 ISCRITTI - 20,322 SODALIZI - 5.000.000 DI MANIFESTAZIONI.

Il primo maggio prossimo, decimo anniversario della creazione del Dopolavoro, si inizeranno manifestazioni artistiche e sportive, nel chiuso e all'aperto, come il convegno bandistico corale, carro di Tespi lirico e di prosa, partecipazione al Festival di Londra e all'esposizione di Bruxelles, spettacoli classici all'aperto, concorso filodrammatico, campionati e competizioni varie; anche in Provincia avverranno raduni e si svolgeranon concorsi.

L'Opera Nazionale Dopolavoro si inquadra nella vasta azione promossa dal Regime per l'assistenza sociale e si realizza come uno dei più moderni istituti: da una parte risolve il problema del riposo dei lavoratori e dall'altra penetra nelle masse per elevarle fisicamente, spiritualmente, intellettualmente e moralmente.

Creata dal Duce nel 1925, nei suo primi 10 anni di vita è riuscita, sotto la alta guida del suo Commissario Straordinario e Segretario del P.N.F. on. Achille Starace, ad attuare in pieno il suo programma con una vasta e complessa organizzazione che ha preso sostanza e corpo nella rinnovata vita italiana.

Caratteri dell'O.N.D.

Istituto del tutto nuovo, originalmente concepito ed ordinato, arditamente realizzato, sostanziato dall'impulso vitale dell'idea fascista, si determina nello spirito e nella pratica come un elevato fattore di educazione collettiva e popolare, ricco in sè di fecondissimi germi di grandi possibilità e di costanti sviluppi. In esso, come del resto nella dottrina e nel concetto fascista, il lavoratore non viene considerato come una subspecie umana, bisognevole delle particolari attenzioni degli eletti, bensì come il produttore della ricchezza nazionale e perciò meritevole e degno di avere agevolate le sue aspirazioni a migliorarsi per godere i benefici del progresso e della moderna civiltà, di essere in una educato e spiritalmente elevato pr poter partecipare alla vita dello Stato in cui ormai non si sente più avulso, ma parte essenziale attiva.

Son questi i caratteri distintivi dell'O.N.D., i quali ne fanno un istituto nuovo alle compagini sociali, la differenziano e la distaccano notevolmente dalle iniziative pseudo umanitarie delle vecchie democrazie.

Tutte le attività post-lavorative sono coordinate e inquadrate nell'organizzazione del Dopolavoro, e ogni forma di svago, ogni mezzo di educazione che la moderna civiltà e il progresso offrono utilizza largamente il suo altissimo fine.

Queste grandi manifestazioni organizzate dall'O.N.D. in Roma e nelle altre città d'Italia sono palesi dimostrazioni di quanto essa fa per assicurare ai lavoratori italiani il massimo benessere, le massime possibilità di miglioramento insieme con un riposo benefico, tempratore e rigeneratore delle membra e dello spirito.

Statistiche dell'incremento.

Una esposizione schematica delle cifre è sufficiente di per se stessa a confermare la vitalità dell'Istituzione ed i sensibili progressi realizzati in ogni branca dal giorno della sua creazione.

I tsserati passano da 280.584 alla cifra attuale di 2 milioni 108.227; e dai 164.417 impiegati e 116.177 manuali si raggiunge l'imponente numero di 795.729 impiegati e 1. milione 312.498 manuali. In pochi anni si è quindi avuto un aumento per quanto riguarda i tesserati di circo 2 milioni e quello degli operai di più che 1.200.000. Queste cifre nella loro eloquenza confermano il cammino percorso, la bontà delle iniziative attuate dal Dopolavoro in tutti i settori e la passione e l'attaccamento che ha dimostrato il popolo per questo organizzazione del Regime, che ha contribuito notevolmente a migliorarlo fisicamente, spiritualmente ed intellettualmente.

Cultura popolare e diletto artistico.

Soffermandoci brevemente sui risultati conseguiti nelle diverse branche di attività dopolavoristiche accenneremo per prima l'attività artistica. Il Dopolavoro svolge la sua vasta e complessa opera artistico-culturale attraverso varie forme di attività, come le filodrammatiche, il Carro di Tespi, il cinematografo, la musica, le bande, i cori, la radio. Le manifestazioni generali hanno subito un aumento che da solo costituisce una prova notevole dell'interessamento suscitato da queste forme di educazione: da 1.060 si raggiunge la cifra attuale di 913.456; il numero di filodrammatiche da 113 balza a 2.415, quello dei complessi corali e musicali da 614 a 9.239; i sodalizi che si interessano della cultura popolare e dell'arte popolaresca sono all'inizio 87 ed oggi 8.514, quelli dell'insegnamento professionale da 157 passano a 649; le biblioteche da 88 a 3.156, i volumi in dotazione da 24.000 a circa un milione. Questo in sintesi lo sviluppo di questa branca che ha acquistato notevoli benemerenze nell'educazione del popolo, mettendone in evidenza i valori artistici spirituali.

Durante questi anni sono state tenute manifestazioni e create iniziative di particolare interesse, citeremo: *i concorsi nazionali delle filodrammatiche, i grandiosi raduni nazionali dei costumi, i raduni della musica e del canto popolare, i concorsi bandistici e corali*, e infine il *Carro di Tespi*. E' questa una delle più geniali iniziative dopolavoristiche, che ha offerto la possibilità a tutto il popolo di usufruire di spettacoli perfetti e tecnicamente e scenicamente e di accostarsi sempre più a quelli che sono i capolavori del nostro glorioso patrimonio artistico. Per non soffermarci che dei risultati ottenuti durante l'anno 1934 e che bastano da soli a porre in evidenza la vasta opera del « Carro di Tespi » lirico e dei tre Carri di prosa, diremo che il « Carro di Tespi » lirico ha dato 90 rappresentazioni percorrendo circa 5.000 chilometri ed ospitando nella sua imponente platea circa 500.000 spettatori; i Carri di Tespi di prosa hanno dato 186 spettacoli, hanno avuto l'intervento di 370.000 spettatori.

Il « Carro di Tespi » lirico ha altresì messo in scena l'operetta « Boccaccio ». La sezione artistica ha curato le rappresentazioni della tragedia « Romolo » alla basilica di Massenzio, ha dato vita a tornei nazionali violinisti, pianistici, composizione di canzonette e ballo, giovani inter-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

preti della canzone italiana e concorso nazionale per cinque lavori teatrali. Speciali serate dopolavoristiche sono state tenute nei maggiori teatri lirici d'Italia. Notevole è stata la partecipazione alla festa dell'uva, alla sagra delle frutta e a tutte quelle altre manifestazioni tradizionali e artistiche in grado di portare un efficace contributo alla educazione del popolo.

Sport ed escurisonismo.

Una rapida visione schematica delle cifre è sufficiente a dare una tangibile dimostrazione degli imponenti progressi realizzati per il miglioramento del popolo a traverso una sana educazione sportiva. Le manifestazioni da 1.563 raggiungono al X anno la cifra di 203.284; i sodalizi che praticano lo sport da 467 sono oggi 8.025. Nelle diverse sezioni il costante e progressivo aumento ha dato modo di constatare come tutto il popolo partecipi a queste manifestazioni sportive dopolavoristiche che hanno elementi specefici di utilità civile e nazionale.

Attraverso l'attività escursionistica l'Istituzione ha offerto la possibilità a tutti gli italiani di conoscere le infinite bellezze della Patria e di dare anche al fisico il modo di ritemprare le energie in lunghe gite in montagna e nelle colline.

Sensibile è il risultato raggiunto dalla F.I.E., specialmente nella pratica dello sci da parte di tutti gli italiani, che rappresenta altresì una vitale necessità nazionale. Ed ancora: ha organizzato il ciclo-turismo, le marce podistiche, i campeggi fissi e mobili, le ricerche speleologiche, il rimboschimento volontario, le gite turistiche, le visite in comitiva ad opere moderne od a luoghi storici, le crociere, portando un larghissimo movimento di partecipanti e ponendosi in prima linea fra le organizzazioni più utili ai fini civili e nazionali che si propone il Dopolavoro.

I sodalizi da 467 raggungono i 7960 e le manifestazioni da 975 a 53.975.

Per la salute del corpo e dello spirito.

E' stata intensificata la propaganda per l'igiene con lo sviluppo delle piscine, bagni e lezioni ginnico-sanitarie. Di particolare importanza sono le Terme di Viterbo, rinnovate dall'Istituzione che offrono ai dopolavoristici bisognosi di cura soggiorni gratuiti e semi-gratuiti. Sensibili sconti sono stati ottenuti a favore del dopolavorista; sono stati creati modelli di case per dopolavoristi operai, impiegati e rurali; banditi concorsi per gli orto-giardini per dopolavolisti, per l'abbellimento dei balconi e per tutte le altre iniziative atte a donare un senso di gioia all'abitazione.

Per mettere in condizione il dopolavorista di partecipare alle manifestazioni con animo sereno e tranquillo, si è creata l'assicurazione per gli infortuni extra-lavoro e extra-professionali, che colmano altresì una grande lacuna ed è un'atto di previdenza verso se stesso e verso la famiglia. I sodalizi sono 80 al primo anno per raggiungere i 4.024 all'inizio del Decennale; le manifestazioni e le iniziative da 800 passano a 168.178 in questo ultimo periodo.

DIFESA DEL LAVORO NAZIONALE IN OGNI CAMPO. — L'ATTIVITA' NAZIONALE FASCISTA DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Difesa del lavoro: in questo si compendia ogni ragion d'essere dell'Istituto nazionale Fascista della Previdenzo Sociale; si compendia in questo ogni sua attività, ed ogni suo fine.

Difesa in tutti i campi: quanto sono vasti, quasi sconfinati, i campi del lavoro, anzi dell'attività umani. E' così che nel quadro delle previdenze dell'Istituto troviamo: l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi; quella contro le malattie professionali; lo sviluppo progresssivo delle Casse mutue malattie, la più vasta tutela economica e assistenziale alla maternità operaia, l'aumento apportato alla misura delle pensioni, la istituzione della Cassa per gli assegni familiari agli operai dell'industria, gli aumenti di pensioni per i figli a carico, la più vasta assistenza igienica e sanitaria accordata ai lavoratori.

Ma queste sono semplici enunciazioni, semplici elenchi di attività, che restano povere e gonfie parole se non sono sufragate dalla martellante certezza delle cifre.

Le prime cifre ci sono date appunto dalle «pensioni», che rappresentano la prima forma di difesa del lavoratore, che nella sua vecchiaia o in caso di invalidità deve sapere che non invano ha dato gli anni migliori e il meglio di se stesso.

Vediamo così che, mentre nel 1922 le pensioni liquidate erano 11918 per un ammontare di lire 4.249.994, troviamo che sono più che raddoppiate nel 1925 con pensioni 24.866 e lire 11.591.670 vediamo il crescendo negli ultimi anni:

Anno 1932: pensioni 57.490, ammontare annuo L. 56 milioni 616.793.

Anno 1933: pensioni 60.226, ammontare annuo L. 56 milioni 968.410.

Anno 1934: pensioni 61.000, ammontare annuo L. 60 milioni.

In tutto sono state liquidate 475 pensioni, per l'annuo importo di 405 milioni di lire, compresi gli aumenti apportati con legge del 13 dicembre 1928, a pagamento delle quali l'Istituto ha erogato, finora, per oltre un miliardo e 700 milioni di lire. Le pensioni in pagamento alla fine del 1934 erano 390 mila, per l'annuo importo di 355 milioni, al quale corrispondeva una riserva di copertura (fondo rendite vitalizie) di circa 2 miliardi e mezzo di lire. Circa 36 milioni sono stati erogati dalla previdenza sociale, nel periodo dal 1922 a tutto il 1934, per assegni, di L. 300 ciascuno, a favore delle vedove, e dagli orfani di età inferiore ai 15 anni, di assicurati deceduti prima di avere conseguito il diritto a pensione. Sono circa 60 mila ogni anno le nuove concessioni di pensione.

Dalla previdenza puramente economica, ed a carattere strettamente assicurativo, si passa a quella assistenziale igienica e sanitaria che si manifesta in convalescenziarii, stabilimenti e colonie termali consultori materni e ambulatori antitracomatosi, forniture di protesi agli assicurati, così che 22 mila lavoratori sono stati assistiti nei cinque convalescenziarii dell'Istituto, per un complesso di 500 mila giornate di presenza, mentre negli stabilimenti dei quali l'Istituto dispone sono stati assistiti 27 mila lavoratori con 375 mila giornate di presenza.

Ogni anno poi circa 10 milioni di lire sono dalla previdenza sociale erogati per assegni di maternità, e per indennizzo della obbligatoria astensione dal lavoro che, con legge del maggio 1929, è stata elevata ad un mese prima e un un mese dopo il parto.

Capitolo importante è quello della lotta contro la tubercolosi, il cui problema fu subito avvertito dal Regime Fascista in tutta la sua gravità. L'assicurazione contro la tubercolosi fu, quindi, introdotto con Decreto legge del 27 ottobre 1927; ora il numero degli assicurati si aggira intorno ai 6 milioni e mezzo, e includendo nella sua sfera di azione anche i familiari dell'assicurato, fa giungere a 15 milioni il numero di persone tutelate.

Ecco un quadro che dimostra lo sviluppo dell'assistenza limitatamente agli ultimi tre anni:

Anno 1932: a domicilio 647; in case di cura 29.847; con cura ambulatoria 8.845; totale assistiti 39.339; giornate di assistenza 7.261.669; totale delle spese di assistenza 134.759.347.

Anno 1933: a domicilio 247; in case di cura 30.132; con cura ambulatoria 7.153; totale assistiti 37.532; giornate di assistenza 7. 548.688; totale delle spese di assistenza 138 milioni 858.797.

Anno 1934: a domicilio 56; in case di cura 31.245; con cura ambulatorio 6.369; totale assistiti 37.670; giornate di assistenza 8.025.019; totale delle spese di assistenza 145 milioni 520.000

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ai mali sociali non meno che alle malattie sociali sono rivolte le cure vigili e attente dell'Istituto della previdenza sociale, come organo di gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, la quale costituisce uno dei mezzi di lotta contro questo malanno dell'economia moderna, da cui soni afflitti, in maggiore o minore misura, tutti i popoli. Invero, l'assicurazione è in secondo piano, nella lotta contro la disoccupazione, in quanto il Regime ha dato e dà, molto opportunamente, importanza maggiore all'azione preventiva, a quella che potremmo chiamare profilassi della disoccupazione. La disoccupazione dev'essere combattuta nelle sue cause, e solo in quanto queste non possano essere del tutto eliminate deve soccorrere l'ordinamento assicurativo con la erogazione degli assegni ai disoccupati. Procede da questo indirizzo la provvida e saggia politica delle opere pubbliche perseguita dal Regime: opere produttive, di potenziamento dell'economia nazionale, di igiene, di benessere collettivo.

Si ha così che nel periodo del 1922 al 1934 sono stati erogati, per assegni di disoccupazione, un miliardo e 100 milioni di lire.

D'altra parte l'Istituto ha contribuito con la erogazione di 5 milioni alla formazione del capitale costitutivo dell'Ente per la colonizzazione della Libia, e contribuisce annualmente dal 1927, con la erogazione di 1 milione di lire al funzionamento del Commissariato per le migrazioni interne.

Fra le misure adottate per combattere la disoccupazione, assumono particolare importanza gli accordi stipulati fra le associazioni professionali interessate, al fine di ridurre la durata del lavoro e quindi rendere possibile un parziale riassorbimento della mano d'opera disoccupata.

Ma in questo campo interviene la missione e la potenzialità dell'Istituto che assume un vero e proprio centro di raccolta e di distribuzione di capitali.

Infatti se dal 1922 a tutto il 1934 sono stati riscossi per le tre principali branche della previdenza sociale, 7 miliardi e 623 milioni di lire, l'Istituto ha alimentato di mezzi finanziari, attraverso il riscatto delle annualità del contributo statale, ovvero sotto forma di mutui, le opere di bonifica, in sostanza non solo giovando all'incremento della produzione agraria, ma creando possibilità di lavoro e di colonizzazione.

Valgono le cifre che seguono a documentare l'ampiezza dell'intervento finanziario della previdenza sociale nelle opere di utilità pubblica. Dal 1922 a tutto il 1934 l'Istituto della previdenza sociale ha erogato:

per opere di bonifica e per trasformazioni e miglioramenti agrari	L.	2.029.467.502
per costruzioni ferroviarie	»	1.110.619.520
per l'incremento della edilizia popolare	»	606.331.519
in mutui a Comuni e Provincie	»	1.181.289.717
in mutui idro e termoelettrici	»	140.048.351
per finanziamenti a società di navigazione marittima	»	122.188.263
per opere varie di pubblica utilità (particolarmente importanti i finanziamenti dell'Acquedotto pugliese, per 54 milioni; all'Ente autonomo della strada, per 220 milioni di lire; alle Terme di Salsomaggiore e di Montecatini; alla Società saline ed industrie della Somalia settentrionale)	»	872.666.782
per partecipazione al capitale costitutivo di Enti di pubblica utilità	»	62.700.000
per acquisto di titoli di Istituti vari aventi scopi di pubblica utilità (obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche; obbligazioni per i danneggiati del terremoto, ecc.)	»	861.869.376
In tutto	L.	6.987.181.060

Attraverso queste cifre è evidente che l'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza sociale, attua uno dei dogmi della politica sociale del Regime, e ne realizza, con senso di snellezza e di immediatezza, quella difesa di lavoro che vale veramente a far in modo che il popolo senta come il Fascismo preveda, senta, ami il suo lavoro non solo, ma i suoi bisogni e le sue aspirazioni.

Numero ed importo delle pensioni in corso alla fine del 1934 (1)

	Numero	Importo
Piemonte	62.500	49.200.000
Lombardia	86.600	65.100.000
Venezia Tr.	1.500	1.200.000
Veneto	23.050	18.800.000
Venezia Giulia	4.500	4.200.000
Liguria	25.350	21.000.000
Emilia	33.800	21.200.000
Toscana	35.960	28.400.000
Marche	10.100	6.000.000
Umbria	5.650	4.600.000
Lazio	13.700	11.900.000
Abruzzi	4.300	2.700.000
Campania	20.250	16.400.000
Lucania	800	400.000
Puglia	10.500	8.200.000
Calabria	3.500	2.000.000
Sicilia	15.300	11.100.000
Sardegna	5.750	4.700.000
Totale	364.010	278.900.000

(1) Dati relativi alla sola assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia.

LA CAMPAGNA ANTITUBERCOLARE E LA SETTIMANA DELLA DIAGNOSI PRECOCE.

ROMA 1. — Il Duce ha ricevuto gli organizzatori delle Manifestazioni nazionali antitubercolari dell'Anno XIII.

L'on. Paolucci ha pronunciato il seguente discorso:

« Da due anni, per Vostra volontà, i nostri sforzi sono strettamente fusi con quelli della Croce Rossa Italiana. Nella campagna dell'Anno IX raccogliemmo sette milioni; nel X, undici; nell'XI, tredici; nel XII, quattordici e mezzo. Complessivamente quasi cinquanta milioni.

« La curva di mortalità, dall'Anno 11 all'Anno XII, è discesa da 60.000 a 35.000 morti all'anno. Queste cifre nude, per quanto riguarda le somme raccolte, hanno scarso valore materiale ove si confrontino al miliardo e mezzo che il Regime ha speso negli ultimi cinque anni per la lotta antitubercolare. Ne hanno uno altissimo ove, ad onta della depressione economica mondiale, si considerino una vittoria dello spirito, la manifestazione cioè della conquista della coscienza pubblica alla comprensione della lotta antitubercolare che Voi avete voluta col fervore che caratterizza le Vostre opere.

« Le cifre poi relative alla mortalità accolte con severa critica necessaria in tale genere di statistiche, comunque sempre un po' elastiche, suscitano dovunque nel campo degli studiosi mondiali, la più entusiastica ammirazione. In poco più di dieci anni dunque si è fatto assai, in un campo che ha bisogno di lunghi pazienti dissodamenti del terreno per dare i suoi frutti.

« Ogni anno il desiderio di perfezionamento e di superamento che anima la Vostra fatica Vi induce a ripeterci che non bisogna contentarsi, che bisogna fare sempre di più. Noi siamo penetrati di questo desiderio. Quest'anno tra le altre manifestazioni abbiamo indetto sotto l'egida della Direzione generale della Sanità pubblica, con l'aiuto sempre pronto ed efficace del Partito e di tutti i suoi organi, la « «Prima settimana nazionale per la diagnosi pre-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

coce » che tende con una vasta propaganda scientifica nelle scuole, nelle fabbriche, nelle svariate collettività della Nazione, a orientare il pubblico alla collaborazione con le istituzioni del Regime perchè si faccia la diagnosi della tubercolosi il più presto possibile, perchè si sottopongano le varie collettività all'esame clinico radiologico per sorprendere il male al suo inizio. Dobbiamo infatti confessarci che ancora molti mali giungono troppo tardi a noi, quando già le loro lesioni sono avanzate e aperte e hanno infettato altri; noi curiamo ancora molti malati gravissimi che muoiono e lasciamo passare troppo tempo prima di curare efficacemente malati lievi che intanto diventano gravi.

« Altro campo nel quale si dovrebbe agire largamente è quello della tubercolosi rurale. I rurali oggi non sono assistiti che dai Consorzi e questi non bastano alla bisogna. Se è vero che il segreto della vittoria, in questa difficile, possiamo dire, gigantesca battaglia, risiede in una saggia opera di prevenzione intesa a elevare il tono di vita e di ambiente degli strati più umili e meno favoriti dalla fortuna, così come decisamente opera il Regime fascista, è anche vero che esistono ancora sperequazioni nel godimento benefico delle leggi da Voi volute.

« Sottopongo alla Vostra meditazione le sperequazioni provocate dall'applicazione della legge sull'assicurazione obbligatoria per cui nelle zone industriali la quasi totalità dei colpiti dal male è assistita dal benemerito Istituto nazionale della previdenza sociale mentre nelle zone rurali, a causa della mancata assicurazione, molti malati restano senza ricovero.

« Esistono perciò tuttora larghe zone esenti dal beneficio della superba legge fascista. Un giorno dal balcone del palazzo del Governo di Littoria, ai vecchi soldati in camicia nera ed elmetto che Vi salutavano acclamando, sulla terra da Voi riscattata alla infecondità e alla malaria, additando quella terra Voi diceste: « Più profondo è il solco, più alto il destino ». Questo motto noi abbiamo scelto per la quinta campagna antitubercolare dell'Anno XIII ».

Il Duce ha quindi proceduto alla consegna dei premi, terminata la consegna ha dato direttive per la quinta campagna.

La Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica: I dati comunicati dai vari consorzi antitubercolari del Regno confermano in pieno i magnifici risultati — nettamente superiori, in quasi tutte le provincie, a quelli dello scorso anno — dovuti alla giornata delle Due Croci, con la quale si è iniziata la V Campagna antitubercolare. Nelle località in cui lo svolgimento della manifestazione è stato domenica scorsa ostacolato dal maltempo, la diffusione del materiale simbolico nelle pubblice vie sarà ripetuto domenica, Pasqua di Resurrezione. Intanto, procede dovunque alacremente la vendita dei libretti dei francobolli antitubercolari, notevolmente agevolata dalle concessioni accordate quest'anno dai competenti ministeri, le quali consentono, invero, una tale capillare diffusione del francobollo chiudi-lettera, quale non era stato fin qui possibile realizzare nelle precedenti campagne. In virtù di queste concessioni, infatti, alla vendita del francobollo antitubercolare collaborano oggi attivamente tutti i ricevitori del Registro, le Esattorie delle Imposte, le rivendite di generi di Monopolio, le Ricevitorie del Lotto, gli uffici postali e telegrafici. Il francobollo è pure venduto al pubblico nei teatri e nei cinematografi, nei Dopolavori, e attraverso tutte le organizzazioni sindacali periferiche, le quali — ossequienti alle direttive avute dal Centro — hanno già fervidamente iniziato la loro opera di collaborazione.

Dal canto suo la Federazione Italiana Nazionale Fascista per la Lotta Antitubercolare, continuando a realizzare metodicamente il vasto piano di propaganda all'opera predisposta, sta alacremente organizzando il grande Concorso nazionale a premio delle Due Croci, cui partecipano automaticamente tutti gli acquirenti dei libretti di francobolli antitubercolari.

Altre importanti iniziative sono state elaborate.

Si è anche ottimamente sperimentato l'inizitiva della «settimana nazionale della diagnosi precoce,», che, quest'anno, per la prima volta, la Federazione fascista contro la tubercolosi ha voluto realizzare con l'intenzione di tutti verso questo punto cardine risolutivo del problema antitubercolare, ha raggiunto, al di là di ogni più ottimistica previsione, gli obiettivi designati..

Per la settimana sono stati mobilitati oltre 3.000 medici.

Infine oltre 6000 conferenzieri hanno illustrato al popolo le superiori ragioni, ideali e politiche, di questa grandiosa mobilitazione dello spirito pubblico, i risultati raggiunti dalla lotta.

Gli sviluppi di questa lotta, che pure rappresenta un solo settore della vasta opera che il Regime fascista attua nel campo della difesa sociale a beneficio del popolo, sono seguiti, dovunque, all'estero, con interesse vivissimo. Le associazioni antitubercolari della Francia, del Belgio, dell'America, hanno, infatti, disposto l'invio di vari rappresentanti per assistere e seguire gli sviluppi di questa V Campagna e conoscere da vicino i metodi di propaganda che tendono alla penetrazione nelle masse del popolo dell'idea antitubercolare.

VIGILANZA DEL PARTITO SULL'APPLICAZIONE DELLA SETTIMANA DI 40 ORE

ROMA, 21 — Il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei segretari federali sull'applicazione della settimana delle 40 ore.

Le domande che singole aziende intendono avanzare per il prolungamento dell'orario fino a 48 ore settimanali dovranno essere sempre giustificate e motivate e la deroga non potrà effettuarsi se non quando i Comitati intersindacali provinciali siano intervenuti per accertare il fondamento e le giustificazioni della richiesta.

L'attenzone degli organi periferici del Partito è stata inoltre richiamata sulla necessità di continui ed efficaci controlli per accertare se tutta la mano d'opera disoccupata e recentemente riassorbita viene regolarmente mantenuta al lavoro.

Anche per quanto concerne le aziende dove è stato abolito il « Bedeaux », i segretari federali, in accordo con i dirigenti sindacali, dovranno accertare la giusta applicazione dei cottimi e nessuna riduzione arbitraria dovrà essere tollerata.

Per poter rendere efficace tale controllo si dovrà fare in modo che ogni lavoratore conosca con esattezza quale è il trattamento che a lui compete a norma dei patti e degli accordi vigenti.

Il Segretario del Partito nel dare disposizioni in questo senso ai segretari federali ammonisce che se «c'è chi crede di poter agire in frode sbaglia grossolanamente ».

LA REFEZIONE SCOLASTICA

ROMA 9. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha comunicato con una circolare agli uffici competenti che è intendimento del Duce che sia intensificata la refezione scolastica, da estendersi anche, mediante il pagamento di una modesta retta, ai fanciulli abbienti.

MONITO AI VENDITORI DI PANE — LE MASSAIE RURALI ALLA MOSTRA DELL'AGRICOLTURA.

ROMA 11. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito reca fra l'altro:

« Ricordo che i venditori di pane dovranno sempre tenere a disposizione del pubblico sia il pane di prima qualità che quello comune. Qualora siano sprovvisti di que-

st'ultimo, saranno tenuti a dare, al consumatore che ne faccia richiesta, il pane di prima qualità o anche il pane di lusso, allo stesso prezzo del pane comune.

*** Ho autorizzato la Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura a organizzare la partecipazione delle « Sezioni Massaie Rurali — alla Mostra nazionale dell'agricoltura, che avrà lugo a Bologna il 12 maggio XIII. Le fiduciarie dei Fasci femminili sono invitate a collaborare attivamente con i segretari delle Unioni provinciali fasciste lavoratori dell'agricoltura per il successo dell'iniziativa ».

INTERVENTO DEL PARTITO PER LA VIGILANZA SUI PREZZI

ROMA. 4 — Alcuni precisi avvertimenti del Segretario del Partito a tutti i Segretari federali, acciocchè esercitino una opera vigile e attenta sui prezzi dei generi contenuti nell'ultimo « Foglio di disposizioni ».

L'on. Starace avverte che « la più attenta e continua vigilanza deve essere esercitata anche dai Comitati intersindacali e su tutti i generi, sia per quanto si riferisce alla vendita al minuto e all'ingrosso, sia per quanto si riferisce al prezzo di produzione. I consumatori devono collaborare con noi, segnalando gli eventuali abusi che si tenta di giustificare anche con notizie allarmistiche assolutamente infondate. Poichè tutto ciò è autentico disfattismo dei più gravi, qualche energico intervento non potrebbe essere che salutare ».

PER L'ASSISTENZA ALLE MONDARISO

ROMA. 24 — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F., n. 392, reca le seguenti norme per il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso (circa 180 mila unità).

1) Le lavoratrici debbono essere iscritte agli Uffici di collocamento.

2) Il numero stabilito per la formazione delle squadre non può essere aumentato, nè possono essere inclusi uomini, a meno che non siano richiesti dagli agricoltori: le richieste dovranno essere numeriche e non nominative.

Non è consentita alcuna modificazione alla percentuale (10 per cento) di unità dai 14 ai 15 anni, prevista, per ogni squadra, dal contratto di lavoro.

3) E' fatto obbligo di rilasciare gratuitamente le tessere anagrafiche e sanitarie prescritte dalla legge sulla risaia e compilate con assoluta precisione.

4) Controllo delle unità partenti e sostituzione di quelle assenti. Le norme per i viaggi di andata e ritorno, per l'assistenza durante il viaggio (posti di ricovero e di ristoro) devono essere a tutti perfettamente note.

5) L'assistenza alle mondine, durante i viaggi e per la durata del lavoro, oltre che alle condizioni sanitarie, deve estendersi anche a determinare condizioni di assoluta moralità, sia nei dormitori, sia sui posti di lavoro.

Quest'anno, per la prima volta, in tutti i dormitori saranno adottate le brande.

Le mondine non devono condurre i bambini in risaia.

L'Opera Nazionale per la Maternità e per l'Infanzia provvederà, con propri mezzi, alla organizzazione dei relativi servizi.

6) Un rigoroso controllo dovrà essere esercitato sui generi alimentari, sia nei riguardi della qualità, sia nei riguardi della confezione e della quantità.

Immediata dovrà essere la segnalazione dei casi di frode e immediata la sanzione.

7) I casi d'infortunio o di malattie che abbiano richiesto il ricovero del malato in ospedale devono essere subito denunziati.

All'uopo verranno distribuite apposite cartoline di segnalazione.

8) Il controllo dei libretti paga, con la esatta precisazione delle ore di lavoro, sara effettuato settimanalmente. Le eventuali ritenute arbitrarie di salario dovranno essere segnalate a chi di ragione, per le conseguenti sanzioni a carico dei responsabili.

9) Nelle giornate festive, la mano d'opera impegnata nei lavori di monda del riso, compresa quella immigrata, potrà frequentare le sedi dei Dopolavoro.

*** I Segretari federali esigeranno la più rigorosa osservanza delle presenti norme e mi comunicheranno le evntuali infrazioni.

*** Il Duce ha concesso lire 100.000 per l'assistenza alle mondariso.

LE FIDUCIARIE DEI FASCI FEMMINILI — ATTIVITA' INTENSA ELOGIATA DAL DUCE

ROMA — Oggetto di esame e di discussione al rapporto del 1. aprile presso il Segretario del Partito, sono state le attività delle organizzazioni femminili, e precisamente:

In collaborazione con l'Ente opere assistenziali: visite domiciliari (visitatrici fasciste), laboratori per donne disoccupate, preparazione e distribuzione di doni in occasione del Natale e della Befana fascista, e assistenza alle mondariso.

In collaborazione con l'Opera nazionale Maternità e Infanzia, assistenza alle madri e alle gestanti, assistenza ai bambini, assistenza sanitaria (consultori, ambulatori), giornata della madre e del fanciullo, preparazione di corredini.

In collaborazione con la Croce Rossa Italiana: Corsi infermiere familiari fasciste, lotta contro la tubercolosi, giornata della doppia croce.

Gruppi di Giovani fasciste: inquadramento, corsi di economia domestica, di puericoltura, di avviamento professionale, educazione sportiva e altro, corsi per visitatrici fasciste, per assistenti alla prima infanzia, per assistenti di colonie, assistenza sanitaria e colonie climatiche per Giovani fasciste operaie, turni di servizio, casa della Giovane fascista, leva fascista, uffici di assistenza, ufficio di avviamento e di assistenza per le giovani impiegate, commesse, operaie. Ufficio di collocamento per domestiche, guardarobiere, cameriere e altro.

Cultura, propaganda, varie: organizzazione di biblioteche circolanti, conferenze, cinematografie, rappresentazioni educative, gare culturali tra Giovani fasciste, a altro. Collaborazione al giornale « La donna fascista », scuole superiori del Partito, utilizzazione delle diplomate sia per corsi pratici alle massaie rurali, alle dopolavoriste, alle Giovani fasciste, che per controlli domiciliari, propaganda a favore del prodotto italiano, sviluppo delle piccole industrie femminili casalinghe, d'accordo con l'artigianato, situazione demografica, massaie rurali, partecipazione dei Fasci femminili alla Mostra internazionale di economia domestica di Berlino, modelli di abito invernale e di abito estivo per le donne fasciste e le giovani fasciste.

Sui diversi argomenti, hanno preso la parola oltre quaranta fiduciarie.

Il Segretario del Partito ha riassunto la discussione, ha impartito direttive riguardanti il complesso delle attività delle organizzazioni femminili, precisando anche la loro posizione nei confronti delle altre istituzioni del Regime ed ha letto i seguenti dati:

Fasci femminili costituiti al 31 gennaio XII 6350. Fasci femminili costituiti al 31 gennaio XIII: 6914. Differenza in più 564.

Tesseramento donne fasciste al 27 febbraio XII: 175.780, donne fasciste al 27 febbraio XIII: 218.948. Differenza in più 43.168.

Giovani fasciste al 27 febbraio XII: 52.568, giovani fasciste al 27 febbraio XIII: 81.353. Differenza in più: 28.785.

Massaie rurali: 57.000.

Il Segretario del Partito ha comunicato alle fiduciarie il compiacimento del Duce per quanto è stato fatto, com-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

piacimento che il Duce ha voluto estendere alle collaboratrici e alle segretarie dei Fasci.

L'ASSISTENZA CLIMATICA ESTIVA — LE DISPOSIZIONI DI S. E. STARACE

ROMA, 16 — In un recente « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

I segretari federali, entro il prossimo mese di maggio, dovranno definire i programmi per l'assistenza climatica per l'estate, attenendosi alle mie precedenti disposizioni che intendo siano rigorosamente osservate, particolarmente per quanto riguarda il coordinamento di tutte le attività climatiche estive, che dovranno essere gestite e controllate unicamente dagli E. O. A.

Igiene e salute

Il massimo sviluppo deve essere dato alle colonie elioterapiche che, mentre richiedono tenua spesa, offrono la possibilità di raccogliere un gran numero di fanciulli e portarli all'aria, al sole, assicurando loro una abbondante e nutriente refezione.

Si provveda, pertanto, a scegliere, possibilmente in ogni Comune o gruppo di Comuni, una località adatta per clima e condizioni igieniche - sanitarie, non troppo distante dai centri abitati.

Dette località dovranno essere scelte d'accordo con i sanitari locali e con il medico provinciale.

L'assistenza estiva ai bambini del popolo potrà così essere notevolmente estesa.

Le colonie a carattere provinciale, particolarmente quelle marine, dovranno essere riservate ai casi specifici, rigorosamente accertati, eliminando superfluità e lusso che, a parte il danno economico, destano la illusione di una vita irreale.

E' invece, indispensabile rendere permanenti le colonie più importanti, perchè l'opera di recupero per i bambini predisposti, possa essere veramente efficace.

Almeno una colonia climatica permanente dovrebbe sorgere in ogni provincia. In tal senso i Segretari federali potranno giovarsi della collaborazione e del concorso finanziario dell'O. N. M. I., dei Consorzi antitubercolari ed eventualmente dell'O. N. B.

La scelta dei bambini

Nel lavoro di preparazione si tenga inoltre presente quanto appresso:

1) La scelta dei bambini da mettere alle colonie climatiche dovrà essere tempestiva e dovrà appoggiare sui seguenti criteri:

a) Le autorità sanitarie e scolastiche dovranno segnalare all'Ufficio sanitario degli E. O. A. gli scolari che durante l'anno abbiano dimostrato condizioni fisiche d'inferiorità e di labilità costituzionale, o di morbosità.

b) Presso ogni singolo Fascio di Combattimento o Gruppo rionale fascista una Commissione medica sottoporrà ad una accurata visita, tutti quei bambini di accertata indigenza che abbiano fatta domanda di ammissione alle colonie.

c) Per ogni soggetto sia compilata la cartella clinica che potrà essere corredata, se necessario e dove possibile, da esame radiologico e da prove biologiche speciali.

d) La selezione definitiva dei bambini dovrà essere compiuta dalla Commissione medica provinciale, in base alle direttive contenute nel regolamento per le colonie.

2) La durata dei turni di cura non dovrà essere inferiore ai 40 giorni. Per le colonie termali, sarà invece, sufficiente un periodo di 15 giorni.

3) E' necessario attenersi alla tabella dietetica prescritta dal Partito nel regolamento per le colonie temporanee e diurne, la quale facilita le unità di indirizzo nell'alimentazione del bambino ed evita quindi disparità di trattamento tra colonia e colonia.

La tabella predetta può essere modificata soltanto per ragioni ambientali e in base a parere dei sanitari, i quali dovranno fissare, peraltro, il quoziente giornaliero dei singoli alimenti determinano in calorie.

4) Particolare attenzione deve essere portata nella scelta e nella ubicazione dei locali delle colonie climatiche, evitando di valersi di vecchi stabili che il più delle volte rappresentano gravi lacune di ordine igienico.

Il personale assistente

I Segretari federali disporranno ispezioni preventive alle località designate.

5) I servizi medici dovranno essere adeguati al numero dei bambini e alla vastità delle colonie.

6) Il massimo rigore dovrà essere portato nella scelta del personale esistente (compilare un ruolo speciale limitato alle diplomate dei corsi istituiti dagli E. O. A. e dai Fasci femminili).

7) Con riferimento alle direttive stabilite nel regolamento per le colonie temporanee e diurne è nel « Foglio di disposizioni » n. 26 del 6 luglio 1932-X e n. 327 del 3 dicembre 1934-XI prescrivo che per l'ammissione ai corsi delle assistenti di colonia venga data la preferenza alle insegnanti elementari, che abbiano seguito i corsi di puericoltura indetti dall'Opera Nazionale Balilla.

8) L'ducazione fisica nelle colonie dovrà essere impartita secondo i criteri stabiliti dagli appositi quadri di educazione fisica dell'O. N. B., valendosi della collaborazione degli istruttori dell'O. N. B.

Il programma dettagliato per l'assistenza climatica dovrà pervenire il 31 maggio XIII E. F.

IL QUARTIERE DEGLI SFRATTATI

MANTOVA, 1. — Dopo quelle inaugurate nel dicembre scorso, sono state occupate dalle famiglie povere di operai della città quattro nuove casette costruite in Borgo Te nell'area retrostante al palazzo gonzaghesco. Le case, a un sol piano, risultano costruite da appartamenti accoppiati da tre a sei stanze. L'iniziativa di questi ricoveri popolari gratuiti è dovuta al Prefetto, che diede incarico a suo tempo alla Congregazione di Carità per addivenire al più presto alla loro costruzione. Così, mentre il Comune, con gesto di solidarietà fascista, concedeva gratuitamente il terreno su cui dovevano sorgere le costruzioni e facilitava la sistemazione della strada di accesso, la Congregazione di Carità stanziava la somma necessaria e riusciva a raccogliere da Enti, Istituti di beneficenza, Opere pie, Istituti bancari, ecc., generose contribuzioni, con cui ha potuto ora completare la costruzione del piccolo quartiere popolare, i cui appartamenti si presentano lindi e decorosi, sobri e sani, dotati di servizi igienici e di aree adibite a piccoli orti.

OFFICINA MECCANICA
CON FONDERIA IN GHISA E METALLI
Ernesto Völlmy & C.
Ufficio tecnico - Costruzione Macchine ed Attrezzi per l'escavazione e la lavorazione delle pietre - Macchine industriali
TRASMISSIONE-BOCCIARDE "BEKA" CON PLACCHETTE SCAMBIABILI
TELEFONO N. 358
Telegrammi: VÖLLMY - INTRA
C. P. E. Novara 16741
C. C. Postale 2/1961
INTRA
VIA C. COLOMBO, -

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

OPERE DEL REGIME

LA FONDAZIONE DI GUIDONIA, CITTA' DELL'AREONAUTICA. — I GRANDI IMPIANTI PER GLI STUDI E LA ESPERIENZA DEL VOLO.

Il 27 aprile 1928, nel cielo di Montecelio un aeroplano tricolorato portava in volo un pioniere dell'aviazione, il generale Alessandro Guidoni, tecnico di valore pari al coraggio, il quale voleva compiere personalmente, perchè rischiosa ed a scopo di studio, una prova di discesa in paracadute.

L'audace esperienza poteva riuscire fatale, ma anche questa evenienza era stata prevista dal generale Guidoni, il quale, prima di levarsi in volo, aveva scritto — il testamento dell'olocausto — le osservazioni tecniche sulla perfettibilità del paracadute affinchè diventasse mezzo di salvezza assolutamente sicuro per i naufraghi dell'aria.

Ed ecco: l'aeroplano vola, un corpo si distacca dalla fusoliera; ma s'aggroviglia nelle corde del paracadute semi aperto, precipita, s'infrange sulla terra vulcanica.

Liberato dalla umanità caduca del corpo, lo spirito del generale Guidoni si leva nel cielo degli eroi, alla luce dell'immortalità. E' compiuto l'olocausto sublime per il quale molte vite saranno salvate.

E per volére del Duce, là dove l'Eroe cadde, è sorta « Guidonia », la città aeronautica. Il Fascismo l'ha fatta sorgere, quale monumento di civiltà conquistatrice nel pensiero e nella azione, sul luogo dove si immolò la vita e si immortalò lo spirito di Alessandro Guidoni.

Riproduciamo parte della discussione giornalistica fatta da Guido Stellingwerf del « Giornale d'Italia ».

Impianti e macchine.

« Guidonia », centro sperimentale aeronautico, inaugurata dal Duce il 21 aprile XIII, si leva, con le sue molteplici costruzioni di un ardito e gradito razionalismo architettonico, sulle pendici della collina di Montecelio. E' un imponente gruppo di edifici che occupa una superficie vastissima percorsa da ampie strade, da viali alberati. Una vera e propria città nella quale il Ministero dell'Aeronautica ha accentrato, con saggio criterio pratico e realizzatore, ogni branca dello studio e della esperienza aeronautica, perseguendo il progresso con uomini di alta scienza e di freddo coraggio, e con macchine modernissime e perfette.

Nel centro di « Guidonia » sorge il grande fabbricato della Direzione generale che comprende tre sezioni: materiale di volo, suddiviso in aeroplani e motori; installazioni, suddivisa in fotografia, radiotelegrafia e strumenti; e chimica tecnologica. Una breve sintesi di nomi che compendia una formidabile realizzazione di intenti e di opere.

Visitando in un rapido giro che peraltro dura necessariamente ore ed ore, le varie sezioni, si nota, anzitutto, la ricchezza, la completezza e la modernità organizzativa dei vari impianti.

Non ambienti freddamente imbiancati e tristi, come si è abituati a vedere nelle officine e nei laboratori, ma sale ed aule ampie, luminosissime, anche signorili, chè le vicine cave di travertino hanno offerto, e conomicamente, materiale pregiato, e tutto è stato realizzato con senso pratico ma anche con gusto estetico. Grandi vetrate, luccichio di cromature, candore di ceramiche, ambienti che invogliano al lavoro, perchè accoglienti e non ostili. E, ad evitare dispersioni di tempo e di energie, ed ottenere il massimo rendimento, ogni ufficio è organizzato con una sufficiente autoeconomia di mezzi tecnici; così, tanto per dare un esempio, se esiste un vasto reparto destinato ai disegnatori, tuttavia quasi ogni ufficio ha, a sussidio, per lavori immediati e rapidi, un proprio tavolo da disegno e un proprio disegnatore.

Ecco la sezione strumenti: lo strumento è ciò che la scienza ha creato per sostituire il presuntuoso e spesso fallace istinto dell'uomo. Ma è necessario, per questo, che lo strumento sia perfetto, assolutamente sicuro nel tempo e nello spazio, ed allora tecnici specializzati studiano e controllano, con macchine miracolosamente sensibili, gli strumenti che, ad esempio, permettono al pilota di navigare con sicurezza nella nebbia o di notte, senza smarrimenti di rotta e senza rischio di fatali errori di manovra, o che consentono all'uomo di navigare con tranquillità nella trotosfera, dove l'ambiente è mortale per algida temperatura e per povertà di ossigeno. Variometri, inclinometri, altimetri, anemometri, sbandometri, orologi, manometri, inalatori, respiratori, bussole, termometri, derivometri, termofori ed altre diecine di strumenti di ogni tipo e di ogni genere, per l'uomo e per la macchina, vengono ideati, creati, esaminati, provati, perfezionati, collaudati in tutte le possibili condizioni di impiego, fino al raggiungimento della perfezione, fino all'assoluto della sicurezza e della praticità perchè l'aviazione progredisca e progredisca rapidamente.

Ecco la sezione fotografica: quali conquiste non ha compiuto la fotografia? La lastra fotografica vede ciò che l'occhio umano non scorge, fissa ciò che l'occhio umano dimentica, penetra e supera, nel risultato, cortine di nebbia o di nuvole che arrestano l'occhio umano, giunge fin dove non arriva la vista più potente. La fotografia permette di eseguire rapidamente ed economicamente cartografie di vaste zone, altrimenti impossibili per ragioni topografiche o di tempo o finanziarie, ed è quindi, preziosa In pace preziosissima in guerra. Nella sezione fotografica di Montecelio, vengono studiate ed esperimentate macchine per tutti gli usi e per tutte le installazioni, e, insieme, studiati e perfezionati i processi chimici, e tutte le applicazioni accessorie della fotografia aerea.

Imponente è l'edificio della chimica tecnologica. I materiali costituiscono la spina dorsale delle costruzioni, e in aeronautica si debbono conciliare esigenze estremamente antitetiche: massima resistenza e massima durata, con minima massa e minimo peso. Agli albori della aviazione, i motori pesavano molti chilogrammi per cavallo di potenza, oggi pesano poche centinaia di grammi; e quale progresso nella sicurezza e nel rendimento e nella durata di funzionamento si è raggiunta, nel contempo! Per lo studio dei materiali, a Guidonia, vengono esaminati e provati, in tutte le possibili caratteristiche, metalli e legni, tele e sete, vernici e cristalli, carburanti e lubrificanti, e così via. Prove di rottura, di elasticità, di durezza, di flessione, di trazione, di compressione, di vibrazione, di detonabilità, di viscosità, e cento altre, vengono compiute con strumenti di alta precisione, riproducendo artificialmente tutte le possibili situazioni di funzionamento e ambientali. Forni elettrici e a gas — a Guidonia non vi è

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

conduttura di gas, ed allora è espressamente prodotto con la vaporizzazione di idrocarburi liquidi — formano e scindono le leghe, le macchine provano e collaudano i vari materiali, i microscopi li analizzano, e dallo studio e dalla esperienza si traggono le conclusioni che portano a formidabili conquiste, senza che vite umane rischino il bene supremo, non necessariamente.

Ecco, ancora, l'edificio della radio, altro importantissimo ausiliario della navigazione. E' la radio che salvò leggendariamente i naufraghi dell'Artide, è la radio che guida, con la radiogoniometria, nelle lunghe e difficili rotte, è la radio che risolve problemi difficilissimi, quale l'atterraggio nella nebbia, e per la radio la apposita sezione, nella apposita costruzione di Guidonia, idea, costruisce, perfeziona.

La vasca idrodinamica.

Proseguendo nel giro, si visita la «officina modelli» nella quale vengono costruiti, in scala ridotta, aeroplani completi o prati, che dovranno essere studiati sperimentalmente. E perchè la prova corrisponda pienamente alla realtà, i modelli sono identici in tutto, meno che nelle dimensioni, all'originale; in tutto, perfino nella posizione del baricentro. Occorre, dunque, un sapiente progetto costruttivo ed una successiva realizzazione assolutamente precisa: i risultati raggiunti hanno del portentoso. E quando il modello è costruito, occorre provarlo, esperimentarlo. Così si progredisce in realtà di fatti e non soltanto in teoria.

Per questo, a Guidonia sono stati eseguiti speciali impianti idro e aerodinamici: una vasca, e gallerie del vento.

La vasca idrodinamica, una delle più grandi esistenti nel mondo, è, indubbiamente, quella che somma i maggiori e più recenti perfezionamenti. Ha una lunghezza di 500 metri, che in avvenire potranno divenire anche 1000 (quella di S. Paolo, a Roma, è lunga 275 metri), una larghezza di m. 6.50, ed è profonda, sull'asse, m. 3,75. Contiene, quando è a livello, quasi undici milioni di litri di acqua. Perfezionamento geniale e unico al mondo, sono le speciali «spiaggette» che corrono lungo la vasca, e come questa in cemento armato, che consentono di smorzare il moto ondoso in guisa che è possibile compiere esperienze a un minuto di distanza l'una dall'altra, mentre senza le «spiaggette» occorrerebbe non meno di un'ora.

La vasca, che consente prove non soltanto di scafi, ma anche di modelli completi di idrovolanti, aventi fino a 4 metri di apertura alare, è divisa in due sezioni da un battello-porta, così che può aversi un bacino di 500 metri di lunghezza, o due, l'uno dall'altro indipendente, di 250 metri.

Altro geniale perfezionamento della vasca idrodinamica di Montecelio è quello di avere due carrelli: uno di tipo normale, a ponte, che consente velocità fino a 55 Km. all'ora, l'altro a 1/2 ponte, che assomiglia ad una grue con braccio orizzontale, che consente, appunto, di provare i modelli completi di idro, a una velocità massima di 110 chilometri all'ora. Questo perfezionamento è assolutamente nuovo e unico al mondo.

Per far comprendere le difficoltà costruttive che si sono dovute superare per raggiungere la perfezione, ne citeremo una: per la sfericità della Terra, cui si uniformano le masse liquide, l'acqua della vasca idrodinamica di Guidonia segue un arco la cui freccia è di 16 millimetri, e a questo arco si è dovuto uniformare con precisione rigorosissima la installazione delle rotaie dei carrelli, per ottenere la costante profondità di immersione del modello in esperimento.

Le gallerie del vento.

Non meno importante e interessante è l'impianto aerodinamico riunito in un grande fabbricato. Sono, complessivamente, sei gallerie del vento (tunnels aerodinamici): una vente 4 metri di diametro, con potenza soffiante di 1300 cavalli, e velocità massima del vento di 360 chilometri all'ora, quattro del diametro di 2 metri, con potenza soffiante di 450 c. v. cadauna, ed una di 3 metri di diametro, verticale, con potenza soffiante di 80 c. v., alta circa 30 metri. Tutte sono arditissime costruzioni in cemento armato, con slalzi di lunghezza impressionate, specialmente in rapporto alle sollecitazioni cui gallerie andranno soggette. La galleria verticale, di cui esistono al mondo soltanto due o tre esemplari, permette di osservare e studiare il comportamento dell'aeroplano nella perdita di velocità, nella vite e in altre acrobazie.

Ogni impianto delle varie sezioni è azionato da gruppi motori indipendenti, con complessi e perfetti dispositivi autoregolatori, con batterie di accumulatori elettrici per la costanza della tensione. La potenza motrice delle installazioni è, globalmente, di oltre seimila cavalli vapore.

A questa imponente mole di opere si aggiungano le immense officine, le sale di prova per apparecchi e motori, tutti gli impianti accessori, le sedi dei reparti speciali, fra i quali, importantissimo, quello dell'alta quota, le aviorimesse, il circolo, i magazzini, le sette villette per l'alloggio ufficiali, fornite di giardini, autorimesse ecc., le tre palazzine per l'alloggio sottufficiali, le caserme, altri edifici e uffici per i vari comandi, i depositi e magazzini, le cabine di trasformazione, i serbatoi di acqua, di combustibili e di lubrificanti, e si avrà una piccola e pallida idea di Guidonia che è, indubbiamente, una delle più grandi e geniali realizzazioni non soltanto fra quelle del Ministero dell'Aeronautica, non soltanto fra quelle compiute dal Regime in Italia, ma fra quelle esistenti nel mondo, e non semplicemente nell'ambito aeronautico, ma in ogni campo della scienza e della tecnica.

Così, con la genialità e con il lavoro, in una faticosa, ardua e continua ascensione di progresso, l'Italia fascista celebra i suoi eroi ed è antesignana nella civiltà delle genti.

LA TECNICA MERAVIGLIOSA DI GUIDONIA.

In una intervista la tecnica meravigliosa di Guidonia è stata spiegata da uno scienziato che ebbe la fortuna di collaborare alla erezione di Guidonia; il dott. ing. Attilio Arcangeli, docente di costruzioni all'Istituto Superiore di Ingegneria di Roma. Ne riproduciamo le parti salienti. La parte dell'Aerodinamica forse costituisce la caratteristica più singolare e più moderna dei grandiosi e modernissimi di Guidonia.

Sulle «gallerie a vento» si è parlato diffusamente ma non sempre in modo chiaro. In esse dei modelli perfetti di aeroplani, possati a speciali bilance di misura, vengono sottoposti ad enorme massa di aria, che si muove contro di essi con la stessa velocità co nla quale l'apparecchio in volo dovrebbe muoversi nello spazio, così da permettere l'esecuzione di tutte le precise indagini relative all'equilibrio, alle resistenze ed ai vari fenomeni che si verificano nel volo umano.

Tali grandi gallerie furono ideate con concezione assolutamente nuova dal generale Crocco e studiate per la parte aerodinamica dalla Direzione Superiore Studi ed Esperienze del Ministero dell'Aria.

«Le gallerie che noi avevamo da pionieri costrutte fino dal 1914 nello stabilimento del Lungotevere Michelangelo erano adagiate al suolo e di legno, come tali e quali erano quelle costruite dagli altri Stati che ci hanno imitato. Dal 1914 ad oggi è passato del tempo; quindi a Guidonia dovevano sorgere costruzioni capaci di sorreggersi da sole, e così rigide da assicurare assoluta uniformità della corrente d'aria, con la eliminabione di tutti i disturbi causati dalle vibrazioni del materiale costituente la galleria e del complesso sistema di sostegni e di intelaiature.

Si dovettero superare non lievi difficoltà di calcoli da istituire su basi incerte, e per ipotesi non suffragate da

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

esperienze precedenti, e difficoltà di esecuzione, derivanti queste dalla singolare forma delle gallerie e dalla continua variabilità delle superfici di raccordo, atte a convogliare i filetti fluidi senza perturbazioni e senza formazione di vortici e di correnti irregolari. Aggiungasi la minima tolleranza annessa nel tracciamento delle superfici nelle misure interne delle gallerie e nella levigatezza delle loro pareti; tolleranza già difficile a raggiungersi con le costruzioni metalliche, ma indispensabile per ottenere un perfetto funzionamento aerodinamico. Ma ingegneri, capi d'arte e maestranze, con passione e sensibilità lodevole e spirito disinteressato veramente italiano, hanno superato ogni difficoltà e le prime prove di esercizio eseguite hanno dato risultati superiori alle più ottimiste previsioni. Quando il Duce, nel suo giro inaugurale, ha premuto il bottone che pone in marcia i potenti motori, e s'è udito il rombo ciclonico dell'enorme colonna d'aria che si rovesciava in circolazione, un brivido ha percorso il corpo dei pochi che erano presenti.

La « C » misteriosa.

Le quattro gallerie minori, a semplice circuito, hanno la forma di un'enorme lettera C rovesciata, lunga trenta metri, tra le due branche della quale è collocato, il modello da provare. Esse sono destinate a ricerche di carattere industriale sulle varie caratteristiche del volo. Più maestosa all'aspetto è la galleria verticale, anch'essa a forma di C, alta venticinque metri, cioè quanto i più imponenti edifici di Roma, e costituita da un condotto il cui diametro interno raggiunge in alcuni punti sette metri, mentre la bocca di efflusso della colonna d'aria ascendente, che deve sostenere il modello dell'aeroplano nelle diverse posizioni che può assumere durante le acrobazie, ha tre metri di diametro.

Le quattro prime gallerie, per accennare solo ad esse, hanno motori della potenza di 450 cavalli ciascuna, e producono un vento della velocità di 270 Km. l'ora. La velocità del vento, nella pratica, si misura con gli anemometri, e sono state compilate delle così dette « carte a vento » idonee appunto a dare semplici e pratiche indicazioni sulla vlocità del vento ai dilettanti d'aviazione. Non è qui il caso di esprimere un giudizio sull'utilità pratica di tali carte, ma nel nostro caso possono fornire al lettore, una idea approssimativa sulla entità della velocità di 270 Km.

La velocità del vento prodotta dalle nostre gallerie è superiore di 70 Km. a quella che produce la galleria inglese inaugurata quindici giorni fa dal ministro Londonderry a Farnborough, avente un'imboccatura di otto metri e idonea per le prove aerodinamiche non per modelli ma per aeroplani veri.

Ora è in opera un'altra galleria, la più grande, già progettata e studiata in tutti i particolari. Essa è a doppio circuito, per le indagini scientifiche. Produrrà un vento spaventoso: un vento di 300 Km. l'ora spinto da un ventilatore di 1800 cavalli, cioè una potenza superiore a quelle delle più gigantesche locomotive che trascinano i nostri direttissimi. Si figuri che una massa d'aria di 700 metri cubi passerà ogni secondo dall'una all'altra bocca per quindi suddividersi tra i due condotti di ritorno e ricongiungersi ininterrottamente dalla parte opposta, senza che ciò debba dare origine al minimo perturbamento vorticoso della enorme vena fluida.

Le cinque gallerie, nonostante il loro spessore limitato, hanno richiesto l'impiego di 1500 metri cubi di calcestruzzo e oltre 200 tonnellate di ferro per le armature interne.

Ed ecco il documento dell'eroismo, ultimo scritto del Generale Alessandro Guidoni:

26 aprile 1928

Col. Fiore,

Ho qualche dubbio sul funzionamento di alcuni organi del paracadute Frero ed in particolare del sistema di sganciamento.

Perciò ho deciso di provarlo io stesso domattina.

Nel caso di esito sfavorevole ritengo che si dovrebbe portare il comando dell'apertura più verso il centro oppure sostituirlo con un anello da tenersi colla destra, come nel tipo Irwig.

Nel complesso il paracadute è buono, ma il suo prezzo per la nuovba serie di 2000 dovrebbe essere ridotto a lire settecento.

A. Guidoni

LA NUOVA STRADA TURISTICA AMALFI-AGEROLA.

NAPOLI, 29 — L'on. Jannelli, sottosegretario alle Comunicazioni, ha inaugurato la nuova arteria turistica Amalfi-Ageola che si snoda, tra un continuo succedersi di gole e picchi di un orrido maestoso, in cospetto del golfo di Salerno, con alterne visioni di ulivi e terrazze di aranceti digradanti fino al mare.

La strada scavalca nel punto più impervio la bellissima costa amalfitana e abbrevia il percorso per Napoli di undici chilometri. Undici chilometri che sono costati dieci milioni, ma che oltre a migliorare l'accesso a queste plaghe risolvono il problema dell'allacciamento di Agerola con Amalfi e Ravello da una parte e con Positano e Sorrento dall'altra. Visioni stupende accompagnano il viaggiatore ad ogni tornante nell'ardito assalto che la nuova strada dà alla montagna. Si domina dall'alto tutto l'amplissimo semicerchio del Golfo di Salerno, dalla lontana punta Licosa ai Faraglioni di Capri. Attraverso tre gallerie la strada raggiunge quindi l'altissimo belvedere di Bomerano di Agerola, uno dei più incantevoli del mondo, meta di turisti e di forestieri, per innestarsi alla via provinciale che mena a Napoli attraverso Gragnano e Castellammare di Stabia.

LA FERROVIA VENTIMIGLIA-CUNEO.

IMPERIA, 29 — Con l'intervento delle maggiori autorità politiche, militari e amministrative della provincia, e del vicino compartimento della Costa Azzurra francese, ha avuto luogo l'inaugurazione della trazione elettrica del tratto passante per il territorio francese della linea ferroviaria Ventimiglia-Cuneo.

E' stato eseguito completamente dalle nostre Ferrovie a tempo di record, tutto il lavoro, compresa la elettrificazione di tutti i binari di manovra delle stazioni ferroviarie francesi e di collegamento con le già esistenti linee elettriche, in 40 giorni.

L'ATTIVITA' DEL SEGRETARIATO PER LA MONTAGNA

ROMA — Sotto la presid. del Sottoseg. per la Bonifica Integrale si è riunito presso il Ministero dell'Agricoltura il Consiglio Direttivo del Segretariato Nazionale per la Montagna, presenti i rappresentanti delle Amministrazioni interessate, del Partito Nazionale Fascista e di numerosi Enti consorziati.

Il Consiglio ha proceduto alla nomina del Vice-presidente nella persona del dott. Enrico Brenna rappresentante del Partito Nazionale Fascista. Ha quindi approvato la relazione del Direttore generale sulla attività svolta dal Segretariato del decorso anno 1934, attività che si è concretata nella compilazione di n. 249 progetti di miglioramenti fondiari (pascoli, strade interpoderali, acquedotti rurali, fabbricati, opere di irrigazione e di provvista d'acqua, ecc.), nella esecuzione di n. 285 lavori per un importo di circa nove milioni di lire, rilevando come una notevole quota (56 per cento) di tali progetti e lavori interessi le provincie del Mezzogiorno e delle Isole.

Preso atto dell'avvenuta recente costituzione dell'Ufficio del Segretariato per la Campania con sede in Napoli e

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

della prossima costituzione di un altro Ufficio per l'Italia Centrale di Consiglio ha approvato il rendiconto consuntivo per l'anno 1934 e il preventivo per l'anno 1935 e ha trattato altri affari di ordinaria amministrazione.

UNA MONUMENTALE PORTA DI RODI ISOLATA DALL'ABITATO E RESTAURATA.

RODI, 4 — Nell'imponente complesso di opere edilizie, che in circa dodici anni ha completamente trasformato il volto di questa città, era rimasta nel primitivo abbandono tutta la zona sul mare, che circondava la porta monumentale di Santa Caterina. Questa porta, che è un gioiello di architettura quattrocentesca, sorgeva una volta direttamente sul mare; ma durante i quattrocento anni della dominazione turca, esigenze commerciali e le comodità del traffico marittimo vi avevano creato intorno una specie di borgo, in cui avevano posto sede tutti gli uffici postali, doganali e della Capitaneria di porto, il Municipio, alcune banche, Compagnie di Navigazione, i magazzini della Dogana e altri uffici e magazzini commerciali. Oggi, demolite le case che la soffocavano e trasportati gli uffici e i magazzini nel nuovo centro del Foro italico, la bella porta è stata isolata e restaurata e può di nuovo rispecchiarsi nel mare, spiccando nelle linee possenti e severe delle mura cavalleresche.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Scienza Tecnica Culture e Arte

L'ACCADEMIA D'ITALIA ASSEGNA I PREMI PER L'ANNO XIII.

I quattro premiati: Alfredo Rocco - Michele Barbi - Modesto Panetti - Riccardo Zandonai. — La Fondazione Palanti all'Architetto Antonio Abrara. — Dodici encomi e 104 premi di incoraggiamento.

Alla presenza del Re, la Reale Accademia d'Italia ha conferito i « Premi Mussolini » del *Corriere della Sera* e i premi d'incoraggiamento. Alla solenne cerimonia hanno assistito il sen. Nomis di Cossilla in rappresentanza del Senato, l'on. principe Borghese per la Camera, i ministri dell'Educazione nazionale e di Grazia e Giustizia, il sottosegretario agli Affari Esteri e altre personalità, autorità e invitati. Numerosissimi erano gli accademici d'Italia presenti.

Il Re è stato ricevuto dal Presidente della Reale Accademia d'Italia, sen. Guglielmo Marconi, e dal Governatore di Roma, on. Bottai, presenti anche i ministri De Vecchi di Val Cismon e Solmi.

Il Sen. Marconi ha dichiarato aperta l'adunata in nome del Re. Si è alzato quindi a parlare l'on. Bottai che, dopo aver reso omaggio al Sovrano e aver recato alla severa adunanza il saluto dell'Urbe, ha rapidamente illustrato la profonda significazione della cerimonia che il Duce ha voluto coincidesse con il giorno in cui la Nazione celebra il Natale di Roma.

Il discorso di Marconi.

Il sen. Marconi ha quindi pronunciato il seguente discorso:

Sire,

Voi conoscete i sentimenti di profonda devozione e di viva gratitudine che legano e legheranno perennemente la Reale Accademia d'Italia, massima tra le istituzioni culturali e artistiche del Regime, alla Maestà Vostra.

E però anche nella solenne adunanza odierna la Vostra Augusta presenza è per noi nuovo motivo di orgoglio e di conforto.

Questa riunione annuale dell'Accademia d'Italia sul sacro Colle Capitolino non è una fredda cerimonia, ma costituisce, senza dubbio, un atto austero, ricco di significato ideale.

Nel vasto significativo quadro della Festa del Lavoro Fascista, essa ha conquistato un suo posto originale ed ha assunto una sua importanza reale, notevolissima: ciò che era nella preveggente intenzione del nostro fondatore e legislatore: Benito Mussolini.

In un anno come questo, XIII dell'Era fascista, che trae il suo distintivo suggello da un evento di portata più che nazionale qual è quello della istituzione delle Corporazioni, il conferimento dei Premi Mussolini e dei Premi d'incoraggiamento ad artisti e a studiosi di tutta Italia asserisce eloquentemente che il lavoro, per il Fascismo, non è soltanto l'azione umana più utile, più solenne, più religiosa, ma che tutto il lavoro viene da esso promosso, stimolato, onorato, perchè accresce il patrimonio spirituale e la potenza materiale della Nazione.

E poichè la scienza con estensione sempre crescente e con forza inarrestabile scopre nuove possibilità e apre nuovi orizzonti alle attività produttrici individuali e collettive degli uomini, così il lavoro scientifico è posto e mantenuto dal Fascismo nel piano che gli compete, e il Duce può legittimamente affermare che la nazione italiana non si è mai tanto avvantaggiata della scienza come in questi ultimi dieci anni, proponendo un metodo e una legge regolatrice a tutte le energie della produzione.

Ma qui occorre giustamente aggiungere che pochi paesi quanto il nostro, e in tempi duri per tutti, provvedono a sovvenire moralmente e materialmente studiosi e artisti. Mai come oggi tanti premi; mai come oggi tante possibilità agl'ingegni di farsi strada, di emergere, dalle Esposizioni ai giovanili Littoriali della cultura e dell'arte, che si sono svolti in questi giorni nella Capitale, dalle borse di studio del Ministero dell'Educazione Nazionale a questi premi, encomi e sovvenzioni della Reale Accademia di Italia.

Nel bilancio spirituale dello Stato fascista, in un'epoca sonante necessariamente d'armi e baldamente appassionata della salutare pratica di tutti gli sport, la vasta somma di queste provvidenze per chi nobilmente coltiva l'arte e gli studi rimane e rimarrà allo titolo d'onore.

Sire,

E' motivo di grande soddisfazione e di speranza mirare, in una giornata come questa, direi plasticamente raccolta sul posto del proprio lavoro tutta l'Italia disciplinata, ordinata, pronta a riprendere domani quella fatica che è cooperazione di ciascuno all'edificio della Patria nuova, espressione delle capacità e della volontà di tutti.

Il Fascismo ha realizzato appunto questa grande rivoluzione sociale; per cui tutti i lavori si compendiano e si integrano a vicenda, onde tra spirito e materia, tra cervello e braccia si realizzano la comunione e la solidarietà della stirpe.

Successivamente Guglielmo Marconi ha invitato gli accademici Coppola, Crocco, Bertoni e Respighi a leggere le loro relazioni per il conferimento dei « Premi Mussolini ».

L'accademico Coppola ha riferito sul Premio per le discipline morali e storiche assegnate ad Alfredo Rocco. Sul premio per le scienze, conferito a Modesto Panetti, ha riferito l'accademico Crocco, e su quello per la letteratura, assegnato a Michele Barbi, l'accademico Bertoni. Da ultimo il cancelliere Marpicati ha letto la relazione dell'accademico Respighi — presente, ma lievemente indisposto di gola — per il conferimento del premio per le arti a Riccardo Zandonai.

Il Premio Palanti.

Compiuta l'assegnazione dei « Premi Mussolini », l'accademico Giovannoni ha riferito sul premio istituito dall'archietetto Mario Palanti, che è stato conferito all'architetto Antonio Abram da Gorizia vincitore del Concorso di architettura.

Il relatore, dopo aver ricordato il tema del Concorso «Su di un'aspra montagna dei sacri confini della Patria deve sorgere un santuario dedicato a San Paolo, monito di forza, di sacrificio, di saggezza cristiana », dice che la Commissione giudicatrice ha fermato la sua attenzione sui progetti contrassegnati col n. 5 (motto « A. B. E.»), col n. 10

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

(del sig. Cesare Paleni di Bergamo), col n. 11 (motto «Fides ») e col n. 14 (del dott. arch. Antonio Abram di Gorizia); e una successiva eliminazione ha lasciato solo in campo quest'ultimo progetto.

In esso è immaginata (su di un'altura prossima a Rio di Pustera) una chiesa di semplice tipo basilicale con deambulatorio nel presbiterio e due torri campanarie a fiancheggiare la facciata. Vi s'innesta l'edificio dell'ospizio e forma con la chiesa una felice disposizione a « U». Il carattere dell'architettura è lontano da una concezione eroica e, nella sua umile sobrietà, segue piuttosto un'ispirazione di forme paesane e si preoccupa di raggiungere un effetto tranquillo, concorde con l'ambiente naturale.

Gli encomi.

L'accademico Alfredo Panzini ha quindi letto la sua relazione che si riferisce agli encomi, ai premi di incoraggiamento e alle altre sovvenzioni assegnate dall'Accademia.

La classe di scienze morali e storiche ha designato tre encomi e sono:

« *Comm. Mario Piacentini*, Roma, per l'opera *I culti ammessi nello Stato italiano*, con la quale sono egregiamente illustrati i principi fondamentali che in Regime fascista regolano la tutela della libertà di coscienza e di culto, e sono messe in opportuno rilievo le disposizioni della legge del 24 giugno 1929 sugli Enti e le Associazioni di culto cattolico ».

« *Paolo Buzzi*, Milano, per lo splendido volume sulla *Provincia di Milano* che può essere additato a modello delle altre Provincie italiane ».

« *Giulio Benedetti*, Milano, per le sue preziose pubblicazioni sulla stampa italiana contemporanea ».

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali ha designato cinque encomi e sono:

« *Ing. Filippo Tajani*, Milano per la sua felice opera di divulgazione delle scienze tecniche ».

« *Prof. Giovanni Polvani*, Milano, per il volume su Pacinotti, documentazione completa e intelligente che torna ad onore della scienza italiana ».

« *Prof. Francesco Vercelli*, Trieste, per i suoi studi su l'aria, nella natura e nella vita ».

« *Rivista italiana di Paleontologia*, Pavia, per il notevole contributo portato al progresso degli studi paleontologici e geologici nei suoi quarantatrè anni di vita ».

« *Prof. Attilio Catterina*, Genova, per il volume *L'operazione del Bassini*, opera insigne che ha avuto il meritato riconoscimento non solo in Italia ma anche all'estero ».

La Classe di lettere ha designato quattro encomi, e sono:

« All'opera *L'Europa nel secolo* XIX, *curata dai professori* Donato Donati e Filippo Carli, che raccoglie preziose rassegne dovute a vari autori, degli indirizzi letterari, scientifici, filosofi e artistici dell'Ottocento ».

« *Prof. Nicola Terzaghi*. Torino per l'opera *Storia della letteratura latina, da Tiberio a Giustiniano*, condotta con vasta erudizione, piana esposizione, acume e saggezza nel giudicare uomini e tempi ».

« *Rino Samminiatelli*, Greve in Chianti, per il volume *Arnaccio*, opera d'uno spirito attento e appassionato, capace di cogliere aspetti e sensi nuovi e oscuri nella vita delle creature e delle cose, rendendoli in una prosa schiettamente italiana e in uno stile personale animato di luci d'arte e di poesia ».

« *Prof. Mario Fubini*, Torino, per i suoi libri di critica letteraria che si raccomandano per equilibrio, acume e originalità, per fine gusto unito a doti di pensatore ».

Il relatore annunzia che le sovvenzioni, che significano aiuto a progredire, sono state 163, per una somma complessiva di 255.000 lire.

I concorrenti sono stati di numero 1633, senza tenere conto dei nomi proposti dagli stessi accademici. Cioè: per le Scienze morali 518, per le Scienze fisiche 243, per le lettere 590 e per le arti 228.

Successivamente il relatore ha trattato dei premi d'incoraggiamento che sono 104, per una somma complessiva di 264.500 lire.

Dopo la relazione dell'accademico Panzini, il Presidente sen. Marconi ha dichiarato chiusa, in nome del Re, la seduta.

Alle 12, ossequiato dai presenti, il Sovrano ha lasciato il Campidoglio.

Le figure dei premiati: Michele Barbi.

Allo studio di Dante, Michele Barbi va consacrando da lunghi anni un'attività animata da pura e fervida passione e degna di essere segnalata a tutta la Nazione. Egli è uno studioso insigne della storia della letteratura italiana, un cultore acuto della poesia e delle tradizioni popolari; ma suo merito precipuo è di aver contribuito al rinnovamento e approfondimento degli studi danteschi con la direzione del « Bollettino della Società dantesca » e degli « Studi danteschi », dove la collaborazione del direttore è stata ed è larga e preziosa, e sopra tutto con opere di vasto respiro che possono dirsi, a buon diritto, celebri fra i dantisti d'Italia e di fuori.

La sua edizione della *Vita Nova* è un modello di ricostruzione critica, fondata com'è sulla più attenta e minuziosa esplorazione di tutti i manoscritti, arricchita di una sottilmente ragionata ed elegante discriminazione delle varianti e di un commento dotto e preciso. Quali difficoltà presenti l'edizione delle liriche di Dante che vanno sotto il nome di *Canzoniere*, il cui testo definitivo si attende appunto dal Barbi, non può nemmeno immaginare chi consideri le cose dal di fuori e da lontano. Basti pensare che i soli studi preparatori hanno fornito materia a un volume (*Studi sul Canzoniere di Dante*) che è di capitale importanza non pure per le liriche dantesche, ma per tutte le poesie degli stilnovisti, perchè i rapporti di molti codici di rime antiche sono stati chiariti con un'indagine sotto ogni aspetto magistrale. Numerosi e rilevanti sono poi tutti i saggi, tutti gli studi, tutti gli articoli che il Barbi ha pubblicato sugli scritti o sui tempi di Dante Grande è stata la parte che egli ha avuto nella preparazione, in occasione del centenario del 1921, di un'edizione austera di tutte le opere dantesche, per la quale l'Italia non ha avuto più da arrossire per non possedere tutto intero, in un sol corpo, il suo Dante, frutto dei nostri studi, ridotto a lezione sincera.

Tutto questo vasto e proficuo lavoro è stato condotto a termine in silenzio, con una modestia pari soltanto alla abnegazione e alla nobiltà della vita.

La Reale Accademia d'Italia, raccogliendo i suoi voti sul nome di Michele Barbi, è persuasa di avere anche quest'anno assegnato degnamente il Premio ambitissimo «.Mussolini » per la Classe delle Lettere.

GIULIO BERTONI

Alfredo Rocco.

Su Alfredo Rocco, giurista, giornalista, politico, uomo di pensiero e di azione, non è necessario un lungo discorso.

La sua opera scientifica, originale, organica, vastissima, riguarda specialmente il diritto commerciale, ma anche il diritto privato in genere, il diritto pubblico, la storia del diritto, la legislazione sindacale, la dottrina dello Stato. La sua opera di scrittore politico, rapida, conseguente, unitaria, coraggiosissima e limpidamente coerente sempre, si svolge in una imponente serie di articoli specie nella « Tribuna », nell'« Idea Nazionale », nel « Dovere Nazionale », in « Politica », e di relazioni e discorsi pronunciati in Parlamento e fuori, di cui alcuni fondamentali sono raccolti nel volume *La trasformazione dello Stato*.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Dal 1912 fu uno dei capi del Nazionalismo italiano: membro del Comitato Centrale, redattore e poi direttore dell'« Idea Nazionale », direttore del « Dovere Nazionale », fondatore, con altri, della rivista « Politica », critico della ideologia e della pratica socialdemocratica e parlamentaristica, fondatore del sindacalismo nazionalista, teorico del nazionalismo e dell'imperialismo, campione dell'interventismo, scrittore e polemista infaticabile, ardimentoso, ferreamente conseguente. Alla guerra lottò per dare e mantenere il vero valore storico, nazionale, imperiale, realistico e ideale insieme. Dopo la guerra lottò per difendere l'Italia dal più grande pericolo della pace di spoliazione e di rinuncia, e l'intelligenza politica italiana dall'istupidimento corrattore della demagogia demo-pacifista.

Creati nel '19 da Benito Mussolini i Fasci di Combattimento, egli ne intese subito l'eccezionale valore storico e la decisiva missione. Nel '22 fu tra quelli che vollero e operarono la fusione del Nazionalismo nel Fascismo. Da questo punto ha inizio la sua carriera di uomo di Stato: Sottosegretario nel '22, Presidente della Camera dal '25 al '33, poi Ministro di Stato, membro del Gran Consiglio senatore del Regno. Egli diviene, sotto l'alta ispirazione di Benito Mussolini, il legislatore del Regime. Elabora e codifica, in un'opera legislativa veramente monumentale, la dottrina del Fascismo che il genio di Benito Mussolini giorno per giorno crea, forgia e definisce nel fuoco dell'azione. E, d'altra parte, riordina la magistratura, rappresenta l'Italia nelle assisi internazionali della cultura; e, negoziatore giuridico, stende gli articoli nel Trattato del Laterano e nel Concordato del 1929.

Ma il valore più alto di Alfredo Rocco è nel carattere del suo ingegno. Mente vasta, portata alle concezioni universali, lucida, audace, e soprattutto organica, egli ha un suo sistema di pensiero, fondato sulle idee basilari della nazione come soggetto della storia, dello Stato sovrano nella vita interna, della vita internazionale come lotta e gerarchia di potenza, e quindi dell'imperialismo: sistema in cui diritto, politica, economia e anche filosofia, tutto si inquadra e si ordina gerarchicamente. Emerge da ciò la sua caratteristica figura di pensatore che si ricollega alla grande famiglia dei pensatori e pubblicisti, giuristi, politici, economisti, storici, della sua terra napoletana, ai Giannone, ai Filangieri, ai Pagano, ai Cuoco, agli Spaventa, agli Scialoja.

Le due maggiori sue opere dell'ultimo decennio, i *Principi di diritto commerciale* e la *Trasformazione dello Stato*, scientifica quella, politica questa, perspicuamente rappresentative dei due maggiori aspetti del suo pensiero, sembrano alla Classe di Scienze morali e storiche degnamente designato al Premio Mussolini per l'anno 1935-XIII del Regime.

FRANCESCO COPPOLA

Modesto Panetti.

Modesto Panetti, nato nel 1875 in Acquaviva delle Fonti, laureato in ingegneria a 21 anni e successivamente in elettrotecnica ed in matematica, indi specializzatosi in meccanica a Parigi, a Zurigo ed a Monaco di Baviera, salì nel 1902 alla Cattedra di Meccanica razionale ed applicata nella Scuola d'ingegneria navale di Genova; poi a quella di meccanica applicata alle macchina nel Politecnico di Torino.

La grande guerra lo trovò esperto nei massimi problemi di elasticità e resistenza dei materiali, che aveva elaborato in numerose pubblicazioni, e lo chiamò in Commissioni scientifiche di artiglieria e di forniture belliche.

Ma la sua passione per l'aerotecnica seppe rubare alcune ore alle sue giornate militari, tante da consentirgli durante la guerra stessa il primo arredamento sperimentale di quel Laboratorio di Aeronautica, da lui costituito sin dal 1912 e che forma oggi la sua maggior cura e il suo orgoglio.

Cosicchè, rasserenatasi nella pace l'attività scientifica italiana, il Panetti aggiunse alle ricerche di meccanica generale quelle particolari sui motori d'aviazione e rivolse la sua mente indagatrice nel campo teorico e sperimentale della novissima scienza aerodinamica.

Il decennio 1925-35, cui si riferisce il Regolamento del Premio Mussolini e che coincide con la rinnovata costruttività fascista, viene dunque a raccogliere da questo eclettico studioso i frutti di una lunga e varia documentazione intellettuale, maturata attraverso le speculazioni della pace e le concretezze della guerra.

Nel fatto le opere del Panetti in questo decennio, esplicatesi in più di trenta memorie originali e conclusive, cioè un terzo della sua totale produzione scientifica sino ad oggi, affrontano quasi tutte i più ardui problemi della meccanica e dell'aerodinamica e specialmente quelli ove le esigenze dell'applicazione tecnica contrastano con le difficoltà della soluzione teorica.

Le oscillazioni delle macchine e le vibrazioni dei veicoli, la resistenza delle condotte metalliche, i cimenti strutturali dei velivoli, la loro sostentazione, la loro propulsione, la stabilità, l'equilibrio, l'atterraggio sono argomenti che ricevono in queste sue memorie, isolatamente e nell'insieme, trattazioni originali e sintetiche.

Esaminando tale ricca produzione, apparentemente discontinua, si rimane invece impressionati, dalla continuità di pensiero che la ispira, quasi potenziatore di una tensione dello spirito che nei punti singolari delle ricerche dirompe in soluzioni semplici ed eleganti, tanto più geniali in quanto che i problemi cui si riferiscono sono spesso involuti in aspro intrico matematico.

Questa continuità di pensiero tra un lavoro e l'altro si manifesta nelle prolusioni, nelle conferenze, negli articoli di propaganda, nei trattati didattici che riassumono o inquadrano i vari argomenti si ritrova nella organizzazione del suo Laboratorio sperimentale di Aerotecnica, di cui egli è attore e regista ed ove i risultati integrativi della teoria superano di gran lunga la modestia dell'attrezzatura; eccelle infine nella sua diuturna fatica di maestro e di animatore dei giovani, nella quale la sua oratoria plastica e suadente, la sua abilità quasi artistica nelle delineazioni di meccanica concreta han saputo creare numerosi discepoli, già maestri alle Università di Napoli, di Padova, di Genova, di Torino o progettisti valorosi nella grande industria delle costruzioni aerodinamiche.

Questo complesso di opere del decennio, omogeneo e fecondo, è stato ritenuto dalla Classe di Scienze ben degno del Premio Mussolini.

G. A. CROCCO

Riccardo Zandonai.

Riccardo Zandonai è tra le maggiori personalità artistiche d'Italia: il suo nome, popolare in patria quanto la sua musica, tiene alta, nel più vasto e combattuto mondo del teatro lirico, l'insegna del melodramma italiano, che, rinnovandosi alle fonti della musica sinfonica contemporanea, rimane saldo sulle sicure nostre tradizioni della melodia e del canto.

Fin da quando si rappresentarono i suoi primi lavori teatrali, *Il grillo del focolare* e *Conchita*, ricchi di limpido sinfonismo e di estro metodico nostrano, fu chiaro che sorgeva in Italia una nuova figura di operista. L'affermazione definitiva sopravvenne nel 1914 con la *Francesca da Rimini*, con la quale la tragica visione dannunziana trovò piena rispondenza nell'arte dei suoni. E, ciò che importa, il successo teatrale, in questa come nelle opere precedenti, era raggiunto non mai a scapito dell'opera d'arte.

In siffatto culto rigoroso dell'arte, senza abbandoni e pertanto non scevro di amarezze e pericoli, da allora fino ad oggi si è svolta la produzione di Riccardo Zandonai, che è abbondante sia nel campo teatrale, sia in quello puramente sinfonico. Ben dieci suoi melodrammi — di cui è superfluo elencare i titoli generalmente noti — stan-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

no a dimostrare, non fosse che per l'ardimento della scelta degl'intenti artistici perseguiti dal loro autore.

Con i *Cavalieri di Ekebù*, opera di vasta concezione, che si è rappresentata nel 1925 alla « Scala », si apre l'ultimo decennio — indicato per il Premio Mussolini — dell'attività artistica di Zandonai: attività per vero, fino ad oggi continua con la produzione musicale varia di genere e ininterrotta, egli ha sviluppata la sua personalità anche come direttore di orchestra, non solo delle proprie opere nei teatri, ma pure come interprete di musica classica e moderna nelle maggiori sale da concerto. All'ultimo decennio appartengono altresì col *Giuliano* rappresentato la prima volta al « San Carlo » di Napoli nel 1928, i due ultimi melodrammi. *La Partita* in un atto, datasi alla « Scala » nel 1933, e la *Farsa amorosa* nell'anno stesso in Roma al « Reale Teatro dell'Opera », dove in questi giorni è stata felicemente ripresa.

Fra l'una e l'altra opera teatrale Zandonai ha composto negli ultimi anni non pochi lavori sinfonici e da camera: basta citare fra i più notevoli la popolare *Danza del Torchio e Cavalcata di Romeo* (dalla sua opera *Giulietta e Romeo*) e il poema sinfonico *Quadri di Segantini*, che è venuto a completare con altri due poemi degli anni precedenti — *Primavera in Val di Sole* e *Autunno fra i monti* il trittico orchestrale che sotto il titolo di *Patria lontana* il musicista trentino, ritraendone gli echi in paesaggi sonori, dedicava alla sua terra.

L'affetto al natio loco cagionava al musicista trentino, nel 1916, la condanna per alto tradimento da parte dello Imperiale Regio Tribunale di Innsbruck, sotto la vecchia Austria: capi di accusa, l'aver dapprima composta la *Messa di requiem* eseguita nel 1914 al Pantheon in memoria di Re Umberto, l'aver poi scritto in senso «nazionale italiano» l'*Inno degli Studenti trentini* e infine, nel 1915, l'*Inno alla Patria*, sui versi di Giovanni Bertacchi e per invito di Cesare Battisti.

La figura del musicista s'illumina così anche di luce patriottica, che lo fa a noi ancor più stimabile e caro.

Come della sua terra ora redenta, Riccardo Zandonai è vanto del teatro lirico italiano, di cui sa reggere con intenti moderni le sacre tradizioni.

OTTORINO RESPIGHI

PER LA COOPERAZIONE INTELLETTUALE.

Si è riunito in questi giorni il Consiglio di Presidenza della Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale per decidere in merito ad alcune importanti iniziative e per stabilire nelle sue linee concrete il programma di attività delle singole Sottocommissioni.

I lavori hanno occupato due sedute, svoltesi la prima sotto la presidenza dell'on. Rocco, Presidente della Commissione, la seconda sotto quella del vice Presidente on. Fedele.

Vi hanno partecipato gli on. Belluzzo, Bottai, D'Amelio, De Michelis, Gentile, Leicht, Severi, il conte Pietromarchi, dell'Ufficio Istituti Internazionali del Ministero Affari Esteri, il comm. Vivaldi e il Segretario Generale comm. Giuliano. Era anche rappresentato il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda. Avevano scusato la propria assenza il Ministro De Vecchi e l'on. Lantini.

E' stato deciso di studiare le modalità secondo cui la Commissione potrà collaborare, per la parte che la concerne, alla preparazione della Sezione italiana nell'Esposizione mondiale dell'Arte e della Tecnica che si terrà a Parigi nel 1937. Quanto alla Esposizione internazionale delle Arti Popolari a Berna, fissata per il 1939, è stato dato parere favorevole di massima per la partecipazione dell'Italia, rinviando a tempo opportuno lo studio del problema finanziario.

Nella Sottocommissione delle scienze giuridiche il Presidente D'Amelio ha presentato il volume degli atti del III Congresso internazionale di diritto penale.

Nella Sottocommissione per le scienze politiche e sociali il Presidente on. Bottai ha informato circa la preparazione della partecipazione italiana alla Conferenza che si terrà a Londra alla fine di maggio sul tema: « La sicurezza collettiva ».

Per la Sottocommisisone delle scienze corporative, il presidente De Michelis, ha proposto un organico piano di lavoro sui principali problemi concernenti le relazione economiche e corporative.

Nella Sottocommissione per le relazioni universitarie, presieduta dal sen. Gentile, il comm. Giustini ha riferito in merito alla prossima riunione internazionale dei direttori dell'insegnamento superiore che si terrà a Parigi.

Infine è stato deciso che la Commissione offra come premio, a uno dei vincitori dei Littoriali della cultura, l'intera collezione rilegata « Scritti e discorsi del Duce ».

I CONCETTI DEL FASCISMO ILLUSTRATI AL CONVEGNO DI STORIA DELLE SCIENZE.

ROMA, 19 — Al Convegno della Settimana della scuola di storia delle scienze, i cui lavori si concluderanno con la discussione generale, un gruppo di congressisti esteri ha espresso il desiderio d'una particolareggiata illustrazione dei concetti fondamentali e delle principali realizzazioni del Fascismo, la presidenza del Convegno ha disposto che i professori De Santillana e Bompiani facessero una esposizione in inglese. Il prof. De Santillana ha spiegato le origini sociali e spirituali della Rivoluzione fascista, ha messo in rilievo il particolare carattere della Rivoluzione stessa ed ha ampiamente illustrato il nuovo concetto dello Stato e delle Corporazioni.

Il prof. Bompiani ha efficacemente tratteggiata la riforma della educazione, il regime attuale delle Università e ha illustrato le principali nuove istituzioni fra cui l'Accademia d'Italia e il Consiglio Nazionale delle ricerche. Di quest'ultimo ha mostrato l'influenza sulla nostra vita industriale ed ha messo in evidenza come risponda al voto più volte formulato altrove d'una più stretta unione della scienza con la pratica.

L'illustrazione dei professori De Santillana e Bompiani è stata seguita col massimo interesse e vivamente applaudita.

ATTIVITA' E SVILUPPI DELLA SOCIETA' PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO.

ROMA, 13 — Presieduta dal sen. De Vecchi di Val Cismon, presidente della Società nazionale per la Storia del Risorgimento si sono riunite al Ministero dell'Educazione nazionale la Giunta centrale della Società e la Consulta generale.

All'adunanza della Giunta partecipavano l'accademico, Volpe, il sen. Gentile, il gr. uff. Alberti, il prof. Monti, il prof. Ghisalberti. Il sen. De Vecchi ha ampiamente illustrato alla Giunta la situazione presente della Società, ringagliardita nella sua nuova struttura e nella sua fervida attività specialmente in questi due ultimi anni.

La Società ha le sue diramazioni provinciali in ben 50 Comitati dei quali un quinto creati « ex-novo » ed ha raggiunto il complesso imponente di circa 50.000 soci, vale a dire si è raddoppiato dal 1933.

Il presidente, dopo aver illustrato la situazione finanziaria saldissima della Società, ha precisato le direttive a cui sarà improntato il XXII Congresso di essa che si terrà a Bologna dall'11 al 14 settembre di quest'anno. In tale occasione saranno pubblicati — anche mercè il fervido aiuto del Comune di Bologna che partecipa all'iniziativa con un contributo di 25.000 — quattro volumi di studi sulla Storia del Risorgimento: il primo si imperniérà sul pensiero e sulla figura di Giosuè Carducci, il secondo riprodurrà il libro dei sospetti poliitici di Bologna (1833-24) contenente indicazioni su oltre 2500 patrioti, il terzo conterrà la famosa « Cronaca Rangone » (183.-32), il quarto

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

riprodurrà il cosiddetto libro nero della polizia di Ravenna (1843-44) nel quale si fa cenno di circa 450 sospetti politici.

Il ministro De Vecchi ha poi informato la Giunta sui temi che saranno trattati al Congresso. Il primo illustrerà le influenze europee sull'Italia e la forza italiana di rinnovamento nel XVIII secolo, e il secondo l'Italia nell'età napoleonica vista nel suo assetto politico, nelle sue trasformazioni sociali, nei suoi ideali nazionali.

Dopo avere informato i membri della Giunta sull'andamento dei lavori in corso per la nuova sede della Società (che sarà, come è noto, sistemata nel Vittoriano dove con cerimonia solenne saranno inaugurate il 24 maggio prossimo la cripta del Soldato Ignoto e la sala delle bandiere dei Reggimenti disciolti), il presidente ha concluso dando notizia dei recenti importantissimi acquisti fatti per il Museo del Risorgimento; tra essi di fondamentale importanza sono le carte già Nelson Gay e la raccolta Coltelletti. Per altre collezioni di grande importanza storica sono in corso trattative di acquisto.

Nel pomeriggio si è poi riunita, come si è detto, la Consulta centrale della Società, convocata perchè i presidenti dei Comitati provinciali riferissero sull'attività dei Comitati stessi.

Dalle relazioni è risultata confermata la magnifica opera che, attraverso queste sue diramazioni, la Società nazionale per la storia del Risorgimento ha svolto durante il recente periodo della sua rinnovata organizzazione. Il presidente ha chiuso la discussione compiacendosi vivamente per il lavoro fin qui realizzato e tracciando le direttive per l'attivita futura.

PER LE RICERCHE DI COMBUSTIBILI SOLIDI E DELLE LEGHE METALLICHE.

Il Banco di Sicilia ha deliberato di assumere il patronato delle ricerche scientifiche relative al problema della utilizzazione dei combustibili solidi il cui studio fu affidato al Consiglio Nazionale delle Ricerche ed all'uopo ha messo a disposizione del Consiglio stesso la somma di L. 200 mila.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha deliberato l'erogazione di lire 200 mila a favore del Consiglio Nazionale delle Ricerche per studi scientifici riguardanti il problema delle leghe metalliche.

NEI COMITATI TECNICI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE.

ROMA, 25 — Il Duce ha approvato le seguenti nomine a membri dei Comitati tecnici del Consiglio nazionale della ricerche.

Per il Comitato dell'agricoltura: sen. Giorgio Anselmi; gr. uff. Augusto Agostini, comandante la Milizia forestale. Per il Comitato della Chimica: ing. Corrado Vittori, direttore della Società calce e cementi di Segni.

Per il Comitato per la geodesia e la geofisica: gen. Felice Porro, direttore generale degli aeroporti del Ministero dell'Aeronautica; prof. Giovanni Baga, dell'Istituto superiore di ingegneria di Pisa: prof. Agostino Puppo, della Regia scuola di viticoltura di Conegliano Veneto.

Per il Comitato per la geografia: prof. Giuseppe Caraci, del R. Istituto superiore di Magistero di Messina; prof. Leonardo Ricci, del R. Istituto superiore di scienze economiche di Venezia; prof. Umberto Toschi, del R. Istituto superiore di scienze economiche di Catania.

Per il Comitato per l'ingegneria: gen. Giovanni Cattaneo, senatore del Regno e presidente dell'Ente nazionale per la protezione antiaerea; gn. Edoardo Rovere, presidente del Comitato Centrale interministeriale per la protezione antiaerea.

Per il Comitato per le materie prime: gr. uff. Carlo Abegg, direttore del cotonificio Valle di Susa; Giuseppe Maria Dolza, per l'industria della lana; prof. Quirino Finiani, insegnante di tecnologia tessile al R. Istituto industriale «B. Mussolini» di Napoli; ing. Enrico Franzi, direttore dell'Istituto tessile «B. Mussolini» di Napoli; comm. Alfredo Freschi, direttore del Cotonificio Valle di Susa; comm. Carlo Frua De Angelis, per l'industria del cotone; comm. Gaetano Marzotto di Valdagno, per l'industria della lana; comm. Giuseppe Mosca, presidente delle Manifatture Severo, Milano; on. Gino Olivetti, vice-presidente del lanificio di Sale Marasino.

Per il Comitato radiotelegrafico: ing. Pietro Ilardi, professore nella R. Scuola tecnica industriale «F. Cesi» di Roma.

UN ALTRO PRIMATO STABILITO DAL SERVIZIO RADIOTELEFONICO DEL «REX».

Per dimostrare il perfezionamento raggiunto nel servizio radiotelefonico marittimo si segnala il seguente record, raggiunto durante il recente viaggio del «Rex» e precisamente nella traversata tra Gibilterra e New York, di ritorno dalla crociera in Mediterraneo Orientale. In tale periodo si è svolta pel tramite della stazione r.t.f. costiera di Ocean Gate, una conversazione radiotelefonica tra un passeggero sul «Rex» ed un suo corrispondente a New York, della durata di ben 41 minuti.

Secondo ha riferito un ispettore della American Telegraph e Telephon C. (cui appartiene la Stazione radio di Ocean Gate) con tale conversazione è stato battuto il record di durata per conversazione con navi a lunga distanza, senza alcuna interruzione, e con audizione sempre perfetta.

Questo record si aggiunge a quello detenuto dallo stesso impianto rt.f. del «Rex» per servizio di radiodiffusione da bordo alla maggiore distanza.

UN ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO CREATO DAL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE.

ROMA, 20 — Il Ministero dell'Educazione Nazionale sta organizzando, nella monumentale badia di Grottaferrata, un Istituto di patologia del libro, destinato ad accertare per via sperimentale la natura e le cause delle alterazioni della carta, della pergamena, del cuoio e di tutte le altre materie librarie, a studiare i metodi per arrestare i processi patogeni e per garantire il libro da ogni ulteriore deterioramento e finalmente per compiere razionalmente restauri di materiale bibliografico antico.

L'Istituto è stato diviso in tre reparti. Nel primo si vanno raccogliendo tutte le anomalie derivanti da processi patogeni di natura fisica (umidità, fuoco, schiacciamenti) o di natura biologica (fioritura di muffe e di batteri, erosione di insetti o di altri animali). Vi figureranno inoltre esemplari delle numerose specie e famiglie di insetti divoratori del libro e microfotografie di muffe e di batteri accanto a volumi danneggiati da essi.

In un secondo reparto sono stati disposti, oltre ad alcuni apparecchi di microscopia, un piccolo laboratorio chimico, una camera per fumigazioni tossiche, un gabinetto fotografico per riproduzioni.

La sezione più notevole del reparto è costituita dal gabinetto fotochimico per l'applicazione di raggi ultravioletti non solo ai fini della lettura e della fotografia di palinsesti ed in genere per ricerche su scritture sbiadite, abrase o rescritte e sulle falsificazioni di miniature e di testi, ma anche per fini curativi. Si tentano inoltre applicazioni di raggi infrarossi per la fotografia dei palinsesti.

Il terzo reparto è il vero e proprio laboratorio del restauro in cui il libro scucito viene sottoposto a reazioni opportune prudentemente e razionalmente eseguite, allo spianamento, al rattoppo, alla velatura, al ripristino e finalmente alla rilegatura, su cui si riproducono con la maggiore fedeltà le impresisoni e le ornamentazioni originarie.

Dopo le cure il libro riprende la freschezza e la resisten-

za perdute. Si tratta di una mirabile risurrezione cui hanno contribuito ricerche scientifiche, capacità tecniche e dottrina filologica ed artistica.

Questa creazione schiettamente italiana coordina i progressi già conseguiti nella tecnica sopratutto per merito dell'Ehlre, pioniere del laboratorio Vaticano e determina una costante e sistematica assistenza di carattere sperimentale rispetto all'opera del restauro.

Non mancheremo e non mancano fuori d'Italia ricerche sporadiche di laboratorio le quali, se hanno fornito elementi utili alla conoscenza di questo o di quel problema, non illuminiamo pienamente e quotidianamente la tecnica di esecuzione.

Il coordinamento di queste attivita diverse dà già i primi benefici frutti. Dalla collaborazione di chimici, biologi, filologi e tecnici, deriveranno i risultati conseguiti ed i perfezionamenti introdotti nel restauro.

L'Istituto, organizzato dal prof. Alfonso Gallo, che da anni si dedica a tali studi, è affidato alle cure dei monaci basiliari. Per la consulenza scientinfica essi si giovano degli specialisti che fanno parte del Comitato centrale del restauro esistente presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, presieduto dall'accademico d'Italia prof Parravano.

LA NOMINA D'UN COMMISSARIO ALL'ISTITUTO ITALIANO DEL LIBRO.

ROMA, 20 — Con decreto reale, su proposta del Ministro Nazionale, il comm. prof. Alfonso Gallo è stato nominato commissario straordinario dell'Istituto italiano del libro.

UNO SCIENZIATO ITALIANO PER LA CURA DELL'ENCEFALITE LETARGICA.

Nel pomeriggio del 7 aprile ad iniziativa di S. M. la Regina, il prof. Panegrossi ha illustrato la cura dei postumi di encefalite letargica con un nuovo sistema fatto esperimentare agli studiosi italiani dalla Regina stessa, che si è occupata del problema con interesse vivissimo.

Alla conferenza, che si è svolta in uno dei magnifici saloni della Reggia tutto adorno di fiori, hanno assistito le LL. MM. il Re e la Regina, i Principi, le Principesse, i Presidenti della Camera e del Senato, il Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda conte Galeazzo Ciano, il principe Chigi, gran maestro dell'Ordine di Malta, numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso la Real Corte, i membri delle Case civile e militare di S. M. il Re, i gentiluomini e le dame della Corte di S. M. la Regina ed un folto gruppo di clinici italiani ed esteri e numerose altre personalità.

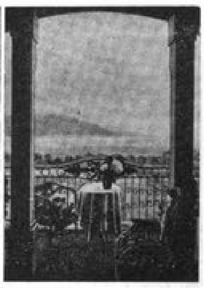
Il prof. Panegrossi ha esposto le caratteristiche del male e gli effetti della cura, illustrando la sua conferenza con un film L.U.C.E. che ritrae gli infermi attraverso i vari stadii della malattia fino alla guarigione o al miglioramento sensibilissimo ed ha fatto sfilare un gruppo di malati da lui guariti perfettamente, uno dei quali a nome di tutti ha offerto un grande mazzo di fiori a S. M. la Regina, accompagnando l'offerta con espressioni della più profonda gratitudine.

Il prof. Negri di Torino e il prof. Besta di Milano hanno esposto i lusinghieri risultati ottenuti con la nuova cura.

HOTEL SIMPLON - BAVENO

ITALIA - CENTRO LAGO MAGGIORE
LINEA DEL SEMPIONE — LOETSCHBERG

Un lato dell'Albergo



Veduta da un camera

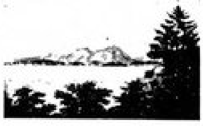
Tutti i Treni, anche il Lusso hanno fermata a Baveno
Casa di famiglia d'antica ripulazione costruita espressamente per albergo con tutte le esigenze delle comodità moderne. Situata in una posizione di privilegio per la sua tranquillità, in un grande parco-giardino confinante con la spiaggia al lago e Lido.

PANORAMA SPLENDIDO VERSO IL LAGO
LE MONTAGNE E LE ISOLE BORROMEE

Garage . — Campo di tennis nel parco. — Golf nelle vicinanze dell'albergo.
PREZZI MODERATI

Telefono N. 2511 — Telegr.: SIMPLON - BAVENO

1. Appartamento con Gabinetto da bagno. 2. Salone. 3. Panorama verso il Lago.



Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

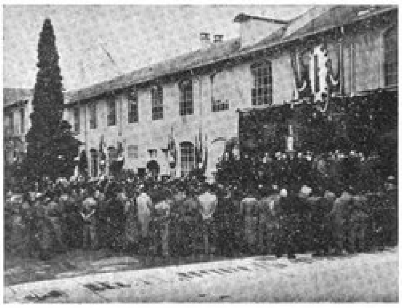
Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'inaugurazione dello Stabilimento Italiano della "SINGER" A MONZA

S. E. Rossoni taglia il nastro all'ingresso dello Stabilimento SINGER a Monza



S. E. Rossoni parla alle Maestranze

Sono di data recente le disposizioni, testè uscite per decreto, che limitano l'importazione dei manufatti esteri. Queste disposizioni mentre tendono a ristabilire una sempre più armonica fluttuazione della nostra bilancia commerciale, hanno indotto qualche grande organismo produttivo (che già aveva saputo conquistarsi una numerosa ed affezionata clientela nel nostro Paese, a rivedere le sue posizioni in relazione anche ai suoi cospicui interessi, ed a creare di conseguenza in Italia degli stabilimenti che, producendo i medesimi prodotti fabbricati sino ad ora all'estero, sopperissero ai bisogni ed alle richieste insistenti del nostro mercato. Con ciò il sano provvedimento governativo è venuto a determinare una situazione oltremodo favorevole anche in relazione ad un più vasto e benefico assorbimento di mano d'opera, mentre la nostra industria, quotidianamente potenziata dall'opera fattiva e lungimirante del Regime, si avvantaggia di nuovi organismi di lavoro e di produzione.

Intanto vogliamo subito segnalare che fra i predetti organismi produttivi, uno dei primi a mettersi in linea, con pronta sensibilità dell'ora delicata che volge pel mercato del mondo, è stato quello che si intitola socialmente alla SINGER.

Infatti la «SINGER» il 24 aprile u. s. ha ufficialmente inaugurato a Monza il suo primo stabilimento italiano, alla presenza ambita di S. E. il Ministro Rossoni.

Abbiamo così visitati i nuovi reparti che sorgono ai lati di Via Marsala, ammirandone il perfetto, grandioso e modernissimo attrezzamento, che permette a questa celebre marca mondiale di *macchine per cucire*, di ottenere, attraverso anche una secolare esperienza, quei successi che la rendono ormai famosa e tanto ricercata ed apprezzata dalla sua vastissima Clientela internazionale.

Del resto, mentre è già notevolissimo il numero degli operai che attualmente lavorano nelle Officine SINGER, sommando essi a 300, l'ulteriore svolgimento del programma produttivo stabilito prevede che, per la fine dell'anno, tale numero sarà pressocchè raddoppiato. E' quindi tutto un fervore operoso altamente ammirevole quello che la SINGER imposta, attua e moltiplica nella sua quotidiana attività, fervore operoso che oggi, con l'apertura di questo suo primo stabilimento italiano, si potenzia maggiormente con l'apporto intelligente delle nostre disciplinate maestranze.

La cerimonia pertanto dell'inaugurazione dello stabilimento Monzese ha assunto un particolare carattere festoso ed insieme semplice e solenne. Col Ministro, che era accompagnato dal suo Segretario particolare Comm. Chieffo e dall'Amministratore Delegato della Compagnia Singer Comm. W. E. EVANS, abbiamo altresì notate numerose autorità locali e, oltre a queste, il Vice Segretario Federale di Milano Cap. Bristot, il Vice Presidente del Comitato Intersindacale Dott. Riccardo Riva, il Grand'uff. Liverani e l'Avv. Dosi per l'Unione Industriali, l'On. Capoferri e Guaitani per l'Unione dei Lavoratori dell'industria, il Cav. Uff. Nenci per i Lavoratori del Commercio e il Comm. Calderani dell'Ispettorato del Lavoro.

S. E. il Ministro Rossoni, accolto al suo giungere da una grande ovazione, ha tagliato poi il nastro tricolore tenuto da due operaie all'ingresso dello stabilimento, mentre le maestranze, in una cornice esultante di tricolori e di scritti inneggianti al Duce, salutavano il Rappresentante del Governo con poderosi alalà al Grande Capo.

Il Ministro, assieme al Gruppo delle Autorità, ha iniziato subito la visita allo Stabilimento, visita minuziosa ed attenta che ha rivelato pienamente la perfetta efficienza tecnica dei vari reparti che compongono questo grande organismo industriale delle macchine per cucire.

Compiuto il giro delle sale per tutta la vasta area occupata dallo stabilimento, che appare completamente trasformato in seguito ai nuovi impianti allestitivi, S. E. l'On. Rossoni è ritornato nell'ampio cortile, dove le maestranze già s'affollavano, accolto da applausi vibranti e scroscianti. Dopo il triplice saluto al Duce, l'Amministratore Delegato della Singer, Sig. Evans, ha rivolto il suo saluto deferente al Ministro e, col suo, il saluto degli operai degli impiegati e dei settemila Agenti italiani della Compagnia. Quindi il sig. Evans ha rivolto un pensiero di profonda e devota riconoscenza al Duce pregando S. E. il Ministro di volersi rendere interprete presso il Capo della gratitudine costante e sicura dei datori di lavoro e degli operai.

All'Amministratore Delegato della Singer, risponde il Ministro, il quale esprime anzitutto la sua gioia per aver potuto visitare uno stabilimento nel pieno e dinamico ritmo del suo lavoro. Ma è agli operai che S. E. Rossoni si rivolge, agli operai ai quali sente di essere sempre legato da affetto indissolubile ed a loro dice con quanta soddisfazione egli avesse, poco prima, udito dai dirigenti la disciplina che essi prodigano nella quotidiana fatica. A questo punto, il Ministro ha ricordato l'alto insegnamento del Fascismo, insegnamento rivolto a tutto il mondo del lavoro, in base al quale è con la disciplina e solo con la disciplina che si realizza, tra i rappresentanti degli industriali, dei lavoratori e del Partito, quella nuova atmosfera che si esprime attraverso alla Corporazione, che fonde ed armonizza tutte le volontà tendendole a un fine totalitariamente comune.

Ed è appunto in questa atmosfera, ha concluso il Ministro, fra rinnovati applausi e vibranti alalà al Duce, che gli operai devono rivolgere costantemente il loro pensiero riconoscente al Grande Capo che ama il popolo e, perchè lo ama, vuole la potenza del lavoro per una più alta giustizia sociale.

Al termine del suo breve ma efficacissimo discorso, S. E. Rossoni si è recato a visitare i locali del Dopolavoro, dove vi si è trattenuto qualche tempo in cordiale, affettuoso colloquio coi dirigenti ed operai.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Regina Palace Hotel di Stresa

Proprio a specchio del Lago, in una cornice arborea e floreale, lussureggiante e fantasiosa che ammanta di vivo smeraldo questo lembo fortunato di terra Verbanese, ecco sorgere, grandioso ed importante l'edilizio del REGINA PALACE HOTEL a Stresa.

Albergo « Regina Palace » sede dei giornalisti durante la conferenza

Questa costruzione elegante ed insieme sobria di linee architettoniche, è stata innalzata dalle fondamenta per servire a scopo preciso di Albergo e a tale scopo preciso essa risponde senza, quindi, aver dovuto ricorrere a quei ripieghi ed a quelle rappezzature che tanto spesso stonano e disturbano in alberghi ricavati da edifici che originariamente servivano a tutt'altro uso.

Dotato dei sistemi più moderni e razionali che gli conferiscono un invidiato primato in fatto di comodità e di conforto, il REGINA PALACE HOTEL ha ottanta delle sue camere, servite ognuna dal bagno particolare. Ma ciò che più favorevolmente impressiona la scelta Clientela cosmopolita che frequenta il Regina è il fatto, davvero segnalabile, che quest'albergo non da mai, all'ospite, l'impressione d'essere, come dire? una dimora forestiera, un... albergo, insomma. Infatti la Direzione del Regina, ha avuta attenta e delicata cura, e vi è pienamente riuscita, di allestire ogni ambiente in modo che l'insieme sembri essere quello di una casa privata signorile. Si che l'ospite, qui, in queste magnifiche sale, si trova proprio come a casa sua e si aggira tra ammirevoli suppellettili, quali, ad esempio, una preziosa collezione di sedie, di arazzi di grande valore, allietando altresì, l'occhio con la visione di stupende stampe antiche italiane e straniere. E poichè qui siamo nella terra dei fiori, ecco il Regina Palace Hotel è, si può dire, una serra olezzante e fragrante. Specie nel vestibolo i fiori sono numerosi e formano mirabili siepi vive dai mille colori, dalle 150 piante di orchidee ai gladioli ed alle dalie, quest'ultime, addirittura fantastiche per dimensioni e per qualità.

Residenza ambita, e s'è detto, di una Clientela distintissima, il Regina Palace Hotel, aggiungeremo per concludere, si apre come un fiore quando, d'estate, riversa quotidianamente, dalle ampie vetrate sul grande terrazzo prospiciente il lago, la sua elegante folla cosmopolita al dolce e carezzoso invito dei suoni per la danza...

Al centro: ***Sala di conversazioni***
Ai due lati: ***Gli olezzanti fiori (cresciuti nelle terre e giardini dell'Albergo)***

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Notiziario industriale, agricolo, commerciale turistico e di varietà

FIDANZAMENTO NELLA CASA SAVOIA-GENOVA.

ROMA, 6. — S. M. il Re è stato lieto di accordare, oggi 6 aprile, il suo alto assenso al fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova, con il duca d'Anticoli Corrado don Leone Massimo dei principi di Arsoli.

EX-COMBATTENTI FRANCESI IN PELLEGRINAGGIO AI CAMPI DI BATTAGLIA.

Comitive di ex-combattenti francesi si sono recati a visitare i paesi e i campi di battaglia lungo il Piave, dovunque vivamente festeggiati. Alle 16 gli ospiti sono giunti a Treviso; sfilando attraverso le vie della città, si sono recati a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti in guerra e a quello eretto in memoria dei Caduti della Rivoluzione. Hanno quindi partecipato a un ricevimento offerto, in loro onore al Palazzo del Governo. Hanno parlato il presidente provinciale dei combattenti, il signor Gervais del Comitato Francia-Italia, e il vice-podestà di Treviso dott. Benetti, esaltando la fraternità italo-francese. Fra rinnovate acclamazioni all'Italia e alla Francia, al Re e al Duce, la comitiva è in serata ripartita alla volta di Venezia.

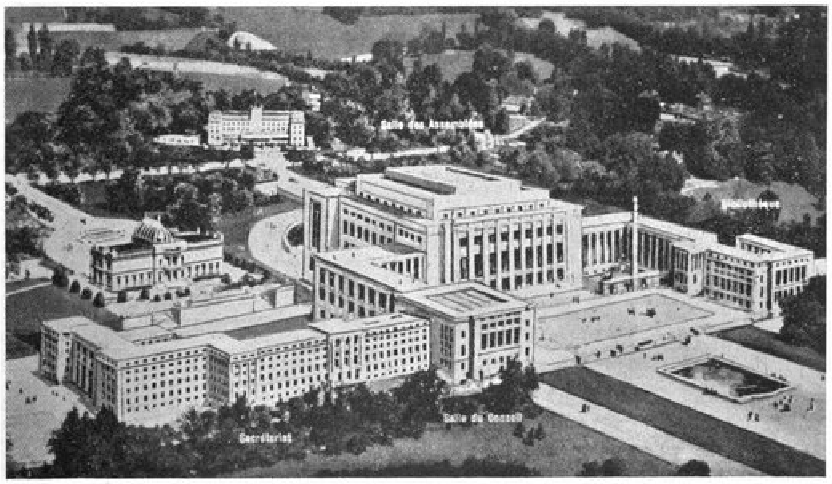
I CONSIGLI SANITARI PER RADIO ALLA GENTE IN NAVIGAZIONE.

Poche settimane or sono si costituiva a Roma il « Centro radio-medico internazionale », diretto dal prof. Guglielmo Guida, sotto la presidenza di Guglielmo Marconi, al fine di poter prestare, attraverso la radio, tutti gli opportuni consigli sanitari alla gente di mare in navigazione. Il 7 corrente, il comandante del piroscafo italiano *Perla*, navigante in pieno Atlantico, radiotelegrafava al « Centro radio-medico di Roma » domandando indicazioni per la cura da prestarsi a un suo fuochista gravemente ammalato. Il Centro di Roma, interpellato uno dei suoi consulenti, il clinico prof. Cesare Antonucci, trasmetteva pochi momenti dopo al comandante del piroscafo tutte le opportune istruzioni, che apportavano, come si apprese da successivi radio-messaggi, l'immediato miglioramento del paziente.

LA SPEDIZIONE AL RIO DELLE AMAZZONI DI QUATTRO CAMICIE NERE TORINESI.

Con la motonave *Orazio* la spedizione organizzata dalle quattro Camicie Nere torinesi Michele Car, Luigi Bornengo, Luigi Bosco e Felice Vitel che era salpata il 29 dicembre dello scorso anno alla volta dell'America Centrale per esplorare uno dei più interessanti tratti nell'alto bacino del Rio delle Amazoni, tratto quasi del tutto sconosciuto. Scopo degli ardimentosi era particolarmente quello di studiare la tribù degli Jvaros, una razza di « indii » che risiedono nel territorio già accupato dagli Incas di cui sarebbero, pare, i diretti discendenti.

Gli esploratori dopo molte peripezie hanno potuto pienamente raggiungere i loro obiettivi a prezzo di marce faticose e pericolose nella valle del Rio Ubano, un affluente del Maranon, e dopo aver fissato il centro delle loro operazioni nel piccolo villaggio di Makas hanno potuto, validamente aiutati da alcuni missionari salesiani,



GINEVRA. — Il nuovo Palazzo del Consiglio della Società delle Nazioni.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

HOTEL BELLE VUE - Pallanza

Fa sempre piacere, specie in questo fervido periodo di così intensa attività nazionale tutta dedicata a contrastare, con l'incremento di opere feconde in tutti i settori produttivi del Paese, il dannoso ristagno degli affari ad opera della crisi mondiale di cui soffriamo da ormai troppo tempo, constatare come in Italia le energie operanti e tuttora valide sulle prime linee della battaglia quotidiana sieno,

Albergo Belle Vue

per nostra fortuna, numerose e sempre pronte ai rischi ed ai cimenti che il superiore interesse patriottico e civile impone a tutti i cittadini di buona volontà.

Figura di rilievo fra queste nostre energie è, indubbiamente, il Cav. ANGELO MONTI, al quale la lunga età (egli è nato a Pallanza nel 1857, conta oggi 78 anni) non impedisce di possedere ancora intatte le fresche energie dello spirito unite ad una chiarissima intelligenza e perspicacia di uomini e di cose.

Buon ceppo non mente se il Cav. Monti appartiene a quell'alacre aristocrazia degli affari che in ogni regione di Italia, ma specialmente nel Piemonte e nella Lombardia, diede i frutti più cospicui alle fortune della Patria durante l'eroico e faticoso travaglio della sua Unità e dopo. Del resto, il Nostro sentì, si può dire, d'istinto, quale fosse il suo posto di responsabilità e di lavoro nella nativa Pallanza e presto, segnalatosi per doti non comuni di studio e di sagace esperienza esercitata nel vivo delle questioni e dei problemi sorti nella seconda metà del secolo scorso, i suoi concittadini lo ebbero a posti di comando per il pubblico bene. Non ci fu, allora, opera, attività, interesse della sua bella città lacuale che non lo avessero sempre, fervente ed illuminante apostolo quanto coraggioso e fattivo sostenitore.

Nell'aria nuova dei tempi che urgevano, nei primi decenni del nuovo Regno, il Cav. MONTI fu davvero una preziosa energia per la sua terra e la sua gente.

Socio fondatore ed amministratore della Società per l'Illuminazione Elettrica di quella zona, per l'Acquedotto Egli vi portò un soffio animatore di energie sane e giovane bene congiunto ad uno spirito sanamente moderno. Sempre sensibile ai bisogni ed agli interessi morali e materiali della popolazione Pallantina, il Cav. MONTI coprì la carica di Consigliere della Congregazione di Carità, dell'Asilo Infantile e di altre Associazioni benefiche cittadine, in tutte facendo prevalere uno squisito senso di carità ed una larga e generosa comprensione delle necessità delle classi meno abbienti. Questo suo tatto, questa sua saggezza, questa sua umanità. Egli volle e potè anche esercitare come Giudice Conciliatore e come Membro della Commissione delle Tasse Erariali. Ma questa sua attività proficuamente benefica, il Cav. Monti ebbe agio di esercitarla altresì al governo del Comune di Pallanza, quando Consigliere prima ed Assessore poi, alle Finanze, dal 1898 al 1911 Egli impresse alla sua opera di oculato e rigido amministratore un suggello davvero cospicuo di benemerenze occupandosi a risolvere il problema delle finanze locali che risanò e risollevò a floride condizioni e intanto adoperandosi a incrementare l'esecuzioni di importanti opere pubbliche che ancora attestano della sua provvidenziale attività. Nè va dimenticata di lui l'altra cospicua benemerenze che lega il suo nome alla tramvia « PALLANZA — OMEGNA » che auspicò con ogni energia e che realizzò fondando ed amministrando la Società della Tramvia stessa con l'apporto munifico di un suo proprio ingente capitale. Nè la sua opera si arresta al Comune, chè il Cav. Monti, sorretto sempre dalla fiducia ammirata dai suoi concittadini, fece parte per cinque anni, della Giunta Provinciale Amministrativa di Novara, in quel consesso difendendo strenuamente, con vigorosa passione ed a viso aperto, gli interessi della sua Regione.

Già in età avanzata, a 65 anni, il Cav. MONTI, poteva bene, con l'intima e profonda soddisfazione del dovere interamente compiuto, ritirarsi a vita privata, lasciando così ogni attività industriale e politica, riposo, codesto, che il Nostro si prendeva legittimamente non per stanchezza, o assenteismo, ma per un assoluto bisogno di riposo dopo una così lunga, intensa e varia attività.

E del resto che il Cav. MONTI si fosse ritirato dalla vita delle competizioni attive per riposare lo spirito e non perchè stanco d'affrontare altre lotte del vivere quotidiano, lo si vide bene tre anni fa allorchè Egli, a settantacinque anni, non esitò a riprendere il suo posto di lavoro e di responsabilità assumendosi l'onere di rimettere in efficienza un importante industria locale la quale, senza il suo personale intervento, sarebbe andata in rovina con grande danno degli interessi pallantini. Vogliamo dire di quell'azienda, della quale il Cav. MONTI è proprietario, che risponde al nome di « *Albergo Belle Vue* ». Questo albergo trasformato ormai in un elegantissimo e modernissimo palazzo, dotato di ogni conforto e tale da competere, vittoriosamente e con vantaggio, con le migliori case di tutta la zona. Infatti l'« *Albergo Bella Vista* », sia per la sua splendida posizione, sia per il trattamento ottimo e signorilmente squisito che vi si gode è apprezzatissimo ed assai frequentato e ricercato dalla più distinta Clientela italiana ed estera.

Ecco così, un altro cospicuo beneficio operato dal Cav. MONTI per la sua Pallanza, la quale, in tal modo, si orna di una delle migliori case dell'ospitalità che la magnifica zona Verbanese offre al turista innamorato che la percorre.

G. F.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cominciare il loro lavoro. Essi sono riusciti a poco a poco ad acquistare la confidenza degli Jvaros fino a vivere con loro in perfetta dimestichezza, e hanno potuto girare un interessantissimo film sulle loro abitudini, sui loro costumi e sulla loro vita. Le quattro Camicie Nere si sono occupate della raccolta di un copioso materiale scientifico di grande interesse. Hanno, fra l'altro, portato in Patria una ricchissima collezione di serpenti velenosi tra i quali uno rarissimo che senza mordere, ma semplicemente con l'attorcigliare le sue spire uccide in pochi istanti le sue vittime secernendo un veleno attraverso la pelle. Questi serpenti saranno donati ad istituti per le ricerche mediche.

Gli esploratori hanno narrato poi un particolare che rileva la grande forza di espansione della Rivoluzione fascista nel mondo: di aver assistito con indicibile sorpresa e commozione alla proiezione, a Rio Lamba, un piccolissimo villaggio sulle Ande, del film « Duce! ».

NAPOLI. — S. A. R. il Principe Ereditario fra gli Ufficiali della « Gavinana » nel ricevimento al Comune.

ESEMPLARITA' DI GIUSTIZIA IN MATERIA DI PROPRIETA' DELLA MODA.

Con grandi elogi alla esemplarità della giustizia italiana, i giornali francesi hanno segnalato una sentenza del Tribunale di Como che condanna una ditta italiana, per avere copiato, con alcune varianti, un disegno di fabbricanti di sete francesi. La sentenza dichiara che « le varianti introdotte in una copia non contano quando i lineamenti caratteristici del disegno sono stati riprodotti e le modificazioni, se ve ne sono, tendono soltanto a provare che l'azione si è sviluppata con maggiore malizia ».

I giornali francesi hanno osservato che se l'industria fosse dappertutto nel mondo protetta in questo modo vi sarebbe più fiducia e più cooperazione.

LA MOSTRA NAZIONALE DI ARMI ANTICHE E MODERNE.

Ha avuto luogo a Brescia questa Mostra, con ricchezza di materiale e di documentazione e con grande successo, anche dal punto di vista istruttivo, poichè ha permesso di studiare interessanti particolari della evoluzione delle armi.

LA FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO.

Ha avuto un successo grandioso, per numero di espositori, per importanza di esposizioni, e per la quantità di visitatori, che fa un totale di 2.146.000 in due settimane. Hanno esposto 34 Nazioni oltre l'Italia. E' stata dunque una grande rassegna della attività di gran parte del mondo.

LA MOSTRA DELLA MODA A TORINO.

Anche questa, con le importanti e pratiche innovazioni introdottevi, ha segnato un bel successo.

CATANIA TURISTICA.

Ha dato una serie di interessanti manifestazioni, la mostra del fiore e delle piante ornamentali; la mostra della tavola imbandita; il concorso dei negozi ornati, e la gara dei balconi fioriti.

IL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO.

E' annunziato con un programma di grande interesse artistico; fra l'altro: l'opera nuovissima *Oracolo* di Pizzetti, l'*Alceste* di Gluck, e varie grandi opere di Bellini, di Verdi, di Mozart, di Raman, di Rossini, con complessi artistici di grande stile, parte al Comunale, parte alla Pergola, parte al Giardino di Boboli, parte a Palazzo Pitti; si svolgeranno anche convegni sulla musica, varie manifestazioni teatrali e concertistiche. Si avrà infine una stagione di Hayden, il grande musicista austriaco.

IL NOME DI PENISOLA SAVOIA A UNA TERRA ESPLORATA DALLA SPEDIZIONE BONZI IN GROENLANDIA.

Il Regio Governo di Danimarca, in seguito alla decisione della Commissione degli esperti e al parere espresso dalla Gronlands Styrelse, ha deciso che la terra esplorata e rilevata questa estate dalla Spedizione italiana sulla costa orientale della Groenlandia porti d'ora innanzi il nome di Savoia Halva, cioè di Penisola Savoia. La Spedizione, comandata dal conte Leonardo Bonzi e della quale facevano parte Leopoldo Gasparotto, Gherardo Sommi-Picenardi, Gigi Martinoni, Franco Figari e cinque marinai islandesi, ha così concluso brillantemente la sua esplorazione, lasciando in queste terre artiche una profonda traccia di italianità.

VETRI ANTICHI AL MUSEO NAZIONALE.

Il ministro dell'Educazione nazionale ha disposto l'acquisto di alcuni pregevolissimi antichi vetri. Si tratta di alcune anforette e di alcuni vasetti, di cui uno a forma di dattero, in vetro, nel colore naturale, con iniziale iridescenza del colore naturale del frutto; di un altro a corpo ovale allungato di colore alabastrino con iniziale iridescenza, decorato nel corpo da un fregio a striature tortili e che è probabilmente prodotto di importazione o di imitazione di fabbriche galliche; di un balsamario nella comune forma di alabastron senza piede, con largo orlo, e due ansette riportate e decorate di un fregio a spine verticali intarsiate di pasta vitrea chiara su fondo azzurro; sopra e sotto le spine, serie di cerchietti, certamente un prodotto di tecnica alessandrina imitata da esemplari più antichi; di una anforetta a corpo bacellato con due ansette impostate sulla

NAPOLI. — L'associazione Mutilati offre una tromba ad un reparto della Gavinana.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

TINTORIA BIELLESE

Tocca quasi 40 anni di vita questa ormai rinomata Tintoria Biellese, essendo stata costituita nel 1896 dall'unione concorde e fattiva dei due provetti ed ottimi industriali: sig. EVASIO — ROMOLO PORRINO e commendatore MAURIZIO SELLA, figlio del fu cav. Farncesco. Ma il Porrino si può dire, giungeva a questo posto di comando dalla *gavetta* (ci si passi la espressione) dopo cioè, un lungo paziente ed intelligente tirocinio che gli aveva permesso di crescere e di sviluppare le sue promettenti qualità di lavoratore con metodo, ingegno e sagacia, fin dai primi passi, fatti a 12 anni, presso l'originario Cotonificio di Sella.

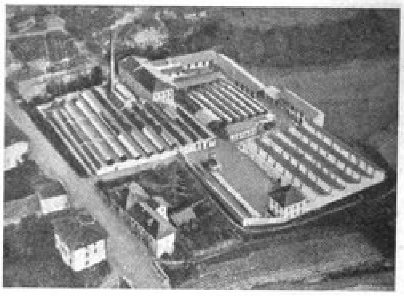
Evasio Romolo Porrino

Il giovinetto Porrino, che era nato a Cossato nel 1861, da famiglia artigiana, è ancora, a quel tempo, l'umile operaio che si adopera, con insonne fatica, nel reparto tintoria di quell'azienda, mettendo ogni sua più vigile cura, gusto e voglia di sapere e di conoscere, nell'apprendere tutte quelle cognizioni applicate all'industria tintoriale allora, necessariamente molto primitiva. Pure, tanta fervida laboriosità e tanta sicura tenacia gli ottennero infine il premio di un'ambita qualifica: quella di Capo tintore.

Un passo innanzi e nel 1884 il Porrino, pei suoi meriti davvero cospicui, è dalla Ditta interessato nell'azienda stessa. Finalmente(si è detto, nel 1896 egli costituisce, insieme al figlio del suo antico padrone, quella che anche oggi è la tanto meritatamente nota Tintoria Biellese.

Questa tintoria è sorta e si mantiene su salde basi come quelle che hanno scopi sociali ben definiti e limitati: vale a dire tintoria per conto di terzi e pel commercio di materie prime tessili. E che il favore commerciale seguisse l' attività industriale della Ditta, lo prova il fatto che nel 1921 essa, sempre sotto l'identica ragione sociale, amplificava il proprio stabilimento, mentre tre anni dopo impianta e apre un reparto di Filatura Cardata.

Oggi la Tintoria Biellese può giustamente vantarsi di svolgere un largo e fecondo lavoro su filati-cardati di qualsiasi genere, dalla lana alla seta naturale, dal Rajon al cotone e misti. Nè va dimenticata la cospicua cifra di 350 operai assorbiti dalla Ditta nel suo stabilimento, cifra segnalabile codesta anche perchè questa maestranza ottimamente preparata ed esemplarmente laboriosa e disciplinata, permette ed assicura il lavoro a tutta quell'altra folla operaia che appoggia la lavorazione dei suoi prodotti presso altre Filature.



Veduta della Tintoria Biellese presa dall'alto

Ed ecco quindi, che la Tintoria Biellese bene s'inquadra anch'essa nel vasto campo dell'industria nazionale, portando, nel settore che le compete, un'attività geniale altamente apprezzata, che le torna ad onore ed onora la Nazione.

G. F.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

spalla e saldate sopra l'orlo: pasta vitrea di colore azzurro fortissimo foggiata senza la forma e non soffiata e perciò di fortissimo spessore e molto asimmetrico.

I vetri sono andati ad arricchire le importanti collezioni del Museo nazionale romano.

TRIPOLI. — L'inaugurazione del monumento al Generale Cantore, coll'intervento degli Alpini.

I PREMI ALLA QUADRIENNALE.

Ecco l'elenco:

1. Premio di 100.000: *Pittura*: Severino Gino; *Scultura*: Marini Marino.

Premio di 25.000: *Pittura*: Guidi Virgilio, sala XXXII, « Figura »; Ceracchini Gisberto, sala XXVIII, « Uastore dormente »; *Scultura*: Ruggeri Quirino, sala XIV, « Passeggiata »; Messina Francesco, sala III, « Ragazzo al mare ».

Premio di 10.000: *Pittura*: Cagli Corrado, rotonda, « Cronaca del tempo » (pannello); Pirandello Fausto, sala VII, « Il bagno »; Paulucci Enrico, sala XIX, «Donna sdraiata»; Salietti Alberto, sala XXVI, « Donna di Sardegna »; Cavalli Emanuele, sala XXIX, « Donne »; Vagnetti Gianni, sala XXVII, « Mia madre »; *Scultura*: Fazzini Pericle, sala del giardino, « Tempesta »; Griselli Italo, sala V, « Apollo »; Prini Giovanni, sala XXX, « Torso »; Romagnoli Giovanni, sala XXXI, « Acrobata ».

Premio di 5.000: *Pittura*: Tozzi Mario, sala XLIV, «Pausa nell'atelier»; Rosai Ottone, sala VIII, « Uomo seduto »; Conti Primo, sala XXVII, « Mia moglie »; Mafai Mario, sala IV, « La lezione di piano »; Capogrossi Giuseppe, sala XXIX, « Diablo »; Campilli Massimo, sala XLIV, « Le spose dei marinai »; Bartoli Almerigo, sala I, « Circo equestre »; Peluzzi Eso, sala XIII, « Il nano delle Langhe »; De' Grada Raffaele, sala LX, « Paesaggio lombardo »; Ghiglia Oscar, sala LII, « Ritratto di signora »; Caligiani Alberto, sala XVIII, « Sera sull'appennino toscano »; Viani Lorenzo, sala VIII, « L'Apuane »; Scattola Ferruccio, sala XLVI, « Ponte Cavour »; Donghi Antonio, sala XV, « Bagnante »; *Scultura*: Rivalta Carlo, sala XIII, « Abele »; Vignoli Farpi, rotonda, « Guidatore di sulki »; Conte Carlo, sala IX, « Nudo »; Riccardi Eleuterio, sala XXV, « Attesa »; *Bianco e nero*: Sironi Mario, sala XLIV, « Disegni »; Bartolini Luigi, galleria E, « Farfalle nei vetrini del Museo ».

ECCEZIONALE SCOPERTA ARTISTICA.

E' stato identificato in Giunta Pisano, dalla prima metà del secolo XIII, l'autore di un celebre crocifisso ch'era in S. Domenico a Bologna, enlla Cappella dei Popoli.

LA MISSIONE EGITTOLOGICA ITALIANA.

La Missione egittologica italiana composta dai professori Giovanni Marro e Giulio Farina e da don Pizio, che ha per scopo lo studio dei documenti antichi di quella storica terra e l'apporto di nuovo materiale al Museo di antichità di Torino, condusse i suoi lavori nell'Alto Egitto, prima nella necropoli di Tebe, e precisamente nella Valle delle Regine, anche per cercare i mezzi di ovviare al deperimento della splendida decorazione murale della tomba della Regina Nofertari, moglie di Ramses II, il grande Sesostri dei Greci, scoperta dalla missione italiana diretta dal senatore Ernesto Schiapparelli. In seguito nella necropoli di Gebelein. La fortunatissima circostanza di aver trovato questa necropoli nella vicinanza di quella preistorica, largamente scavata con ricavo di grande ricchezza di materiali nel 1930 dalla stessa Missione, consentì di stabilire confronti fra il materiale archeologico, etnografico, antropologico fra quelle due necropoli con risultanze di particolare importanza sia per le prime fasi della civiltà egiziana sia per le origini dei nuclei razziali che la medesima hanno determinato. Già profonde differenze esistono nelle due

ROMA. — La tradizionale Via Crucis al Colosseo. La foto mostra la folla metre nell'interno del Colosseo assiste alla funzione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Lido Palace Hotel di Baveno

Non si può sostare a Baveno, su questo meraviglioso tratto del Lago Maggiore, senza sentirsi il cuore che s'apre alla gioia benedicente e confortante della natura.

Baveno, incantevole paese ricco di memorie e di tradizioni s'adagia sereno sulla bella sponda fiorita del suo lago e pare non chieda di più. Ecco nella diafana e leggera sfumatura dell'aria che si tinge d'oro e di celeste, il profilo delle Isole Borromee simili a quattro coppe argentee posate sullo specchio lucido e brillante dell'acqua.

Quì tutto sorride ed invita al sogno. Baveno vi accoglie piena dell'incanto sottile e fascinatore che opera come per magia, dall'armonica fusione del cielo dell'acqua e dell'aria. Chi l'ha visitata una volta non resiste più al suo nuovo invito e vi ritorna.

Mèta preferita di un mondo cosmopolita, quanti stranieri, arrivati qui un giorno dalle loro terre lontane e melanconiche, non se ne sono più staccati, fissandovisi, proprio con l'amorosa tenacia che avvince due cuori innamorati, nel nostro caso il cuore dell'ospite ed il cuore vergine ed eternamente giovine di questa divina terra.

Non fu qui, per esempio, che quell'anima sognatrice ed aristocratica di Henfrey, giunta dall'Inghilterra, si costruì una dimora di pace e di riposante svago in quella famosa Villa Clara che innalza le sue cinque torri nel più puro stile inglese cinquecentesco? E non fu qui che nel 1879 la Regina Vittoria volle soggiornare qualche tempo ed intanto, come a ricordo di questa sua augusta visita, piantare di sua mano alberi e fiori di rara bellezza che ancor oggi accendono di luce il giardino smagliante di Villa Clara? Luogo di soggiorno preferito, Baveno, di Re e di Principi, di nobili aristocratici di ogni Paese e di poeti, ecco venirci incontro amabilmente sorridente di Stendhal, che qui si fermò per inseguire idealmente i fantasmi del suo sognare e questa terra portò sempre nel cuore con dolce e inguaribile nostalgia!

Ma poi Baveno, non è soltanto famosa per le sue bellezze naturali e la soavità del suo clima. Baveno è interessante anche, per quelle altre bellezze, artistiche che, pure vanta ed offre al visitatore.

E allora ricorderemo la sua chiesa parrocchiale che risale al 1345 e quella delizia architettonica che è rappresentata dal suo Battistero ottagono del secolo VII, arieggiante (l'ombra immensa di Roma quassù) quello di S. Giovanni in Laterano.

Però è pur sempre alla natura (monumento eternamente vivente e respirante) che qui ci si svolge, perchè qui il sorriso del cielo e dell'aria, dei fiori e dell'acqua è pure sorriso di Dio!

Del resto, oggi le correnti turistiche internazionali, hanno fatto di Baveno un centro particolare d'attrazione.

Attrezzata modernamente nei suoi impianti alberghieri, il paese offre, oramai al turista ogni comodità ed ogni conforto. Quì nulla manca a rendere gradito il soggiorno, sì che questa stazione si pone decisamente nel novero di quelle più preminenti e famose della nostra Italia.

Esempio di questa mirabile attrezzatura, desideriamo citare, a buon diritto, il LIDO PALACE HOTEL.

BAVENO (Lapo Maggiore)

Costruzione di chiaro e sobrio stile moderno, esso sorge in vicinanza delle terme e si staglia candido ed imponente sul cielo, come recinto ed incastonato nell'amplissimo anello smagliante di verde del suo giardino e del suo parco che insieme coprono una superficie arborea secolare di 45.000 mq. Proprio a specchio del Lago, di fronte alla visione indimenticabile delle Isole Borromee, il Lido Palace Hotel domina il completo bacino del Verbano, così che unico è il panorama che si gode da questa sua particolare e tanto felice ed invidiabile ubicazione. Lussuosamente arredato per ogni più raffinata esigenza moderna, questo grande albergo ha il suo proprio Lido, mentre è servito da appositi impianti per Croket, bridge, tennis da tavolo ecc. Raguardevole è pure il Lido Palace Hotel per la capienza dei suoi locali che allineano sale (da bigliardo per bambini) saloni e camere di non comuni dimensioni, insieme a 25 Sale private da bagno e contante il numero di 125 letti.

Ma non è solo per le comodità estetiche che questo albergo di Baveno si raccomanda ai turisti. Al Palace Hotel, oltre a tutto, si trova una ricca, squisita e sostanziosa cucina, direttamente ed ottimamente sorvegliata dagli stessi direttori proprietarii: Famiglia Tarella e G. Bottacchi. E quando si pensi che l'aria finissima di Baveno, oltre a sollevare lo spirito, risveglia un sano appetito, ci si convicerà facilmente quanto sia provvidenziale, anzi, indispensabile, una buona cucina, proprio come quella che si gode e si gusta al Lido Palace Hotel; il quale, sempre più ricercato ed apprezzato da una Clientela scelta e distinta, unisce infine il pregio di praticare prezzi davvero moderati in relazione al ricco comfort che può offrire ai suo ospiti.

Ed ecco spiegato anche perchè i turisti che sostano a Baveno per la loro cura, il loro svago ed il loro piacere, trovano completi questi tre elementi, del loro soggiorno alloggiando al LIDO PALACE HOTEL.

Lido Palace Hotel
che primeggia fra l'incantevole bellezza dei fiori

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

necropoli relativamente a riti di seppellimento. Ma soprattutto il prof. Marro fermò la sua attenzione nelle differenze esistenti nella costituzione somatica delle mummie e degli scheletri venuti alla luce. Così, in quella preistorica la persistenza dell'elemento etnico suddetto, ma, insieme, la notevole affermazione di un altro tipo più fine, con maggior armonia ancora di proporzioni, con scheletro meno pesante e statura più bassa. Onde si potrebbe concludere che l'avvento della civiltà faraonica e lo svolgimento delle sue prime fasi sono avvenute colla coesistenza di due tipi etnici con note somatiche così differentemente caratteristiche. Lo studio delle medesime probabilmente darà modo di venire a conclusioni, anche sulla base del confronto con altri tipi etnici antichi dell'Africa settentrionale, di studiarne la provenienza e l'evoluzione. Fra gli elementi particolari raccolti dalla Missione è anche il ritrovo di parecchi papiri.

PARIGI. — Il ritorno a Parigi del Ministro Laval.

VARIE D'ARTE.

Nel mese si sono inaugurate importanti mostre artistiche: a Venezia, dei Capolavori di Tiziano gentilmente mandati da possessori italiani e stranieri; a Forlì, d'arte sacra; a Parma, dei capolavori del Correggio; a Rimini, della pittura riminese del '300; a Roma, delle opere di Bartolomeo Pinelli.

La Galleria d'Arte moderna di Roma, che già possedeva tre dipinti di Mancini, ed ultimamente aveva acquistato il « Ritratto di Mussolini » eseguito dall'insuperato artista nel 1929, ora, per interessamento del Capo del Governo ha acquistato « Nello studio », « Il cerinaro », e « Il malatino », eseguiti intorno al 1880. Il Ministro della Educazione Nazionale a sua volta ha acquistato una « Figura di donna », dipinta nel 1870.

Artisti scomparsi: il pittore Chitarin, e l'architetto Beghè; è morto a Roma il violinista Vecsey.

VESTIGIA DI SPINA CHE PROSPERO' NEI SECOLI AVANTI CRISTO.

Durante i lavori di appoderamento condotti dalla Società per la bonifica dei terreni ferraresi, sono state recentemente scoperte dalla Sovraintendenza alle Antichità di Genova, esplorate a Valle Trebbia (Comacchio), quarantadue tombe appartenenti al già noto Sepolcreto che si suppone sia quello della città di Spina.

Gli scavi precedenti, eseguiti nel 1922, avevano già sistematicamente messo in luce varie centinaia di tombe e ricche suppellettili, nonostante le depredazioni clandestine cui la zona deserta era stata soggetta. L'impaludamento aveva protetta la necropoli per oltre ventidue secoli, perchè al principio del III Secolo possono attribuirsi le ultime deposizioni avvenute, mentre le più antiche risalgono fino al VI Secolo avanti Cristo. L'importanza dei ritrovamenti è duplice, sia per il valore archeologico intrinseco ed associativo degli oggetti raccolti, sia per quello cronologico e topografico, come indizio e testimnianza della fioritura di un importante emporio commerciale nella bassa regione padana. La necropoli, di carattere etrusco-felsineo, presenta, accanto ai prodotti della ceramica italiota, etrusca ed etrusca-campana, una ricca esemplificazione di oggetti delle ceramiche di importazione, specialmente attica e protoellenistica.

DONO DEL DUCE A LOSANNA.

A ricordo del soggiorno a Losanna il Duce ha donato a quella biblioteca, in nome del Governo italiano, il celebre manoscritto dell'Orazio che appartenne al Petrarca.

L'VIII PREMIO « BAGUTTA ».

E' stato aggiudicato a Carlo Emilio Gadda per l'opera *Il castello di Udine*.

La discussione è stata quanto mai vivissima e si sono avute tre votazioni nelle quai sono apparse le opere di Palazzeschi, Baldini, Gadda, Valeri e Bonardi. La votazione definitiva ha dato il seguente risultato: Carlo Emilio Gadda, voti sei; Palazzeschi, voti due; Valeri, voti uno.

CONVEGNI, CONGRESSI E ADUNATE VARIE.

Si sono svolti nel mese: il Congresso internazionale di stomatologia, a Bologna; il Congresso internazionale di papirologia, a Firenze; il Congresso internazionale di anestesia, a Torino; il Congresso nazionale di dormatologia, a Roma; il Congresso del Terz'Ordine domenicano a Bologna; il Convegno di medicina interna a Salsomaggiore.

VARIE DI TECNICA E DI ECONOMIA.

A Siena si è inaugurata una mostra di vini tipici.

A Monfalcone è in costruzione il prototipo del nuovo idrovolante civile veloce « Cant Z 506 » progettato dall'ingegnere Zappata, monoplano a doppio galleggiante.

E' stata inaugurata l'aviolinea diretta Roma-Budapest.

E' decisa un'aviolinea Roma-Londra, percorso in 5 ore, con nuovi apparecchi giganti della capacità di 24 passeggieri, ascensione 7500 metri e velocità utile 320 chilometri; 4 motori da 700 ciascuno.

Sulla linea Massaua-Asmara è stato inaugurato un servizio rapido di Littorina.

Un « S. 74 » ha fatto ottimo volo di prova da Roma a Parigi.

MILANO. — La Premiazione della giornata della neve svoltasi alla Casa del Fascio alla presenza del Segretario Federale: Rino Parenti

Alla Centrale del Latte di Milano, Rino Parenti premia le vecchie camicie nere

La Centrale del Latte di Milano ha avuto l'onore di una visita del nostro Segretario Federale Rino Parenti, dando naturalmente luogo ad una entusiastica dimostrazione di fede devota al Duce animatore e potenziatore massimo delle fortune della Patria.

Il Gerarca, che sempre è primo per fervida e tenace ope-

La premiazione

rosità, era accompagnato dal Dottor Riva, Vice Presidente del Comitato Intersindacale, ed è stato ricevuto alla soglia dello stabilimento dal Vice Podestà nob. Pini, dall'Onorevole Capoferri, dall'Ing. Belloni, dai Consiglieri Delegati, Comm. Bassi e Cav. Battesini, dal Vice Presidente della Società Ing. Ferrari, dal Vicepresidente del Consorzio produttori rag. Secondi, dal Presidente del Dopolavoro, della Centrale del Latte Balzarotti e dal Fiduciario del Gruppo Montegani, Pedrazzini.

Salutato da un gruppo compatto di vecchie Camicie nere, il Gerarca ha visiatto minutamente lo stabilimento in pieno lavoro, acclamato ovunque seguito dagli applausi e dagli alalà più frogorosi al Duce, applausi ed alalà che le maestranze elevavano mettendosi rigidamente sull'attenti davanti agli attrezzi della loro feconda fatica quotidiana.

Terminata la visita, Rino Parenti, con le autorità ed i Dirigenti, si è portato nell'ampio cortile della Centrale dove intanto la massa dei lavoratori si era adunata tutta, raccolta all'ombra policroma e vivace dei Gagliardetti.

E qui, ha preso per primo la parola il Comm. Bassi che ha ringraziato devotamente il Segretario Federale per la sua visita gradita, che coincide con la cerimonia della distribuzione dei premi d'anzianità fascista alle vecchie camicie nere; ha rilevato come la presenza tra il personale di 12 decorati della Marcia su Roma esprima chiaramente quale sia l'animo dei Dirigenti verso il Fascismo milanese, mentre è, al tempo stesso, testimonianza dello spirito di collaborazione che unisce Amministratori, Tecnici, Operai e Impiegati.

Il Comm. Bassi ha chiuso il suo applaudito discorso presentando un album con tutte le firme del personale.

Quindi Balzarotti ha fatto una rapida, ma molto chia-

Mentre parla il Federale Nino Parenti

ra ed efficace esposizione della attività svolta dal Dopolavoro, presentando al Segretario Federale la domanda d'iscrizione al Partito in massa di 250 operai. Ed è stato la volta del Gerarca il quale si è accinto a parlare fra l'ansioso silenzio dell'importante uditorio.

Rino Parenti ha esaltato il nuovo clima dal Regime per il popolo, e si è chiesto: « Non è sintomatica questa richiesta in massa d'iscrizione al Partito che nel momento attuale vuol dire assumere l'impegno di una disciplina che va sino alla dedizione.

Io leggo chiaro nel significato di questo Vostro atto. Esso vuol dire che nel momento attuale, in cui l'Italia è accontentate di essere all'unisono, ma volete assumere un tutta una volontà sola agli ordini del Duce, voi non vi impegno infrangibile di disciplina. Il significato morale di questo vostro gesto, non ha bisogno di essere spiegato ». Poi il Gerarca ha elogiato lo spirito di cameratismo che regna nello stabilimento, ha dato atto al Vice Podestà nob. Pini dei ragguardevoli risultati raggiunti dalla Centrale del latte e ha concluso dichiarando di premiare, nel nome del Duce, i vecchi fascisti che furono i primi a dare l'esempio della fede, della disciplina e dell'abnegazione.

Il vigoroso discorso del Gerarca ha suscitato acclamazioni ardenti e invocazioni al Duce; dopo di che fra rinnovate manifestazioni, il Segretario Federale ha premiato i vecchi fascisti, consegnando loro il premio.

Essi sono: Bruno Balzarotti, anzianità 1920 e marcia su Roma; Umberto Asti 1921 e marcia su Roma; Pasquale Fasana, 1922 e marcia su Roma; Lodovico Farri 1920; Arturo Norri 1922; Giovanni Mairardi 1922; Ernesto Loro 1920; Luigi Moro 1920; Egidio Massè 1922 e marcia su Roma; Angelo Boisi 1922; Salvatore Prinsigalli 1921 e marcia su Roma; Emilio Francovigi 1922.

L'adunata si è chiusa con la consegna al Segretario Federale di una somma di L. 8000 donata dalla Società e dalle Maestranze a favore del E. O. A. E così, tra vive e rinnovate dimostrazioni di plauso devoto ed affezionato al Capo, il Gerarca ha lasciato la sede della Centrale, mentre all'esterno la folla popolana gridava a Rino Parenti l'alalà poderoso della fede al Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Due motonavi pel Siam sono in costruzione a Genova.

E' stato inaugurato il servizio radiotelefonico fra l'Italia e Tripoli.

L'Istituto delle Assicurazioni ha erogato 200 mila lire per le ricerche del carburante nazionale; e la « Montecatini » ha assunto il patronato delle ricerche per prodotti farmaceutici.

L'auto bimotore Alfa Romeo, costruita a Milano per il Circuito di Tripoli, ha raggiunto i 338 chilometri orari.

Per iniziativa dell'Ispettore generale dell'Arma di Fanteria, nel pomeriggio del 27 aprile al Foro Mussolini, alla presenza del Duce e di grande folla, si sono svolte interessantissime gare di carri armati (costruzione dell'industria italiana), consistenti in « tempo di percorso con ostacoli »: percorso di oltre 1 chilometro su terreno accidentato e collinoso, cosparso di ostacoli tra i quali discese a forti pendenze, cadute e scivolate, fossati, abbattute, reticolati, trincee, zone minate, ecc.

SCAMBI INTELLETTUALI INTERNAZIONALI.

Vivo successo ha avuto in Lettonia la settimana italiana.

L'ebdomadario letterario *Tout l'Edition* di Parigi ha dedicato un numero ai rapporti franco-italiani.

A Stoccolma ha avuto grande successo la conferenza con proiezioni « L'Italia di Mussolini », tenuta dall'on. Oreste Bonomi.

Grande successo ha riportato a Roma ed a Firenze la Compagnia della « Comèdie Francaise ».

A Bucarest è stata inaugurata una esposizione d'arte italiana.

A Ludz è stato costituito il Comitato Polonia-Italia.

Un'esposizione futurista italiana ha destato a Parigi vivissimo interessamento. Marinetti ha parlato dell'aeromusica sintetica.

Il senatore Balbino Giuliano ha parlato a Colonia su Leopardi ed il suo tempo.

Dell'esposizione di Bruxelles è oggetto di viva ammirazione il Palazzo del Littorio con i padiglioni italiani.

La municipalità giapponese di Sendai dona a Mussolini un busto in marmo raffigurante il Capo giapponese che tre secoli fa inviò una missione a Roma.

LA MOSTRA DELL'ARTE ITALIANA DELL'OTTOCENTO E DEL NOVECENTO A PARIGI ED ALTRI SCAMBI INTELLETTUALI ITALO-FRANCESI.

All'infuori delle manifestazioni di ordine politico che segnano in questo momento l'intesa così cordiale franco-italiana, diverse cerimonie artistiche vengono egualmente a concorrere al riavvicinamento dei due Paesi. Fra qualche settimana si aprirà al Petit Palais una esposizione di arte italiana. Il signor Guisman, direttore generale delle Belle Arti è stato delegato dal Ministro a Roma per regolare questa importante manifestazione artistica con il conte Ciano, Sottosegretario di Stato alla Propaganda e con il sen. Borletti, presidente del Comitato Italia-Francia. Questa esposizione comprenderà, fra l'altro, circa quattrocento opere d'arte, quadri, sculture, oggetti d'arte decorativi che sono stati messi a disposizione del Governo francese dalle più belle collezioni pubbliche e private d'Italia.

Una riproduzione della famosa Lupa simbolo della grandezza romana ornerà l'ingresso del Petit Palais.

Il Museo del Louvre ha preso disposizioni per inviare a Venezia, a Firenze, a Bologna e a Parma un certo numero di opere di eccezionale interesse. Così « La Bella Giardiniera » di Raffaello e « La Bella Ferroniere » di Leonardo da Vinci saranno esposte a Firenze al Museo degli Uffizi, dal maggio al luglio.

D'altra parte la « Comèdie Francaise » ha terminato il suo ciclo di rappresentazioni date a Roma, a Firenze, a Venezia, a Milano, a Genova e a Torino con un'accoglienza entusiastica.

Infine, a Firenze, pel Maggio musicale fiorentino, l'O- e Polluce » di Jean Rameau e una rappresentazione di balli moderni per la quale il corpo di ballo di Parigi si è trasportato a Firenze; ed il successo è stato calorosissimo.

VARIE DI SPORT.

Pel 28-31 maggio è convocato un *raduno* aereo Sahariano, con Gadames per meta; la gara consiste nella maggior distanza e nel minor tempo, da punti di partenza in Europa, in Asia ed in Africa.

Sulle navi dell'Ortles, a Solda, con una pista dello svol-

***STRESA.** — Isola Bella, il Palazzo Borromeo, le terrazze e il giardino.*

Guidotti & Pariani - Intra

Tutte le volte che ci occupiamo delle attività produttive delle nostre industrie, sentiamo il bisogno di portare a conoscenza dei nostri lettori alcuni nominativi di organismi industriali, che per ragioni professionali abbiamo visitato.

Questa volta trovandoci in giro nella ridente plaga Verbanese non possiamo non citare la Ditta GUIDOTTI & PARIANI di Intra.

E' una azienda ultra centenaria a carattere prettamente famigliare e l'attività e lo sviluppo dell'azienda stessa viene tramandato da generazione in generazione ad elementi delle famiglie dei Fondatori.

Senza troppo dilungarci diremo che i Fondatori G. B. GUIDOTTI e DONATO PARIANI costituirono la Società nel 1831 e l'attività industriale venne svolta prima ad Intra e poi a Gravellona Toce, dove sorse l'opificio con tessitura e tintoria, poscia ampliato con un impianto di filatura di cotone.

Nella produzione dei filati di cotone si specializzava di poi la Ditta e precisamente nel 1887 cessava dall'esercizio della tintoria e tessitura, riducendo la sua attività alla sola filatura e ritorcitura, i cui impianti vennero poi man mano ampliati e perfezionati.

La Sede Legale ed amministrativa rimase sempre ad Intra, dove trovasi tuttora e dalla quale emana tutta la complessa rete di affari e di scambi commerciali.

L'azienda, che esaminiamo si stacca dalle altre consimili per il tono — diremo così — lavorativo dei suoi cooperatori. Difatti non c'è occhio clinico che visitandola non trovi tra dirigenti, impiegati e maestranze uno spontaneo e spiccato sentimento di collaborazione, che determina un tutt'armonico produttivo, che costituisce un elemento importantissimo del costante e progressivo sviluppo in questo organismo industriale.

La riprova di questa armonia la constatiamo nel fatto, che negli anni addietro non ostante la preoccupante crisi, che costrinse a forti riduzioni della produzione, la direzione dell'azienda mise tutte le sue migliori cure per mantenere occupato il massimo numero di operai ripartendo il lavoro, evidentemente con forti sacrifici, tra tutti gli operai e adottando in anticipo i turni di orario ridotto, concetto corporativo oggi attuato per volontà del Capo del Governo colle disposizioni limitanti a 40 ore settimanali la durata del lavoro.

Noi che seguiamo attentamente anche i riflessi delle attività industriali, possiamo dire che il contegno della Guidotti & Pariani, in tale circostanza, fu veramente encomiabile sotto tutti i rapporti e sappiamo che fu bene apprezzato dalle Organizzazioni Sindacali della zona.

Non possiamo terminare questi cenni senza ricordare la tenacia dei tecnici dell'Azienda e la ferma volontà degli Ingg. Giuseppe ed Enrico Pariani, i quali furono tra i primi in Italia a realizzare i processi più adeguati per la filatura e ritorcitura delle fibre nazionali colle macchine adibite alla filatura del cotone, processi che affermarono l'industria da essi diretta, poichè fin dal 1932 quest'ultima potè regolarmente produrre i filati di «SNIAFIOCCO» tanto ricercati dalle varie industrie tessili.

E poichè l'industria Rayon con tutte le sue diramazioni ed impieghi è decisamente diretta verso un radioso avvenire, siamo sicuri che, ritornando nelle plaghe del Verbanese a rivisitare fra qualche anno questi settori industriosi, ci sarà dato di constatare dei nuovi progressi della Guidotti e Pariani, non disgiunti a dei segni palesi di un ardito superamento delle attuali difficoltà, degno coronamento degli sforzi compiuti.

PRESSO

lo Stabilimento Agrario Orticolo

Alberto Hillebrand

Novara - PALLANZA - Lago Maggiore

Casa di fiducia fondata nel 1886

TROVERETE

SEMENTI SELEZIONATE

Da fiori, da orto e da prato
Rizomi e bulbi da fiore
Piante decorative
Articoli per giardinaggio

CULTURE SPECIALI

Cyclamen persic. giganteum
Dahlie - Canne
CRISANTEMI

CHIEDETE

Nuovo Catalogo
Generale 1935

Edizioni E. R. A.

EDMONDO ROMANO

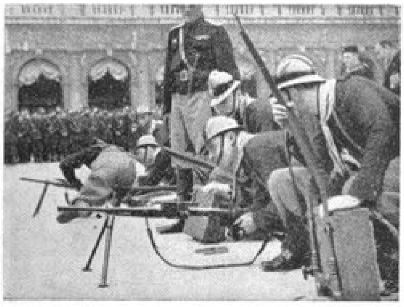
Le controversie individuali del lavoro

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro" è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 XII - **L. 20**

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gimento di 9500 metri e dislivello di 1400, da quota 3334 a quota 1900, si sono svolte gare di straordinaria difficoltà, in aspra lotta, fra sciatori italiani e stranieri. Coppa del Duca di Pistoia: Gilardoni Sesto dello Sci Club di Cortina,



I Giovani Fascisti si esercitano alle mitragliatrici

in 13'20'' e 4/5; Coppa della F. I. S. I., Kunelken Oscar di Solda, in 10'4''; Coppa del Pupetto, Ortla Enrico di Trapani in 8'1'' e 4/5; gara di discesa per signore, Coppa Grand Hotel Solda, Franzella Ingrid di Brunico, in 8'43'' e 1/5.

I calciatori del Rex, reduci da Nuova York dove hanno vinto per la seconda volta il campionato fra le squadre di marittimi, sono stati vivamente festeggiati.

Learco Guerra ha battuto Olmo e Martano in volata nel giro ciclistico della Campania.

L'incontro di rugby Italia-Francia a Roma ha segnato la vittoria dei francesi per 44 a 6.

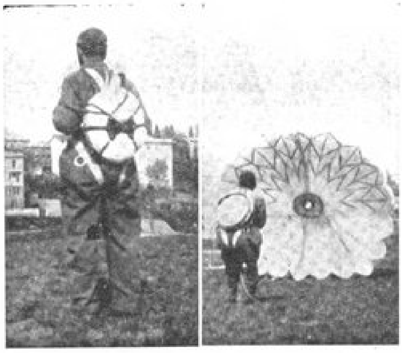
Una donna ingegnere, la signora Paola Ferrero, ha vinto il 1. Premio del concorso indetto dal Ministero dei Lavori Pubblici tra ingegneri ed architetti pel progetto di massima di un edificio da costruire in Roma.

Una villa donata al Duce dalla Marchesa Gabriella Ximenes in comune di Tizzano Val Parma, è stata destinata a Casa di Balilla.

Italiano due volte ministro di Romania, senza essere cittadino rumeno, può sembrare un caso impossibile, invece è proprio il caso del sig. Mirto, oriundo d'una famiglia siciliana; egli è stato ministro due volte, ed ora si è scoperto che non prese mai la cittadinanza rumena.

La bomba pirofuga italiana presentata a Parigi per iniziativa della Unione Nazionale di difesa antiaerea, ha avuto grande successo; agli esperimenti hanno assistito molte decine di migliaia di persone, applaudendo replicatamente.

Il giardino zoologico di Roma, con gli ampliamenti che verranno inaugurati fra poche settimane, sarà il più grande di Europa.



UN NUOVO TIPO DI PARACADUTE. — Il problema della sicurezza della navigazione aerea ha imposto fin dai primordi lo studio di mezzi atti a consentire la discesa a terra di piloti e passeggeri nell'eventualità di avaria dell'apparecchio. Il paracadute, pervenuto già a modelli di notevole perfezione, è come noto, impiegato generalmente con scarso risultato, allorchè l'incidente al velivolo avviene a bassa quota e ciò per un certo ritardo all'apertura dell'ombrello. Sono stati ideati dispositivi per assicurare l'apertura pronta e automatica del paracadute, ma non tutti si sono dimostrati effettivamente rispondenti allo scopo. Recentemente un italiano, Vincenzo Meo, residente a Genova, ha costruito un nuovo modello col quale egli assicura che l'inconveniente lamentato resta eliminato. Il paracadute, infatti, offrirebbe il vantaggio di aprirsi con ceretezza anche con lanci da bassa quota, e precisamente fino ai 40 metri, grazie ad un dispositivo di funzionamento garantito. L'involucro del paracadute misura spiegato m. 18 di circonferenza con un'altezza di cupola di m. 2,80. Un fascio di 20 fili della lunghezza di m. 6 serve per sostenere l'uomo. La discesa con una persona di peso normale avviene con la velocità di circa 8 chilometri all'ora. L'esperimento è stato effettuato il giorno 17 aprile c. a. mediante noleggio apparecchio privato, ed il lancio è avvenuto da una quota di m. 40 d'altezza; l'apparecchio apertosi dopo una decina di metri dal lancio, ha permesso allo inventore di atterrare felicemente in prossimità dell'abitato; come può risultare dalle due illustrazioni.

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di Italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fù destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro – L. 80

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

GRAND HOTEL BELLEVUE - Baveno

In una giornata sul finire del 1919, « un signore alto dal viso colorito e paffuto e dall'aspetto più inglese che italiano » passava da Baveno e, con l'occhio del clinico che si posa sulle cose che più lo interessano, notava che un grande albergo del luogo, e precisamente, il Belle Vue, era chiuso. Allora ne domandò la ragione e gli fu risposto che la causa doveva ricercarsi nel bolscevismo!

Vista dal Lago

Era vero, purtroppo, chè quello era il primo anno del nostro calvario in attesa della resurrezione liberatrice fascista dell' Ottobre 1922.

E, poichè, quell' albergo era in vendita, il signore distinto che se ne era interessato, non fece troppi pensieri, cercò del padrone, discusse, contrattò e comprò... il « Belle Vue ».

Maniera simpatica e spicciola, codesta, di restare finalmente in casa propria. Perchè occorre sapere che quel signore, dall' aspetto, diciamo così, italo-inglese, era un perfetto autentico italiano, nato il 26 novembre 1877 a Rumianca di Val d'Ossola. E vale quindi la pena, a pochi anni dalla sua dolorosa scomparsa, di rifarne la vita esemplarmente laboriosa e tenace, ardita e volitiva, proba e disinteressata, dedita tutta all'amore del lavoro ed alla passione inestinguibile della Patria.

Tanto più che il Cav. Uff. GIUSEPPE SOI (tale il suo nome) fu anche primo Sindaco Fascista di Baveno, ed in tale carica parve veramente suggellare la sua fede ardente e sicura di perfetto italiano.

E prendiamo le mosse da quando il piccolo Soi, undicenne appena, terminate allora le scuole elementari, arrivò a Roma, mandatovi dai genitori e allogato presso una zia proprietaria di un caffè, il Caffè delle Case Bruciate, in Via del Corso.

Terrazza sul lago

Il fanciullo doveva essere avviato a qualche mestiere, ma tre anni più tardi senza alcuna apparente ragione, e proprio per uno spirito avventuroso che gli bolliva nel sangue, abbandonò zia e caffè e si diede, senza impacci e tutele, alla ricerca di... Roma. Chè il piccolo non va, per il momento, troppo lontano e si contenta di girovagare per l'Urbe qualche po' e, infine, dato fondo naturalmente allo scarso peculio, e poichè mangiare bisogna, si presenta al Caffè Gavuzzo (sotto i portici della Stazione Termini) ed è qui che viene assunto, al banco di vendita, come lava... bicchieri!

E così a lavare bicchieri e piatti, il coraggioso e già tenace ragazzo dura circa un anno, ma poi si stanca, perchè capisce che se continuasse così a sciaquare stoviglie, non riuscirebbe che a far buchi nell'acqua ed allora, addio carriera. Perciò decide di muoversi e fatta conoscenza col Direttore dell'Hotel Continentale, che era uno dei frequentatori del Caffè Gavuzzo, riesce a farsi assumere come apprendista cameriere. E' codesto, il suo primo passo in avanti ed al Continentale il Soi, aiutato anche dal fisico, assai prestante per la sua età, e da una volontà a tutta prova, obbediente e disciplinata — riesce a farsi apprezzare e stimare se... (ma ogni rosa ha le sue spine) non ci fosse un certo capo sala, tedesco testardo ed intollerabile, duro come il suo duro nome di Kaiser, al quale dà ombra (pare impossibile) la statura del nostro cameriere apprendista che è, per sua disgrazia, ben più alto del tondo e piccoletto Kaiser. Di qui, da questa differenza... di altitudine fra i due, rimbrotti continui — male parole e vie di fatto a suon di busse da parte del tedesco intrattabile contro il Soi, poveretto, che parava quella gragnuola di busse come poteva. Ma infine, la pazienza ha un limite, e il Soi, un giorno, fa fagotto e lascia l'albergo. E anche in questa circostanza egli è aiutato dalla fortuna, che, conosciuto, tra i camerieri del Continentale, un certo Ernesto Corte, piemontese, che era stato a Londra, si confida con lui e gli chiede se tentando la via di Londra egli potesse trovarvi un posto. Il Corte gli risponde non meno francamente che tutto era possibile, tanto più che un posto l'avevano trovato di *quelli più stupidi di lui* Soi. Da questo momento la sorte del Soi è decisa. Egli si beve quella qualifica di stupido senza tanto scomporsi, torna al paese nativo, si congeda dai genitori e poi, con un viatico di molte benedizioni e di trecento lire parte per l'Inghilterra.

A Londra, Giuseppe Soi, a furia di tenacia e di molto faticoso lavoro, riesce a trovare la sua strada ed a imporsi. Cameriere dapprima al Florence, poi al Belmoral Hotel di Edimburgo, Soi ha la ventura di entrare come secondo cameriere in uno dei più grandi alberghi d'Europa, e forse del mondo, il *Savoia*. Qui il Soi trova modo, oltre che ad impratichirsi del mestiere, di imparare anche le lingue, cosicchè, dopo un anno, abbastanza sicuro nel possesso dell' inglese, del francese e del tedesco, lascia il Savoia e passa a Bad Homburg (vicino a Francoforte) e poi a Cannes, a Baden Baden, di nuovo a Londra al famosissimo Carlton Hotel, a Parigi (Hotel Ritz), a Roma, (Grand'Hotel), a Levico, allora austriaca! a Saint Moritz a quel Palace Hotel. Ormai il Soi è completamente padrone del suo mestiere e tanto lo è che a 33 anni (nel 1910) specie in seguito alle benemerenze acquistatesi a Roma, la Compagnia che gestiva il Savoia Londinese, lo richiama in Inghilterra e gli affida la direzione dei Ristoranti dello stesso grande Albergo. Questo passo era per lui decisivo, non solo ai fini morali ma anche materiali della sua carriera, chè, il Soi, a quel posto, guadagnava 3000 sterline annue allora pari a 75.000 lire italiane! talchè il « Corriere della Sera » dell'epoca poteva, in base a tale fatto, scrivere che il Direttore del Savoia guadagnava assai più del... Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia! Come direttore il Soi, severo ma giusto sempre, lasciò orme indelebili di energia e di intelligente comando, mentre premuroso delle sorti dei suoi connazionali egli, quando dopo circa 9 anni, lasciò il Savoia per tornare in Patria, gli italiani, occupati in quell'albergo, da 150 erano saliti a 650!

Camera con bagno

Durante la guerra il Soi restò a Londra e vi restò perchè si può dire, non fu lasciato partire come era nel suo vivo desiderio: infatti fu proprio Lord Herschel (uno dei Capi dell'Ufficio Informazioni che ben lo conosceva) a convincerlo a restare perchè, pur restando a Londra ed al suo posto di Direttore

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

di un grande albergo, egli avrebbe potuto rendere notevolissimi servigi oltre che all'Esercito Italiano a tutti gli altri eserciti alleati, dedicandosi ad un delicato ufficio di controllo sulle persone sospette di spionaggio a danno dell'Intesa.

E venne il 1919 e col 1919 il suo ritorno in Italia, la gita a Baveno e l'acquisto del « Belle Vue ». Anni torbidi quelli, ma il Soi, affiancandosi decisamente ad AMEDEO BELLONI, lavorò e s'adoprò per combattere vigorosamente la strenua e santa battaglia fascista contro i rinnegatori della Patria. E così, al trionfo dell'Idea, il Soi, per voto unanime, veniva poi eletto Primo Sindaco Fascista di Baveno, continuando in tale modo, fino al giorno della sua morte lacrimata, avvenuta qualche anno fa, la sua opera ammirata di cittadino integerrimo e di Italiano esemplare. Oggi il Grand'Hotel Belle Vue di Baveno è affidato al Cav. Alipio Calonaci, il quale tornato in Italia allo scoppio della guerra, diede il suo braccio valoroso alla difesa della Patria come tenente di Complemento, guadagnandosi una medaglia al valore e la croce di guerra. Fascista dal 1922, il Calonaci, Cavaliere della Corona d'Italia, per meriti speciali, dal 1924 — proviene dalla direzione dei principali alberghi di Monte Carlo e di Parigi, mentre dal 1920 al 1931 egli fu addetto alla Direzione del Grand'Hotel di Roma e del Grand'Hotel di Venezia (entrambi della C.I.C.A.).

Il suo tatto, la perfetta padronanza e conoscenza del mestiere, la sua amabilità squisita, le sue doti di valente ed intelligente organizzatore, lo chiamarono nel 1933 e nel 1934 all'organizzazione degli alberghi del Sestrière nonchè di quello nuovo e grandioso intitolato ai « DUCHI D'AOSTA » ed anzi di quest'ultimo tenne anche la Direzione, con ammirato unanime plauso.

Attualmente, e s'è detto, il Cav. Calonaci, profonde ogni sua migliore energia alla direzione del Grand Hotel Belle Vue di Baveno. E veramente si può affermare che oggi il « Belle Vue » non è soltanto all'altezza dei tempi moderni, ma è, altresì, vanto e decoro della città di Baveno e di tutto il Lago Maggiore, così da gareggiare coi tempi in cui lo stesso Albergo era di proprietà del Cav. Giuseppe Soi.

Pare anzi che l'attiva esperienza e la dinamica energia del Cav. Calonaci da perfetto esperto uomo di vedute sanamente moderne, continua in tale modo, l'opera del compianto Predecessore, unendo così non solo idealmente il passato al presente con quell'attiva laboriosità pronta e geniale che è dote tipicamente caratteristica dell'Italiano nuovo in genere, e di quello fascista in ispecie.

G. F.

IL MARMO DI VALLE STRONA

Curioso destino quello del marmo di Valle Strona!

Pensate che verso la fine del 1300, prima cioè che si aprissero le cave di Candoglia che dovevano poi offrire il loro bianco tesoro alle aree guglie del Duomo di Milano, proprio al marmo di Valle Strona si era pensato, invece, per quella diremo così mistica ed alta utilizzazione.

Invece... non se ne fece nulla. Ma intanto, dopo cinque secoli, la nobile memoria del marmo di Valle Strona era viva e ben viva nel campo dei grandi petrografi italiani, se il celebre scultore ottocentesco Prof. Tabacchi, dell'Accademia di Belle Arti di Torino, poteva scrivere: « *La robustezza e la finezza di grana di questo marmo permette di tenere qualunque delicato filo; esso è alquanto traslucido, a riflessi perlacei, con tinta giallognola tendente ad un leggero color carne, tanto da pareggiare i celebri marmi greci di Paros* ». Sempre nell'ottocento e precisamente nel 1881 Quintino Sella, quale Presidente della Giuria all'Esposizione di Milano nella quale per la prima volta furono presentati vari blocchi grezzi e lavorati di quel marmo, notava: « *l'ottima qualità del marmo che quantunque più resistente allo scalpello di quello di Carrara, è atto a qualsiasi opera ed è suscettibile di splendida levigatura* ».

Viva dunque nei secoli la memoria di questo marmo, ma bisogna giungere ad una diecina d'anni fa soltanto, per trovarne finalmente una *coltivazione razionale ad opera della Soc. Anonima Marmi di Valle Strona — S.A.M.S.* — la quale acquistando i giacimenti di Sambughetto e di Massiola, ne iniziò lo sfruttamento con sapienti criteri industriali e bella larghezza di mezzi che c'era tutto da fare. Infatti la S.A.M.S. — accingendosi con coraggio all'impresa, cominciò con l'ampliare la strada provinciale d'accesso alle cave, a costruire una nuova breve arteria di allacciamento, a gettare nel torrente Strona un ponte, davvero grandioso, e da sistemare un vasto piazzale di oltre 1500 mq., mentre per raccogliere i materiali che staccandosi dalla collina a picco sarebbero precipitati nel torrente, veniva creato un altro piazzale soprastante sostenuto da un imponente muraglione che assorbì, per la sua costruzione, ben più di 150.000 metri cubi dello stesso marmo ricavato con mine dalle cave stesse.

Complesso, come si vede, mirabile e veramente imponente di opere che ha permesso oggi, al marmo di Valle Strona di uscire trionfalmente al sole dai suoi scrigni gelosi e di affermarsi nel mondo per le sue preziosissime qualità ingenite tali da sollevarlo alla pari, se non addirittura al disopra, dei migliori e più reputati materiali di questo genere, nazionali ed esteri.

Le masse marmoree sfruttate dalla Società sono ubicate a circa 10 km. dall'abitato di Omegna, nell'Alta Valle Strona, a 650 mt. e nelle vicinanze di una frazione che prende il nome, vedi combinazione, di *Marmo*. Le cave coltivate sono due, una più recente sul lato sinistro del torrente, detta *Massiola*, l'altra, più importante, sul lato destro dello stesso corso d'acqua, detta *Sambughetto*. In complesso si tratta di un potente e regolare fascio di « banchi » quasi verticali, inseriti in perfetta concordanza nella rocca micascisosa. La vastità di questo affioramento che ha un'ampiezza di utilizzazione, già ora, di circa un centinaio di mt., la regolarità dell'andamento dei banchi, a direzione S. SO. N. NE. che si continuano verticalmente fino a profondità incalcolabili, danno, naturalmente, una garanzia efficace e serissima sulla enorme potenzialità del giacimento stesso, con sicurezza conseguente di forte disponibilità del materiale per vari secoli.

Passando ora a dire delle profondità più salienti di questo marmo, noteremo anzitutto, una *eccezionale resistenza alle azioni degli agenti atmosferici*; una resistenza alla flessione per cmq di Kg 220 (esperimenti eseguiti a Milano su lastre di circa 50 cm di lunghezza), resistenza codesta, elevatissima, anzi, una delle più elevate che si conoscano per i materiali della stessa natura; un favorevolissimo (0,0079) il *valore dell'indice di logoramento*, sperimentato a Milano ed a Torino. Anche alla compressione il marmo di Valle Strona presentò una resistenza naturalmente elevata, mentre veramente eccezionale è il coefficiente di assorbimento che ha dato *zero di imbizione dopo una immersione di 30 ore!!*

Ecco quindi il marmo di Valle Strona, ricercatissimo ed apprezzatissimo, la cui produzione assorbe ben 70 operai alle cave e 60 operai allo Stabilimento (a circa 20 Km. dalle cave) immediatamente presso la strada carozzabile fiancheggiante il Lago Maggiore — odoperato in costruzioni imponenti, come a Milano il Monumento ai Caduti, il Palazzo della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali; quello della Banca Popolare, delle Ass. Generali Venezia; a Brescia l'Istituto Immobiliare; a Roma il Ministero delle Corporazioni; a Terni la Banca d'Italia; a Bologna la Fontana dei Caduti; a Castel Gandolfo la Fontana monumentale della Villa Pontificia.

Marmo superbo e splendido, palpitante e luminoso, morbido, caldo e pastoso, il marmo di Valle Strona non poteva mancare di offrirsi alla realizzazione di un'alta e grande opera d'arte, di pietà guerriera e di patriottismo, quale il Mausoleo del Maresciallo Cadorna a Pallanza, in cui le dodici magnifiche Statue delle Armi di Italia, sono scolpite tutte in quel marmo.

Così nella cerulea mobilità commossa delle acque del Verbano, questo marmo italianissimamente nobile, specchia il suo nitore e splendore a maggior gloria della Patria nostra.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

I FIORI DI PALLANZA

Oggi il Verbano è tutto lucido e teso come una grande veste serica laminata d'oro e d'argento ai barbagli del sole che l'incendia. Per quale magnifica, favolosa signora, noi potremmo immaginarla preparata? Intanto, dalle due rive uguali e benedette che bordano questo lago prodigioso, la sinfonia dei colori, canta un inno trionfale e squillante che si leva ad inebriare di profumo l'acqua, la terra e il cielo. Ogni nota è un fiore sbocciato e aperto come d'improvviso in questo schiudersi fatato della primavera. La cipria che imbianca il Mottarone non fa velo; si intona anch'essa a questo quadro di rinascita come una civetteria di più, una pennellata estrosa che aggiunge una grazia sottile alla scena incomparabile.

Così si sogna a occhi aperti e quasi si ha il timore che a chiuderli, anche per un attimo, si debba poi provare, riaprendoli, le delusioni di non trovare più del magico paese che ci circonda, proprio come in un sogno, felice allorchè l'incantesimo della bellezza sognata sfuma e dilegua al tocco della realtà. Eppure se ci pensiamo, noi che siamo venuti qui a seguire, per dovere professionale, la storica Conferenza di Stresa, ci pare quasi miracoloso che tanta felicità e trasparenza d'aria e di cielo, e tanta gentilezza di terra e di giardini abbia potuto reggere al peso carico di tanto destino del grande raduno internazionale che qui si è tenuto. Ma la verità è che la natura è sempre ottima maestra e consigliera agli Uomini: anzi, si può ben dire che se le conferenze hanno bisogno per riuscire, una volta tanto, profumi di quella speciale atmosfera e di quello speciale ambiente che le adatti e le armonizzi nei suoi componenti, qui, sul Verbano, questa atmosfera e questo ambiente c'erano, appunto, da secoli preparati dal gesto provvido e sapiente di Mamma Natura. In quanto al resto, e cioè alle fatiche grosse dei vasti e formidabili problemi politici che si dovevano discutere tra le tre grandi Potenze occidenatli, c'era da stare ugualmente tranquilli, che essi erano nelle buone e salde mani del nostro Magnifico Capo del Governo. E allora?

E allora anche il nostro compito di giornalisti italiani, se pure gravoso, era piacevole, e, perchè no?, un tantino orgoglioso chè, in fondo, noi italiani a questa conferenza Europea, abbiamo dato con innata e squisita cortesia latina, insieme a uno dei Paesi più prestigiosi della penisola il genio del nostro Duce. Così, alla fine, tutto ci parve rasserenante e confortante, sì da invogliarci ad essere curiosi di questo lembo fatato di terra nostra, a volgerci intorno non solo per ammirare ma anche per coglierne, sia pure fugacemente, aspetti, motivi, caratteristiche, profili, luci, colori. Ecco, sopratutto, colori che qui, a Stresa come a Pallanza formano la tavolozza sempre nuova e sgargiante dalla quale Dio ha attinto per dipingere questa terra Verbanese.

* * *

Colori e colori, e cioè fiori e fiori in un'adorabile adunata da tavola.

Fiori che sbocciano, si può dire, perfino dalle pietre, fiori che si intrecciano a mazzi a corimbi, a ghirlande, a serti, a cespi per ogni dove, dalle finestre alle altane, dalle verande alle terrazze, dalle strade alle piazze, tanto che viene voglia di paragonare queste rive a giganteschi bordi fioriti di un'immensa tavola da pranzo, dove la tavola è la cerula superficie lacuale e il bel centro che risorge nel mezzo è l'Isola Bella candida di armi e splendente di verde. Del resto, con tutta questa accolta floreale si potevano intrecciare le bandiere di ogni Nazione del Mondo e, una volta tanto anche in questo, lasciare a riposo la stoffa colorata. E dunque: rose e garofani, giacinti e lillà, primule e genziane, magnolie e resede, camelie e vitalie, rododendri e viole in un fantastico arco che lega Stresa a Pallanza attraverso la morbida e nobile seta dell'onda.

Allora ci siamo concessi e queste soste ristoratrici fra un *servizio* e l'altro, e appunto fra un *servizio* e l'altro abbiamo toccato Pallanza che tèmpera la sua molle grazia fiorita con la mole squadrata e severa del suo Mausoleo al Maresciallo Cadorna. E qui, a Pallanza, abbiamo avuto l'avventura di vedere da vicino una meraviglia di più fra le tante meraviglie che vi si adunano.

Questa volta l'esempio e l'incitamento ci vengono da uno straniero, ma da uno straniero che noi desideriamo considerare come nostro, tanta è la passione, la devozione e l'amore che egli nutre per il nostro Paese come se vi fosse nato.

Fedele in questo, come sono fedeli a queste beate rive i suoi compatrioti che amano farvi lunghi soggiorni, un più fedele, ancora, di loro, chè egli, una volta venutosene qui, non è più ripartito, stabilendovisi, anima e corpo, spirito e cuore, da quattro anni. Inglese d'origine, discendente da una nobile ed antica famiglia Scozzese di grandi industriali, il Capitano Neil Mc Eacharn ha nel sangue purissimo della sua razzo forte ed imperiale i fermenti ugualmente fecondi, della praticità e della bellezza. Sognatore e poeta, innamorato della natura, come lo sono i rappresentanti più tipici e degni della sua Stirpe il Capitano Neil Mc Eacharn, (che fa parte del Reggimento della guardia di S. M. il Re Giorgio V) unisce a questa sua facoltà spirituale un temperamento volitivo e fattivo da creatore di arditi disegni di realizzazione d'opere

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

non meno ardite ed insieme utili e belle. Del resto, pare che questo sia un pò di destino di tutti gli stranieri, (naturalmente di quelli, fra essi, maggiormente dotati di sensibilità e di intelligenza attiva,) che toccano il suolo d'Italia, qui, fra noi, al contatto fisico della nostra terra ed a quello mentale della nostra civiltà, essi danno sempre il meglio di loro facendo rifiorire meglio le loro possibilità e le loro aspirazioni.

Così è avvenuto, per sua e nostra fortuna, del Capitano Mc Eacharn, di questo perfettissimo gentiluomo inglese, il quale, trovatosi colla squisita ed attenta sensibilità aristocratica a respirare nel nuovo clima morale e politico del Litorio ne ha subito intuito e capito la grandezza eroica e civile e se ne è fatto ardente ammiratore partecipando attivamente e sostenendo in questa sua Pallanza, tutte le manifestazioni artistiche, culturali e filantropiche del Regime. Entusiasta del Duce il Capitano Mc Eacharn ha voluto e vuole essere presente in ogni opera di bene (sono tante) escogitate, a favore del popolo, dal genio del Capo, dando sempre l'esempio con munifica e generosa larghezza. (A questo proposito si può notare che il Capitano ha assunto personalmente, la manutenzione del Campo di Golf intendendo evolverne gli incassi integralmente, alle opere assistenziali fasciste).

La febbre del lavoro che imprime di sè, con ritmo sempre più celebre, nonostante la crisi mondiale, la vita del nostro Paese ha preso beneficamente, anche il nostro illustre Ospite, il quale sensibile ai bisogni degli umili che vivono solo in grazia del lavoro s'è fatto a Pallanza promotore di importanti opere atte ad allievare la crisi.

Tanto perfetta e sicura aderenza alla nostra vita nazionale, ai suoi bisogni ed alle sue necessità, hanno, anche nel Capitano Mc Eacharn, un suggello di bellezza che non è soltanto tutta poetica, ma è anche vantaggiosa alla Economia della sua Terra d'elezione.

E torniamo così ai fiori, a questa profumata e vivida sorgente di ricchezza del Verbanese. Quale meraviglia pertanto che il Capitano Mc. Eacharn da buon inglese che si vede sempre come specchiato nel gran vetro della natura, travatosi qui, a contatto di tanta delizia floreale, si sia fatto, assecondando del resto, gli impulsi naturali dell'anima, il *signore dei fiori?* Signore nel senso più ampio e pieno della parola, signore che di essi vuole essere il savio patrono, l'intelligente educatore e l'innamorato fedele ed appassionato. I fiori, dappertutto, ma specie qui sul Verbano, sono come tante creature che nascono, vivono, respirano, muoiono e rigerminano, e come tutte le buone creature di Dio hanno bisogno di comprensione e di aiuto.

E così da educatore e da innamorato, ecco che il Capitano Mc Eacharn ha pensato a loro, vivendo in mezzo a loro con cuore quasi di padre.

Già per suggerimento della Contessa Mary Senni, Presidente della Sezione di Roma della Società Italiana *Amici del Fiore*, il Capitano Neil Mc Eacharn gettava le basi della sezione di Pallanza e facendosene subito entusiasta, questo fervido propagatore ed iniziatore poteva, il 30 Giugno 1934, riunire nella sua bella Villa Taranto il Comitato di quella Sezione. E fu proprio in quella prima riunione che si addivenne alla nomina delle cariche sezionali che risultarono così suddivise:

Cap. Neil Mc Eacharn — Presidente
Sig. Hope Nelson Accame — Vice Presidente
Cav. Alberto Guglielmi — Segretario;

mentre a membri del comitato Esecutivo venivano chiamati:

la Signora Lina Albasini — Segretaria del Fascio Femminile
La Dott. Emilia Silvetti Cavallotti
Il Cav. Uff. Dott. Giuseppe Silvetti — Direttore della Cattedra d'Agricoltura
Il Dott. Renato Rovelli
Il Sig. Alberto Hillebrand — Presidente della Sezione Piante e Sementi e il Sig. Henry Cocker, direttore dei giardini di Villa Taranto, nominato dal Comitato tecnico responsabile della Mostra.

Un mese dopo, nonostante che i lavori si fossero iniziati piuttosto tardi, il Comitato poteva, mercè anche la coperazione cordiale e fattiva del Podestà di Pallanza, del Prof Silvetti, del Sig. Hillebrand e delle altre autorità locali, concretare e divulgare il programma della manifestazione floreale che si intendeva promuovere inaugurandone, anzi la prima Mostra, nemmeno a due mesi di distanza, nelle giornate del 22, 23 e 24 Settembre. Allogata e sistemata nel giardino del Casino Municipale, essa si dimostrò subito, alla competente attenzione di una distintissima folla di visitatori, di specialisti e di personalità, pienamente riuscita si da consentire un caldo ed unanime successo da un duplice punto di vista sociale ed artistico, successo riconosciuto altresì dalla stampa italiana ed inglese. Infatti nei tre giorni di apertura, la Mostra di Pallanza annoverò ben 2228 visitatori. Tuttavia, e si capisce, ove si tenga presente, l'onere finanziario non lieve richiesto dal quantitativo non indifferente occorrente per il suo allestimento, questa Mostra non conseguì, insieme al suo grande successo morale, anche un pieno successo finanziario. Ma non per questo ci si scoraggiò che, anche qui intervenne pronto e munifico l'aiuto del Capitano Mc Eackarn che volle rendersi garante di qualsiasi spesa coprendone la differenza.

Ricordando oggi, le attrattive della Mostra del 1934, segnaleremo come, in generale, tutti gli espositori, si amatori che professionisti, inviassero un materiale scelto e raro, mentre occorre menzionare le Ditte d'Inghilterra e d'Olanda, premiate con medaglie d'oro, per le collezioni, davvero superbe, d'arbusti, garofani e ninfe, che provocarono il più grande ammirato interessamento del pubblico dei competenti.

Ma anche le Ditte italiane e specialmente quelle di Pallanze, si fecero molto onore.

Per esempio, dalla Ditta Vitale Ardizzoia era veramente eccezionale una collezione magnifica di dalie, collezione premiata con la Coppa Città di Pallanza e con quella del Cap. Mc Eacharn. Nuova specie di eccellenti dalie numerosi gruppi di ciclamini, presentò pure la Ditta Hillebrand, che fu premiata con la medaglia speciale della Città di Pallanza, ottenendo altresì un ambito rallegramento dalla giuria composta di Uomini quali il sig. C. P. Raffil (venuto per l'occasione dal Giardino Reale Botanico di Kew) il Cav. S. W. Mc. Scod Braggins Direttore del famoso giardino Botanico della Mortola in Ventimiglia, il comm. Carlo Mercatelli Presidente dell'A.O.P.I. il comm. Niccolò Ferrari, il cav. dott. Stroppa e la Signorina Parpagliolo.

Fra il gruppo degli amatori alla Mostra del 1934, annovereremo la Marchesa della Valle di Casanova per una superba collezione di felci (Medaglia d'oro) le Donna Lisa Corti per un'altrettanto ammiratissima esposizione di dalie (grande medaglia di argento) mentre il Cap. Mc Eacharn ne offriva al piacere del visitatore un gruppo misto di finissime mai prima d'allora viste a Pallanza. E' facile quindi, da simili inizi, arguire che in breve svolgere di anni Pallanza avrà l'onore (e sarà ben meritato) di ospitare la più grande mostra di fiori, non solo di Italia, ma d'Europa, ciò che sarà incentivo a stimolare, sempre più e meglio, l'attività proficua e laboriosa dei floricoltori ed amatori locali. Intanto quest'anno l'Esposizione Pallantina che si arricchirà anche di una Sezione per la frutta, e che è stata fissata nei giorni 14, 15 e 16 del prossimo Settembre, (ufficialmente riconosciuta dal Calendario del Regime) recherà, non c'è dubbio, l'impronta dut-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tile ed intelligente del suo organizzatore e dei suoi valenti Collaboratori, e riuscirà una nuova superba manifestazione del nostro Fiore e delle smaglianti ricchezze del nostro suolo.

* * *

Ma oltre alle annuali esposizioni floreali, Pallanza, sempre per merito precipuo del benemerito Cap. Mc Eackarn avrà, presto, una attrazione di più concretizzata in quel *Giardino Botanico* che si sta già coltivando nel Giardino di Villa Taranto e nel quale dovranno allignare, crescere e prosperare, per la delizia e la gioia dei nostri occhi mortali, piante e fiori di inestimabile bellezza e pregio, pianti e fiori di qualità e genere rarissimo, tali insomma, do costituire un'assoluta meraviglia floreale, si da essere in una parola, l'unico d'Europa.

Questo grande Orto Botanico costituito da tanti meravigliosi giardini, è affidato alla Direzione del Sig. H. Cocher, già studente dei Reali Giardini, Kew, Inglilterra, e fedelissimo nonchè attivissimo collaboratore del Cap. Mc Eacharn. A dare un'idea dei complessi ed imponenti lavori che si svolgono nei giardini di Villa Taranto, basterà citare che durante lo scorso inverno, 100 uomini vi sono stati impiegati, mentre diversi costruttori locali vi hanno intrapreso grandi opere, di cui la più importante concerne l'installazione dell'acqua. L'acqua sarà aspirata dal Lago fluendo in un gigantesco bacino costruito nel luogo più alto del giardino. Per tale opera sono occorsi ben 5000 metri di tubi galvanizzati. L'apporto di questa linfa vitale della terra ha permesso già, in questi ultimi due mesi, il collocamento di diverse migliaia di piante. Del resto il meraviglioso clima di Pallanza, nonchè la bontà del suo suolo favoriscono l'allignare dei più differenti tipi di fiori; attualmente la collezione dei rododendri conta più di 200 esemplari diversi e varietà di specie e la collezione delle magnolie — è certamente la maggiore che esiste in Italia. E' così tutta una superba, fantastica, lussurreggiante vita arborea che si forma, cresce e sboccia, sotto il disco d'oro del nostro bel sole mediterraneo, in questi giardini incantati che già si possono additare all'esempio ed alla ammirazione dei nostri cultori e amatori, i quali, incoraggiati dal successo ottenuto alla Villa Taranto, vorranno presto iniziare la piantagione di rari e nuovi rododendri e magnolie, in luogo delle solite azalee, oleandri, olearie e camelie. Nè dimenticheremo di accennare a quelle altre nuove introduzioni che attestano la perfetta ambientazione del « sito », come Prunus, Spiraeas, Berberis, Philadelphus, Cotoneasters, Styras Syringas ed altri uguali bellissimi arbusti. E ancora: fra gli erbami ed altre piccole piante più di 25 tipi di nuove primule, sono divenute selvatiche, mentre la primula giapponese ha, attualmente, moltiplicato da sola, in diverse parti del grande giardino, dimostrando che può facilmente coltivarsi come quella selvatica. E insieme Gentiani, Narcisi e Iris in differenti bellissime forme stanno sviluppandosi con grande e promettente facilità

Come si vede, da questi rapidi cenni è tutto un fervore d'iniziative generose ed ardite quello che si sta volgendo a Villa Taranto, sotto l'appassionata ad amorosa cura del Cap. Mc Eacharn, il quale, pur di dotare questo suo Orto Botanico di ogni comodità e di ogni più perfetto e razionale impianto moderno, nulla trascura, dalla costruzione di una grande piscina ad un grande frutteto ed a un grande orto intanto che si completano le serre (e tre sono già costruite) destinate allo sviluppo di nuove e rare sementi che giornalmente qui affluiscono dai diversi giardini botanici del mondo.

Intanto è da considerare che il numero delle piante in coltivazione a Villa Taranto, piante cioè, che non sono state mai coltivate in Italia, ammontano a migliaia e se, naturalmente sono ancora piccole, il Cap. Mc Eacharn già nella sua fervida fantasia, le contempla sviluppate allor che potranno produrre sementi e nuovi polloni che questo nostro Gentiluomo Scozzese, che ha ormai dedicata la sua vita e la sua fortuna al fecondo incremento dell'orticultura italiana, vorrà far distribuire ai giardini pubblici ed a tutti i Comuni del nostro Paese.

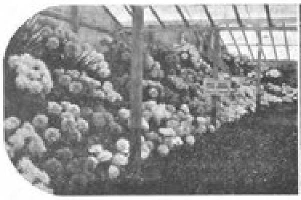
Ed è proprio qui, in questa sua altissima funzione didattica e divulgativa (in avvenire è annunciato perfino un libro su questo Orto Botanico di Pallanza, libro che conterrà l'elenco completo di tutte le piante in coltivazione nella villa) l'enorme valore morale, oltrechè materiale, dell'ardita e generosa realizzazione del Cap. Mc Eacharn.

Farne terreno di studio pei giovani giardinieri studenti di tutte le Nazioni, onde incrementare ed incoraggiare ognora più l'amore alle piante ed ai giardini, qui in questa terra divina benedetta da Dio, e da qui, dalla nostra Penisola, che è pur sempre il Giardino del Mondo, propagandare il culto tanto gentile e tanto dolce del Fiore, creando e quasi legando Nazione a Nazione, con un amoroso e pacifico immenso nastro fiorito.

Pensiamo per un momento, a questa nuova attrattiva di Pallanza, alla nuova grandiosa e sgargiante colorazione di questo Orto Botanico Pallantino aggiunta al colore ad alla luce che c'è già e non potremmo non essere presi da un senso di ammirazione per questo gentiluomo che con calore e risolutezza britannica, congiunta ad estro poetico tutto mediterraneo, intende aggiungere, in questa terra di colori e di luci, nuova luce e nuovo colore. Ed intanto la geniale realizzazione del Cap. Mc Eacharn è già, e sarà maggiormente in avvenire, un dono di più fatto, oltre che agli esperti e conoscitori europei ed extra, anche a tutti gli ammiratori innumerevoli che il nostro Paese conta nel mondo, ed un richiamo di più ad invogliarli a venire ed a sostare qui, ove il sole più bello è sempre quello che si sogna ad occhi aperti perchè qui la realtà, non è che sogno vivo e palpabile.

E allora, a meta raggiunta forse il Cap. Mc Eacharn, (e già vi si pensa con commozione) farà un gran dono della sua villa e dei giardini alla Nazione Italiana attraverso l'Uomo ed il Capo di questa sua seconda Patria alla quale è devotament affezionato.

F. G.



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Diario di Aprile XIII

Lunedì 1

Entusiastica affluenza ai Distretti delle reclute della Classe 1914.

ROMA. — La presentazione dei contingenti delle reclute della classe 1914 si è iniziata presso tutti i Distretti in una atmosfera di vivo entusiasmo.

In ogni città sede di Distretto, fatti segno a fervide dimostrazioni popolari, cortei di giovani, preceduti da fanfare che suonavano gli inni della Rivoluzione e seguiti da folte masse di cittadini, si sono recati, dapprima, innanzi alla Case del Fascio ove i segretari dei Fasci hanno rivolto loro il cameratesco saluto delle Camicie nere, e, successivamente, con alla testa il labaro dei Fasci giovanili, si sono diretti alla sede dei Distretti militari, ove i rispettivi comandanti hanno porto loro; il benvenuto dell'Esercito di Vittorio Veneto.

ROMA. — Le reclute del 1914 sfilano festosamente per le vie di Roma.

Le adunate si sono sciolte col « Saluto al Re e al Duce » gridato con entusiasmo dalle giovani reclute e, al loro grido appassionato, si è unito quello delle Camicie nere e del popolo.

Il bilancio dell'Aeronautica al Senato. — Il discorso del Sottosegretario Valle *(vedi documenti.*

ROMA. — Nella seduta odierna il Senato ha discusso, il Bilancio dell'Aeronautica sul quale ha parlato il Sottosegretaroi S. E. il gen. Valle e il Bilancio delle Corporazioni sul quale hanno parlato i senatori Cini, Devoto, Ricci e Falco.

Partenze per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — Sono partiti, diretti nell'Africa Orientale, i piroscafi *Campidoglio* e *Birmania*, che hanno imbarcato reparti del Genio, della Sanità e della Sussistenza, oltre a materiale diverso. Anche in occasione di queste partenze si sono avute calorose manifestazioni da parte della folla che si era riunita sulla banchina del porto.

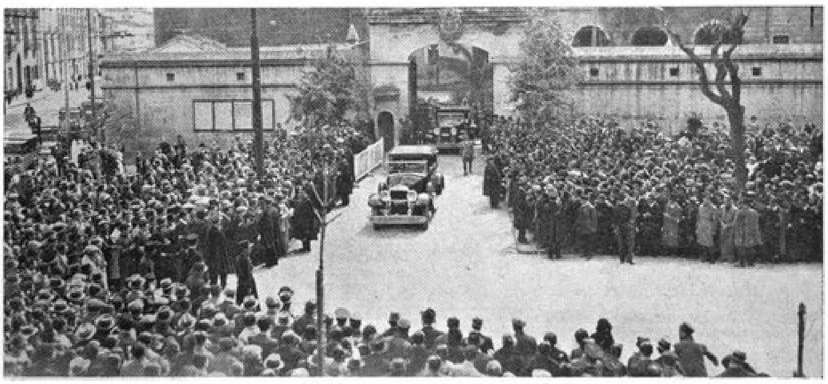
Il Duce visita i bozzetti del Monumento al Duca d'Aosta.

ROMA. — Il Capo del Governo e Ministro della Guerra ha visitato al Museo delle Terme i bozzetti per il monumento che l'Esercito e Torino erigeranno in Torino a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, Comandante della III Armata.

Il Duce ha voluto essere ampiamente informato dal comitato (Maresciallo Giardino per l'Esercito, Podestà ing. Sartirana per la città di Torino, on. Antonio Maraini per gli Artisti) delle vicende che hanno condotto a chiudere il 22 giugno 1934, con esito negativo il concorso a doppio grado indetto con bando 20 marzo 1933 e ad esprimere questa nuova gara fra gli scultori Eugenio Baroni e Arturo Martini.

Visitate le due opere e considerate le alte finalità del monumento che deve eternare la figura del Principe Condottiero e dire agli italiani di oggi e di domani la parola incitatrice della dura guerra che la eroica folla anonima italiana ha combattuta e vinta, il Duce ha approvato e confermato il giudizio unanime del comitato.

La esecuzione del monumento, con modificazioni che sa-



NAPOLI. — La folla acclama S. A. R. il Principe di Piemonte che si reca ad assistere alle operazioni di reclutamento del 1914.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ranno indicate per l'opera definitiva, è affidata allo scultore Eugenio Baroni. Il monumento sarà inaugurato il 4 luglio 1937-XV.

Il Principe di Piemonte acclamato dalle reclute di Napoli.

NAPOLI. — Il saluto alle reclute del 1914 ha assunto a Napoli particolare rilievo per l'intervento del Principe di Piemonte.

Le reclute militarmente inquadrate si sono recate dalla Casa del Fascio al Distretto dove poco dopo è giunto il Principe di Piemonte che è stato salutato da manifestazioni di fede e di entusiasmo.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte tra gli ufficiali richiamati, nel distretto di Napoli.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata gr. uff. Enrico Beretta, Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri in congedo, accompagnato dal vice Presidente on. Oreste Bonomi e dal Segretario generale Luigi Moretti. Il gr. uff. Beretta ha informato l'Augusto Sovrano dell'efficienza raggiunta dal Sodalizio, nonchè della prossima adunata nazionale dei Granatieri in congedo, indetta per i giorni 15 e 18 giugno a Roma.

Udienze del Duce.

Il prof. Antonio Munoz, direttore delle Belle Arti del Governatorato, ha offerto in omaggio al Duce il suo volume « Roma di Mussolini », pubblicato in questi giorni dalla Casa Treves.

Il Duce ha gradito l'omaggio di questa opera, che illustra, in ricca veste tipografica, le grandiose attuazioni del Regime nella Capitale.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli organizzatori delle « Manifestazioni nazionali antitubercolari dell'Anno XIII ».

Nel Salone delle Battaglie erano presenti: l'on. Raffaele Paolucci, presidente della Federazione, il sen. prof Edoardo Maragliano, l'on. prof. Eugenio Morelli, e il prof. Arcangelo Ilvento, vice presidenti, il prof. Federico Bocchetti, Segretario Generale della Croce Rossa Italiana; i consigli direttivi al completo della Federazione Italiana Nazionale Fascista della lotta contro la tubercolosi è della Croce Rossa Italiana, i presidenti ed i delegati delle sezioni regionali della Federazione; i presidenti ed i direttori dei Consorzi provinciali antitubercolari delle 93 provincie del Regno.

Al suo ingresso, il Capo del Governo è stato accolto con il «Saluto al DUCE», a cui ha risposto un vibrante «A NOI!» da parte dei presenti. (*Vedi documenti*).

Il Gagliardetto al Fascio di Zara.

ZARA. — Con rito schiettamente fascista, i Combattenti Dalmati hanno offerto il Gagliardetto al Fascio di Zara.

Il compiacimento del Duce per il servizio telefonico colla Libia.

TRIPOLI. — Iniziandosi il servizio regolare radiotelefonico fra Tripoli e la Madre Patria, il Governatore della Libia, maresciallo Balbo, ha parlato alle ore 11,50, direttamente col Duce esprimendoGli il saluto fervido e devoto della Colonia.

Il Capo del Governo ha espresso il Suo vivo compiacimento ed ha incaricato il Governatore di recare il Suo saluto agli abitanti della Colonia. Dallo scambio delle conversazioni si è rilevato come il nuovo servizio funzioni con piena regolarità.

I nuovi Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino.

SAN MARINO. — I nuovi Capitani Reggenti eletti per il semestre aprile-ottobre 1935 hanno preso possesso dell'alta carica.

I Reggenti che escono di carica sono il conte Angelo Manzoni Borghesi e l'Avv. Cav. Marino Micheletti, assumono invece la Suprema Magistratura i Signori nob. comm. Federico Gozi e Cav. Salvatore Foschi.

Martedì 2

Il Bilancio delle Corporazioni al Senato. — Il discorso del Sottosegretario on. Lantini.

ROMA. — Il Sottosegretario, S. E. Lantini ha concluso con un esauriente discorso la discussione del Bilancio delle Corporazioni (*Vedi documenti*). — —

Terminato il discorso di S. E. Lantini, il sen. Gallenga ha parlato sul disegno di legge concernente la proroga di sussidio straordinario di esercizio accordato alla Società per la Ferrovia dell'Appennino Centrale (Arezzo-Fossato). Al termine della seduta, il Presidente avverte che il Senato avendo esaurito l'ordine del giorno, è convocato a domicilio.

La Campagna antitubercolare inaugurata alla presenza della Principessa di Piemonte. — Il discorso dell'On. De Marsico.

ROMA. — Alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo la inaugurazione della Campagna antitubercolare.

L'orchestra del Teatro diretta dal Maestro Tullio Serafini ha eseguito alcuni pezzi di musica scelta.

Dopo poche parole del Presidente della Federazione Antitubercolare on. Raffaele Paolucci, l'on. De Marsico ha pronunciato una commovente orazione.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi che gli ha riferito i dati sull'andamento dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, da lui presieduto, ed ha comunicato che nel 1934 il gettito complessivo dei contributi assicurativi ha segnato un aumento di circa 37 milioni rispetto al 1933.

L'on Biagi ha fornito al Duce notizie particolari sull'assicurazione invalidità e vecchiaia e sulle prestazioni di essa in vista della prossima celebrazione della Festa del lavoro.

In tale occasione avverrà pubblicamente, in forma solenne, la consegna dei certificati di pensione ai lavoratori con le modalità che saranno emanate dal Segretario del Partito. In quel giorno saranno distribuiti oltre 50.000 certificati di pensione ad altrettanti assicurati che hanno raggiunto il 65° ano di età o sono divenuti invalidi. Saranno anche distribuiti 12.000 certificati di rendita supplementare ad aumento delle pensioni per gli assicurati con figli a carico di età inferiore ai 18 anni.

Complessivamente i 62.000 certificati importano un onere annuo di circa 50 milioni al quale importo corrispondono 400 milioni di riserva.

L'ammontare annuo delle pensioni si aggira attualmente su una media di lire 700 e raggiunge le lire 1500 per un periodo assicurativo che non eccede finora i 15 anni. Si ha un minimo di circa 300 lire, specialmente nel campo agricolo per il tenue importo ed il piccolo numero dei contributi. L'ammontare delle pensioni tende naturalmente ad aumentare col prolungarsi del periodo di assicurazione.

Nell'occasione saranno consegnati anche 2300 certificati di pensione a marittimi iscritti alla Cassa nazionale fa-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

scista per la previdenza della gente di mare gestita dallo stesso Istituto.

Nella Capiale saranno distribuiti 1100 certificati ad altrettanti lavoratori.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei dati a lui forniti, i quali attestano il regolare funzionamento e il continuo sviluppo delle prestazioni dell'Istituto per la previdenza sociale.

Ieri l'altro nel pomeriggio il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Maharaja Dhiraja di Patiala, principe regnante di detto Stato, capo della Camera dei principi dell'India.

Il Maharaja era accompagnato dal suo primo ministro generale Navab Sir Liaqat Hyat e dal ministro per gli esteri Sardar K. M. Panikkar.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Guido Segre, dirigente dell'Azienda Carbonifera dell'Arsa, il quale Gli ha riferito sull'andamento soddisfacente della produzione di quelle miniere che è già salita a 300.000 tonnellate annue ed ha la possibilità di quadruplicarsi.

Nelle miniere hanno occupazione stabile 1500 operai.

Il Duce ha ricevuto il Console generale a Valparaiso on. Italo Capanni che gli ha riferito sulla situazione e sullo sviluppo di quella collettività italiana.

Il Duce gli ha manifestato il suo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Aldo Borelli, direttore del « Corriere della Sera » che Gli ha consegnato i Premi Mussolini che saranno distribuiti il 28 aprile in Campidoglio.

Udienze del Segretario del Partito. — Le iniziative della « Dante Alighieri ». Un corso di alta cultura a Rodi. Borse di studio per fascisti universitari.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il Presidente della Società nazionale « Dante Alighieri », on. Felicioni, che gli ha comunicata l'iniziativa della « Dante Alighieri » stessa, circa l'istituzione, a Rodi, di un corso di alta cultura, che si svolgerà dal 1. agosto al 13 settembre XIII E. F.

Per agevolare la partecipazione della gioventù studiosa, la « Dante », ha istituito varie borse di studio, tre delle quali, dell'ammontare di circa L. 1800 ciascuna, riservate a Fascisti universitari. Ogni Segretario di Gruppo universitario segnalerà alla Segreteria dei G.U.F. il nominativo di un elemento meritevole, accompagnato dal relativo curriculum. Il Segretario del P. N. F. e Segretario dei G.U.F. designerà, fra i segnalati, i tre Fascisti universitari a cui verranno assegnate le borse.

Cambio della guardia alla Federazione Fascista di Cremona.

ROMA. — Il « Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F. in data di ieri reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Cremona il fascista Remo Montanari (iscritto al P. N. F. dall'1 gennaio 1920), in sostituzione del fascista Francesco Gambazzi.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 5 aprile XIII E. F., alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia.

Il 90. compleanno del prof. Raffaello Gestro. Gli auguri del Re e del Duce.

GENOVA. — Il 90° compleanno del presidente della Società entomologica italiana, gr. uff. prof. Raffaello Gestro, ha avuto straordinaria solennità, per la larghissima adesione di tutto il mondo scientifico italiano e internazionale. Il Sovrano e S. E. il Capo del Governo hanno voluto essi pure partecipare, inviando all'illustre vegliardo, gloria della scienza italiana, i loro voti augurali.

Mercoledì 3

Partenza di truppe per l'Africa Orientale.

NAQOLI. — E' partito, diretto nell'Africa Orientale, il piroscafo « Conte Biancamano » con a bordo un gruppo di ufficiali e materiale vario.

Il piroscafo farà scalo a Messina ove completerà il suo carico imbarcando elementi di fanteria, genio e servizi.

Il Duce dona a Bologna la statua di Ottaviano Augusto.

BOLOGNA. — Prendendo argomento da antichi studi, confortati anche recentemente da una dotta monografia dell'avv. Silvani, dalla quale risulta che Bologna può essere annoverata fra le colonie fondate o restaurate da Augusto, il podestà on. Manaresi ha rivolto per il tramite e con l'alto appoggio del prefetto di Bologna preghiera al Duce di voler donare alla città, in occasione del prossimo bimillenario augusteo, una copia della statua del grande Imperatore.

Il Prefetto ha comunicato al podestà che il Duce si è compiaciuto disporre, in pronta adesione al desiderio espressogli, che sia donata al Comune di Bologna una riproduzione della statua d'Augusto che è sulla via dell'Impero, e che sono già in corso, a cura del Governatorato della Capitale, le operazioni di fusione. La statua sarà collocata nel palazzo del Comune o nelle sue adiacenze.

I Commissari alle Fed. Cooperative di trasporti, edilizie e del lavoro.

ROMA. — Con recenti decreti del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, sono stati nominati: l'on Alessandro Alessandrini Commissario della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative dei trasporti; il dott. Cristiano Focarile Commissario della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative Edilizie ed il cavaliere Arnaldo Filippini Commissario della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di produzione e lavoro.

Una visita del Principe di Piemonte alle reclute del Distretto di Salerno.

SALERNO. — Le reclute del distretto di Salerno hanno avuto l'onore della visita del Principe di Piemonte il quale si è molto compiaciuto dell'altissimo spirito patriottico dei giovani.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto e il Segretario federale di Catania, che gli hanno prospettato importanti problemi di quella città e provincia.

Martiri fascisti: Luigi Pontecchi.

FIRENZE. — In ricorrenza dell'anniversario della morte di Luigi Pontecchi, il Gruppo che porta il suo nome ha commemorato il Caduto con una cerimonia celebrativa nella cappella del Fascio, alla presenza dei vecchi squadristi del Fascio e con la guardia d'onore all'ara del Caduto nella cripta di Santa Croce per tutta la giornata da parte della Consulta, di tutte le scuole e dei Giovani fascisti ed Avanguardisti della Coorte « Luigi Pontecchi »

I cardinali Gasparri e Serafini ricevuti dalla Principessa di Piemonte.

ROMA. — Stamane, la Principessa di Piemonte ha ricevuto, in privata udienza, i cardinali Gasparri e Serafini, mons. Margotti, arcivescovo di Sessa Aurunca e il padre Gillet, maestro generale dei Domenicani.

Provvedimento disciplinare.

FIRENZE — L'Ufficio Stampa della Federazione fiorentina dei Fasci di Combattimento comunica: « Il Segretario Federale ha proceduto al ritiro della tessera del P. N. F. nei confronti della signorina Antonietta Landi di Scarperia, con la seguente motivazione:

« Autrice confessa di lettere anonime dimostrava palesemente la mancanza di quelle doti necessarie per militare nelle file del P. N. F.

Giovedì 4

Il fervido entusiasmo dei Fanti tornati alle armi.

ROMA. — Dalle varie sezioni e nuclei della Associazione del Fante viene comunicato, alla Sede Centrale, che moltissimi fanti, ufficiali e soldati sono stati richiamati

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

alle armi. Ovunque viene segnalato un fervore e una disciplina che sono magnifici. Fanti vecchi e giovani in una atmosfera di comprensione, hanno fatto tenere al Presidente nazionale dell'Associazione delle lettere piene di fede e di devozione, di serena e consapevole responsabilità.

Il Presidente nazionale ha rivolto a tutti i fanti richiamati un fraterno, augurale saluto.

La Regina visita gli infermi al Policlinico di Roma.

ROMA — S. M. la Regina si è recata al Policlinico dove è stata ricevuta dal direttore prof. Galli e dal prof. Panegrossi.

La Regina si è soffermata dapprima nel IX padiglione presso gli ammalati di encefalite letargica compiacendosi dei progressi riscontrati nel loro stato in seguito alle cure cui essi sono sottoposti. Si è recata quindi al X padiglione dove sono ricoverati i colpiti da malattie tropicali che ha visitato con molto interesse sotto la guida del direttore della clinica sen. Castellani.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Presidente dell'I. R. I. ha presentato al Duce le cifre riassuntive dell'attività svolta nel 1934 (XIII) dalle due sezioni dell'Ente, la sezione Finanziamenti Industriali e la Sezione Smobilizzi Industriali.

La sezione Finanziamenti Industriali ha concesso mutui per l'importo di lire 304 milioni accogliendo 90 istanze su 379 pervenute. Nel 1933 erano invece pervenute 713 domande. Il minor afflusso di richieste rivolte all'I. R. I. nel 1934 attesta il miglioramento della situazione industriale, il quale è reso più evidente dalle cifre relative all'attività della sezione Smobilizzi.

Questa dal 1. gennaio 1934 ad oggi, ha potuto incassare per cessione di partecipazioni, e rimborsi di credito, L. 1,600 milioni.

Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma unitamente all'on. Calza Bini, Presidente dell'Istituto per le case popolari, e al Segretario generale del Governatorato.

L'on. Bottai ha illustrato al Duce alcuni provvedimenti da attuarsi d'accordo col predetto Istituto delle Case Popolari per risolvere il problema degli alloggi per le categorie dei meno abbienti secondo il piano già discusso nella recente adunanza della Consulta.

Il Duce ha dato la sua approvazione.

Il Maha-Ragia di Patiala rende omaggio al Pantheon e al Vittoriano.

ROMA — Il Maharaja di Patiala, accompagnato da alcune personalità del suo seguito, si è recato a deporre una

ROMA. — Il Maraja di Patiala rende omaggio al Milite Ignoto.

corona d'alloro sulla tomba dei Sovrani d'Italia al Pantheon. Quindi l'ospite ha reso omaggio al Milite Ignoto, sulla cui tomba ha pure deposto una corona di alloro.

Le solenni onoranze funebri alle vittime di Avigliana.

TORINO — Diecimila persone e numerose autorità di Torino e della provincia hanno partecipato alle solenni onoranze funebri rese ad Avigliana alle salme dei sette operai periti nello scoppio di lunedì scorso. Le saracinesche delle fabbriche e dei negozi erano abbassate e portavano la scritta « Chiuso per lutto cittadino ».

Rappresentanza della Polizia viennese ospite di Roma.

ROMA — Sono giunti a Roma 360 funzionari e agenti di Polizia viennesi. Alla stazione di Termini essi sono stati accolti dai rappresentanti della Direzione generale di Polizia e della Questura di Roma.

Gli agenti di Polizia viennesi con dei torpedoni sono stati portati all'Ospizio di Santa Maria in Vaticano, dove alloggeranno durante la loro permanenza a Roma.

Il nuovo Podestà di Messina.

MESSINA — E' stato nominato Podestà di Messina il comm. Ferdinando Stagno D'Alcontres e vicepodestà l'avv. Francesco Bonfiglio ed il dottor Giunta presidente dello O. N. B.

Sono stati pure nominati trenta consultori.

Estensione di benefici agli iscritti al Partito prima del '22.

ROMA — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. decreto che estende a favore degli iscritti ai Fasci di Combattimento prima della Marcia su Roma i benefici riservati agli ex combattenti per i concorsi, per le supplenze e per gli incarichi nei R. Istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale.

Omaggio al Federale Carena vittima della sciagura del Ticino.

PAVIA. — In occasione della presa di possesso del nuovo Segret. fed., un corteo, preceduto dal labaro federale e dai labari dei Fasci giovanili e composto di goliardi e di Giovani Fascisti, ha recato una corona sulla tomba del Segretario federale Annibale Carena scomparso nella sciagura del Ticino. Al cimitero il Segretario federale ha fatto l'appello del caduto.

Venerdì 5

Il Duce a Forlì pilotando un trimotore. La traversata degli Appennini, a tremila metri, ostacolata dal forte vento.

ROMA — Il Duce è partito in volo questa mattina alle ore 9,15 dall'Aeroporto di Centocelle Nord, diretto a Forlì.

Il trimotore, pilotato dal Duce, dopo aver sorvolato gli Appennini alla quota di tremila metri, ostacolato da forte vento di ponente, ha atterrato alle ore 10,30 al Campo di Aviazione di Forlì ove si trovavano ad attendere il Prefetto e il Segretario Federale.

Il Duce si è recato alla Rocca delle Caminate.

Partenza di truppe per l'Africa Orientale.

MESSINA. — Il piroscafo «Conte Biancamano» ha imbarcato elementi di Fanteria, Genio e servizi vari. Le truppe hanno sfilato al canto di canzoni fasciste, accompagnati da un'immensa folla plaudente. A salutare i partenti, che dalla tolda della nave inneggiavano al Re ed al Duce, si sono recati a bordo il generale Morelli, il Segretario federale amministrativo di Messina, il vice Podestà di Catania, il vice Segretario federale di Catania, il vice Prefetto di Catania ed il colonnello Comandante il 4. Fanteria.

CATANIA — Il I. Battaglione del IV Fanteria, ha lasciato Catania fra manifestazioni di entusiasmo. Erano presenti il Prefetto, il vice Segr. Fed. tutte le truppe del Pre-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sidio e le Associazioni dei Reduci. Il treno si è mosso mentre soldati e popolo inneggiavano al Re e al Duce.

Vibrante manifestazione alle Camicie nere della Legione « Vespri » a Palermo.

PALERMO — Ha avuto inizio la mobilitazione del battaglione camicie nere della 171 Legione « Vespri », che attestando ancora una volta quanto viva sia in esso, la fiamma del volontarismo, pure essendo composto interamente di impiegati, professionisti ed ammogliati, ha chiesto l'onore di partire per l'Africa Orientale al servizio del Re e del Duce

Alle operazioni di mobilitazione ha presieduto il generale Biscaccianti, coadiuvato dal console Saltara. Il battaglione è comandato dal seniore Ansaldi.

Giovani fascisti romani si recano a Napoli a piedi per partire per l'Africa Orientale.

NAPOLI — Quattordici Giovani fascisti romani partiti a piedi domenica dalla Capitale, sono giunti a Napoli allo scopo di imbarcarsi per l'Africa Orientale. I quattordici giovani si sono diretti alla Casa del Fascio e al comandante in seconda console Coci, hanno spiegato lo scopo della loro venuta a Napoli. Il Console Coci, dopo aver espresso il suo compiacimento alle giovani Camicie Nere per lo spirito che le animava e per l'eccezionale gesto, ha loro spiegato che non era possibile accontentarli in quanto le disposizioni militari che regolano l'arruolamento dei volontari per l'Africa Orientale sono precise e inderogabili. Tuttavia ha provveduto all'alloggio e al vitto degli ospiti i quali questa notte sono ripartiti per Roma accompagnati da un capo manipolo e da un ufficiale del Comando federale.

Quattro Balilla fuggono da casa per recarsi nell'Africa Orientale.

SACILE — Quattro Balilla di Sacile a notte fatta furono trovati verso Conegliano stanchi e affamati. Essi avevano deciso di andare nell'Africa Orientale. Erano armati di una vecchia rivoltella e di una baionetta. In tasca avevano cinque centesimi e non avevano mangiato dal mezzogiorno.

I piccoli sono figli di un distinto impiegato e gli altri due del valoroso aiutante di battaglia signor Abate, più volte decorato con medaglia d'argento.

L'arrivo a Massaua del « Nazario Sauro » e del « Vulcania ».

ASMARA — Sono giunti a Massaua i piroscafi « Nazario Sauro » e « Vulcania » con reparti di truppa destinati a questa colonia.

Il discorso di Quarto rievocato in Francia.

PARIGI — L'Associazione francese del 1914 ha celebrato l'anniversario del discorso di Quarto inneggiando all'interventismo italiano.

Mario Badoglio pilota.

ROMA — Sull'Aeroporto del Littorio ha conseguito il brevetto di pilota il giovane camerata Mario Badoglio, figlio del Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito.

La prova, malgrado le condizioni atmosferiche non troppo favorevoli, ha avuto un esito brillantissimo.

Erano presenti sul campo, oltre il padre del nuovo pilota, il gen. Pellegrini, l'ing. Caproni, il comandante De Bernardi, il marchese Borea d'Olmo, il Duca Salviati, il col. Paride Sacchi, istruttore del neo pilota, e molti ufficiali d'aeronautica.

Il Duce destina 25 mila lire a favore dei danneggiati del fortunale in Adriatico.

ANCONA — Il Capo del Governo ha messo a disposizione del Prefetto la somma di 25 mila lire da distribuire tra i danneggiati del recente fortunale.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Edmondo Rossoni ha telegraficamente informato il Commissario del Consorzio adriatico motopeschereccio senatore Celesia di Vegliasco di aver posto a disposizione del Consorzio stesso la somma di 50 mila lire quale contributo del Governo per l'opera di ricostruzione delle flottiglie pescherecce danneggiate.

E' morto il più vecchio milite chiedendo di essere sepolto in camicia nera.

CERRETO SANNITA — Si è spento il più vecchio milite della 143.a Legione e forse della Milizia, camerata Vincenzo Gagliardi.

Contava 84 anni, e la sua appartenenza alla Milizia, malgrado l'avanzatissima età era stata sempre permessa dalle superiori autorità dato l'alto attaccamento.

Egli aveva fatto parte della Guardia Nazionale del 1860 dimostrandosi assai abile e volenteroso. Venuto il Fascismo, volle essere fra i primi. Si iscrisse alla Milizia all'atto della costituzione, dopo che aveva fatto parte della gloriosa squadra di azione « Nicola Rotondi ».

Due volte volontario, dunque, il vecchio camerata, prima di soccombere chiedeva di indossare la sua divisa, la divisa di volontario del Duce.

Vincenzo Bellini commemorato a Mantova dal sen. Innocenzo Cappa.

MANTOVA — Nel vecchio salone ottocentesco del Teatro Sociale, dinanzi a tutte le autorità e una folla che gremiva ogni ordine di posti, il senatore Innocenzo Cappa, auspice la Società degli amici della musica ha parlato dell'arte e della vita di Vincenzo Bellini. La smagliante rievocazione dell'illustre parlamentare, ripetutamente interrotta dagli applausi dei presenti è stata salutata alla fine da una ovazione entusiastica.

Nell'anniversario della morte del Poeta Salvatore Di Giacomo.

NAPOLI. — Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Salvatore Di Giacomo « fine e delicato poeta,

NAPOLI. — S. E. Niutta commemora il Poeta Salvatore di Giacomo.

che seppe diffondere intorno a sè tanta viva luce di arte » particolare impareggiabile interprete dell'animo napoletano, l'Amministrazione Civica ha commemorato lo scomparso con l'apporre una semplice, ma significativa lapide, a nome del popolo napoletano, sulla facciata della modesta casa nella quale nel 1860 nacque il Poeta.

Alla cerimonia dello scoprimento della lapide è seguito un breve, ma vibrante commosso discorso del Duca Niutta R. Commissario al Comune.

La lapide

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Negli intervenuti, autorità cittadine, scrittori, giornalisti ed artisti, nonchè una folla di ammiratori e di popolo, viva si leggeva la commozione.

La cerimonia si è chiusa col rito fascista dell'appello dello scomparso, fatto dal Console Leonardi, che rappresentava il Segretario Federale.

S. E. Rossoni visita l'Istituto di genetica per i cereali.

ROMA — S. E. Rossoni accompagnato dal capo di gabinetto comm. Jandolo, si è recato a visitare l'Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura.

Erano a ricevere il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste il sen. Strampelli direttore e il con. Raineri.

La morte del cardinale Locatelli.

ROMA — Alle 17 è morto il cardinale Achille Locatelli, primo cardinale creato da Pio XI.

Sabato 6

Fidanzamento della Principessa Maria Adelaide di Savoia con il Duca Leone Massimo di Anticoli.

ROMA — Sua Maestà il Re è stato lieto di accordare il Suo alto assenso al fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova con il Duca di Anticoli Corrado don Leone Massimo dei Principi d'Arsoli.

I Sovrani presenziano in Campidoglio alla commemorazione di Bellini.

ROMA — Nella sala di Giulia Cesare, in Campidoglio, si è tenuta all'augusta presenza dei Sovrani la celebrazione del centenario della morte di Vincenzo Bellini, indetta a cura del governatore di Roma e del presidente della Reale Accademia filarmonica romana.

Il governatore ha pronunciato brevi parole di esaltazione del genio musicale e dell'arte italianissima del grande musicista siciliano. Ha parlato poi il prof. Liuzzi, della nostra R. Università di Roma, illustrando il carattere peculiare della musica belliniana. Beniamino Gigli, Anna Verea Labia e Maria Pedrini hanno quindi cantato, vivamente applauditi, brani delle opere belliniane *Beatrice di Tenda*, *I Capuleti e i Montecchi*, *Il pirata* e la *Sonnambula*.

Al termine della celebrazione i Sovrani, prima di lasciare il Campidoglio, esprimevano il loro alto compiacimento al governatore di Roma, al presidente della Reale Accademia filarmonica, all'oratore ufficiale della manifestazione ed agli artisti.

La medaglia d'oro al valor civile alla memoria del martire fascista Del Piano.

ROMA — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un elenco di ricompense al valor civile conferite dal Re, su proposta del Ministro dell'Interno, nell'udienza dell'11 marzo 1935. Fra esse, è compresa la medaglia d'oro assegnata alla memoria di Pietro Delpiano, studente, in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta il 3 dicembre 1919 in Torino e in commutazione di quella d'argento già concessa con Decreto reale 7 maggio 1922. La motivazione della ricompensa è la seguente:

«Reduce di guerra della classe del 1900, in occasione di uno sciopero sovversivo, circondato con altri studenti da una folla urlante e briaca d'odio non esitava, pur minacciato di morte, a riaffermare i suoi purissimi sentimenti di amor patrio gridando: *Viva l'Italia*. Colpito da piombo omicida, perdeva la vita offrendo il suo sangue nobilissimo per la rigenerazione morale della Patria».

Udienze del Sovrano.

ROMA — Il Re ha ricevuto in udienza privata il podestà di Venezia, al quale ha confermato di accogliere l'aspirazione vivissima della città, concedendo il suo alto patronato alla Mostra del Tiziano, che, come è noto, sarà inaugurata il 25 corrente. Il Sovrano si è benevolmente interessato oltre che del lavoro di preparazione della Mostra anche delle opere compiute in quella città, mostrando di gradire l'omaggio fattogli dal podestà di un esemplare della sua relazione sull'amministrazione del Comune di Venezia durante il quadriennio luglio 1930-luglio 1934.

Il ministro Rossoni assiste a Rieti al giuramento degli allievi militi forestali.

RIETI — E' giunto il Ministro dell'Agricoltura onorevole Rossoni per assistere al giuramento degli allievi militi forestali dell'8. Corso della scuola Arnaldo Mussolini. Il ministro, che era accompagnato dal generale Agostini, è stato ricevuto all'ingresso della scuola dal prefetto, dal segretario federale, dall'arcivescovo di Aquila, dal generale della Milizia Priolo, in rappresentanza del gen. Teruzzi, e da altre autorità e personalità.

Il ministro Rossoni ha deposto un fascio di fiori davanti all'erma di Arnaldo Mussolini ed ha assistito allo scoprimento di un medaglione che ricorda il milite forestale Giovanni Secchi caduto vittima del dovere. Nel piazzale della scuola, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento degli allievi. Il comandante ha rivolto un fervido saluto al ministro ed ha illustrato l'attività del Corso. L'on. Rossoni ha pronunciato parole di compiacimento ed ha esaltato la nobile missione dei militi forestali. Il discorso salutato da unanimi applausi, si è concluso col saluto al Duce. Al termine della cerimonia il ministro ha proceduto alla inaugurazione dei nuovi locali annessi alla scuola, costruiti interamente e gratuitamente da allievi militi. Nel pomeriggio il ministro è sostato a Rieti per visitarvi la stazione d granicoltura fatto segno a calorose manifestazioni da parte della popolazione, che ha entusiasticamente acclamato al Duce.

La riapertura di uno stabilimento.

BRESCIA — Nel paese di Carpenedolo, in seguito all'interessamento dell'autorità politica e delle organizzazioni sindacali, è stato ripreso il lavoro nella filanda del luogo: vi saranno subito occupate 200 operaie con evidente beneficio della massa lavoratrice.

Nomina del Vice Presidente del Segretariato per la Montagna.

ROMA — Il Consiglio direttivo del Segretariato Nazionale della montagna, ha nominato vice-presidente il dott. Enrico Brenna, rappresentante del Partito.

Un volo su Roma del Maha-Ragia di Patiala.

ROMA — Il Maha-Ragia di Patiala ha compiuto un lungo volo a bordo di un apparecchio «S. 74» dell'Ala Littoria.

Ricevuto all'aeroporto del Littorio dal presidente della Società, on. Klinger, dal direttore dell'aeroporto e da altre personalità, il Maha-Ragia, che era accompagnato da un dignitario del suo seguito, ha preso posto nella cabina del grande apparecchio, che dopo avere compiuto un volo sulla città si è diretto su Fiumicino e ha quindi volato sul Lido di Roma, facendo poi ritorno all'aeroporto.

Il Maha-Ragia al termine del volo ha espresso la sua viva ammirazione per la nostra aviazione civile.

La I squadra navale a Napoli.

NAPOLI — Sono entrate in porto le navi della prima Squadra navale, al comando dell'ammiraglio Cantù. Nell'ancorarsi le navi hanno eseguito le salve di rito.

Premi del Duce per 10.000 lire distribuiti a famiglie numerose di Cesena.

FORLI' — Il prefetto ha proceduto alla distribuzione a 27 capi di famiglie con numerosa prole, tra cui coloni e operai, della somma di 10.000 lire assegnata dal Duce a Cesena e divisa in premi da 500, 300 e 200 lire. Il podestà ha pregato il prefetto di rendersi interprete dei sentimenti di riconoscenza presso il Capo. La riunione si è sciolta col Saluto al Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Domenica 7

Il prof. Panegrossi illustra alla presenza dei Sovrani la cura dei postumi di encefalite letargica.

ROMA — Per iniziativa della Regina, il prof. Panegrossi ha illustrato al Quirinale la cura dei postumi di encefalite letargica con un nuovo sistema fatto esperimentare agli studiosi italiani dalla Regina stessa, la quale si è occupata del problema con interesse vivissimo.

Alla conferenza hanno assistito il Re e la Regina, l'ex Re di Spagna, i Principi di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia, la Principessa Maria Adelaide, i Principi Conrad di Baviera, i Presidenti del Senato e della Camera, il Sottosegretario per la Stampa e Propaganda, conte Galeazzo Ciano, il Principe Chigi, numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico, gentiluomini e dame di Corte e un folto gruppo di clinici e altre personalità.

Hanno parlato anche i proff. Negri di Torino e Berta di Milano.

La solenne traslazione a Gorizia delle salme di sei Medaglie d'oro.

GORIZIA. — Solenni onoranze sono state tributate alle salme di sei medaglie d'oro e a quella d'un Caduto ignoto, esumate dal Cimitero di via dei Cappuccini, dove riposavano accanto alle spoglie gloriose di altri 680 Caduti durante le battaglie per la presa di Gorizia e la difesa della piazzaforte. Al rito sono intervenuti tutte le autorità e gerarchie, i reduci della guerra, le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, Camicie nere, numerose schiere di Giovani fascisti e Balilla, Associazioni d'Arma, nonchè una folla imponente di popolo riconoscente e commosso.

Alla presenza dei congiunti, di un gruppo di crocerossine e delle autorità militari e civili, i gloriosi resti, raccolti in semplici cassette di legno bianco ravvolte nel tricolore, sono stati rilevati dalla chiesa del Cimitero, dedicata a Santa Maria della Trincea. Alla significativa cerimonia erano presenti, in rappresentanza del Gruppo medaglie d'oro, il colonn. Esposito, comandante l'VIII Alpini, il seniore De Carli, di Udine, il podestà di Vittorio Veneto, medaglia d'oro De Carlo; il Duca d'Aosta era rappresentato dal colonn. Volpini.

Preceduto dai reparti dell'Esercito e della Milizia, il corteo si è mosso al suono dell'inno del Piave, ricevendo lungo le strade del centro il tributo di riverente omaggio da parte della popolazione, che dall'alto delle finestre e dei poggioli imbandierati lanciava al passaggio fiori e fronde di alloro. In piazza della Vittoria, ove erano ammassate tutte le organizzazioni del Partito e le Associazioni combattentistiche, e dove stazionava una imponente folla, l'arcivescovo mons. Margotti, assistito dall'intero Capitolo metropolitano, ha impartito l'assoluzione alle spoglie degli eroi. Il segretario federale ha fatto l'appello dei sette Caduti: un milite ignoto; il col. Giulio Bechi, di Firenze; il col. Aurelio Robino, di Canelli; il magg. Alessandro Carroccio, di Torino; il magg. Italo Lambertenghi, di Villa di Tirano; il capitano Italo Stegher, di Civitavecchia; il tenente Ettore Biamino, di Torino. A ciascun nome hanno fatto riscontro il grido di «presente!» lanciato dalla moltitudine, il rullo dei tamburi e le salve di fucileria di un plotone d'onore di Giovani fascisti.

Dopo il rito, le piccole bare, sormontate dalle corone di alloro e interamente ricoperte di fiori, ai lenti rintocchi delle campane di tutte le chiese sono state trasportate, su prolunghe di artiglieria, fasciate di drappi tricolori, al deposito provvisorio di Salcano, in attesa di trovare definitiva sistemazione nel grandioso Monumento-Ossario di Oslavia, in via di ultimazione.

Salda efficienza del Fascismo veneziano nel rapporto presieduto dall'on. Marinelli.

VENEZIA. — Il segretario amministrativo del Partito, on. Marinelli, ha presieduto, in rappresentanza dell'on. Starace, il rapporto delle gerarchie fasciste della provincia di Venezia. Erano presenti i podestà, i segretari e i fiduciari dei Fasci di tutti i Comuni, gli ispettori e i capi zona, i dirigenti delle organizzazioni del Regime, i comandanti della Milizia e delle formazioni giovanili, i capi delle organizzazioni sindacali, i presidenti delle Associazioni combattentistiche: complessivamente oltre duemila persone, le quali all'apparire dell'on. Marinelli hanno improvvisato una grandiosa dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Udienze del Sovrano.

ROMA. — Il Re ha ricevuto al Quirinale il sen. Arturo Marescalchi, unitamente ai fratelli Ducati, di Bologna, ideatori di una applicazione radio-elettrica, della quale furono eseguite alla presenza del Sovrano alcune pratiche dimostrazioni.

Il Re ha inoltre ricevuto in privata udienza il primo capitano di complemento di fanteria e centurione della Milizia, avv. Salvatore Romano, il quale gli ha fatto omaggio della sua pubblicazione: «Il sindacalismo fascista e le professioni forensi». Il Re ha trattenuto in cordiale colloquio l'avv. Romano.

Il Duce assegna altre 30 mila lire alle Opere assistenziali di Trento.

TRENTO. — Il Duce ha assegnato un nuovo contributo di 30.000 lire a favore dell'Ente opere assistenziali di Trento.

La notizia della generosa elargizione è stata appresa con viva riconoscenza dalle Camicie nere e dalla popolazione.

200.000 lire dell'Istituto di Previdenza sociale per le ricerche sul carburante nazionale.

ROMA. — Il presidente dell'Istituto fascista della Previdenza sociale ha deciso che l'Istituto stesso prenda sotto il suo patronato le ricerche scientifiche rivolte a risolvere il problema del carburante nazionale. A tale uopo ha stabilito di erogare la somma di 200.000 lire a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, cui sono affidate le ricerche stesse.

L'on. Tassinari inaugura la Fiera di Alessandria.

ALESSANDRIA. — Il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, on. Tassinari, ha inaugurato in rappresentanza del Governo, la tradizionale fiera di San Giorgio.

Martiri fascisti: Ghinassi, Volterra, Mongardi e Tizzoni.

FAENZA. — Ventimila fascisti accorsi da ogni parte della Romagna hanno celebrato il decimo anniversario del sacrificio dei Caduti per la Rivoluzione Giuseppe Ghinassi e Guglielmo Volterra.

L'on. Ceci ha tenuto un fervido discorso, rievocando il glorioso sacrificio dei due Caduti. Vibranti parole ha pure pronunciato il segretario federale.

Numerose corone, tra cui una inviata dal Segretario del Partito, on. Starace, sono state deposte dinanzi alla lapide apposta sul luogo dove caddero i due squadristi.

BOLOGNA. — Ricorrendo l'annuale della morte del fascista Leo Mongardi, ucciso con tre colpi d'arma da fuoco nel 1925 da un gruppo di sovversivi, mentre si accingeva a togliere dai muri di un rione alcuni manifestini, Il Segretario del Partito on. Starace ha incaricato il segretario federale di deporre una corona di fiori freschi sulla tomba dell'eroica Camicia Nera, nel sepolcro della Certosa.

NOVARA. — Con rito solenne è stato commemorato ieri a Cureggio il Caduto fascista Modesto Tizzoni, capo squadra della Milizia, encomiato dal Comando generale e decorato al valor militare.

Davanti alle Camicie nere ed al podestà il segretario federale, console Paladino, ha rievocato la figura del valoroso milite caduto nell'adempimento del proprio dovere.

L'arrivo a Genova di un gruppo di industriali francesi.

GENOVA. — Un gruppo di industriali francesi è giunto a Genova. Dopo aver visitato i vari lavori del Porto ed aver partecipato ad un ricevimento sul Rex, gli ospiti hanno proseguito per Roma.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Gli artisti della Comédie Francaise a Roma.

ROMA. — Accolti da manifestazioni di simpatia, sono arrivati gli artisti della Comédie Francaise che daranno alcune recite nei prossimi giorni.

L'86. annuale delle Dieci giornate.

BRESCIA. — Nella storica piazza della Loggia, si sono adunate le autorità civili e militari, le gerarchie del Partito, associazioni dei reduci, mutilati, invalidi, ex-combattenti e patriottiche a commemorare l'86. annuale delle gloriose Dieci giornate.

Una conferenza dell'on. Farinacci su Sisto V.

ASCOLI PICENO. — Ieri sera l'on. Farinacci, accogliendo un voto del nostro Istituto di cultura fascista, ha parlato su Sisto V, che è stato da lui definito unico Pontefice fascista. Un enorme pubblico, stipante ogni ordine di posti, ha tributato all'oratore caldissimi applausi ed ha improvvisorio una vibrante dimostrazione d'affetto al Duce.

Rievocazione fascista a Pontida dello storico giuramento.

BERGAMO. — Ricorrendo l'anniversario del giuramento di Pontida il segretario federale, si è recato nel pomeriggio nella borgata omonima sulla provinciale per Lecco e, accompagnato dall'abate del monastero, ha visitato la badia ed ha sostato nella storica sala dove avvenne il celebre giuramento.

Una centuria di Giovani fascisti si è recata con fiaccole dinanzi al tempio dove è incisa la lapide che ricorda lo storico avvenimento. Ivi il gruppo ha sostato in raccoglimento. Il segretario federale ha rievocato brevemente la storica data.

Lunedì 8

Il saluto del Principe di Piemonte agli ufficiali della « Gavinana ».

NAPOLI. — Questa sera, il Comando della « Gavinana », ha ricevuto l'ambito saluto dell'Augusto comandante la Divisione « Volturno », il Principe di Piemonte, e degli ufficiali della Divisione stessa. Il ricevimento si è svolto alla Reggia, che ha ospitato nei suoi saloni il gen. Maravigna, il gen. Villasante, i colonnelli Binachi, Van den Heudel, Masina e Scanagatta, comandanti i Reggimenti, e i 350 ufficiali della « Gavinana ». Al ricevimento sono inoltre intervenuti l'alto commissario Baratono, il preside della Provincia, il segretario federale avvocato Picone, il commissario al Comune duca Niutta, gli ammiragli della prima squadra navale ancorata nel porto, gli ufficiali della Milizia e i rappresentanti dell'Associazione ex-combattenti.

Quando il Principe di Piemonte, preceduto dal suo aiutante di campo gen. Aymonino, è apparso insieme al Duca di Ancona — che si trova attualmente a Napoli al comando dell'incrociatore *Pola* — il gen. Maravigna ha ordinato l'attenti. Avvicinatosi poi all'Augusto Principe, si è detto onorato di potergli presentare gli ufficiali della « Gavinana », ai quali Umberto di Savoia, dopo avere ricevuto l'omaggio delle autorità, ha rivolto nel salone d'Ercole brevi parole di saluto. Ha innanzi tutto ricordato il suo compiacimento e quello degli ufficiali della Divisione « Volturno » nell'avere appreso dal ministro della Guerra che la « Gavinana » avrebbe sostato a Napoli per imbarcarsi, dicendosi lieto come Principe Sabaudo e come comandante della « Volturno » di avere ospitato nel territorio del suo Comando la bella Divisione, alla quale in nome proprio e in nome di tutti gli ufficiali della « Volturno » porge il più fervido saluto beneaugurale. Ha manifestato inoltre il suo vivissimo compiacimento sia per il contegno esemplare e la disciplina delle truppe della « Gavinana », sia per le affettuose e calorose accoglienze che la cittadinanza napoletana ha rivolto alla gloriosa Divisione. Il Principe ha concluso affermando di essere orgoglioso di poter porgere il suo franco e schietto saluto ai partenti nella Reggia che ha visto i natali del suo Augusto genitore, il Re Vittorioso, terminando col grido che risuona a maggior gloria d'Italia: « Viva il Re! ». Lo stesso grido, ripetuto dagli ufficiali ai quali erano rivolte le auguste parole, è echeggiato nell'immenso salone, come un nuovo giuramento.

Il generale Maravigna ha risposto grato e commosso per l'ambito regale saluto e fervide espressioni d'incitamento ha quindi avuto il sottosegretario Baistrocchi. Il Principe si è trattenuto assai cordialmente con gli ufficiali della « Gavinana », alcuni dei quali precedentemente erano stati ai suoi ordini, ed ha rievocato episodi della vita militare.

Un telegramma del gen. De Bono al Segretario del Partito.

ASMARA. — L'Alto Commissario ha fatto pervenire al Segretario del Partito, il seguente telegramma di risposta al saluto inviatogli dal Direttorio del Partito:

« Ricevo il tuo telegramma col saluto che hai portato per me in seno al Direttorio Nazionale del Partito. Ti ringrazio commosso. Il sapermi sostenuto dalla fiducia del Duce e dal voto delle Camicie Nere centuplica la mia vecchia energia e le dà il tono giovanile che il Fascismo giustamente pretende. Ti abbraccio. — *De Bono* ».

L'istituzione della provincia di Asti.

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge concernente la istituzione della provincia di Asti, la cui circoscrizione comprende il territorio del cessato circondario di Asti nonchè i seguenti Comuni:

Bruno, Bubbio, Calamandrama, Calliano, Casorzo, Cassinasco, Castagnole Monferrato, Castel Boglione, Castelletto Molina, Castello di Annone, Castelnuovo Belbo, Castel Rocchero, Cerro Tanaro, Cessole, Cortiglione, Cunico Fontanile, Grana, Grazzano, Monferrato, Incisa Scapaccino, Loazzolo, Maranzana, Mombaldone, Mombaruzzo, Monastero Bormida, Moncalvo, Montabone, Montemagno, Montiglio, Nizza Monferrato, Olmo Gentile, Penando, Quaranti, Refrancore, Roccaverano, Rocchetta Palafea, San Giorgio Scarampi, Scandeluzza, Serole, Sessame, Tonco, Vaglio Serra, Vesime e Viarigi.

La visita degli industriali francesi a Roma.

ROMA. — Gli industriali francesi si sono recati a deporre corone di fiori alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Guidati dai dirigenti della Confederazione Fascista dell'Industria gli industriali hanno visitato i monumenti e le opere del Regime dell'Urbe. Nella Pineta di Castel Fusaro il Governatore ha offerto la colazione. Nel pomeriggio ha avuto luogo il ricevimento all'ambasciata di Francia.

In serata gli industriali hanno assistito alla rappresentazione della Compagnia della Comédie Francaise.

Udienze della Principessa di Piemonte.

ROMA. La Principessa di Piemonte, avendo ripreso a concedere udienze collettive, ha ricevuto nella Sala degli Arazzi a Palazzo Reale, un gruppo composto di una quarantina di personalità che avevano espresso desiderio di porgere il loro omaggio alla Augusta Principessa.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal Primo Maestro delle Cerimonie di Corte, conte di S. Elia e dal Principe e dalla Principessa di Mirto, gentiluomo e dama di Corte della Principessa.

Durante il ricevimento il pianista Mario Raucea dell'Orchestra dell'Augusteo e la violinista Maria Luisa Sardo, accompagnata al piano dalla sorella signorina Clara Sardo, hanno svolto uno scelto programma musicale.

Al termine del concerto la Principessa di Piemonte ha voluto esprimere il suo compiacimento ai valenti artisti coi quali si è cordialmente intrattenuto.

Il Maragià di Patiala visita l'Accademia d'Italia.

ROMA. — Il Maragià di Patiala si è recato a visitare la sede della Reale Accademia d'Italia alla Farnesina, il principe indiano è stato accompagnato nella visita dal Presidente dell'Accademia Guglielmo Marconi, dal vice-presidente anziano Formichi, dagli accademici Mascagni, Guidi, Canonica, Benini, De Blasi, Marinetti, Tucci e dal cancelliere prof. Marpicati. Il Maragià ha ammirato le splendide opere d'arte della villa, esprimendo al presidente Mar-

coni e agli accademici la sua soddisfazione per la visita a quest'insigne monumento della Rinascenza italiana.

Il nuovo Federale di Siracusa.

ROMA. — « Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Siracusa il Fascista dottor Antonio Cremisini (iscritto nel P. N. F. dal 1. ottobre 1921), in sostituzione del Fascista Duilio Filippi, che, in data odierna, è nominato ispettore dell'O. N. D.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 10 aprile XIII E. F., alle ore 10,30, dinanzi all'on. Edoardo Malusardi, componente il Direttorio Nazionale ».

Provvedimento disciplinare.

TORINO. — Il Segretario federale di Torino, valendosi delle facoltà concessegli dallo Statuto del Partito, ha inflitto al fascista Doleatto Agostino fu Giuseppe, iscritto al fascio di Reano dal 29 ottobre 1932 il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera perchè il Doleatto «incettava derrate alimentari sui mercati della provincia allo scopo di farne artificiosamente elevare i prezzi, tentando così una losca speculazione e dimostrandosi indegno dell'onore di vestire la camicia nera».

Il Federale ha inoltre segnalato il Doleatto alle autorità competenti per le sanzioni del caso.

Il nuovo Gestore delle Terme di Salsomaggiore.

SALSOMAGGIORE — Il gr. uff. dottor Canuto Rizzatti è stato nominato gestore delle Regie Terme di Salsomaggiore in sostituzione del comm. Giove.

Morte di un volontario corridoniano.

MILANO — E' morto il bergamasco Antonio Tiroboschi, valoroso combattente, volontario di guerra insieme a Filippo Corridoni, di cui fu compagno all'assalto della Trincea delle Frasche. Al termine della guerra, seguì D'Annunzio a Fiume e quindi prese parte attiva alle battaglie fasciste.

I funzionari della Polizia Viennese rendono omaggio al Milite Ignoto.

ROMA. — I Funzionari della Polizia Viennese ospiti di Roma si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Martedì 9

Il Comando della « Gavinana » parte per l'A. O. — Il Principe di Piemonte presenzia alla partenza.

NAPOLI — Presenti il Principe di Piemonte, S. E. Baistrocchi, le autorità e gerarchie fasciste, il Comando della Divisione Gavinana, ha lasciato Napoli diretto in Africa Orientale, tra entusiastiche manifestazioni di popolo e delle Camicie nere napoletane.

S. E. Baistrocchi ha portato alle truppe il saluto del Duce.

Erano presenti anche le Gerarchie di Firenze, Arezzo e Benevento.

Con il Comando è partita la bandiera del 70. Fanteria.

Partenza da Catania della bandiera del 74. fanteria.

CATANIA. — Il piroscafo « Leonardo da Vinci » ha preso a bordo il comando del 74. Reggimento fanteria, con la gloriosa bandiera, un battaglione di fanti e un reparto del Genio.

La popolazione ha tributato ai partenti entusiastiche manifestazioni, gettando fiori lungo tutto il percorso dalla Caserma al porto mentre le musiche alternavano gli inni della Patria e della Rivoluzione fra ripetuti evviva allo Esercito, al Re ed al Duce.

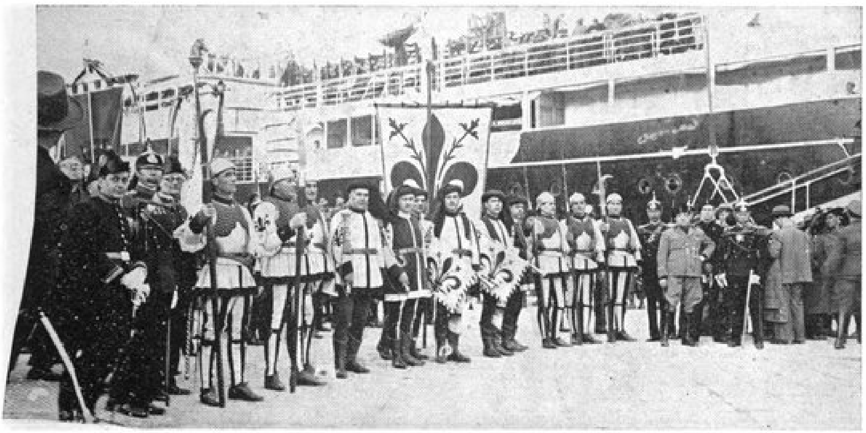
Il 171 Battaglione Camicie Nere parte da Palermo per l'A. O.

PALERMO — Il 171. Battaglione Camicie Nere è partito per Castellammare di Stabia dove avvenuto il concentramento si imbarcherà per l'Africa Orientale.

Il Principe di Piemonte passa in rivista gli Stati Maggiori e l'equipaggio della I. squadra navale.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato a bordo del R. Incrociatore « Zara » per passare in rivista gli Stati Maggiori e le rappresentanze degli equipaggi delle unità della prima squadra navale che sono ormeggiate in porto, provenienti dalla Sicilia dove hanno svolto esercitazioni.

A bordo dello «Zara» il Principe, salutato dalle salve e dagli onori regolamentari mentre tutte le unità alzavano la gala di bandiere, è stato ricevuto dal Duca di Ancona,



NAPOLI. — Il Gonfalone di Firenze all'imbarco del comando della « Gavinana ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

imbarcato sul R. Incrociatore « Pola » e dal Comandante in capo della I Squadra, ammiraglio di squadra Cantù, che Gli ha presentati gli Stati Maggiori dipendenti.

Il Principe di Piemonte, dopo aver passato in rivista gli equipaggi schierati in coperta, si è intrattenuto con gli ufficiali e quindi ha assistito allo sfilamento degli equipaggi stessi. Il Principe di Piemonte si è compiaciuto con l'ammiraglio Cantù per il marziale e perfetto sfilamento dei marinai e quindi ha lasciato il R. Incrociatore « Zara ».

Nel rientrare, in motoscafo, al porticciuolo della base navale il Principe di Piemonte è passato nei pressi delle altre navi della prima squadra i cui equipaggi, in parata, hanno reso il saluto alla voce col triplice saluto di « Viva il Re » mentre venivano resi gli onori regolamentari con le musiche e con le salve.

Il Duce assegna 50.000 lire alle Colonie scolastiche bolognesi.

BOLOGNA. — Il Duce ha fatto pervenire alle Colonie scolastiche bolognesi la somma di 50.000 lire.

Udienze diplomatiche del Sovrano.

ROMA. — Il Re ha ricevuto in udienza, al Quirinale, il nuovo Ministro del Messico, Edoardo Vosconcelos, che Gli ha presentato le lettere credenziali e le lettere di richiamo del suo predecessore.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il Prefetto Giuseppe Spano, presidente del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma, che gli ha offerto il programma del IV Congresso Internazionale degli ospedali e della mostra degli ospedali italiani.

Il congedamento anticipato della classe 1913 di Marina sospeso.

ROMA. — Il Foglio d'ordini della Marina pubblica la sospensione del congedamento della classe 1913 di Marina.

S. E. Rossoni all'Istituto di frutticoltura e di elettrogenetica di Grottarossa.

ROMA — L'on. Rossoni Ministro per l'Agricoltura e le Foreste si è recato a visitare l'Istituto di frutticoltura e di elettrogenetica di Grottarossa, in Agio Romano.

Renato Ricci a Merano e a Bolzano.

BOLZANO. — Il Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale on. Ricci, dopo aver visitato le sedi e gli edifici in costruzione dell'Opera Balilla e varie scuole e convitti di Bolzano e Merano, è ripartito oggi fatto segno alla stazione a festose manifestazioni di Avanguardisti e Balilla che hanno calorosamente inneggiato al Duce.

S. E. Baistrocchi a Capua.

CAPUA. — S. E. il Sottosegretario alla Guerra Generale Baistrocchi si è recato, nel pomeriggio di ieri, a Capua per visitare il 19 Artiglieria ivi accantonato.

Dopo una rapida visita alla caserma, S. E. Baistrocchi ha riunito gli ufficiali a rapporto, e quindi, montato a cavallo, ha passata in rassegna il reggimento, rivolgendo poi, ai soldati, tra i quali regnava il più vivo entusiasmo, nobili parole.

Gli industriali francesi a Littoria e a Sabaudia.

ROMA. — Il gruppo degli industriali francesi ospiti della Confederazione Fascista degli Industriali, ha effettuato una visita alle opere di bonifica nell'Agro Pontino di Littoria e Sabaudia.

I funzionari della Polizia viennese lasciano Roma.

ROMA. — Sono partiti per Napoli i trecentosessanta funzionari della Polizia Viennese.

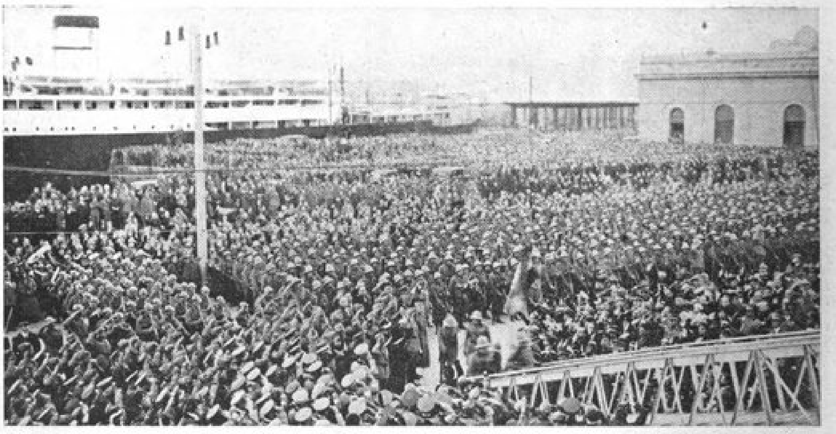
Allieve della Scuola di Assistenza Sociale di Parigi a Roma.

ROMA. — Cinquanta allieve della Scuola di Assistenza Sociale di Parigi sono giunte a Roma in viaggio d'istruzione.

Provvedimento disciplinare.

TORINO. — Un energico provvedimento del Segretario federale ha colpito il fascista in. Luigi Aschieri, al quale è stato inflitto il ritiro della tessera.

« Valendomi della facoltà concessami dall'articolo 18 dello Stato del P. N. F. — dice il comunicato — ho inflitto all'ing. Luigi Aschieri di Tommaso, iscritto al P. N. F. dal 20 ottobre 1932, il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera per il seguente motivo : : « Proprietario di case, nonostante l'intervento del Partito, sfruttava la



NAPOLI. — La partenza col Piroscafo « Gange » del Comando della « Gavinana ».

moglie di un richiamato alle armi, dimostrando di non sentire l'altissimo dovere di solidarietà umana e fascista, che tutti in questo frangente debbono praticare, anche a costo di sacrificio personale, verso le famiglie di coloro che sono richiamati a servire la Patria.

Il nuovo Commissario Prefettizio di Reggio Calabria.

REGGIO CALABRIA. — In sostituzione del vice Prefetto comm. Arcangelo Cirmeni, destinato a reggere il comune di Vibo Valentia, è stato nominato Commissario Prefettizio di Reggio il Consigliere di Prefettura dottor Giuseppe Varallo.

Il nuovo podestà di Bari.

BARI. — A sostituire al Comune il comm. dott. Vincenzo Vella testè chiamato ad occupare la carica di ispettore generale presso lo stesso dicastero, è stato nominato podestà di Bari il gr. uff. prof. Michele Viterbo.

I lavoratori dell'Industria al Segretario del Partito per le « quaranta ore ».

ROMA. — L'on. Cianetti, Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

« S. E. Starace - Littorio - Roma

« Le ferme inequivocabili direttive che V. E. ha impartito per la vigilanza sull'applicazione degli accordi per le quaranta ore rinsaldano sempre più la volontà dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria che sono lieti e orgogliosi di essere compartecipi dell'azione che il Regime e il Partito svolgono per conseguire le realizzazioni sociali voluto dal Duce ».

Tullio Cianetti

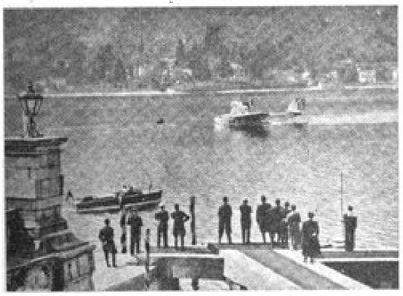
L'omaggio di una pubblicazione sull'Italia al Presidente della Repubblica francese.

PARIGI. — Il conte Carlo Zucchini, delegato per la Francia dell'Ente nazionale del turismo italiana, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblcia, Lebrun, al quale ha fatto omaggio di un volume « Le visage de l'Italie » edito dal nostro Sottosegretario Stampa e Propaganda, e alla redazione del quale hanno partecipato diversi eminenti scrittori francesi.

Mercoledì 10

Il Duce si reca a Stresa in aeroplano per partecipare ai lavori della Conferenza.

STRESA. — Il Duce, pilotando un trimotore terrestre, è partito alle ore 8,50 dal campo del Ronco (Forlì) diretto a Lonate Pozzolo. Lo accompagnavano, oltre all'aiutante di volo maggiore Biseo, i Sottosegretari Ciano, Suvich e Valle.



STRESA. — L'idrovolante del Duce ammara ad Isola Bella.

Questa mattina, prima della partenza dal campo di Ronco il Duce ha preso a bordo del suo trimotore i piccoli Romano ed Anna Maria, che hanno avuto così il loro battesimo dell'aria. Ricondotti a terra i due piccoli, il Duce è ripartito.

Durante il suo viaggio il Duce ha sempre pilotato il velivolo che ha sorvolato Modena, Reggio, Parma, Piacenza seguendo la Via Emilia e sorvolando a Milano le guglie del Duomo.

Giunto alle ore 10,15 al campo di Lonate Pozzolo, ove era atteso dalle autorità militari e civili, il Duce ha passato in rivista la IV Brigata da bombardamento, schierata sul campo con i propri apparecchi.

Il Duce, quindi, si è recato in automobile a Sesto Calende, ove ha visitato gli stabilimenti della Società idrovolanti « Savoia », accolto con vivo entusiasmo dalla maestranze che lavorano al completo con 2300 unità.

Dopo aver ispezionato l'aeroporto militare, il Duce, pilotando un idro-motore, si è diretto a Stresa, ove ha ammarato alle ore 12.

L'arrivo a Stresa della Delegazione francese.

STRESA. — Ricevuta dal Duce è giunta la delegazione francese, che parteciperà alla Conferenza, con a capo il Presidente Flandin e il Ministro degli Esteri Laval che era accompagnato dalla figliuola.

STRESA. — I Signori Laval e Flandin passano davanti alla Milizia che saluta col pugnale.

Il Duce accompagnato da S. E. Razza ha visitato importanti opere della provincia di Forlì.

FORLI'. — Il Duce, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, ha visitato alcune delle più importanti opere edilizie stradali in corso nella provincia di Forlì.

Il Segretario del Partito tiene a Torino a rapporto i Direttorii Federali di 19 provincie. — S. E. Starace e il generale Teruzzi partiti per Stresa.

TORINO. — E' giunto a Torino, il Segretario del Partito S. E. Starace per presiedere il rapporto dei Segretari Federali e dei Direttorii delle Federazioni dei Fasci del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.

Per precise disposizioni del Gerarca non hanno avuto luogo altre manifestazioni oltre l'adunata dei dirigenti delle Federazioni fasciste delle tre regoini.

Accolto a Porta Nuova dal Segretario Federale Gazzotti, il Segretario del Partito si è rapidamente diretto alla Casa Littoria, deferentemente e festosamente salutato da gruppi di cittadini che lo hanno riconosciuto.

Intanto dinanzi alla Casa Littoria si erano adunati ad attendere S. E. Starace i Gerarchi chiamati a rapporto.

Una grande acclamazione al Duce ha salutato il Gerarca che si è intrattenuto brevemente con i convenuti e li ha guidati nella visita di omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti della provincia di Torino. Dopo aver sostato alcuni minuti nel gabinetto di lavoro del Segretario federale, il quale gli ha offerto un raccolta di fotografie documentanti l'attività della scuola di volo a vela dei Fasci Giovanili,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ed aver ricevuto l'omaggio delle gerarchie della Federazione del Fascio di Torino e di una rappresentanza della Associazione Famiglie Caduti Mutilati e feriti per la Rivoluzione, il Segretario del Partito ha presieduto nell'ampia palestra di Casa Littoria il rapporto dei Segretari Federali e dei Direttorii delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, Torino, Aosta, Bergamo, Brescia, Como, Varese, Cremona, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio.

Il rapporto che ha avuto inizio alle ore 10,30 è terminato con una prolungata calorosa manifestazione di entusiasmo e ripetuti altissimi alalà al Duce. Alle ore 12 il Segretario del Partito ha poi ricevuto a Casa Littoria l'omaggio del Comandante del Corpo d'Armata Generale Grossi, del Prefetto di Torino, S. E. Giovara, del Podestà in. Sartirana, del Presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra Nazionale della Moda e di tutte le autorità civili e militari.

Presenziavano anche tutti i senatori e deputati, gli alti magistrati e i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Con tutti i presenti il Segretario del Partito si è intrattenuto su problemi interessanti Torino.

Dopo un rancio consumato rapidamente da tutti i Segretari federali convenuti a rapporto alla Mensa del Goliardo, affollatissima di studenti, S. E. Starace si è recato all'Ospedale Maria Vittoria, dove è stato accolto da tutte le autorità. Accompagnato dal prof. Bargellini e dai Primari ed Amministratori dell'Istituzione, il Gerarca ha visitato il grande padiglione «Duchessa d'Aosta» esprimendo la propria ammirazione per le provvidenze modernissime ivi apprestate.

Quindi il Segretario del Partito si è intrattenuto lungamente nel Reparto maternità, dove le numerose ricoverate, con commovente manifestazioni, gli hanno espresso tutta la loro devota riconoscenza per il Duce, per volontà del quale le masse lavoratrici italiane possono usufruire di un'opera così altamente benefica.

Tra le più vibranti acclamazioni al Fascismo ed al suo Capo, S. E. Starace ha lasciato l'ospedale Maria Vittoria, calorosamente festeggiato dalla popolazione del rione accorsa a rendergli omaggio.

Il Segretario del Partito si è poi recato al maneggio della Scuola di Applicazione di Artiglierio dove è stato ricevuto dal Comandante, generale Bellini, e da tutti gli ufficiali. All'arrivo di S. E. Starace, il gen. Bellini ha dato il saluto al Duce, cui ha risposto il possente «A NOI!» degli ufficiali. Dopo aver assistito agli agonali di equitazione, ed essersi compiaciuto per il brillante svolgimento delle gare, il Segretario del Partito, montato a cavallo, ha provato il percorso con ostacoli. Nel frattempo è sopraggiunto il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, con il quale S. E. Starace ha lasciato il campo delle gare e si è diretto a Stresa.

Il Battaglione Camicie Nere di Palermo giunge a Castellammare di Stabia.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — E' giunto a Castellammare di Stabia, proveniente da Palermo il 171. battaglione Camicie nere al comando del seniore cav. Anzaldi.

Il saluto dei fanti della « Gavinana » alle Camicie Nere e al popolo napoletano.

NAPOLI. — Il gen. Maravigna da bordo del Gange ha inviato i seguenti telegrammi:

« Segretario Federale Napoli — Salutando Mediterraneo, fanti « Gavinana » inviano saluto grato Camicie nere napoletane ».

« S. E. Ugo Niutta, Regio Commissario Comune di Napoli — Grata indimenticabile, appassionata dimostrazione «Gavinana » invia dal mare un fervido saluto ».

Vito Mussolini presta giuramento come Capomanipolo della Milizia.

MILANO. — Il direttore del « Popolo d'Italia » Vito Mussolini ha prestato giuramento come capomanipolo della Milizia, addetto all'inquadramento dei Fasci Giovanili presso la sede del Comando Federale.

Il « Brenta » giunto a Massaua prosegue per Mogadiscio.

ASMARA. — E' giunto a Massaua il piroscafo «Brenta» carico di materiale destinato alle colonie dell'Africa Orientale. Il piroscafo ha proseguito per Mogadiscio.

Omaggio di giornalisti italiani al Milite Ignoto belga.

BRUXELLES. — I giornalisti italiani, in visita ai cantieri dell'Esposizione, hanno reso omaggio al Milite Ignoto belga.

Dopo una visita alla città i giornalisti hanno partecipato a un ricevimento in municipio e a un pranzo loro offerto dalla Società dell'Esposizione. Nel pomeriggio il gruppo dei giornalisti italiani ha partecipato a un ricevimento alla « Casa degli italiani » e quindi ha visitato il Fascio, l'Istituto italiano di cultura, le scuole e i nuovi lavori in corso per l'ingrandimento dei locali delle scuole stesse.

Gli industriali francesi a Venezia.

VENEZIA. — Gli industriali francesi, provenienti da Roma, sono stati ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Presidente dell'Unione provinciale di Venezia e da un folto gruppo di personalità, rappresentanti il mondo industriale e finanziario della città.

Nella mattinata gli ospiti si sono recati in automobile, attraverso il ponte del Littorio, a visitare l'importante zona del Porto industriale di Marghera, soffermandosi in numerosi stabilimenti, e presso la grande centrale termoelettrica dove, nella sala delle caldaie adorna di tricolori italiani e francesi, il Presidente della Confederazione degli industriali, Conte Volpi, ha illustrato loro la gigantesca realizzazione della nuova Venezia industriale, sorta dove pochi anni fa non esisteva che una malsana palude.

Renato Ricci a Firenze.

FIRENZE. — L'on. Ricci Sottosegretario di Stato alla Educazione nazionale, accompagnato dal presidente provinciale dell'Opera Balilla, ha visitato i lavori della Casa del Balilla in costruzione ai Pratoni della Zecca. Durante la visita le maestranze hanno fervidamente acclamato al Duce.

Martiri fascisti: Martinelli, Fontani.

BARI. — Ricorrendo l'anniversario del sacrificio del Martire fascista Vito Antonio Martinelli, caduto eroicamente a Conversano durante un'azione squadrista, è stata scoperta a Polignano a Mare un lapide commemorativa, fatta collocare dal Comune nella facciata dell'edificio scolastico. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato i segretari dei Fasci della zona, le rappresentanze dei Giovani fascisti, della Milizia, delle organizzazioni del Partito, oltre ad una folla foltissima di cittadini.

FIRENZE. — Nella cripta di S. Croce, è stato celebrata una messa in suffragio del Caduto fascista Annibale Fontani, ricorrendo l'anniversario della di lui morte. Erano presenti all'ufficio funebre, le rappresentanze fasciste e cittadine, il Fascio di Londa e l'associazione Pro-Dalmazia. Sull'area del Caduto sono state deposte delle corone di fiori, tra cui quella del Segretario del Partito, della Federazione dei Fasci di Combattimento e del Fascio di Londa.

La morte del Senatore Cornaggia Medici.

MILANO. — E' morto il senatore Carlo Ottavio Cornaggia Medici.

La morte d'un grande invalido di guerra.

TORINO. — E' morto per postumi di ferita riportata in guerra, il valoroso, cav. Musso Giovanni, prima di morire ha voluto indossare la Camicia nera, semplice milite della Rivoluzione fascista.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Un dono del Sovrano alla Biblioteca civica di Brescia.

BRESCIA, S. M. il Re ha destinato a fatto pervenire in dono alla nostra Biblioteca Civica il volume 15° del «Corpus nummorum italicorum», Roma. In questo primo volume sono descritte le monete dei Re Eruli, dei Goti, degli Imperatori bizantini, dei Re e Imperatori Carolingi e dei Pontefici: un millennio di storia di Roma eterna.

L'inaugurazione del servizio aereo Venezia-Milano.

VENEZIA. — Si è inaugurato il nuovo servizio aereo Venezia-Milano. L'orario degli apparecchi, che compiono il percorso in un'ora e mezzo, è in coincidenza con la linea di Monaco.

Il ministro Rossoni a Torino e a Novara.

TORINO. — Proveniente da Roma, è giunto il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni. Dopo una breve sosta, egli ha proseguito in automobile per Luserna San Giovanni, dove ha visitato uno stabilimento nel quale vengono fatti esperimenti per la lavorazione della canapa mista al cotone.

Rientrato a Torino. Rossoni si è recato alla sezione Ente della moda.

Il Governatore Balbo insedia a Bengasi il nuovo Commissario generale.

BENGASI. — Il Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia, alla presenza di tutte le autorità politiche, militori, civili e religiose e delle notabilità indigene, ha insediato il Commissario generale di Bengasi, dott. Mischi.

Un'ispezione di S. E. Balbo nella Ghibla.

TRIPOLI. — Il Governatore generale Maresciallo Balbo è ritornato dal suo viaggio di ispezione nella Ghibla.

S. E. il Governatore si recò a Bir Dufan, sulla carovaniera Sliten-Beni Ulid e da Bir Dufan nel Soffegin, che ha risalito fino a Scemek. Da Schemeck ha proseguito fino a Bir Tuninai, giungendovi a sera ed attendandosi dinanzi al mausoleo romano. Ripreso il viaggio, è giunto a En Nesma per ricevere l'omaggio di vari capi della Ghibla, primo dei quali Amhed Ghirza, degli Ulad Bu Seet.

A En Nesma S. E. il Governatore ha constatato con vivo compiacimento che intorno alla scuola italo-araba, all'ambulatorio e alla mudiria, istituita recentemente dal Governo della Libia, sono sorte, oltre una graziosa Moschea, varie piccole case, che rappresentano il primo nucleo dei villaggi ove si fisseranno alcune famiglie di quei nomadi abitatori della sconfinata Ghibla.

Proseguendo il suo giro S. E. Balbo è giunto a Mizda ed ha subito ispezionato il primo battaglione libico, comandato dal cap. Padovani. Ad attendere S. E. a Mizda trovavansi, oltre il colonnello Magri, altri ufficiali dei gruppi sahariani, ivi convenuti per le gare di pattuglia in corso di svolgimento. Il Governatore Generale si è poi recato a Suani Fessano, dove è stato ossequiato dai capi Misciascià e dove ha visitato la nuova scuola, l'ambulatorio e la mudiria.

S. E. ha mostrato la sua soddisfazione nel veder costruite anche in quella remota località varie casette ed ha promesso un contributo per la costruzione della Moschea, tanto desiderata da quelle popolazioni. Da Fessano, il Governatore Generale, che ha percorso buona parte del suo lungo viaggio sotto la pioggia, è rientrato direttamente a Tripoli.

Italo Capanni promosso Luogotenente-generale.

ROMA. — Su proposta della Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero il R. Console Generale d'Italia a Valparaiso, on. Italo Capanni, è stato promosso Luogotenente Generale della M. V. S. N. nel ruolo degli Ufficiali della Milizia residenti all'estero.

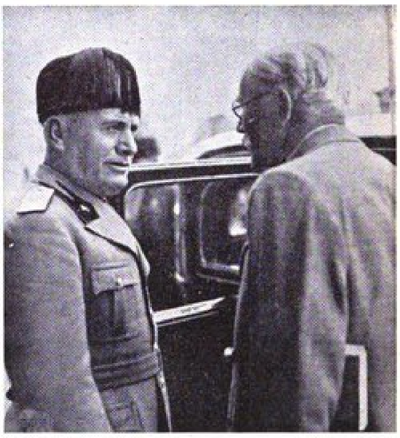
Uno stabilimento di Voghera che riprende la lavorazione.

VOGHERA. — Si è riaperto a Santa Maria Versa lo stabilimento per la lavorazione della maiolite e dei cementi. L'avvenimento è stato accolto, con esultanza, dalle maestranze, a un grandissimo numero delle quali la riapertura dell'importante fabbrica assicura stabile e proficuo lavoro.

Giovedì 11

L'arrivo a Stresa della delegazione inglese.

STRESA. — Alle 8,35 è giunto a Stresa la delegazione inglese accompagnata dall'Ambasciatore italiano a Londra S. E. Grandi.



STRESA. — Il Duce con Mac Donald.

Il Duce si è recato alla stazione a ricevere Mac Donald e Simon.

La prima riunione della Conferenza di Stresa.

STRESA — Nel Salone della musica di Palazzo Borromeo a Isolabella, ha avuto luogo la prima riunione della Conferenza italo-franco-inglese, presieduta, per spontanea designazione dei ministri francesi e inglesi, dal Duce.

Alla riunione partecipano i Capi di Governo delle tre Nazioni, i Ministri degli esteri francese e inglese, il Sottosegretario italiano agli esteri e alcuni altri capi dei servizi dei tre ministeri degli esteri. *(vedi documenti)*

La colazione offerta dal Duce.

STRESA. — Terminata la riunione del mattino, i principali membri delle Delegazioni si sono recati nel salone delle Medaglie ove il Duce ha offerto una colazione.

Il Capo del Governo aveva a sinistra Sir Simon, l'Ambasciatore Noel, S. E. Valle, il signor Granville, il gen. Teruzzi, il conte Borromeo; ed a destra S. E. Laval, Sir Eric Drummond, S. E. il Conte Ciano, S. E. l'Ambasciatore Leger, S. E. il Conte Pignatti di Morano ed il conte Senni. Di fronte al Duce sedeva Donna Ida Borromeo, alla cui destra erano S. E. Mac Donald, S. E. il conte De Chambrun, S. E. Starace, Lord Cramborne, S. E. il barone Aloisi, S. E. il Prefetto Letta; ed a sinistra S. E. Flandin, Sir Robert Vansittart, S. E. Suvich, il signor Bargeton, S. E. Grandi, il ministro Buti.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

STRESA. — Il Ministro Flandin e il Ministro Laval sul pontile dell'Isola Bella.

L'omaggio delle delegazioni alla memoria di Cadorna.

STRESA. — Le delegazioni italiana francese e inglese hanno reso omaggio, al Mausoleo eretto sulla riva di Pallanza alla memoria del Maresciallo Cadorna.

Sulla tomba del Maresciallo sono state deposte tre corone con i colori delle Nazioni dalle L. L. E. E. Flandin, Mac Donald e Suvich.

PALLANZA. — Le delegazioni straniere giungono a Pallanza accolte dall'entusiasmo del popolo.

Alle 17 ha avuto luogo la seconda seduta della giornata. (*vedi documenti*)

Provvedimento per disciplinare i trasporti automobilistici tra Asmara e Massaua.

ASMARA. — L'Alto Commissario De Bono, accogliendo le conclusioni della commissione annonaria circa le ripercussioni che l'aumento dei noli degli autotrasporti producono sui prezzi dei generi alimentari di maggior consumo e la relazione della Federazione fascista che segnala l'ingiustificato e notevole rincaro dei salari degli autisti indigeni ha fissato con un proprio decreto la tariffa per il trasporto delle merci sul tronco Massaua Asmara.

PALLANZA. — Il solenne omaggio delle Delegazioni straniere al Mausoleo di Cadorna.

La famiglia di sir Simon ad Alassio.

ALASSIO. — Dimora da tempo nella nostra città con la consorte e la figlia, sir John Gray Simon, figlio del Ministro degli Esteri inglese.

Sir John Gray Simon è partito alla volta di Stresa, per incontrarsi con l'illustre genitore.

Partenza di truppe per l'A. O.

NAPOLI. — E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo « Arabia », con a bordo 500 uomini di truppa, ufficiali e materiale diverso. I soldati, hanno attraversato le vie che dal Ponte della Maddalena vanno al porto, preceduti dalla banda presidiaria che suonava le canzoni patriottiche, fra una fila di cittadini che li alutava entusiasticamente. Quando il piroscafo ha mollato gli ormeggi si sono levate alte le grida di « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! ».

I nuovi Federali di Brescia e di Asti.

ROMA. — « Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Brescia il fascista Giovanni Comini (iscritto nel P. N. F. dal 3 febbraio 1927-V. E. F. proveniente dalle organizzazioni giovanili) in sostituzione del fascista Fortunato Vicari, che è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Asti.

Lo scambio delle consegne a Brescia sarà effettuato il 12 aprile XIII E. F. alle ore 10,30 dinanzi al Prefetto della provincia.

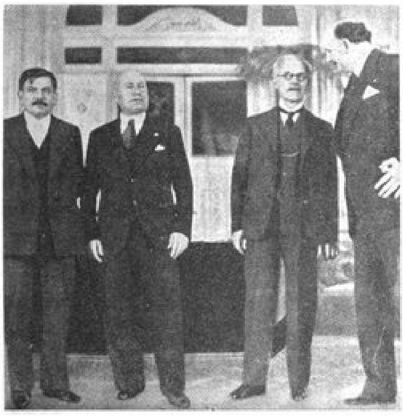
Il fascista Vicari prenderà le consegne il 15 aprile XIII E. F. dal Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Alessandria ».

Il Direttorio Federale di Agrigento.

AGRIGENTO. — In seguito a proposta del Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Agrigento,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

il Segretario del Partito ha ratificato le nomine a componenti il nuovo Direttorio federale di Agrigento dei camerati: avv. Nitto Mangiavillani, iscritto al Partito dal



STRESA. — I protagonisti del convegno di Stresa (da sinistra) Laval, Mussolini, Mac Donald e Flandin.

1921 legionario fiumano da Palma Montechiaro, vice segretario federale; comm. avv. Francesco Lodico di Agrigento, iscritto al Partito dal 1923 segretario federale amministrativo; dott. Francesco Landino iscritto al Partito dal 1921; prof. cav. Nicolò Parisi da Brigio, ex combattente, iscritto al Partito dal 1925 decorato di medaglia al Valore Militare, capo manipolo della Milizia; geometra Alessio Butticè da Casteltermini, iscritto al Partito dal 1922; dott. Ferdinando Gangitano da Canigatti, iscritto al Partito dal 1923. A fiduciaria dei Fasci Femminili è stata nominata la prof. Anna Argento Adamo.

Venerdì 12

La seconda giornata della Conferenza di Stresa.

STRESA. — Alle nove e trenta e alle quindici e trenta hanno avuto luogo le due riunioni della Conferenza italo-franco-inglese.

I ministri francesi all'isola dei Pescatori.

STRESA. — I ministri francesi Flandin e Laval si sono recati, durante l'intervallo delle due riunioni, in escursione all'isola dei Pescatori, dove sono rimasti per la colazione in una trattoria conosciuta dal ministro Laval.

Ai tavoli erano seduti alcuni ufficiali e un gruppo di moschettieri di Mussolini nella loro elegante e severa uniforme. Essi si sono levati in piedi all'apparire dei ministri francesi e hanno fatto per trarsi deferentemente da parte, ma Flandin e Laval con affabile cordialità hanno voluto intrattenersi con loro e bere insieme un vermut alla prosperità dei due Paesi.

Il Duce offre il pranzo ufficiale alle Delegazioni straniere.

STRESA. — Il Duce ha lasciato l'Isola Bella ed è giunto all'albergo delle Isole Borromee alle 20,15 fra le acclamazioni di una folla imponente. Su tutto di lungolago che fronteggia l'edificio e i giardini erano schierate truppe di fanteria, del Genio e reparti della Milizia, una centuria di Marinaretti, le Associazioni fasciste di Stresa e paesi circonvicini coi segretari politici e i podestà. La grandiosa facciata dell'albergo, tutta illuminata a giorno, presentava un colpo d'occhio stupendo. La folla, ansiosa di vedere il Duce, cantava le canzoni della Rivoluzione, mentre sfilavano le automobili che trasportavano gli invitati. Quando dal Lido due militi della strada in motocicletta si sono visti giungere a veloce andatura, l'attesa della moltitudine è diventata frenetica. Il grido di « Duce! Duce! » si è confuso alle altissime acclamazioni.

L'automobile che trasportava il Capo del Governo, il quale era accompagnato dal conte Ciano e dal Segretario del Partito, ha percorso il lungolago ed è entrata nei giardini dell'albergo. A ricevere Mussolini si trovavano il generale Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia il prefetto e il segretario federale di Novara. Il Duce disceso dalla vettura, ha risposto col saluto romano alle vibranti acclamazioni e, dopo aver sostato per qualche istante ad ammirare lo spettacolo della folla plaudente, è entrato nell'albergo. Ma la folla ha continuato a lungo ad applaudirlo e ad invocarlo a gran voce.

La sala da pranzo dell'albergo delle Isole Borromee, riccamente illuminata, presentava uno spettacolo superbo. Le tavole erano adorne di fiori che formavano una gamma dal rosa al rosso vivo. Il tavolo d'onore era così vasto da contenere cinquanta coperti.

Al pranzo, oltre a tutti i componenti le Delegazioni italiana, francese e inglese, hanno preso parte le seguenti personalità: il Segretario del Partito on. Starace, il ministro Benni, signora e signorina Benni, il sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, il marchese e la marchesa De Capitani, il conte Durini di Monza con la contessa e contessina, il generale comandante il Corpo d'armata di Torino, il prefetto di Novara e signora, il sen. Borletti e signora, il sen. Puricelli e signora, il podestà di

PALLANZA. — Le Delegazioni Estere alla conferenza di Stresa dinanzi al Mausoleo del Maresciallo Cadorna.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Stresa on. Basile e signora, l'on. Paladino e signora, il generale comandante la Divisione di Novara, il duca e la duchessa Visconti di Modrone, l'ing Peverelli e signora, il marchese e la marchesa Brivio di Santa Maria, il comm. il marchese e la marchese Brivio di Santa Maria, il comm. Vitetti e signora, il conte e la contessa Vitaliano Borromeo, il marchese e la marchesa Dal Pozzo, il conte Cicogna, il conte e la contessa Archinto, il principe e la principessa di Castelbarco Albani, il signor Frigerio e donna Bice, il marchese Pallavicino, il comm. Albasini, l'ing. Zoppi, donna Maria Giusta Greppi, la principessa Trivulzio, la contessa Paola Durini di Monza, la marchesa Agnese Pallavicino, la duchessa Maria Visconti di Modrone, donna Javotte Bocconi, la contessa Cicogna Mozzoni, la contessa Ida Borromeo, la principessa Josephine di Soragna, la contessa Antonia Caccia Dominioni, la contessa Giusta Manca di Villahermosa, la contessa Ippolita Albertoni, donna Margherita Borromeo, la signorina Di Soragna, la signorina Emilia Durini, la signorina Cicogna e tante altre.

Dopo il pranzo il Capo del Governo e i suoi ospiti sono passati in un vasto salone ove le conversazioni sono continuate piacevolmente. Verso le 23 il Presidente del Consiglio francese, e subito dopo il « Premier » britannico, hanno salutato il Duce e si sono ritirati. Più tardi anche Simon e Laval hanno lasciato le sale. Il Duce è rimasto ancora per qualche tempo a conversare con alcune signore. Poi, ossequiato dai presenti, è uscito dall'albergo ed ha fatto ritorno all'Isola Bella.

L'apertura della XVI Fiera di Milano. La visita inaugurale del Duca di Bergamo e del Ministro Thaon di Revel.

MILANO. — Con il tradizionale e semplice rito si è aperto la XVI Fiera Campionaria internazionale di Milano.

Le sirene degli stabilimenti industriali con il loro urlo hanno annunziato l'apertura dei cancelli.

Nel pomeriggio, alla presenza del Duca di Bergamo, il

MILANO. — La inaugurazione della Fiera Campionaria di Milano, con l'intervento di S. E. Thaon De Revel, il Duca di Bergamo e altre autorità.

Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel ha inaugurato la Fiera.

Pure nel pomeriggio è giunto improvvisamente il Segretario del Partito S. E. Starace, che aveva ricevuto un particolare invito dalle operaie della Manifatture tabacchi di Lecce.

Il Presidente della Fiera sen. Puricelli ha inviato i seguenti telegrammi:

A. S. E. il Cav. BENITO MUSSOLINI — ROMA

« Nel fervore della vigilia, la Fiera di Milano rivolge a Vostra Eccellenza il suo devoto e grato pensiero, orgogliosa di poter rispondere con un nuovo progresso allo impulso animatore del Regime.

Tutti i risultati raggiunti lo scorso anno sono stati ancora superati, sia per numero di Nazioni partecipanti e di espositori, sia per estensione di aree occupate. Tale incremento testimonia l'incessante e sempre più profondo affermarsi delle forze produttrici e del mercato italiano nella fiducia e nella ammirazione del mondo.

Voglia Vostra Eccellenza accogliere la vibrante, infinita riconoscenza della Fiera di Milano, che, dall'incitamento dell'Eccellenza Vostra, ha tratto la fede e il successo della sua sedicesima annuale manifestazione .»

PIERO PURICELLI
Presidente della Fiera di Milano

S. E. il gen. Asinari di Bernezzo, primo aitante di campo generale di Sua Maestà il Re, Roma. — « Voglia la Maestà del Re degnarsi di ricevere l'omaggio devoto e fedele che la Fiera di Milano innalza alla Sua Augusta persona nel giorno in cui ha inizio la sua sedicesima manifestazione, che segna un nuovo progresso delle tenaci energie fasciste in essa operanti sotto l'altissimo patronato del Sovrano e raduna le rappresentanze di trentatrè Nazioni a testimonianza vivissima del sempre maggior interesse con cui il mondo segue l'incessante sviluppo delle forze economiche dell'Italia sabauda. Con devozione immutabile ».

S. E. cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Stresa — « Al creatore della nuovissima civiltà fascista, all'animatore instancabile delle forze nazionali di cui questa sedicesima manifestazione, che ha principio oggi, mostra in felice sintesi l'incessante progresso, la Fiera di Milano rivolge nel giorno inaugurale il suo devoto pensiero ed il suo fervido saluto ».

S. E. il Ministro delle Corporazioni, Roma. — « Prego Vostra Eccellenza di accogliere il riconoscente saluto della Fiera di Milano che, iniziando oggi la sua sedicesima manifestazione, segna una nuova tappa percorsa dal lavoro nazionale sulla via delle sempre maggiori conquiste della Italia fascista ».

S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, Roma. — « Riaprendosi oggi per la sua sedicesima manifestazione, la Fiera di Milano riconoscente saluta in V. E. l'incitatore prezioso ed instancabile di ogni attività nazionale tesa verso le sempre più alte mete volute dal genio del Duce ».

La Regina inaugura a Torino la V Mostra della Moda.

TORINO. — Ha avuto luogo stamane l'inaugurazione della V Mostra Nazionale della Moda.

Ad attendere la Regina al Palazzo del Valentino, sono convenute tutte le autorità militari e civili. Sono presenti inoltre senatori e deputati, il Vice Presidente della Corporazione dell'abbigliamento on. Parolari, il Presidente della Confederazione Nazionale dei Commercianti, il Presidente della Federazione Nazionale dell'Abbigliamento e tutte le autorità corporative rappresentanti le varie categorie interessate. Giunge, ossequiato dai presenti, il rappresentante del Governo fascista on. Jannelli.

Alle 10,30, salutata dalla fanfara reale, giunge la Regina accompagnata dalla Principessa Jolanda. L'Augusta Sovrana riceve l'omaggio delle autorità, quindi si forma il corteo reale, preceduto dai Gentiluomini di Corte. Fanno ala alla Sovrana tutte le signore componenti i Comitati dell'alta moda convenute da tutta Italia. Illustra le novità esposte e le migliorie realizzate in questa V edizione della Mostra il Presidente dell'Ente on. Vianino.

Il Duce e un'iniziativa degli ex-combattenti francesi residenti in Italia.

STRESA. — Circa la notizia data da taluni giornali francesi di una decorazione militare francese che Pétain avrebbe consegnato al Capo del Governo italiano sta di fatto che l'iniziativa è partita dall'Unione dei Combattenti francesi residenti in Italia, ma il Duce li ha pregati di non dar seguito.

Il ministro Thaon di Revel visita a Milano le nuove opere pubbliche.

MILANO. — Il Ministro delle Finanze, Thaon di Revel ha visitato alcune opere pubbliche in costruzione.

Ricevuto alla Stazione, dove è arrivato col treno delle 8,20, da un folto gruppo di autorità, il Ministro si è subito recato in Via Manin, al Palazzo degli Uffici finanziari. Il Ministro delle Finanze si è poi recato alla caserma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

di Artiglieria a Baggio, dove è stato ricevuto dal generale Santini comandante del Corpo d'Armata e dagli altri ufficiali. Il Ministro ha visitato la caserma e quindi è passato nell'Ospedale Militare, accoltovi dal colonnello Surdi, direttore dei servizi sanitari del Corpo d'Armata, e dal tenente colonnello Tenaglia, vice-direttore dell'Ospedale.

Il corteo delle automobili delle autorità è rientrato quindi in città, avviandosi in Corso di Porta Vittoria dove il Ministro ha compiuto la sua ultima visita della mattina: quella ai lavori del Palazzo di Giustizia.

Il Principe di Piemonte assiste ad Avellino all'istruzione delle reclute.

AVELLINO. — E' giunto in automobile il Principe di Piemonte accompagnato dal Primo Aiutante di campo Generale, generale Aymonino. Dopo una breve sosta alla Caserma Irpina, sede del Distretto Militare, il Principe si è recato al Campo Littorio in piazza d'Armi dove ha assistito per oltre un'ora alle istruzioni e alle esercitazioni delle reclute.

La folla ha salutato il Principe con una vibrante dimostrazione.

Il « Campidoglio » e il « Birmania » a Massaua.

ASMARA. — Sono giunti a Massaua i piroscafi « Campidoglio » e « Birmania » con reparti di truppe e materiali destinati a questa colonia.

Sabato 13

La Conferenza di Stresa.

STRESA. — Sono proseguite le riunioni delle Delegazioni italiana, francese e inglese (*Vedi documenti*).

Mac Donald offre una colazione in onore del Duce.

STRESA. — Il Capo del Governo inglese ha offerto una colazione in onore del Capo del Governo italiano.

Il Duce era alla destra del Primo Ministro MacDonald, che alla sua sinistra aveva il Presidente del Consiglio Flandin. C'erano poi i ministri degli Affari Esteri Laval e Simon, gli ambasciatori De Chambrun e Drummond, il sottosegretario permanente agli Affari Esteri Vansittart, il segretario generale Léger, l'ambasciatore Noel, Sir William Malkin, Lord Cranborne, i signori Bargeton, Massigli e Granville, il Segretario del Partino Nazionale fascista, i sottosegretari di Stato Ciano, Suvich e Valle, il gen. Teruzzi, gli ambasciatori Aloisi, Pignatti e Grandi, i ministri Senni e Buti, il direttore generale per la stampa estera Grazzi, e il conte Vitaliano Borromeo.

Dopo la colazione i tre Capi di Governo, i ministri ,gli ambasciatori e gli altri commensali sono passati in un altro salone, ove sono rimasti a conversare fino alle 15.

La Regina fra i salesiani della Casa madre di Valdocco.

TORINO. — S. M. la Regina si è recata per la prima volta a visitare l'oratorio di Valdocco.

Partenza di operai specializzati per l'Africa Orientale.

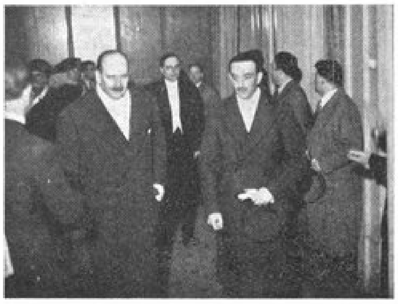
NAPOLI. — E' partita in linea regolare per Bombay la motonave « India ». La motonave farà scalo a Massaua dove sbarcherà numerosi operai specializzati della provincia di Roma che si sono imbarcati a bordo nel nostro porto.

La partenza dell'« Arabia » da Messina.

MESSINA. — Il piroscafo « Arabia » ha portato a termine le operazioni d'imbarco di notevoli quantità di materiali, di salmerie, di quadrupedi e di alcuni reparti di truppa, ed è partito alla volta delle nostre colonie della Africa Orietnale.

I ministri francesi e inglesi alla Scala e al Manzoni.

MILANO. — Sono giunti da Stresa i Capi di Governo e i Ministri degli esteri francesi e inglesi che hanno pre-



MILANO. — Il Presidente dei Ministri francese Flandin al Teatro Manzoni per l'inaugurazione delle rappresentazioni della Compagnia de la Comédie Francaise.

senziato alle rappresentazioni di Fedora alla Scala e della Comèdie francais al Manzoni.

Martiri fascisti: Breviglieri e Sonvico.

FERRARA. — Alla presenza delle autorità politiche e sindacali, di varie rappresentanze con gagliardetto, nella basilica di Santa Maria in Vado, è stato celebrato un ufficio funebre in memoria del Martire fascista Arturo Breviglieri, ferito in un conflitto coi comunisti a Pontelagoscuro il 12 aprile 1921 e morto il giorno dopo all'Ospedale di Ferrara. Ultimata la cerimonia religiosa, il federale Lino Balbo, coi componenti la Federazione, i Fasci della città e molti fascisti, si è recato alla Certosa a deporre una corona di fiori a nome di S. E. il Segretario del Partito ed un'altra per i fascisti ferraresi. A Pontelagoscuro, ai piedi della lapide che ne ricorda il sacrificio, sono state deposte corone di fiori e durante tutta la giornata Giovani fascisti armati si sono alternati nel servizio d'onore.

PAVIA. — Ricorrendo l'anniversario della morte dello studente universitario Manlio Sonvico, morto undici anni or sono a Villalbese (Como), in una imboscata tesagli dai comunisti ,il G.U.F. di Pavia, intitolato alla memoria del Martire, con rappresentanze anche della Coorte universitaria e dalla Casa dello Studente, si è recato stamane a leporre una corona di alloro alla lapide che in un cortile dell'Università ricorda l'eroico sacrificio. Il Segretario federale ha disposto per l'invio di due telegrammi, uno a S. E. Starace, ed uno alla famiglia del Martire.

La morte del generale Giuseppe Doletti.

ROMA. — E' morto il gen. Giuseppe Doletti che era giunto a Roma chiamato per motivi di servizio.

Il Sottosegretario Baistrocchi ha inviato le espressioni del suo vivo cordoglio alla famiglia.

Il senatore Alberto Dall'Olio commemorato a Bologna dell'on. Manaresi.

BOLOGNA. — Nell'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale Marconi, il podestà on. Manaresi ha commemorato il senatore Alberto dall'Olio, che fu presidente dello Istituto per oltre un ventennio. Erano presenti S. E. Federzoni, Presidente del Senato, e un rappresentante del Cardinale di Bologna, S. E. il generale Vacca Maggiolini, i senatori Guadagnini, Leicht e Flora, parecchi deputati e personalità cittadine.

Dopo la lettura delle adesioni, fatta dal preside dello Istituto, l'on. Manaresi ha pronunciato il discorso commemorativo, esaltando le alte benemerenze dell'illustre scomparso e dando lettura di alcune tra le più significative pagine del sen. Dall'Olio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il nuovo Podestà di Reggio Calabria.

REGGIO CALABRIA. — E' stato nominato Podestà di questa città il commendatore avv. Francesco Giunta, Presidente dell'Unione Industriale.

Una ispezione ai lavori pubblici di Trieste del Ministro e del Sottosegretario ai LL. PP.

TRIESTE. — Il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Razza, accompagnato dal Sottosegretario di Stato Cobolli Gigli,ha, durante la giornata, svolto un giro di ricognizione nel quale ha presovisione diretta e particolareggiata dei lavori pubblici più importanti che si stanno eseguendo in città e in provincia. Il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà hanno accompagnato l'on. Razza e l'on. Cobolli che hanno reso omaggio ai Caduti Fascisti, ai Caduti in guerra e alla cella di Oberdan.

Il Comitato Italia - Francia dei Combattenti al Duce.

PARIGI. — Il Comitato France-Italie dei combattenti ha inviato a Stresa al Duce il seguente telegramma:

« Due milioni ed ottocentomila Italiani e Francesi, raggruppati nel Comitato France-Italie dei combattenti, inviano sentimenti di fraternità profonda rispettosa e riconoscente al mutilato Capo dell'Italia Nuova. Esprimono lo augurio ardente che l'Italia e la Francia rianimino a Stresa lo spirito della Vittoria comune, unendosi per la difesa della civiltà latina, baluardo indistruttibile della pace ».

Un telegramma analogo è stato inviato al ministro degli esteri Laval.

Manifestazione di fraternità dei combattenti italo francesi a Parigi.

PARIGI. — Una commovente manifestazione di amicizia franco-italiana si è svolta all'Arco di trionfo della Stella davanti alla Tomba del Milite Ignoto, manifestazione che prelude alla visita che 1700 ex-combattenti francesi faranno la prossima settimana a Ginevra e a Roma.

Dopo la rituale cerimonia del ravvivamento della fiamma effettuata dagli ex-cacciatori a piedi, un centinaio di bandiere di associazioni di ex-combattenti francesi e italiani e del Comitato Francia-Italia combattenti si raggruppavano sotto l'Arco di trionfo, attorno alla Tomba. Il Ministro delle pensioni Rivollet, il principe Ruffo presidente dell'Associazione nazionale di ex-combattenti italiani, la maggior parte dei membri dell'Ambasciata d'Italia, il gen. Gouraud governatore militare di Parigi, il gen. Niger comandante della piazza, il segretario della Federazione internazionale degli ex-combattenti Davignaud presenziavano alla cerimonia insieme a un folto gruppo di ex-combattenti italiani e francesi.

Il principe Ruffo e il signor Davignaud deposero sulla tomba una immensa corona di fiordalisi azzurri artificiali fabbricati da grandi invalidi di guerra. Sul nastro tricolore erano appuntate la Medaglia militare e la Croce di guerra francese, che saranno deposte sulla tomba del Milite Ignoto a Roma. Mentre la musica del 46.o Fanteria intonava la Marcia Reale e Giovinezza seguite dalla Marsigliese, veniva rimessa al gen. Gourad, nella sua qualità di presidente dell'Associazione della fiamma, una medaglia ricordo offertagli dagli ex-combattenti italiani. Dopo di che la corona è stata depositata in un cofano per essere trasportata a Roma, dove sarà deposta il 18 aprile sulla Tomba del Milite Ignoto. Una folla enorme assisteva alla cerimonia chiusasi al grido ripetuto di « viva l'Italia; viva la Francia ».

Domenica 14

L'ultima giornata della Conferenza di Stresa.

STRESA. — Le delegazioni si sono riunite a Isola Bella alle 10, la seduta destinata essenzialmente alla lettura e alla diramazione dei testi già approvati è durata sino alle ore 12. (*Vedi documenti*).

Gli industraili francesi rendono omaggio al Duce.

STRESA — In una delle sale dell'Albergo delle Isole Borromeo il Duce ha ricevuto l'omaggio della rappresentanza degli industriali francesi, ospiti della Confederazione dell'Industria, ai quali ha rivolto parole di ringraziamento e di saluto che sono state accolte da acclamazioni.

STRESA. — Il Capo del Governo francese Sig. Flandin fra i balilla di Stresa.

Il Ministro Flandin offre una colazione in onore del Duce.

STRESA. — Terminati i lavori della Conferenza il Duce si è recato all'Albergo delle Isole Borromee ove è stato ricevuto dai componenti della Delegazione francese, che lo avevano preceduto.

Imponente folla si era adunata nei dintorni dell'Albergo per tributare al Duce una manifestazione di affetto.

Il Capo del Governo italiano ha quindi preso parte alla colezione offerta in suo onore dal Presidente del Consiglio Francese, alla quale hanno partecipato anche i Ministri Mac Donald, Laval, il Sottosegretario Suvich e i più alti componenti delle tre delegazioni.

Laval parte per Ginevra.

STRESA. — Il Ministro degli Esteri francese signor Laval è partito alle 16, 20 per Ginevra dove avrà luogo la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

STRESA. — Il Ministro degli Esteri francese Laval e S. E. il Conte Galeazzo Ciano.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le dichiarazioni dei Capi delle delegazioni alla radio.

STRESA — I Capi delle delegazioni francese e inglese Flandin e Mac Donald e il Ministro degli Esteri francese Laval hanno fatto dichiarazioni alla radio nella Villa delle Azalee, dove il Sottosegretario per la Propaganda e Stampa aveva installato gli uffici di trasmissione delle notizie, fotografie e gli impianti radiotrasmittenti.

Il Duce a Pallanza rende omaggio alla Tomba di Cadorna.

PALLANZA. — Accolto da entusiastiche manifestazioni di affetto, è giunto in motoscafo da Stresa, il Duce che si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Maresciallo Cadorna e al Mausoleo dei Caduti in Guerra.

La partenza di Mac Donald.

STRESA. — Ossequiato dal Duce è partito per Londra il Presidente del Cosiglio inglese signor Mac Donald.

La partenza del Duce.

STRESA. — Ossequiato dalle autorità il Duce è partito in automobile da Stresa.

ROMA. — Il Duce ritorna a Roma dopo il convegno di Stresa.

La visita del Duce al R. Verbano Yacht Club e all'Isola dei Pescatori.

STRESA. — Il Capo del Governo è tornato ai lido di Stresa, ove, guidato dal Presidente Conte Federico Borromeo ha visitato la sede del R. Verbano Yacht Club, e ha donato una coppia d'oro da mettersi in palio per le gare del prossimo settembre.

Il Duce si è quindi recato all'Isola dei Pescatori a pranzo nella trattoria che già aveva ospitato i Ministri francesi.

Gli ufficiali che si trovavano nel locale hanno improvvisato una dimostrazione al Duce che li ha voluti per suoi commensali.

Terminato il pranzo il Duce è sceso tra la folla e si è a lungo trattenuto con i pescatori e i loro bambini.

Ritornato a Isola Bella, il Duce ha ringraziato i Principi Borromeo per l'ospitalità che essi hanno dato alle Delegazioni. Ha anche elogiato il reparto di Milizia Confinaria, che in questi giorni ha fatto il servizio di vigilanza dell'Isola e ha apposto la firma sul gagliardetto della 29 Legione Confinaria.

La partenza del Presidente Flandin.

STRESA. — Salutato dal Duce è partito per Parigi il Presidente del Consiglio francese Flandin.

La sosta di Simon ad Alassio.

ALASSIO. — Nel pomeriggio di ieri Sir John Simon è giunto qui in automobile, proveniente da Stresa, per intrattenersi qualche ora col figlio, la nuora ed il nipotino, i quali sono ospiti da tempo della nostra città.

Alassio tutta imbandierata ha fatto a Simon simpatiche accoglienze.

Il gen. Baistrocchi a Bolzano.

BOLZANO. E' giunto a Bolzano il sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, ricevuto ed ossequiato alla stazione dalle principali autorità civili e militari.

Il sottosegretario si è recato a visitare i vari edifici di carattere militare in corso di costruzione, fra cui il nuovo palazzo del Corpo d'Armata e la nuova sede del Comando del Distretto. Successivamente si è recato a visitare le truppe del Presidio delle rispettive caserme. L'on. Baistrocchi è stato poi ricvuto dal Duca di Pistoia.

Lunedì 15

Il Duce visita a Ravenna i lavori della zona dantesca.

RAVENNA. — Il Duce ha fatto una visita improvvisa ai lavori della zona dantesca a Ravenna; lavori in corso che saranno completati per l'autunno dell'anno XIV.

Appena la popolazione ha conosciuto la presenza del Duce, si è raccolta in massa e Gli ha tributato una entusiastica dimostrazione.

La Famiglia Reale a S. Rossore.

PISA. — Il Re, proveniente da Roma è giunto a San Rossore, scendendo alla stazione di Porta Nuova. Dopo alcune ore, sono pure giunte, provenienti da Torino, la Regina e la Principessa Maria.

I Reali d'Italia, secondo una vecchia consuetudini, trascorreranno nella serenità del soggiorno di San Rossore le feste pasquali, e vi si tratterranno per circa un mese.

Il congresso di stomatologia solennemente inaugurato a Bologna.

BOLOGNA. — Alla presenza del Duca di Genova, in rappresentanza del Re e con l'intervento dei conte De Vecchi di Val Cismon, ministro dell'Educazione Nazionale, in rappresentanza del Capo del Governo, è stato inaugurato il secondo Congresso Internazionale di stomatologia.

Alle ore 12 Ferdinando di Savoia fa il suo ingresso all'Archiginnasio ricevuto del Cardinale Arcivescovo, dal conte De Vecchi, dal Prefetto e dalle autorità. Nel cortile era schierato un reparto del 35. fanteria per rendere gli onori.

Ricevuto l'ossequio delle autorità ed accolto dalle ovazioni dei congressisti, siede al posto d'onore. Prende per primo la parola il Podestà di Bologna il quale reca agli ospiti il saluto della città.

Parlano il Magnifico Rettore dell'Ateneo che pronuncia una orazione in lingua latina ed il Presidente dell'Associazione Stomatologica Internazionale il quale, enunciati gli scopi del Congresso auspica al felice esito dei lavori di esso.

Seguono l'on. Morelli segretario del Sindacato nazionale fascista medici ed il prof. Compret, presidente d'onore dell'Associazione Stomatologica Internazionale.

Calorosamente applaudito, il conte De Vecchi di Val Cismon pronuncia un discorso e conclude dichiarando, nel nome Augusto del Re, aperti i lavori del Congresso.

Infine il Duca di Genova, accompagnato dal Ministro dell'Educazione Nazioanle e dalle autorità, ha proceduto alla inaugurazione delle esposizioni delle industrie stomatologiche, chimico farmaceutiche e strumentarie non-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

chè della produzione libraria stomatologica, disposte nel loggiato e nell'atrio dell'Archiginnasio.

Il Congresso di dermatologia inaugurato a Roma.

ROMA. — Si è inaugurato a Roma il Congresso della Società italiana di dermatologia e sifilografia con l'intervento di numerosi illustri scienziati stranieri. Ha presieduto il prof. Tommasi di Palermo.

Il Congresso della Storia delle Scienze inaugurato a Roma.

ROMA. — Al Palazzo Corsini, nella sede della storica Accademia dei Lincei si è inaugurata la « Settimana della Scuola di Storia delle Scienze », a cui ha partecipato — oltre ai numerosi docenti delle Università europee — la intera « Unity history Scool », convenuta a Roma per la occasione.

Il fervido successo in tutta Italia della giornata delle Due Croci.

ROMA — La «Giornata delle Due Croci», con la quale si è iniziata ieri in tutta Italia la « V Campagna nazionale per il francobollo antitubercolare », si è svolta ovunque in un clima di fervido entusiasmo, di generale e generoso consenso, assai superiore a quello degli anni scorsi.

Le caratteristiche della Croce Rossa, impiantate in tutte le piazze d'Italia, sono state affollate durante tutta la giornata

Molti Consorzi hanno segnalato elargizioni cospicue da parte di generosi oblatori per opere antitubercolari a carattere preventivo.

Alla « Giornata delle due Croci » segue ora la Campagna nazionale del francobollo antitubercolare, che durerà fino al 19 maggio prossimo.

Partenza di operai specializzati per l'A. O.

NAPOLI. — E' partito per l'Africa Orientale il piroscafo « Belvedere » sul quale hanno preso imbarco millecinquecento operai specializzati dei quali 1050 provenienti da Roma e 450 da Bari.

Gli operai, che erano giunti nella giornata di ieri, sono stati salutati molto calorosamente allo scalo marittimo dalle organizzazioni del Partito e dalla popolazione.

Il Ministro francese del Commercio a Milano. La visita alla Fiera campionaria.

MILANO. — Il Ministro del Commercio Francese Marchandeau, proveniente da Parigi è arrivato a Milano. Alla stazione l'attendevano il Ministro delle Finanze Thaon de Revel, l'ambasciatore de Chambrun, il Prefetto Fornaciari, il Podestà, il console generale di Francia e numerosi membri della colonia francese. Dopo le presentazioni ufficiali e un cordiale scambio di saluti, le personalità in automobile sono andate alla Fiera di Milano, all'ingresso della quale sono state ricevute dal senatore Puricelli. I graditi ospiti visitarono con interesse numerosi padiglioni. Dopo una breve visita all'esposizione del libro francese, a quella delle colonie della Repubblica, i Ministri e la Delegazione francese hanno visitato ufficialmente il padiglione della Francia.

Alle 12,30 salutati dalle note della « Marsigliese » e da « Marcia Reale » e « Giovinezza », e applauditi da una numerosa folla, i visitatori francesi lasciavano la Fiera. Il console generale di Francia offriva quindi una colazione intima al Ministro Marchandeau.

Il Ministro del Commercio di Francia, ha tenuto nella Aula Magna dell'Università di Milano una conferenza sulla Corte Permanente di Giustizia internazionale.

Nella sala si trovavano il Duca di Bergamo, il Ministro Thaon de Revel, il Prefetto, il generale Santini, comandante il Corpo d'Armata, il Rettore Magnifico Livini, il Primo Presidente della Corte d'Appello Breda, il Podestà, il Ministro Alberto Pirelli, il conte Chambrun ecc.

Dopo il Ministro Marchandeau è andato al palazzo Serbelloni ove la contessa Sola offriva un ricevimento in onore degli artisti della « Comédie Française » che sono stati presentati al Duca di Bergamo il ricevimento fu molto cordiale.

Esperimenti di bonifica chimica a Firenze.

FIRENZE. — In Piazza dell'Indipendenza, ove erano convenute le autorità e gerarchie cittadine, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, in rappresentanza di S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla guerra, hanno passato in rivista le squadre di bonifica chimica addestrate a cura della Federazione delle Misericordie di Firenze. Terminata l'ispezione, le numerose squadre intervenute si sono recate nella zona dei viali, ove, munite di maschere antigas e di vestiti protettivi, hanno compiuto esperimenti di bonifica del terreno, mediante l'impiego di mezzi meccanici e chimici. Una numerosa folla di cittadini ha assistito agli esperimenti, che hanno avuto termine con la sfilata delle varie squadre e dei loro automezzi.

L'arrivo a Genova di 500 membri della Gioventù patriottica francese.

GENOVA. — Sono giunti 500 appartenenti alla associazione della « Gioventù Patriota » fancese e che vengono in Italia unitamente ai combattenti francesi. A ricevere alla stazione Principe gli ospiti si trovavano il console di Francia, il comm. Henri Mirauchaux, presidente degli ex combattenti francesi in Italia, altre personalità della colonia francese di Genova. I 500 giovani patrioti hanno iniziato la visita della città.

Cento studenti austriaçi ospiti di Roma.

ROMA. — E' giunto un gruppo di oltre un centinaio di studenti austriaci appartenenti alle organizzazioni giovanili d'assalto. A riceverli si trovavano alla stazione il segretario della Legazione austriaca, le rappresentanze della Federazione dell'Urbe e quelle dell'Opera Nazionale Balilla.

Divisi in due squadre e militarmente inquadrati, gli ospiti, dopo una breve sosta ai rispettivi alloggi, distribuiti in collegi d'educazione, hanno iniziato la visita alla città, ove si tratterranno qualche giorno, non soltanto per conoscere i monumenti, ma anche per prendere contatto con le organizzazioni giovanili del P. N. F.

La partecipazione Italiana all'Esposizione di Parigi del 1937. Il gen. Piccio commissario per la sezione italiana.

ROMA. — L'Italia parteciperà ufficialmente all'esposizione internazionale di Parigi del 1937.

S. E. il sen. Pier Ruggero Piccio, Generale di squadra aerea, Medaglia d'Oro, è stato nominato Commissario generale italianp per l'Esposizione suddetta, con l'incarico di presiedere all'organizzazione della sezione italiana.

Il prof. De Castro all'Accademia d'Italia.

ROMA. — La R. Accademia d'Italia ha aperto le sue sale per un ricevimento in onore del prof. Aloysio De Castro, illustre accademico brasiliano e noto amico della Italia.

L'ospite era accompagnato dall'Incaricato degli Affari del Brasile, de Macedo Soares, da altri funzionari del Ministero degli Esteri e dagli accademici e diplomatici brasiliani.

L'illustre studioso è stato ricevuto dal vice Presidente anziano Formichi, da vari accademici e dal cancelliere prof. Marpicati.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA — Presentati dal Presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, il Segretario del Partito ha ricevuto i Dirigenti Centrali, i Segretari delle Federazioni Nazionali di categoria ed i Segretari provinciali dell'Ente.

L'on. Ricci a Cagliari inaugura la Casa del Balilla.

CAGLIARI. — Proveniente da Roma è giunto all'Aeroporto di Elmas, pilotando personalmente l'idrovolante, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, on. Ricci, che è stato ricevuto dal Prefetto, dal Segretario federale, dal

Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e dal comandante delle Camicie Nere.

Acclamato dalla folla delle giovanissime Camicie Nere, convenute all'ingresso della città, l'on. Ricci si è recato in Prefettura e alla Federazione dei Fasci; quindi, accompagnato dal Prefetto, ha visitato le diverse sedi delle Legioni e delle Organizzazioni Giovanili compiacendosi per la disciplina e l'entusiasmo degli Avanguardisti e dei Balilla che gremivano le caserme delle Organizzazioni.

L'on. Ricci ha passato in rivista le forze giovanili e fasciste ed ha inaugurato la Casa del Balilla.

Nel pomeriggio l'on. Ricci si è recato, accompagnato dalle gerarchie locali, alla vicina Mussolinia di Sardegna, inaugurandovi quella Casa del Balilla e visitando le imponenti opere di bonifica.

Rientrato in città a tarda sera il Sottosegretario ha assistito ad un concerto vocale e strumentale eseguito da Giovani Italiane.

La morte del Capo Rabbino di Milano che insegnò l'ebraico al Papa.

MILANO. — E' morto il gr. uff. Alessandro Da Fano da 43 anni capo rabbino della Comunità israelitica di Milano. Era un uomo colto e profondo conoscitore dell'ebraico che insegnò all'attuale Pontefice col quale è rimasto sempre in ottimi rapporti di amicizia.

Manifestazioni di propaganda aviatoria a Frosinone.

FROSINONE. — La seconda tappa del giro del « Caproni 101 » per i voli di propaganda si è svolta a Frosinone. L'iniziativa attuata dal R. Aero Club d'Italia con l'alta concessione del iMnistero dell'Aeronautica, si è confermata veramente ottima per la propaganda del volo e per stimolare la passione aviatoria nella massa giovanile. Per quanto avversate da un tempo saltuariamente piovoso ma sempre con forte vento, le due attese giornate infatti sono riuscite ottimamente anche per buona organizzazione dell'Aero Club di Frosinone e la valentia del pilota Giacometti.

Martiri fascisti: Mattiello e Giustacchini.

VICENZA. — Ricorrendo l'anniversario della morte del compianto camerata Arturo Mattiello, di Nanto, sulla sua tomba sono stati deposti fiori a nome del Segretaria del Partito e per l'Associazione delle Famiglie Caduti, dei Mutilati e Feriti per la Causa Fascista.

Alla mesta cerimonia erano presenti i genitori e i congiunti dello Scomparso, il vice segretario del Fascio di Vicenza, in rappresentanza del segretario federale, che ha fatto l'appello fascista, il podestà e il segretario politico di Nanto, numerosi fascisti e Giovani fascisti anche di Ponte di Nanto e una rappresentanza dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti fascisti, col labaro provinciale.

BRESCIA. — Il 15 aprile di dodici anni or sono, la Camicia nera Giuseppe Giustacchini di Prevalle, testimoniava col sangue la fede fascista che animava la sua giovinezza. Oggi il segretario federale ha commemorato l'anniversario del martirio, compiendo presso la tomba dell'eroico camerata il rito fascista. All'austera cerimonia sono intervenute tutte le organizzazioni fasciste del paese, rappresentanze di vari paesi vicini, con gagliardetti e grande folla di popolo. Al cimitero, il federale ha rievocato con commosse parole la figura del Caduto, umile lavoratore, gregario fedele al Duce fino al sacrificio.

La Raccolta Trivulziana resta a Milano.

MILANO — Il Podestà Duca Marcello Visconti di Modrone, si è recato in volo a Torino, dove ha avuto un convegno col Podestà ing. Ugo Sartirana. In seguito a cordiale intesa il Podestà di Torino, mosso da alto senso di comprensione del rammarico della cittadinanza milanese per l'esodo della Raccolta Trivulziana, ha rinunziato in favore del Comune di Milano all'acquisto delle preziose raccolte, per le quali alcuni generosi cittadini milanesi hanno già offerto largo contributo.

Il Podestà di Milano, altamente apprezzando il nobile, fraterno, fascistissimo gesto del Podestà della città di Torino, in segno di affettuosa riconoscenza ha promesso in dono alla Città Sabauda il ritratto di Antonello da Messina e il Libro d'Oro del Duca di Berry di Van Syck ,pervenuto da Torino e già in proprietà dei Duchi di Agliè.

La prima battaglia fascista evocata in due raduni a Milano.

MILANO. — La prima battaglia fascista è stata evocata con una calda orazione di Gino Rocca nell'Aula Magna del Politecnico, gremita di studenti del G.U.F. Milanese e di

GENOVA. — Il Pellegrinaggio dei combattenti francesi in Italia per rendere omaggio al Re e al Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

alcuni dei primi arditi che parteciparono alla storica giornata.

In serata l'avv. Attilio Romano incaricato dalla Federazione Provinciale Fascista ha evocato la battaglia innanzi ad una folla imponente di popolo e di Camicie Nere.

Martedì 16

I combattenti francesi accolti festosamente a Genova.

GENOVA. — Sono arrivati a Genova 2000 ex combattenti francesi ricevuti dalle Autorità, Gerarchie e da folla di popolo e di Camicie Nere.

I combattenti francesi si sono recati in corteo all'Arco della Vittoria per rendere omaggio ai Caduti in Guerra.

Una rappresentanza si è poi recata a Quarto dei Mille dove ha deposto una corona d'alloro sullo scoglio dal quale Gabriele D'Annunzio pronunziò lo storico discorso del 5 maggio 1915.

Nella serata, al Teatro Carlo Felice ha avuto luogo una rappresentazione della Comédie Française, alla quale hanno assistito molti combattenti che sono stati festeggiati dalla folla di spettatori.

La Medaglia militare francese al Milite Ignoto italiano.

PARIGI. — Il Governo francese ha deciso di conferire la Medaglia militare al Milite Ignoto Italiano. La decorazione sarà deposta sulla tomba del Milite Ignoto dal conte De Chambrun, ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Il Comando della « Gavinana » a Massaua.

ASMARA. — Sono giunti a Massaua i piroscafi « Gange » e « San Pietro » con il Comando della Divisione « Gavinana », reparti di truppa e materiale vario destinati a questa colonia. Le autorità di Massaua, con a capo il Commissario regionale comm. Niccolaj Gamba, e tutta la popolazione, schierata lungo la banchina ed il Corso Umberto I ha tributato agli arrivati una entusiastica dimostrazione di affetto.

La partenza per l'Africa Orientale di 2400 operai siciliani.

MESSINA. — Il « Vulcania » e « l'Argentina » hanno imbarcato oltre 2400 operai reclutati in tutta la Sicilia diretti alle nostre Colonie dell'Africa Orientale.

Hanno assistito alle operazioni di imbarco il Commissario per le Emigrazioni Interne, on. Nannini, ed il Segretario federale che hanno rivolto ai partenti fervide parole di saluto e di augurio.

Conferenza del gen. Grazioli a Varsavia.

VARSAVIA. — Il generale Francesco Saverio Grazioli ha tenuto all'Accademia Militare una conferenza sulla nazione armata, accompagnandola con proiezioni ed illustrando quanto e come l'Italia fascista provveda organicamente a creare corpi e spiriti militari. L'uditorio composto da tutti gli ufficiali superiori del corpo militare di Varsavia ha seguito con vivo interesse l'oratore festeggiandolo entusiasticamente. La conferenza ha dato luogo a una grande manifestazione di fratellanza d'armi italo-polacca.

50 mila lire assegnate dal Duce all'Ente Opere Assistenziali di Mantova.

MANTOVA. — E 'pervenuto al segretario federale, il seguente telegramma :

« Pinotti — Segretario federale, Montova. — Il Duce ha concesso contributo lire 50.000 a favore codesto E.O.A.
« Firmato : Achille Starace »

Rendendosi interprete del sentimento delle Camicie Nere e del popolo mantovano il segretario federale ha così risposto :

« S. E. Achille Starace — Roma, Littorio. — Prego V. E. esternare al Duce i sentimenti di viva gratitudine dei beneficati mantovani. » —
« Firmato : Pinotti »

Il Principe di Piemonte presenzia a Napoli alla manifestazione del Consorzio antitubercolare.

NAPOLI. — Al Reale Teatro San Carlo, con l'augusto intervento del Principe di Piemonte, ha avuto luogo la solenne manifestazione promossa dal Consorzio Antitubercolare per inaugurare la V Campagna Nazionale contro la tubercolosi.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il sen. Innocenzo Cappa .

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto una rappresentanza dei Presidenti dei Comitati Italiani d'Azione per l'Universalità di Roma che si sono adunati a Convegno in Roma, per il loro primo rapporto al quale hanno partecipato i Presidenti di Milano, Padova, Venezia, Trieste, Torino, Modena, Bologna, Perugia, Livorno, Napoli, Palermo.

La Commissione che era accompagnata dal Presidente dei C.A.U.R., on. Coselchi, ha espresso al Segretario del Partito la devozione e l'entusiasmo per il Duce e per il Regime, dei numerosi stranieri, residenti o di passaggio in Italia, che i C.A.U.R. inquadrano nella loro organizzazione italiana, e che, anche dalla recente conferenza di Stresa hanno tratto motivo di nuova gratitudine e ammirazione per il Duce. I Presidenti hanno pregato il Segretario del Partito di rendersi interprete presso il Duce di questi fervidi sentimenti degli stranieri ospiti del nostro Paese.

L'on. Coselschi ha poi informato il Segretario del Partito sul promettente sviluppo della organizzazione in Italia, sulle deliberazioni prese e sulle singole iniziative, attuate o in corso nelle varie città italiane in piena armonia con le Gerarchie locali del Partito.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, accompagnato dall'on. Cianetti, il Commissario della Federazione nazionale fascista della gente del mare on. Lombo che gli ha riferito sull'azione federale e sui risultati delle recenti assemblee sindacali dei marittimi tenutesi a Genova, Trieste, Napoli e Torre del Greco.

I voli di propaganda a Napoli.

NAPOLI. — E' giunto a Napoli al Campo Nitta il Caproni 101, donato dal Duce al Reale Aero Club d'Italia per i voli di propaganda. Hanno volato sulla città infatti, oggi stesso, le autorità cittadine ed i giornalisti.

L'arrivo a Roma della « Gioventù Patriotta » francese.

ROMA. — Con treni speciali sono giunti a Roma i giovani delle Organizzazioni Patriottiche Francesi.

I dirigenti delle Associazioni francesi di Tunisia.

ROMA. — Sono giunti, in aeroplano, i dirigenti delle Associazioni francesi di guerra residente in Tunisia. Essi prenderanno parte alle cerimonie organizzate per festeggiare i combattenti francesi convenuti in pellegrinaggio in Italia.

La partenza da Roma delle allieve della Scuola di assistenza sociale di Parigi.

ROMA. — Sono ripartite per Parigi le 50 allieve di quella scuola di assistenza sociale che, venute in Italia per un giro d'istruzione, si sono trattenute parecchi giorni a Roma visitando tutte le istituzioni sociali fasciste della Capitale.

Esse sono state accompagnate alla stazione dalla fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e dalle donne fasciste che avevano guidato le loro visite durante il soggiorno romano.

Le allieve parigine e le loro dirigenti hanno espresso prima di partire tutta la loro soddisfazione per l'ospitalità ricevuta e la loro ammirazione per il perfetto ordinamento delle opere sociali del Regime.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'ex re Ferdinando di Bulgaria a Roma.

ROMA. — E' arrivato l'ex re Ferdinando di Bulgaria.

Alta onorificenza al presidente dell'Associazione della stampa estera.

ROMA. — Il signor R. J Hodel , presidente dell'Associazione della stampa estera in Italia, in occasione del suo venticinquesimo anno di servizio continuato quale corrispondente romano del giornale « Neue Zurcher Zeitung » di Zurigo è stato insignito del grande ufficialato dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il conte Galeazzo Ciano sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda gli ha oggi consegnato le insegne, congratulandosi con lui per l'alta distinzione concessagli dal Governo fascista.

La morte di mons. Tonizza Vicario apostolico della Tripolitania.

TRIPOLI. — E' morto mons. Giacinto Tonizza, Vicario Apostolico della Tripolitania.

Martiri fascisti: Rossi e Cinini.

FIRENZE. — Le Camicie Nere fiorentine hanno commemorato, con austere e significative cerimonie, l'anniversario della morte di Dante Rossi e di Tolemaide Cinini, caduti gloriosamente per la Rivoluzione fascista. Nella cripta di Santa Croce, è stata celebrata una messa in suffragio dei due Caduti, alla quale hanno assistito le gerarchie fasciste, i fiduciari dei Gruppi rionali, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche e combattentistiche, una rappresentanza dei Mutilati e feriti per la Causa nazionale, della Federazione dei Fasci di Combattimento di Arezzo ed un folto gruppo di Camice Nere.

Sull'area dei Caduti, sono state deposte corone di fiori, fra le quali quelle del Segretario del Partito e delle Federazioni provinciali fasciste di Firenze e Arezzo. Anche gli alunni della scuola « Dante Alighieri », tutti in divisa di Balilla, si sono recati a deporre fasci di fiori sulle arche che racchiudono le spoglie dei due eroici Caduti.

Alla presenza del segretario federale, nella sede del Gruppo « Dante Rossi », si è svolta una duplice e significativa cerimonia : la vestizione di 100 Balilla a cui il gruppo stesso ha offerto la divisa e il rancio a 200 persone, scelte fra le più bisognose del rione. Nel pomeriggio il Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione fascista è stato meta di numerosi cittadini, che hanno voluto rendere omaggio alla memoria di Dante Rossi e di Tolemaide Cinini.

La visita del ministro De Vecchi agli istituti universitari di Bologna.

BOLOGNA.. — Il ministro dell'Educazione nazionale, sen. De Vecchi di Val Cismon, ha dedicato la seconda giornata della sua permanenza a Bologna alla visita al quartiere universitario e ai più importanti istituti educativi cittadini, risorto sotto l'impulso del Fascismo e nuova vita.

Accompagnato dal Prefetto e da altre personolità, il ministro si è recato in mattinata all'Università, ricevuto dal segretario federale, dal rettore, dai senatori Guadagnini e Flora. Calorosamente acclamato dai goliardi delle varie Facoltà, schierati lungo via Zamboni e all'interno dell'Ateneo, il sen. De Vecchi, dono aver reso omaggio alle lapidi in onore del Caduto fascista Gian Carlo Nannini e dei Caduti in guerra, si è recato nella sede del rettorato, ove ha esaminato attentamente i progetti dei lavori in corso al quartiere universitario e di quelli in via di attuazione in seguito al « codicilio » recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, passando successivamente nei locali dell'Accademia delle Scienze e della Biblioteca universitaria, ove ha ammirato gli interessanti cimeli marsiliani ivi conservati. Passato nella contigua Casa dello Studente, il ministro, fatto segno a calorose manifestazioni, di entusiasmo da parte degli studenti italiani e stranieri, si è reso conto delle principali istituzioni assistenziali goliardiche, che ha vivamente elogiato. Dopo l'omaggio della Coorte universitaria Gian Carlo Nannini, la visita ha proseguito negli istituti di antropologia, istologia, zoologia, anatomia, patologia generale e all'Istituto superiore d'agraria, ove il conte De Vecchi è stato ricevuto dal sottosegretario all'Agricoltura on. Tassinari e dai senatori Todaro e Peglion.

Il ministro ha successivamente visitato gli Istituti di medicina legale, di fisiologia, di materia medica, l'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, il Policlinico di Sant'Orsola e, accompagnato anche dal Podestà, i restauri della basilica di San Petronio, la colonia scolastica di Casaglia, gli istituti superiori di ingegneria e di chimica, ovunque accolto con calde manifestazioni di simpatia.

Il sen. De Vecchi, ha assistito al Teato Duce a un concerto diretto dal Maestro Gui.

L'inaugurazione a Roma di un ricovero per la protezione collettiva dagli attacchi aerei.

ROMA. — E' stato inaugurato il ricovero tipo di difesa antiaerea « Roma » con impianti per la protezione collettiva contro i gas. Il ricovero, costruito dall'Ufficio delle fortificazioni di Roma, che è capace di accogliere una trentina di persone, ha una rivestitura in cemento armato di un metro di spessore, opportunamente studiata sia per resistere all'azione perforante dei proietti sia per sopportare l'eventuale crollo del fabbricato sovrastante. Il ricovero è inoltre dotato d'una attrezzatura antigas approvata dal Ministero della Guerra, che è parte integrante del ricovero in quanto serve ad assicurare la perfetta respirabilità alle persone ricoverate. L'attrezzatura antigas comprende porte stagne blindate e un impanto che permette : di ventilare il ricovero, id alimentarlo con aria filtrata per il caso di attacchi a gas, di rigenerarne l'aria interna per l'evenienza che non sia possibile prelevare l'aria dell'esterno o in caso di gas non filtrabile ; ed infine di controllarne permanentemente l'abitalità mediante appositi dispositivi.

All'inaugurazione del ricovero, costruito per iniziativa della Prefettura, sono intervenuti il prefetto di Roma e numerose personalità tra le quali il gen. Cattaneo, presidente dell'Unione nazionale propaganda antiaerea, il generale Rovere, il barone Valignani, capo gabinetto del governatore di Roma, il gen. Ajmone, direttore della Scuola di guerra aerea, e numerosi alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Mercoledì 17

L'arrivo a Roma dei Combattenti francesi.

ROMA. — Accolti da entusiastiche manifestazioni della cittadinanza e delle associazioni combattentistiche che avevano gremito la Piazza e le vie circostanti della stazione Termini, sono giunti gli ex Combattenti francesi con a capo il signor Germais, Presidente del Comitato Francia-Italia degli ex Combattenti, che appena sceso dal treno ha rivolto ai rappresentanti italiani un breve saluto ai combattenti italiani, al Re soldato e al Duce Capo della Nuova Italia.

Traslazione di salme di soldati francesi caduti sul fronte italiano.

VERONA. — Sono partite trentotto salme di soldati francesi che durante la guerra erano stati sepolti nel nostro cimitero monumentale, per essere inviate a Castelfranco Veneto, dove avrà luogo il concentramento di tutte le salme dei soldati francesi caduti sul nostro fronte. Si è perciò svolta una solenne cerimonia alla quale hanno assistito tutte le autorità civili e militari e una rappresentanza del consolato francese di Milano.

Un sacerdote ha celebrato una messa da campo sulla gradinata del cimitero, davanti alle salme che sono poi state nuovamente benedette, dopo di che, autorità e rappresentanze sono sfilate davanti alle bare, che venivano rette ciascuna da due nostri soldati. Alla cerimonia hanno assistito moltissimi cittadini e la famiglia veronese dei caduti.

L'omaggio delle Jeunesses patriotes alla Tomba del Milite Ignoto.

ROMA. — I 500 componenti delle « Jeunesses patriotes » giunti ieri a Roma e che stamane avevano visitato con

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

profondo interesse ed ammirazione i monumenti dell'Urbe, si sono riuniti con le loro bandiere in Piazza Venezia e hanno deposto una grande corona di alloro sulla Tomba del Milite Ignoto, presso la quale hanno poi sostato in raccoglimento. I rappresentanti delle «Jeunesses patriotes» ricevuti al Vittoriano da una rappresentanza di studenti del G.U.F. sono stati salutati con simpatia da numerosa folla che aveva assistito al rito.

Il Duce assegna 50.000 lire alle Opere assistenziali di Venezia.

VENEZIA. — Al segretario federale è giunta comunicazione dal Segretario del Partito che il Duce ha assegnato all'Ente Opera assistenziali di Venezia la somma di 50.000 lire.

La Principessa di Piemonte inaugura la Mostra di Corrado Cagli.

ROMA. — La Principessa di Piemonte si è recata ad inaugurare la «Galleria della Cometa» che si è aperta con una mostra di cinquanta disegni di Corrado Cagli.

A riceverla erano la contessa Pecci Blunt, il pittore Cagli ed altri artisti coi quali la Principessa di Piemonte si è trattenuta cordialmente, interessandosi vivamente ai sentiti e forti disegni del Cagli.

Il Segretario del Partito visita i lavori per la Mostra d'arte dei Littoriali.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha visitato i lavori in corso per la Mostra d'Arte dei Littoriali nell'edificio della facoltà di Lettere alla nuova Città universitaria.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto all'ingresso dai dirigenti e dagli organizzatori che lo hanno guidato attraverso le varie sale, sobriamente decorate con fotomontaggi e fotografie, nelle quali rifulge, animatore e ispiratore, il volto del Capo.

Il Segretario del Partito ha voluto essere informato minutamente dei risultati raggiunti, ha visitato tutti i settori e gli impianti, compiacendosi per quanto il Fascismo universitario ha saputo realizzare, prima di lasciare l'edificio ha espresso ad organizzatori ed ordinatori il suo plauso ed ha confermato che l'inaugurazione della Mostra avrà luogo il 22 aprile alle ore 17.

Provvedimento disciplinare.

PIACENZA. — Il Segretario federale, console Biaggioni, ha preso il seguente provvedimento disciplinare a carico di un proprietario di casa: « Ho sospeso a tempo indeterminato il fascista Alessandro Tondi, del Fascio di Piacenza, per il seguente motivo: Sfrattava un suo inquilino avente moglie e sette figli, di cui il maggiore di soli 13 anni, malgrado la richiesta di un'alta autorità perchè gli fosse concessa una proroga brevissima, dimostrando con ciò incomprensione dei suoi doveri di uomo e di fascista ».

Una messa a Pavia nel trigesimo della morte di Annibale Carena.

PAVIA. — Alla presenza del Direttorio federale, del Fascio di Pavia, del Direttorio dei G.U.F., di tutti i segretari dei Fasci della provincia, dei combattenti, dei Giovani fascisti e di moltissime Camicie nere, inquadrate con i gagliardetti, è stata celebrata nella chiesa di San Mauro una solenne funzione religiosa nel trigesimo della morte di Annibale Carena, il giovane segretario federale di Pavia che perdette la vita nelle acque del Ticino.

La morte del gen. Ferrero di Cavallerleone.

ROMA. — E' morto il gen. medico conte Luigi Ferrero di Cavallerleone.

Giovedì 18

I combattenti francesi visitano il Re, il Duce e depongono sulla Tomba del « Milite Ignoto » la Medaglia militare e la Croce di guerra francese.

ROMA. — I duemila combattenti francesi si sono recati al Quirinale, accompagnati dagli on. Delcroix, Boni, Gariboldi, Coselschi e di Crollalanza.

Annunziato dagli squilli della fanfara Reale S. M. il Re giunge nel cortile dove riceve l'omaggio dei combattenti che gli vengono presentati dall'Ambasciatore De Chambrun: con alcuni di questi S. M. il Re si sofferma a parlare.

Terminata la rivista il si. Gervais, presidente del gruppo

ROMA. - Omaggio dei Combattenti francesi a S. M. il Re

Combattenti del Comitato « Francia-Italia » pronuncia un indirizzo di omaggio al Re, rievocando la fraternità d'armi che riunì combattenti italiani e francesi nella grande guerra ed esaltando la figura del Sovrano, combattente fra i combattenti.

Parla poi brevemente il signor Feugard, a nome del comitato regionale dell'Unione Latina di Tolosa.

La manifestazione si chiude col «saluto al Re», cui risponde altissimo il «Viva il Re» lanciato a un tempo dagli italiani e dai francesi.

Lasciato il Quirinale, i Combattenti francesi si recano in corteo a Piazza Venezia dove sono ricevuti da una folla imponente di camicie nere e di popolo.

Presso la scalea, sono ad attendere il corteo l'Ambasciatore di Francia conte de Chambrun con l'addetto militare gen. Parisot e gli addetti aeronautico e navale, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Baistrocchi, il vice Governatore di Roma e altre autorità .

ROMA. — La corona decorata con la Croce di Guerra e con la Medaglia Militare Francese deposte sulla Tomba del Milite Ignoto.

Giunto il corteo innanzi al Vittoriano, mentre la massa si schiera in linea di fronte col gruppo delle bandiere i dirigenti delle Associazioni combattentistiche delle due Nazioni ascendono, insieme alle autorità, la scalea per dirigersi all'Altare della Patria. Precede questa rappresen-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tanza una grande corona di fordalisi e di palme intessute dai mutilati dell'Hotel des Invalides. Essa ha un vasto nastro tricolore sul quale è scritto a lettere d'oro: «I combattenti francesi - France-Italie». E' la corona che i combattenti di Francia offrono al Milite Ignoto e che, prima di essere deposta sulla sua tomba, ha toccato simbolicamente la pietra che racchiude la salma del Soldato Ignoto francese. La portano a braccia il capitano Marabini, Presidente dei Garibaldini delle Argonne e Vice Presidente del Comitato «Francia-Italia» dei combattenti, e il principe Ruffo, Presidente della Federazione ex combattenti italiani in Francia.

Dinnanzi all'Altare della Patria, la rappresentanza si ferma, e dalla sua prima fila escono l'Ambasciatore di Francia e il gen. Parisot che reca sulle mani un cuscino di velluto cremisi, al centro del quale spiccano la medaglia militare e la croce di guerra che il Governo francese ha assegnato al Milite Ignoto Italiano. L'Ambasciatore di Francia, tra il reverente silenzio degli astanti, ha pronunciato le seguenti parole: « Davanti ai soldati dello esercito italiano e agli ex combattenti francesi che mi circondano devotamente in questo momento solenne, io ho l'onore di conferire, in nome del Governo della Repubblica, la medaglia militare e la Croce di guerra a questo grande Morto, guerriero anonimo, caduto difendendo il suolo della Patria e la libertà del mondo e che riposa qui su questo colle sacro alla gloria di Roma. La Francia è felice di rendergli questo omaggio ».

Il conte de Chambrun si avanza quindi verso la tomba e depone alla sua base il cuscino con le decorazioni. Poi rientra nelle linee, avendo a destra il generale Baistrocchi. Tre squilli di tromba risuonano e immediatamente tutti i combattenti francesi e italiani scattano sull'attenti e rimangono in religioso raccoglimento, per un minuto. Lo spettacolo è di una solennità emozionante e raggiunge la più alta espressione quando, trascorso il minuto, le musiche schierate presso l'Altare della Patria intonano la Marsigliese, la Marcia Reale e Giovinezza.

I combattenti francesi, preceduti dal gruppo delle bandiere, salgono sul ripiano dell'Altare della Patria e sfilano dinnanzi alla tomba del Milite Ignoto, salutando militarmente.

Il rito è compiuto. Ora la massa dei combattenti francesi è tutta raccolta in Piazza Venezia, in attesa di salire al Palazzo del Governo per essere ricevuti dal Duce. E insieme ad essa accupano la piazza le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, delle Associazioni d'arma, dei gruppi rionali, dei Giovani Fascisti che avevano fatto ala al passaggio del corteo, e tutta la folla che aveva assistito con profonda commozione allo svolgersi della manifestazione memorabile.

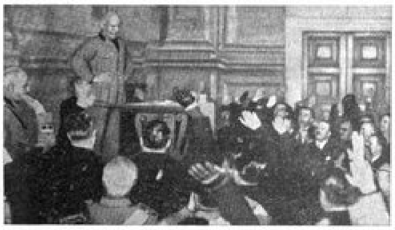
Dalla moltitudine imponente, si alza l'appassionata invocazione « Duce! Duce! » che viene ripetuta dai combattenti francesi. La dimostrazione che si fa di attimo in attimo più intensa, più fervida, più grandiosa, erompe con tutto il suo impeto, quando le invetriate del balcone centrale di Palazzo Venezia vengono aperte, e poco dopo il Duce appare.

Egli, che indossa la divisa di Comandante Generale della Milizia, saluta romanamente l'adunata e si sofferma qualche minuto ad ammirare sorridendo il superbo spettacolo che si stende sotto i suoi occhi.

Dallo schieramento francese si ode levarsi il grido di « Vive le Duce! » mentre la selva delle bandiere ondeggia grandiosamente.

Mussolini, lascia quindi il balcone ma la folla desidera ancora testimoniargli la sua devozione e la manifestazione si rinnova, altissima, e si protrae a lungo, tra formidabili acclamazioni.

I combattenti francesi salgono, dall'entrata del Corso Vittorio Emanuele, le scalee di Palazzo Venezia. Essi accorrono lietissimi verso l'ingresso, ansiosi di vedere il Duce da vicino. Nel grande salone delle Battaglie la selva dei tricolori bianco rossi e azzurri riempie ogni spazio, tra le acclamazioni incontentabili dei duemila vecchi soldati, tra cui molti ragazzi delle « Giovinezze Patriottiche », sono riusciti con ogni mezzo a mescolarsi. La grandissima sala è zeppa. Gli eroi della Marna e di Verdun tendono il braccio nel saluto romano, tra altissime grida di giubilo, verso il sorriso di Mussolini. Una statua di Dante e una statua rappresentante la Vittoria che ha nella sua base un pugno di terra raccolta nel cimitero di Bligny sono offerte al combattente del Carso, al bersagliere che ha salvata e potenziata l'italia.



ROMA. — *Omaggio dei Combattenti Francesi al Duce.*

Il Reliquario contenente la terra sacra della Marna e di Bligny, destinato al Duce.

Il Duce ha ringraziato rivolgendo ai presenti cordiali parole di simpatia.

I combattenti si sono quindi recati alle Terme di Diocleziano dove il Comitato Francia-Italia ha offerto un rancio d'onore al quale hanno preso parte pure il Conte di Chambrun, Starace, Baistrocchi, Bottai, Valle, Teruzzi, Medici del Vascello, Suvich, Grazioli, i generali Guzzoni, Goggia, Albricci, l'ammiraglio Cavagnari l'on. Del Croix festeggiatissimo, le medaglie d'oro Amilcare Rossi, Pizzarello, Fara, Vaccari, Carolei, Tognoni, gli on. Di Crollalanza e Carusi, il sen. Borletti, il Segretario federale dell'Urbe e altre autorità, oltre molti ufficiali delle varie armi.

Alla frutta, uno dei presidenti delle Unioni dei combattenti francesi ha letto un telegramma del Ministro delle Pensioni di Francia, contenente espressioni di vivo affettuoso cameratismo verso i combattenti italiani.

L'on. Carlo Delcroix, Presidente dei Comitato Italia-Francia fra Combattenti, ha quindi pronunciato le seguenti parole:

« Noi ci troviamo in uno dei più imponenti monumenti della romanità; ma voi certamente sentite che dell'antica Roma e della sua grandezza non restano soltanto le vestigia e i ricordi, che il suo spirito è vivo in un popolo vivo il quale ha ritrovato in un Capo la coscienza del suo passato e la volontà del suo avvenire. Vi sono città più antiche di Roma ma nessuna che sia a un tempo così giovane: per questo il nome di eterna fu dato unicamente a Roma.

Tra le sue mura voi non siete degli stranieri; essa ci considera figli del suo genio, soldati della sua idea e da ieri la sua anima, che raramente si abbandona, ve lo ha gridato per le vie.

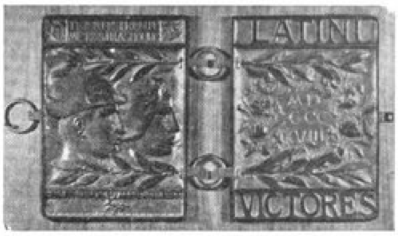
L'impero cadde senza essere vinto, ma le sue impronte non sono state cancellate nè dal suolo nè dagli spiriti e da allora voi avete vittoriosamene difeso il dominio del

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

diritto e della fede di Roma. Per questo ci ritroviamo e ci riconosciamo sempre al momento giusto: perchè abbiamo un dovere comune che è più forte delle nostre vocazioni diverse, perchè abbiamo una solidarietà profonda che è più reale dei nostri particolari interessi.

Noi soldati siamo stati i primi a riconoscerci perchè abbiamo dei segni che non si confondono; noi che abbiamo fatta la guerra non possiamo dimenticare il passato nè tradire l'avvenire. Così oggi voi siete venuti a Roma a rinnovare il patto fra le nazioni che ne custodiscono l'idea civile e che insieme rappresentano la forza bastante a difenderla contro chiunque. Veramente sotto questa volta romana noi ci sentiamo un'anima sola e potremo tornare ad essere una sola compagine, se sarà necessario.

Voi avreste voluto portare il maggior segno della virtù guerriera al nostro Capo, ma egli ha voluto che lo omaggio della Francia fosse unicamente riservato a colui che incarna la generazione della guerra, all'eroico sconosciuto. Ancora una volta egli ha avuto ragione e in questo momento il nostro pensiero si volge ai morti: per essi noi siamo liberi, per essi i nostri figli avranno la gioia e l'orgoglio di vivere nell'età della vittoria ».



La targa di bronzo che ricorda l'amicizia di guerra Franco-Italiana fusa a cura del Comitato Franco-Italiano di Tolosa.

Il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, ha poi annunziato di avere avuto l'incarico dal Re di rimettere ai dirigenti delle Unioni combattentistiche francesi l'insegna della Croce di Guerra e altre decorazioni italiane.

Un particolare gentile e suggestivo: i volontari francesi, in numero di settecento circa, si sono anche recati alla tomba di Bruno e Costante Garibaldi. Molte signore, infermiere della Croce Rossa Francese, erano presenti nel folto gruppo guidato dal generale Demain e dai dirigenti combattentistici Belbec e Mirassaux: una forte rappresentanza di garibaldini, Ezio Garibaldi, il vice Podestà di Terni (città dalla quale partì Costante per le Argonne), alcuni decorati della Brigata Alpi, la madre e le sorelle dei due eroi hanno ricevuto i volontari di Francia che hanno deposto dinnanzi al cippo marmoreo una magnifica corona di fiori.

Udienze del Duce.

Il Duce ha ricevuto il senatore Longhi già procuratore generale alla Corte di Cassazione, che Gli ha fatto la visita di congedo.

Il Duce ha ricevuto il sig. Ward Price redattore capo del «Daily Mail».

Il Duce ha ricevuto l'on. Puppini che gli ha presentato il bilancio dell'A.G.I.P. per il 1934, che si è chiuso con risultati molto soddisfacenti.

L'on. Puppini ha consegnato al Duce lire 10.000 per l'Ente Opere Assistenziali.

La partecipazione del Principe Umberto alle funzioni religiose del Giovedì Santo.

NAPOLI. — Una enorme folla di fedeli è accorsa oggi a visitare i Sepolcri in tutte le chiese di Napoli. Nella cattedrale stamane il Cardinale ha ripetuto il gesto del Redentore lavando i piedi a dodici poveri. Il Principe Umberto di Piemonte, che anche egli è fervente cattolico e iscritto alla Confraternità dei Pellegrini si è recato nella Chiesa dell'ospedale dove, rivestito il sosso saio, ha ascoltato la Messa del Giovedì Santo celebrata dal protonotario apostolico, mons. Ciaramella.

Quando terminata la sacra funzione il Principe è uscito dal tempio, l'enorme folla che si era frattanto raccolta nell'ampio cortile gli ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia.

Dai Pellegrini il Principe di Piemonte si è recato in piazza S. Ferdinando a visitare la tenda della Croce Rossa quivi impiantata per la giornata delle Due Croci. Il Principe si è compiaciuto della organizzazione prefetta per raccogliere fondi per la lotta contro la tubercolosi e, nell'accomiatarsi, ha deposto il suo obolo in una cassetta.

Il Duca di Spoleto visita la Fiera di Milano.

MILANO. — E' giunto il Dunca di Spoleto presidente generale del R. Automobil Club d'Italia, ricevuto alla stazione dal direttore della Sede provinciale di Milano dello stesso R.A.C.I., gr. uff. Mercanti. Accompagnato dal presidente generale della Fiera, sen. Puricelli, il Duca di Spoleto si è recato alla Fiera, ricevuto ai cancelli di via Domodossola dal segretario generale comm. Giunta e da alcuni funzionari. Egli ha visitato alcuni padiglioni per procedere quindi nel salone della Nautica e Motonautica allo « stand » del R.A.C.I. alla premiazione dei concorrenti classificati nella terza coppa invernale delle Alpi ed a quella dei soci della Sede di Milano che si sono classificati nella recente « Mille Miglia ».

La IX Leva Fascista. — Importante riunione a Palazzo Littorio.

ROMA. — Convocati dal Segretario del P. N. F., si sono riuniti, a Palazzo Littorio l'on. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale il generale Attilio Teruzzi, Capo di S. M. della M.V.S.N., l'on. Renzo Morigi, vice-presidente lel P.N.F., il segretario federale dell'Urbe e il console Giovanni Poli, vice-segretario dei G.U.F. e Capo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Nella riunione sono state stabilite le modalità per la prossima Leva Fascista, modalità che dal Segretario del Partito saranno presentate al Duce per l'approvazione.

La propaganda del riso in provincia di Napoli.

NAPOLI. — Le autocucine dell'Ente Risi hanno iniziato la loro propaganda nei rioni principali della città suscitando il più vivo interessamento. La propaganda, diretta dall'on. Amedeo Belloni, verrà estesa a tutta la provincia.

Il vice Cancelliere d'Austria a Roma.

ROMA. — Il Principe di Starhemberg, Vice Cancelliere della Repubblica Austriaca è giunto a Roma.

Il Duce assegna 50.000 lire alle Opere assistenziali di Bolzano.

BOLZANO. — Il Segretario del Partito ha comunicato al segretario federale che il Capo del Governo ha assegnato 50.000 lire per le Opere Assistenziali di Bolzano e provincie.

L'omaggio degli stomatologi alle tombe dei genitori del Duce.

BOLOGNA. — I partecipanti al II Congresso internazionale di stomatologia hanno oggi interrotto i lavori per recare il loro significativo omaggio ai genitori del Duce e alla tomba di Dante. Il Comitato organizzatore, guidato dal presidente prof. Arturo Beretta, si è dapprima recato al cimitero di San Cassiano in Pennino ove ha deposto un omaggio floreale sulle venerate tombe di Rosa Maltoni e di Alessandro Mussolini, sostando qualche istante in raccoglimento.

Successivamente i congressisti si sono portati a Ravenna ove hanno visitato la tomba di Dante. Il gruppo

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

è quindi passato alla Casa del Balilla che ha minuziosamente visitata, dirigendosi successivamente alla colonia marina della Federazione dei Fasci di Ravenna, ove i congressisti sono stati ricevuti dal prefetto, da lsegretario federale, dal podestà e da numerose altre autorità cittadine. I congressisti, dopo avere visitato i principali monumenti della città, hanno partecipato a un ricevimento nella residenza municipale e in serata hanno fatto ritorno a Bologna.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto le fasciste universitarie, che hanno partecipato a Roma ad uno speciale corso informativo per l'educazione fisica femminile.

Il Segretario del Partito, si è compiaciuto per il modo col quale il corso si è svolto, per la serietà e l'interessamento dimostrato dalle fasciste universitarie, che, nella totalità, danno prova fin d'ora di sapere, con la collaborazione dei Fasci femminili e dei Gruppi universitari fascisti, impostare questo importante ramo di attività nella forma voluta.

La morte del senatore Guidi.

ROMA. — E' morto il sen. Ignazio Guidi.

La morte del marchese G. B. Lomellini.

GENOVA. — Si è spento oggi a Santa Margherita Ligure il marchese G. B. Lomellini, dei Principi di Tabarca, console generale della M.V.S.N., discendente da antica nobilissima famiglia ligure.

Il Duce visita i nuovi uffici delle direzioni per la cinematografia e per il turismo e dell'Ispettorato del teatro.

ROMA. — Il Duce ha visitato i nuovi uffici predisposti presso il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda ad ospitare le direzioni per la cinematografia e il turismo e l'ispettorato del teatro recente istituzione.

Il Duce è giunto a palazzo Balestra accompagnato da S. E. il conte Galeazzo Ciano. Erano in attesa, nell'atrio del Partito, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e agli Interni, il Governatore dell'Urbe, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il presidente e il direttore dell'Agenzia Stefani, i direttori dei quotidiani cittadini e i dirigenti gli uffici romani dei maggiori giornali d'Italia.

Al « saluto al Duce » ordinato da S. E. Starace, ha risposto l'« A Noi! » dei convenuti.

Il Duce, accompagnato da S. E. Ciano, ha iniziato la visita scendendo nella sala di proiezione, attrezzata con apparecchi modernissimi e passando, poi, in due salette contigue ove sono esposti importanti grafici di facile lettura, che illustrano l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi.

La direzione per la cinematografia ha i suoi uffici a terreno e al primo piano di questa nuova ala che compiutamente integra la struttura organica del Sottosegretariato.

Il direttore generale comm. Luigi Freddi ha illustrato ampiamente l'impulso che il Sottosegretariato imprime alla riorganizzazione dell'attività cinematografica italiana, che si avvia progressivamente a rispondere ai compiti che ad essa il Regime affida.

Visitate le sale a piano terreno — mobiliate con sobria eleganza e severa linea moderna — il Duce sale al primo piano, ove sono distribuiti gli uffici per la amministrazione, per la « revisione » e pel credito cinematografico.

Altri locali ospitano il centro sperimentale e la sezione del G.U.F.

Dalla direzione cinematografica il Duce passa al secondo piano, ove ha la sua sede l'ispettorato per il teatro.

Il Capo del Governo, che è ricevuto qui dal direttore dottor De Pirro, visita la sala per la direzione e successivamente i reparti per la prosa, la musica, i diritti d'autore e la censura teatrale.

Il terzo e quarto piano, arredati con la medesima sobria eleganza moderna che caratterizza il mobilio delle sale ove ha sede la direzione per la cinematografia ospitano la direzione per il turismo. Nella sala di direzione e in un locale vicino sono esposti grafici nitidissimi che illustrano il movimento del turismo, che è esaminato in tutti i suoi aspetti.

I grafici sono illustrati al Duce dal direttore on. Oreste Bonomi, che spiega poi dettagliatamente l'organizzazione e le funzioni della direzione nelle sue varie sezioni: propaganda e pubblicità, archivio, sviluppo periferico in Italia e all'estero, informazioni e statistiche movimento alberghiero, spedizioni di propaganda e politica sanitaria.

Il compito vasto e complesso della nuova direzione si manifesta da sala a sala rivela — come nelle direzioni analoghe — il severo sistema e il metodo seguiti per rendere rapida ed efficace la funzione complessiva dello ufficio.

Lasciata la direzione per il turismo il Duce sale al quarto piano ove ha sede la direzione generale della propaganda, che Egli visita in tutti i diversi uffici che la costituiscono.

Ultimata la visita il Duce, dopo avere espresso al conte Ciano ed ai collaboratori il Suo compiacimento, ha lasciato in automobile Palazzo Balestra, salutato dall'« a Noi!» del personale del Sottosegretariato e dei giornalisti.

La visita dell'ambasciatore russo alla Fiera di Milano.

MILANO. — La Fiera è stata visitata dall'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, signor Boris Stein, il quale proveniva da Ginevra. Dopo aver avuto un cordiale colloquio col sen. Puricelli, col quale ha trattato di diversi problemi economici, l'ambasciatore accompagnato dal signor Boris Belenki, rappresentante commerciale russo a Milano, dalla signorina Resnik, gerente del Consolato generale di Russia a Milano, e dal signor Gordon, delegato per l'Europa della Camera di Commercio delle Repubbliche sovietiche. Iniziata la sua ricognizione dal padiglione russo, nel quale si è intrattenuto a lungo, l'ambasciatore ha poi visitati vari altri padiglioni.

Venerdì 19

Udienze diplomatiche del Duce.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Vice Cancelliere d'Austria Starhemberg, col quale si è trattenuto in cordiale colloquio per oltre un'ora.

La giornata dei combattenti francesi.

ROMA. — I combattenti francesi si sono recati a visitare i principali monumenti.

Una parte di essi è partita per Napoli.

NAPOLI. — Le accoglienze che gli ex combattenti napoletani, le Camicie nere e la popolazione hanno fatto agli ex combattenti francesi, son state, oltremodo calorose.

Con tre treni speciali provenienti dalla Capitale, sono giunti 1.500 francesi. Senza smontare dai treni, gli ex combattenti della Nazione amica, dalla stazione centrale hanno proseguito per Pompei, dove sotto la guida del Sovraintendente all'Arte Antica, prof. Majuri, e di diversi ispettori, divisi in gruppi hanno visitata la città morta.

Completata la visita, i camerati francesi sono rimontati in treno, fatti segno a manifestazioni di sincero giubilo da parte delle popolazioni dei comuni vesuviani, e son tornati a Napoli.

Alla stazione erano le autorità e le rappresentanze, fra cui il Segretario Federale Picone, coi componenti il Direttorio, il presidente della Federazione Combattenti on. duca Maresca di Serracapriola, col presidente della Associazione di Napoli, avv. Staely, il generale conte Sifola per il comune, il generale Villa Santi per la « Gavinana », ed i rappresentati della colonia francese a Napoli. Vi erano poi rappresentanze dei gruppi rionali delle associazioni combattentistiche e d'arma, dei mutilati, dei volontari di guerra, ecc.

Appena giunto il treno, le musiche hanno suonato la Marsigliese, a cui hanno seguito la Marcia Reale e l'inno della Rivoluzione; le bandiere ed i gagliardetti si sono levati fra la folla delle rappresentanze ed è scoppiato un lungo grido di « Viva la Francia ».

Sono scesi dal treno prima il Presidente degli ex combattenti francesi Lebech ed il vice presidente Bertrand, quindi tutti gli altri, i quali all'entusiastico saluto, han-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

no risposto con grida non meno entusiastiche di: « Viva l'Italia ».

Il federale Picone ha rivolto ai reduci francesi il saluto delle Camicie Nere di Napoli, l'on. Maresca ha porto il saluto dei commilitoni italiani, ed il generale Villa Santi il vibrante e cameratesco saluto della Divisione « Gavinana ».

Fra le rinnovate dimostrazioni di simpatia della folla, delle rappresentanze e dei ferrovieri, francesi, incolonnati, hanno sfilato dalla stazione, raggiungendo piazza Garibaldi, dove, frattanto, si era ammassato una enorme folla che li ha accolti con una vibrante dimostrazione inneggiando alla Francia.

Altamente significativa è stata l'accoglienza della nostra cittadinanza ai reduci francesi, che hanno sfilato fra la enorme folla che lanciava loro fiori e manifestini, con scritte esaltanti il valore dei soldati francesi, i quali apparivano sinceramenti commossi.

I francesi, prendendo posto nei torpedoni messi a loro disposizione dal Comune, hanno visitata la città, le strade panoramiche e le opere del Regime, alle 9,25 hanno lasciato Napoli, fra nuove manifestazioni di simpatia diretti in Sicilia.

Studenti francesi a Milano.

MILANO. — Sono giunti a Milano 50 studenti di Nancy provenienti da Venezia. Sono stati ricevuti alla sede del G.U.F. dal Segretario e dal Direttorio universitario. Gli studenti francesi si sono vivamente interessati della organizzazione del lavoro preparatorio dei Littoriali dello sport ed infine si sono recati al Sacrario dei Caduti dove hanno reso omaggio. Hanno quindi visitato la città e la Fiera.

I gagliardetti a tre Battaglioni eritrei solennemente consegnati dall'Alto Commissario De Bono.

ASMARA. — L'Alto Commissario gen. De Bono, accompagnato dal Capo di Gabinetto gr. uff. Butturini, dal vice Governatore gr. uff. Gabelli, dal Capo di Stato Maggiore gen. Gabba e dai generali Pirzio Biroli, Di Pietro, Gallina Ranza, si è recato in una località dell'interno distante un centinaio di chilometri da Asmara per consegnare in forma solenne i gagliardetti al IX, al X e al XII battaglione indigeni.

Erano presenti reparti di truppe nazionali ed indigene e numerose notabilità eritree. Ha parlato brevemente il generale Dalmazzo, comandante la brigata, rilevando l'alto significato della cerimonia odierna. Ha risposto con vibranti parole il gen. De Bono che ha quindi proceduto alla consegna dei gagliardetti.

Dopo di che i reparti hanno sfilato in parata innanzi al Comandante Superiore delle truppe dell'Africa Orientale.

Ha seguito una riuscitissima esercitazione tattica a cui hanno partecipato tutte le truppe presenti e reparti dell'aviazione coloniale. Successivamente parte delle truppe indigene hanno svolto una delle loro tradizionali fantasie in onore degli ufficiali presenti.

Galeazzo Ciano inaugura le radiotrasmissioni per i Paesi dell'America Latina.

ROMA. — In seguito all'incremento dato dal Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda ai servizi radiofonici per l'estero, dopo i programmi già da tempo in atto per l'America del Nord e quelli recentemente inaugurati per il Bacino del Mediterraneo, l'E. I. A. R. ha provveduto all'organizzazione di programmi speciali per i Paesi dell'America Latina.

Le prove di tali programmi duravano da tempo. Essendosi raggiunte le condizioni desiderate di perfetto ascolto, nella notte tra il 19 e il 20 corrente il servizio regolare è stato inaugurato con pieno successo.

Il programma inaugurale comprendeva un messaggio del conte Galeazzo Ciano, sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, pronunziato in spagnolo, in portoghese e in italiano, messaggio di saluto e di augurio alle vaste e benemerite collettività italiane sparse nel continente americano, ed ai popoli dell'America Latina nelle cui grandi capitali il conte Ciano ebbe la ventura di iniziare la sua carriera diplomatica. Al messaggio ha fatto seguito una breve conversazione della signorina Vargas, attualmente ospite graziosa di Roma, figlia del Presidente della Repubblica Brasiliana.

Il programma, ritrasmesso nelle principali capitali dell'America Latina da istituzioni radiofoniche locali, è stato ascoltato in modo perfetto, e già pervengono al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda entusiastici telegrammi di ringraziamento. In special modo i Regi Ambasciatori in Buenos Aires e in Rio de Janeiro ed i Regi Ministri in Montevideo e in Lima esprimono a nome degli italiani colà residente sensi di commossa gratitudine per questa nuova iniziativa che li ricongiunge alla Madre Patria anche per le vie dell'aria ed informano che il messaggio del conte Ciano è stato riprodotto da tutti i giornali.

Martiri fascisti: Alfredo Olivares.

TRIESTE. — Quattro Camicie nere del Fascio rionale di San Giacomo caddero ferite la sera del 19 aprile 1922, mentre uscivano dalla loro sede, in una imboscata accuratamente ordita dai comunisti, capeggiati da un consigliere comunale. Il fascista Alfredo Olivares moriva subito dopo all'ospedale; gli altri tre se la cavavano dopo alcune settimane di cura. I camerati hanno voluto rivivere le ansie di quei giorni, rievocando il camerata caduto, alla cui memoria si intitola, una lapide murata nel Palazzo delle Ferrovie. Attorno alla lapide si sno riuniti i ferrovieri e le associazioni fasciste, deponendo una corona di alloro. Il Martire è stato rievocato anche dai camerati del Gruppo rionale, che si intitola al suo nome, i quali si sono recati a deporre fiori sull'ara dei Caduti ed hanno affidato ad un fascista l'incarico di celebrarne il sacrificio in una riunione che ha avuto luogo stasera, animatissima.

La morte di un reduce d'Adua.

BERGAMO. — E' morto il camerata Olivo Nava di 63 anni, superstite dell'eroica giornata di Adua. Il Nava richiamato dalla classe 1872, a ventiquattro anni partecipò con le truppe coloniali del generale Barattieri alla battaglia, e dopo aver consumato l'ultima cartuccia, ferito, cadeva prigioniero delle orde del Negus Menelik. Condotto ad Addis Abeba vi restava prigioniero per diciotto mesi. Il Nava era padre di sette figli.

Il nuovo Commissario ministeriale della Federazione mutue agrarie.

ROMA. — Il camerata Dante del Vicario è stato nominato Commissario ministeriale della Federazione Nazionale Fascista delle Mutue Agrarie di Assicurazione.

Omaggio a S. E. De Vecchi di una pubblicazione sui decorati al valor civile.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, ha ricevuto il cav. Carlo Natoli, squadrista, mutilato di guerra e fondatore dell'Associazione nazionale decorati al Valor civile e di Marina, il quale gli ha fatto omaggio del primo esemplare di un albo intolato « I Cavalieri dell'Umanità ».

Il Ministro si è compiaciuto della pubblicazione, che raccoglie le motivazioni di tutti i decorati al Valor civile e di Marina e che rappresenta un contributo per la migliore conoscenza dello spirito eroico che anima gli italiani del tempo fascista.

Una medaglia d'oro del Re per la Mostra canina di Firenze.

FIRENZE. — Il Re si è compiaciuto di far pervenire al Comitato della Mostra canina, una grande medaglia d'oro, destinata ad essere messa in palio fra i concorrenti. Altri doni sono stati inviati da S. A. R. il Duca di Pistoia, dalle LL. EE. Costanzo Ciano, Benni, Bottai, Galeazzo Ciano e da altre personalità ed enti.

Due stabilimenti riaperti nel Cremonese.

CREMONA. — Si è riaperta a Bordolano, per interessamento di quelle autorità, una filanda che era da tempo

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

inoperosa. Essa occupa per ora una quarantina di operaie, ma tale numero sarà aumentato in seguito. Un altro stabilimento per la trattura della seta è stato riaperto a Drizzona.

Sabato 20

La giornata dei combattenti francesi.

ROMA. — I duemila reduci, sempre festeggiatissimi, continuano le loro visite alle bellezze di Roma. Una parte di essi si è spinta sino a Napoli, qualcuno sino alla Sicilia. Essi si sono radunati a Palazzo Farnese. La grande massa dei simpatici «poilus» affollava il cortile dello storico edificio, dove ha sede l'ambasciata di Francia. Un grande mazzo di fiori era stato posto dinnanzi alla lapide dei caduti di guerra francesi residenti a Roma. Al ricevimento offerto dal Conet di Chambrun, oltre i combattenti francesi, sono intervenuti, con alcune rappresentanze di reduci italiani, di volontari, di mutilati e di garibaldini, tutte le nostre maggiori personalità combattentistiche. L'arrivo dell'on. Del Croix, accompagnato dalla moglie, ha provocato una viva dimostrazione di omaggio e di simpatia.

Gli invitati sono saliti nel grande salone dell'ambasciata dove, dopo un ricco rinfresco, l'ambasciatore conte di Chambrun ha pronunziato il seguente discorro:

« *Combattenti della Grande Guerra, lasciatemi dichiarare a costo di far arrossire la vostra modestia, che mai un così gran numero di valorosi hanno varcato la soglia del vecchio Palazzo, ove ho il privilegio di accogliervi questa mattina. Vi guardo e vedo intorno ai vostri volti, incisi dalle trascorse sofferenze la gloria che vi aureola e che il tempo non impallidisce. Miei compatrioti è tutta la Francia che io saluto in voi, la Francia dal cuore fedele, dall'anima pacifica, dal coraggio indomabile, della quale voi foste durante quattro anni, nei nostri campi martirizzati, gli eroici difensori.*

« *Con quale fierezza io vi ho presentato a S. M. Vittorio Emanuele, Re Soldato e condottiero vittorioso, che conosce il valore degli uomini! E con quale gioia abbiamo noi udito insieme S. E. Mussolini, anch'egli ex combattente, glorioso ferito di guerra, parlarvi quel chiaro linguaggio che l'Europa agitata ammira e di cui s'impone l'eloquenza realista. Quel giorno l'autorità del Capo era per così dire temprata dalla cordialità del compagno d'armi. Vi sono degli spettacoli patriottici che restano nella vita degli uomini. Come dimenticare quell'ora commovente in cui, dopo aver deposto sulla tomba del Soldato Ignoto la medaglia militare che voi avevate portata piamente dalla Francia come un simbolo d'unione e un sacro pegno di amicizia, circondato dalle vedove e dagli orfani di guerra, che asciugavano le loro lacrime, ho visto ad un tratto il vostro imponente corteo prepararsi a salire le scale di marmo, avanzarsi, stendersi, inchinarsi! Le bandiere sorrette dalle vostre mani valorose formavano, sotto il sole romano, come un'immensa cornice tricolore. In quell'istante solenne in cui ciascuno si raccoglieva in piazza Venezia, i combattenti di Francia e d'Italia non avevano che un solo cuore. Sicuro di rispondere al sentimento di tutte le Associazioni francesi qui rappresentate dai signori Gervais, Lebecque, Ricolfi, Mazelier e Feuga, ho la viva soddisfazione di poter dare a nome del Governo della Repubblica un attestato della riconoscenza nazionale ai prodi italiani che nel pericolo, hanno combattuto gloriosamente con voi e che venti anni dopo ci accolgono magnificamente nel pellegrinaggio pacifico che voi compite* ».

Il Comitato Italia Francia fra Reduci di Guerra, ha offerto nella sede del Circolo delle Forze Armate a Palazzo Barberini, una colazione in onore dei capi delle associazioni dei reduci francesi convenuti a Roma.

Vi hanno presenziato il conte de Chambrun ambasciatore presso il Quirinale, Charles Roux ambasciatore presso il Vaticano e il gen. Baistrocchi sottosegretario al Ministero della Guerra. Il combattentismo francese era rappresentato dai signori Andrè Gervais, presidente del Comitato France-Italie; Georges Lebecq presidente della Union National Combattents con il vice presidente Aime Goudaert e con i membri del direttorio Leon Berthier, Eugene Felix, Alexis Thomas, Garnier e Aubert Hubert; i signori Abate Bernard Sechet, Frederic Kaspernit, rev. Laurent e Deprez rappresentanti dell'Unione Federale; il colonnello Fournier presidente dei volontari francesi ed Henri Miraucaux presidente dell'Uñione Federale d'Italia, l'on. Ricolfi ex sottosegretario alla Guerra.

Rappresentavano il combattentismo italiano i presidenti delle varie associazioni: on. Delcroix per i mutilati, on. Amilcare Rossi per i combattenti, Carolei per le medaglie d'oro; Del Vecchio per il Nastro Azzurro, on. Parisi per gli arditi, Pescosolido per i volontari, il gen. Boriani per gli ufficiali in congedo e l'on. Ezio Garibaldi per i garibaldini.

La colazione si è svolta in una atmosfera di schietto cameratismo e allo spumante hanno brindato, per la Francia e per l'Italia l'on. Delcroix, l'ambasciatore de Chambrun e il generale Baistrocchi.

Prima di lasciare Palazzo Barberini, i Capi delle Associazioni dei Reduci Francesi hanno visitato la sede del Circolo delle Forze Armate e vi si sono trattenuti poi brevemente, in cordiale conversazione.

Nel pomeriggio il Governatore on. Bottai ha offerto in Campidoglio un ricevimento in onore dei Combattenti francesi.

Nel salone degli Orazi e Curiazi, erano convenuti, oltre all'Ambasciatore di Francia con gli addetti militari, i dirigenti delle associazioni combattentistiche italiane, un gruppo di garibaldini delle Argonne, moltissime personalità e vari ufficiali generali ed ammiragli, fra cui un Aiutante di Campo Generale in rappresentanza della Casa Militare di Sua Maestà il Re.

I Combattenti francesi sono entrati nel salone con le bandiere in testa e, preceduti dalle autorità e personalità, hanno attraversato le sale del Museo dei Conservatori e del Museo « Mussolini » e si sono recati nel giardino.

La musica dei Reali Carabinieri ha allora intonato la « Marsigliese » e, poi, la « Marcia Reale » e « Giovinezza », che tutti hanno ascoltato sull'« attenti ».

Dal gruppo dei francesi è, quindi, partito un grido altissimo di « Viva l'Italia », cui gli italiani hanno risposto con un tonante « Viva la Francia ».

Il Presidente dell'Unione Nazionale dei Combattenti francesi, Lebecq ha quindi pronunziato un vibrante discorso inneggiando a Roma ed all'Italia.

Ha risposto il Governatore ricordando la fraternità d'armi franco-italiana e dicendosi lieto di ricevere in Campidoglio i valorosi Combattenti francesi.

L'on. Bottai ha concluso porgendo agli ospiti il cordiale ed augurale saluto dell'Urbe.

Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Il ricevimento si è poi prolungato, dando luogo a manifestazioni di schietto cameratismo tra i combattenti delle due nazioni amiche.

L'on. Suvich visita a Venezia il Ministro degli Esteri di Polonia.

VENEZIA. — Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Suvich, di passaggio a Venezia, ha visitato il Ministro degli Affari Esteri di Polonia, colonnello Beck, che si trova per qualche giorno in forma privata in questa città.

In una lunga e cordiale conversazione i due uomini politici hanno avuto occasione di esaminare i problemi di interesse comune, constatando la concordanza di vedute tra i due Paesi.

Partenza di truppe per l'Africa Orientale.

MILANO. Sono partiti dalla nostra stazione centrale alcuni reparti di soldati e ufficiali appartenenti al terzo autocentro che sono diretti nell'Africa Orientale. Alla stazione centrale oltre ai congiunti dei partenti, tutti richiamati della classe 1911, sono convenuti il generale Rossi, comandante la divisione e un gran numero di ufficiali delle diverse armi. Appena il treno si è messo in moto festose acclamazioni hanno salutato i partenti che hanno risposto agitando i caschi coloniali e inneggiando al Re e al Duce.

MESSINA. — E' giunto in porto il « Cesare Battisti » che ha subito iniziato le operazioni d'imbarco di vario materiale. Quindi nel pomeriggio, salutati dalla folla che gremiva le adiacenze della calata Luigi Rizzo, prendevano imbarco gli ultimi reparti della Divisione « Peloritana », costituiti dal terzo battaglione del 4. Fanteria e da reparti mitraglieri dello stesso Reggimento: in totale circa milleduecento uomini. I reparti, lasciati gli alloggiamenti, preceduti dalla musica e dal canto di « Giovinezza », hanno

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

traversato le principali vie cittadine suscitando il più vivo entusiasmo. Si sono recati a salutare le truppe partenti le autorità cittadine, le rappresentanze del Fascio e dei Sindacati e le autorità militari. Completato l'imbarco il piroscafo nel pomeriggio ha levato le ancore.

Il Ministro della P. I. di Francia ospite di Firenze.

FIRENZE. — E' giunto in forma privata il signor André Mallarmè, deputato di Algeri, Ministro della Pubblica Istruzione di Francia. Ad ossequiarlo alla stazione erano il prefetto, il segretario federale, il podestà, il console di Francia a Firenze, l'on. Paolo Orano e altre autorità.

Il signor Mallarmè si è recato subito alla villa dell'on. Orano, cognato del Ministro stesso, dove rimarrà per alcuni giorni. Il 24 corr. l'on. Mallarmè assisterà quale rappresentante ufficiale del Governo francese, all'inaugurazione del « Maggio musicale fiorentino », presenziando poi alle più importanti manifestazioni del Maggio medesimo, fra cui la rappresentazione del *Castore e Polluce* di Rameau, che verrà interpretato da artisti dell'Opera di Parigi.

Il Duce destina all'Opera Balilla una villa donata dalla marchesa Ximenes.

ROMA. — « La marchesa Gabriella Ximenes ha donato al Capo del Governo una villa sita in Comune di Tizzano Val Parma.

« A sua volta il Capo del Governo ha destinato detta villa a quest'Opera perchè venga adibita a Casa del Balilla ».

250.000 lire del Duce per la strada del Monte Amiata.

FIRENZE. — Per i lavori della strada sul Monte Amiata, lavori che proseguono alacremente, il Duce si è degnato assegnare L. 250.000 dimostrando ancora una volta la sua particolare benevolenza per quel laborioso popolo.

Il nuovo Podestà di Frosinone.

FROSINONE. — Il gr. uff. avv. Giuseppe Ferrante è stato, con recente decreto reale, nominato Podestà di questa città.

Il generale Gigliarelli nuovo comandante delle truppe in Cirenaica.

BENGASI. — In sostituzione del generale Nasi, chiamato al Comando delle truppe della Libia, è giunto il nuovo Comandante delle truppe della Cirenaica, generale Ugo Gigliarelli.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. e Segretario dei G. U. F. ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, una Delegazione delle falangi universitarie delle « Jeunesses Patriotes ».

Nomina di un commissario all'Istituto italiano del libro.

ROMA. — Con decreto reale, su proposta del ministro dell'Educazione Nazionale, il comm. prof. Alfonso Gallo è stato nominato commissario straordinario dell'Istituto italiano del libro.

Ufficiali francesi delle zone confinanti con la Libia ospiti a Tripoli del Governatore Balbo.

TRIPOLI. — Sono giunti a Tripoli il tenente colonnello Carbillet comandante del territorio delle oasi algerine, il capitano Loveau e il tenente Lanny, ufficiali della Compagnia sahariana des ajjers. Essi erano accompagnati dal maggiore Moccia e dal console di Francia a Tripoli che si erano recati a Gadames per incontrare gli ospiti invitati dal Governatore Balbo a Tripoli come coronamento al simpatico cameratismo che è sempre esistito fra gli ufficiali francesi del territorio delle oasi algerine e gli ufficiali italiani dei nostri gruppi sahariani che prestano servizio ai confini della Colonia.

Gli ufficiali francesi e il maggiore Moccia hanno inviato telegrammi di saluto alle più alte autorità civili e militari della Tunisia e dell'Algeria.

Essi sono stati invitati a colazione al Comando delle nostre truppe. In serata il Maresciallo Balbo ha offerto un pranzo in loro onore.

Domenica 21

Il Papa benedice la folla dalla loggia di San Pietro.

ROMA. — Il Papa ha celebrato il solenne pontificale di Pasqua nella Basilica Vaticana.

Le tribune riservate ai membri del Corpo diplomatico, alla rappresentanza dell'Ordine di Malta, al Patriziato romano, alle alte cariche della Città del Vaticano erano gremite. Tra la folla, vi erano i giovani cattolici austriaci, i giovani cattolici germanici e numerosi ex combattenti francesi.

ROMA. — La benedizione « Urbi et Orbi » impartita dal Pontefice dall'alto della Loggia di San Pietro

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La Piazza San Pierto era stipata da una moltitudine immensa che ha potuto assistere allo svolgersi del pontificale a mezzo di altoparlanti che erano stati disposti intorno all'obelisco.

In servizio d'onore erano schierati reparti di granatieri, artiglieri, carabinieri, fanteria, milizia e metropolitani.

Annunciato dagli squilli della Fanfara della Guardia Palatina è apparso il Papa, che è stato accolto da una imponente ovazione della folla.

Ristabilito il silenzio il Pontefice ha pronunciato la formula della benedizione.

La massa di popolo ha applaudito ancora per qualche tempo.

Pio XI ha assistito alla imponente dimostrazione per alcuni istanti e dopo aver ancora benedetto la folla si è ritirato nell'interno della loggia.

Nuove manifestazioni di cameratismo tra i reduci di guerra.

ROMA — La giornata di Pasqua si è iniziata per i Combattenti francesi ospiti di Roma con la mistica e grandiosa cerimonia della celebrazione della Messa pasquale al Colosseo. Tutti i componenti il pellegrinaggio patriottico erano presenti e con loro hanno assistito al rito religioso oltre all'ambasciatre De Chambrun e al personale dell'Ambasciata di Francia anche i dirigenti delle Associazioni italiane dei Mutilati, dei Combattenti, dei Volontari di guerra, del Nastro azzurro, delle Associazioni d'Arma, nonchè rappresentanze dei gruppi rionali fascisti dell'Urbe. Prestavano servizio d'onore tre centurie di Giovani fascisti.

L'altare, al quale facevano corona le 150 bandiere delle Sezioni dei combattenti francesi e dei Gruppi rionali fascisti, era stato sistemato presso la grande Croce che si erge al centro dell'anfiteatro. Attorno, in mistico raccoglimento, si era disposta la massa dei Combattenti francesi, mentre sugli spalti una folla imponente di cittadini presenziava alla cerimonia.

La Messa è stata celebrata da mons. Rusticoni, dell'Ordinariato Militare. Al Vangelo il Sacerdote ex combattente francese Secret, più volte decorato, ha rivolto ai camerati vibranti parole esaltanti la fraternità d'armi e di spiriti che lega l'Italia e la Francia. Il «Credo», intonato da padre Laurent, altro sacerdote ex-combattente, è stato cantato a gran voce. Alla fine della Messa i presenti hanno recitato alcune preghiere in suffragio dei camerati francesi e italiani caduti per un comune ideale sui campi di battaglia.

Nel pomeriggio la massa dei Combattetni francesi ha presenziato nella basilica di Massenzio, al grande concerto eseguito in onore degli ospiti dalla musica del Corpo dei metropolitani. Vi hanno pure partecipato numerosi membri della Colonia francese e una larga rappresentanza delle Associazioni combattentistiche italiane. Il concerto si è iniziato con l'esecuzione degli inni nazionali di guerra italiani e francesi, ognuno dei quali ha suscitato tra i presenti le più calorose ovazioni: la Marsigliese, la Marcia Reale, Giovinezza, la Madelon, la Canzone del Piave, l'Inno di Garibaldi, la Sambre e la Meuse, la Marcia delle Legioni, sono stati accolti e applauditi alla fine con vibranti acclamazioni. Il Corpo bandistico dei metropolitani ha quindi svolto un interessante programma, chiuso alla fine con l'esecuzione applauditissima della nuova marcia «Italia-Francia», del maestro Tarditi.

I Combattenti francesi, tra gli applausi della folla, hanno chiesto la ripetizione degli inni patriottici francesi e italiani, la cui esecuzione ha dato luogo a nuove dimostrazioni di vibrante entusiasmo.

Gli Arditi d'Italia che hanno custodito nella loro sede le bandiere delle Associazioni degli ex-combattenti francesi ospiti di Roma, solennemente restituendole, hanno offerto un rancio ai camerati di Francia. Vi sono intervenuti il presidente della Federazione Arditi con i dirigenti della stessa organizzazione, il presidente dell'Associazione combattenti francesi in Italia, Mirauchaux, il console Simon, addetto all'Ambasciata di Francia, ed alcuni esponenti del combattentismo francese. Il rancio si

ROMA. — L'imponente aspetto di Piazza S. Pietro durante la benedizione del Papa.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

è svolto in un'atmosfera di fervido cameratismo; hanno calorosamente brindato alla Francia e all'Italia l'on. Parisi, presidente della Federazione Arditi d'Italia, e il console Simon.

Infine, uno spettacolo di gala è stato dato in onore degli ospiti al Teatro Reale dell'Opera. La vasta sala, sfarzosamente illuminata, presentava un aspetto quanto mai brillante. Nel palco reale e nei palchi di Corte avevano preso posto i ciechi di guerra.

hOMA. — I Combattenti francesi assistono la Messa al Campo nel Colosseo.

L'orchestra, diretta dal maestro Serafini, ha subito intonato la Marsigliese, che il pubblico ha ascoltato in piedi, prorompendo poi in applausi. Le acclamazioni si sono rinnovate intensissime dopo la Marcia Reale e Giovinezza, tra ripetute grida di «Viva l'Italia!» da parte dei combattenti francesi cui ha risposto il grido di «Viva la Francia!» dei combattenti italiani. La manifestazione si è protratta per alcuni minuti.

Allo spettacolo era presente una folla di signore dell'aristocrazia romana e di personalità tra le quali erano l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, conte De Chambrun, il governatore di Roma, on. Bottai, l'onorevole Delcroix e l'on. Ezio Garibaldi. E' stata rappresentata la «Bohème». Tutti gli artisti e il maestro Serafini sono stati chiamati alla ribalta più volte dopo ogni atto. Alla fine della rappresentazione il signor Mazaliè, del Comitato Francia-Italia di Tolosa ha offerto alle signore Pia Tassinari e Maria Fersula due mazzi di fiori legati con i nastri dai colori italiani e francesi ed ha pronunciato un breve discorso, suscitando una nuova fervida manifestazione.

La Mostra d'arte italiana contemporanea a Bucarest.

BUCAREST — Ha avuto luogo, in occasione dell'anniversario della fondazione di Roma, l'inaugurazione nelle sale del Museo Toma Stelian, graziosamente poste a disposizione della Mostra italiana d'arte contemporanea, co al completo, l'accademico d'Italia Giulio Bertoni, nonchè si svolge sotto il patronato di un Comitato di personalità italiane e romene e presieduto dal conte Galeazzo Ciano e con il concorso del nostro Istituto di cultura di Bucarest.

La cerimonia dell'inaugurazione è stata onorata dalla presenza della Regina Madre di Romania. Assistevano inoltre il sottosegretario agli Esteri Savel Radulescu, in rappresentanza del Governo romeno, il Corpo diplomatichè moltissimo e scelto pubblico.

Guidata dal ministro d'Italia Sola e dal signor Oprescu, direttore del Museo, la Regina Maria ha visitato i varii saloni della Mostra, interessandosi vivamente alla ricca e molteplice produzione artistica italiana. Espongono infatti 91 pittori, 20 scultori e 40 disegnatori e acquarellisti, con un complesso di 251 opere. Nel lasciare le sale l'augusta signora si è vivamente congratulata con il ministro d'Italia della brillante affermazione dell'arte italiana.

La Mostra resterà aperta un mese.

Un rapporto di Starace ai dirigenti dei G.U.F.

ROMA — Mentre nella città universitaria ferveva il lavoro per la preparazione dei Littoriali della Cultura e dell'Arte, l'on. Starace ha voluto per la seconda volta visitare questa giovanile fucina nella quale, in un cameratismo prettamente fascista, goliardi di ogni parte d'Italia lavorano per apprestare la Mostra delle loro opere.

Il Segretario del Partito è giunto improvvisamente nel palazzo della Facoltà di Belle Lettere e immediatamente si è recato nella sala in cui il vice-segretario dei G.U.F. teneva rapporto ai capi-gruppo di tutti i G.U.F. d'Italia. Dopo una rapida visita a tutte le sale che accolgono sculture, pitture, disegni, bassorilievi e affreschi dovuti a fascisti universitari e a Giovani fascisti, l'on. Starace, presenti il vice-segretario dei G. U. F., il segretario federale dell'Urbe, il segretario del G.U.F. di Roma e il Direttorio al completo, ha tenuto un rapporto agli organizzatori della Mostra e a tutti i capi gruppo dei G.U.F. partecipanti ai Littoriali dell'Anno XIII. Terminato il rapporto il Segretario del Partito ha abbandonato la Mostra, fra l'entusiasmo delle giovani Camicie Nere.

Il lavoro di preparazione è continuato senza soste anche nelle ore della notte.

Il Ministro dell'Educazione francese a Siena.

SIENA — Il ministro della educazione francese signor Mallarmè, accompagnato dall'on. Orano è qui giunto per una breve visita alla città ed in serata è ripartito per Firenze.

E' morto a Varallo il « salvatore delle costole » di D'Annunzio.

VARALLO — Vivo compianto ha destato in tutta la Valsesia la repentina scomparsa del capitano dei carabinieri cav. uff. Pietro Francescoli, fervente fascista che nel 1915, avendo salvato a Quarto dei Mille, durante lo storico discorso, il Poeta Soldato dai pericoli dell'entusiasmo popolare, aveva ricevuto in dono da Gabriele d'Annunzio una fotografia col seguente originale autografo: «Al tenente Francescoli Pietro, validissimo protettore delle mie costole, con molta riconoscenza».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La morte del gen. Quintino Ronchi.

UDINE — E' morto, a San Daniele, il gen. Conte Quintino Ronchi.

Telegramma dell'on. Starace al nuovo direttore de « L'Ora ».

PALERMO — Il Segretario del Partito on. Starace ha fatto pervenire a Gaspare Squadrilli, nuovo direttore de «L'Ora», il seguente telegramma:

« Durante tre anni hai servito il Direttorio nazionale nel campo giornalistico con fede, con intelletto, con stile schiettamente fascista. Il Direttorio nazionale a mio mezzo ti ringrazia e ti esprime il suo compiacimento. Io ti sono doppiamente grato perchè sei stato mio diretto collaboratore. Ne «L'Ora» di Palermo sostituisci un giovane, il camerata Vincenzo Ullo che merita un incondizionato elogio. Sono certo che continuerai a servire con calde cuore di Camicia Nera ».

Partenza delle « Giovinezze Patriottiche». Stasera i Combattenti Francesi lasceranno Roma.

ROMA — Sono partiti da Roma gli 800 francesi appartenenti alle «Giovinezze Patriottiche», accompagnati dal segretario generale della Lega ten. col. De Marsignac.

I baldi giovani al momento della partenza per Parigi hanno voluto manifestare tutto il loro compiacimento per il lieto ed interessante soggiorno romano, di cui serberanno gradito ricordo.

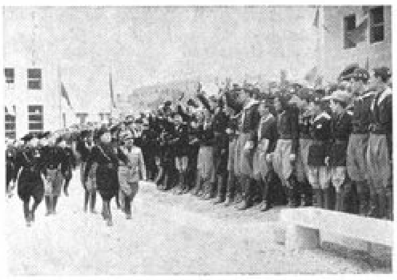
Lunedì 22

Il Duce inaugura i Littoriali della Cultura e dell'Arte.

ROMA — I Littoriali della cultura e dell'arte dell'Anno XIII sono stati inaugurati dal Duce, presenti le rappresentanze degli studenti universitari di tutta Italia.

La manifestazione si è svolta nella Città Universitaria davanti al Palazzo delle lettere, scelto a sede della Mostra d'Arte dei Littoriali di quest'anno.

Sugli alti pennoni sventolano le bandiere dei GUF, costituendo un gruppo vivacissimo di colori, presso il grande portale della Mostra, al sommo della cui gradinata sedeva una gigantesca statua rappresentante un giovane Littore. Due vaste tribune con drappeggi di velluto cremisi si stendono ai due lati del piazzale, su di esse prendono posto numerosissimi invitati tra cui si notano gerarchie del Partito, Accademici d'Italia, Senatori, Deputati.



ROMA. — Il Duce passa in rivista i partecipanti ai Littoriali della Cultura e dell'Arte.

Tre squilli di attenti hanno annunciato l'arrivo del Duce. I reparti scattano sull'attenti, le musiche intonano «Giovinezza».

Alto, vibrante, impetuoso giunge l'«A NOI» dei fascisti universitari, che si rinnova di fila in fila, con appassionato entusiasmo.

Il DUCE, che indossava la divisa fascista, appare sul fondo del piazzale, seguito da un gruppo di autorità, tra cui il Segretario del Partito, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda e il Segretario Federale.

Il DUCE passa in rivista i reparti schierati quindi, mentre continuano sempre intensissime le manifestazioni della moltitudine, sale, seguito dalle autorità, la scalinata e si ferma sul ripiano antistante il Palazzo della Mostra, presso il gruppo di Labari universitari.

Cinque di questi labari si staccano dagli altri per farsi

ROMA. — I Labari dei Guf partecipanti ai Littoriali dell'Arte e della Cultura.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

più vicini al DUCE. Sono quelli dei Guf littoriali di Torino, Milano e Firenze, e quelli delle provincie recentemente costituite dal Regime, Littoria ed Asti. I labari

ROMA. — *La sfilata dei partecipanti ai Littoriali della Cultura e dell'Arte innanzi al Duce.*

sono sorretti da Giovani fascisti di fronte ai quali si schierano i Segretari dei Guf delle città suddette.

La cerimonia inaugurale ha così inizio; rilevandoli dalle mani degli alfieri il DUCE consegna ai rispettivi Segretari i singoli labari, mentre a ogni consegna la cen-

Il Duce consegna il Labaro al Segretario del G.U.F. di Littoria.

turia armata della Milizia Universitaria, che si allinea ai piedi della Mostra, effettua una salve di moschetto.

Subito dopo il Segretario del Partito dà il *Saluto al DUCE*, cui risponde l'« A NOI! », tonante di tutti i reparti.

Il Duce entra quindi nel palazzo della Mostra per visitarvi le opere esposte, che sono in numero di circa 800.

La visita si protrae per oltre un'ora e al termine di essa il DUCE, esprime il suo compiacimento per il modo con cui questa manifestazione d'arte della gioventù fascista italiana è stata realizzata.

Nel frattempo i reparti, che erano schierati sul piazzale, hanno effettuato il loro ammassamento e quando il DUCE, salutato da un nuovo vibrante applauso della moltitudine, uscito dal palazzo della Mostra, è tornato sul Piazzale, ha inizio il loro sfilamento.

La fierezza di comportamento dei reparti, la perfetta disciplina con cui essi sfilano innanzi al DUCE, suscita l'entusiasmo della moltitudine, che ne saluta il passaggio con dimostrazioni calorosissime di simpatia.

Al termine dello sfilamento la massa dei giovani si è disposta su due colonne, a sinistra gli universitari e a destra i Giovani Fascisti, per rendere gli onori.

Di nuovo risuona *Saluto al DUCE* e di nuovo la folla fonde la sua acclamazione a quella dei reparti.

Prima di allontanarsi il DUCE rivolge ai goliardi fascisti parole di cordiale simpatia, che vengono accolte da una imponente dimostrazione.

La dimostrazione si fa più intensa, quando il DUCE, risalito in automobile, si accinge a lasciare la Città Universitaria.

Rotte le righe i giovani si addensano intorno a lui, ne circondano l'automobile ed elevano con tutto il fervore e la passione del loro entusiasmo il grido della loro devozione e del loro amore.

Passando lentamente tra la moltitudine che continua ad addensarsi, l'automobile percorre il piazzale e quindi si allontana per il viale dell'Università, mentre più alto si leva il grido di DUCE! DUCE! e col grido il canto di «Giovinezza.

La partenza dei combattenti francesi.

ROMA — L'ultima giornata romana degli ex-combattenti francesi è stata, dalla maggioranza di essi, dedicata alla visita di Littoria e di Sabaudia. Circa un migliaio di essi hanno voluto constatare personalmente l'imponente opera di redenzione che il Fascismo ha compiuto nell'Agro Pontino, e, accompagnati dai dirigenti dell'Opera nazionale combattenti, hanno percorso in torpedone, lunghi tratti della Palude Pontina, la cui poderosa opera di redenzione è stata loro documentata anche attraverso il confronto grafico e di fotografie illustranti il desolato stato nel quale la zona stessa si trovava prima dell'inizio della titanica impresa voluta dal Regime.

In ogni centro rurale gli ospiti sono stati accolti col più schietto e cordiale cameratismo dai coloni che, come è noto, sono tutti ex-combattenti. A Littoria e a Sabaudia, ricevuti entusiasticamente dalle popolazioni, gli ex-combattenti francesi hanno particolarmente tenuto a significare alle autorità locali il loro compiacimento per le poderose opere di bonifica visitate e per il fraterno trattamento usato a favore degli ex-combattenti italiani chiamati a valorizzarla.

Gli ospiti francesi hanno lasciato Littoria e Sabaudia fra il più vibrante entusiasmo, entusiasmo che si è rinnovato al passaggio delle automobili lungo la via del ritorno a Roma dove le popolazione hanno improvvisato calorose e spontanee dimostrazioni di omaggio.

A Roma, molti ex-combattenti hanno impiegato la giornata completando la visita della città.

Un gesto pieno di significato è stato compiuto ieri da un ex-combattente francese, gesto che, quando è stato conosciuto, ha aumentato lo spirito di simpatia col quale cmbattente francese, esultante e commosso per le accoglienze e per l'ospitalità ricevute nell'Urbe, ha voluto offrire i suoi segni del valore alla tomba dell'ignoto e glorioso fante d'Italia che giace sull'Altare della Patria. Ad esaltazione del sacrificio estremo compiuto dagli Eserciti vittoriosi dei due popoli latini, lo sconosciuto ha voluto

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lasciare sull'ara del Vittoriano le sue sei medaglie di guerra, di cui tre al valore, accompagnando l'offerta con un biglietto pieno di sentimenti di cameratismo e di gratitudine per i combattenti italiani, che termina con un triplice evviva all'Italia, al Re, al Duce.

La partenza degli ex-combattenti francesi ha dato luogo stasera a nuove dimostrazioni di cordiale cameratismo. Alla stazione erano convenute a salutare i partenti numerose personalità. Erano presenti, tra gli altri, l'on. Rossi per l'Associazione dei combattenti, l'on. Ezio Garibaldi per i garibaldini, l'on. Baccarini per l'Associazione dei mutilati di guerra, l'avv. Del Vecchio per l'Istituto del Nastro Azzurro. Erano pure presenti il generale Parisot, vari funzionari dell'Ambasciata di Francia e moltissimi ufficiali del nostro Esercito. Le associazioni combattentistiche avevano inviato, coi rispettivi labari, numerose rappresentanze, che hanno tributato ai partenti vibranti dimostrazioni di simpatia.

Prima che si iniziassero le partenze, la banda dei granatieri ha suonato gli inni e le canzoni di guerra dei due Paesi, che i combattenti italiani e francesi hanno accompagnato a gran voce.

Alla partenza del primo treno, che recava i combattenti diretti a Parigi, uno dei dirigenti francesi ha rivolto un caloroso ringraziamento alle autorità e alla cittadinanza dell'Urbe per le cordiali indimenticabili accoglienze ricevute, ed ha inneggiato all'Italia, al Re e al Duce, tra le acclamazioni entusiastiche della moltitudine presente.

Quattrocento ex-combattenti francesi in gita a Napoli.

NAPOLI — Provenienti dalla Capitale sono giunti 400 ex-combattenti francesi. Si trovavano alla stazione a ricevere gli ospiti graditi le autorità cittadine, i dirigenti della Federazione provinciale dei combattenti, nonchè larghe rappresentanze delle Associazioni d'Arma con labari e fanfare. Vive acclamazioni hanno salutato l'arrivo degli ex-combattenti di Francia, che sono accompagnati dal signor Gervais, presidente del Gruppo combattentistico del Comitato italo-francese.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia una delegazione delle Jeunesses Patriotes presentata dal Segretario generale ten. col. De Massignac, che ha offerto un esemplare della medaglia dell'Associazione e due proiettili contenenti della terra del cimitero di Bligny e delle Argonne.

Il Duce ha risposto all'allocuzione del colonnello Massignac, rivolgendo parole di saluto e di compiacimento alla delegazione e ringraziando per i simbolici doni.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia un gruppo di giovanetti e di giovanette della Ostmarkische Sturmscharen, associazione cattolica e patriottica austriaca accompagnato dal Ministro d'Austria.

Il Duce ha rivolto loro parole di cordiale saluto.

Il Principe di Piemonte ad Asti.

ASTI — In forma privata è giunto ad Asti S. A. R. il Principe di Piemonte. Appena divulgatasi la notizia, sono apparse ai balconi ed alle finestre le bandiere in segno di giubilo.

Si sono recati a rendere omaggio al Principe, oltre a S. E. il Prefetto, S. E. Mons. Umberto Rossi, vescovo di Asti, il generale di Divisione conte Riccardi. La folla, immediatamente raccoltasi sulla piazza Vittorio Alfieri, ha tributato a Sua Altezza Reale, alla sua uscita dall'albergo, un calorosissima dimostrazione.

Premi di nuzialità a Roma a 2353 coppie di sposi.

ROMA — In un'atmosfera di letizia e di giovinezza alle sedi dei Fasci di combattimento e dei Gruppi rionali fascisti della Federazione dellUrbe si sono svolte varie manifestazioni per la consegna dei premi di nuzialità agli sposi che nella mattinata hanno celebrato il matrimonio. Il numero delle coppie premiate è salito a 2353. In ogni sede di Gruppo rionale e di Fascio di combattimento gerarchi e donne fasciste hanno accolto con la più viva cordialità gli sposi e la consegna dei premi è avvenuta tra schietto cameratismo famigliare, reso ovunque ancora più intimo dai sobri trattenimenti e da offerte di fiori. Gli sposi premiati hanno con commosse parole manifestato la loro gratitudine al Regime e al Duce.

Il Guardasigilli alla Fiera di Milano.

MILANO — S. E. il Ministro della Giustizia Solmi si è recato alla Fiera, ove, accompagnato dal sen. Puricelli e dalle altre personalità, ha visitato i più importanti padiglioni lasciando verso mezzogiorno, la città dei traffici, che per la gioranta semifestiva era stamane eccezionalmente affollata.

L'arrivo a Massaua del Comando della « Gavinana ».

ASMARA — Col piroscafo «Gange» sono giunti oltre al comando della Divisione «Gavinana», alcuni battaglioni che facevano parte del 70. Reggimento Fanteria. Il primo battaglione è sbarcato in serata a Massaua ed ha proseguito per la propria destinazione, con alla testa la bandiera del 70° Fanteria, decorata con medaglia d'oro. Al glorioso vessillo sono stati resi gli onori da parte di rappresentanze delle Forze armate del Presidio, del Fascio con le organizzazioni giovanili e da numerosa popolazione metropolitana ed indigena, che ha applaudito vivamente al passaggio dei baldi soldati.

La bandiera del 70° Fanteria è la prima bandiera decorata sbarcata in terra d'Africa.

E' giunto anche il piroscafo «Conte Rosso».

Partenza di truppe per l'Africa Orientale.

ROMA — E' partito da Taranto il piroscafo «Urania» il quale ha imbarcato ufficiali, reparti di truppa e automezzi.

Avioraduno al campo di Taliedo.

MILANO — In occasione della Fiera, sul campo di Taliedo si è svolto un avio-raduno sotto gli auspici dell'Aero Club «Emilio Pensuti».

Vi hanno partecipato 28 apparecchi da turismo provenienti da varie città. Nonostante le condizioni del tempo avverse tutti gli apparecchi hanno atterrato all'Aerodromo nell'ora prestabilita ricevuti dal comandante della zona aerea dai rappresentanti dell'Aero Club Pensuti e da altre personalità aeronautiche. A mezzogiorno i turisti dell'aria sono convenuti alla Fiera per una colazione offerta dalla presidenza della Fiera di Milano, alla quale erano presenti anche l'on. Locatelli, giunto da Bergamo, alla testa di sei apparecchi, l'on. Garelli e il comm. Adamoli, reduce da un periplo nell'Africa di 35 mila chilometri.

Dopo che il presidente ing. Zerbinati ebbe porto ai partecipanti al raduno il saluto dell'Aero Club Pensuti si è proceduto alla premiazione.

Il primo premio per la distanza è toccato all'Aero Club di Roma. In serata i radunisti hanno raggiunti in volo le loro proprie sedi.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La morte dal marchese Francesco Pacelli

ROMA — E' morto il marchese Francesco Pacelli, fratello del Cardinale Segretario di Stato della S. Sede.

La casa Littoria inaugurata a Sant'Arcangelo di Romagna.

FORLI' — Con l'intervento del dott. Dino Gardini si è inaugurata la Casa Littoria di Sant'Arcangelo dedicata ai Caduti della Rivoluzione.

Martedì 23

Il Principe di Piemonte visita a Milano varie istituzioni e la Fiera Campionaria.

MILANO — E' giunto il Principe di Piemonte ossequiato alla stazione dal Duca di Bergamo, giunto poco

MILANO. — S. A. R. il Principe Umberto visita il recinto della « Fiat » alla Fiera di Milano.

prima da Roma e dalle autorità e calorosamente applaudito dalla folla dei viaggiatori.

Subito dopo il Principe ha preso posto in un'automobile assieme col suo aiutante di campo e si è recato alla Città degli Studi, dove, ricevuto dal senatore Puricelli, ha visitato l'Istituto per feriti cerebrali.

Durante la visita il Principe viene incontrato dall'on. Gorini, dal prof. Donati e dal cappellano di guerra don Gilardi. Insieme con essi attraversa le sale dove sono ricoverati molti feriti di guerra, con molti dei quali si intrattiene affabilmente.

Successivamente si è recato in Viale Piceno dove, ossequiato dal gr. uff. Jenner Mataloni, Preside della Provincia, ha visitato l'Istituto per la protezione e l'assistenza dell'infanzia, che festeggia in questi giorni il cinquantesimo della sua fondazione.

Con rito assai semplice viene quindi inaugurato un nuovo padiglione di isolamento per i bambini affetti da malattie contagiose infettive.

Continnando nelle sue visite alle opere pie, Umberto di Savoia si reca poi in Via Filangieri all'Istituto Figlie della Provvidenza, dove, tra l'altro, si compiace dei lavori compiuti dalle ragazze della sezione femminile che sono esposti nella sala dei benefattori e che comprendono lavori di ricamo e di pizzo, soprattutto di una grande profusione di serenelle ricavate con ingegnosa abilità dalla seta.

L'ultima visita della mattinata è stata dedicata allo stabilimento di Arti Grafiche Bertarelli, dove si svolge una simpatica cerimonia: la premiazione di un certo numero di operai anziani e la consegna di polizze di assicurazione agli operai dipendenti della ditta con più di quattro figli. Dovunque il Principe è stato fatto oggetto di entusiastiche manifestazioni da parte della folla che si è andata man mano raccogliendo intorni agli istituti visitati.

L'annuncio che il Principe di Piemonte avrebbe onorato della sua visita anche la Fiera Campionaria, ha fatto convenire, nel pomeriggio, nella città dei traffici, un numero stragrande di persone.

Erano ad attenderlo il senatore Puricelli, presidente della Fiera, il segretario generale comm. Giunta, i componenti del comitato direttivo, le autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Podestà e il Segretario federale.

Quando il Principe alle 15 è apparso in compagnia del suo aiutante di campo, la folla scoppia in fragorosi evviva e saluta gioiosamente mentre l'applauso si prolunga per qualche minuto. Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, il Principe Umberto, guidato dal senatore Puricelli e seguito dalle autorità, ha iniziato la visita dei vari padiglioni, visita che ha dato luogo ovunque a imponenti manifestazioni all'indirizzo di Casa Savoia.

Alla fine della visita la direzione della Fiera ha offerto un ricevimento in onore del principe Umberto di Savoia.

In serata alla Scala, presente il Duca di Bergamo, il Prefetto, il senatore Puricelli e numerose altre autorità cittadine, si è avuta una rappresentazione di gala in onore del Principe Umberto con la «Fedora» di Giordano.

L'Augusto visitatore giungeva alla Scala, ossequiato dalle autorità e dai dirigenti del teatro, mentre i numerosi cittadini adunatisi nella piazza, indirizzavano al Principe un caloroso applauso.

Quando Umberto di Savoia prendeva posto in uno dei palchetti reali, la «Fedora» era al secondo atto. Al calare del sipario, quando le luci si sono accese, nella sala, l'elegante folto pubblico presente, scorto il Principe, prorompeva in una lunga e vibrante ovazione mentre l'or-

MILANO. La visita del Principe di Piemonte al padiglione dei ritrovati chimici per la guerra aerea alla Fiera Milano.

chestra intonava la «Marcia Reale» e «Giovinezza». In piedi egli rispondeva al saluto della sala.

Alla fine dello spettacolo sia nella sala che nella piazza

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

si ripeteva la manifestazione in onore del Principe, che ha partecipato poi ad un ricevimento in casa del gr. uff. Aldo Crespi e al quale hanno preso parte le più spiccate personalità del patriziato e dell'industria lombarda.

L'Ufficio doganale ungherese a Fiume inaugurato dai ministri Thaon di Revel e Fabinyi.

FIUME — Alla presenza del Min. delle Fin. S. E. Thaon di Revel e del Min. ungherese Tabinyi è stato inaugurato l'ufficio doganale ungherese. I due ministri hanno pronunciati discorsi di reciproca amicizia dei due popoli e governi da essi rappresentati.

S. E. Valle visita la Fiera milanese.

MILANO. — La Fiera Campionaria ha avuto la visita di S. E. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, il quale si è particolarmente soffermato al padiglione dell'Unione nazionale protezione antiaerea.

Nel pomeriggio è stato ospite della Fiera anche il sig. Koerner, Segretario di Stato germanico, il quale accompagnato dal Console Generale della Milizia Canali ha visitato il padiglione tedesco, quello della Breda, l'U. N. P. A., il Palazzo della meccanica ed altre mostre.

Il gen. Siciliani lascia il comando delle truppe della Tripolitania.

TRIPOLI — Ha lasciato Tripoli il gen. Siciliani, che dal marzo del 1930 comandava le truppe coloniali della Tripolitania. Il Maresciallo Balbo ha recato personalmente al partente il suo saluto al porto, ove, con le autorità, le rappresentanze militari e le organizzazioni del Regime, è convenuta grande folla a manifestargli la viva simpatia dalla quale è stato sempre circondato in questi cinque anni.

Il governatore dell'Egeo in Italia.

ROMA. — E' giunto in Italia S. E. Mario Lago, governatore delle isole italiane dell'Egeo, per trascorrervi un breve periodo di congedo.

I Combattenti francesi festeggiati a Napoli.

NAPOLI. — Nella sede della Federazione Provinciale Combattenti ha avuto luogo un ricevimento in onore del secondo nucleo dei combattenti francesi.

Erano presenti le autorità cittadine, il Console di Francia, le notabilità della Colonia francese, il Presidente della Sezione napoletana del Comitato Italia - Francia, il Principe Ruffo Presidente dei combattenti italiani residenti in Francia, l'on.le Sansanelli, Presidente onorario della F. I. D. A. C., l'on. Maresca di Serracapriola, Presidente della Federazione Provinciale Combattenti, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e di arma con fanfara e gagliardetti.

All'ingresso dei combattenti francesi, che sono preceduti dai gagliardetti delle Associazioni combattentistiche francesi, le fanfare hanno intonato la « Marsigliese », la « Marcia Reale » e « Giovinezza », mentre i convenuti inneggiavano all'Italia ed alla Francia.

Tra la più viva cordialità sono stati scambiati calorosi brindisi inneggianti alla fraternità delle armi italo-francesi, tra l'on. Maresca di Serracapriola e il luogotenente Gervais, Capo dell'Organizzazione Combattentistica di Francia e Presidente del Comitato dei Combattenti Francia - Italia.

Ha preso poi la parola il Console Generale di Francia a Napoli signor De Standford, per ringraziare, a nome del Presidente della Repubblica Francese per le calorose accoglienze fatte in Italia ai combattenti fracesi e per esprimere sentimenti di viva ammirazione per il DUCE.

L'on. Maresca di Serracapriola ha consegnato quindi al luogotenente Gervais una medaglia d'oro a ricordo della visita odierna. Gervais ha decorato l'on. Sansanelli delle insegne di ufficiale della Legione d'Onore, onorificenza concessagli dal Presidente della Repubblica francese.

Un caloroso abbraccio tra i dirigenti i combattenti francesi ed italiani ha suggellato la fraterna riunione.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Aloisio De Castro, dell'Università di Rio de Janeiro, col quale si è compiaciuto per l'opera svolta dall'Istituto italo-brasiliano di alta cultura.

Il DUCE ha ricevuto l'on. Frignani, Presidente del Banco di Napoli, il quale gli ha riferito sull'andamento del Banco nel 1934 che ha dato risultati ottimi.

L'on. Frignani ha poi consegnato la somma di lire 500 mila, che il Duce ha passato al Partito, perchè la distribuisca in premi di nuzialità nelle provincie del Mezzogiorno.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA — Il Segretario del P. N. F. e presidente del CONI ha ricevuto il vice presidente della Federazione francese di Rugby, sig. Marcel Lautieres ed il presidente di quella italiana arch. Rossi Ettore, che gli hanno presentato, dopo l'incontro Italia-Francia, le rispettive nazionali.

Erano anche presenti il vice presidente della Federazione Internazionale Rossi di Montelera ed i membri del Consiglio Laurent (Francia), de Bon, (Portogallo), Massana (Spagna).

Il Segretario del Partito ha avuto vive parole di elogio

MILANO. — Le autorità accompagnano il Principe nella visita alla Fiera.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

per i vincitori e di sprone per gli atleti italiani, che si può dire all'inizio della loro attività rugbystica non hanno esitato ad incontrare la più forte squadra del continente.

MILANO. — S. E. Rossoni per il Governo e i consoli Esteri visitano la Fiera accompagnati dal Sen. Puricelli.

Martiri fascisti: Ugo Pepe, Aldo Ivancich.

MILANO — Nella cripta dei Caduti fascisti, al Monumentale, è stata celebrata la messa in suffragio del glorioso Caduto per la Rivoluzione Ugo Pepe. Ha officiato il reverendo don Luigi Corbella.

Al rito hanno presenziato il fiduciario provinciale dell'Associazione famiglie Caduti, invalidi e feriti per la Rivoluzione, avv. Carlo Zoccola, le rappresentanze del Fascio femminile, del Gruppo rionale « Cesare Battisti », oltre a numerose famiglie dei Caduti, Mutilati e feriti per la Rivoluzione residenti a Milano. Il fiduciario provinciale ha poi fatto l'appello del Caduto. Il Segretario del Partito e il segretario federale hanno fatto deporre fiori sulla tomba.

TRIESTE. — Una rappresentanza del Gruppo rionale « Aldo Ivancich », si è oggi recata al cimitero di S. Anna, per deporre una corona di alloro sull'ara dei Caduti fascisti. Oggi ricorreva il 13. anniversario dell'ardimentoso giovanetto, il cui nome venne inscritto sulle fiamme avanguardiste della vigilia. Anche Aldo Ivanich cadde come quasi tutti i Martiri del fascismo triestino di notte, in un'imboscata.

Estremo atto di fede fascista della madre di tre squadristi.

PERUGIA. — E' deceduta a Panicale, tale Maria Bianchini, sessantacinquenne, madre di tre squadristi. Apertosi il suo testamento, si apprendeva il desiderio di non volere l'accompagnamento funebre secondo la tradizione, ma semplicemente che la sua bara fosse sostenuta da quattro squadristi in divisa, camerati dei suoi figli.

Il ministro Razza in Calabria.

REGGIO CALABRIA. — Proveniente da Vibo Valentia l'on. Razza ha visitato parecchi Comuni di questa provincia.

Il giro ha avuto inizio dal Comune di Rosarno ove l'on. Razza è giunto alle ore 8. A riceverlo erano il prefetto Giovanni Zattera ed il segretario federale Giovanni Alessandri.

Dopo Rosarno l'on. Razza ha visitato Melicucco, Polistena, Cinquefrondi, Oppido, Varapodio, Taurianova, Nolochio, Sinopoli, S. Eufemia, Bagnara, Scilla, Villa S. Giovanni e Reggio rendendosi conto dei problemi per la rinascita dei paesi e della città. Ovunque le popolazioni hanno improvvisato manifestazioni di vivo entusiasmo all'indirizzo del Duce ed hanno avuto assicurazioni dall'on. Razza che i loro problemi saranno esaminati e risolti con prontezza fascista.

L'on. Razza è ripartito per Vibo Valentia accompagnato dal Prefetto, dal Segretario federale e dalle altre altorità fino a Bagnara. Le rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste e sindacali erano presenti al passaggio del Ministro al quale hanno tributato calorose dimostrazioni di affetto.

I Duchi di Aosta a un pranzo offerto a 300 bambini poveri.

TRIESTE. — Sciogliendo un voto fatto durante la lunga attesa del ritorno della Duchessa d'Aosta a Trieste, le signore componenti il Comitato assistenti sanitarie visitatrici della Croce Rossa Italiana hanno offerto oggi un pranzo a trecento bambini bisognosi scelti nei vari rioni della città.

La lieta riunione si è tenuta nella palestra della Società Ginnastica Triestina, festosamente addobbata con piante e drappi azzurri. Erano presenti le maggiori autorità locali. Vivamente acclamati, sono intervenuti alla significativa manifestazione i Duchi di Aosta.

Mercoledì 24

La giornata del Principe di Piemonte a Milano.

MILANO. S. A. R. il Principe Umberto ha visitato la scuola all'aperto « Umberto di Savoia », l'Asilo per i vecchi indigenti, di Via Dati, il Monte dei pegni, la Cassa di Risparmio, e i lavori per il nuovo palazzo della Cassa stessa.

Nel pomeriggio Umberto di Savoia si è recato a Beccia, comune nelle vicinanze di Como, ove ha assistito allo scoprimento della lapide in memoria del Principe Emanuele Bitetto di Cito Filomarino.

Partenza di truppe per l'Africa Orientale.

NAPOLI. — Sono partiti i piroscafi Colombo, Sauro e Praga che trasportano ufficiali, truppe, quadrupedi e automezzi diretti in Africa Orientale.

L'arrivo ad Asmara di 2500 operai.

ASMARA. — Ha attraccato il piroscafo *Vulcania*, con a bordo 2500 operai destinati ai vari lavori di questa Colonia, reparti di truppa e materiale vario.

Appena in porto, il Direttorio del Fascio di Massaua al completo si è recato a bordo, ha portato il saluto dei camerati operai ai nuovi giunti in Colonia ed ha loro distribuito tremila pacchetti di sigarette. Gli operai sensibili alle manifestazioni dei camerati eritrei, hanno ringraziato ed hanno inneggiato al Duce. La popolazione metropolitana indigena, schierata lungo la banchina, ha tributato ai nuovi arrivati festose accoglienze.

Il Maggio Musicale Fiorentino inaugurato dall'on. Medici del Vascello.

FIRENZE. — Alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale di Francia Andrea Mallarmè, dell'On. Delcroix, del Presidente della Confederaz. Fascista dei Professionisti e Artisti, e di altre autorità, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Giacomo Medici del Vascello ha inaugurato il secondo Maggio Musicale Fiorentino.

L'on. Delcroix e il Ministro Mallarmè hanno pronunciato discorsi e sono stati vivamente applauditi.

Il Ministro Rossoni a Milano.

MILANO. — Il Ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni ha offerto una colazione in onore delle rappresentanze delle Nazioni estere qui convenute in occasione della Fiera internazionale.

Vi hanno presenziato S. E. Fabiny, Ministro delle Finanze ungherese e numerosi consoli rappresentanti diplomatici esteri, rappresentanze del Senato, della Camera; S. E. il Prefetto, il sen. Puricelli, presidente dell'Ente Autonomo Fiera, e molte altre personalità cittadine.

Alla fine della colazione S. E. Rossoni ha rivolto ai convenuti un cordiale saluto a nome del Governo fascista.

Il Ministro ha accennato ai compiti dei produttori nel presente momento economico mondiale rilevando i miglio-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ramenti ed i perfezionamenti constatati alla Fiera nel campo industriale e dell'agricoltura.

Il **discorso dell'on. Rossoni** è stato accolto alla fine da una calorosissima dimostrazione di simpatia.

Quindi in nome dei delegati delle Nazioni estere, convenute per assistere alla giornata delle Nazioni, ha risposto il Ministro ungherese Fabiny, ringraziando per l'amichevole saluto del rappresentante del Governo fascista.

Il Ministro ha concluso brindando all'augusta persona di Sua Maestà il Re d'Italia, del DUCE, del Fascismo e alla prosperità della città di Milano, centro inesauribile di energie fattive e alle fortune ed alla gloria dell'Italia fascista. Il discorso è stato accolto da colorosi applausi.

Il Ministro De Vecchi a Venezia.

VENEZIA. — E' giunto il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Vecchi che ha inaugurato la nuova sede del Regio Provveditorato agli studi in Palazzo Tron.

Il Quadrumviro ha ricevuto il Comitato veneto per la Storia del Risorgimento con a capo il sen. conte Pietro Orsi, al quale ha dato disposizioni circa l'attuazione del Museo del Risorgimento a Venezia.

Il ministro si è quindi recato all'Arsenale dove ha visitato la Scuola motoristi e montatori di aeronautica organizzata dall'Istituto per il lavoro.

L'azione della Lega Navale approvata dal Duce.

ROMA. — Il Segretario del Partito, quale Commissario Straordinario della Lega Navale, ha consegnato al Duce la collana completa dei libri del Mare editi dalla Lega navale, comprensiva di 12 interessanti opere.

Il Duce ha espresso la sua approvazione per la intensa opera di propaganda che va svolgendo in ogni settore la Lega Navale ed ha apprezzato il valore di questa iniziativa che tende a creare una letteratura spiccatamente marinara.

Una medaglia d'oro del Duce alla Mostra Nazionale d'arte fotografica.

LUCCA. — A Bagni di Lucca, fra le diverse manifestazioni per il «Premio Poeti del tempo di Mussolini», si svolgerà una Mostra Nazionale d'arte fotografica, per la quale il Duce ha inviato una grande medaglia d'oro, da conferirsi alla fotografia vincitrice della Sezione «a soggetto fascista».

S. E. Razza a Mileto.

MILETO. — S. E. Razza è qui giunto. La popolazione, con a capo S. E. il Vescovo Alberta, ha tributato calde manifestazioni di omaggio al Ministro, che ha visitato il Municipio, la sede del Fascio, l'episcopio, il Seminario e la Cattedrale.

Gli ex combattenti francesi ai camerati italiani

PARIGI. — Alla stazone di frontiera di Modane gli excombattenti francesi, che rientrano dal loro viaggio nella Città Eterna hanno inviato i seguenti messaggi. All'on. Amilcare Rossi:

«Ex-combattenti francesi indirizzano al Presidente dei loro camerati italiani il loro ricordo commosso e riconoscente. Essi hanno visto rivivere durante il loro soggiorno la fraternità delle trincee e saranno felici di ritrovare presto in Francia i loro fratelli d'Italia».

All'on. Del Croix: «Combattenti e mutilati francesi, al termine del loro viaggio in Italia, inviano al presidente Del Croix, sublime rappresentante dell'eroismo italiano, un omaggio rispettoso e riconoscente per la magnifica accoglienza ricevuta, formulando i voti più sinceri per la solidarietà sempre più grande delle due Nazioni».

All'on. Parisi: «Gli arditi d'Italia hanno accolto in modo veramente indimenticabile i loro camerati di Francia. L'omaggio reso alle loro bandiere li ha vivamente commossi ed essi sono felici di vedere l'Italia e la Francia riunite sotto le insegne comuni della latinità».

«Infine, al generale Ezio Garibaldi: Lasciando l'Italia i Combattenti francesi sono felici di inviare un ricordo fraterno ai loro amici garibaldini difensori del suolo francese nelle ore tragiche del 1870 e del 1914 e difensori nati della latinità. Fianco a fianco essi proseguiranno la opera cominciata».

Tutti gli ex-combattenti francesi che hanno preso parte alla missione a Roma sono stati invitati ad accompagnare i loro camerati garibaldini che rianimeranno la fiamma la fiamma latina sulla tomba del Milite Ignoto francese il 2 giugno, alle 18,30.

Martiri fascisti: Amos Maramotti, Ettore Ghelardi.

REGGIO EMILIA. — Per iniziativa del G.U.F. e del Fascio di Reggio Emilia, è stato celebrato in un'atmosfera di affettuosa e commossa intimità, il XIV anniversario della morte di Amos Maramotti, l'eroico giovinetto che, fra

MILANO. — S. A. R. visita a Milano le scuole all'aperto del Trotter.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

i tanti altri Caduti, segnava col proprio sangue i destini della nuova Italia. Il rito della rievocazione si è svolto con semplicità veramente fascista. Nella Colleggiata di San Nicolò è stata celebrata una messa di suffragio. Erano presenti con una folla imponente, tutte le rappresentanze e le Autorità fra le quali il Prefetto, il segretario federale, il segretario del G.U.F., la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, il vice Podestà, il Questore, il Direttorio Federale, il Direttorio del Fascio di Reggio, i fiduciari dei Gruppi rionali con le rispettive Consulte, le rappresentanze scolastche con labari e gagliardetti, numerose rappresentanze della Milizia e dei Corpi armati ed un imponente manipolo di Squadristi. Dopo la celebrazione della messa si è formata una ordinatissima colonna la quale è andata a deporre corone di fiori alla lapide che ricorda il sacrificio dell'eroico giovinetto. All'appello del segretario federale la folla ha sostato per un minuto di raccoglimento dinanzi alla lapide; poi la colonna ha proseguito ordinatissima per il Cimitero suburbano ove ha deposto altre corone di fiori sulla tomba dei glorioso Caduto.

SAVONA. — Compiono i 14 anni dal giorno in cui, nel centro di Savona, Ettore Ghelardi veniva colpito a morte.

Il Caduto è stato degnamente ricordato nel giorno del suo sacrificio con austerità dal Fascismo savonese, che ha deposto fiori sulla sua tomba.

Giovedì 25

Il Re inaugura a Venezia la Mostra del Tiziano.

VENEZIA. — Sono convenuti alla stazione il Duca di Genova, Comandante del Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, il ministro De Vecchi, rappresentante del Governo alla cerimonia inaugurale della Mostra del Tiziano, il Presidente del Senato on. Federzoni, il vice Presidente della Camera, gli Accademici d'Italia Ettore Tito e Ugo Ojetti, e le autorità cittadine. Erano pure presenti le rappresentanze estere. Il gruppo delle autorità è incorniciato dallo schieramento delle associazioni patriottiche e combattentistiche, delle organizzazioni giovanili del Partito. Accolto dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza, entra in stazione il treno reale. Lo accolgono un lungo calorosissimo applauso e gli alalà delle Camicie Nere.

Il Re, sceso dalla vettura, dopo aver ricevuto gli ossequi dei presenti, e dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, ed il folto gruppo di ufficiali in servizio e in congedo, ha sostato nella saletta reale, ove ha ricevuto l'omaggio delle alte personalità. Quindi si è avviato alla uscita della Stazione.

Quando il Sovrano appare sulle Fondamenta di Santa Lucia, un applauso entusiastico si leva dalla folla.

La gente ha gremito tutte le finestre, è salita perfino sui tetti, per salutare il Sovrano. Sul nuovo ponte degli Scalzi sono le Piccole e le Giovani italiane. Piccole italiane, Avanguardisti e Balilla sono pure sulle scalinate lungo le Fondamenta.

Mentre la dimostrazione della folla continua, in un impeto crescente di entusiasmo il Re discende nel motoscafo dell'Ammiragliato, che volge la prora verso Rialto e si avvia rapidissimo alla volta di Ca' Pesaro tra continui applausi della folla e il frenetico ondeggiare delle bandiere.

Il Re scende dal motoscafo sul quale erano anche gli on. Federzoni e De Vecchi il Podestà di Venezia e il generale Asinari di Bernezzo, e sotto il grande arco d'onore gli si fanno incontro Nino Barbantini, ordinatore della Mostra e gli altri componenti la Commissione.

Il Sovrano accompagnato dal Podestà e dall'on. Barbantini si avvia, verso la tribuna.

Intorno si raccolgono le autorità e uno strettissimo numero di invitati. Il Re prende posto avendo alla destra il Duca di Genova, Luigi Federzoni, il Segretario federale; alla sinistra il Ministro De Vecchi, l'on. Buttafuochi, il Prefetto.

Nei posti riservati alle rappresentanze estere è il Corpo consolare al completo. Il Podestà porge quindi al Sovrano il saluto devoto di Venezia riconoscente, notando come la Mostra che racchiude i capolavori del Vecellio onorata nel giorno del suo battesimo e del suo rito celebrativo dalla presenza augusta e ambita del Re sia il più alto e fervido omaggio che senza distinzione di sangue e di stirpe è tributato solennemente al genio che non appartiene solo ad un popolo, ma a tutta l'umanità. L'oratore cita qui con parole di riconoscenza le Nazioni, gli Enti e i privati che inviando a Ca' Pesaro opere del maestro sommo, hanno offerto un prezioso contributo alla riuscita della manifestazione e hanno permesso di organizzare con sapiente esperienza questa rassegna di eccezione.

Dopo aver detto come Venezia abbia voluto glorificare nella dimora venezianissima dei Pesaro, Tiziano venezianissimo, il Podestà espone con sintesi rapida e felice i caratteri peculiari della grande arte del Vecellio e gli aspetti della sua vita, durante la quale, nei due rifugi di Pieve di Cadore e della città dogale, egli temprò la sua fede e nutrì il suo genio.

« In queste sale di Ca' Pesaro — finisce il Podestà — la sua grande ombra è testimonianza vivente e perenne dello splendore indiscutibile dell'arte.

Terminato il discorso il Sovrano, accompagnato dal Podestà e da Nino Barbantini, sale il principesco scalone del Longhena ed entra nella sala del piano nobile che apre la sua artistica pentatora sul Canal Grande.

Sono qui le grandi tele tizianesche per la maggior parte di soggetto religioso. Il Re si sofforma davanti a ciascuna di esse (ammirando la potenza pittorica del Vecellio, espressa nelle sue forme grandiose.

Dal salone il Re passa nella sala laterale che raccoglie i capolavori dell'arte profana e del ritratto. La visita è lunga e minuziosa. S. M. mostra di conoscere le opere venute dalle gallerie rilevando i pregi incomparabili e particolari di ogni opera. La sosta è più lunga dinanzi al famoso ritratto dell'« Uomo del guanto » mandato dal Louvre, la cui espressività è quanto di più possente sia uscito dal genio tizianesco.

Anche la celeberrima « Venere del pardo » pure inviata dal Louvre, ha attratto l'attenzione del Sovrano. Lo stesso dicasi per l'allegoria del Davalos.

Salito al piano superiore, il Re ha visitato il salone e le altre sale laterali, in cui il ciclo della pittura tizianesca è rappresentato da altre opere preziosissime. Presso la tela che rappresenta la « Madonna » con San Tiziano vescovo, appartenente alla chiesa arcipretale di Pieve di Cadore, il rappresentante della comunità cadorina, di Pieve cav, Fornasier, consegna al Re una pergamena di pelle azzurra riproducente la casa ove nacque il Tiziano e il sigillo con cui Carlo V lo nominava conte palatino, nobile del Sacro Romano Impero, cavaliere della Milizia aurata, una lettera autografa di Tiziano alla Comunità cadorina e altri cimeli del Vecellio.

Il Re, quindi, ha aperto la pergamena e si è compiaciuto del bellissimo dono. La Comunità cadorina ha offerto pure delle pergamene e dei cimeli al ministro De Vecchi e al Podestà di Venezia.

La visita si protrae fino a mezzogiorno preciso, ora in cui il Sovrano si affaccia al poggiolo dove si ammira il magnifico spettacolo che gli presenta il Canalazzo, affollato di imbarcazioni cariche di persone acclamanti.

Scende quindi a riva e, fatto segno nuovamente ad una imponente ovazione, prende imbarco sul motoscafo Reale, che lo trasporta al Palazzo Reale. Frattanto il vice podestà comm. Caselato, col Segretario generale del Comune e il Presidente della Comunità cadorina, si reca nella basilica dei Frari, ove depone una corona di alloro sulla tomba di Tiziano.

Nel pomeriggio il Sovrano si è recato al Museo vetrario di Murano dove ha ricevuto l'omaggio degli artisti vetrai e quindi ha visitato la nuova stazione passeggieri dell'aeroporto Nicelli, ove è stato ricevuto dal presidente dell'«Ala Littoria» on. Klinger. Con la guida dell'on. Klinger il Sovrano ha ammirato la modernissima sala passeggeri interessandosi al funzionamento dell'importante rete aerea di Venezia, visitando le officine e gli altri reparti e assistendo pure all'arrivo di un trimotore italiano da Monaco di Baviera e alla partenza di un altro per Roma.

Una folla immensa di cittadini, con alla testa tutte le organizzazioni fasciste, patriottiche e combattentistiche con vessilli e musiche, si è data convegno in piazza San Marco per porgere al Sovrano un attestato della sua devozione. Le musiche hanno eseguito la Marcia Reale e «Giovinezza» cantata a gran voce dalla moltitudine.

Il Sovrano, insistentemente acclamato dal popolo, si è affacciato al balcone centrale dell'ala napoleonica accolto da vivissimi applausi e da grida entusiastiche di Viva il Re, Viva Casa Savoia.

Dopo aver sostato alcuni istanti ad ammirare il superbo spettacolo, il Re si è ritirato per ricomparire poi ancora al balcone chiamato da nuove calorosissime dimostrazioni.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Al teatro «La Fenice» ha avuto luogo una serata di gala con la «Norma» in onore del Re. Il teatro era gremito di un pubblico elegantissimo fra cui oltre alle più alte autorità cittadine si notavano i più bei nomi della aristocrazia veneziana.

Dopo il primo atto, il Sovrano è entrato in teatro assieme al Duca di Genova e al ministro De Vecchi. Quando il Re è apparso nel palco di Casa Reale l'orchestra ha intonato la «Marcia Reale» seguita da «Giovinezza», mentre tutto il pubblico è scattato in piedi applaudendo calorosamente.

Allorchè il Sovrano ha lasciato il teatro è stato fatto segno a nuove manifestazioni.

Imbarcatosi nella lancia reale il Re si è diretto alla stazione fatto segno lungo il percorso sul Canal Grande a vive manifestazioni di omaggio.

Ossequiato dal Duca di Genova, dal ministro De Vecchi e dalle autorità, il Re è partito per Milano.

La Regina visita a Pisa l'Opera Pia del Beato Cottolengo.

PISA — S. M. la Regina accompagnata da una dama di Corte ha visitato l'Opera Pia del Beato Cottolengo.

L'Augusta Sovrana ha visitato accuratamente tutti i vari reparti, intrattenendosi presso gli ammalati in special modo nel reparto encefalitici, dove è adottata la «cura bulgara», per la quale l'Augusta Sovrana fornisce le medicine.

Dopo una permanenza di circa un'ora e mezza, Sua Maestà ha lasciato l'Istituto ossequiata dai dirigenti e dalle suore e salutata con fervore da una piccola folla che si era frattanto adunata presso la porta d'ingresso.

La risposta del Principe di Piemonte al saluto degli ex combattenti francesi.

NAPOLI — Prima che i combattenti francesi lasciassero Napoli il loro presidente signor Gervais aveva inviato un telegramma di omaggio al Principe di Piemonte. Il primo Aiutante di Campo del Principe ha risposto al signor Gervais col seguente telegramma:

« Principe di Piemonte particolarmente sensibile alla manifestazione di omaggio dei combattenti francesi in fraterna riunione coi combattenti italiani ringrazia e invia a tutti i suoi cordiali saluti. — Generale *Asinonino* ».

220 ex combattenti francesi a Firenze.

FIRENZE — Sono giunti provenienti da Napoli 220 ex-combattenti francesi i quali sono stati ricevuti alla stazione dalla squadra d'onore «Cesare Battisti» dell'Associazione ex-combattetni di Firenze, dalle rappresentanze delle associazioni patriottiche e combattentistiche, dal console di Francia e da varie personalità della colonia francese. Gli ex-Combattenti francesi che sono stati fatti segno ad entusiastiche accoglienze sono stati ricevuti, alla sede degli ex-Combattenti fiorentini, dove il console di Francia ha portato loro il saluto del Ministro francese Mallarmè. Hanno parlato l'avv. Masieri e il generale Spire. Il signor Mazolier, dirigente il gruppo dei Combattenti francesi ha poi donato la medaglia di riconoscenza del Comitato Italia-Francia al comm. De Giovani per i Combattenti e al commendator D'Affra per i mutilati.

Quindi gli ex-Combattenti francesi si sono recati a deporre una corona di alloro al monumento dei Caduti per la Patria.

Centomila lire concesse dal Duce per l'assistenza alle mondariso.

ROMA — Il Duce ha concesso lire 100.000 per l'assistenza alle mondariso.

Udienze del Duce.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il senatore Salata, che gli ha presentato la prima copia del volume contenente, nei testi italiani e tedeschi, gli atti e discorsi inaugurali dell'Istituto Italiano di Cultura in Vienna e gli ha riferito sull'attività sinora svolta e sull'ordinamento provvisorio e su quello definitivo che sarà dato all'Istituto nel palazzo testè acquistato, con l'intervento dell'Istiuto Nazionale delle Assicurazioni, e sede anche di altre istituzioni italiane in quella Capitale.

Martiri fascisti: Maramotti e Odone.

TORINO — Con rito solenne si sono svolte questa sera le commemorazioni dei Caduti fascisti Amos Maramotti e Cesare Odone. La prima si è svolta, come tutti gli anni, nel cortile della Casa dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria. Ai piedi del ricordo bronzeo in memoria di Amos Maramotti erano state deposte magnifiche corone di lauro e di fiori, omaggi di S. E. il Segretario del Partito, del segretario federale, dell'Unione provinciale fascista dei Sindacati dei lavoratori.

Alla cerimonia hanno partecipato una rappresentanza di squadristi della gloriosa « Maramotti » e tutte le Camicie Nere appartenenti al Gruppo rionale fascista che si intitola al nome del Caduto. Il Federale ha fatto l'appello del Martire.

Poi la grande massa dei fascisti ha ripreso la formazione di centurie e con i gagliardetti in testa si è avviata verso il corso Principe Oddone, per la commemorazione del Caduto fascista Cesare Odone. Il segretario federale ha voluto partecipare pure a questa celebrazione, che si è svolta con il concorso di tutte le Camicie Nere dei Gruppi rionali fascisti «Amos Maramotti» e «Cesare Odone» e presente il padre del Caduto. Anche qui ai piedi della lapide commemorativa, si trovavano le corone di S. E. il Segretario del Partito, del segretario federale e del Gruppo rionale «Cesare Odone». Partecipava pure alla commemorazione una folla di abitanti del rione.

La morte di Natale Luporini padre del Martire fascista.

FIRENZE. — E' deceduto il cav. Natale Luporini padre del Caduto per la Causa Fascista Giovanni Luporini.

La morte del Sansepolcrista Ernesto De Angelis.

NAPOLI — E' morto il camerata Sansepolcrista Ernesto De Angelis.

Il Marahajà di Nawanagar a Roma.

ROMA. — E' giunto a Roma, il giovane Marahajà di Nawanagar con la consorte. I due principi indiani, che sono accompagnati da sette gentiluomini e gentildonne del seguito, si tratterranno a Roma una settimana.

Conferenza del gen. Grazioli.

TORINO. — Nell'aula magna dell'Università, il generale designato d'Armata Francesco Saverio Grazioli ha tenuto stasera una conferenza sul tema «Fondamenti e sviluppo della Nazione militare fascista».

La Mostra Tassoniana a Modena inaugurata dal ministro Solmi.

MODENA. — Con l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia, on. Solmi, rappresentante il Governo fascista si sono iniziate le manifestazioni in occasione del terzo centenario tassoniano. Il Direttorio nazionale del Partito era rappresentato dal Segretario federale.

Appena giunto da Milano il Ministro si è recato al Palazzo dei Musei ove sono ordinate le mostre tassoniane che ha visitato minutamente e quindi ha pronunciato il discorso inaugurale dicendosi orgoglioso di ricordare nel terzo centenario della morte, il nome e l'opera di Alessandro Tassoni, di questo spirito forte e bizzarro che in tempi molti tristi per l'Italia, soggetta allo straniero, seppe liberamente proclamare l'idea della libertà della Patria e incitare principi e popoli a liberarla dallo straniero. Indi il Ministro dichiara aperte le mostre nel nome augusto del Re e per incarico del Duce.

Nel pomeriggio l'Arcivescovo di Modena monsignor Bussolari, ha fatto visita al Ministro, poi questi si è recato all'Accademia Militare per rendere omaggio al Tempio della gloria.

Successivamente l'on. Solmi si è recato al Palazzo di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Giustizia a fare una visita ai diversi uffici, ricevuto dai funzionari che hanno fatto una dimostrazione al Duce. Quindi si è portato a visitare l'esposizione agricola commerciale e industriale.

La delegazione italiana per il Congresso della Confederazione della società autori.

ROMA. — In occasione del prossimo congresso, che si terrà a Siviglia, della Confederazione internazionale delle società autori, l'on. Dino Alfieri ha invitato a far parte della Delegazione italiana S. E. Luigi Pirandello e Gino Rocca, in rappresentanza degli scrittori in teatro, S. E. Pietro Mascagni ed il maestro Giuseppe Labroca in rappresentanza degli autori di musica.

Della delegazione fanno parte anche alcuni esperti funzionari della Società italiana autori ed editori.

Il gagliardetto al battaglione d'assalto della Legione « Benito Mussolini ».

FORLI' — Il Battaglione Camicie Nere riceve il gagliardetto dalle donne fasciste.

FORLI'. — Con una cerimonia schiettamente militare ha avuto luogo la consegna del gagliardetto di combattimento offerto dal Fascio femminile al battaglione d'assalto dell'82. Legione «Benito Mussolini». Nella vasta piazza Saffi, oltre ad una foltissima folla di cittadini, erano presenti con gagliardetto e bandiera tutte le associazioni patriottiche e le istituzioni giovanili del Partito, ed una rappresentanza del R. Esercito. Al centro, il battaglione della Camicie Nere.

Sul palco delle autorità si notavano, oltre al prefetto Barri, il segretario federale Teodorani Fabbri, il Podestà il Preside della provincia, tutte le autorità politiche militari e civili, il gen. Vacca Maggiolini comandante il Corpo d'Armata, il gen. Pignatti, comandante la Divisione, il ten. gen. Sillingardi, comandante il II Raggruppamento Camicie Nere ed il gen. Brandimarte, comandante il Gruppo Legioni romagnole.

Dopo la sfilata dell'82.a Legione con il labaro in testa, ha avuto luogo la solenne consegna del gagliardetto, madrina la figlia di un Martire fascista. Ha impartito la benedizione mons. Garattoni, cappellano della Legione. Hanno rivolto brevi parole alle Camicie nere il segretario federale ed il Prefetto, dopo di che il battaglione ha prestato solenne giuramento, elevando al Re ed al Duce il saluto alla voce.

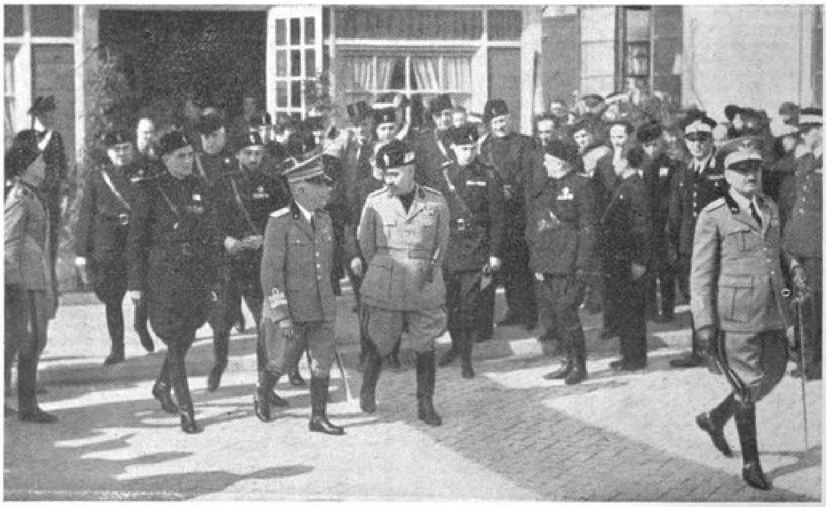
Venerdì 26

Il Re visita la Fiera di Milano.

MILANO. — Sua Maestà il Re è arrivato per visitare la Fiera Campionaria. Ricevuto alla stazione da S. A. R. il Duca di Bergamo, da S. E. il Prefetto e dalle principali autorità cittadine, il Sovrano si è recato direttamente alla Fiera, fatto segno, lungo tutto il percorso a calorose manifestazioni da parte della popolazione.

All'ingresso principale della Fiera, nel piazzale Giulio Cesare, S. M. il Re è stato ossequiato dal sen. Puricelli. Il Sovrano ha iniziato la visita dal Padiglione degli orfani di guerra, ove si erano raccolte a rendergli omaggio, tutte le autorità. Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. De Vecchi, giunto da Venezia e S. E. il Prefetto.

In questo padiglione il Sovrano si è particolarmente interessato alla mostra femminile dell'Istituto degli orfani di guerra. E' passato poi nel padiglione delle istituzioni benefiche: L'opera di Padre Beccaro, per gli orfani di guerra e l'opera di prevenzione antitubercolare. E' entra-



MILANO. — S. M. il Re a Milano visita la Fiera Campionaria.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

to **successivamente** nel padiglione del turismo fatto segno agli applausi della folla che si assiepava lungo i viali. Il Sovrano si è interessato alla mostra del concorso fotografico, indetto dall'Ufficio turistico municipale. E' passato poi nel salone della nautica e motonautica e da qui si è diretto alla mostra della Confederazione fascista

MILANO. — S. M. il Re a Milano. - Il plebiscito del popolo adunatosi in Piazza Duomo per salutare S. M. il Re.

degli agricoltori, sostando nel padiglione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nel quale S. M. si è intrattenuto ai diagrammi che illustrano il grande incremento avutosi in Italia, dall'avvento del Regime Fascista in tutte le forme di previdenza.

Alla Mostra Tridentina.

Il Re, passando accanto all'argenteo incrociatore della Lega Navale, è entrato alla Mostra della culla, dove erano a riceverlo un folto gruppo di signore patronesse dell'Opera maternità ed infanzia.

Vittorio Emanuele, dopo avere sostato con visibile compiacimento davanti alla culla della Principessina Maria Pia, ha voluto visitare tutti i reparti, fermandosi spesso per chiedere notizie e delucidazioni su questa o quella mostra.

Anche qui attendeva il Re un gruppo di signorine dell'aristocrazia milanese coi costumi delle varie regioni d'Italia.

Tra rinnovate e sempre crescenti dimostrazioni di giubilo, il Sovrano ha quindi lasciato la bella Mostra della culla e dopo avere ancora voluto visitare il riparto delle macchine agricole e la zootecnica con le sue ricche mostre di animali da cortile, si è recato nel padiglione nell'incrociatore della Lega Navale. Ricevuto dall'ammiraglio Camperio, il Re è salito a bordo dell'originale mostra ed ha visitato con particolare attenzione il reparto Arsenale ed ha ammirato pure un nuovo tipo di siluro, compiacendosi con gli organizzatori.

Dopo un'attenta visita al padiglione della meccanica agraria, ove è stato ricevuto dallo stesso presidente della

MILANO. — S. M. il Re lascia il padiglione della zootecnica alla Fiera di Milano.

Confederazione agricoltori, il Sovrano passa nel padiglione «Arnaldo Mussolini» dove è apprestata la esposizione dell'Erboristica e prodotti del sottobosco.

Uscendo da questo padiglione per dirigersi a quello Breda, Vittorio Emanuele III s'incontra con S. M. l'ex-Re di Spagna, Alfonso XIII, che già aveva visitato varie mostre, soffermandosi sopratutto, da appassionato sportivo in quella della Motonautica.

I due augusti Ospiti sostano in breve colloquio cordiale, quindi Re Vittorio entra nel padiglione Breda, ove è ossequiato dal presidente conte di Sagramoso.

Il modello del nuovo treno aerodinamico desta il vivo interesse del Sovrano, che s'informa minutamente sui particolari del suo funzionamento. Visitate poi le Littorine esposte all'esterno, il Sovrano raggiunge il caratteristico moderno padiglione del «Rayon», dove il direttore dott. comm. Baglia Bambergi, gli fornisce ampie delucidazioni sullo sviluppo che questo tessuto essenzialmente italiano va prendendo nel consumo non solo nazionale ma altresì nel campo dell'esportazione all'estero.

Sempre accompagnato da S. E. De Vecchi e guidato dal sen. Puricelli, S. M. il Re, ha continuato la sua accurata visita ai più notevoli padiglioni della Fiera campionaria, mostrando il più vivo interessamento ai conti-

MILANO. — S. M. il Re a Milano. L'immensa folla acclama il Re.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sui sviluppi dell'industria italiana che da essa emergono e compiacendosi per la marcia ascensionale della mostra milanese.

Il Sovrano ha passato, successivamente, in rassegna i padiglioni dei giocattoli, dei tessuti nazionali, il padiglione Puricelli e quello del mobilio, intrattenendosi particolarmente in quello della difesa aerea. Poi, mentre gli altoparlanti continuavano a diffondere le note della Marcia Reale e di «Giovinezza», il Sovrano seguitò dal corteo di tutte le automobili e ossequiato da tutte le autorità, ha lasciato la Fiera e, attraverso le vie imbandierate ed affollate di cittadini che gli rinnovarono calorose dimostrazioni di omaggio, si è recato a Palazzo Reale.

MILANO. — S. M. il Re visita gli impianti della nuova piscina Cozzi.

Il Re visita le nuove opere cittadine.

MILANO. — Nel pomeriggio, il Cardinale Arcivescovo si è recato a far visita di omaggio a S. M. il Re a Palazzo Reale.

Il Sovrano, dopo essersi intrattenuto con S. E. Schuster ha lasciato il Palazzo Reale per compiere una rapida visita alle nuove opere cittadine, accompagnato da S. E. il Ministro De Vecchi di Val Cismon, dal Podestà, dal Primo Aiutante di Campo Generale S. E. Asinari di Bernezzo e da S. E. il Prefetto.

Il Re ha poi fatto ritorno a Palazzo Reale. La piazzetta antistante si è andata rapidamente affollando ed in breve una grande massa di popolo si è addensata dinanzi al Palazzo. Sono presenti con musiche, labari, vessilli e gagliardetti le masse dei Gruppi rionali fascisti, dei dopolavoristi, le centurie dei Giovani Fascisti, le Associazioni combattentistiche, le schiere dei piccoli dell'Orfanotrofio e numerossimi cittadini che accompagnano il suono degli inni patrii con alte acclamazioni al Re e alla Casa Savoia. Sono pure presenti tutte le gerarchie cittadine. Il Sovrano, fatto chiamare al Palazzo il Segretario federale, si affaccia con lui al balcone centrale sostando a lungo e rispondendo affabilmente alla dimostrazione vibrante. La folla sosta ancora sventolando i vessilli, i cappelli, i fazzoletti; e ancora una seconda ed una terza volta l'Augusto Sovrano si affaccia a salutare la cittadinanza. La piazza quindi lentamente si sfolla.

Verso le 22 il Re accompagnato dal Duca di Bergamo e dal generale Asinari di Bernezzo lasciava Palazzo Reale per recarsi al Teatro alla Scala ove in serata di gala si rappresentava il «Turandot».

Nel breve percorso attraverso le vie del centro il passaggio della vettura reale era salutato da vivi applausi da parte della densa folla che sostava in attesa.

Nell'atrio d'ingresso della Scala ove il Re giungeva durante l'intervallo fra il primo e il secondo atto, erano ad attenderlo il Conte di Torino, il ministro De Vecchi, il Prefetto, il Podestà e le più alte autorità cittadine oltre ai dirigenti del teatro.

L'apparizione del Sovrano nel palco reale suscitava un vibrante prolungato applauso frammisto al grido di «Viva il Re».

Tutto lo sceltissimo pubblico che gremiva il teatro, in piedi, acclamava. L'orchestra agli applausi aggiungeva le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» e quindi il sipario si levava per il secondo atto della *Turandot*.

Terminato questo il Re fatto segno a nuove dimostrazioni di omaggio e di devozione lasciava la Scala. Pochi minuti prima delle 11 accompagnato dal Conte di Torino, dal Duca di Bergamo, dal Ministro De Vecchi e dal suo aiutante di campo il Re giungeva alla stazione centrale e ossequiato dalle autorità cittadine prendeva posto nel treno speciale che alle 11 in punto si muoveva mentre i presenti salutavano romanamente.

Il Principe di Piemonte a Castellammare di Stabia.

CASTELLAMM. DI STABIA. — E' giunto il Principe di Piemonte, Comandante la Divisione, per ispezionare il reparto di Camicie Nere destinate all'Africa Orientale.

I Militi, schierati nel campo sportivo S. Marco, hanno accolto con acclamazioni il Principe che era seguito dalle autorità cittadine.

Partenza di truppe per l'A. O.

NAPOLI. — E' partito dal nostro porto in linea regolare per Calcutta, il piroscafo «Barbarigo» che, nella traversata, si fermerà a Massaua dove sbarcherà materiali e pochi uomini di truppa.

RAVENNA. — Presenti tutte le autorità cittadine, il Segretario federale ha consegnato il gagliardetto al Battaglione dell'81. Legione partente per l'Africa Orientale. Quindi i militi si sono diretti alla stazione salutati da una folla immensa. La partenza è avvenuta tra fervide manifestazioni al Re e al Duce.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Guglielmo Marconi, il quale gli ha riferito sopra diversi argomenti interessanti l'attività culturale ed artistica della R. Accademia.

Quindi il Cancelliere prof. Marpicati, che accompagnava S. E. Marconi, ha fatto omaggio al Duce delle ultime pubblicazioni dell'Accademia, tra le quali la prima copia del volume: «Il teatro drammatico», contenente gli atti del recente Convegno Internazionale Volta della classe di lettere

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Segretario Federale ed il Podestà di Ancona, che gli hanno riferito sulla situazione economica e politica della provincia, sulle opere pubbliche ultimate ed in corso e sulla preparazione della III Mostra e Mercato nazionale della pesca che avrà luogo dal 7 al 21 luglio.

Il Duce ha ricevuto Sir Percy Sykes, orientalista inglese, che gli ha fatto dono del suo libro: «Storia di una esplorazione».

Il Duce ha ricevuto il Maharaja di Nawanagar, intrattenendolo a cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale e il Preside della provincia di Arezzo, che gli hanno presentato alcuni album che documentano le opere pubbliche compiute nella città e provincia.

Il Duce ha espresso ai Gerarchi il suo compiacimento e li ha incaricati di parteciparlo a tutte le camicie nere di Arezzo.

Il Duce ha ricevuto il Maharaja di Dewas col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto S. E. Lantini, ristabilito dalla sua indisposizione e l'on. Casalini, i quali gli hanno presentate le seguenti mozioni votate dalla Corporazione delle bietole e dello zucchero.

Onorificenze brasiliana al Principe di Piemonte.

RIO DE JANEIRO. — Il Governo ha conferito a Sua Altezza Reale il Principe di Peimonte, la Gran Croce dell'Ordine Nazionale della Croce del Sud.

Il generale Teruzzi visita gli accantonamenti delle C.C. N.N. fiorentine.

FIRENZE. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

federale e da altre autorità, ha visitato vari accantonamenti di Camicie Nere arruolatesi per l'Africa Orientale. La visita ha dato luogo a vibranti manifestazioni di devozione al Duce.

Fervido saluto di Pistoia alle Camicie Nere partenti per l'Africa.

PISTOIA. — I volontari della Milizia sono partiti stasera per l'Africa Orientale, salutati da entusiastiche manifestazioni di popolo. Alla sede della Milizia si sono date convegno tutte le autorità provinciali, enti, Sindacati, Fasci Giovanili e le bande cittadine. Nel salone centrale gli ufficiali della Milizia avevano formato un quadrato per festeggiare il console comandante la Legione al quale è stato offerto a nome di tutti i militi della «Fedele» un pugnale e una rivoltella. Il console ha risposto ringraziando dell'omaggio, dicendosi fiero di essere tra i partenti, con cui dividerà le fatiche e i disagi.

Hanno quindi parlato il Prefetto ed il Federale che hanno recato ai partenti il fervido saluto delle Camicie Nere e del popolo della provincia di Pistoia.

Intanto lungo il percorso che porta alla stazione ferroviaria le organizzazioni, i Sindacati e i Fasci facevano cornice alle centurie che sfilavano a passo marziale. Cartelli multicolori inneggianti al Re, al Duce, alla Patria e all'Esercito, intercalavano i plotoni mentre sventolavano i fazzoletti dai colori di Roma. Sotto la pensilina della stazione si sono ripetute le manifestazioni di saluto mentre i partenti prendevano posto nel convoglio. Anche qui le autorità al completo hanno salutato i militi e mentre il treno si è messo in moto il console Conticelli ha ordinato il saluto al Duce.

Le bande hanno suonato gli inni della Patria, mentre i fascisti cantavano a gran voce le canzoni della Rivoluzione.

Provvedimento disciplinare.

FIRENZE. — Il Segretario Federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera al fascista Cappelletti Alfredo di S. Casciano Val di Pesa con la seguente motivazione: «Per essere stato assegnato al confino di polizia per la durata di due anni quale autore confesso di calunnie anonime in danno di alcuni camerati».

Il sen. Piola Caselli nominato Procuratore Generale della Cassazione.

ROMA. — E' stato assunto all'alta carica di Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione del Regno, S. E. il nobiluomo Edoardo dei Conti Piola Caselli.

Martiri fascisti: Agostino Magi-Meconi.

AREZZO. — Ricorrendo l'annuale della morte del giovanissimo Agostino Magi-Meconi, Caduto per la Rivoluzione, S. E. il Segretario del Partito delegava il segretario federale a deporre fiori sulla tomba del Camerata. Il segretario federale, unitamente a S. E. il prefetto della Provincia ed al fiduciario provinciale dell'Associazione Fascista Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, si è recato a Lucignano (Arezzo), adempiendo così all'ordine ricevuto, che dimostra come il Partito onora coloro che con il massimo sacrificio collaborarono al trionfo della Rivoluzione, promossa dal Duce.

La festa di S. Marco a Littoria.

LITTORIA. — Littoria ha celebrato, con solenni funzioni religiose, gare sportive, e festeggiamenti vari il giorno di S. Marco.

Nella chiesa di S. Marco è stata celebrata una messa solenne, alla quale, oltre a una grande folla di popolo, sono intervenute tutte le autorità provinciali, con a capo il Prefetto e il Segretario federale.

Organizzate dal Dopolavoro hanno poi avuto luogo importanti manifestazioni sportive:

Nel pomeriggio è stata inaugurata la nuova bellissima sede del Dopolavoro comunale «Filippo Corridoni».

Si sono poi svolte altre gare sportive ed è stata estratta, dinanzi a grande folla, una tombola.

A sera, dopo uno spettacolo pirotecnico, si è svolto un grande ballo popolare, organizzato dal Dopolavoro. Gli edifici pubblici della città erano illuminati.

Sabato 27

Il Duce fonda la citta aeronautica di Guidonia.

GUIDONIA. — In tutta la vasta zona che ha preso il nome di Guidonia, e che presto si popolerà di edifici, presso il campo di aviazione, nelle vie e nelle piazzette già tracciate intorno alle prime case vi era l'animazione dei giorni di festa. Bandierine dappertutto. Rappresentanze di tutte le Forze armate con bandiere e musiche; tutte le organizzazioni giovanili schierate. Nelle tribune era una folla di autorità e di invitati, venuti in massima parte da Roma un'ora prima della cerimonia per scegliersi i posti migliori.

In una speciale tribuna erano gli ambasciatori e i ministri delle Nazioni estere accreditati presso il Quirinale: fra essi era anche il nunzio apostolico mons. Borgoncini Duca. Gli addetti militari, aeronautici e navali stranieri erano quasi tutti presenti in alta uniforme. Sulle pareti delle case che, sulle campagne e sui giardini verdissimi

L'eroico Generale Alessandro Guidoni.

mettono una nota trionfale di colori vivaci, strisce multicolori inneggiano alla Patria, al Re, al Duce, all'Aviazione italiana. Anche gli alberi più vicini al nuovo Centro sono imbandierati, e hanno teso fra i loro rami grandi cartelli esaltanti il valore degli aviatori italiani nel nome del generale Alessandro Guidoni. A breve distanza dal Centro sperimentale, che allinea i suoi nuovi edifici splendenti di cristalli e di metallo bianco, è il piazzale ove prestano servizio d'onore i moschettieri di Mussolini. Accanto ad essi è un gruppo di giovani in camicia nera, armati di piccone e di badile. Il vasto quadro è reso più suggestivo dalla presenza di moltissime donne dei paesi vicini venute nei loro tradizionali e sgargianti costumi, che per molti costituiscono una novità. La mattina è velata, ma non tanto da nascondere il bellissimo paesaggio che da Tivoli si distende fino ai primi castelli romani: un paesaggio di verdi colline su cui si aggrappano i paesi, di campagne fiorite su cui si eleva l'enorme massa grigia della villa di Adriano.

Nell'attesa, le musiche suonano gli inni della Patria e del Fascismo e i giovani cantano. La lieta adunata per la fondazione della città di Guidonia annuncia quasi la grande Festa del Lavoro che sarà celebrata domani. Presso l'entrata del Centro sperimentale sono schierati tutti i reparti militari e una foltissima rappresentanza dell'Arma azzurra, dagli ufficiali superiori ai giovanissimi piloti e agli aquilotti dell'Accademia aeronautica di Caserta.

Numeroso è il gruppo dei generali. Sono giunti anche il Segretario del Partito, i ministri Rossoni, Razza e Thaon di Revel, e i sottosegretari Galeazzo Ciano, Valle, Baistrocchi, Cavagnari, Ricci, Savich, Cobolli Gigli, Host-Venturi e Jannelli, il capo di Stato Maggiore generale maresciallo Badoglio, le medaglie d'oro Ruffo di Calabria, gen. Vaccari e col. Ercole, la rappresentanza dei pionieri dell'Aviazione presieduta dal comm. Mario Cobianchi, il

ROMA. Il Duce visita il centro sperimen.le di Montecelio

gen. Bartolucci dell'Associazione italiana di aeronautica, senatori, deputati, l'asso Ferrarin e una folla di alte personalità e di ufficiali in congedo, tra cui quelli dell'Aviazione formano il gruppo più numeroso.

A destra della tribuna degli invitati sono schierate le rappresentanze dei mutilati, del Nastro Azzurro, dei combattenti, delle specialità d'Arma, intorno alla bandiera dell'Aeronautica. Presso il solco ove si compirà il rito della fondazione di Guidonia è la vedova del generale Guidoni. Essa ha sul petto la medaglia d'oro.

Sono le nove e mezzo quando si ode uno scrosciare di applausi lontani. Il Duce sta per arrivare. Tre squilli di attenti annunciano la sua prossima presenza. E difatti, dopo qualche istante, egli appare con un seguito di autorità, mentre il grido di *Duce! Duce!* si leva da ogni parte col magnifico fervore con cui il popolo suole salutare il suo Capo. Le musiche intonano «Giovinezza».

Il Capo del Governo accompagnato da ininterrotte acclamazioni raggiunge il piazzale, e presso il solco tracciato si ferma dinanzi a un cippo bianco su cui è inciso «Corso XXVII Aprile»; la futura via principale di Guidonia

Il Duce saluta la vedova Guidoni, che è a pochi passi da lui, e quindi esamina le planimetrie del piano regolatore di Guidonia che gli sono illustrate dal sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle e dal presidente dell'Istituto delle case popolari di Roma on. Calza-Bini. Rivolgendosi quindi all'on. Razza, gli ordina che i lavori siano condotti con la massima alacrità.

Le musiche suonano ininterrottamente e la folla continua ad acclamare. Ma ad un tratto il clamore della moltitudine è coperto da salve di artiglieria, da raffiche di mitragliatrici, dai sibili acutissimi delle sirene e dal rombo di tutti i motori del Centro sperimentale.

Il Duce valica il solco, toglie dalle mani di una Camicia nera il piccone, e a colpi vigorosi e con ritmo celere inizia lo scavo. Le Camicie nere seguono il suo esempio vibrando il loro piccone sul medesimo terreno.

La parola del Capo.

Lasciato il piccone il Duce parla al personale aeronautico presente (*vedere documenti*).

Finito il discorso, la dimostrazione al Duce si rinnova fervida ed entusiastica, mentre Egli, attraversato il piazzale, col suo seguito si avvia verso la cancellata del Centro sperimentale per l'inaugurazione. Ad attenderlo davanti alla cancellata è l'ordinario militare mons. Bartolomasi, il quale lo ossequia e compie quindi il rito religioso della benedizione ai nuovi edifici.

Aperti i cancelli, il Duce vi entra e inizia una visita minuziosa di quest'opera imponente, dove tutti gli apparati più moderni per assicurare al volo la massima perfezione e la massima sicurezza sono raccolti in ampi saloni luminosi, in lunghissime gallerie costruite con i più recenti sistemi, da quella dell'idrodinamica a quella dell'aerodinamica, nelle quali gli stranieri come gli Italiani restano ammirati davanti alle immense vasche e ai complicati macchinari che servono a provare la resistenza che i modelli di apparecchi offrono all'acqua e al vento.

Acclamazioni vibranti.

La visita dura più di un'ora. Il Duce passa da un padiglione all'altro, vuole vedere tutto ed essere informato

ROMA. — Il Duce segna il perimetro in cui sorgerà Guidonia e inaugura il centro sperimentale aeronautico di Montecelio. — La rivista.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

di tutto dagli ufficiali che lo aspettano di sala in sala, ai quali, con la sua competenza e la sua passione di pilota, rivolge frequenti domande.

A breve distanza dal Duce, visitano i padiglioni e le sale i membri del Corpo diplomatico e una larghissima rappresentanza della stampa italiana e straniera. In tutti la visita suscita un interesse enorme. I più competenti, anche fra gli stranieri, riconoscono la grandiosità e la perfezione dell'opera compiuta.

Finita la visita, il Duce si avvia verso il cancello di uscita. Qui l'ordinario militare mons. Bartolomasi gli offre la «Storia di Monte Celio», il paese più vicino a Guidonia, scritta dal parroco don Piccolini. Poi, risalito in automobile, il Capo del Governo si reca a visitare lo stabilimento per le costruzioni aeronautiche, davanti al quale sono schierati gli operai in camicia nera che lo accolgono col «Saluto al Duce!» e con vibranti acclamazioni.

Ritornato sulla piazza di Guidonia, la folla che l'ha atteso lo acclama nuovamente col più alto entusiasmo: il nome DUCE! DUCE! è scandito senza pausa e le acclamazioni raggiungono la più alta tensione quando il Capo del Governo, disceso dall'automobile, parla agli astanti (*vedere documenti*).

Le alte parole, pronunciate con tono incisivo e con fermo vigore di voce, suscitano una nuova dimostrazione, la quale accompagna il Capo del Governo, che è risalito in automobile per ritornare a Roma, lungo tutto il percorso del corso XXVII Aprile, e non cessa sino a quando la macchina non è lontana.

L'alto elogio del Duce al gen. Ferrari e ai suoi collaboratori.

ROMA. — Il supplemento del «Foglio d'Ordini» della Aeronautica in data odierna reca:

Elogio il tenente generale del Genio aeronautico Ferrari ed i suoi collaboratori per la perfetta organizzazione degli impianti del Centro sperimentale di Guidonia, oggi da me inaugurati.

Il ministro per l'Aeronautica:

MUSSOLINI.

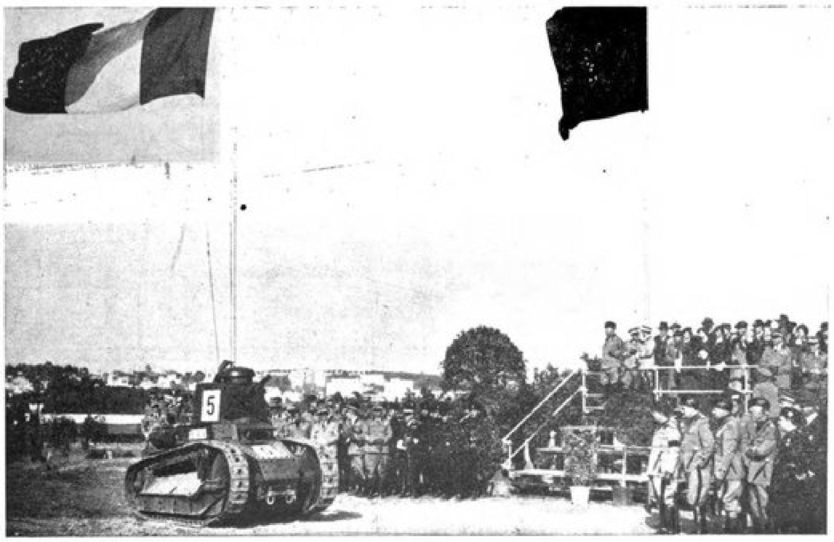
Il Duce premia i vincitori del Campionato dei carri armati.

ROMA. — Il Foro Mussolini era rigurgitante di folla sparsa sui prati e lungo le pendici della collina, sulla cui sommità si svolge la parte centrale del Campionato. Fra le autorità erano presenti i sottosegretari conte Galeazzo Ciano, Baistrocchi e Ricci e l'ispettore per l'Arma di fanteria gen. Zoppi. Alle 16 precise squilli di tromba che partono dall'ingresso dello Stadio dei marmi annunziano alla massa innumerevole l'arrivo del Duce. E poco dopo, infatti, accolto dalle note della Marcia reale e da «Giovinezza» giunge alla tribuna collocata sul piazzale, al centro del percorso della gara, il Capo del Governo. Appena la sua vigorosa figura appare sulla tribuna, dalla folla imponente si leva altissima e vibrante una dimostrazione di appassionato entusiasmo che si propaga rapidamente e impetuosamente di settore in settore.

E' uno spettacolo nuovo e suggestivo; la folla acclama ardentemente, e la voce giunge persino dalle più lontane posizioni del monte dove la folla si è riversata per seguire la gara.

Il Duce, che veste la divisa di caporale d'onore, risponde alla dimostrazione col saluto romano e guarda tutto intorno sorridente, mentre dalle schiere degli allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica e dagli allievi della Scuola militare si ripete incessantemente con un ardore che non conosce limiti: «Duce, a Noi!».

Terminata la dimostrazione al Duce, ha inizio il Campionato. Da quota 115, uno sperone di Monte Mario tutto ombreggiato di alberi, parte la prima macchina, un carro leggero (120 quintali d'acciaio) che si avventura con grande rapidità lungo la discesa a forte pendenza: circa il 70 per cento. Cominciano le evoluzioni. La macchina raggiunge il livello della strada che circonda lo stadio erboso, poi si arrampica su per la nuova salita, passa sui prati dove è collocata la tribuna del Duce, supera brillantemente alcuni ostacoli, resta per un istante in bilico sul ciglio di un dirupo come sospesa, poi scavalca un muretto, passa con elasticità su un tronco d'albero, poi continua la corsa, torna a passare davanti alla tribuna delle autorità e, infine si spinge sul ciglio di una nuova discesa e scivola agilmente lungo il prato erboso fino a

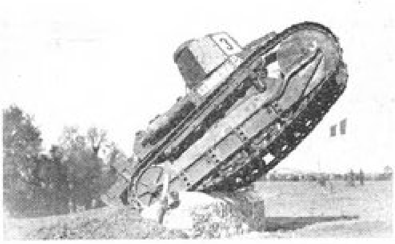


ROMA. — Il Duce assiste al primo campionato nazionale dei carri d'assalto.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

raggiungere nuovamente la strada dove è collocato il traguardo d'arrivo.

Il Duce segue con evidente interesse le evoluzioni del



ROMA. — Gara di Carri Armati (Thanks) al Foro Mussolini.

piccolo mostro di acciaio che pare debba slittare da un istante all'altro e precipitare; anche la folla segue con crescente curiosità le ardite manovre e alla fine scoppia in un clamoroso applauso. A distanza di tre minuti uno dall'altro patrono altri dieci carri armati.

Nel secondo tempo hanno eseguito la prova sei carri d'assalto pesanti. Anche per questi carri, come per quelli leggeri, i piloti hanno dimostrato eccezionali doti di resistenza, di ardimento e di bravura nella difficile guida.

Infine si è svolta una manifestazione tattico-carrista alla quale hanno partecipato tutte le macchine. I sedici carri armati hanno distrutto un profondo reticolato, sono passati sopra un campo minato fra scoppi di granate e infine sono tornati al posto prestabilito.

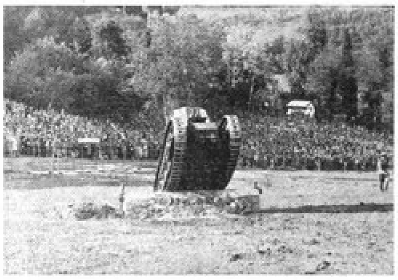
Terminate le prove, che sono riuscite interessantissime e brillanti, il Capo del Governo ha consegnato personalmente all'equipaggio del carro vincitore — tenente Nicola Rizzo e sergente maggiore Cavallero — la coppa messa in palio dal Principe di Piemonte e si è congratulato col colonnello Quarra comandante il Reggimento dei carri armati per la riuscita della manifestazione.

Il Duce si è quindi accinto a lasciare la tribuna, mentre dalla folla degli accademisti e degli allievi della Scuola militare partiva una nuova e ardente dimostrazione. Il Capo del Governo ha risposto salutando romanamente, quindi ossequiato dalle autorità presenti e accompagnato dal conte Galeazzo Ciano sottosegretario per la stampa e

ROMA. — Il Duce assiste allo svolgimento del primo campionato nazionale dei carri d'assalto. L'avanzata delle tanks fra i gas durante un finto attacco

la propaganda si è allontanato in automobile fatto segno al suo passaggio a nuove dimostrazioni di devozione e di affetto.

Subito dopo è cominciato l'esodo della folla, la quale prima di lasciare il Foro Mussolini ha sostato a lungo intorno alle potenti e agili macchine.



ROMA. — Il primo campionato nazionale dei carri di assalto. — La folla assiste alle prove di velocità ed al salto degli ostacoli.

Il Duce presiede il Comitato Corporativo Centrale.

ROMA — Si è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce il Comitato Corporativo Centrale. (Vedi documenti).

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto tutti i componenti del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Il presidente del Tribunale, generale Tringali Casanova ha fatto una succinta relazione del lavoro compiuto in questi ultimi tempi. Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per l'attività svolta da questa istituzione in difesa della Rivoluzione e dei superiori interessi dello Stato.

Vibrante saluto al Duce dei soldati e dei lavoratori dell'Eritrea.

ROMA. — Da Asmara è pervenuto al Duce dall'Alto Commissario per l'Africa Orientale Italiana il seguente telegramma:

« Nel giorno ricorrente della Festa Fascista del Lavoro

ROMA. — Il primo campionato nazionale dei carri di assalto. — Il Duce consegna le ricompense ai vincitori

il pensiero dei soldati e dei lavoratori della Colonia corre con entusiastica fede a Voi. Essi vi promettono di contribuire con tenace volontà e maschia energia alla grandezza dell'Italia che Voi volete e Vi inviano, con tutti i fascisti, il loro possente: A NOI!

Emilio De Bono ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Messaggio del gen. De Bono ai lavoratori dell'Eritrea in occasione della Festa del Lavoro.

ASMARA — In occasione della Festa del Lavoro l'Alto Commissario gen. De Bono ha rivolto ai lavoratori della Eritrea il seguente saluto:

« Oggi, Festa del Lavoro, mando il mio saluto a tutti i camerati lavoratori della Colonia. Un saluto speciale a quelli venuti dalla Madre Patria a portare la loro opera alacre sopportando con animo sereno i disagi ed i sacrifici loro imposti dalle circostanze. I lavoratori, come i soldati, sanno che con la loro presenza in Eritrea contribuiscono alla grandezza dell'Italia d'oltremare, obbedienti alla volontà del Duce, al quale, con tutti i fascisti, inviano il loro entusiastico: *A Noi!*

Emilio De Bono ».

Il saluto del Quadrumviro è stato appreso da tutti gli operai a mezzo della stampa locale ed è stato accolto con grande entusiasmo dalla massa dei lavoratori dell'Eritrea ed in particolare da quelli recentemente arrivati dal Regno che hanno ripetutamente inneggiato all'indirizzo dell'Alto Commissario.

ROMA. — Il Tenente Rizzo vincitore della Coppa del Duce nella gara fra carri armati.

L'inaugurazione del Congresso Goliardico internazionale.

ROMA. — Nella sala Giulio Cesare in Campidoglio è stato inaugurato il Congresso Goliardico Internazionale. (Vedi documenti).

La partenza dei Principi di Piemonte per Palermo e Tripoli.

NAPOLI. — Sono partiti per Palermo per proseguire per Tripoli onde effettuare il viaggio in Tripolitania i Principi di Piemonte.

Un ricevimento in onore del ministro Mallarmè del Comitato Italia-Francia di Firenze.

FIRENZE. — Il Ministro Mallarmè e l'Ambasciatore di Francia De Chambrun sono intervenuti stamani ad un ricevimento offerto dal Comitato Italia-Francia a Palazzo Viviani Della Robbia.

Il sen. Della Gherardesca a nome del Comitato ha rivolto un caldo saluto al ministro Mallarmè il quale ha risposto dichiarandosi lieto di trovarsi nella sede del Comitato Italia-Francia di quella organizzazione cioè che non soltanto da oggi auspica e collabora alla unione spirituale della Francia e dell'Italia. La presenza anche dell'Ambasciatore De Chambrun in questa cordiale riunione testimonia dell'interesse che il Governo francese pone nel riavvicinamento fra i due Paesi.

La morte del Gen. Bonzani.

BOLOGNA. — E' spirato il tenente generale Alberto Bonzani, comandante designato d'armata.

Teruzzi presenzia a Livorno alla partenza di un Battaglione CC. NN.

LIVORNO. — Salutato con una imponente manifestazione popolare ha oggi lasciato Livorno diretto alle nostre Colonie dell'Africa Orientale il 188. Battaglione di CC. NN.

I reparti partenti sono stati passati in rassegna dal Capo di S. M. della Milizia gen. Teruzzi e ad essi dal Segretario Federale è stata consegnata, con vibranti parole di fede, la fiamma di combattimento offerta dal Fascismo labronico.

La folla ha accompagnato il battaglione sino alla stazione ove, al momento della partenza la manifestazione si è rinnovata con maggiore fervore.

La partenza da Firenze per l'Africa Orientale di sezioni di Camicie Nere.

FIRENZE. — Sono partiti per l'Africa Orientale la Sezione di sanità e la Sezione automezzi della M.V.S.N.

Alla stazione a salutare i partenti erano le autorità cittadine, le rappresentanze delle associazioni patriottiche, e combattentistiche, delle associazioni giovanili, e una numerosa folla. Il Segretario federale ha porto ai baldi militi il saluto del Fascismo fiorentino. La partenza ha dato luogo ad una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

Martiri fascisti: Pietro Belluomini.

ROMA. — Ricorrendo l'anniversario della morte del martire fascista Gino Pietro Belluomini, per disposizioni del Governatore sono stati deposti dei fiori alla Cappella dei martiri fascisti al Verano, in atto di reverente omaggio alla memoria del Martire.

Sedici nuovi Cavalieri de lavoro.

ROMA. — Su proposta del Capo del Governo, sentito il Consiglio dell'Ordine al Merito del Lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, con R. Decreto in corso sono stati insigniti della Croce di Cavaliere al «Merito del Lavoro» i signori:

Borletti on. Senatore, senatore del Regno, industriale, Milano.

Di Frassineto conte cav. uff. Massimo, agricoltore, Montagnano (Arezzo).

Trolli gr. uff. Ermenegildo, industriale, Varese.

Montesi cav. di gr. cr. Ilario, industriale, Padova.

De Capoa Enrico, industriale agricoltore, Campobasso.

Barbero gr. uff. Domenico, commerciante, Catania.

Bruzzo comm. dr. Matteo, industriale agricoltore, Genova.

Zegna cav. Ermenegildo, industriale, Vercelli.

Della Casa comm. Adelmo, industriale, Roma, Fiuggi, Palermo.

De Farro gr. uff. Ernesto, costruttore edile, Cairo (Egitto).

Cora gr. uff. Mario, industriale, Genova.

Pittaluga Carlo, industriale, Genova.

Scarpari comm. ing. Mario, industriale, Rovigo.

Ferrari comm. Roberto, industriale, Brescia.

Renzini comm. Luigi, commerciante, Milano.

Merello gr. uff. Fortunato, industriale, Genova, Cagliari.

Domenica 28

La celebrazione della Festa del lavoro.
Il discorso del Duce *(Vedi documenti)*.

ROMA. — La festa del lavoro, alla quale il Duce ha dato il suo vero carattere di conquista e di esaltazione della vita, è stata celebrata dal popolo italiano con quelle

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

grandiose e imponenti manifestazioni, che caratterizzano questo luminoso periodo della nostra storia. Ovunque milioni di cittadini, che secondo la legge del Fascismo sono lavoratori e soldati, si sono adunati sotto i segni del Littorio per festeggiare col lavoro la rinnovata grandezza della Patria.

Volontà di potenza

A Roma la celebrazione della Festa del Lavoro ha assunto la più eccezionale importanza per la presenza del Duce che nella grande e imponente adunata di piazza Venezia ha parlato al popolo lavoratore e alle Camicie nere della Rivoluzione. Le parole del Capo che, con la precisione diritta e lineare di chi è fortemente sicuro di se stesso, riaffermano la volontà indefettibile dell'Italia fascista di fronte a tutti i problemi dell'ora, hanno suscitato nella vasta moltitudine di piazza Venezia l'entusiasmo più vibrante e impetuoso. Tutto il popolo italiano agli ordini del Duce sa quale è il compito assegnatogli dalla storia. La giornata del 28 aprile dell'Anno XIII è pertanto una nuova, inconfondibile manifestazione della volontà di potenza dell'Italia fascista che nel lavoro esalta se stessa, il genio della nostra stirpe millenaria e il nuovo carattere tipicamente fascista e mussoliniano del popolo italiano.

Sabato, fra salve di fucileria e di artiglieria, il Duce fondò Guidonia, la città che è destinata a diventare il simbolo vivente e operante della forza aeronautica italiana, e sabato anche i carri armati alla presenza del Duce e di circa duecentomila cittadini compirono arditissimi esperimenti dimostrando l'audacia, la grande perfezione tecnica del materiale e degli uomini: ieri, dinanzi al popolo guerriero e armato, il Duce esaltò la Festa del Lavoro consegnando i libretti di pensione ai lavoratori e pronunciando parole che ancora risuonano e vibrano nell'aere dell'Urbe.

In queste manifestazioni è riassunto tutto lo spirito e l'essenza della vita fascista di oggi e della nuova coscienza morale e politica su cui poggia, come su basi granitiche, la Nazione italiana.

Le celebrazioni di ieri a Roma hanno culminato nella grandiosa adunata che ha avuto luogo in piazza Venezia in occasione della consegna, che il Duce ha fatto personalmente, dei libretti di pensione a millecento lavoratori e di numerose decorazioni al Merito del lavoro e rurale.

Da qualche anno la Festa del Lavoro è caratterizzata da questa cerimonia che conferma quanto il Regime consideri i lavoratori delle officine e dei campi. E la folla che partecipa alle adunate è anch'essa in gran parte forte di autentici lavoratori che comprendono il significato della manifestazione e sono fieri di testimoniare al Regime la fedeltà e l'entusiasmo che li animano.

Come ogni volta che è indetta una manifestazione per una celebrazione del Regime, l'animazione nelle vie è cominciata ieri mattina assai per tempo; i varii punti della città fissati per l'adunata dei Gruppi rionali e dei Sindacati hanno cominciato ad affollarsi di fascisti e di iscritti ai Sindacati intorno ai gagliardetti. Tutta la città era imbandierata. I Palazzi Capitolini erano adorni degli arazzi, e sulla Torre sventolava il tricolore.

A Piazza Venezia

In piazza Venezia a destra dell'ingresso principale del Palazzo Venezia, era stato costruito un palco rivestito di drappi rossi, cui faceva da sfondo un grande arazzo. Ai due lati si aprivano due scalette lungo le quali montavano la guardia i moschettieri di Mussolini. Altri moschettieri erano schierati sulla piazza, davanti al palco. Su un tavolo erano i certificati e i premi che il Duce avrebbe poco dopo distribuiti ai lavoratori. Un altro drappo di velluto rosso, che recava ricamato in oro nel centro un grande fascio littorio chiuso in una corona di alloro, pendeva dal balcone centrale sul quale sventolava pure la bandiera tricolore.

I primi a giungere sulla piazza sono stati coloro che dovevano ricevere i libretti e i premi. Con ampi torpedoni erano stati trasportati sul luogo gli invalidi del lavoro. Verso le 9 sono cominciati a giungere in piazza Venezia i reparti dei Giovani fascisti preceduti dai gagliardetti e dalla musica. Le note gaie degli inni fascisti hanno cominciato a risuonare, riprese e cantate dai giovani e dalla folla che cominciava a formarsi nelle vie adiacenti e che ha potuto poi raggiungere la piazza dopo l'arrivo dei Gruppi e dei Sindacati affluenti da tutti i quartieri di Roma per la grande manifestazione.

I Giovani fascisti formano uno schieramento sulla vasta platea centrale. Da via del Plebiscito ad un tratto una musica annuncia l'arrivo del Làbaro della Federazione dell'Urbe, che giunge seguito dalla scorta armata e dalla folta massa dei gagliardetti dei Gruppi rionali con le rappresentanze dei Gruppi stessi. L'arrivo dell'insegna è accolto da applausi e da grida di «Viva il Duce» che suscitano l'entusiasmo dei presenti. Dalle vie adiacenti dove la folla sta diventando imponente, alte grida rispondono.

Da altre parti arrivano le forti schiere degli operai e degli agricoltori iscritti nei vari Sindacati, tutte precedute dai gagliardetti e da cartelli recanti l'indicazione delle aziende. I Gruppi rionali hanno trovato intanto posto dietro lo schieramento dei Giovani fascisti. A misura che si avvicina l'ora fissata per la cerimonia, la piazza risuona di canti e di grida sempre più intensi. Le musiche suonano gli inni e le insegne delle associazioni sindacali conferiscono alla scena un carattere di larga e vibrante partecipazione popolare. Come avviene ogni volta che il popolo sa che vedrà Mussolini, piazza Venezia si gremisce in modo inverosimile. Sembra impossibile che la piazza, pure vastissima, possa contenere tanta folla ed avere ancora spazio per accogliere il continuo affluire di altre colonne. Ma la volontà di avvicinarsi quanto più è possibile al palco su cui salirà Mussolini è così grande che lo spazio si trova: quando proprio è impossibile pigiarsi di più, la folla che di continuo arriva si raduna nelle adiacenze, dovunque è possibile vedere qualche cosa: agli sbocchi di via dell'Impero, di via del Mare, di via del Plebiscito, del corso Umberto, di via Cesare Battisti.

Folla immensa

Come è gremita la piazza sono gremiti i balconi e le finestre dei palazzi su di essa prospicienti. Soltanto la bianca scalea del Vittoriano è ancora sgombra e appare deserta nel suo candore abbagliante. Ma non tarda ad

ROMA. — Alla celebrazione della Festa del Lavoro in Piazza Venezia. — Parla il Duce.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

essere occupata anch'essa. Arrivano Coorti di Avanguardisti e di Balilla che vanno a schierarsi in fitte file sui due lati della grande scalinata. Nel centro si dispone la banda degli Avanguardisti. Durante l'attesa, nella piazza risnonano continue grida di evviva e i canti degli inni fascisti. I ragazzi dall'alto del monumento intonano «Giovinezza» e poi l'Inno a Roma e la canzone dei Balilla fra gli applausi della folla.

Uno squillo di attenti, un attimo di silenzio e poi un grande applauso. E' Mussolini che arriva. La folla non l'ha ancora visto e già il suo nome è gridato da tutti nel più fervido entusiasmo. Il Duce, che è fiancheggiato dal Segretario del Partito on. Starace e dal sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano, sale rapidamente la scaletta e appare sul palco. Una dimostrazione travolgente lo saluta: il grido DUCE, DUCE! si propaga dalla piazza nelle vie vicine dove altra folla si assiepa.

Le centurie di Giovani fascisti schierate sulla piazza levano in alto i moschetti; i Balilla fermi sulla scalinata del monumento lanciano in aria i berretti e gridano anche essi al Duce il loro entusiasmo.

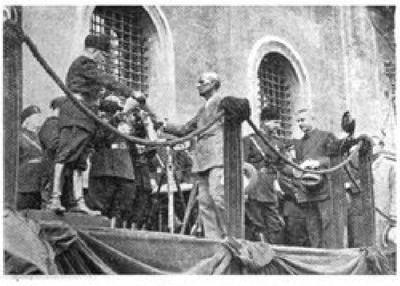
Mussolini avanza al centro del palco e sale sulla pedana, guarda la folla sorridendo e risponde salutando romanamente.

Sul palco, tra le altre autorità, sono il Presidente del Senato on. Federzoni, l'on. Felicioni in rappresentanza della Camera, i sottosegretari di Stato on. Lantini, Tassinari e Bianchini, il governatore di Roma, il capo di S.M. della Milizia gen. Teruzzi, l'on. Biagi presidente dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale e il segretario federale.

La dimostrazione della folla al Duce dura qualche minuto e cessa soltanto quando Egli fa cenno di desistere. Appena si fa un attimo di silenzio il Segretario del Partito ordina il «Saluto al Duce!» al quale risponde un formidabile «A noi!». Il Duce fa cenno di voler parlare e soltanto allora si fa veramente il silenzio. (*Vedere documenti*).

Imponente dimostrazione

La folla ha seguito il discorso del Duce con la più ansiosa attenzione interrompendo frequentemente con alte acclamazioni. E, alle ultime parole, applausi altissimi e grida di «Duce! Duce!» prorompono da ogni parte della grande piazza. Insegne e fucili sono levati inalto. Migliaia e migliaia di braccia sono alzate a salutare Mussolini, che risponde levando ripetutamente il braccio nel saluto romano. Alle grida della folla si uniscono le vóci argentine dei Balilla dal Vittoriano mentre le musiche suonano gli inni della Rivoluzione.



ROMA. — Il Duce in Piazza Venezia alla presenza di oltre 100.000 persone distribuisce 1500 libretti di pensione agli operai, e le Stelle al merito del Lavoro.

Lo spettacolo a questo punto assume una grandiosità veramente imponente: da tutte le finestre si sventolano fazzoletti. Una delle più note canzoni squadriste si leva alta nell'aria: nasce da un gruppo e poi si propaga a tutta la piazza, accendendo nuove fiamme di entusiasmo.

Intanto comincia la distribuzione dei libretti di pensione e delle decorazioni al Merito del lavoro. Dalla scaletta di sinistra i lavoratori a uno a uno, a mano a mano che sono chiamati, salgono sul palco e si presentano al Duce salutando romanamente e dalle sue mani ricevono il premio e il libretto di pensione. La folla segue con attenzione la significativa cerimonia, manifestando di tanto in tanto con applausi la sua simpatia soprattutto per i più vecchi che non hanno voluto mancare a questa giornata e che salgono talvolta aiutati da parenti.

ROMA. — Il Duce con il Governatore di Roma si reca ad inaugurare i lavori di sistemazione del Tempio di Venere.

La consegna procede spedita; quelli, soprattutto, che ricevono la decorazione al Merito del lavoro non possono nascondere la loro commozione nel riceverla dalle mani stesse del Capo del Governo.

Quando l'ultimo lavoratore è passato davanti al Duce e questi discende dalla pedana e fa per allontanarsi, dalla folla si levano di nuovo altissime acclamazioni. Il Duce sosta ancora qualche istante e risponde alzando il braccio nel saluto romano. Poi discende dalla scaletta, e, mentre vengono suonati gli inni nazionali, rientra a Palazzo Venezia.

La folla ha un ondeggiamento; le fila dello schieramento si scompongono e la massa di popolo avanza fin sotto la balaustra del palco a gridare più da vicino al Duce la sua passione. Mussolini è ormai nell'interno del palazzo, ma sulla piazza la folla è decisa a volerlo vedere ancora e ha gli occhi fissi al balcone del palazzo.

Passano pochi minuti e la vetrata si apre. Mussolini avanza e saluta, mentre a lui sale di nuovo il grido di fede di tutta l'immensa folla assiepata nella piazza. Dal monumento a Vittorio Emanuele giungono al Duce le grida e i canti dei Balilla. Egli guarda da quel lato sorridendo, e portatosi al lato destro del balcone saluta col braccio levato la fanciullezza d'Italia che gli grida la sua fede appassionata.

Poi Mussolini si ritira; ma la folla non cede ancora e lo richiama con altissime invocazioni. Il Capo del Governo ancora una volta deve affacciarsi, e soltanto quando si ritira di nuovo e il Segretario del Partito fa cenno di allontanarsi la piazza comincia a sgombrarsi.

Cerimonie inaugurali

Prima che si iniziasse in piazza Venezia la solenne commemorazione della Festa del lavoro, si sono svolte alla presenza del Duce le cerimonie inaugurali delle opere pubbliche compiute per questo Natale di Roma. La prima cerimonia, inizio della laboriosissima giornata, si è avuta a Porta Pinciana, per l'arretramento del cancello d'ingresso a Villa Umberto I. Cerimonia semplicissima presenziata da alcune autorità e dai tecnici del Governatorato.

Il primo rito consacrato dalla presenza del Capo del Governo, si è svolto a San Sisto, dove il Duce è giunto alle 8.45 per inaugurare il nuovo edificio della scuola dei giardinieri del Governatorato. Sono schierati qui, a destra e a sinistra del cancelletto d'ingresso i giovanissimi 130 allievi giardinieri in abito da lavoro e muniti degli attrezzi. Ricevono e ossequiano il Duce il Governatore di Roma on. Bottai, il prefetto e i dirigenti la scuola. Il Capo del Governo passa in rivista i piccoli artieri giar-

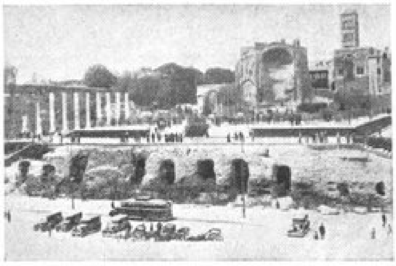
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dinieri che rispondono con uno squillante «A Noi!» al *Saluto al Duce* ordinato dall'on. Bottai.

Il Duce sale al primo piano dell'edificio e visita la sala per l'insegnamento del disegno, le aule nitide e chiare, e gli uffici. Ridiscende, poi, a pian terreno ove sono i bagni, il refettorio e la cucina. Il Duce passa, successivamente, nei giardini dove, tra gli allievi che vi si sono adunati e inquadrati, è il Segretario del Partito on. Starace. Il Capo del Governo passa in rivista lo schieramento, s'informa dell'organizzazione e dell'andamento della scuola, poi, salutato ancora dall'«A NOI!» dei giovani camerati, risale in automobile e col seguito raggiunge le pendici dell'Aventino, ove sosta lungamente a esaminare la zona archeologica che si distende tra le Terme di Caracalla e la Via dei Trionfi e per la quale è allo studio una sistemazione.

Al Tempio di Venere

Lasciate le pendici dell'Aventino per la Via dei Trionfi, il Duce successivamente si reca al Tempio di Venere di cui sono state rialzate le antiche colonne. Il Duce che è seguito dal governatore di Roma e dal Segretario del



ROMA. — Il Tempio di Venere restaurato dal Regime.

Partito,è ricevuto dal ministro dell'Educazione nazionale sen. De Vecchi di Val Cismon, dal sottosegretario alla Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano, dal sottosegretario alla Presidenza on. Medici del Vascello e da altre autorità.

Il Capo del Governo esamina accuratamente l'opera compiuta per la restituzione dei nuovi importantissimi elementi che giovano a dare una più viva impressione di quello che fu il magnifico Tempio di Venere a Roma. Quando il Duce appare sull'alto della spianata la folla adunata ai margini di Via dell'Impero applaude fervidamente.

Dal Tempio di Venere e Roma, il Duce passa a visitare l'Antiquario forense che raccoglie, in quindici sale, tutto quanto è stato scavato nel Foro, dal Sepolcreto arcaico al Pozzo che documenta le prime tracce di vita del Foro al fregio della Basilica Emilia recentemente ricomposto.

Il Duce, che è guidato nella sua visita dal prof. Bartoli cui è affidata la direzione degli scavi del Foro, sosta dinanzi a un Fascio littorio ricostruito con rigoroso rispetto della forma primitiva, e s'interessa poi, particolarmente, di una superba tazza marmorea che, rinvenuta durante gli scavi in ventinove frammenti, è stata mirabilmente ricostruita da un paziente artigiano che il Duce premia con una somma in danaro. L'operaio Vincenzo Figaroli non può balbettare che un semplice grazie; egli ha gli occhi rossi e umidi di pianto.

L'ingresso di Villa Borghese

Compiuta la visita dell'Antiquario forense il Duce lascia il Foro e, prima di risalire in automobile e raggiungere Palazzo Venezia, esprime al prof. Bartoli il suo alto compiacimento.

Come si è avuta occasione di accennare, il nuovo ingresso di Villa Borghese, senza i cancelli, dalla parte di Porta Pinciana, è stato fatto in seguito alla decisione di tenere aperti e illuminati anche durante la notte i viali principali della Villa stessa per facilitare soprattutto le comunicazioni tra via Vittorio Veneto e piazza del Popolo. Da ieri sera la Villa è stata percorsa da molte automobili e da grande folla di cittadini.

Nel pomeriggio la cittadinanza romana ha preso possesso dell'ampia e splendida terrazza che circonda i restituiti avanzi del Tempio di Venere e Roma e da cui si gode la vista del Colosseo, del Foro Romano e del Campidoglio. Il lavoro compiuto è stato molto ammirato. Alla sera le colonne rialzate del Tempio erano illuminate dal basso in alto da riflettori posti alla loro base, e nella meravigliosa cornice degli altri monumenti mettevano una nota di alta suggestione.

I Littoriali della Cultura e dell'Arte. — Il Duce proclama Littore il G.U.F. di Roma per l'anno XIII.

ROMA. — Il Segretario del Partito e segretario dei GUF ha comunicato al Duce i risultati del Littoriali della cultura e dell'arte:

1. GUF di Roma con punti 709; 2. Milano p. 423; 3. Firenze, p. 339; 4. Torino p. 238; 5. Napoli, p. 209; 6. Pisa p. 154; 7. Bologna p. 142; 8. Padova, p. 92; 9. Genova p. 91; 10. Venezia p. 65; 11. Perugia punti 58; 12. Bari, p. 45; 13 Parma p. 42; 14. Modena p. 41; 15. Ferrara p. 41; 16. Messina p. 20; 17. Trieste p. 19; 18. Urbino p. 18; 19. Siena p. 15; 20. Palermo, p. 11; 21. Estero, p. 7; 22. Catania, p. 5; 23. Pavia, p. 5; 21 Macerata, p 3.

Il Duce ha proclamato Littore della cultura e dell'arte per l'Anno XIII il GUF di Roma.

Il Segretario del Partito ha inoltre dichiarato primo classificato tra i GUF provinciali il Gruppo universitario fascista di Carrara che ha riportato punti 40. Seguono nella classifica: 2. GUF di Vicenza, con punti 28; 3. Littoria, punti 18; 4. Lucca, punti 17; 5. Verona, p. 15; 6. Mantova p. 14; 7. Reggio Calabria, p. 10; 8. Udine, p. 9; 9. Novara, punti 7; 10. Brescia p. 6; 11. Pescara p. 6; 12. Aosta, p. 5; 13. Sondrio, p. 5; 14. Reggio Emilia, p. 4; 15. Livorno p. 3; 16. Salerno, p. 2.

E' stata ieri comunicata la seguente classifica del Convegno di politica estera e coloniale terminato sabato sera e col quale si sono conclusi i Convegni dei Littoriali della cultura e dell'arte dell'Anno XIII: 1. Manlio Sargenti, GUF Roma, punti 15, Littore; 2. Adriano Monarca, GUF Pisa, p. 13; 3. A Alberti Poja, GUF Roma, p. 11; 4. Corrado Galli, GUF Firenze, p. 9; 5. Ezio Bacini, GUF Roma, p. 7; 6. Carlo Giglio, GUF Perugia, p. 5; 7. Paolo del Bue, GUF Roma, p. 3; 8. Giuseppe Sperduti, GUF Roma, p. 1.

La visita degli studenti stranieri alla Mostra dei Littoriali, a Sabaudia e Littoria.

ROMA — Gli studenti partecipanti al Congresso della Confederazione internazionale degli studenti si sono recati a visitare la Mostra d'arte dei Littoriali. Il presidente della Confederazione dott. Dino Gardini, membro del Direttorio del Partito nazionale fascista ha ricevuto all'ingresso del palazzo della Facoltà di lettere alla Città universitaria il gruppo numeroso degli ospiti, che comprendeva studenti di quaranta Nazioni.

Un gruppo di goliardi del GUF dell'Urbe, appartenenti alle Sezioni straniere, ha accompagnato i visitatori nel giro per le luminose sale dell'Esposizione illustrando il significato della Mostra e spiegando i criteri che hanno presieduto all'ordinamento di essa. Gli studenti stranieri si sono trattenuti per circa due ore nella Mostra dei Littoriali e hanno espresso la propria ammirazione per la bellissima esposizione giovanile.

Per l'occasione è stato distribuito un numero speciale di « Nuova Guardia », rivista periodica degli studenti italiani e stranieri che raccoglie lo scritto del Duce sul corporativismo e la dottrina del Fascismo. La rivista contiene inoltre tre articoli del Segretario del Partito on. Starace, di Dino Gardini e altri di Dieudonnè d'Aoust, Marcel Laloire, Henri De Bonifacio, Pierre Louveaux, Emile Lamury, Jean Renhas, Georges Sion e altri. La rivista pubblica ionltre interessanti inchieste sulla giovinezza universitaria latina e sulla gioventù italiana nell'Anno XIII.

Dopo la visita alla Mostra dei Littoriali, gli studenti stranieri, accompagnati dal dott. Gardini si sono recati

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

in torpedone a Littoria e a Sabaudia ove si trovava a ricevere gli ospiti il dott. La Cava segretario del Gruppo universitario fascista dell'Urbe. Gli studenti hanno compiuto lunghe visite alle imponenti opere realizzate dal Regime per la redenzione della terra dell'Agro Pontino e hanno fatto ritorno a Roma in serata.

La Duchessa di Pistoia e l'on. Serena inaugurano la Mostra del Correggio.

PARMA. — Alla presenza della Duchessa di Pistoia in rappresentanza della Regina, e dell'on. Adelchi Serena vicesegretario del Partito, in rappresentanza dell'on. Sta-

PARMA. — La Mostra del Correggio a Parma. Particolare della Madonna di S. Girolamo.

race è stata inaugurata ufficialmente, nel Palazzo della Pilotta, la grande Mostra internazionale del Correggio

La celebrazione del Natale di Roma a Milano.

MILANO. — Presente il Ministro Razza ha avuto luogo la celebrazione della Festa Fascista del Lavoro.

MILANO. — La celebrazione del 21 Aprile a Milano al Teatro dal Verme alla presenza delle autorità e di S. E. Razza per il Governo.

Nella Sala del Teatro Dal Vermei lavoratori lombardi hanno ascoltato il discorso di S. E. Razza che ha poi proceduto alla consegna delle decorazioni al merito rurale.

L'Accademia d'Italia riunita in Campidoglio alla presenza del Re assegna i Premi Mussolini per l'Anno XIII.

ROMA. — Nella Sala degli Orazi e Curiazi, nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio alla presenza del Re, la Accademia d'Italia ha confertio i premi Mussolini del *Corriere della Sera*, per l'anno XIII. (*Vedi documenti*)

MILANO. — I rurali di Milano ascoltano il discorso di S. E. Razza.

I Principi di Piemonte a Palermo.

PALERMO. — Accolti da entusiastiche manifestazioni, sono giunti i Principi di Piemonte, di passaggio per il loro viaggio in Libia.

Ossequiati dalle autorità e da acclamazioni della folla i Principi si sono imbarcati sulla motonave « Città di Genova » che ha levato le ancora per Tripoli.

Il Duca di Genova inaugura le dighe del Porto di Chioggia.

VENEZIA. — S. A. R. il Duca di Genova ha inaugurato le nuove dighe del porto di Chioggia.

L'inaugurazione del Dopolavoro del Sottosegretariato Stampa e Propaganda.

ROMA. — Presenti il conte Galeazzo Ciano e il segretario federale dell'Urbe, Orazi, è stato inaugurato il Dopolavoro del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, con la benedizione del gagliardetto, offerto dallo stesso sottosegretario.

Ex-combattenti francesi in pellegrinaggio ai campi di battaglia.

TREVISO. — Una comitiva di duecento ex-combattenti francesi si è recata a visitare i paesi e i campi di battaglia lungo il Piave, dovunque vivamente festeggiata. Gli ospiti sono giunti a Treviso; sfilando attraverso le vie della città, si sono recati a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti in guerra e a quello eretto in memoria dei Caduti della Rivoluzione. Hanno quindi partecipato a un ricevimento offerto in loro onore al Palazzo del Governo. Hanno parlato il presidente provinciale dei combattenti, Medaglia d'oro Decarlo, il signor Gervais, del Comitato Francia-Italia, e il vice-podestà di Treviso dott. Benetti, esaltando la fraternità italo-francese. Fra rinnovate acclamazioni all'Italia e alla Francia, al Re e al Duce la comitiva è in serata ripartita alla volta di Venezia.

L'on. Pavolini inaugura a Brescia la nuova sede del Sindacato professionisti.

BRESCIA. — L'on. Alessandro Pavolini presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti, alla presenza del prefetto, del segretario federale, delle autorità civili, militari e del Partito, ha inaugurato la nuova sede dei Sindacati bresciani professionisti e artisti, in piazza della Vittoria.

Il Duca di Bergamo a Desio.

DESIO. — Accolto dalle autorità locali, da Associazioni fasciste e combattentistiche e dalla cittadinanza, è giunto nella nostra città S. A. R. il Duca di Bergamo. L'Augusto Principe visitava minutamente la Casa del Fascio, dopo che il segretario politico dott. Bisesti gli aveva porto il ben-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

venuto delle Camicie Nere e della popolazione. S. A. R. si recava poi a dare il « via » ad una corsa ciclistica che porta il suo nome.

La « Ventimiglia-Cuneo » inaugurata con una cerimonia italo-francese.

IMPERIA. — Con l'intervento delle maggiori autorità politiche, militari e amministrative della provincia di Imperia e del vicino compartimento della Costa Azzurra francese, oltre alle autorità ferroviarie dei due Paesi, ha avuto luogo l'inaugurazione della trazione elettrica del tratto passante per il territorio francese della linea ferroviaria Ventimiglia-Cuneo.

La ferrovia Noto-Pachino inaugurata dall'on. Jannelli.

SIRACUSA. — Alla presenza delle autorità, delle gerarchie e di una grande folla di popolo il sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, on. Jannelli, ha ieri inaugurato la linea ferroviaria Noto-Pachino, grande e moderna opera del Regime lunga 28 chilometri, ricca di opere d'arte e realizzata per le necessità industriali e agricole dell'ubertosa zona.

S. E. Tumedei inaugura a Firenze il IV Congresso internazionale di papirologia.

FIRENZE. — Nel Salone del Duecento, in Palazzo Vecchio, presenti S. E. Tumedei Sottosegretario per la Giustizia, in rappresentanza del Governo Fascista, S. E. il prefetto, il segretario federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il Primo presidente della Corte d'Appello, il Preside della Provincia, il Podestà, S. E. Pavolini in rappresentanza dell'Accademia d'Italia, senatori, deputati, scienziati italiani e stranieri, è stato inaugurato il IV Congresso Internazionale di papirologia, al quale partecipano rappresentanti di ben diciotto Nazioni, Università Accademie ed Istituti

Il « Maggio dell'Opera Nazionale Balilla ». — Il solenne rito di apertura a Venezia alla presenza del Duca di Genova.

VENEZIA. — Ha avuto luogo, in piazza S. Marco, il rito di apertura del « Maggio dell'Opera Nazionale Balilla », in preparazione della festa del 24 maggio.

Annunciato dagli squilli regolamentari e salutato dalle note della Marcia Reale e di « Giovinezza », è quindi giunto S. A. R. il Duca di Genova, il quale, seguito da uno stuolo di generali e di alti ufficiali e dalle autorità cittadine, con a capo S. E. il prefetto, ha iniziato la rassegna dei reparti. Non appena S. A. R. ha preso posto nel palco dal Palazzo Ducale, è uscita la gloriosa lacera bandiera del 71. Reggimento fanteria, che era scortata da una compagnia in armi dello stesso Reggimento. Il vessillo è stato accolto dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza.

Subito dopo, dal fondo della piazza, si è avanzato il labaro del Comitato provinciale dell'O. N. D., scortato da un marinaretto, da due Balilla armati e da 21 Avanguardisti pure armati. I due vessilli, si sono incontrati davanti al Duca di Genova. L'alfiere dell'O. N. B., mentre gli Avanguardisti presentavano le armi, ha piegato un ginocchio a terra ed ha baciato un lembo della bandiera del 71. Reggimento Fanteria.

Nello stesso momento è risuonato altissimo, il saluto al Re ed il saluto al Duce. La bandiera del 71. Fanteria, seguita dal labaro dell'O.N.B. ha preso quindi posto nel palco delle autorità e si è iniziato subito lo sfilamento dei reparti, al suono degli inni della Patria e fra gli applausi entusiastici della folla. Ultimato lo sfilamento, la compagnia d'onore del 71. Fanteria, con la bandiera ed i reparti armati di Avanguardisti, con il labaro del Comitato, hanno reso gli onori al Duca di Genova, che si è quindi allontanato, seguito dal suo Stato Maggiore.

Un medaglione e una lampada votiva sul monumento a Mario Brumana.

GALLARATE. — Sul monumento eretto alla memoria del Caduto fascista Mario Brumana, assassinato dai sovversivi nel settembre del 1922, sono stati deposti, con rito semplice e austero, con l'intervento di tutte le forze fasciste locali, un medaglione e una lampada votiva, realizzandosi così una nobile iniziativa, alla quale hanno concorso, con generosa sottoscrizione, i camerati della città e della provincia.

L'Arcivescovo di Firenze rende omaggio ai Caduti fascisti.

FIRENZE. — Il Cardinale Dalla Costa, arcivescovo di Firenze si è recato alla Casa del Fascio, per rendere omaggio alla Cappella dei Caduti fascisti. All'ingresso della Casa del Fascio è stato ricevuto dal segretario federale e dai suoi collaboratori, mentre nel vestibolo e nel cortile interno erano schierate rappresentanze di Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccoli Italiane, i fiduciari dei

ROMA. — S. M. il Re presenzia alla consegna dei « Premi Mussolini » in Campidoglio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gruppi e delle associazioni dipendenti dal Partito, le rappresentanze delle famiglie dei Caduti fascisti e Fascio femminile. Rendeva gli onori la squadra d'onore del Fascio di Firenze.

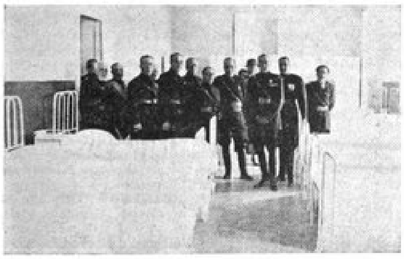
Il Cardinale, recatosi nella Cappella, dopo le preghiere di rito, ha impartita la benedizione. Quindi si è recato nell'Ufficio del segretario federale, ove questi gli ha porto un ringraziamento, al quale S. E. Dalla Costa ha risposto esprimendo il proprio compiacimento, per avere constatato come nella Casa del Fascio vengano ricordati i Caduti.

Il Sacrario dei Caduti fascisti inaugurato a Terni.

TERNI. — Alla presenza dell'on. Malusardi, rappresentante del Direttorio del Partito, è stato inaugurato con grande solennità il Sacrario dei Caduti fascisti della provincia dinanzi al quale per tutta la giornata la popolazione ha sfilato, rendendo omaggio alla memoria dei Caduti.

La celebrazione del Natale di Roma a Napoli. Inaugurazione di nuove opere.

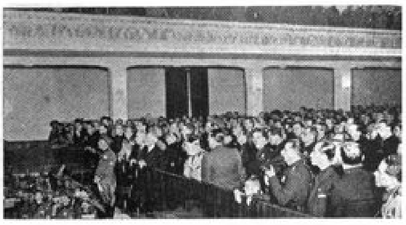
NAPOLI. — Le autorità, con a capo S. E. Baratono, il Segretario Federale avv. Picone, il Presidente della Provincia onor. Morisani e S. E. Niutta, si sono recate all'Istituto *Elena d'Aosta* a Costantinopoli, amministrato dal 2. Gruppo Opere Pie, per l'inaugurazione di nuovi dormi-



NAPOLI. — L'inaugurazione dei locali al II. Gruppo Opere Pie.

tori, della cucina, delle docce, dei bagni e della cappella.

Ricevute dal Presidente dell'Opera, Comm. avv. Giuseppe Marsiglia, dal Provveditore agli Studi, comm. Cammarosano, dal vice Questore cav. Vinale, le autorità, fra cui erano anche il vice segretario Federale avv. de Leo, l'avv. Ciccone, il comm. Brasiello avv. gen. della Corte di appello, il comm. Manfredonia, il prof. Ciofli, l'ing. Mazza, fiduciario del IV Gruppo, si sono dirette dapprima nella suggestiva chiesa, ricca di ori e luccicante di



NAPOLI. — L'inaugurazione del Teatro Italia.

marmi, e poi nel cortile dell'Istituto ove erano schierate, nella loro semplice ed elegante uniforme, le trecento convittrici che dopo aver gridato il saluto al Duce hanno intonato, in un coro possente « Giovinezza » e quindi l'« Inno a Roma ».

In tutta semplicità sono state inaugurate quindi le opere realizzate nell'Istituto.

La cerimonia inaugurale è consistita in una visita ma ha avuto anche il suo simbolo: dinanzi ad ogni locale da inaugurare, S. E. Baratono, e le altre autorità, hanno sco-

NAPOLI. — L'inaugurazione del teatro Italia del Dopolavoro Ferroviario.

perto un piccolo Fascio Littorio recante, alla base, l'anno in corso: XIII.

Un'altra significativa cerimonia si è svolta subito dopo al Corso Garibaldi, presso la stazione della Circumvesuviana, ove è sorto il teatro « Italia » del Dopolavoro Ferroviario.

Qui le autorità sono state ricevute dall'on. Felicella, Presidente del Dopolavoro stesso, dal gr. uff. Anzaldi, Direttore Compartimentale delle Ferrovie, dai fiduciari dei gruppi di Mercato e Vicaria.

Subito dopo che tra i più vibranti alalà al Duce ed al Fascismo, e le augurali note degli Inni, erano caduti i velari che coprivano i maestosi Fasci Littori, innalzati sui due lati del boccascena del « Teatro Italia », l'on. Felicella, faceva opportunamente soltanto rilevare che la bella cerimonia inaugurale si era svolta senza discorsi.

All'arrivo delle autorità si grida « Viva il Duce »; « Viva il Fascismo » e la sala maestosa s'illumina a giorno.

Le 1500 persone che gremiscono ogni ordine di posti ed i loggiati, si levano in piedi, mentre la banda della X Legione Miliiza Ferroviaria intona gli inni. Contemporaneamente vanno già i velari che coprono i sei colossali Fasci Littori, che sono sui due boccascena.

La nuova strada Amalfi-Agerola.

E' stata inaugurata la nuova strada Amalfi-Agerola oggi consegnata al Genio Civile di Salerno — che, sotto le direttive del R. Provveditoriato alle Opere Pubbliche, l'ha costituita — all'Amministrazione Provinciale.

Presenziava alla cerimbonia, in rappresentanza del Governo Nazionale S. E. Jannelli. Il Sottosegretario è giunto sul posto accompagnato da S. E. il Prefetto di Salerno dal Senatore Farina, dall'on. Visco, dal Preside della Provincia comm. Cirri Rescigno, dal Podestà di Salerno avv. Manlio Serio.

La consegna dei libretti di pensione.

Le autorità si sono dirette quindi al R. Teatro Politeama per la consegna delle Stelle al Merito e dei libretti di pensione agli operai assicurati all'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale.

La bella sala presentava, all'arrivo delle personalità, un colpo d'occhio meraviglioso: in orchestra aveva preso posto la banda della 138. Legione. La platea e i palchi erano letteralmente gremiti; sul palcoscenico erano schierati gli alfieri coi gagliardetti e coi Labari. Fra questi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

AMALFI (Napoli). — S. E. Jannelli, l'Alto Commissario S. E. Baratono e le Autorità di Napoli e di Salerno alla inauguràzione della nuova grande arteria Amalfi-Agerola

ultimi era quello della Federazione dei Fasci di Combattimento, con la scorta armata.

All'ingresso del teatro prestavano servizio d'onore i

NAPOLI. — La consegna dei libretti di pensione. Il discorso dell'On. De Marsico al Politeama.

Giovani Fascisti, al comando dell'Aiutante in 1. dott. Cassini.

L'ordine della cerimonia è stato curato dal prof. Aurino e dal Seniore Talarico.

S. E. Baratono, S. E. Niutta, il Federale, ed il Preside della Provincia on. Morisani, dopo il saluto al Duce gridato dal Federale, han preso posto nelle quattro poltrone collocato dinanzi al tavolo. In sala e sul palcoscenico erano tutte le autorità cittadine, i gerarchi, i comandi militari, un colpo d'occhio imponente.

Eseguiti gli inni fra entusiastiche acclamazioni ha preso la parola l'on. De Marsico.

Il chiarissimo oratore ed illustre parlamentare ha pronunziato una delle sue magistrali orazioni mettendo in risalto con superba sintesi ed originalità di possenti immagini, il profondo significato della festa del Lavoro.

L'on. De Marsico ha accennato all'opera lungimirante del Capo che crea nuove città ed esalta il lavoro, ed ha concluso inneggiando al Duce ed al Fascismo.

S. E. Baratono ha proceduto, quindi, alla consegna delle Stelle al Merito del Lavoro.

Lunedì 29

Il Re assiste a Tor di Quinto alla chiusura del 24.o. campionato militare.

ROMA. — Alla presenza di S. M. il Re si è concluso nell'ippodromo della Scuola di Cavalleria di Tor di Quinto il 24. campionato ippico militare.

Il Sovrano è stato ricevuto dal Comandante del Corpo di Armata, dal Comandante della Divisione militare, dai comandanti dell'Arma dei RR. CC. e della Guardia di Finanza, dall'Ispettore delle truppe celeri e da quello dell'artiglieria e dal Comandante della Scuola.

S. M. il Re, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, ha preso posto nella tribuna reale, fatto segno ad una colorosa manifestazione da parte della folla che gremiva l'ippodromo. Tra i presenti era S. A. R. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Terminata la gara di salto degli ostacoli, ultima delle tre prove del campionato, il Sovrano, tra ripetute acclamazioni, ha premiato i vincitori ed ha, quindi, lasciato l'ippodromo, salutato da una nuova vibrante manifestazione.

Telegramma del Re al Governatore.

ROMA. — Al saluto inviatogli dal Governatore, in nome di Roma, nell'occasione della celebrazione dell'Annuale della fondazione dell'Urbe, il Re si è compiaciuto rispondere inviando all'on. Bottai il seguente telegramma:

Il saluto di Roma mi è giunto molto gradito nell'odierna celebrazione e ricambio il suo cortese pensiero coi migliori ringraziamenti e voti augurali — Vittorio Emanuele.

La visita dei Principi di Piemonte a Tripoli.

TRIPOLI. — Accolti da entusiastiche manifestazioni sono giunti a Tripoli i Principi di Piemonte. Sul pontile hanno ricevuto i Principi, il Maresciallo dell'Aria, Italo Balbo, il governatore generale della Libia, il Segretario generale del Governo gran. ufficiale Brusi, il comandante delle truppe gen. Nasi con il Capo di Stato Maggiore col. Fornava, il provicario apostolico padre Costanzio Pernia, il sub-commissario federale console Chierici, il commissario generale della provincia di Tripoli gr. uff. Perugini il podestà gr. uff. Giovannangeli, il comandante dell'Aeronautica della Libia generale Fugier, il comandante il Gruppo legioni libiche generale Giannantonio, Soliman Caramanli Pascià, ed altre autorità.

Appena la nave ha gettato le ancore parte dal Pontile IV Novembre un motoscafo recante il Governatore Generale accompagnato dal ten. col. Cagna che porta agli Augusti Ospiti il primo omaggio della Colonia. Poco dopo i Principi accompagnati dal Governatore Generale, dal gen. Aymonino, primo aiutante di campo, e da altri personaggi, scendono dalla scaletta di bordo e prendono posto nel motoscafo che presto si stacca dal *Città di Genova* dirigendosi, scortato da altri motoscafi, verso il pontile di sbarco fra lo sparo delle salve di artiglieria ed il festoso urlo delle sirene di tutte le navi militari e mercantili ancorate in porto che hanno innalzato il gran pavese, mentre da terra partono calorosissime acclamazioni che si rinnovano più intense quando i Principi mettono piede sulla quarta sponda italica.

Squillano i segnali di «attenti» e la banda presidiaria intona la Marcia Reale mentre le truppe schierate presentano le armi.

Dopo la rivista alla compagnia d'onore i Principi prendono posto con il Governatore Generale nella berlina che al tiro di quattro magnifici cavalli montati da cavalieri indigeni e scortata, oltre che da squadroni di *savari* e di *spahis*, dagli zaptiè a cavallo maestosi nei loro burnus scarlatti percorre il lungomare Volpi fra entusiastiche acclamazioni della folla assiepata lungo il percorso fino alla piazza dove altra folla accoglie con vibranti dimostrazioni l'arrivo dei Principi che salgono nelle sale superiori del Castello dove vengono loro presentate le autorità ed i consoli esteri nonchè i notabili indigeni.

Numerose volte gli Augusti Ospiti sono costretti ad affacciarsi per il continuo rinnovarsi delle dimostrazioni al loro indirizzo da parte delle migliaia di persone che si stipano anche per un buon tratto della vicina piazza Italia.

La seconda parte del percorso del corteo dal Castello al Palazzo Governatoriale riserva ai Principi accoglienze addirittura trionfali. Oltre ad una infinità di bandiere adornano l'arteria principale della città moltissimi damaschi, arazzi e tappeti di ogni specie che gli abitanti espongono in segno di omaggio. Le finestre i balconi e le terrazze sono gremitissimi mentre ai due lati della strada la folla si accalca in due fittissime siepi umane.

Il passaggio della berlina, che è seguita dal corteo delle automobili recante le autorità, avviene fra lo sgra-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

narsi ininterrotto degli applausi ed un getto incessante di fiori che accompagna i Principi fino al palazzo Governatoriale dove alloggeranno durante la loro permanenza. Altre ardenti manifestazioni di affetto verso gli ospiti sabaudi si sono svolte poi davanti al palazzo e si sono rinnovate nel pomeriggio quando i Principi si sono recati ad inaugurare i nuovi alberghi Uattan e Mehari situati a breve distanza l'uno dall'altro sul Lungomare Badoglio.

Dopo questa cerimonia i Principi si sono recati a visitare la Fiera Campionaria trattenendosi nei diversi padiglioni: dopo di che visitano il quartiere indigeno entrando nella città vecchia da Suk el Musir. Dopo essersi soffermati nel nuovo mercato coperto in costruzione, i Principi hanno visitato la moschea dei Caramaldi ricevuti dal Cadi e dalle notabilità indigene.

I Principi hanno fatto quindi ritorno al Palazzo governatoriale percorrendo il Lungomare Principe di Piemonte ed il Corso Vittorio Emanuele.

Questa sera si è svolto un pranzo ufficiale seguito da un ricevimento al Palazzo Governatoriale.

Il Ministro Rossoni ispeziona l'acquedotto consorziale del Ruzzo.

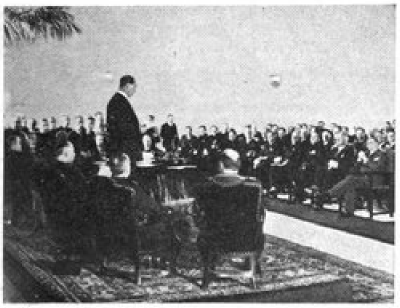
TERAMO. — L'on. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, si è recato a visitare gli imponenti lavori eseguiti per la costruzione dell'Acquedotto consorziale del Ruzzo.

Il ministro Razza percorre in auto i primi 50 km. della « Camionabile ».

GENOVA. — Il Ministro e il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, accompagnati dalle autorità cittadine e da tecnici, hanno percorso per la prima volta in automobile i 500 chilometri dell'autocamionabile Genova-Valle del Po.

La conferenza pel traffico stradale inaugurata dal Duca di Spoleto.

NAPOLI. — Nella Sala dei Baroni, in Castelnuovo il Duca di Spoleto ha inaugurata la quinta Conferenza per la regolamentazione del traffico stradale, sotto l'alto patronato del Capo del Governo.



NAPOLI. — L'inaugurazione del congresso Strade: parla il Duca di Spoleto.

La chiusura della Fiera di Milano. — Telegrammi di omaggio a S. M. il Re e al Duce.

MILANO. — In occasione della chiusura della sedicesima Fiera Internazionale il sen. Piero Puricelli, presidente dell'Ente, ha inviato il seguente telegramma al generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo del Re:

« Nel chiudere la sua sedicesima manifestazione la Fiera di Milano, con animo riconoscente, esprime alla Maestà del Re l'orgoglio di aver potuto segnare sotto il suo altissimo patronato un nuovo progresso del lavoro italiano e con fervore fascista, rinnova alla Sua augusta persona il voto di immutabile fedeltà e devozione ».

Un altro fervido messaggio è stato inviato al Capo del Governo. Esso dice:

« Voglia vostra Eccellenza accogliere il devoto saluto che, all'atto della sua chiusura, la Fiera di Milano rivolge al Duce dell'Italia Fascista. Ancora una volta questa sedicesima manifestazione ha mostrato come la difficoltà dei tempi non possa arrestare il progresso, se questo è sopratutto voluto da tre forze concordi ed unanimi: lavoro, fede, disciplina. A Vostra Eccellenza, nella cui autorità questo trinomio si riassume, la Fiera di Milano esprime la sua riconoscenza con devozione immutabile ».

Al Duce poi, come Ministro delle Corporazioni, è stato spedito il seguente telegramma:

« Traendo dal progresso segnato nella sua sedicesima manifestazione l'incitamento verso le nuove mete e riaccingendosi senza soste al lavoro per sempre più degnamente servire la Patria ed il Regime, la Fiera di Milano rivolge a Vostra Eccellenza il suo riconoscente saluto ».

A nome dell'Ente della Fiera il sen. Puricelli ha infine inviato il seguente messaggio al Segretario del Partito, on. Starace:

« Orgogliosa solo di aver ubbidito al comandamento fascista di non arrestare la marcia e di avanzare incessantemente, la Fiera di Milano, chiudendo la sua sedicesima manifestazione, indirizza a Vostra Eccellenza il suo saluto vibrante di devozione e di gratitudine ».

Partenza di truppa per l'A. O.

TERNI. — Il 104° battaglione di Camicie nere ha lasciato Terni. Il capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Teruzzi, si è recato alla caserma Brignone per portare il saluto del Duce ai fieri militi prima della loro partenza ed ha parlato sollevando vibrante entusiasmo. Quindi il battaglione preceduto dal gen. Teruzzi e dal gruppo delle autorità locali ha percorso le vie principali di Terni per recarsi alla stazione, salutato lungo il percorso da una immensa folla acclamante. La partenza del treno è stata salutata con alalà al Duce dagli innumerevoli cittadini presenti che hanno offerto ai partenti doni e fiori.

LIVORNO. — L'88° Battaglione Camicie Nere livornesi, mobilitato per l'Africa Orientale, è partito salutato con grande entusiasmo da migliaia di fascisti e di cittadini. Le Camicie Nere dell'88° Battaglione frementi di patriottismo e di fede fascista erano di un morale altissimo. Si può dire che tutta Livorno le ha accompagnate alla stazione rendendo più vivo il corteo con le canzoni dello squadrismo e le canzoni di guerra che accrescevano l'entusiasmo della gagliarda gioventù infervorata per la partenza.

S. E, il generale Teruzzi, nei pressi della Caserma della Milizia, ha tenuto un vibrante discorso all'88° Battaglione Camicie Nere schierate in ordine di partenza. Tra le autorità ed i gerarchi intervenuti, oltre a S. E. Teruzzi, si trovava anche il generale Ademollo Lambruschini, il Federale, il vece-federale, S. E. il Prefetto il console della Legione, l'ammiraglio comandante la R. Accademia Navale, il generale comandante la nostro Divisione Militare, il Preside della Provincia, il Podestà e tanti altri.

Ai legionari partenti, da mani gentili, sono stati distribuiti fiori e piccoli doni di cose necessarie. Anche i nostri lavoratori portuali hanno distribuito a partenti settecento pacchetti di sigarette. Durante la spontanea manifestazione di saluto, tanto nel corteo come alla stazione, gli applausi e le grida inneggianti al Duce amatissimo sono state addirittura interminabili.

PERUGIA. — Un battaglione della 108.a Legione Camicie Nere, destinate in Africa Orientale, ha lasciato Perugia fra dimostrazioni d'entusiasmo della popolozione. Il podestà ha dato in onore degli ufficiali del battaglione un ricevimento al quale sono intervenuti il Prefetto ed il segretario federale tutte le autorità cittadine, il comandante della Divisione e tutti gli ufficiali del presidio. Il podestà ha pronunciato parole di saluto cui ha risposto il console generale comandante il 22° Gruppo di legioni. Infine anche il Prefetto ha pronunciato brevi parole di commiato.

Il comandante della Divisione ha passato in rivista il battaglione schierato in corso Vannucci e quindi le Camicie nere partenti hanno sfilato tra fitte ali di popolo plaudente sotto un continuo getto di fiori. Raggiunto il Largo 28 Ottobre, il battaglione ha reso omaggio alla lapide ricordante la Marcia su Roma e quindi si è avviato alla stazione al canto degli inni della Rivoluzione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Quando il treno si è mosso la folla assiepata lungo la banchina ha calorosamente ed entusiasticamente inneggiato al Duce.

Partenze di soldati e di pescatori per le nostre colonie africane.

NAPOLI. — E' partito diretto alle nostre colonie della Africa Orientale il piroscafo « Gabbiano », con a bordo moltissimo materiale ed un centinaio di uomini fra soldati e Camicie Nere.

A bordo del piroscafo « Milano » sono poi partite per la nostra colonia libica molte famiglie di pescatori che si recano in quelle località per colonizzare e sfruttare i prodotti del mare.

L'omaggio ai Caduti fascisti dei reparti della « Ferrucci », prossimi a partire.

FIRENZE. — Fra vibranti manifestazioni di entusiasmo sono continuate le partenze dei reparti della Milizia volontaria per l'Africa Orientale.

Il console Conticelli comandante della 192. Legione di Camice nere « Francesco Ferruccio » insieme a tutti gli ufficiali partenti hanno voluto montare la guardia nella cripta dei caduti fascisti.

Prima di montare la guardia il Segretario Federale ha rivolto nella cripta il suo saluto agli ufficiali partenti; infine ha ordinato il saluto al Duce mentre gli ufficiali della Milizia deponevano una corona ai piedi dell'altare della cripta.

L'on. Rossoni ad Aquila.

AQUILA. — Proveniente da Teramo, ove ha visitato gli imponenti lavori dell'acquedotto del Ruzzo, è qui giunto, di passaggio per ritornare alla Capitale, il Ministro per l'agricoltura e le foreste, che, riconosciuto dalla folla, è stato oggetto di una dimostrazione ripetutasi fervidissima dopo che il Ministro ha salutato la cittadinanza con vibranti parole inneggiando al Duce e al Fascismo.

Le condoglianze del Duce e del Partito alla vedova del gen. Bonzani.

BOLOGNA. — Il Prefetto di Bologna si è recato personalmente all'abitazione del compianto generale Alberto Bonzani per porgere a nome del Capo del Governo le condoglianze alla vedova. Pure il Segretario Federale si è cato a porgere alla famiglia Bonzani le condoglianze del Segretario del Partito onorevole Starace.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, presentati dal Direttore generale degli Italiani all'estero, i fascisti del Nord-America, presenti nella Capitale per la celebrazione del Natale di Roma.

I Segretario del P.N.F. ha ricevuto, nel Palazzo del Littorio, presentati dal dott. Gardini, presidente della C.I.E., i componenti del Congresso della Confederazione internazionale degli studenti, insieme ad un gruppo di studenti lettoni che indossavano i caratteristici costumi nazionali, e ad un gruppo della « Jennesses Patriotes » di Francia.

Il Segretario del Partito ha rivolto loro efficaci parole di ringraziamento e di augurio e si è quindi intrattenuto sulle nuove condizioni che, per la volontà del Duce, hanno permesso in Italia che oggi la gioventù venga considerata elemento fondamentale dello Stato e del Regime.

Hanno risposto, inneggiando al Duce e all'Italia, Plecity, cecoslovacco, vice presidente della C.I.E.; Gedenyi, ungherese, organizzatore dei giuochi di Budapest, e Henriot, rappresentante della « Jennesse Patriotes » di Francia.

Il Congresso nazionale di Chimica inaugurato dall'on. De Marsanich.

CAGLIARI. — Il sottosegretario di Stato per le Comunicazioni on. De Marsanich è intervenuto alla inaugurazione del Congresso nazionale di chimica cui partecipano oltre duecento congressisti, tra cui eminenti rappresentanti della scienza chimica italiana e varie personalità straniere.

Galeazzo Ciano inaugura la sede dei Comitati per l'Università di Roma.

ROMA. — Il conte Galeazzo Ciano, sottosegretario per la Stampa e Propaganda, ha inaugurato la nuova sede centrale dei Comitati d'azione per la università di Roma a Palazzo Gaetani. Erano presenti i giornalisti italiani e quelli esteri, numerosi deputati del Consiglio centrale dei Comitati,, il prof. Lama in rappresentanza del Segretario del Partito, il marchese D'Ayeta del Ministero degli Esteri in rappresentanza del barone Aloisi, il console Pescosolido, il gr. uff. Scodnik in rappresentanza della « Dante Alighieri ». Assistevano anche lo scrittore francese Francois Le Grix del Comitato d'azione di Parigi e il dott. Eca de Queiroz del Comitato di Lisbona, entrambi di passaggio a Roma.

Il conte Galeazzo Ciano, che era accompagnato dal maggiore Luciano del Sottosegretariato della Stampa e Propaganda, è stato ricevuto dal presidente dei Comitati di azione, on. Coselschi. Egli ha visitato gli uffici dei Comitati esprimendo il suo compiacimento.

Martedì 30

Il Re inaugura a Valle Giulia l'Esposizione d'arte romena.

ROMA. — Il Re ha inaugurato l'Esposizione artistica dell'Accademia di Romania, ordinata nella sede dell'Accademia stessa a Valle Giulia.

Il Sovrano, che è giunto accompagnato dal generale marchese Asinari di Bernezzo, suo primo aiutante di campo generale, è stato ricevuto nell'atrio del palazzo dal direttore dell'Accademia prof. Emil Panaitescu, dal ministro di Romania presso il Quirinale, da altre personalità della colonia romena a Roma e dai componenti il Pensionato della Sezione artistica. Erano anche intervenuti il direttore generale delle Antichità e delle Belle Arti, in rappesentanza del ministro dell'Educazione nazionale, ed il vice-governatore di Roma.

Il Re, guidato dal prof. Panaitescu e dal ministro di Romania, che gli hanno presentato gli artisti espositori, ha visitato la Mostra esaminando con vivo interesse i disegni architettonici, le sculture e i quadri ed esprimendo infine al prof. Panaitescu il suo compiacimento.

Prima di lasciare la sede dell'Accademia il Re ne ha visitato anche la ricca biblioteca che comprende diverse migliaia di libri d'arte, di storia, d'archeologia, di filosofia, ecc. Alle 11,30 il Sovrano ha lasciato l'Accademia ossequiato dalle autorità e dai pensionati.

Il ministro Razza a Brescia. — Un incontro con d'Annunzio al Vittoriale.

BRESCIA. — Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Razza, proveniente in automobile da Milano, si è recato stamane al Vittoriale. L'incontro tra il Comandante Gabriele d'Annunzio e il ministro è stato cordialissimo e ha dato luogo a un affettuoso colloquio. In compagnia dell'architetto Gian Carlo Maroni, il Comandante e l'on. Razza hanno compiuto un sopraluogo ai lavori in corso nell'interno del Vittoriale, fina alla valletta dove sorgerà il Teatro e alla punta della nave « Puglia », da dove sono stati sparati a salve alcuni colpi di cannone in onore del Duce dell'Italia nuova.

Il Comandante è uscito poi per portare insieme col ministro un fascio di garofani rossi sulle tombe dei Caduti in guerra di Gardone, sulle arche dei legionari di Fiume e sul colle sacro del Vittoriale. Nel pomeriggio, dopo un cordailissimo commiato, il ministro è disceso a Gardone a visitare i lavori del lungolago. E quindi ha proseguito verso Tormini, visitando la deviazione della strada sopra Salò, e poscia si è recato anche a visitare i lavori del porto di Desenzano del Garda. Infine il ministro ha proseguito alla volta di Brescia, dove è giunto alle 16, ricevuto dal Prefetto e da altre autorità.

Nella nostra città il ministro ha visitato gli uffici del Genio Civile e la sede della Federazione dei Fasci di combattimento, dove è stato ricevuto da tutti i gerarchi di Brescia. Poi è passato a fare un sopraluogo ai lavori del Palazzo degli uffici finanziari, in corso di costruzione, recandosi infine al Palazzo del Governo, dove è stato ri-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cevuto, dal podestà, dal preside della provincia, e da altre autorità. Alle 19 è ripartito per Verona.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto A. G. Ogilvie Primo ministro dello Stato di Tasmania.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto quindici ingegneri olandesi, accompagnati dal sottosegretario di Stato Canelli, venuti in Italia per visitare i lavori di bonifica dell'Agro Pontino. Essi gli hanno fatto omaggio di un album contenente dati e fotografie della bonifica dello Zuiderzee.

Ieri il Duce ha ricevuto Ugo Ojetti, della Reale Accademia d'Italia, Presidente del Comitato esecativo per la Mostra d'Arte Mediovale e Moderna che sotto il patronato del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda si inaugurerà a Parigi il 16 maggio.

Ugo Ojetti ha informato il Duce sulle opere raccolte in Italia dai Musei e dalle Gallerie dello Stato, dalle Chiese e Fabbricerie, dai Musei civici e dai privati collezionisti, sul modo con cui saranno distribuite nel bell'edificio del Petit Palais, sul metodo con cui il catalogo critico sarà redatto. Tra pitture, sculture, medaglie, stoffe, codici miniati, ceramiche, bronzi e vetri dall'Italia partiranno più di 500 opere. Così questa Mostra sarà la più grande che sia mai stata fatta fuori d'Italia di arte mediovale, moderna e contemporanea.

La più grande parte delle opere provenienti dall'Italia è già arrivata a Parigi, intatta.

Provvedimento disciplinare.

NOVARA. — A carico di un industriale e di un commerciante il segretario Federale ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari:

Belloni Giuseppe, industriale, iscritto al partito in data 6 novembre 1932, ritiro tessera: dimostrava di non possedere i requisiti del fascismo assentandosi sistematicamente dalla commissione di conciliazione delle controversie individuali inadempiente alle decisioni della stessa.

Broglia Gaetano, macellaio, iscritto al Partito in data 19 ottobre 1932: ritiro della tessera perchè non rispettava nel suo esercizio di vendita di carne i prezzi concordati in sede di Comitato intersindacale e pubblici nel relativo listino.

Il nuovo Federale di Caltanissetta.

ROMA. — Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del P.N.F., reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Caltanissetta il fascista Salvatore Scarantino (iscritto nel P. N. F., dal 21 marzo 1921), in sostituzione del fascista Berengario Giarrizzo, il quale dovrà assumere altro incarico.

La morte del sen. Brandolini d'Adda.

PADOVA. — E' morto il senatore del Regno conte Gerolamo Brandolini d'Adda.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 - Riserve L. 906.950,000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia - (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife — Pisticci - Pozzuoli - Pizzo Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausiana - Terni - Terranova Pausiana - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1. (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Piazza XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonnosfanadiga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - « Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

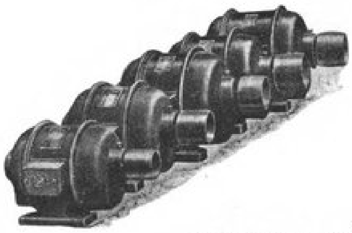
OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE

BOTTEON, PIACENTINI & C.

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 112.500 — INTERAMENTE VERSATO

Via Peschiera, 5 - MILANO - Telefono 90-386

Telegr.: BOTTEON 90386 — Milano
C. P. E. MILANO 75751



COSTRUZIONE — IMPIANTI — VENDITA

MOTORI ASINCRONI TRIFASI E MONOFASI A INDUZIONE E A REPULSIONE — ELETTRO-PULITRICI ED ELETTROSMERIGLIATRICI — PULITRICI A MOTORE CON ALBERO FLESSIBILE — DINAMO E GRUPPI MOTODINAMO — VENTILATORI ED ELETTROVENTILATORI ELICOIDALI E CENTRIFUGHI — SIRENE E MOTOSIRENE — COMPRESSORI VERTICALI A PISTONE — COMPRESSORI ROTATIVI A BASSA PRESSIONE — POMPE ED ELETTROPOMPE ROTATIVI — POMPE A STANTUFFO — PICCOLI IMPIANTI DI SABBIATURA AD ALTA E BASSA PRESSIONE — IMPIANTI DI VERNICIATURA A SPRUZZO A BASSA E ALTA PRESSIONE.

Fornitura a richiesta di:

Motori trifasi in corto circuito a doppia gabbia di scoiattolo.
Motori trifasi a 8 — 10 — 12 poli.
Motori trifasi a forte coppia d'avviamento (speciali per montacarichi e per azionare compressori).
Motori trifasi speciali silenziosi con forte spunto all'avviamento (speciali per impianti frigoriferi automatici, pompe per riscaldamento, ecc.).

A richiesta si spediscono gratis i listini dei prezzi e si forniscono preventivi per forniture ed impianti vari.

CIOCCOLATO CARAMELLE BISCOTTI **VENCHI-UNICA**

"indirizzi montaldi"

Sede di NAPOLI - Via Fab. Pignatelli, 10 - Telef. 24-888

CASA EDITRICE DOTT. A. MONTALDI & C.

MILANO	TORINO	ROMA
VIALE ABRUZZI N. 13 — TELEFONO 23-452 CONTO CORRENTE POSTALE N. 3/19717	VIA MADAMA CRISTINA, 9 — TELEF. 60-051 CONTO CORRENTE POSTALE N. 2 13640	VIA GERMANICO, 208 — TELEFONO 32-364 CONTO CORRENTE POSTALE N. 1/13337
GENOVA - VIA S. LORENZO, 19 - TEL. 23-415 PADOVA - VIA E. FILIBERTO, 1 - TEL. 20-567 TRIESTE - VIA GIOTTO N. 5 - TELEF. 30-82	BOLOGNA - VIA MARSILI, 5 - TELEF. 24-929 FIRENZE - VIA RICASOLI, 63 - TEL. 26-533 NAPOLI - VIA FAB. PIGNATELLI, 10 - T. 24-888	BARI - VIA CALEFATI, 19 A TELEF. 14-838 CATANIA - VIA ARCHIMEDE, 80 - TEL. 14-061 PALERMO - VIA VILLAFRANCA, 46 - TEL. 12-711

chiedere catalogo — **anno di fondazione 1890** — chiedere preventivi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

IN BIBLIOTECA

Elementi di cultura militare per il cittadino italiano — del generale Alberto Baldini.

Ad integrazione dell'insieme dei provvedimenti presi dal Regime per dare una adeguata istruzione e provvedere ad uno sviluppo omogeneo delle cognizioni di cultura militare per tutti i cittadini ed in special modo per i giovani che seguono gli studi, il Ministero della Guerra, con la approvazione degli Enti interessati, ha provveduto alla pubblicazione di un interessantissimo volume nel quale sono raccolti gli elementi di cultura militare che il cittadino italiano deve conoscere, apprendere e sviluppare. La compilazione del volume, uscito in questi giorni fu affidata per disposizioni del Capo del Governo, al generale di Divisione Alberto Baldini il quale ha realizzato una opera che rimarrà certo a distinguere un periodo caratteristico ed interessante della nostra rapida evoluzione verso la costituzione della Nazione militare.

Scopo del volume, come il titolo indica: « Elementi di cultura militare per il cittadino italiano », è di colmare la lacuna, oggi esistente in materia militare, nei cittadini di media cultura. Assente finora la scuola dall'insegnamento militare, una larga e operosa schiera di italiani non ha potuto formarsi — in linea generale — un corredo di cognizioni neppure per quel minimo che occorre ad intendere l'intima compenetrazione fra gli istituti militari e la vita politica sociale del Paese e la reale gravità dei compiti che incombono su le Forze Armate e su coloro che debbono prepararle alla possibile lotta. Constatazioni che il Regime fascista ha nettamente e coraggiosamente poste fra i cànoni della vita statale con la formula: « Nazione militare ».

Il libro è una sintesi estesa di tutte le cognizioni che hanno relazione alla organizzazione militare e alla condotto della guerra. Si apre con una larga trattazione degli organismi militari: Esercito; Marina; Aeronautica; Guardia di Finanza; Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale; e Forze armate coloniali. Un capitolo di introduzione precede questa prima parte del volume sul modo di mettere insieme la massa dei cittadini si forma l'esercito per la pace e per la guerra; e si conclude con una esposizione della struttura e della composizione delle forze armate: i capi, i comandi, la disciplina, la ripartizione militare del territorio dello Stato. Seguono altri capitoli sul terreno e le sue caratteristiche militari: sul modo di trasformarsi delle forze armate dallo stato di pace alla stato di guerra; sulla disciplina della Nazione in guerra.

Il libro si presenta così come la prima manifestazione pratica del comandamento del Duce, di iniziare senza indugio nel campo culturale la marcia verso la formazione di una coscienza militare del Paese, ispirandosi alle finalità perseguite dalle recentisisme leggi su la preparazione bellica nazionale, per quanto ha trattò alla cultura militare delle classi dirigenti e medie del Paese, e può considerarsi indispensabile per ogni cittadino dell'anno XIII, anche solo medocremente colto.

Condotto sulla trama dei programmi per le « scuole medie inferiori », ne svolge ampiamente la materia, in modo da riuscire utile anche agli « studenti liceali e universitari », specie in questa prima fase di applicazione della legge dato che i detti studenti non fruirono di alcun insegnamento di cultura militare allorchè frequentarono le scuole medie inferiori.

Per meglio conseguire il raggiungimento degli scopi che il libro si propone, la materia vi è trattata in maniera «a tutti accessibile», senza far cioè ricorso a terminologie poco comprensibili e a ripartizioni dottrinarie. E' seguito invece, un procedimento logico e piano, dal semplice al complesso, impiegando in abbondanza materiale illustrativo, adottando una figurazione schematica degli organismi bellici con effetto di immediata assimilazione, perchè così si fissano le idee assai meglio di quel che si possa con le parole; e infine usando tavole a colori che attraggano piacevolmente l'attenzione dei giovani (il volume contiene 60 figure a colori raccolte in 25 tavole, oltre a 236 illustrazioni in nero). L'ultimo capitolo del volume è dedicato ad una visione rapido e completa delle vicende della guerra italo-austriaca del 1915-1918, seguita da una descrizione più particolareggiata delle nostre quattro maggiori battaglie. Il volume è corredato da un piccolo dizionario di circa 700 voci per aiutare lo studioso nella ricerca degli argomenti che lo interessano.

Circa l'efficace procedimento seguito dall'Autore si può segnalare, ad esempio, il breve capitolo dedicato alla Marina da Guerra. Detti i compiti delle forze armate di mare, e detto degli uomini che danno al naviglio un'anima, sono presentati con chiarissimi concetti gli elementi costitutivi dei diversi tipi di navi da guerra in rapporto con le caratteristiche del loro impiego. Poi da questa breve esposizone analitica — dalla quale esula ogni pesantezza didattica — si assurge ad una visione sintetica della lotta considerata nella complessività di una battaglia integrale, dove tutte le specie di navi prendono il loro posto, nel momento opportuno, e dove non si dimentica di mettere in equazione anche le analoghe forze dell'avversario, in modo che il giuoco delle possibilità si svolga su di un piano di equilibrio che soltanto viene rotto dal colpo d'occhio e dalla aggressività degli ammiragli, dei comandanti e dei marinai.

Messo in opera ogni disponibile mezzo di offesa (compresi gli aerei da bombardamento e le navi siluranti), si è giunti alla fase decisiva, in cui — dice l'Autore — « quegli che sente nell'animo la propria superiorità, che può essere anche soltanto di spirito, tenterà le azioni supreme, mentre l'avversario, perduta la speranza nel successo, cercherà di disimpegnarsi con parte almeno delle forze dalla lotta ».

E il generale Baldini aggiunge:

« Quella tracciata è la grande battaglia che mira a decidere le sorti della guerra navale. Nello svolgimento delle operazioni belliche marittime, possono tuttavia avvenire frequenti scontri fra gruppi di incrociatori o anche di cacciatorpediniere. Sarà allora diversa la grandezza dell'azione, il numero e la qualità dei mezzi che prenderanno parte alla lotta; ma lo spirito che deve animare i combattenti rimane lo stesso; perchè la vittoria si raggiunse soltanto affondando le navi nemiche ».

Così, in un paio di paginé, l'Autore riesce, con tocco agile e ad un tempo fermo, a comporre un quadro della battaglia navale, destinato ad imprimersi nella memoria del lettore con contorni prospettivi chiari e precisi.

E questi pregi sono comuni a tutte le parti del libro.

Ma perchè a nessuna categoria di giovani e di cittadini possano sfuggire gli insegnamenti contenuti nel libro del generale Baldini, il Ministero della Guerra ha provveduto che, a cura dello stesso autore, sia approntato un estratto nel quale si contenga strettamente ciò che i programmi prescrivono per la cultura militare di primo grado quella cioè che viene impartita nelle scuole medie inferiori.

Collezione di saggi storici della guerra — Casa Editrice Corbaccio, Milano.

Nel breve giro d'un anno la Casa « Corbaccio » di Milano ha già quasi completato un'impresa addirittura imponente, la *Storia della guerra italiana*, in quindici volumi dalle quattro alle cinquecento pagine.

1. Il primo anno di guerra; 2. La « Strafexpedition »; 3. Gorizia (1916); 4. Isonzo (1917); 5. La battaglia dell'ottobre 1917 (Caporetto); 6. La riscossa (Altipiani, Grappa, Piave); 7. Giugno 1918; 8. Vittorio Veneto; 9. La guerra in alta montagna (Adamello Tofane, Ortigara); 10. La guerra marittima dell'Italia (riconoscimenti stranieri); 11. La guerra nell'aria; 12. L'esercizio italiano in Francia e in Oriente: 13. La condotta politica della guerra; 14. I capi, le armi, i combattenti; 15. I servizi logistici nella guerra. Fin dai primi volumi usciti, questa collezione si

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

impose per la serietà a cui si mostrava ispirata. Tanto i volumi dedicati ad operazioni speciali quanto gli altri di natura sintetica riguardanti tutta la guerra erano redatti da competenti, i quali non indulgevano alla facilità della eloquenza celebrativa, ma andavano alla ricerca dei dati precisi e all'accertamento dei fatti, spogli da ogni retorica partigiana e da ogni preoccupazione di vanità personale. Erano opere scrupolosamente informate e rigorosamente documentate. La distribuzione delle forze minutamente ricostruita anche per la parte avversaria, i nomi dei capi anche minori, i dati topografici: tutto era offerto all'esperienza futura dei tecnici e all'informazione attuale dei profani, col sussidio di carte riassuntive della zona di quelle date operazioni.

La condotta politica della guerra di Aldo Valori è un audace e faticoso tentativo di sintesi, felicemente riuscito.

Il gruppo delle opere ultime uscite è di grande interesse: «La Strafexpedition» (l'offensiva austriaca del Trentino) di Gianni Baj-Macario, «Isonzo 1917, Kuk, Bainsizza, Carso, Carzano» del cap. Rodolfo Pinchetti, «Vittorio Veneto» del gen. Carlo Rocca, «I Capi, le armi, i combattenti» del ten. col. Vara Varanini. Quest'ultimo è un'utile ed equa rassegna dei vari strumenti della nostra vittoria e delle due esperienze con cui ci si potè arrivare. Gli altri tre sono tra i più compiuti studi analitici che noi abbiamo delle nostri grandi battaglie. Non è ora il caso per entrare nei particolari dei risultati a cui i tre scrittori sono giunti. Ci limiteremo quindi a rilevare qualche accenno conclusivo.

Il Baj-Macario, per esempio, anche su testimonianze nemiche, dimostra come l'invasione del Trentino si convertisse in un beneficio per noi: « Nel quarto dell'economia generale la « Strafexpedition » ebbe vaste ripercussioni, non solo il nemico non riuscì a scendere in pianura ma nemmeno potè paralizzare nei mesi estivi l'esercito italiano ». Il capitano Pinchetti ha studiato le varie operazioni del 1917 sull'Isonzo, che segnarono l'inizio della nostra fortunata ripresa: la decima e l'undicesima battaglia dell'Isonzo con la conquista della Bainsizza. Interessante, e quasi nuovo, in questo libro è l'illustrazione dell'insuccesso austriaco di Carzano, il quale ebbe tale portata che « molti scrittori militari lo qualificarono una mancata Caporetto austriaca ». Finalmente il generale Rocca può conchiudere l'obiettiva sua narrazione della battaglia di Vittorio Veneto con due giuste osservazioni, una circoscritta al nostro fronte e l'altra di portata generale. La prima, che « la distruzione — sia pure dopo anni di guerra e molte battaglie — di un esercito della forza numerica e della consistenza dell'I. e R. Esercito a. u. è un fatto nuovo nella storia, che pure annovera la distruzione, in una sola battaglia, di eserciti di forza relativamente limitata ». L'altra osservazione riflette il contraccolpo immediato e decisivo che la disfatta austriaca ebbe sul fronte occidentale; e « non fu questa — osserva il Rocca — la prima volta nella storia che in Italia si siano decise le sorti della lotta sul Reno ».

L'accademia d'Italia di Arturo Marpicati. — *Il Fascismo e l'arte* di Francesco Sapori. — Collezioni « Panorami di vita fascista », edizione Mondadori.

Il Fascismo non poteva non imprimere anche ai valori culturali direttive unitarie; e ne *L'Accademia d'Italia* — scrive Arturo Marpicati — ha foggiato un istituto che, accogliendo i più alti rappresentanti della cultura nazionale, promuove e coordina, alla luce e alla fiamma della nuova idea e della nuova passione, le più pure manifestazioni dello spirito, curando che gli specifici caratteri della stirpe abbiano sviluppo, che il nostro pensiero e l'arte nostra abbiano all'estero comprensione più vasta e profonda. L'Accademia, in una splendida sede, con mezzi adeguati, ha lavorato proficuamente in questi primi anni, i più difficili per i molti problemi d'organizzazione e d'indirizzo. Ha dato impulso a commemorazioni e studi sulle figure e sui periodi più salienti della nostra storia; ha promosso e sovvenzionato, in ogni ramo dello scibile, numerose pubblicazioni, non frigidi atti accademici, ma libri di diffusione larga, su argomenti vivi; ha sorretto moralmente e finanziariamente spedizioni e ricerche; ha premiato, — agevolata da cospicue liberalità private, come i quattro premi di Mussolini del *Corriere della Sera* e la Fondazione Volta, — studiosi e scrittori di notevole rilievo; ha incoraggiato, col fondo dei diritti d'autore, una svariatissima serie di utili iniziative; ha svolto delicata opera di diplomazia culturale, mantenendo autorevolmente i contatti con l'estero e contribuendo all'espansione ideale d'Italia nel mondo. Infine l'Accademia, nei momenti più solenni della vita nazionale, ha dato nobile espressione al devoto amore degli scienziati e degli artisti verso la Patria.

Francesco Sapori traccia (*Il Fascismo e l'arte*) un minuto quadro dell'attività del Fascismo come educatore e promotore della vita culturale e artistica, la quale, per l'influsso potente della superiore norma fascista, vede coordinate ed arricchite le sue energie. Sistematica ricerca, protezione gelosa, celebrazione solenne delle glorie antiche, grandiose esposizioni all'estero per divulgare il nostro contributo alla civiltà: e una serie di provvidenze e di stimoli — mostre, concorsi, premi, alti riconoscimenti, ordine corporativo, tutela giuridica — per formare un'atmosfera di costruttivo fervore, per agevolare a tutte le arti, dall'architettura al teatro, l'alta missione di geniali interpreti delle nuove esigenze della vita nazionale. Specchio di questo risveglio spirituale il volto affascinante e splendido della Roma mussoliniana.

I grandi del passato — Collezione della Casa Editrice «Ardita» di Roma.

La Casa Editrice«Ardita» di Roma ha iniziato una nuova collezione dopo quella fortunatissima di «Diari e Memorie di Guerra e della Rivoluzione» diretta da Pietro Caporilli, che s'intitola coraggiosamente « Testimonianze dell'eroismo e del sacrificio italiano ». Collezione che comprende tre serie come tre belle e limpide strade attraverso la storia: Roma, Rinascimento e Risorgimento.

Achille Saitta ha scritto «I Vespri», prima manifestazione popolare di patriottismo, prima affermazione di italianità da parte di italiani costretti al giogo straniero. La storia del Vespro siciliano è resa chiara e attuale pur attraverso avvenimenti che ci sembrano complessi e remoti, per mezzo d'uno stile ardente e sciolto.

Nella stessa collezione del Rinascimento è uscito «Uomini di Ferro» di Pietro Caporilli. Si tratta di una ristampa, meglio della quarta edizione di questo fortunatissimo libro che in meno di un anno ha raggiunto le ventimila copie.

A suo tempo, su queste colonne, ne abbiamo largamente parlato. Le imprese e le glorie di Bartolomeo Colleoni, Giovanni delle Bande Nere, Alberto di Giussano, Alberigo da Barbiano, Castruccio Castracani, Francesco Ferruccio, Braccia Fortebbraccio, Gattamelata, Nicolò Piccinino e Francesco Sforza, formano l'appassionante argomento del volume.

Giorgio Zanaboni ha scritto «Villafranca 1859». Pagine di un giornalista che vede tutto, controlla tutto e dice tutto, con una voce che non potrebbe essere più varia e più appropriata. Pagine riccamente emotive e possenti quanto si possa immaginare, ha scritto figure di quel periodo — Napoleone III in primo piano — sono tratteggiate originalmente dallo studio vivissimo dell'Autore.

Silvio Maurano, carta geografica e Tito Livio alla mano e in cuore una grande fiamma di romanità, più attuale di quanto si possa immaginare, ha scritto di Scipione. Il suo libro s'intitola appunto l'« Africano ». A volte lapidario, nervoso e balzante a passo bersaglieresco. Sempre pieno di equilibrio critico e di preparazione.

La questione Maltese di varii autori, nella rassegna « Il giornale di politica e della letteratura », diretto da Umberto Biscottini.

Il Giornale di politica e di letteratura, diretto da Umberto Biscottini, ha voluto celebrare il suo decimo anno di vita con un'opera di squisito fascicolo alla questione di Malta.

Al fascicolo hanno contribuito esclusivamente studiosi del Regno, perchè l'intervento dei maltesi non avesse ad essere falsamente interpretato, e non servisse di pretesto a rappresaglie. Fa eccezione uno scritto del capo coraggioso e amato del nazionalismo maltese. Enrico Mizzi, il quale indica agli storici italiani quanto c'è ancora da fare per la conoscenza della storia della italianità incontestabile e indistruttibile di Malta quale è tutta a favore della causa italiana. Due archeologi, R. Paribeni e L. M. Ugolini, demoliscono la tesi che voleva far rientrare l'originalissima preistoria maltese nell'orbita feni-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cia, mentre i Fenici nelle altre loro stazioni di commercio o di popolamento non ci hanno lasciato nulla di simile. Si tratta invece di una delle più squisite manifestazioni della primitiva civiltà mediterranea, che ebbe altre, se pur diverse luci, nel mondo italico non meno che nell'ellenico. Di grande interesse è il minuto studio di V. Laurenza su *Il contributo di Malta alla letteratura italiana*, che ci fa sfilare davanti agli occhi un lungo corteo di scrittori italiani d'ogni genere usciti in tutti i secoli dall'isola tormentata. Importanti anche sono gli studi di A. Carena su *Lo « stato » costituzionale di Malta nell'odierno Impero Britannico*, di R. Valentini su *I cavalieri di S. Giovanni da Rodi a Malta*, di A. Scicluna Sorge su *Malta sotto il dominio britannico*, di L. Bonelli sul quesito *Può il dialetto maltese servire da lingua nazionale* (tanto varrebbe fare del gallese una lingua, signori inglesi!), di G. Biscottini su *Come è sorta la R. Deputazione di storia di Malta*, di E. Rossi *su Malta descritta da un pellegrino italiano nel* 1394.

Da tutti questi studi risulta provato ancora una volta che Malta è stata sempre italiana di dominio, di spirito, di cultura, di lingua. Dominio siciliano per poco meno che un millennio, anche se per secoli subinfeudata ai Cavalieri Gerosolimitani, cadde in potere dell'Inghilterra per uno scambietto diplomatico. Quel governo la portò via non già al nemico, ma all'amico ed alleato re di Sicilia.

Ora, per sostenere una tesi illegale e ingiusta, gl'inglesi cercano di falsificare la storia negando la tradizione linguistica di Malta. Ed ecco contro questa tesi un documento anteriore di 60 anni ad ogni altro fin qui noto, e cioè dei primi del secolo XV. Esso è un atto pubblico, firmato da numerosi cittadini maltesi e tutto in buon volgare italiano, in « una prosa — nota il Biscottini — matura tanto quanto in quel tempo lo era nelle regioni d'Italia e cioè figlia dello stesso tormento e dello stesso svolgimento di pensiero ».

« *Sahara, Niger, Ciad,* » di Achille Benedetti. Oberdan Zucchi, Editore, Milano.

L'autore, che tutta Italia conosce come uno dei più efficaci « inviati speciali » e che a sua volta conosce l'Africa da viaggiatore giornalista abituato all'esame dei fatti e dei documenti, con sagace spirito di osservazione, ha tenuto a chiarire la portata e la sostanza del suo volume aggiungendo al titolo il sopratitolo « Africa senza caccie » e avvertenza in parentesi « Interessi italiani nell'Africa equatoriale ».

Egli tratta con chiarezza problemi della maggiore importanza: primissimo quello dei collegamenti fra il Mediterraneo e l'Africa centrale, da risolversi secondo l'A., sulla direttiva Tripoli-Ciad. Benedetti è il primo giornalista che ne abbia data dimostrazione sulla base di una diretta conoscenza dei luoghi da lui percorsi in qualità di inviato speciale del « Corriere della Sera ».

Inoltre, visitando le regioni e prendendo contatto con i problemi locali, l'A. si è trovato a poter valutare la necessità e opportunità di un'opera italiana volta all'Africa centrale e da compiersi in un perfetto spirito di collaborazione amichevole con la Francia detentrice della maggior parte di quei territori.

Così la pubblicazione in appendice di un rapido commento agli accordi di Roma viene ad essere la logica conclusione di una tesi sostenuta e dimostrata dall'A. alcuni mesi prima della stipulazione dei patti stessi: merito non piccolo e che colloca il Benedetti in un posto a sè, ben distinto dalle posizioni di tutti quei colonialisti, sia italiani che francesi, che « oltre venti anni di polemiche hanno consolidato negli opposti trinceramenti di opinione ».

«*Storia dell'artiglieria italiana*», del gen. Carlo Montù. — Edizione della « Rivista d'Artiglieria e Genio ».

E' uscito il 2. volume di quest'opera, che il Duce ha presentato con una Prefazione al I. volume, segnalandone la importanza storica e culturale.

Il primo volume andava dalla nascita delle prime artiglierie alla fine del secolo XVII. Questo secondo tratta del periodo dal 1700 al 1815. Poco più di un secolo come tempo, ma denso di avvenimenti politici e militari di primaria importanza. Basti ricordare che si apre con gli avvenimenti che culminavano con l'assedio e colla battaglia di Torino e si chiude con l'epopea napoleonica. Nel mezzo sta l'epoca di Federico II di Prussia. Via via sfilano le imprese politiche e militari dei numerosi Stati, in cui era divisa l'Italia. All'esposizione dei fatti, rigorosamente documentati e controllati si accompagna la narrazione di episodi, che interessano l'attenzione del lettore non profondo in cose militari. Anche questo volume ha bella veste tipografica arricchita di numerose illustrazioni del tempo, molte delle quali rare, od anche finora inedite.

«*Nostra rivoluzione*», di Carlo Albanese — Edizione Montes, Torino.

Ragazzi del tempo di guerra, ascoltammo i fratelli maggiori, i padri, in licenza. Dopo la guerra, i fratelli serrarono le file con i fratelli minori sorti dalla nuova generazione. Il ragazzo che aveva ascoltato con passione le « storie » del Carso era diventato fanciullo, votato anzi tempo a tenere in braccio il moschetto. Perchè bisognava combattere. Ancora, per l'Italia. Fanciulli, cadevano talora nelle imboscate, vittima dell'ira stolta, crudele. Quasi sempre il reduce raccoglieva il caduto esanime, raccoglieva dalle labbra smorte del fanciullo quel grido: « E' proprio così, la guerra? ».

Carlo Albanese, allora ragazzo in Camicia Nera, oggi valoroso redattore di un quotidiano torinese, ha riunito i suoi ricordi del tempo squadrista in un volume che ha presentato recentemente al Segretario del Partito e dal quale ha avuto vivo e ambito compiacimento. L'atmosfera delle Marche, accanitamente rosse e che poi aderivano rapide al Fascismo, vibra in ogni episodio. Dal commovente trapasso del dodicenne Delio Crociani, morto per fatale disgrazia alla vigilia della Marcia su Roma, ai tumulti di Ancona, alla corona dei Martiri, le strofe e le canzoni gagliarde, interrotte, molte volte, da un colpo di pistola sparato proditoriamente.

Fa seguito una serie di serrati, incisivi articoli pubblicati nei giornali del Regime, su principali argomenti delle realizzazioni rivoluzionarie.

«*Libertas Perpetua (Museum)*». Rassegna Artistico-Letteraria e Politica della Repubblica di San Marino.

Direttori: Onofrio Fattori, Manlio Gozi. *Redattori*: Giuseppe Mastella, Marino Rossi, Francesco Balsimelli, Gino Zani. Anno III (XVII) Ottobre MCMXXXIV — Aprile MCMXXXV (MDCXXXIV d. F. F.).

SOMMARIO: Omaggio alla Memoria di Giosuè Carducci nel primo centenario della Morte (ritratto) pag. 3. ALFREDO GALLETTI — Perchè il Carducci amò San Marino pag 5. MARINO FATTORI — Dai discorsi Storici e Politici — « Pronta punizione dei delitti e l'educazione del popolo » (1° Aprile 1864) Inedito pag. 13. PAOLO AMADUCCI — La diretta dipendenza della « Divina Commedia » dal « De Quadragesima et quadràginta dua-

L'ECO DELLA STAMPA
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) - Telef. 53-335
Ricerca attentamente ed interrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

L'Araldo della Stampa
ROMA (12) - P. Campo Marzio - Tel. 50-417
Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardono.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

bus Hebraeorum mansionibus » di San Pier Damiano Ravennate. Mansione Seconda (Seguito del Commento al Canto 1° dell'Inferno) pag. 26. PIETRO FRANCIOSI — Un Epistolario di Melchiorre Delfico (con ritratto) pag 45. GINO ZANI — La Chiesa vecchia di San Marino (con illustrazioni) PINA ROSSINI — La Repubblica di San Marino durante l'era Napoleonica pag. 106. MANLIO GOZI — Notte di Natale — Novella pag. 127. GIUSEPPE MASTELLA — La cascinetta abbandonata — Trittico pag. 131. FRANCESCO BALSIMELLI — Bricciche Borghesiane pag. 133. FERRUCCIO REGGIANI — Carpegna e i suoi Conti (con due illustrazioni) pag. 143. GIULIO CESARE MENGOZZI — Figure, del Risorgimento Italiano — Enrico Serpieri pag. 147. Biblioteca e Museo Governativi pag. 159. Recensioni pag. 161.

PARTE UFFICIALE E POLITICA: FEDERICO GOZI — Leggi e Decreti pag. 167. Insediamento dei Nuovi Capitani Reggenti pag. 167.

RICORDI CARDUCCIANI: GUIDO MAZZONI — San Marino « monumento della civiltà antica e nuova » pag. 168 LUIGI RAVA — Passione Romagnola pag. 168. PAOLO AMADUCCI — Giosuè Carducci nella Scuola pag. 169 ONOFRIO FATTORI — Un « brindisi » di Giosuè Carducci a Francesco Crispi, pag. 171. ALBANO SORBELLI, Un ode di Giosuè Carducci alla Repubblica di San Marino, pag. 173.

«*La fonte della rupe.*» N. Finamore Edizione della tipografia Calavotti e Roncali, Bologna.

L'autore di questo magnifico volume di versi è figlio di Gennaro Finamore, il grande folklorista abruzzese che, per la competenza e l'amore con cui raccolse e studiò le tradizioni del popolo in mezzo al quale ebbe i natali, fu detto il Pitrè dell'Abruzzo, e di Rosamunda Tomei Finamore, la nota ed insigne letterata, che è insieme poetessa di grande valore. Sicchè egli ha ereditato dai suoi genitori tutta la squisita sensibilità d'anima che pervade le pagine del suo libro, ove vive una poesia delicata, schietta, umana e, quindi, aderente nella maniera più profonda al nostro spirito. L'analisi dei canti che fanno parte de *La fonte della rupe* riuscirebbe assai lunga, tanto sono vari gli argomenti in essi trattati, argomenti che vanno dalle cose più tenui, alle più complesse, sempre, però, serrate in salde strofe che rivelano la maestria dell'artefice; nè d'altra parte, per quanto accurata quest'analisi possa farsi, essa riuscirebbe a mettere in rilievo tutte le delicate sfumature di sentimento, che rendono assai bella la poesia di Nino Finamore. Questa, attraverso un ritmo che è esclusivamente personale, come personale è il pensiero che la crea, rivela la nobile anima del poeta che si appalesa così in un atmosfera che non potrebbe essere più sensibile e più luminosa.

Magnifiche le numerose xilografie, che commentano quasi tutte le poesie; esse sono state disegnate ed incise dallo stesso Finamore, che ci rivela così un altro lato della sua anima squisita d'artista.

La fonte della rupe merita tutto il favore degli appassionati.

Il libro è stato stampato in una edizione di soli 500 esemplari numerati e firmati dall'autore. L'edizione è superbamente elegante e degna.

« Securitas ».

« Securitas », è la rivista mensile dell'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni, (E. N. P. I.), Sede Centrale in Milano via Marina 5, ed è l'unica rassegna in Italia che si occupa di tutti i problemi inerenti alla prevenzione infortuni e all'igiene del lavoro.

Il numero di marzo, oltre le solite interessanti rubriche, recava i seguenti articoli: « Inchiesta per un grave infortunio durante lavori di mina », dott. ing. C. Maurelli; dott. ing. N. Giulidori: « Funi metalliche - Influenza dei fili rotti, e dello stato di corrosione, sulla resistenza della fune, e loro determinazione »; dott. ing. C. Maurelli: « Relazione statistica per l'anno 1934 del Corpo dei Civici Pompieri del Comune di Milano »; C. M.: « Gli incidenti stradali in Italia nel primo semestre 1934 »; C. M.: « La prevenzione degli Infortuni nelle Fonderie » C. M. Le condizioni di abbonamento sono le seguenti: Italia e Colonie - Abbonamento annuo L. 30; Abbonamenti successivi al primo, fatti dalla stessa Ditta o Ente, nello stesso anno, ciascuno L. 20; Estero L. 50; Numero separato L. 3.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
"PAGINE STRANIERE„
I capolavori della Letteratura Europea
ed extra-Europea
Ogni volume L. 7,50
Chiedere elenco inviando il presente tallonc ino

ECHI E COMMENTI.

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese.

Direttore: S. E. il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; condirettori: On. Pietro De Francisci, S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio », note e rilievi su fatti della decade (dell'On. Francesco Paoloni); L'Italia nella Stampa Estera (di Gides); Economia, Finanza, Corporativismo (rubrica diretta da G. Menegazzo); Comunicazioni, turismo, suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli tecnici.

I fascicoli di Aprile hanno pubblicato, oltre le solite rubriche:

L'Esercito e il Paese, sen. A. De Marinis; Regime educatore, S. Pugliese; Il Bilancio dell'Interno, prof. N. Palopoli; Nel centenario della morte di Romagnosi, sen. F. Campolongo; Economia internazionale e moneta, G. Selvi; Murat, sen. P. Mattei Gentili; Pubblicazioni sulla nostra guerra, gen. A. Bollati; Pagine di guerra vissuta, gen. A. Carbone; Il Convegno di Stresa, sen. A. De Marinis; I socialisti alla Camera dei Lords, sen. P. Chimienti; Spese militari delle maggiori Potenze, Scrutator; Per il credito agrario, prof. G. Menegazzi; Verso la Finanza corporativa, G. Montemurri; La panificazione militare in guerra, L. Vincenzotti; I Capi di S. M. dell'Esercito, sen. A. De Marinis; La giornata delle due croci, prof. N. Palopoli; L'amministratore giudiziario, F. Guzzardi; Il regime degli olii minerali, G. Rundo.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI** *Fondatore Amministratore* **GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile: ***PAOLO VIRNICCHI***

E. R. A. — Editrice Rispoli Anonima — Napoli **STAMPATO IN ITALIA**

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

E. R. A. Edizioni Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fasc. in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Libro di masssimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

DOMENICO MANCUSO

3.ª ROTAIA

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista del tempo di Mussolini, squadrista comandante di una squadra d'Azione. E' prosa polemica, scottante dosata con un naturale tono satirico, pervasa dallo stesso vigore di quanto si andava a definire la spedizione punitiva. Sono periodi che rappresentano decisi e fascistici richiami per i sordi, per gli scettici e per gli inseriti: colpi di sferza che pongono il segno correttore della Rivoluzione su certe false situazioni e che mettono a nudo alcune posizioni morali che vivono nell'illusione di sapersi nascondere all'occhio vigile del gregario di Mussolini. E' un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine L. 5.00

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale,, intorno a cui sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origine e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso diecine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con la lealta e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro,, è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934 - XII - L. 20

Tipografia Editoriale RIANO — Carrozzieri alla Posta, 16

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Prezzo **L. 10**